

COMUNE DI ROVATO

Sportello


Unico

Attività

Produttive

Progetto di espansione di attività produttiva esistente

secondo la procedura di cui al D.P.R. 7 settembre 2010 n.160 già D.P.R. 20 ottobre 1998 n. 447/98

COMMITTENTE-PROPONENTE		
<p>EURAL GNUTTI S.P.A. Stabilimento di Rovato Via S. Andrea, 3 25038 Rovato (Brescia) Italia P.IVA 00566100988</p>		
PROGETTO		
<p><i>Consulenza Operativa:</i> Componente urbanistica generale, da Piano attuativo e paesistica</p> <p>ERMES BARBA - MAURO SALVADORI ARCHITETTI ASSOCIATI</p> <p>P.zza Roma 3 - Villanuova S/C (Bs) TEL.0365 373650 FAX 0365 31059 architetti.associati@barbasalvadori.it www.barbasalvadori.it</p>	<p><i>Progetto componente edilizia</i></p> <p>STUDIO POLI - Dott. Ing. MAURO MEDOLAGO POLI Geom. GIANFRANCO POLI</p> <p>Viale d'Italia 4 - Brescia TEL.030 3771130</p>	<p><i>Progetto componente specialistica relativa a:</i></p>

<p>ELABORATO</p> <p style="font-size: 2em;">VAS_2A</p>	VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	
<p>SCALA</p>	Rapporto ambientale	
<p>COMMESSA</p> <p style="font-size: 1.5em;">U-164/a</p>		
<p>FASE</p>	<p>NOTE</p>	<p>REVISIONE (Aggiornata a seguito del Parere Motivato VAS, della conferenza dei servizi e di concertazione per la compatibilità al PTCP)</p>
<p>DATA</p> <p style="font-size: 1.2em;">2 Ottobre 2012</p>	<p>DATA</p>	
A TERMINE DELLE VIGENTI LEGGI SUI DIRITTI DI AUTORE QUESTO DISEGNO NON POTRA' ESSERE COPIATO, RIPRODOTTO O COMUNICATO AD ALTRE PERSONE O AZIENDE SENZA AUTORIZZAZIONE DELLO STUDIO DI ARCHITETTURA		

Rapporto Ambientale

art.4 Legge Regionale 11 marzo 2005 n.12- Dgr.10 novembre 2010. n°9/761

VAS—Rapporto ambientale

Indice

INTRODUZIONE AL RAPPORTO AMBIENTALE	7
A) INTRODUZIONE AL PROGETTO DA ATTUARE SECONDO PROCEDURA DI CUI AL DPR 20 OTTOBRE 1998 N. 447 E S.M. E I.....	14
B) INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	16
C) ITER PROCEDURALE DEL SUAP	18
D) CRONOLOGIA DEGLI ATTI PROPEDEUTICI.....	27
(PARTE I) RIFERIMENTI NORMATIVI E DEFINIZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS).....	29
1. RIFERIMENTI NORMATIVI	29
1.1. NORMATIVA EUROPEA	29
1.1.1. <i>Contenuti della Direttiva CE 2001/42</i>	29
1.2. NORMATIVA NAZIONALE	30
1.3. NORMATIVA REGIONALE.....	31
1.3.1. <i>La Legge Regionale 12/2005</i>	32
2. IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	35
2.1. IL PERCORSO METODOLOGICO PROCEDURALE DELLA VAS	39
2.1.1. <i>Fase di preparazione e orientamento</i>	42
2.1.2. <i>Integrazione della dimensione ambientale nella proposta di SUAP</i>	43
2.1.3. <i>Eventuale verifica di esclusione dalla procedura di VAS</i>	44
(PARTE II) ANALISI DI COERENZA DEI CONTENUTI DEL PROGETTO DI SUAP CON IL QUADRO DI ANALISI RICOGNITIVA E CONOSCITIVA	45
(TITOLO I) QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO – LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	46
3. COMPATIBILITÀ CON IL PTR.....	46
4. COMPATIBILITÀ CON IL PTCP	57
5. COMPATIBILITÀ CON IL PTVE.....	77
6. COMPATIBILITÀ CON IL PIF	81
7. PROTOCOLLO D'INTESA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO FRANCIACORTA SOSTENIBILE	83
(TITOLO II)- DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE	85
8. IL SISTEMA AMBIENTALE INTERESSATO DAL PROGETTO DA SUAP	85
8.1. QUALITÀ DELL'ARIA.....	86
8.1.1. <i>Le emissioni</i>	89
8.1.2. <i>Le concentrazioni</i>	92
8.2. QUALITÀ DELLE ACQUE.....	96
8.2.1. <i>Acque profonde</i>	96

VAS—Rapporto ambientale

8.2.2. Acque superficiali	99
8.2.3. Approvvigionamento idrico e rete di distribuzione	105
8.2.4. Rete fognaria.....	109
8.2.5. Prelievi e consumi	112
8.2.6. Sistemi di trattamento e smaltimento acque all'interno del ciclo produttivo- acque di prima pioggia.....	113
8.3. IL SUOLO.....	113
8.3.1. Fattibilità geologica.....	120
8.3.2. Verifica di eventuali elementi di criticità del suolo: cave e siti contaminati.....	121
8.3.3. Capacità d'uso del suolo	124
8.3.4. Attitudine allo spandimento agronomico dei liquami.....	126
8.3.5. Capacità protettiva verso le acque sotterranee	128
8.3.6. Il valore naturalistico dei suoli.....	129
8.3.7. La condizione agronomica.....	130
8.4. RUMORE E INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	131
8.4.1. Rumore.....	131
8.4.2. Elettrosmog.....	133
8.5. ENERGIA.....	135
9. ANALISI DEL SISTEMA INSEDIATIVO.....	139
9.1. INDICATORI DEMOGRAFICI E SOCIO-ECONOMICO	139
9.2. DINAMICA E CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE	141
9.3. LE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA E I LE DINAMICHE DEI SETTORI	149
11.1 Stato aziendale e motivazioni connesse alle necessità	161
11.2 Scenario socio economico ed occupazionale prefigurabile	162
10. DISPOSIZIONI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE PER L'AMBITO INTERESSATO DA SUAP....	163
10.1. RICOGNIZIONE DEGLI ATTI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE (EVOLUZIONE CRONOLOGICA).....	163
10.2. SISTEMA DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO (ANALISI PAESISTICA COMUNALE).....	174
10.2.1. Sintesi dei vincoli di piano	174
10.3. INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI PAESISTICI SIGNIFICATIVI PER L'AMBITO E IL CONTESTO	178
10.3.1. Componenti del paesaggio fisico naturale.....	185
10.3.2. Componenti del paesaggio agrario.....	186
10.3.3. Componenti del paesaggio storico culturale.....	195
10.3.4. Componenti del paesaggio urbano, criticità e degrado.....	195
10.3.5. L'aspetto percettivo	196
10.3.6. Verifica delle classi di sensibilità paesistica.....	197
10.3.7. La rete ecologica	201
11. CONSUMO DI SUOLO E STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE.....	203
11.1. STATO D'ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE	203
11.2. CONSUMO DI SUOLO DA SUAP	209
11.3. DIMENSIONAMENTO URBANISTICO DA PIANO ATTUATIVO.....	216
11.4. LE LINEE DI INDIRIZZO PER IL SETTORE PRODUTTIVO CONTENUTE NEL NUOVO STRUMENTO URBANISTICO PGT	218

12. RELAZIONE ECONOMICA SULLA FATTIBILITÀ DEL PROGETTO	219
12.1. QUADRO RIASSUNTIVO DEGLI ASSETTI ECONOMICI	219
12.2. RICADUTA DIRETTA SUL TERRITORIO (OPERE OOPP E DOTAZIONI DI QUALITÀ AGGIUNTIVA)	221
12.3. DOTAZIONE DI QUALITÀ AGGIUNTIVA, OPERE ESTERNE AL COMPARTO E RELATIVI PROGETTI PRELIMINARI	222
13. SISTEMA DELLA MOBILITÀ	225
14. FABBRICHE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	228
15. VERIFICA DELLA PRESENZA DI SITI RETE NATURA 2000 (SIC/ZPS)	230
(PARTE III) ANALISI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PROGETTO DA SUAP	231
16. APPROFONDIMENTI RICHIESTI A SEGUITO DEI PARERI ESPRESSI DAGLI ENTI A SEGUITO DELLA PRIMA E SECONDA CONFERENZA VAS E PARERE MOTIVATO VAS	231
16.1. INTEGRAZIONE N°1: MITIGAZIONE AMBIENTALE	235
16.2. INTEGRAZIONE N°2: MITIGAZIONE ACUSTICA	240
16.3. INTEGRAZIONE N°3: GLI IMPIANTI PRODUTTIVI GIÀ IN ESERCIZIO NELL'IMPIANTO ESISTENTE	245
16.4. INTEGRAZIONE N°4: IL PROCESSO PRODUTTIVO DEL NUOVO INSEDIAMENTO E SPECIFICHE SUGLI IMPIANTI DI CUI È PREVISTA L'ATTIVAZIONE.....	247
16.5. INTEGRAZIONE N°5: IL CONTESTO DELL'AMBITO DA SUAP CON INDIVIDUAZIONE DELLE CRITICITÀ E LA MODELLIZZAZIONE DELLE EMISSIONI	252
16.6. INTEGRAZIONE N°6: I DATI AMBIENTALI DELL'AZIENDA ESISTENTE E LA STIMA DELLE EMISSIONI DEL CICLO PRODUTTIVO DI PROGETTO	256
16.7. INTEGRAZIONE N°7: SISTEMI COSTRUTTIVI E IMPATTO PAESAGGISTICO.....	263
17. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE	268
18. EFFETTI SOCIALI ED ECONOMICI	269
19. EFFETTI SUL SISTEMA DELL'AMBIENTE NATURALE	269
19.1. EFFETTI SUL SISTEMA DELL'ARIA	269
19.2. EFFETTI SUL CLIMA ACUSTICO.....	271
19.3. EFFETTI SUL SISTEMA DELLA MOBILITÀ – STIMA DEI VOLUMI DI TRAFFICO INDOTTI DAL PROGETTO DA SUAP ED EMISSIONI	275
19.4. EFFETTI SUL SISTEMA DELL'ACQUA E GLI IMPIANTI DI SMALTIMENTO DELLE ACQUE METEORICHE.....	276
19.5. EFFETTI SUL SISTEMA DEL SUOLO E I SISTEMI DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI	281
19.6. EFFETTI SUL SISTEMA ENERGETICO	284
19.7. EFFETTI SUL SISTEMA DEL PAESAGGIO E DEI BENI CULTURALI:GLI IMPIANTI MITIGATIVI	284
19.8. I BENI ARCHEOLOGICI	285
20. SINTESI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE	286
21. IL MONITORAGGIO	290

Appendice

ESAME PAESISTICO DEL PROGETTO ai sensi della Deliberazione Giunta Regionale 8 novembre 2002 n.7/11045 -

Per le componenti specialistiche si rimanda agli allegati:

URB_4A) Relazione tecnico agronomica

(Modificata a seguito dell'esito della 1a e 2a conferenza VAS)

URB_5A) Relazione viabilistica

PA_13A) Relazione geologica

PA_13A BIS) Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà

(Integrazioni alla richiesta di parere di compatibilità con il PTCP)

PA_14A) Relazione previsionale impatto acustico

ED 17_A) Relazione tecnica afferente al progetto delle opere di mitigazione

(Modificata a seguito dell'esito della 1a e 2a conferenza VAS)

ED 19_A) Relazioni impiantistiche L 9 gennaio 1991 n.10

ED 20_A) Integrazioni a seguito prima conferenza VAS - richieste dagli Enti competenti in data 14/10/2011

ED 21_A) Integrazioni a seguito seconda conferenza VAS - richieste dagli Enti competenti in data 24/01/2012

ED 22_A) Relazione tecnica e verifica ingombri veicolari di percorso

(Integrazioni alla richiesta di parere di compatibilità con il PTCP)

INTRODUZIONE AL RAPPORTO AMBIENTALE

Il seguente documento "Rapporto Ambientale" con la relativa "Sintesi Non Tecnica", risulta necessario a seguito della decisione da parte dell'autorità competente di assoggettamento a procedura completa di VAS.

Come già contenuto nell' allegato "VAS 01-DOCUMENTO DI SCOPING E SINTESI DEGLI INDICATORI AMBIENTALI" nel seguente Rapporto ambientale si è provveduto a individuare, descrivere e valutare i potenziali impatti che il SUAP proposto potrebbe generare sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché si sono descritte le ragionevoli alternative al progetto, che potevano essere presentate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del SUAP.

Il seguente Rapporto Ambientale include quanto emerso nella:

- 1) prima conferenza di valutazione tenutasi in data 02/08/2011, ritenuta di Scoping ai sensi della Dgr.9-761 del 10 novembre 2010.**
- 2) Seconda conferenza di valutazione tenutasi in data 24/01/2012 dove è stato presentato il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica ai sensi della Dgr.9-761 del 10 novembre 2010.**

Inoltre ricomprende le integrazioni richieste dagli enti competenti a seguito della 2° Conferenza VAS, le modifiche prescritte nel Parere Motivato VAS e gli aggiornamenti emersi in Conferenza di Concertazione e dei Servizi ai fini dell'espressione del parere di compatibilità al PTCP.

Conformemente con quanto disciplinato dalla Dgr.9-761 oltre alle analisi di dettaglio e specifiche, necessarie per la valutazione dell'impatto del SUAP, sono stati utilizzati approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di redazione di VAS del PGT, in quanto ritenute pertinenti ed utili al fine di un migliore livello conoscitivo, anche generale.

Il presente Rapporto Ambientale è stato diviso in tre parti

-la Parte I : destinata all'introduzione alla VAS

-la Parte II : costituita dall'integrazione della dimensione ambientale nel Progetto.

-la Parte III : destinata alla valutazione dei potenziali impatti del SUAP , analizzando le condizioni di fattibilità, individuando le azioni migliori, in termini di sostenibilità, tra le varie alternative individuate; vengono inoltre indicati gli indicatori sensibili, nonché la cadenza temporale del monitoraggio.

Procedure del PROGETTO DA SUAP di espansione di attività produttiva esistente:

- Per quanto attiene alla procedura di cui alla VAS secondo anche quanto dettato dalla Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio" (B.U.R.L. n. 11 del 16 marzo 2005, 1° s.o.), più precisamente, all'articolo 4 si stabilisce che ogni variante allo strumento urbanistico debba essere sottoposta a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in linea con la Direttiva Europea 2001/42/CE.
- Con riferimento all'oggetto, visto il contenuto della D.G.R. del 10 novembre 2010 n° 9/761 – Determinazione delle procedure per la Valutazione Ambientale di piani e programmi, il SUAP in oggetto è sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica.

Pur essendo stato recentemente approvato il PGT con delibera di CC n.11 del 15-03-2012 (che andrà a sostituire il PRG vigente solo dopo la sua pubblicazione sul Burl), si tiene a precisare che la procedura da SUAP in oggetto ai sensi dell'art.5 del Dpr 447/98 interessa la variazione del PRG ad oggi strumento urbanistico generale efficace.

Ai sensi dell'art.13 comma 12 L.12/2005 si è provveduto alla verifica al fine di evitare contrasti per la salvaguardia; si evidenzia infatti che il PGT adottato nel Documento di piano evidenzia il comparto in oggetto come "Ambito della possibile espansione del tessuto produttivo mediante strumento SUAP".

Si specifica inoltre che in sede di approvazione del PGT, sono state eliminate nell'art.13 delle NTA del Ddp del PGT le criticità rispetto all'insediabilità dell'intervento in oggetto.

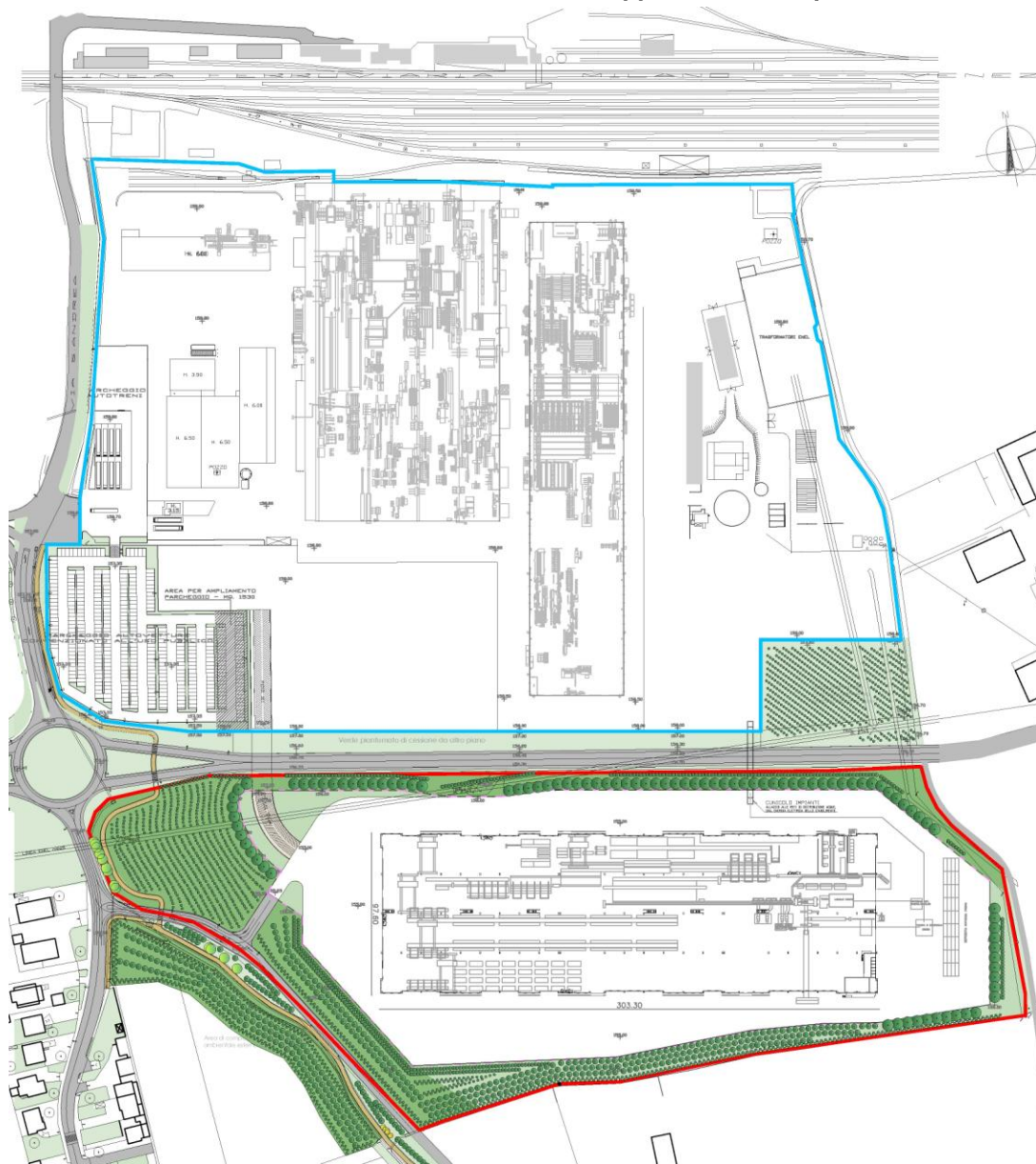
Qualora la procedura del PGT dovesse concludersi prima della presente e comunque in tutti i casi il "Progetto di espansione di attività produttiva esistente Eural Gnutti s.p.a" è da intendersi in variante al Documento di piano (oltre che dall'eventuale PRG in salvaguardia) (cfr.Tav. URB 11) Quadro Progettuale-PRG/PGT Vigente e Variato e allegato URB_2A)Norme tecniche generali ed attuative del progetto)

Inoltre si specifica che per quanto riguarda le attività produttive insediabili all'interno del fabbricato, le tavole PA_03b -bis e ED_07-bis indicano l'attività che verrà insediata nell'immediato una volta terminate le opere di costruzione (spazi e accessori per attività di semplice magazzinaggio dei semi-lavorati e dei prodotti finiti).

Le tavole PA_03b e ED_07 indicano le attività che verranno insediate a "regime" (estrusione di profilati di grosse dimensioni d'alluminio e magazzino dei prodotti lavorati), previa procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA secondo quanto richiesto dal competente Ufficio provinciale ed emerso dal Parere motivato VAS. Detta procedura verrà attivata e conclusa entro il periodo di validità del Permesso di Costruire afferente al capannone e determinerà un conseguente adeguamento dell'AIA della società EURAL.

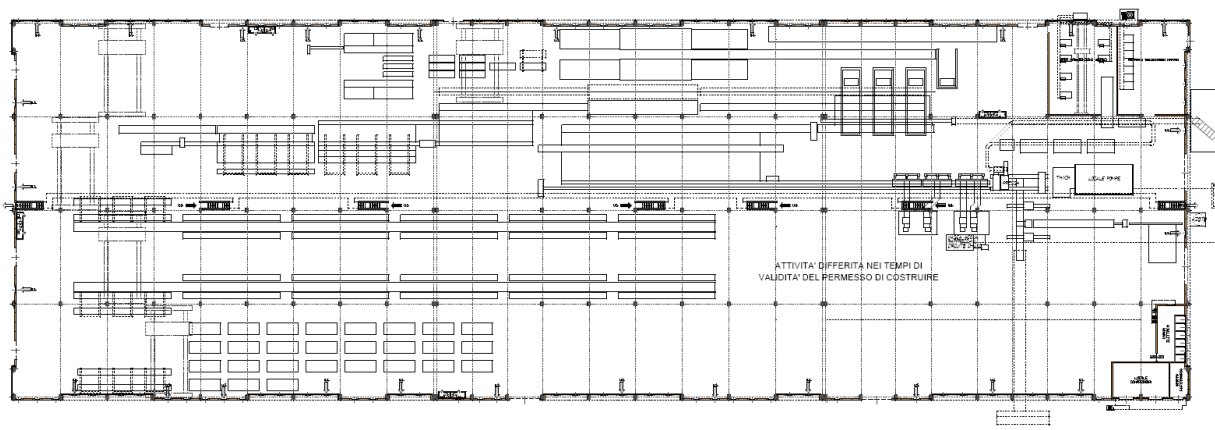
Le attività invece riportate nelle tavole PA_03b -bis e ED_07-bis non determinano alcuna necessità di preventiva procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA e pertanto potranno essere insediate

in forza dell'approvazione del progetto da SUAP, ottenuto per questo il parere di compatibilità con il PTCP e l'esito favorevole della Conferenza dei Servizi e l'approvazione da parte del C.C.



Pa_03b_Planimetria piano terra stabilimento esistente e di progetto

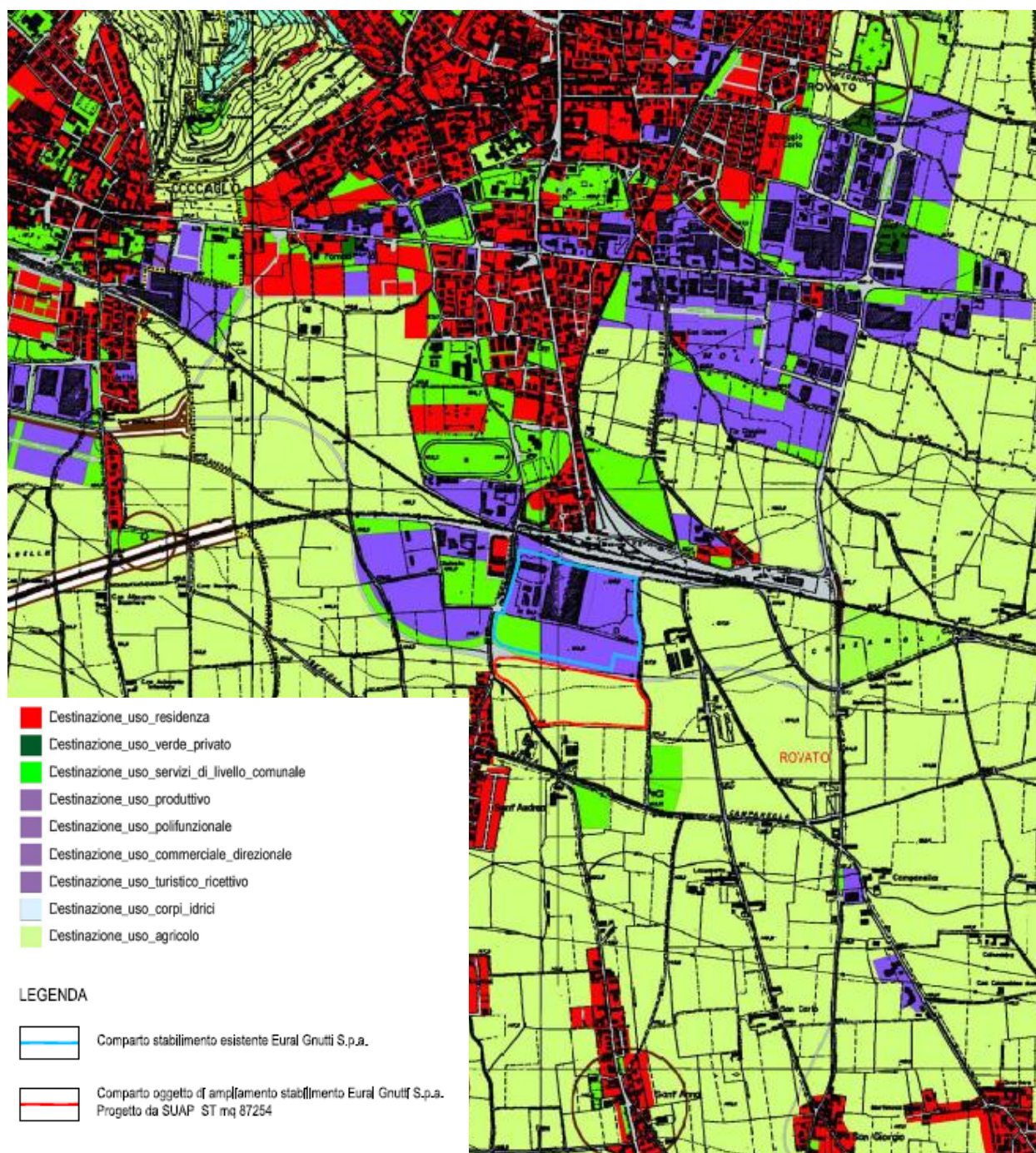
VAS—Rapporto ambientale



ED_07_Pianta piano terra Layout-Nuovo Stabilimento



ED_07bis Pianta piano terra Layout con evidenziazione dell'attività differita nei tempi di validità del permesso di costruire



Estratto dal Mosaico (Misurc) Strumenti urbanistici comunali con evidenziazione del comparto EURAL GNUTTI Spa esistenti e il comparto produttivo di progetto.

L'intervento è localizzato nel comune di Rovato a Sud dell'insediamento produttivo esistente Eural Gnutti Spa e si configura come completamento dello stesso nel lotto a sud del tratto stradale della deviante alla SS11 in un lotto di proprietà dell'azienda. A seguito si riporta i principali dati in termini superficiali dell'intervento e del progetto da SUAP (Piano attuativo).

DATI QUANTITATIVI DELL'INTERVENTO

Superficie comparto esistente Eural Gnutti Spa	154.635mq
Superficie dell'ambito oggetto proposta di SUAP	87.254 mq
Superficie fondiaria	69.078 mq

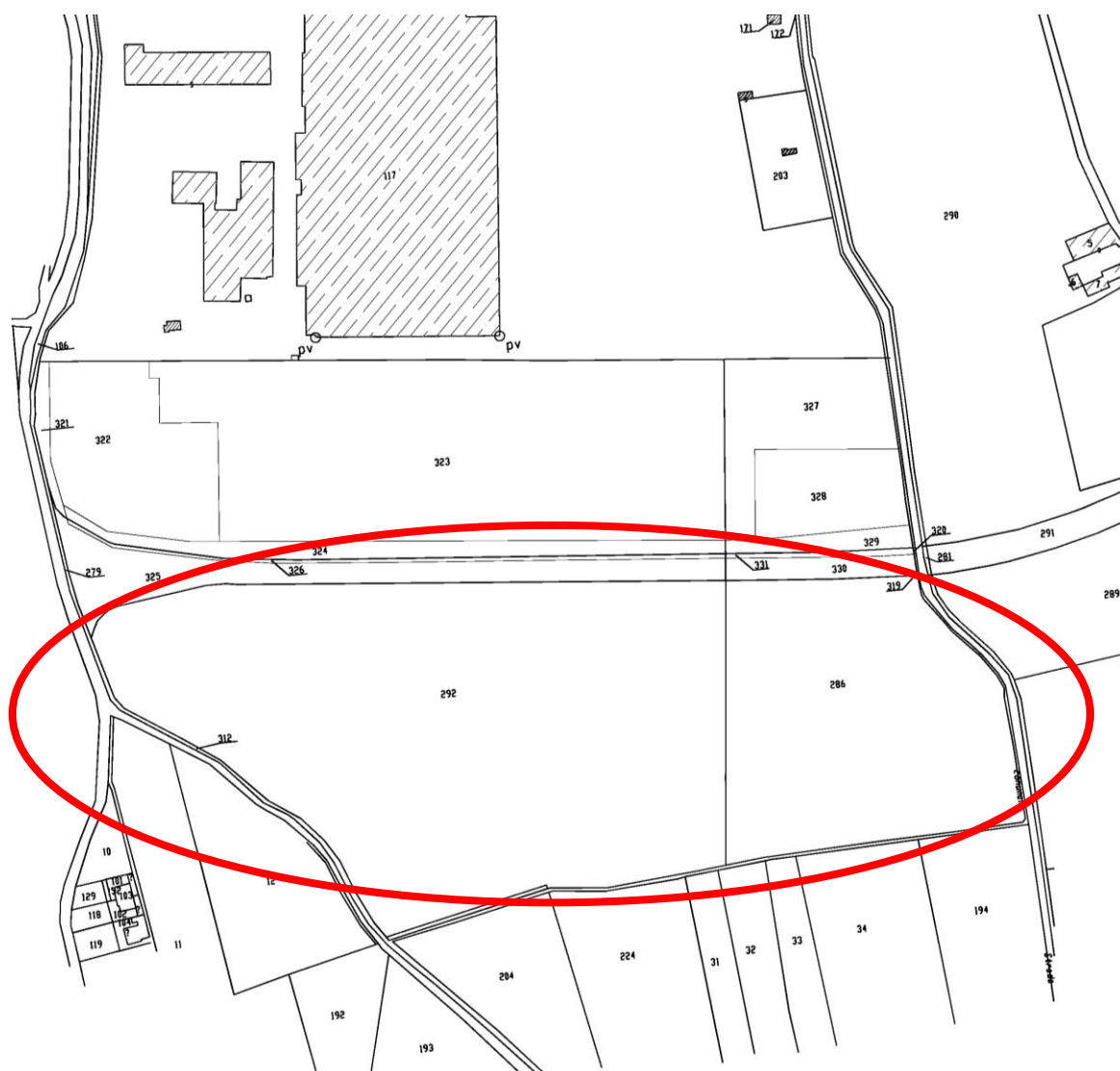
DATI DEL PROGETTO DA PIANO ATTUATIVO (modificati a seguito delle conferenze Vas)

Superficie fondiaria TOTALE	69.078 mq
<u>di cui</u>	
<i>Piazzale</i>	22.408 mq
<i>Parcheggi pertinenziali</i>	8.880 mq
<i>Piazzale inclusi parcheggi pertinenziali</i>	31.289 mq
<i>Verde privato pertinenziale</i>	7.915 mq
<i>Strada di accesso al lotto</i>	272 mq
<i>Superficie coperta edificio</i>	29.602 mq



A) Introduzione al progetto da attuare secondo procedura di cui al DPR 20 ottobre 1998 n. 447 e s.m. e i.

Proponente Società Eural Gnutti Spa, Stabilimento di Rovato in via S.Andrea, 3 P.IVA 00566100988; avente disponibilità dei terreni localizzati nel comune Rovato , identificati dal Catasto Terreni al foglio 17 mappali 292/286 (urbanisticamente il comparto ricade in zona agricola "E1").



Estratto grafico delle particelle catastali

Il presente PROGETTO da SUAP prevede l'espansione dell'attività produttiva esistente della società Eural Gnutti s.p.a, in una porzione di territorio avente superficie di mq 87.254, posta a sud della fabbrica esistente.

L'ambito interessato alla proposta di progetto di espansione è situato in comune di Rovato in località "S.Andrea", a sud dell'abitato consolidato (caratterizzato da attività produttive industriali nonché dall'insediamento aziendale Eural Gnutti S.P.A.) oltre via Lazzaretto.

Tale ambito è posto in prossimità alla deviante della SS11 in una zona vicina a numerose aree produttive, tutt'ora in piena espansione, poste a sud dell'abitato residenziale e della linea ferroviaria Milano Venezia. L'ampliamento previsto risulta già accessibile e ben servita dai collegamenti stradali, nonché **in contiguità all'attuale sito produttivo e agli uffici amministrativi e commerciali.**

Il progetto prevede la realizzazione di un capannone, destinato all'ampliamento della fabbrica Eural Gnutti, su di un unico lotto fondiario, che si affaccia a nord sulla deviante della SS11 e a ovest sulla SP62 Via S.Andrea, l'accesso al lotto è previsto da Via S.Anna ed è schermato da una serie di alberi con funzione di mitigazione paesistica.

L'edificio costituisce un sistema molto specializzato finalizzato all'ampliamento dell'attività produttiva.

Tale attività risulta essere una necessità strategica per affrontare la competitività del mercato.

La dimensione dell' edificio è una conseguenza di un attento studio dei processi lavorativi, da cui ne conseguono le caratteristiche, le dimensioni e l' altezza.(303,3 x 97,6 x h12 altezza interna).

Il nuovo manufatto ospiterà una nuova linea per l'estrusione dell'alluminio (nuova pressa, forni di trattamento termico, bancali, carri ponte, magazzini) ed utilizzerà per la movimentazione verso l'esterno l'attuale via d'accesso (con portineria). Il collegamento tra i due comparti avverrà mediante sottopasso carraio.

Il nuovo stabilimento risulterà incassato rispetto al piano di campagna della SP di circa 1, 5 mt.Si tratta certamente di un'edificazione di significativo impatto visivo, ancorchè molto mitigato dalla previste opere allo scopo, ma che di fatto non determina assetti diversi dagli esistenti relativamente ai flussi di traffico.

A ovest del lotto è prevista la realizzazione di opere di urbanizzazione asservite ad uso pubblico, la realizzazione di verde pubblico trattato a bosco e di una pista ciclabile, integrate da verde di corredo e di mitigazione.

Dal punto di vista urbanistico generale risulta necessaria la modifica dell'azzonamento del Prg vigente per il comparto interessato che risulta classificato come "aree agricole" (zona E1).

B) Inquadramento territoriale



Inquadramento del comune di Rovato all'interno del SUS Franciacorta.

Il Comune di Rovato è situato a ovest della Provincia di Brescia; il suo territorio è caratterizzato fortemente dal paesaggio agricolo.

Il comune di Rovato ha una superficie territoriale di 26,1 kmq; i comuni confinanti da nord e procedendo in senso orario sono: Erbusco, Cazzago San Martino, Travagliato, Berlingo, Trenzano, Castrezzato e Coccaglio. Rovato è servita di un casello sull'Autostrada A4 (Rovato) in corrispondenza del Monte Orfano e inoltre il comune è attraversato dalla Strada provinciale SP BS 11, un tempo strada statale e dalla linea ferroviaria Milano-Venezia lunga la quale sorge la stazione ferroviaria di Rovato. Da questa si diparte la linea per Bergamo. La stazione è dotata di sei binari ed è un nodo ferroviario, dal quale si possono raggiungere le tre destinazioni di Milano, Brescia e Bergamo.

Rovato è dotata di altre due stazioni lungo la derivazione Rovato-Bornato della ferrovia Brescia-Iseo-Edolo: Rovato Borgo, che funge da stazione di testa della linea, e Rovato Città. Fino al 1956, da Rovato Borgo si dipartiva la linea ferroviaria per Soncino, della Cremona-Iseo.

C) ITER PROCEDURALE DEL SUAP

In prima istanza si introduce un breve riepilogo dell'iter procedurale, nonché il percorso metodologico adottato per il progetto di espansione di attività produttiva esistente, oggetto di richiesta di procedura da SUAP ai sensi dell'ex. art. 5 DPR 447/98 ora D.P.R. 7 settembre 2010 n.160.

a) Proposta

Il presente PROGETTO da SUAP prevede l'espansione dell'attività produttiva esistente della società Eural Gnutti s.p.a, in una porzione di territorio avente superficie di mq 87.254, posta a sud della fabbrica esistente.

Dal punto di vista **urbanistico generale** risulta necessaria la modifica dell'azzonamento del PRG vigente per il comparto interessato che risulta classificato come **zona agricola E1**.

Dal punto di vista **urbanistico attuativo** il progetto necessita altresì di regolamentazione convenzionale delle opere previste e delle dotazioni urbanistiche necessarie nonché di quelle, compensative, afferenti ad opere di qualità aggiuntiva.

Il progetto

Dal punto di vista del **permesso per costruire** il progetto necessita dell'acquisizione di una serie di pareri terzi (afferenti a tematiche da normativa) conseguenti alle dimensioni ed alle caratteristiche delle previsioni.

b) Riferimenti e procedura per interventi di scala sovracomunale in variante allo strumento urbanistico generale

I contenuti di variante al PRG vigente, presupposto per la procedibilità attuativa della proposta, presuppongono, secondo un iter procedurale di seguito specificato, la verifica di compatibilità con i contenuti del PTCP.

Preordinatamente all'analisi puntuale degli effetti delle previsioni, rispetto a quanto cartografato e normato relativamente ai quattro sistemi nei quali si articola la pianificazione dello strumento provinciale (Ambientale, del Paesaggio e dei Beni Culturali, della mobilità, insediativo) ma con particolare riferimento all'ultimo dei citati, risulta necessario delineare un percorso fra i combinati disposti della normativa provinciale. Tale analisi, che ricerca una compatibilità rispetto agli obiettivi generali ed agli indirizzi del piano, risulta indispensabile per uno strumento (quello provinciale) che non preidentifica le scelte progettuali di respiro provinciale, ma delinea un quadro di tendenze strutturate e di modalità di governo degli assetti conseguenti.

Siamo chiaramente in presenza di un insediamento di **tipo produttivo di scala sovracomunale** aventi le caratteristiche di cui all'**art 132¹ Zone a mix produttivo prevalentemente industriale** in quanto interessanti una previsione di utilizzo di suolo superiore alla quota esogena assegnata al comune e di impegno territoriale superiore ai 4 ha. Non siamo formalmente in presenza di una previsione di cui

¹ **Art. 132 Zone a mix produttivo prevalentemente industriale**

DEFINIZIONE	<p><i>Sono le zone a prevalente destinazione industriale, con organica compresenza di attività direzionali, commerciali, servizi logistici. Le zone industriali si considerano di rilevanza sovracomunale nel caso in cui siano eccedenti la quota convenzionale di espansione endogena assegnabile al Comune, calcolata secondo i criteri indicati all'art.141 delle presenti norme e con un minimo di 4 (quattro) ettari. In determinate condizioni anche insediamenti esistenti soggetti a trasformazione possono assumere rilievo sovracomunale nel caso in cui generino effetti sugli elementi strutturali del S.U.S. (paesaggio, infrastrutture sovracomunali, ambiente, ecc). Tali casi potranno essere regolati dalla Provincia e dai Comuni stessi.</i></p>
OBIETTIVI	<p><i>Obiettivo del P.T.C.P. è consentire espansioni e riusi industriali nell'ambito delle caratteristiche e delle logiche del mercato con un buon controllo dell'assetto urbanistico e sugli impatti cercando in ciò di riattrezzare, per quanto possibile, zone già insediate, ed evitando in ogni caso fenomeni di dispersione territoriale.</i></p>
DIRETTIVE	<p>Le zone andranno primariamente sviluppate o per sostituzione o riuso o ampliamento di zone già insediate, con particolare attenzione all'accessibilità, all'arredo verde ed alle urbanizzazioni. Le zone di nuovo impianto potranno essere previste solo con adeguata motivazione ed esaurimento dimostrato delle zone già pianificate.</p> <p>Fatti salvi i disposti di cui all'art.13 nel caso di volontà di localizzazione di quote di espansione esogena produttiva il Comune dovrà dimostrarne la reale necessità attraverso una relazione di natura socio economica e comunque tale localizzazione dovrà avvenire secondo i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> — evitare le zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio, così come definite all'art.125 delle presenti norme e rappresentate nella Tav.1; — preservare gli elementi di rete ecologica provinciale; — recupero delle aree dismesse, così come individuate in via approssimativa nella Tav.1 che il Comune dovrà ulteriormente dettagliare — continuità con gli ambiti urbanizzati esistenti e previsti dal P.R.G. vigente; — diminuzione del perimetro sensibile, così definito al paragrafo 5.4.1 del Progetto Preliminare Quaderno II; — buona accessibilità del trasporto pubblico locale; — rispetto delle disposizioni in materia paesistica così come definite nell'Allegato I; <p>La Provincia considererà dette localizzazioni in fase di valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali anche secondo le indicazioni contenute nella parte II, Titoli I,II,III e Allegato I.</p>
INDIRIZZI	<p>Le compensazioni ambientali oltre all'ambito locale saranno rivolte alla formazione delle reti ecologiche.</p>

all'**art.133² Zone ecologicamente attrezzate**, ma pur rimanendo al di sotto dei 40 ha di superficie e non prevedendo insediamenti di industrie nocive o a rischio di incidente rilevante, ci troviamo in perfetta coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi del PTCP.

In tali condizioni, anche alla luce della previsione quantitativa di utilizzo di suolo del progetto, ai sensi dell'art.13 penultimo capoverso, il comune deve promuovere **un'intesa con la Provincia** circa la localizzazione dell'insediamento; tale intesa, pur vigendo gli effetti della LR12/2005 che ha tolto gli effetti prescrittivi dei PTCP in tema quantitativo degli insediamenti, assume di fatto gli effetti di un accordo di programma coordinato dalla Provincia, fra i comuni interessati direttamente dalla previsione, circa le scelte pianificatorie future dei medesimi nonché con effetti su eventuali forme compensative anche economiche.

Le previsioni di insediamenti di tipo sovracomunale si attuano, rispetto al PTCP, mediante **Documenti di pianificazione intermedia** di cui all'**art.14³**. Fra questi vie è la "relazione allegata alle procedure

² Art. 133 Zone ecologicamente attrezzate

DEFINIZIONE	Si tratta di zone destinate prevalentemente alla produzione manifatturiera o alla logistica con idonee quote di servizi alle imprese. In esse sono ammesse le industrie nocive e a rischio d'incidente rilevante. L'estensione delle zone è in via generale superiore ai 40 (quaranta) ettari compresi gli elementi infrastrutturali e di mitigazione ambientale e per loro natura sono di tipo sovracomunale e come tali soggette a pianificazione intermedia e oggetto di procedure concertate.
OBIETTIVI	Obiettivo del P.T.C.P. è indirizzare la domanda di nuovi insediamenti produttivi in poche e ben ubicate aree in situazioni ottimali dal punto di vista trasportistico ed ambientale. In ciò minimizzando la compromissione di suolo agricolo e l'impatto paesistico.
INDIRIZZI	Le zone saranno in prevalenza ubicate in zone ad ottima accessibilità dalle reti viabilistiche principali e primarie, tramite accessi raggruppati e dedicati e compatibilmente coi flussi presenti e attesi sulle infrastrutture. La logistica sarà integrata con gli interscambi ferro gomma e aereo. Le zone saranno convenientemente ubicate in ampliamento o completamento di insediamenti industriali esistenti, nell'ambito delle zone a prevalente destinazione agricola e boschiva, nell'osservanza delle disposizioni particolari dell'Allegato I, a buona distanza dai centri abitati. Tali zone sono sempre di rilevanza sovracomunale e come tali soggette a pianificazione intermedia oltre che a Valutazione di Impatto Ambientale.
PROPOSTE	E Il P.T.C.P. propone la certificazione di qualità per tali zone (EMAS – certificazione ambientale-territoriale).
RACCOMANDAZIONI	In tali zone sono raccomandate mitigazioni consistenti in ampie fasce boscate ed interventi compensativi nell'ambito della rete ecologica.

semplificate che costituiscono variante di PRG quali lo sportello unico per le attività produttive...". Tali atti **precisano** le disposizioni del PTCP. Dal punto di vista degli effetti sullo strumento provinciale vigente tali atti rientrano fra gli **aggiornamenti** di cui all'**art.11** delle NTA

All'interno del percorso d'intesa assumono rilievo gli **indirizzi e modalità per la collocazione degli insediamenti e servizi di livello sovralocale** di cui all'**art. 143**⁴. In tale dispositivo è conclamato che la

³ **Art.14 Documenti di pianificazione intermedia**

Per gli insediamenti a carattere sovracomunale di cui all'art.13 capoverso quarto, lett.B), nonché agli articoli 134, punto 2, 135 e 136 , il P.T.C.P. si attua a mezzo di pianificazione d'interesse sovracomunale.

Tali documenti possono assumere di volta in volta le seguenti forme, anche in relazione alle diverse normative che regolano le singole tipologie di insediamenti:

- relazione allegata agli strumenti urbanistici comunali in fase di nuova predisposizione;
- relazione allegata alle procedure semplificate che costituiscono variante di P.R.G. quali lo sportello unico per le attività produttive,;
- relazione allegata alle intese interistituzionali previste dalla normativa vigente nazionale e regionale (Protocolli d'Intesa, Accordi di programma, Programmazione negoziata, Conferenze di Servizi...)

Tali atti precisano le disposizioni del P.T.C.P. sviluppandone sia l'aspetto conoscitivo, sia le scelte insediative, sia l'aspetto programmatico. In particolare tali atti dovranno chiarire i bacini di utenza e la domanda potenziale, gli ambiti di maggiore influenza, circa gli impatti, l'aspetto socio – economico a livello di bacino d'utenza ed economico legato agli impatti, le eventuali mitigazioni e compensazioni.

Gli ambiti di studio e valutazione saranno di norma riferiti ai sistemi urbani.

Gli effetti indotti dall'intervento sulla rete viaria devono essere valutati mediante apposito Studio di traffico finalizzato a verificare lo schema di accessibilità in rapporto alle caratteristiche degli insediamenti e dei flussi veicolari - attuali e di progetto - rilevati o stimati in corrispondenza della tipica ora di punta, anche al fine di individuare le eventuali opere di adeguamento o potenziamento della rete da realizzarsi contestualmente.

Tali atti dovranno comunque essere valutati dalla Provincia, o promossi dalla stessa, che esprimerà parere vincolante di compatibilità.

⁴ **Art. 143 indirizzi e modalità per la collocazione di insediamenti e servizi di livello sovralocale**

previsione di insediamenti di livello sovracomunale potrà essere promossa dai comuni nell'ambito dei PRG e delle procedure di altri strumenti di programmazione concertata (sportello unico, accordi di programma).

La previsione sarà oggetto d'intesa fra la Provincia e il comune o i comuni interessati.

Verificato il percorso di legittimazione della proposta, fatto proprio dal presente, val la pena di ricordare le indicazioni localizzative delle NTA che recitano: "**per la logistica sono idonee le adiacenze agli scambi treno o aereo – rete stradale primaria o principale.**"

Sempre con riferimento ai criteri localizzativi generali del PTCP per gli insediamenti di carattere sovracomunale va ricordato che l'art. 126 che regola le **zone a prevalente destinazione agrico-**

La previsione di insediamenti di livello sovracomunale potrà essere promossa dalla Provincia, dalla Regione ove tali insediamenti siano contenuti nelle rispettive programmazioni o piani (P.T.R. e P.T.C.P.) dai comuni nell'ambito dei P.R.G. e delle procedure di altri strumenti di programmazione concertata (sportello unico, accordi di programma).

La previsione sarà oggetto d'intesa tra la Provincia e il Comune o i Comuni interessati per territorio, nelle forme di cui all'art.13. Nei territori dei Parchi Regionali e Nazionali le concertazioni saranno estese agli Enti parco.

Le Comunità Montane e i S.U.S. saranno coinvolti nella concertazione con i poteri di cui all'art.13. Nel caso di assenza di organi rappresentativi dei S.U.S. o dei Parchi il parere sarà richiesto ai singoli comuni facenti parte dei relativi ambiti.

Gli insediamenti saranno possibili nelle zone a prevalente destinazione agricolo-boschiva, ambiti delle trasformazioni condizionate, centri storici, ambiti urbanizzati, zone degradate, alle seguenti condizioni:

- per la residenza, accertata necessità in base al confronto fra fabbisogni e possibilità insediative (domanda-offerta) dell'intero S.U.S.;
- per le attività produttive: accertata necessità in relazione a particolari caratteristiche della domanda (dimensione inquinamento) o cogenza della stessa (trasferimenti) o necessità socio – economiche in relazione all'offerta nel S.U.S.;
- per i servizi e le infrastrutture corrispondenza a programmazione economica finanziaria provinciale e sovraordinate;
- per gli insediamenti turistici accertata necessità di tipo socio-economico
 - 1) in funzione riequilibratrice rispetto alle situazioni createsi con la pianificazione vigente;
 - 2) nei centri urbani più vicini in conseguenza dell'inopportunità per cause paesistiche di ulteriori insediamenti nei centri ordinatori.

In ogni caso le localizzazioni di cui ai punti 3 e 4 dovranno essere in ambiti ad accessibilità automobilistica buona dai centri ordinatori o dalle stazioni principali del mezzo pubblico.

Per i servizi a punto le localizzazioni saranno rapportate all'accessibilità col mezzo pubblico che dovrà risultare pedonalmente immediata o buona a seconda dei flussi di utenza attratti.

Per la logistica sono idonee le adiacenze agli interscambi treno o aereo – rete stradale primaria o principale. In ogni caso gli insediamenti saranno condizionati per localizzazione, caratteristiche dimensionali e progettuali, tipi di effluenti alle singole disposizioni di tipo ambientale paesistico e circa i rischi di cui alle zone di controllo e alle disposizioni di cui al Titolo III art.97 .Sarà preliminarmente opportuno vagliare più alternative.

Gli oneri urbanizzativi degli insediamenti dovranno essere equamente destinati al potenziamento delle reti infrastrutturali alla creazione di zone di compensazione e servizi alla scale opportune.

L'uso degli oneri urbanizzativi è oggetto di concertazione tra gli Enti interessati.

Tutti gli elementi sopra descritti dovranno risultare dal documento di pianificazione intermedia.

Per quanto riguarda le zone produttive, i relativi fabbisogni esogeni potranno trovare collocamento solamente nelle zone industriali attrezzate e zone ecologicamente attrezzate qualora siano previsti fuori dagli ambiti della trasformazioni urbane.

Il fabbisogno esogeno di tipo residenziale sarà localizzato secondo le seguenti opportunità:

- 1) centri ordinatori eccetto quelli situati in ambito metropolitano;
- 2) **nelle aree con accessibilità pedonale buona o in subordine accettabile, alle fermate principali dei servizi di trasporto pubblico.**

boschiva ribadisce che è possibile localizzarvi insediamenti di carattere sovracomunale nell'osservanza dei rispettivi indirizzi di cui agli art.13,14 e 143.

c) Inquadramento delle caratteristiche dei contenuti normativi dei SUAP

Il quadro normativo di riferimento per la procedura è dato dall'art.8 del D.P.R. 7 settembre 2010 n.160 , come prosieguo di una procedura che comunque risulta già in corso, quindi transitoriamente, si deve far riferimento all'art. 5 del D.P.R. 20 ottobre 1998 n. 447/98 e s.m.i. Sportello Unico Attività Produttive (SUAP).

La transitorietà, disciplinata dal comma 2 dell'art. 12 del DPR 160/2010⁵, è supportata infatti dagli atti già presentati, in data 21 dicembre 2009 prot.38493 "proposta preliminare progetto di espansione per attività produttiva"

Il quadro normativo di riferimento permane quindi quello del DPR 447/98.

Lo sportello unico è inquadrato legislativamente dagli articoli 23 e 24 del **D.Lgs.112/98**, che recitano: "Sono attribuite ai Comuni le funzioni amministrative concernenti la realizzazione, l'ampliamento, la cessazione, la riattivazione, la localizzazione e la rilocalizzazione di impianti produttivi, ivi incluso il rilascio delle concessioni o autorizzazioni edilizie" (Art. 23, c. 1. D.Lgs. 112/98).

"Ogni Comune esercita, singolarmente o in forma associata, anche con altri Enti Locali, le funzioni di cui all'articolo 23, assicurando che un'unica struttura sia responsabile dell'intero procedimento" (Art. 24, c. 1. D.Lgs. 112/98).

Presso la struttura (ossia l'unità organizzativa responsabile) è istituito uno sportello unico al fine di garantire a tutti gli interessati l'accesso, anche in via telematica, al proprio archivio informatico contenente i dati concernenti le domande di autorizzazione e il relativo iter procedurale, gli adempimenti necessari per le procedure autorizzative, nonché tutte le informazioni disponibili a livello regionale, ivi comprese quelle concernenti le attività promozionali, che dovranno essere fornite in modo coordinato (Art. 24, c. 1. D.Lgs. 112/98).

A sua volta, l'art. 3, c. 1, del **D.P.R.447/98** dispone che "I comuni esercitano, anche in forma associata, ai sensi dell'art. 24, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, le funzioni ad essi attribuite dall'art. 23, del medesimo decreto legislativo, assicurando che ad un'unica struttura sia affidato l'intero procedimento. Per

⁵ DPR 160/2010, Art.12 Abrogazioni e disposizioni transitorie e di attuazione, c.2 "Fino alla scadenza dei termini di cui alle lettere a) e b) del comma 1, ai rispettivi procedimenti continuano ad applicarsi, in via transitoria, le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447, e successive modificazioni."

lo svolgimento dei compiti di cui al presente articolo, la struttura si dota di uno sportello unico per le attività produttive, al quale gli interessati si rivolgono per tutti gli adempimenti previsti dai procedimenti di cui al presente regolamento”.

La finalità dello sportello unico è quella di garantire la semplificazione dell'azione amministrativa e la conseguente riduzione degli oneri amministrativi a carico dell'imprenditore nonché dei tempi necessari per ottenere le varie autorizzazioni da parte degli enti pubblici coinvolti nel procedimento unico.

Sintetizzando lo sportello unico ha come scopo principale quello di offrire servizi di tipo **(D.G.R. n. 6/4138 del 5/2/1999)** :

- amministrativo, relativi cioè al complesso delle autorizzazioni;
- informativo e promozionale, poiché raccoglie e diffonde le informazioni sulle normative in vigore riguardanti lo svolgimento di attività economiche, le modalità di accesso alle agevolazioni a disposizione, la struttura produttiva del territorio comunale e della Regione di appartenenza.

Per ciò che attiene alle procedure relative alla variante urbanistica nell'attivazione del S.U.A.P. si deve fare riferimento a quanto previsto all'art. 5 del D.P.R. 447/98, tuttavia la deliberazione della **Giunta Regionale della Lombardia del 21 dicembre 2001, n. 7/7569**, avente per oggetto “Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. 5 febbraio 1999, n. 6/41318 “sportello unico per le imprese – Prime indicazioni per la costituzione e l'avvio delle strutture comunali di cui all'art. 24 del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 ed al D.P.R.20 ottobre 1998, n. 447” specifica l'iter per l'approvazione della variante prevista dall'art. 5 del D.P.R. n. 447/98 come modificato dal D.P.R. 440/00., nonché dell'art 97 della L.R. 12/2005.

Con l'entrata in vigore del DPR 440/00 (Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 447/98) si definiscono con maggiore specificità i campi di applicazione in cui interviene lo Sportello Unico: il regolamento, infatti, fa rientrare nel vasto concetto di "impianti produttivi" le attività di produzione di beni e servizi tra le quali l'agricoltura, il commercio e l'artigianato, il turismo e le attività alberghiere, i servizi resi dalle banche e dagli intermediari finanziari, i servizi di telecomunicazioni. Uno dei compiti principali attribuiti allo Sportello Unico è quello di accelerare il procedimento: con il DPR 440/00 il legislatore ribadisce con forza questo concetto, affermando inequivocabilmente l'unicità della domanda, l'unicità del procedimento e l'unicità della risposta.

L'allegato alla deliberazione regionale chiarisce che la Conferenza di Servizi deve provvedere all'approvazione del progetto unitamente a tutte le variazioni che risultino necessarie per assicurare all'intervento la conformità urbanistica.

VAS—Rapporto ambientale

Naturalmente i presupposti per la convocazione della Conferenza di Servizi come ribadito nella D.G.R. sono la carenza, nel territorio comunale, di aree destinate all'insediamento, di impianti produttivi, o la loro insufficienza in relazione al progetto presentato, poiché solo così si giustifica l'approvazione delle variazioni urbanistiche dirette a consentire, sotto l'aspetto urbanistico ed edilizio, la realizzazione dell'intervento sull'area indicata nel progetto presentato alla struttura.

Considerata l'indispensabilità di tale requisito, esso deve essere adeguatamente dichiarato e motivato già nell'atto di convocazione della Conferenza di Servizi.

Nel caso di progetto comportante la VIA regionale o la verifica di assoggettabilità di cui al D.lgs. 152/2006 o LR 2 febbraio 2010 n.5, la procedura di verifica o di VIA del progetto deve essere espletata preventivamente alla convocazione della Conferenza di Servizi prevista dall'art. 5 del D.P.R.447/98 (**non oggetto del presente SUAP**) A tal fine, la relativa documentazione deve pervenire in un termine tale da garantire agli uffici regionali competenti, rispettivamente, non meno di 60 e 150 giorni per il rilascio del parere.

Successivamente all'acquisizione del parere, il responsabile del procedimento unico convocherà la Conferenza di Servizi nel rispetto dei tempi previsti dall'articolo 14-ter c. 2, della L. 241/90 come modificato dall'articolo 11 della L. 340/00.

Anche la L. R. 12 dell'11 marzo 2005 al Capo II, art.97 (Sportello unico per le attività produttive) richiama le procedure relative ai progetti presentati allo sportello unico per le attività produttive qualora questi risultino essere in contrasto con il P.G.T., rimandando a quanto previsto all'art. 5 del D.P.R. 447/1998, integrandolo con le disposizioni di cui al medesimo art. della "Legge sul Governo del territorio".

In particolare si specifica che alla conferenza dei servizi deve essere sempre convocata la Provincia ai fini della compatibilità del progetto con il proprio piano territoriale di coordinamento (art. 2). Inoltre in base all'art. 3 "non sono approvati i progetti per i quali la conferenza dei servizi rilevi elementi di incompatibilità con previsioni prevalenti del PTCP o del PTR".

PREROGATIVE

Uno dei compiti principali attribuiti allo Sportello Unico è quello di **ACCELERARE IL PROCEDIMENTO**: con il DPR 440/00 il legislatore ribadisce con forza questo concetto, affermando inequivocabilmente l'unicità della domanda, l'unicità del procedimento e l'unicità della risposta.

L'allegato alla deliberazione regionale chiarisce che la Conferenza di Servizi deve provvedere all'approvazione del progetto unitamente a tutte le variazioni che risultino necessarie per assicurare all'intervento la conformità urbanistica.

REQUISITI

Naturalmente i presupposti per la convocazione della Conferenza di Servizi , oltre ai criteri specifici di procedibilità indicati nel seguente documento, come ribadito nella D.G.R. , sono la **carezza, nel territorio comunale, di aree destinate all'insediamento, di impianti produttivi, o la loro insufficienza in relazione al progetto presentato**, poiché solo così si giustifica l'approvazione delle variazioni urbanistiche dirette a consentire, sotto l'aspetto urbanistico ed edilizio, la realizzazione dell'intervento sull'area indicata nel progetto presentato alla struttura.

Considerata l'indispensabilità di tale requisito, esso deve essere adeguatamente dichiarato e motivato già nell'atto di convocazione della Conferenza di Servizi.

Puo' costituire motivazione equipollente la non possibilità di localizzare un opificio esistente utilizzando invece aree contigue compatibili con la nuova potenziale destinazione

LEGGE REGIONALE 12/2005 "LEGGE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Anche la Legge Regionale 12 dell'11 marzo 2005 al Capo II, art.97 (Sportello unico per le attività produttive) richiama le procedure relative ai progetti presentati allo sportello unico per le attività produttive qualora questi risultino essere in contrasto con il P.G.T., **rimandando a quanto previsto all'art. 5 del D.P.R. 447/1998**, integrandolo con le disposizioni di cui al medesimo art. della "Legge sul Governo del territorio".

In particolare si specifica che alla **conferenza dei servizi** deve essere sempre convocata la Provincia ai fini della compatibilità del progetto con il proprio piano territoriale di coordinamento (art. 2) e l'ente ai fini della compatibilità del progetto con il PTCP.

Inoltre in base all'art. 3 "non sono approvati i progetti per i quali la conferenza dei servizi rilevi elementi di incompatibilità con previsioni prevalenti del PTCP o del PTR.

D) CRONOLOGIA DEGLI ATTI PROPEDEUTICI

- In data **21 dicembre 2009** prot. 38493 è stata presentata "Proposta preliminare progetto di espansione per attività produttiva"

-In data **28 gennaio 2010** incontro con Sindaco Cottinelli, Assessore Bara, Ing.Poli, committenti. Nell'incontro i tecnici comunali sostengono che la scelta migliore sarebbe quella di realizzare il nuovo capannone a lato di quello esistente, se ciò però non fosse possibile la proposta di insediare a sud del lotto esistente verrebbe riconsiderata.

-In data **13 maggio 2010** Incontro con l'amministrazione comunale (Sindaco Cottinelli ,assessore Bara e Resp.procedimento Arch.Roggero)

Nell'incontro si è discusso dei contenuti VAS e dell'iter da SUAP.

-In data **13 settembre 2010** incontro con sindaco Cottinelli, assessore Bara e committenti

Nell'incontro sono state riassunte le condizioni urbanistiche (cessioni verde compensativo e mitigazioni, dotazione di qualità aggiuntiva, quadro economico, condizioni qualitative paesaggistiche e ambientali).

-In data **28 settembre 2010** prot. 32095 si ricevono disposizioni in merito alla progettazione dell'ampliamento dello stabilimento.

-In data **15 ottobre 2010** incontro con sindaco Cottinelli, assessore Bara e tecnico Arch.Roggero. Nell'incontro viene indicato un cronoprogramma per la presentazione della pratica, si richiede l'invio di una bozza di convenzione al tecnico comunale.

-In data **06 dicembre 2010** incontro con sindaco Cottinelli, assessore Bara, tecnico comunale Arch.Roggero. Nell'incontro vengono spiegati i contenuti del progetto (mitigazioni, sottopasso ciclabile, vasca di laminazione,etc.)

-In data **14 febbraio 2011** incontro con assessore Bara e Ing.Poli. Nell'incontro viene visionata la planimetria di progetto, la bozza di convenzione e vengono concordate le somme da scomputare dagli oneri di urbanizzazione.

-In data **24 Marzo 2011** Incontro in comune. Nell'incontro viene visionata la nuova soluzione di localizzazione delle dotazioni pubbliche, i dati economici della convenzione e la procedura da adottare.

-In data **12 maggio 2011** L'arch. Roggero apporta modifiche alla convenzione.

-Circa a metà maggio 2011 incontro tra Ing.Poli e tecnici comunali. Nell'incontro vengono richieste nuove modifiche alle dotazioni pubbliche.

-In data **20 giugno 2011** l'assessore Bara sollecita la visione del progetto completo per verificare il recepimento delle indicazioni date.

- in data **22 luglio 2011** la ditta Eural Gnutti Spa presenta la domanda di permesso di costruire con protocollo n.23104 per la nuova costruzione dell'edificio industriale secondo la procedura SUAP Dpr 447/98.

- in data **28 luglio 2011** il comune di Rovato ha comunicato il diniego del permesso di costruire PE 260-2011 in quanto "l'intervento edilizio proposto è in contrasto con lo strumento urbanistico vigente, in quanto l'area di sedime è classificata quale E1-agricola."
- in data **2 agosto 2011** Viene richiesta l'attivazione della procedura di attivazione presso lo Sportello Unico per le attività produttive poiché il progetto risulta conforme alle norme vigenti in materia ambientale, sanitaria e di sicurezza del lavoro, ai sensi dell'art.5 del Dpr n°447/98, affinché "il responsabile del procedimento" convochi una conferenza di servizi per la valutazione della variazione dello strumento urbanistico vigente per l'area in oggetto.
- In data **06 settembre 2011** *Incontro con arch.Roggero e ing.Poli discusso tempistiche e consegna documento di scooping.*
- In data **22 settembre 2011** *Prima Conferenza Valutazione Ambientale Strategica (dovranno essere aumentate le opere di mitigazione e uno studio attento dei prospetti).*
- In data **2 Agosto 2011** *Protocollati elaborati da Suap.*
- In data **18 ottobre 2011** *Incontro per l'acquisizione dei pareri delle parti sociali ed economiche.*
- In data **10 novembre 2011** *Incontro con assessore e arch.Roggero visionato nuovo cronoprogramma, affrontato il tema del progetto delle opere pubbliche e il tema degli espropri.*
- In data **25 novembre 2011** *Protocollati elaborati da Suap e VAS.*
- In data **24 gennaio 2012** *Seconda Conferenza Valutazione Ambientale Strategica (dovranno essere aumentate le opere di mitigazione).*
- In data **3 febbraio 2012** *incontro pubblico aperto alla cittadinanza per presentare osservazioni e proposte.*
- In data **30 marzo 2012** *Terza Conferenza Valutazione Ambientale Strategica.*
- In data **22 giugno 2012** *Tavolo tecnico amministrativo in Provincia (presenti Assessore Prov. Territorio, Assessore Prov. Ambiente, Ass. Prov.Agricoltura, Responsabile istruttoria provinciale e Responsabile Ufficio VIA Provincia, Sindaco e Assessore Comune di Rovato, Consigliere regionale, Progettisti incaricati dalla proprietà e Proprietà Proponente).*
- In data **31 luglio 2012** *Conferenza di Concertazione dei Servizi ai fini dell'espressione del parere di compatibilità al PTCP tra Provincia di Brescia e Comune di Rovato.*

(PARTE I) RIFERIMENTI NORMATIVI E DEFINIZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Questa prima parte del Rapporto Ambientale, è stata destinata all'introduzione alla VAS, con definizione del concetto di sostenibilità ambientale; inquadramento normativo nazionale e regionale; illustrazione delle fasi e della metodologia adottata per la VAS del SUAP in esame.

1. Riferimenti normativi

1.1. Normativa Europea

La normativa inerente la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Tale Direttiva comunitaria cita all'articolo 1: "La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente."

Inoltre, ai sensi dell'articolo 4 della citata direttiva la valutazione ambientale "deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa".

1.1.1. Contenuti della Direttiva CE 2001/42

L'obiettivo della VAS è quello di mantenere un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di Piani e Programmi, che possono avere effetti significativi sull'ambiente, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile:

La VAS "deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa".

Per VAS si intende l'elaborazione di un Rapporto Ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

Nel rapporto ambientale sono "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano o del Programma". Le informazioni che il Rapporto Ambientale deve contenere sono elencate nell'Allegato I della Direttiva

Durante il processo di VAS il redattore della stessa deve coinvolgere il pubblico e le autorità con competenze ambientali specifiche che sono interessate agli effetti ambientali dovuti all'applicazione di piani e programmi sia informandole dell'avvio del procedimento sia facendole partecipare alle consultazioni, permettendo così che pubblico e autorità possano esprimere il proprio parere sulla proposta di Piano o di Programma. Nel caso in cui si ritenga che l'attuazione di un Piano o Programma possa avere degli effetti significativi sull'ambiente di un altro Stato membro, o qualora lo richieda uno Stato membro che potrebbe essere interessato in misura significativa, lo Stato membro sul cui territorio è in fase di elaborazione il Piano o il Programma trasmette, prima della sua adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa, una copia della proposta di Piano o di Programma e del relativo Rapporto Ambientale all'altro Stato membro. Questo ultimo decide se partecipare o meno alle consultazioni.

Prima dell'adozione del Piano o del Programma, si prendono in considerazione il Rapporto Ambientale, i pareri espressi delle autorità e del pubblico, e nel caso i risultati delle consultazioni transfrontaliere.

Una volta presa la decisione in merito agli interventi del piano o del programma il redattore della VAS deve mettere a disposizione delle autorità, del pubblico, e degli stati membri consultati, una Dichiarazione di Sintesi, nella quale si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o nel programma, e le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, e le misure adottate in merito al monitoraggio.

Il monitoraggio deve essere effettuato per controllare che gli effetti ambientali significativi dall'attuazione di piani e programmi, e per individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisi ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune. Possono essere impiegati i meccanismi di controllo già esistenti per evitare una duplicazione di monitoraggio.

1.2. Normativa Nazionale

Nella legislazione italiana si è provveduto a recepire gli obiettivi della Direttiva Comunitaria con l'emanazione del Decreto Legislativo, 3 aprile 2006, n° 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i..

In particolare all'articolo 4, comma a), vengono trattati specificamente gli obiettivi della VAS:

"la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

1.3. Normativa Regionale

La Regione Lombardia con la Legge Regionale 11 marzo 2005, n° 12 "Legge per il governo del territorio" e s.m.i., all'articolo 4 "Valutazione ambientale dei Piani" ha definito nel dettaglio le modalità per la definitiva entrata in vigore della Valutazione Ambientale Strategica nel contesto regionale.

Il Consiglio Regionale ha quindi successivamente approvato gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" con Deliberazione n. 351 del 13 marzo 2007.

In seguito la Regione Lombardia ha completato il quadro normativo in tema di Valutazione Ambientale Strategica attraverso l'emanazione di numerose deliberazioni che hanno permesso di meglio disciplinare il procedimento di VAS:

- delibera della Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi";
- delibera della Giunta Regionale del 18 aprile 2008, n. 8/7110 "Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 11 Marzo n. 12, 'Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi' approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007, (Provvedimento n. 2)";
- delibera della Giunta Regionale del 11 febbraio 2009, n. 8/8950 "Modalità per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, LR. 12/05; DCR 351/07)";
- delibera della Giunta Regionale del 30 dicembre 2009, n. 8/10971 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli";
- delibera della Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. 9/761 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle DGR 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971";
- Circolare regionale "L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale" approvata con Decreto dirigenziale 13071 del 14 dicembre 2010.

1.3.1. La Legge Regionale 12/2005

L'articolo 4 della legge regionale 12/2005 recepisce la Direttive CE 2001/42 e offre, attraverso la D.c.r. 13 marzo 2007 VIII/351 gli indirizzi generali per lo svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica. Tali indirizzi attuano l'articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 e la direttiva 2001/42 del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente elaborati dalla Regione, dalle province e dagli altri Enti cui è affidata tale funzione dalle vigenti disposizioni legislative. Inoltre la DGR n° 6420 del 27/12/2007 e la successiva Deliberazione di Giunta Regionale n. 9/761 del 10 novembre 2010 con modifiche ed integrazioni della Dgr 30 dicembre 2009 - n. 10971, costituiscono una specificazione degli indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi, fornendo un modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale strategica.

Gli indirizzi forniscono la preminente indicazione di una stretta integrazione tra processo di piano e processo di Valutazione Ambientale e disciplinano in particolare:

- L'ambito di applicazione;
- Le fasi metodologiche-procedurali della Valutazione Ambientale;
- Il processo di informazione e partecipazione;
- Il raccordo con le altre norme in materia di valutazione, la VIA e la Valutazione di incidenza;
- Il sistema informativo.

I documenti citati dall'allegato sono :

- **piani e programmi** e loro proprie modifiche; elaborati, adottati o approvati o predisposti per essere approvati da una autorità locale, regionale o statale mediante apposita procedura, oppure previsti da disposizioni legislative o regolamenti.
- **rapporto ambientale**; documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente.
- **dichiarazione di sintesi**; dichiarazione in cui si illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o nel programma, come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli strumenti di consultazione in relazione alle scelte adottate.

Gli attori del processo, che hanno accesso gli strumenti della partecipazione, sono identificabili in:

- **il proponente**; È il soggetto, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora la variante al piano soggetto alle disposizioni del d.lgs.

VAS—Rapporto ambientale

- **l'autorità procedente:** È la pubblica amministrazione che elabora il la variante ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispose il la variante sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma.

È la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi.

Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di variante.

- autorità competente; È la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato.

- L'autorità competente per la VAS è individuata dall'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del variante, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 e 18 agosto 2000, n. 267.

Essa deve possedere i seguenti requisiti:

a) separazione rispetto all'autorità procedente;

b) adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;

c) competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

- **soggetti competenti in materia ambientale;**

a) sono soggetti competenti in materia ambientale da consultare obbligatoriamente:

• ARPA;

• ASL;

• Enti gestori aree protette;

• Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;

• Autorità competente in materia di SIC e ZPS (se prevista la Valutazione di incidenza);

• Autorità competente in materia di VIA (se prevista la VIA o verifica di VIA)

b) sono enti territorialmente interessati

• Regione;

• Provincia;

• Comunità Montane;

• Comuni confinanti e interessati;

• Autorità di Bacino;

• Regioni, Province e Comuni di Regioni confinanti

I soggetti sopra indicati possono essere integrati a discrezione dell'autorità procedente.

- **Il pubblico e il pubblico interessato**

Pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

Pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

L'autorità procedente, nell'atto di cui al punto 3.5, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, provvede a:

- individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, in relazione alle proposte di variante, si ritiene opportuno:

- individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato a seconda delle loro specificità;
- avviare momenti di informazione e confronto.

Il presente documento è redatto ai sensi dell'Allegato 1a "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) Documento di Piano - PGT" della DGR n. 9/761 del 10 novembre 2010.

In particolare si specifica:

"2.1 Valutazione ambientale – VAS"

Il Piano di Governo del Territorio (PGT), ai sensi dell'articolo 7 della LR 12/05, definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato in tre atti: il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole.

Le procedure da SUAP secondo la LR 12/05 e successive modifiche e integrazioni e del'art.4 degli Indirizzi generali, sono soggette a VAS.

2. IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Valutazione Ambientale Strategica, introdotta dalla Regione Lombardia dalla L.R. 12/2005, è un processo sistematico e continuo che integra il ciclo vitale del SUAP con la componente ambientale e misura, analizza e valuta, durante il processo decisionale, la compatibilità ambientale di una o più azioni di un progetto. In questo modo si vanno a definire le azioni migliori da attuare, per il conseguimento di una politica sostenibile ed un'alta protezione dell'ambiente.

La VAS, è definibile come uno Strumento di supporto alle decisioni, che innesca un processo progettuale ciclico dove le scelte vengono continuamente valutate e ricalibrate ogni qualvolta vengano individuate.

La VAS:

- deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale e dunque si applica durante la fase preparatoria del piano fino all'approvazione e adozione;
- si integra nel processo di elaborazione del piano, andando a determinare nuovi passaggi metodologici;
- deve essere metodologicamente ripercorribile e semplice;
- deve basarsi su banche dati aggiornate e su supporti informativi;
- deve dotarsi di indicatori appropriati;
- continua il processo di valutazione attraverso il monitoraggio.

La VAS è per il Progetto Proposto in Variante allo strumento urbanistico vigente "SUAP per progetto di espansione di attività produttiva esistente", uno strumento di supporto che vincola, nel momento di analisi del territorio, l'inserimento della componente ambientale, e che nel tempo ne prevede i cambiamenti in base agli interventi determinati dal Piano.

L'obiettivo principale dell'introduzione della VAS, è il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità dal punto di vista ambientale, ma anche sociale ed economico, ed un'alta protezione dell'ambiente.

La valutazione del SUAP deve tenere conto della continua evoluzione delle esigenze del sistema territoriale e deve saper sfruttare le risorse locali in modo tale che queste non vengano sfruttate al di sopra della loro capacità di rigenerazione. In particolare la VAS viene applicata, secondo quanto disciplinato dalla d.g.r 9/761 del 10/11/2010 e già originariamente introdotto dalla d.g.r 10971 del 30/12/2010 che dettaglia le specificatamente per i SUAP, le procedure da seguire nella VAS.

IL PRODOTTO DEL PROCESSO DI VAS: IL RAPPORTO AMBIENTALE.

Il Rapporto Ambientale, elaborato a cura dell'autorità procedente o del proponente, secondo i criteri dell'allegato I della direttiva CE 2001/42, deve:

- accompagnare l'intero processo di formazione del SUAP, dimostrando che i fattori ambientali sono stati integrati nel processo decisionale
- individuare, descrivere e valutare gli obiettivi, le azioni e gli effetti significativi che l'attuazione del SUAP potrebbe avere sull'ambiente in base alle alternative e tutte le informazioni che vengono specificate nell'allegato I.

Secondo la Delibera del Consiglio Regionale n. VIII/351 del 2007 il Rapporto Ambientale:

- dimostra che i fattori ambientali sono stati integrati nel processo di piano con riferimento ai vigenti programmi per lo sviluppo sostenibile stabiliti dall'ONU e dalla Unione Europea, dai trattati e protocolli internazionali, nonché da disposizioni normative e programmatiche nazionali e/o regionali.
- individua, descrive e valuta gli obiettivi, le azioni e gli effetti significativi che l'attuazione del Piano o Programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative in funzione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano o Programma.
- assolve una funzione propositiva nella definizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire ed indica i criteri ambientali da utilizzare nelle diverse fasi, nonché gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità di monitoraggio.
- contiene le informazioni di cui all'Allegato I, meglio specificate in sede di Conferenza di valutazione, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione disponibili, dei contenuti e del livello di dettaglio del Piano o Programma, della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter decisionale.

Il Rapporto Ambientale è predisposto successivamente al documento di Scoping ed è suddiviso in tre parti distinte, con obiettivi differenti:

- Una prima parte del Rapporto Ambientale, sarà destinata all'introduzione alla VAS, con definizione del concetto di sostenibilità ambientale; inquadramento normativo nazionale e regionale; illustrazione della fasi e della metodologia adottata, **(questa prima parte è già ricompresa nel presente Documento di Scoping).**

VAS—Rapporto ambientale

-Una seconda parte del Rapporto Ambientale, è destinata all'integrazione della dimensione ambientale nel progetto, attraverso l'analisi dello stato di fatto dell'ambiente e del territorio; con lo scopo di fornire un quadro generale delle tematiche territoriali che hanno ricadute sugli aspetti ambientali.

Rispetto alle tematiche ambientali, sono stati raccolti ed analizzati tutti i dati disponibili provenienti dagli enti territorialmente competenti comunali, provinciali e regionali. Il quadro ambientale si è avvalso anche dei dati desunti dalla VAS del PGT vigente, in quanto ritenuti utili per la seguente proposta di SUAP.

Tale analisi permette di conoscere lo stato di fatto della componente ambientale, e delle altre ad essa correlata, e di orientare dunque le azioni del Progetto di Suap Proposto. **(questa seconda parte è già ricompresa nel presente Documento di Scoping).**

Considerato che nel comune di Rovato lo strumento urbanistico vigente è il PRG, ma è stato recentemente approvato il PGT, per il quale è stata già completata la procedura di VAS sul Documento di Piano, comprendendo quindi la descrizione dello stato dell'ambiente; per la seguente VAS del SUAP Eural, è ritenuto utile avvalersi di parte delle indagini già effettuate per il PGT, con relativi aggiornamenti.

-La terza parte, che è introdotta all'interno del Rapporto Ambientale, documento messo a disposizione solo successivamente alla conferenza di Valutazione del Documento di Scoping è invece destinata alla valutazione degli effetti specifici generati dal SUAP proposto, rispetto alle varie componenti ambientali interessate, inoltre integrerà le eventuali indicazioni che scaturiranno nel primo incontro con gli enti, e saranno inserite le analisi di dettaglio redatte dai tecnici specializzati per le varie componenti.

La terza parte del Rapporto Ambientale analizza le condizioni di fattibilità del SUAP proposto, individuando le azioni migliori, in termini di sostenibilità, tra le varie alternative individuate; verranno inoltre stabiliti quali indicatori maggiormente sensibili da tenere in considerazione, nonché il monitoraggio e la sua cadenza temporale.

Di seguito si propone un elenco di componenti ambientali da analizzare con maggiore approfondimento, in sede di redazione di Rapporto Ambientale.

COMPONENTI AMBIENTALI
Aspetti socio economici
Vincoli
Paesaggio e Beni
Uso del Suolo
Traffico indotto
Clima Acustico
Ambiente Idrico
Emissioni
Rifiuti
Sottoservizi

Le Informazioni da fornire ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva (allegato I) sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del P/P e del rapporto con altri pertinenti P/P;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del P/P;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al P/P, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al P/P, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del P/P;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

2.1.1. Il percorso metodologico procedurale della VAS

I tempi e modi di applicazione della VAS sono stati definiti dalla Regione Lombardia attraverso il documento "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" con Dcr n. VIII/351 del 2007 e successivamente con la Dgr 9/767 del 10 Novembre 2010.

Il processo di VAS accompagna il SUAP in tutte le sue fasi di costituzione ed in ognuna trova proprio ambito di interazione. Le fasi principali possono essere declinate come segue:

FASE DI ORIENTAMENTO E IMPOSTAZIONE

Durante la fase preliminare di impostazione e orientamento l'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente:

- a) Procede ad un'analisi preliminare di sostenibilità degli orientamenti del piano
- b) Svolge, quando necessario, la "verifica di assoggettabilità" del SUAP dalla VAS, ovvero la procedura che conduce alla decisione circa l'assoggettabilità o meno del piano all'intero processo di VAS.

Per il SUAP in oggetto non si ritiene procedibile l'assoggettabilità a VAS, ma è risultato più opportuno, anche ai sensi della normativa vigente in materia, di sottoporre fin da subito il progetto a procedura ordinaria di VAS.

Il procedimento di VAS, contestuale al processo di formazione del piano e anteriormente alla sua adozione, è avviato, con atto formale reso pubblico, dall'autorità procedente, mediante pubblicazione sul sito internet SIVAS, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, provvede a:

- individuare gli enti territorialmente interessati e i soggetti competenti in materia ambientale da invitare alla conferenza di valutazione
- indire le conferenze di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale di valutazione
- individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale
- definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni, organizzando e coordinando le conseguenti iniziative
- individuare la rilevanza dei possibili effetti transfrontalieri

Altra fase della VAS è la verifica di esclusione (screening). Essa si applica per i piani (non previsto per il PGT) che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori, e per i piani non

ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva europea (punti 4.6 e 4.7 degli indirizzi della Regione Lombardia).

FASE DI ELABORAZIONE E REDAZIONE

Nella fase di elaborazione e redazione del piano l'autorità competente per la VAS collabora con l'autorità procedente nello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti con specifiche competenze ambientali, ove necessario anche transfrontalieri, e il pubblico da consultare
- definizione dell'ambito di influenza del piano e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel rapporto ambientale
- articolazione degli obiettivi generali
- costruzione dello scenario di riferimento
- coerenza esterna degli obiettivi generali
- individuazione delle alternative di piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio, la definizione degli obiettivi specifici del piano e l'individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli
- coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del piano attraverso il sistema degli indicatori che lo rappresentano
- stima degli effetti ambientali delle alternative di piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di piano
- elaborazione del Rapporto ambientale
- costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio

Il Rapporto Ambientale, elaborato a cura dell'autorità procedente o del proponente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS:

- dimostra che i fattori ambientali sono stati integrati nel processo di piano
- individua, descrive e valuta gli obiettivi, le azioni e gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative in funzione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano; esso, inoltre, assolve una funzione propositiva nella definizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire ed indica i criteri ambientali da utilizzare nelle diverse fasi, nonché gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità di monitoraggio
- contiene le informazioni di cui all'allegato I, meglio specificate in sede di conferenza di valutazione, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione disponibili, dei contenuti e del livello di

VAS—Rapporto ambientale

dettaglio del piano, della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter decisionale.

L'autorità procedente ai fini della convocazione della Conferenza di valutazione provvede a:

- mettere a disposizione del pubblico presso i propri uffici e sul proprio sito web la proposta di piano e il Rapporto Ambientale
- inviare la proposta di piano e il Rapporto Ambientale ai soggetti competenti in materia ambientale, ove necessario anche transfrontalieri

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, prima dell'adozione, acquisito verbale della Conferenza di Valutazione, esaminati i contributi delle eventuali consultazioni transfrontaliere, nonché le osservazioni e gli apporti inviati da parte dei soggetti con competenze ambientali e del pubblico, esprime un parere motivato sulla proposta di piano e sul Rapporto Ambientale. Il parere deve di massima contenere considerazioni qualitative e/o quantitative in merito:

- alla qualità e alla congruenza delle scelte di piano alla luce delle alternative possibili individuate e rispetto alle informazioni ed agli obiettivi del Rapporto ambientale
- alla coerenza interna ed esterna del piano
- alla efficacia e congruenza del sistema di monitoraggio e degli indicatori selezionati

L'autorità competente per la VAS nella fase di adozione e approvazione del piano svolge i seguenti compiti:

- accompagna il processo di adozione/approvazione
- collabora alla valutazione delle ricadute ambientali delle osservazioni formulate

FASE DI CONSULTAZIONE ADOZIONE E APPROVAZIONE

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS nella fase di adozione e approvazione provvede a:

- predisporre la dichiarazione di sintesi nella quale illustra gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di piano approvata, il sistema di monitoraggio, in che modo il parere privato e le considerazioni ambientali sono stati integrati nel piano, in che modo si è tenuto conto dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni
- adottare e/o approvare il piano tenendo conto del parere motivato
- mettere a disposizione del pubblico il piano adottato, corredato di Rapporto Ambientale e parere motivato, comprese le motivazioni dell'eventuale esclusione della valutazione ambientale

VAS—Rapporto ambientale

-depositare la sintesi non tecnica presso gli uffici tecnici degli enti territoriali interessati dal piano o programma

FASE DI ATTUAZIONE E GESTIONE

Nella fase di attuazione e gestione del piano il monitoraggio è finalizzato a:

- garantire, anche attraverso l'individuazione di specifici indicatori,
- la verifica degli effetti sull'ambiente in relazione agli obiettivi prefissati
- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti sull'ambiente delle azioni messe in campo dal piano, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il piano si è posto
- permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Il sistema di monitoraggio del piano comprende/esplicita:

- le modalità organizzative, anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali
- le risorse necessarie per la realizzazione e gestione

Nella fase di gestione e attuazione deve essere previste anche la valutazione dei possibili effetti ambientali delle varianti di piano che dovessero rendersi necessarie sotto la spinta di fattori esterni. Da questo punto di vista la gestione del piano può essere considerata come una successione di procedure di screening delle eventuali modificazioni parziali del piano, a seguito delle quali decidere se accompagnare o meno l'elaborazione delle varianti con il processo di VAS.

2.1.1.Fase di preparazione e orientamento

Nella fase preliminare e di orientamento e impostazione, il Suap è integrato dai seguenti momenti di VAS:

Schema generale – Valutazione Ambientale VAS		
Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	PO. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento PO. 2 Incarico per la stesura del P/P PO. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	

Il Documento di Scoping nella VAS

In attuazione alla normativa vigente, al fine della Valutazione Ambientale del SUAP "Progetto di espansione di attività produttiva esistente" si è dato avvio alla fase iniziale di elaborazione del Processo di VAS e di conseguente Variante al Piano Regolatore Generale vigente.

La fase preliminare della VAS presuppone la redazione del "Documento di Scoping" istituito dall'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, che ha come obiettivo principale, definire un quadro di riferimento per la VAS, contenendo lo schema del percorso metodologico procedurale, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del Piano o programma, la verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), nonché la portata delle informazioni da inserire nel "Rapporto Ambientale".

Alla luce di quanto affermato, in dettaglio, gli obiettivi del presente Documento di Scoping sono i seguenti:

- a) Descrizione sintetica degli aspetti normativo-procedurali della VAS rispetto al SUAP Proposto.
- b) Descrizione sintetica della metodologia operativa del processo di Valutazione Ambientale;
- c) descrizione sintetica della proposta progettuale da SUAP;
- d) Definizione dell'ambito di influenza del progetto di SUAP;
- e) Screening preliminare sullo stato dell'ambiente direttamente interessato.

Il presente DOCUMENTO di SCOPING, come previsto dal "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)" ai sensi della Deliberazione di Giunta Regionale n. 9/761 del 10 novembre 2010 con modifiche ed integrazioni della D.g.r. 30 dicembre 2009 - n. 10971, sarà oggetto di consultazione, tramite messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale, alle autorità territorialmente interessate nonché del pubblico, che potranno esprimere osservazioni, pareri, suggerimenti e proposte di modifica e integrazioni in occasione della Prima seduta della "Conferenza di Valutazione".

2.1.2. Integrazione della dimensione ambientale nella proposta di SUAP

Il processo di VAS obbliga l'integrazione della dimensione ambientale nella proposta di Progetto SUAP, pertanto, il presente documento ha considerato analisi rispetto alle componenti ambientali e dei relativi sottosistemi per verificare se queste potrebbero interferire con il progetto.

I sistemi sono:

- aria
- acqua
- natura e del paesaggio
- suolo
- rumore

-rifiuti

-elettrosmog

Il territorio comunale, con specifiche del comparto interessato dalla variante avvalendosi anche dei dati contenuti nel rapporto ambientale presentato per il PGT adottato con DCC.n°45 del14/11/2011, è stato sottoposto ad un'analisi che introduce la componente ambientale, al fine di definire lo stato dell'ambiente e della proposta da SUAP. L'introduzione della componente ambientale è un fattore determinante per la valutazione del Progetto, al fine di verificare la sostenibilità ambientale della proposta progettuale.

Gli ambiti tematici di riferimento che dovranno essere considerati nel RA e che sono stati oggetto di una valutazione preliminare nel Documento di Scoping sono:

- alterazioni e miglioramenti principali nel ciclo naturale dell'acqua;
- bilancio energetico generale;
- generazione di nuovi rischi;
- destrutturazione degli ecosistemi;
- cambiamenti nella struttura d'uso del suolo;
- generazione di rifiuti;
- alterazioni nel ciclo di materiali.

2.1.3. Eventuale verifica di esclusione dalla procedura di VAS

La Dgr 9/761 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS" per quanto riguarda i SUAP introduce la possibilità procedurale di una verifica di assoggettabilità a VAS.

Tale scelta non è stata considerata opportuna per la proposta del Suap Eural-Gnutti in quanto al fine cautelativo sotto il profilo paesaggistico-ambientale si ritiene "indispensabile" intraprendere un percorso di VAS completo.

La scelta è stata motivata da possibili criticità paesaggistico-ambientali e di impatto sull'ambiente circostante, che il progetto potrebbe generare, per la dimensione del progetto (Superficie dell'ambito oggetto proposta di SUAP87.254 mq) e perché l'intervento proposto è localizzato in vicinanza di nuclei rurali e dell'abitato di Sant'Andrea.

Per queste principali motivazioni, si è ritenuto opportuno procedere con una valutazione ambientale strategica "ordinaria" e maggiormente approfondita.

(PARTE II) ANALISI DI COERENZA DEI CONTENUTI DEL PROGETTO DI SUAP CON IL QUADRO DI ANALISI RICOGNITIVA E CONOSCITIVA

Questa seconda parte è finalizzata all'integrazione della dimensione ambientale rispetto al progetto SUAP proposto, attraverso l'analisi dello stato di fatto dell'ambiente e del territorio; con lo scopo di fornire un quadro generale delle tematiche territoriali che hanno ricadute sugli aspetti ambientali.

In particolare, rispetto alle tematiche ambientali, sono stati raccolti ed analizzati tutti i dati disponibili provenienti dagli enti territorialmente competenti comunali, provinciali e regionali, nonché di dati, tabelle e testi resi disponibili dal RA redatto per il PGT adottato con DCC.n°45 del14/11/2011.

Tale analisi permette di conoscere lo stato di fatto della componente ambientale, e delle altre ad essa correlata, e di orientare dunque le azioni progettuali.

(TITOLO I) Quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento – la pianificazione sovraordinata

Il quadro riassuntivo degli strumenti di pianificazione sovraordinata (il Piano Territoriale Regionale- PTR, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale-PTCP, il Piano di Indirizzo Forestale-PIF e il Piano della viabilità nella Provincia di Brescia, Indirizzi Strategici -PTVE) che segue fornisce un inquadramento del territorio e delle sue specificità nonché individua le dinamiche, urbane in atto nel contesto d'inserimento del progetto espansione di attività produttiva esistente con particolare attenzione ai sistemi insediativi, ambientale e infrastrutturale e le componenti che esso intercetta, al fine di valutarne la coerenza.

3. Compatibilità con il PTR

Il Consiglio Regionale ha approvato nella seduta del 19 gennaio il Piano Territoriale Regionale, documento fondamentale di programmazione delle politiche per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di pianificazione territoriale regionale in Regione Lombardia.

Si tratta di uno strumento composito che ha nel Documento di Piano l'elemento cardine di riferimento; ciascuno degli elaborati che lo compongono svolge una precisa funzione e si rivolge a specifici soggetti ovvero è di interesse generale.

Il PTR contiene solo alcuni elementi di immediata operatività, in quanto generalmente la sua concreta attuazione risiede nella "traduzione" che ne verrà fatta a livello locale, livello che la l.r.12/2005 ha fortemente responsabilizzato nel governo del territorio. D'altro canto il PTR fornisce agli strumenti di pianificazione locale la "vista d'insieme" e l'ottica di un quadro di riferimento più ampio, che consente di riconoscere anche alla scala locale le opportunità che emergono aprendosi ad una visione che abbraccia l'intera Regione – e va ben oltre – ovvero gli elementi di attenzione che derivano da rischi diffusi o da fenomeni alla macro-scala.

Nella predisposizione del PGT, i Comuni troveranno nel PTR gli elementi per la costruzione di:

- quadro conoscitivo e orientativo (a)
- scenario strategico di piano (b)

nonché indicazioni immediatamente operative e strumenti (c) che il PTR mette in campo per il perseguimento dei propri obiettivi.

a. Elementi per il quadro conoscitivo e orientativo

Il PTR rende disponibili informazioni e strumenti conoscitivi utili per costruire il quadro di riferimento di cui un comune deve tenere conto nella predisposizione del proprio PGT. Tali elementi consentono generalmente una lettura a "vasta scala" e risultano utili per collocare correttamente le realtà locali all'interno del contesto regionale e sovraregionale.

Dal punto di vista paesaggistico la sezione specifica PTR – Piano Paesaggistico (PTR-PP) contiene numerosi elaborati che vanno a definire le letture dei paesaggi lombardi e dentro le quali è opportuno che, da subito, il Comune cerchi di collocarsi, individuando l'unità tipologica di paesaggio e l'ambito geografico di appartenenza, la presenza di particolari tutele di carattere paesaggistico o ambientale che lo riguardano direttamente o indirettamente, la segnalazione di fenomeni diffusi di degrado o tendenza al degrado paesaggistico rilevati a livello regionale per particolari territori e che come tali dovranno poi essere oggetto di specifica attenzione comunale.

I sistemi territoriali del PTR

I Sistemi Territoriali che il PTR individua, non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno.

Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo.

I Sistemi Territoriali si appoggiano ai territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa, così come ogni territorio si riconosce di volta in volta nell'uno, nell'altro o in più di un Sistema Territoriale.

L'ambito territoriale di Rovato e conseguentemente l'ambito oggetto di SUAP interessa i seguenti sistemi territoriali:

1. Il sistema territoriale Metropolitano

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta.

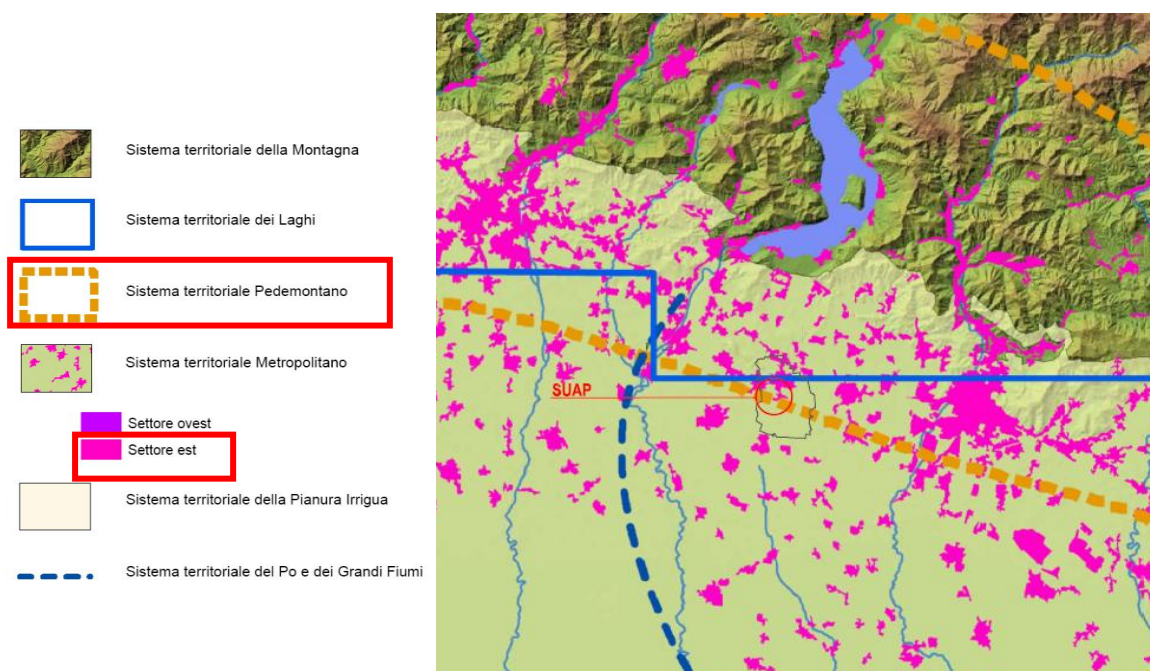
Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più

ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale

2. Il sistema territoriale Pedemontano

Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari.

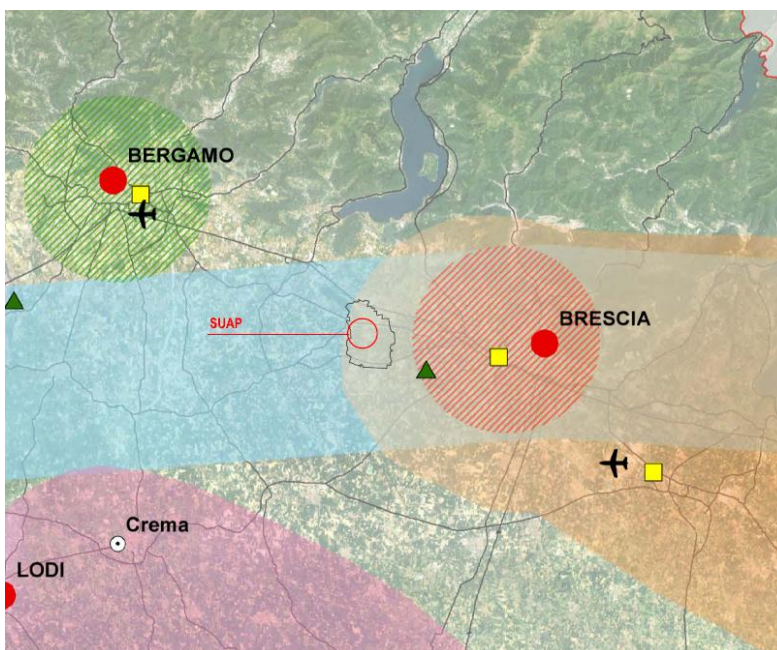
Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi.



I sistemi territoriali del PTR

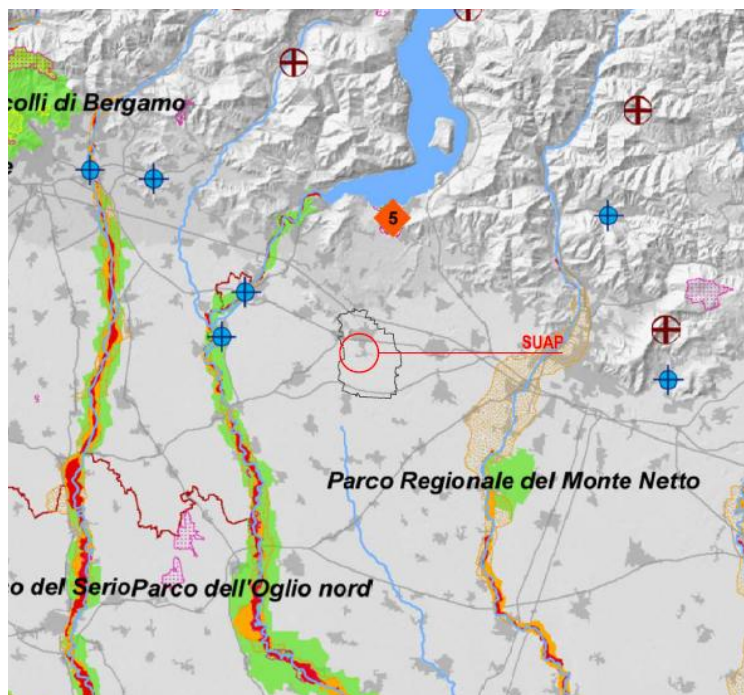
VAS—Rapporto ambientale

- Polarità Emergenti**
- La Valtellina
 - Triangolo Lodi - Crema - Cremona
 - Lomellina-Novara
 - Triangolo Brescia - Mantova - Verona
 - Sistema Fiera - Malpensa
- Polarità storiche**
- Area metropolitana milanese
 - Asse del Sempione
 - Brianza
 - Poli della fascia prealpina
 - Conurbazione di Bergamo
 - Conurbazione di Brescia
- Poli di sviluppo regionale**
- Poli di sviluppo regionale
 - ✈ Aeroporti principali
- Fiere**
- Internazionale
 - ▲ Nazionale



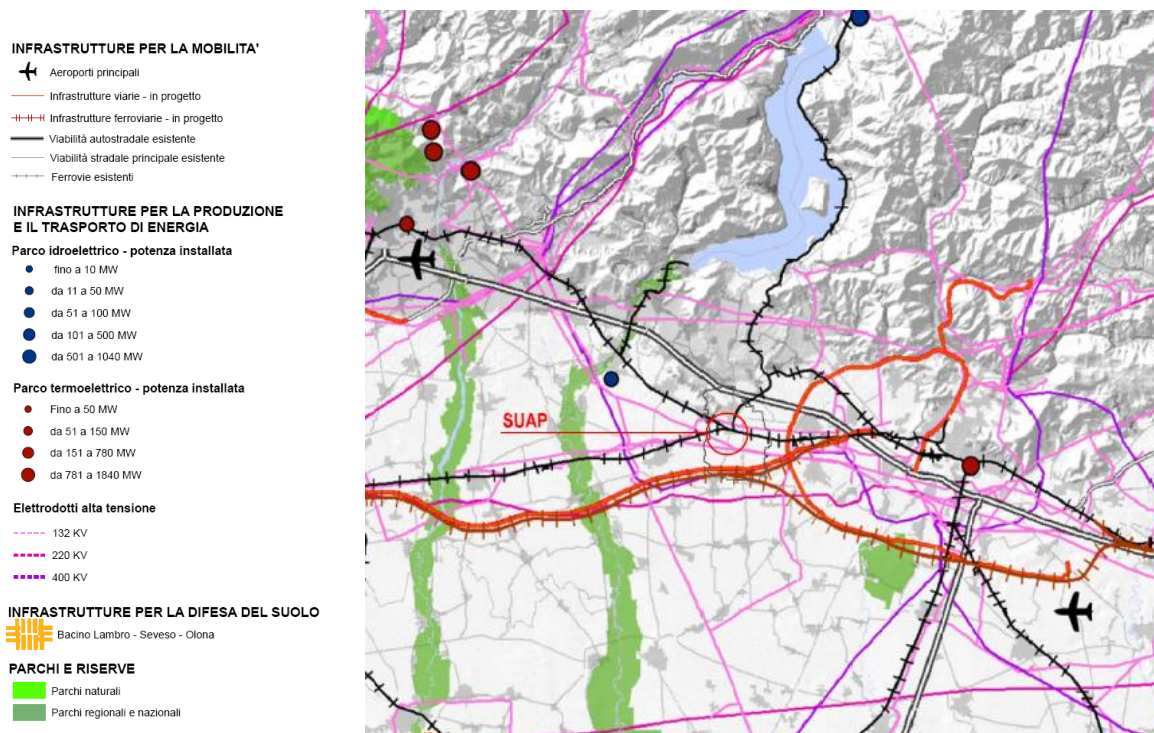
Polarità e poli di sviluppo Regionale

- Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico (PAI)**
- Fascia A: deflusso della piena di riferimento
 - Fascia B: esondazione della piena di riferimento (tempo di ritorno = 200 anni)
 - Fascia C: inondazione per piena catastrofica (tempo di ritorno = 500 anni)
- Aree a rischio idrogeologico molto elevato definite dal Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico (PAI) - Ex L. 267/88**
- ⊕ Frane
 - ⊕ Esondazioni fluvio-torrentizie
 - ⊕ Colate detritiche su conoidi
 - ⊕ Valanghe
- Rete Natura 2000**
- Siti di importanza comunitaria (SIC)
 - Zone di protezione speciale (ZPS)
- Sistema delle aree protette**
- Parchi naturali
 - Parchi regionali
 - ◆ Zone umide della Convenzione di Ramsar
 - 1 Isola Boscone
 - 2 Lago di Mezzola
 - 3 Palude di Brabbia
 - 4 Paludi di Ostiglia
 - 5 Torbiere di Iseo
 - 6 Valli del Mincio
 - ◆ Siti riconosciuti dall'Unesco quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità
 - 1 Insediamento industriale di Crespi d'Adda, 1995
 - 2 Arte Rupestre della Val Camonica, 1979
 - 3 Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, 2003
 - 4 Santa Maria delle Grazie e Cenacolo, 1980
 - 5 Mantova e Sabbioneta, 2008
 - 6 La Ferrovia Retica nei paesaggi di Albula e Bernina, 2008
 - Ghiacciai
 - Area perfluviale del Po



Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

VAS—Rapporto ambientale



Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

Nuove polarità

Gli estratti sopra riportati hanno l'obiettivo di inquadrare il comune di **Rovato** nel sistema dell'area vasta relativa all'ambito della Lombardia orientale; il processo di urbanizzazione in corso all'interno del territorio bresciano, costituisce un indicatore di integrazione con funzioni esistenti sia a Brescia che nel Veronese. In prospettiva, con il consolidamento dell'asse del Brennero, l'Alta Velocità Milano-Venezia, il rafforzamento del polo aeroportuale Verona-Brescia, il Garda, con le sue risorse ambientali e l'elevato livello di accessibilità, costituisce un attrattore fortissimo per un ampio ventaglio di attività residenziali, di servizio e produttive.

Analogamente la dinamica di sviluppo di nuove polarità produce incrementi di pressioni insediative in zone tradizionalmente presidiate dall'agricoltura, oltre a quelle generate come diretta conseguenza dell'inserimento di nuovi assi di trasporto. Lo sviluppo di nuove polarità va quindi accompagnato da un attento monitoraggio dello stato e dell'incremento delle pressioni, nonché da una preventiva valutazione delle funzioni da insediare con la finalità di massimizzare il livello di qualità della vita dei cittadini lombardi.

Elementi ordinatori dello sviluppo

A partire dalle strategie per il rafforzamento della struttura policentrica regionale e di pianificazione per il Sistema rurale-paesistico-ambientale nel suo insieme, il PTR identifica per il livello regionale:

- i principali poli di sviluppo regionale (**Rovato rientra nel Triangolo Brescia Mantova Verona**);

- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
- le infrastrutture prioritarie (**Nel caso specifico il territorio di Rovato è interessato dal passaggio del tratto ferroviario Milano-Venezia, da quello di progetto della linea ferroviaria ad alta capacità TAV e dall'esistenza di elettrodotto ad alta tensione**).

Tali elementi rappresentano le scelte regionali prioritarie per lo sviluppo del territorio e sono i riferimenti fondamentali per orientare l'azione di tutti i soggetti che operano e hanno responsabilità di governo in Lombardia.

Si tratta dunque di elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale, su cui incentrare prioritariamente l'azione regionale, e configurano il disegno progettuale del PTR per perseguire i macro obiettivi di piano:

- I poli di sviluppo regionale: costituiscono i nodi su cui catalizzare le azioni regionali per la competitività e il riequilibrio della regione.
- Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale: sono gli ambiti e i sistemi per la valorizzazione e la tutela delle risorse regionali, che consentono di dotare la regione di un territorio di qualità, preconditione per incrementare la competitività regionale. **L'ambito territoriale nel quale Rovato si inserisce non è interessato dalla presenza di zone di preservazione e salvaguardia ambientale.**

b. Indicazioni immediatamente operative e strumenti del PTR

Il PTR propone contenuti di disciplina limitati a pochi ambiti di intervento, dal momento che per sua natura mira a promuovere, per il perseguimento degli obiettivi prefissati, politiche attive a scala locale, fungendo piuttosto da quadro di riferimento che da strumento ordinatore.

Gli elementi di più immediata efficacia sono illustrati nel cap. 3 del Documento di Piano del PTR, anche ai fini della verifica di compatibilità degli strumenti di pianificazione, e brevemente di seguito richiamati.

Il Paesaggio è uno dei temi "forti" della politica regionale e come tale ha un suo spazio specifico di disciplina (PTR – PP, Normativa). L'azione comunale di pianificazione deve avvenire nel rispetto delle linee di azione e delle indicazioni della pianificazione paesaggistica di livello sovralocale (PTR - PP e PTCP). La normativa e gli Indirizzi di tutela del PTR - PP guidano in tal senso l'azione locale verso adeguate politiche di tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio comunale, con riferimento al contesto di appartenenza, fornendo una molteplicità di strumenti e indicazioni nonché alcune disposizioni immediatamente operative. Molte di queste indicazioni e disposizioni devono/possono poi essere declinate a livello provinciale, altre trovano immediata applicazione a livello comunale.

Il comune di Rovato non intercetta obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale del PTR in termini di:

- **Poli di sviluppo regionale;**
- **Obiettivi prioritari per il sistema della mobilità;**
- **Zone di preservazione e salvaguardia ambientale;**

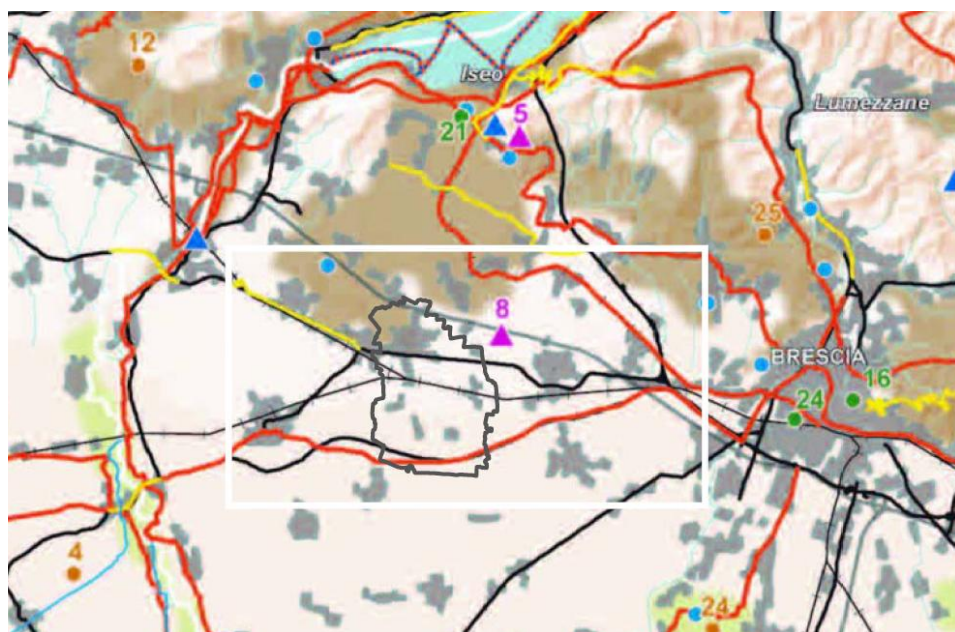
pertanto il comune di Rovato, si caratterizza quale ambito i cui territori non sono interessati dai sopraelencati obiettivi, e il PGT adottato con DCC.n°45 del14/11/2011 non deve essere trasmesso alla Regione ai sensi del comm. 8 art 13 della l.r. 12/2005. In fase di pianificazione si è tenuto conto degli obiettivi del PTR.

Oltre ad una verifica della compatibilità del progetto con gli elaborati del Documento di Piano, è necessario verificare che l'area oggetto di SUAP non intercetti componenti rilevanti del Piano Paesaggistico regionale. A seguito riportiamo gli estratti degli elaborati del PPR con evidenziazione dell'ambito interessato dal progetto di ampliamento dell'attività produttiva esistente.

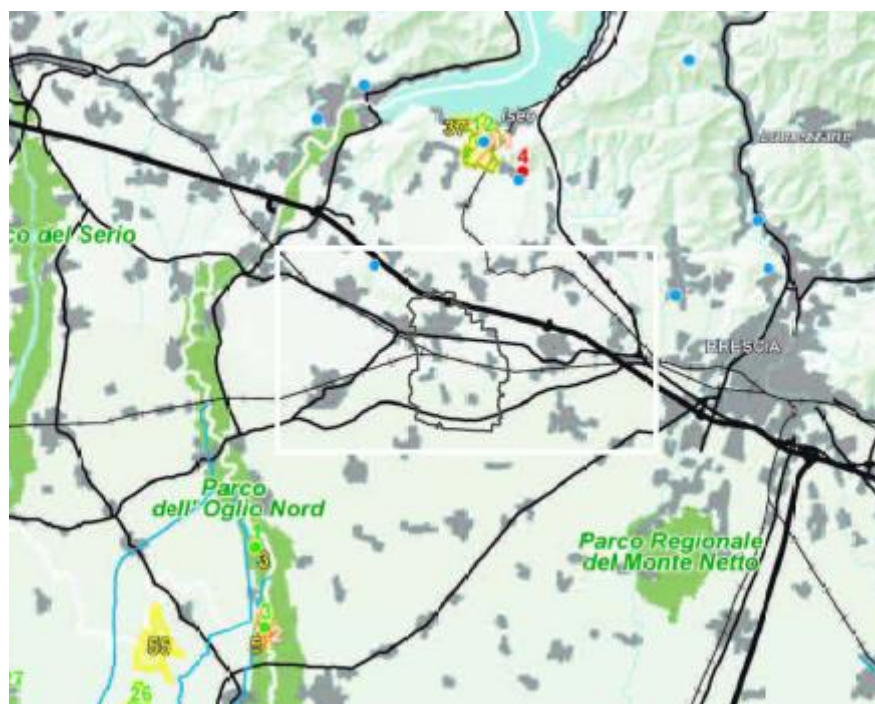


Nella Tav.A “Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio” il progetto in esame ricade all'interno dei paesaggi delle colture foraggere, ma ciò non presenta alcun elemento ostativo alla realizzazione del progetto in quanto il SUAP è un ampliamento di un attività già esistente e non genera criticità al paesaggio agricolo poiché l'intervento è opportunamente mitigato e prevede misure di compensazione ambientale.

VAS—Rapporto ambientale



Nella Tav.B *"Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico"* il progetto in esame non intercetta alcuna componente significativa



Nella Tav.C *"Istituzioni per la tutela della natura"* il progetto in esame non intercetta alcuna componente significativa

VAS—Rapporto ambientale

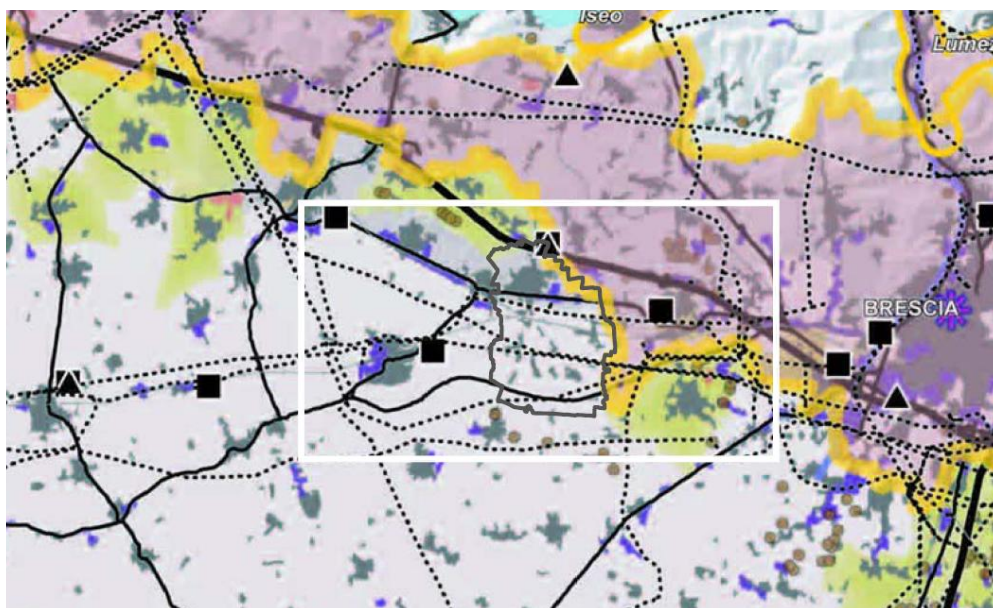


Nella Tav.D *"Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale"* il progetto in esame non intercetta alcuna componente significativa poiché il SUAP è localizzato a sud della linea ferroviaria e non è interessato da ambiti di criticità che ricoprono la parte nord del comune .

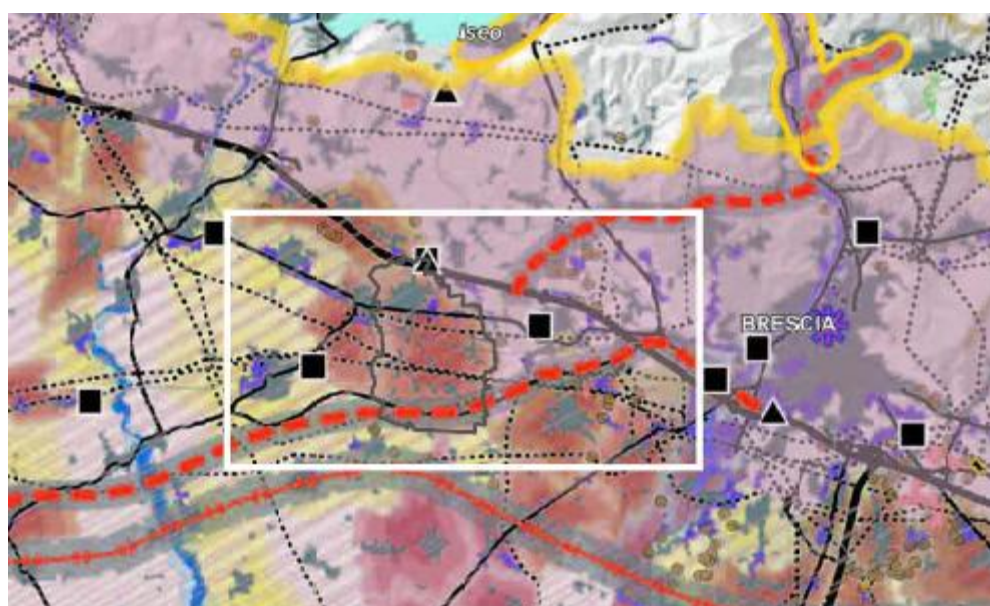


Nella Tav.E *"Viabilità di rilevanza paesaggistica"* il progetto in esame non intercetta né si attesta su viabilità di rilevanza paesaggistica.

VAS—Rapporto ambientale



Nella Tav.F *“Riquilificazione paesistica ambiti ed aree di attenzione regionale”* il progetto in esame non intercetta alcuna componente significativa. Il progetto da SUAP è coerente l’azione proposta dal PTR poiché non genera criticità al paesaggio agricolo in quanto corredato da un adeguato studio di inserimento ambientale e paesaggistico.



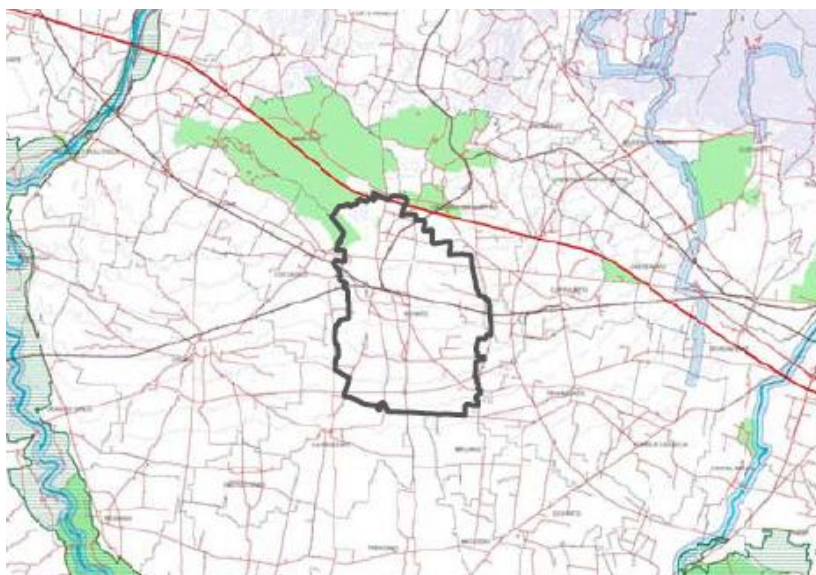
Nella Tav.G *“Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica:ambiti ed aree di attenzione regionale”* il progetto in esame ricade all’interno degli ambiti di neo-urbanizzazione (incremento della superficie urbanizzata maggiore del 1% nel periodo 1999-2004). Essendo un ampliamento con quantitativi di superfici modeste non viene incrementata in modo rilevante la superficie urbanizzata, quindi non si presenta alcun elemento di criticità



Nella Tav.H "Schema e tabella interpretative del degrado" l'ambito in oggetto ricade all'interno della fascia della Bassa Pianura che presenta i seguenti rischi di degrado provocati da:

- processi di urbanizzazione e infrastrutturazione
- abbandono e dismissione
- criticità ambientale.

Il progetto in esame non presenta fenomeni di degrado o criticità, poiché non incide in modo rilevante sull'aumento della superficie urbanizzata.



Nella Tav.I "Quadro sinottico tutela paesaggistiche di legge articoli 136 e 142 del D.Lgs 42/04" l'ambito in oggetto intercetta la rete viaria secondaria poiché si attesta sul lato nord su una strada esistente (Via Lazzaretto), ma ciò non interferisce con la tutela delle componenti paesaggistiche.

4. Compatibilità con il PTCP

Con delibera di Consiglio Provinciale n. 14 del 31/03/2009 è stata adottata la variante di adeguamento del PTCP alla LR 12/2005.

La variante conferma la struttura generale del PTCP vigente e approfondisce i temi di prescrittività della LR 12/2005 e il ruolo di coordinamento della Provincia. In particolare la variante puntualizza, nella parte I delle NTA, le procedure di concertazione fra enti, di attuazione del PTCP e di aggiornamento e di variante allo stesso; definisce di concerto con i comuni interessati gli ambiti agricoli strategici e aggiorna la disciplina delle salvaguardie infrastrutturali.

Tra i contenuti rilevanti della variante sono registrabili, fra gli altri:

- L'individuazione degli Ambiti Agricoli Strategici Provinciali ai sensi dell' art. 15 c. 4 della LR 12/2005 e s.m. e i. (cfr. cap.3.2.9);
- Una serie di puntualizzazioni normative relative alle premesse di tipo sovracomunale (modalità di individuazione contenuti e procedure per la verifica di compatibilità);
- In campo paesistico sono state introdotte alcune modifiche ai contenuti di indirizzo delle NTA relative alle componenti (mantenendone invariato l'impalcato) nonchè alcuni collegamenti con la sopravvenuta normativa di indirizzo regionale.

Questo primo livello di analisi, effettuato sul contesto di area vasta, consente di identificare, dunque, nel quadro di riferimento, il sistema urbano indagato con il "tipo territoriale", ovvero con maggiore specificazione come un sistema insediativo sviluppatosi in ambito rurale e che gravita sulla terza/quarta corona dei Comuni che trovano in Brescia il loro recapito principale.

Da questa lettura preliminare, si desumono alcuni elementi significativi per la definizione delle linee programmatiche del piano e delle nuove previsioni di espansione.

Questi elementi, caratterizzanti appunto la struttura del "tipo territoriale", riguardano in primo luogo:

- **la struttura** a rete radiale dei Comuni, che gravitano sulle direttrici storiche, attorno ad un recapito principale, individuato in Brescia;
- la sua **identità** specifica rispetto ad altri comuni limitrofi;
- la sua **relativa ma potenziale autonomia** rispetto all'organizzazione delle strutture dell'impianto urbano, delle dotazioni di servizi e della produzione locale;
- l'importanza ed il valore (proprio come capacità attrattiva e come indicatore di qualità) del **sistema degli spazi aperti** di valore paesistico e di natura rurale;

VAS—Rapporto ambientale

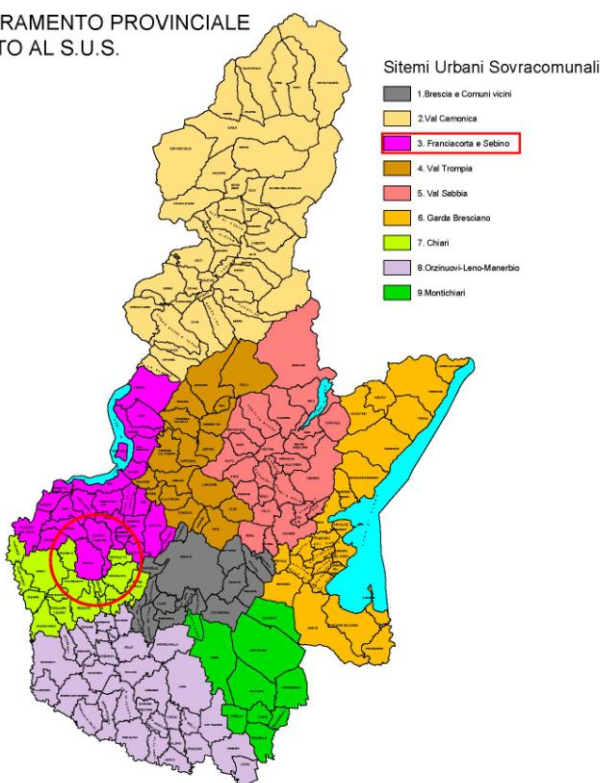
Aspetti particolarmente significativi affrontati dal PTCP sono quelli relativi al consumo dei suoli, agli aspetti ecologici ed ambientali e alla salvaguardia del paesaggio, aspetti condivisi anche dagli obiettivi del P.G.T. Le tavole estratte dal PTCP costituiscono, pertanto, il riferimento vigente dalla pianificazione sovraordinata e i contenuti delle NTA del Piano Provinciale che regolamentano con prescrizioni, indirizzi, direttive o raccomandazioni, le scelte pianificatorie rispetto ai quattro sistemi territoriali (Ambientale, Paesistico e dei Beni Culturali, Insediativo, Mobilità) costituiscono il necessario elemento di raffronto normativo per verificare la compatibilità delle scelte del Piano.

Inoltre il territorio è stato analizzato nella VAS del PGT vigente ai fini dell'individuazione delle componenti paesistiche appartenenti rispettivamente alle componenti del:

- Paesaggio fisico naturale;
- Paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale;
- Paesaggio storico culturale;
- Paesaggio urbano;
- Criticità e degrado del paesaggio;

Sistema urbano sovracomunale

INQUADRAMENTO PROVINCIALE
RISPETTO AL S.U.S.



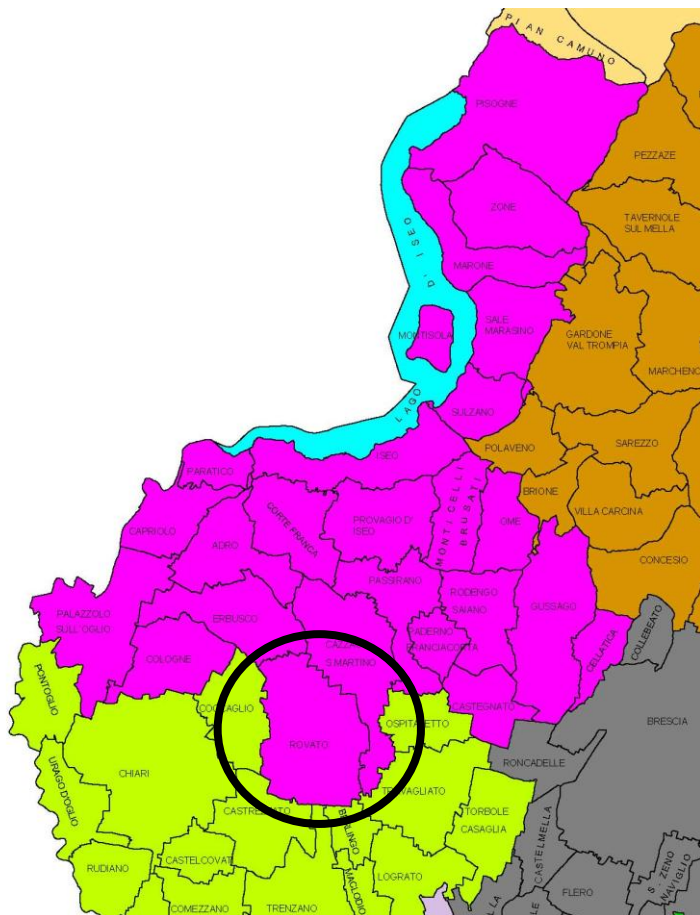
VAS—Rapporto ambientale

La localizzazione di Rovato in riferimento all'ambito del Sistema Urbano Sovracomunale, individuato nel PTCP all'Art. 13 delle relative Norme Tecniche d'Attuazione, lo pone all'interno del sistema urbano sovracomunale (S.U.S.) n. 3 "Franciacorta Sebino"

I sistemi urbani sovracomunali sono ambiti in cui si articola l'organizzazione territoriale della Provincia e sono stabiliti nel PTCP in base all'attività di concertazione con i Comuni durante la formazione dello stesso documento.

Questi sistemi territoriali costituiscono l'ambito spaziale di riferimento per le concertazioni finalizzate alle intese istituzionali.

Il comprensorio di "FRANCIACORTA e SEBINO" annovera 25 Comuni della Provincia di Brescia: Adro, Capriolo, Castegnato, Cazzago San Martino, Cellatica, Cologne, Corte Franca, Erbusco, Gussago, Iseo, Marone, Monte Isola, Monticelli Brusati, Ome, Palazzolo s/O, Paratico, Passirano, Pisogne, Provaglio d'Iseo, Rodengo Saiano, Rovato, Sale Marasino, Sulzano, Paderno Franciacorta, Zone. Centri ordinatori: Gussago, Iseo, Rovato, Palazzolo s/O.



I centri ordinatori hanno funzione analoga ai capoluoghi di circondario del passato, nei quali collocare attività e servizi pubblici e privati, così da garantire più elevati livelli di autonomia e di autosufficienza che riducano la dipendenza del capoluogo e quindi i conseguenti fenomeni di congestione/svuotamento.

Ambiti Agricoli di Interesse Strategico adottati con Del. N. 14 del 31/09/2009

Il PGT recepisce l'individuazione delle superfici destinate all'agricoltura, secondo le informazioni disponibili al tempo di elaborazione e approvazione del piano. Per effetto delle disposizioni della LR 12/2005 tali individuazioni assumono effetto di salvaguardia e sono attualmente utilizzate, in attesa dell'approvazione della variante di adeguamento del PTCP, nelle istruttorie di compatibilità per valutare le proposte dei comuni. Tali individuazioni necessitano tuttavia di essere confermate o modificate. Si dovrà in particolare procedere ad aggiornare ed arricchire i dati di riferimento per tenere conto della caratterizzazione multifunzionale che la norma sul governo del territorio, e i suoi documenti attuativi, assegnano agli ambiti agricoli. La variante di adeguamento del PTCP alla LR 12/2005 costituisce occasione per mettere a sistema tutta una serie di studi e temi sviluppati negli anni passati, che riguardano più o meno direttamente le molteplici funzionalità dell'agricoltura.

Non solo quindi gli aspetti produttivi agricoli, ma anche la funzione paesaggistica e di riequilibrio degli spazi aperti, gli aspetti naturalistici ed il ruolo nella costruzione della rete ecologica, la diversificazione delle aziende agricole con le attività agrituristiche e didattiche.

Il PTCP mette in atto misure volte a tutelare e valorizzare il ruolo dell'agricoltura come settore produttivo e come fattore per il miglioramento del territorio dal punto di vista ambientale e paesistico. A tale fine il piano, ai sensi dell'art 15 c.4 della LR 12/2005 :

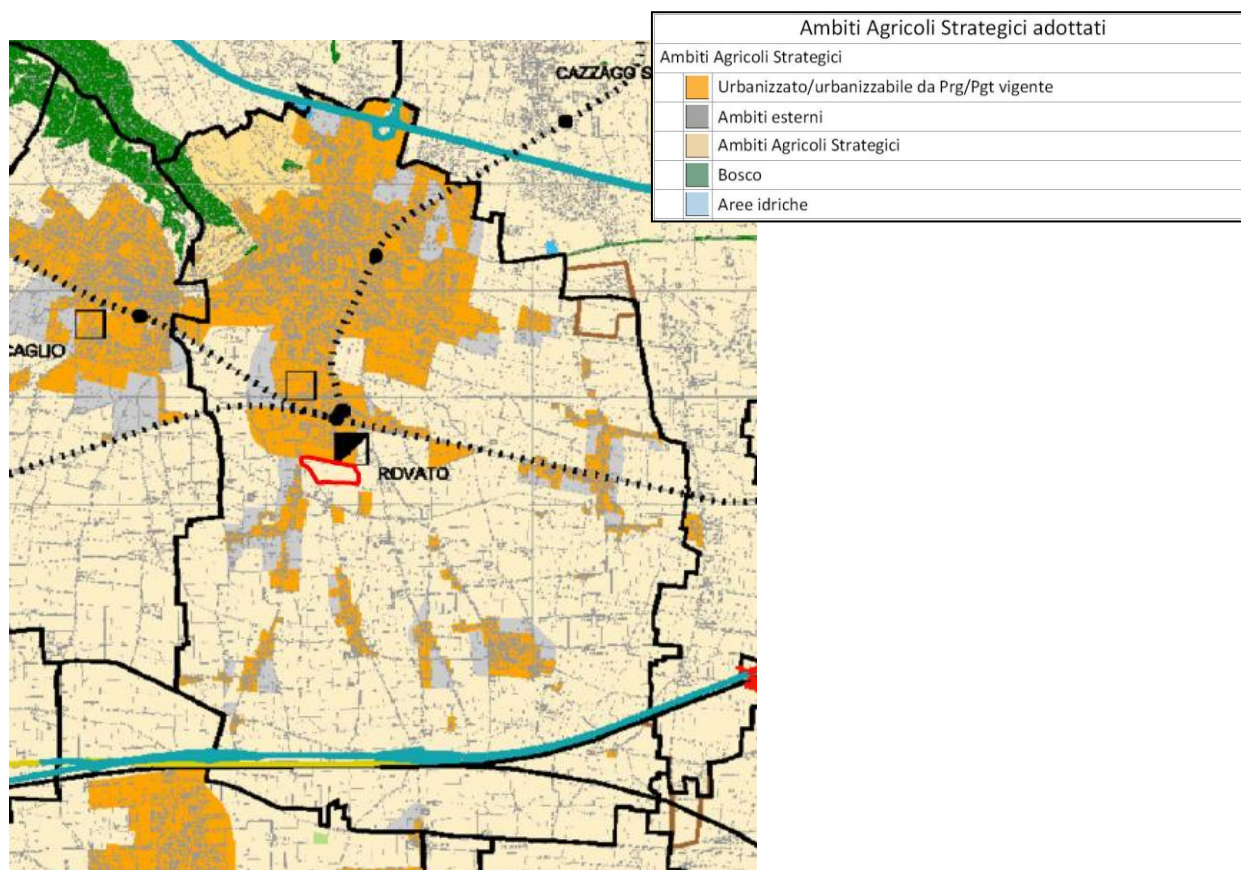
- individua gli ambiti agricoli di interesse strategico, in stretta collaborazione con i comuni;
- definisce i criteri per l'individuazione delle aree agricole nella pianificazione comunale;
- definisce specifiche norme di valorizzazione, uso e tutela, in rapporto con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali.

Gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, rappresentati nella tavola 4 del PTCP, riguardano le aree del territorio provinciale utilizzate a fini agricoli o vocate a tale utilizzo che, in coerenza con finalità, obiettivi e strategie attuative del PTCP di cui rispondono ai criteri del documento Proposta di percorso per l'individuazione degli ambiti agricoli trasmesso ai comuni e a quelli definiti a livello regionale con DGR VIII/8059 del 29.09.2008.

VAS—Rapporto ambientale

Tali criteri sono:

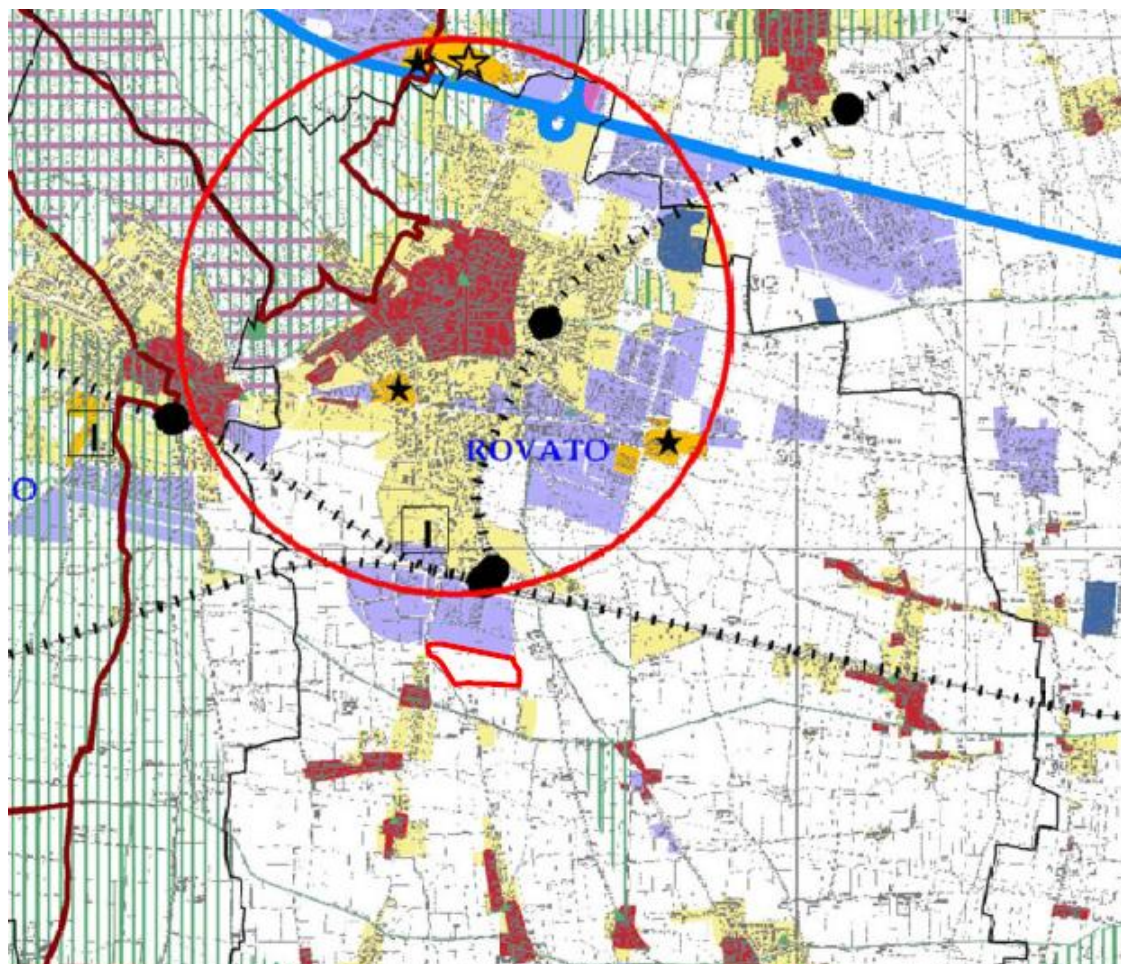
MACROAREA		CRITERI DI RIFERIMENTO
Socio-economica	1	Preservare il territorio ad uso agricolo in quanto risorsa non rinnovabile
	2	Preservare i suoli ad elevato valore agroforestale a partire dalle condizioni di specifica produttività dei suoli
	3	Riconoscimento dei sistemi agricoli di particolare rilevanza, salvaguardando le aziende agricole presenti sul territorio
	4	Valorizzare le filiere agro-silvo-pastorali e produzioni tipiche
	5	Favorire la diversificazione delle aziende agricole
	6	Salvaguardare estensione e continuità territoriale di scala sovracomunale
Paesistica	7	Evitare la saldatura delle aree urbane e i fenomeni di conurbazione, e rafforzare la funzione paesaggistica dei margini urbani
	8	Compattare la forma urbana ed evitare la frammentazione del territorio agricolo e del sistema poderale
	9	Valorizzare gli elementi storici e culturali del paesaggio agrario
Ambientale	10	Salvaguardare e potenziare i corsi d'acqua minori e le aree naturalistiche
	11	Salvaguardare la funzione ambientale degli ambiti extraurbani



L'ambito oggetto di SUAP ricade nelle aree ad ambiti agricoli strategici adottati dalla Provincia nella variante di adeguamento alla L.R 12/05.

L'area da SUAP seppur a destinazione agricola è localizzata in un contesto che non si presenta come "Strategico" per l'attività agricola secondo quanto definito dalla normativa vigente per l'individuazione degli Ambiti Agricoli Strategici di livello provinciale, in quanto l'area si trova localizzata a ridosso di un'area industriale già esistente a nord e via Lazzaretto situata a sud. Ai sensi dell'art.126 "Ambiti agricoli strategici e individuazione delle aree agricole comunali" delle NTA adottate nella variante di adeguamento del PTCP alla Lr.12/05, i Comuni possono porre rettifiche alla delimitazione degli ambiti agricoli strategici nel caso di potenziamento del sistema produttivo (artigianale e industriale). In specifico, è infatti alla lett.c del comma 4 sopracitato che consente rettifiche agli ambiti agricoli strategici per il potenziamento del sistema produttivo (artigianale e industriale) in continuità agli insediamenti esistenti, come nel caso del SUAP in oggetto.

La tavola di Struttura 4



Per quanto riguarda la struttura di piano si rileva che l'ambito oggetto di SUAP intercetta :

- per le **vocazioni d'uso del territorio** intercetta le "Zone a prevalente destinazione agricolo-boscate" normate dall'art. 128 delle NTA del PTCP. Si riporta a seguito l'estratto normativo.

Art. 126 - Zone a prevalente destinazione agricolo-boschiva

OGGETTO

Sono le aree vocate alla conduzione agricola, intensiva, specializzata o estensiva e lo sfruttamento del bosco in quanto fonte di reddito, di qualità paesistica e di manutenzione e tutela del territorio.

Il sistema delle aree agricole costituisce l'elemento basilare, economico ed ambientale, del territorio bresciano ed elemento di qualificazione delle aree "marginali" montane o collinari. Tali temi saranno approfonditi nell'ambito di appositi studi in aggiornamento del P.T.C.P.: Piano Agricolo Regionale 2003-2006 e Piano Agricolo Provinciale 2003-2006.

Per i comportamenti relazionati ai vari tipi di paesaggio agricolo si veda l'Allegato I delle presenti norme.

OBIETTIVI

Obiettivi del P.T.C.P. sono in coerenza con le disposizioni della L.R.7 del 07/02/2000:

- la minor compromissione possibile generata da attività e presenze incompatibili;
- la ricerca di mix funzionali integrativi alla produzione agricola;
- la minor disseminazione possibile di manufatti a destinazioni urbana col loro accorpamento agli abitati esistenti o in zone organizzate, salve restando le esigenze del pubblico servizio;
- la tutela dell'edilizia rurale tradizionale e delle qualità paesistiche da essa generate.

AZIONI

Per il comparto agricolo, in coerenza con le disposizioni della L.R.7 del 7/02/2000, il P.T.C.P. promuove azioni rivolte a:

- attenuazione degli impatti ambientali delle attività agricole assicurandone nel contempo l'economicità;
- salvaguardia ed incremento dove necessario della qualità paesistica degli insediamenti e delle attività;
- protezione delle colture di alta specializzazione e non, quando esse sono elemento di tutela di sistemi paesistici rari, di continuità di reti ecologiche;
- razionalizzazione delle attività laddove l'eccessivo consumo di suolo le renda eccessivamente costose o dove la vicinanza agli abitati crei conflitti;
- integrazione delle attività con l'ospitalità (agriturismo) o con filiere produttive specialistiche con serre e vivai, promuovere le strade dei vini.

DIRETTIVE

Nell'osservanza delle altre norme del P.T.C.P., potranno essere previste in tali aree:

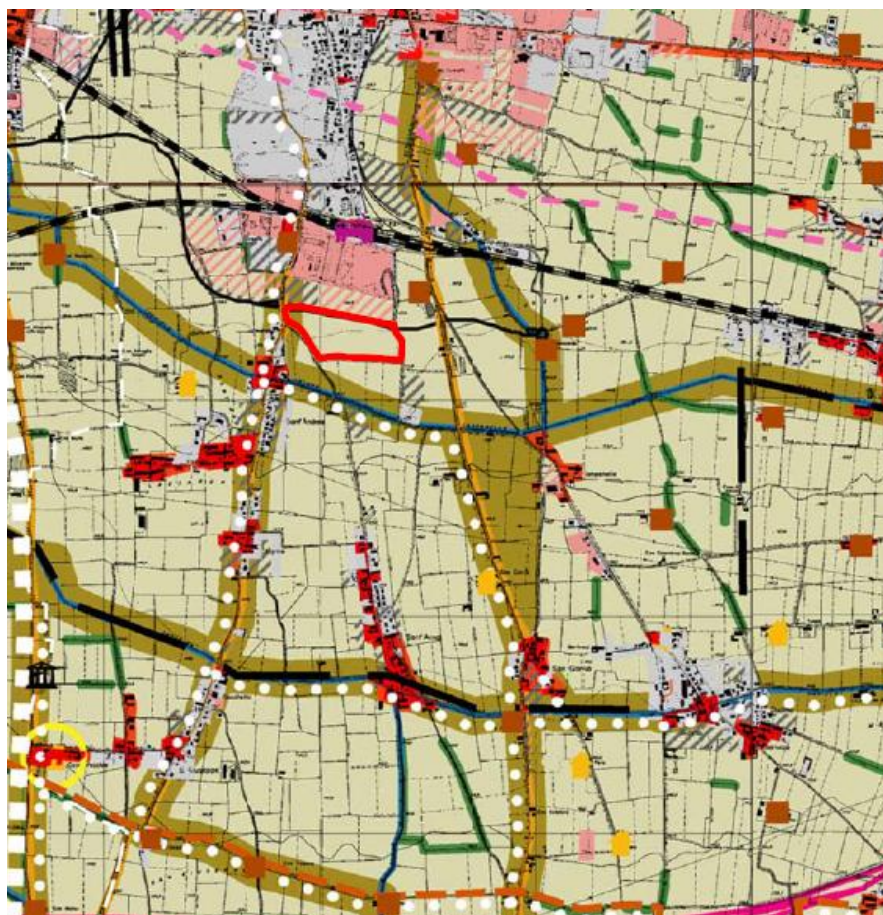
- oltre l'edificazione consentita per tali destinazioni dalle leggi in materia, anche modeste strutture di supporto per attività ricettive;
- sono possibili le opere infrastrutturali a rete di livello comunale;

- sono collocabili in tali zone gli ambiti delle trasformazioni condizionate, di cui all'art.83; - è possibile la collocazione di insediamenti a carattere sovracomunale nell'osservanza dei rispettivi indirizzi e procedure di cui agli artt.13, 14 e 143 e delle disposizioni di cui all'Allegato I.

La classificazione in Zone a prevalente destinazione agricolo-boschiva, a tal proposito si deve evidenziare che l'attività proposta per caratteristiche intrinseche connesse ai processi produttivi che non prevedono lavorazioni con emissioni, non determina rischio di inquinamento della falda. Il tutto anche alla luce delle specifiche rispetto ai sistemi di smaltimento e raccolta delle acque meteoriche previste nel progetto edilizio tecnologico. Il progetto è coerente quindi con gli obiettivi e gli indirizzi da PTCP.

La tavola Paesistica

La tavola Paesistica riferita al PTCP, nella porzione interessante il progetto da SUAP evidenzia la presenza del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale, costituito essenzialmente dai seminativi e prati di rotazione della pianura, da navigli, canali irrigui, cavi rogge e bacini artificiali, dalle aree agricole di valenza paesistica che ricalcano le fasce che corrono lungo le viabilità storiche principali e secondarie, oltre che lungo i corsi d'acqua principali.



L'ambito oggetto di SUAP intercetta le seguenti componenti della tavola Paesistica riferita al PTCP:

COMPONENTE DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE COLTURALE

- Seminativi e prati in rotazione
- Aree agricole di valenza paesistica

La tavola paesistica del PTCP individua le seguenti componenti per le quali si riportano gli indirizzi di cui alle NTA allegato 1.

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE COLTURALE

II. 6 Seminativi e prati in rotazione

II.6.a) Caratteri identificativi

Costituiscono l'elemento di connotazione principale del paesaggio della pianura, pur con presenze in collina ed in taluni fondovalle.

Sono ambiti territoriali di ampia estensione, caratterizzati da aspetti colturali, geo-pedologici e ambientali differenziati (con riferimento alla pianura occidentale, mediana ed orientale), accomunati dalla compresenza delle strutture produttive agrarie, con livelli di produzione competitivi nell'ambito dell'economia regionale e nazionale.

La trama delle strade interpoderali, della parcellizzazione agraria e del sistema dei canali d'irrigazione, costituiscono con taluni manufatti, gli elementi geometrici ordinatori dell'immagine paesistica della componente.

II.6.b) Elementi di criticità

Rischio di perdita della preminente e caratterizzante attività produttiva agricola, insieme al particolare ecosistema biotico-artificiale storicamente esistente.

Compromissione o perdita di leggibilità dei caratteri strutturanti dell'organizzazione agraria, in termini di tipicità, unitarietà e significato.

Si ritrovano promiscuità tra insediamenti agricoli e non agricoli, condizioni di infrastrutturazione sparsa, suburbanizzazione non governata a scala territoriale

Gli ambiti con eccessiva concentrazione di allevamenti, producono fenomeni di dispersione e di inquinamento ambientale in presenza di reti irrigue, oltre che costituire anomalia paesistica nello storico rapporto fra manufatti e campagna.

II.6.c) Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

VAS—Rapporto ambientale

Ogni intervento ammesso sarà finalizzato alla riqualificazione dei caratteri paesistico-ambientali del contesto con il recupero dei valori della cultura materiale secondo indirizzi specifici.

- Si dovranno evitare interventi di trasformazione dei luoghi che determinino la frammentazione di comparti agricoli produttivi compatti ed unitari.

- Dovranno essere altresì vietati gli interventi:

- modificativi dei caratteri salienti del reticolo irriguo con la eventuale conseguente copertura delle rogge

- che prevedano l'abbattimento di presenze arboree e filari significativi

- che snaturino il rapporto, anche dimensionale, storicamente consolidato fra edifici e/o borghi rurali e contesto agricolo.

Per l'utilizzo agricolo

- Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali in via definitiva.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei Piani paesistici Comunali. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale, come acquedotti, brevi raccordi viari, di difesa del suolo, ecc.

- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai P.R.G., subordinatamente al recupero delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.

- Sono ammessi ampliamenti e trasformazioni di manufatti a destinazione artigianale-industriale o agricolo-produttiva intensiva, perché gli interventi proposti prevedano contestualmente opere volte al recupero paesistico-ambientale e alla ricomposizione di una immagine naturalistica tesa a mitigarne l'impatto sull'ambiente, sulla base di indirizzi specifici emanati dal piano Paesistico comunale

- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Sono consentite nuove costruzioni per strutture agro-produttive anche zootecniche, nei rapporti superficie aziendale/carico animale ammessi dalle normative vigenti e negli eventuali indirizzi del piano agricolo provinciale, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati nel Piano Paesistico Comunale.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- Per quanto concerne all'eventuale espansione di nuclei e centri abitati, secondo le indicazioni di massima individuate dalla tavola paesistica di dettaglio del P.T.C.P. le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici Comunali con dettagli di approfondimento al contesto interessato. In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;

b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato;

c) eventuali opere di mitigazione degli effetti.

- Il Piano Paesistico Comunale individuerà le situazioni di degrado dovute alla presenza di attività a cielo aperto, costruzioni dismesse e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle caratteristiche del paesaggio.

- Nell'ambito di detto piano verranno definite le modalità degli interventi di riqualificazione formale dei manufatti necessari per ricostituire una corretta integrazione con il paesaggio.

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

II. 10 Aree agricole di valenza paesistica

II.10.a) Caratteri identificativi

Aree agricole in diretta contiguità fisica o visuale con elementi geomorfologici di forte caratterizzazione paesistica, costituiti dai rilievi collinari, montani o da altri elementi di particolare caratterizzazione del paesaggio dell'antropizzazione culturale.

Ambito del paesaggio agrario, ancora fortemente espressivi e che svolgono un ruolo essenziale per la percepibilità di valori paesaggistici di più vasta dimensione.

Sono ubicati perlopiù in prossimità del sistema viario storico e del sistema irriguo rurale costituendo in tal modo, una rete di fruizione paesistico percettiva di grande suggestione per i contesti e per gli scenari più ampi del paesaggio agrario.

Il.10.b) Elementi di criticità

- *Perdita della funzione agricola ed edificazione che interdica la possibilità di percezione del contesto.*
- *Interruzione della continuità degli elementi di fascia "lineare" delle reti viarie ed irrigue rurali.*

Il.10.c) Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- *Mantenimento dell'immagine paesistica originaria, attraverso un uso del suolo agronomico.*
- *Sono soggetti a tutela attiva l'assetto idrico di superficie nonché la morfologia complessiva degli ambiti.*
- *Evitare le attività e le trasformazioni che alterino i caratteri geomorfologici, vegetazionali e di percezione visuale.*
- *Favorire la tutela della fruizione visiva delle emergenze;*
- *in caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione visiva delle emergenze geomorfologiche dai sentieri, dalle rogge, dalle strade e dalle aree che le contornano.*
- *Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi.*
- *Mantenimento delle essenze arboree presenti lungo le sponde dei fossi, delle rogge e dei canali.*
- *Vanno vietati i movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di escavazione; va inoltre evitata la costruzione di strade o di altre infrastrutture che incidano direttamente sui caratteri morfologici dell'elemento.*
- *Limitare gli interventi che possano alterare la flora rupicola, gli endemismi e/o il microclima.*

Per l'utilizzo agricolo

- *Il mantenimento di un utilizzo agricolo con limitazioni per l'allevamento zootecnico intensivo e le limitatissime opere tecnologiche di supporto sono le uniche attività compatibili con la tutela del ruolo paesistico della componente.*
- *Va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.*

- *Conservazione e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle "tessiture" del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come elementi di forte identità culturale.*
- *Conservazione dei manufatti che caratterizzano tali sistemazioni, avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso tipo di materiale litoide e le stesse tecniche costruttive.*

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- *Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico.*
- *Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi a quelli caratteristici dei luoghi e alle indicazioni discendenti dai Piani Paesistici Comunali.*
- *A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione.*
- *Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali, agricoli e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.*
- *Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.*
- *L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni-*

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- *Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale locale, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.*

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici, che interessi gli areali delle componenti paesistica in oggetto.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- È da evitare l' ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali delle componenti paesistica in oggetto.

- Tuttavia in ambiti territoriali particolari, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente.

- Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici Comunali con dettagli di approfondimento al contesto interessato. I piani paesistici comunali, effettueranno un'attenta ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e l'attribuzione di una diversificata valenza paesistica.

- In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;

b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le linee orizzontali dei terrazzamenti;

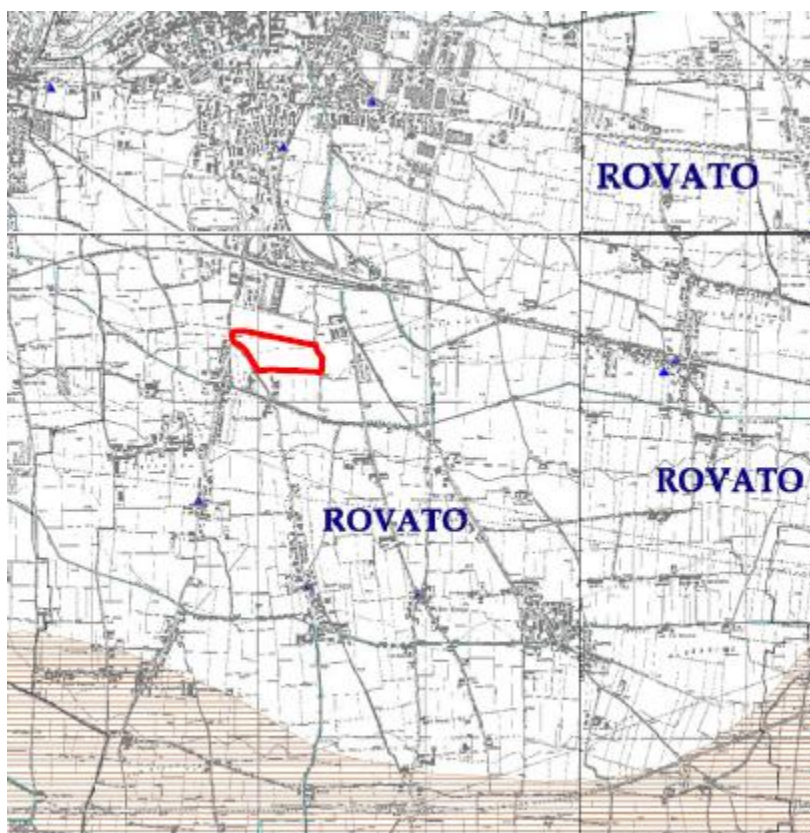
c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto;

d) utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura assolutamente omogenei alle preesistenze.

L'intervento proposto non determina contrasto con gli indirizzi normativi sopra riportati anche alla luce del progetto di mitigazione allegato secondo le seguenti motivazioni:

- Il Progetto proposto per caratteristiche, dimensioni e localizzazione rientra fra le caratteristiche afferenti agli sviluppi paesisticamente sostenibili dei nuclei abitati. A tal proposito l'intervento proposto, trattandosi dell'ampliamento di uno stabilimento esistente rientra appieno "fra le caratteristiche di assonanza morfologica e tipologica con l'edificato preesistente" e presenta adeguate opere di mitigazione degli effetti.
- Gli elaborati specifici allegati alla presente dimostrano la compatibilità generale del nuovo insediamento rispetto al contesto paesistico e alle componenti interessate con particolare riferimento alla contiguità con la zona confinante già edificata.

Ambiente e rischi. Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici



Il comparto non intercetta nessuna area a rischio idrogeologico. Il progetto è coerente quindi con gli obiettivi e gli indirizzi da PTCP.

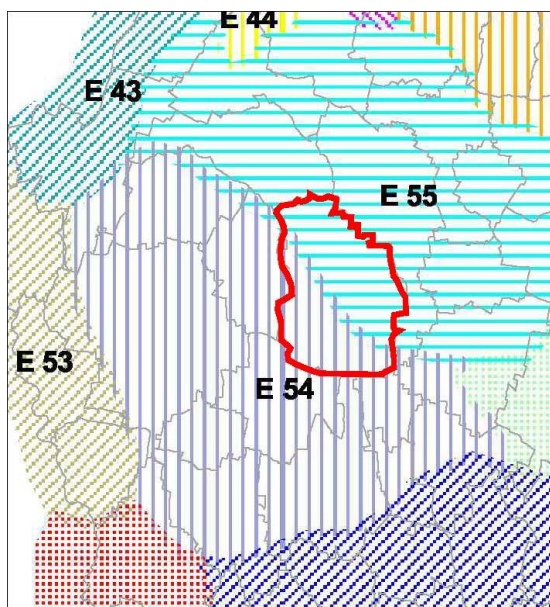
Rete Ecologica – Tutela e sviluppo degli ecosistemi

Il principale strumento di salvaguardia ecologico/ambientale proposto dal PTCP è la Rete Ecologica provinciale che persegue tre finalità principali:

- il miglioramento della resilienza dell'ecosistema di supporto alle attività umane, riducendone gli elementi di fragilità ed i rischi di superamento della capacità di carico;
- l'offerta di un contesto di vita alla popolazioni locali in cui gli aspetti naturali costituiscano un esplicito fattore di qualità;
- la costruzione di uno scenario di azione di breve-lungo periodo capace di dare riferimenti ed orientamenti non effimeri, in grado di trasmettere valori ambientali e culturali transgenerazionali.

L'analisi tecnica delle unità ambientali presenti nel territorio bresciano, ha identificato 72 ambiti detti "Ecomosaici" caratterizzati da un significativo livello di unitarietà dal punto di vista del funzionamento ecologico. Ciascun ecomosaico interessa uno o più comuni e costituisce il riferimento per promuovere

azioni comunali o intercomunali di riqualificazione e certificazione della qualità ambientale. Un approfondimento successivo ha evidenziato, invece, ben 26 "Areali" che costituiscono l'ossatura del progetto di rete ecologica provinciale.



Il Comune di Rovato presenta due ecomosaici principali, ovvero:

- ECM 55 - "Ecomosaico della Franciacorta" ;
- ECM 54 - "Agroecosistemi asciutti e mediamente insediati a sud del Monte Orfano" ;

N.B. (ne' l'Ecomosaico ne' gli Areali hanno valore di "azzonamento", quanto piuttosto di orientamento e armonizzazione delle politiche in vista di un riequilibrio ecologico complessivo).

I Comuni, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico, recepiscono i contenuti del progetto di rete ecologica ed individuano specifici interventi di riqualificazione ecologica.

Gli elementi "Areali" essenziali che costituiscono l'ossatura del progetto di rete ecologica sono ben 26 ovvero: **(evidenziate in grassetto le componenti ricadenti nel territorio comunale)**

BS1 - Core areas

BS2 - Aree principali di appoggio in ambito montano

BS3 - Ambiti di specificità biogeografica

BS4 - Principali ecosistemi lacustri

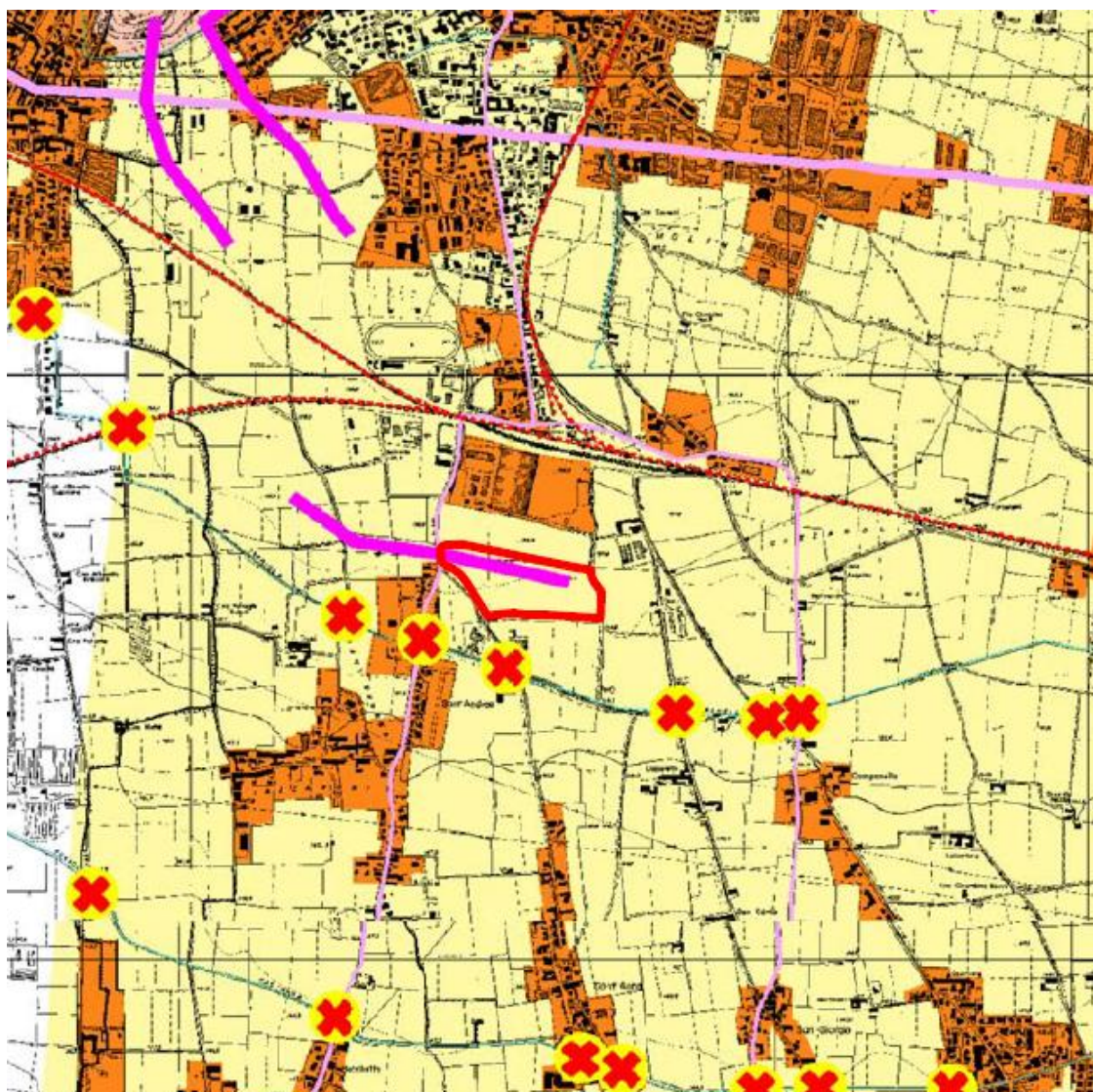
BS5 - Matrici naturali interconnesse alpine

BS6 - Area speciale di presidio dell'ecosistema montano della Valvestino

BS7 - Aree della ricostruzione ecosistemica polivalente in ambito collinare montano

VAS—Rapporto ambientale

- BS8 - Principali linee di connettività ecologica in ambito collinare montano*
- BS9 - Fascia di consolidamento ecologico delle colline moreniche del Garda*
- BS10 - Aree della ricostruzione ecosistemica polivalente in ambito pianiziale e collinare*
- BS11 - Fasce di permeabilità nelle aree problematiche del lago di Garda*
- BS12 - Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa**
- BS13 - Aree della ricostruzione polivalente dell'agroecosistema*
- BS14 - Ambiti della ricostruzione del sistema dei fontanili*
- BS15 - Gangli principali in ambito pianiziale*
- BS16 - Gangli secondari in ambito pianiziale*
- BS17 - Corridoi fluviali principali*
- BS18 - Corridoi fluviali secondari*
- BS19 - Corridoi terrestri principali*
- BS20 - Corridoi terrestri secondari*
- BS21 - Greenways principali*
- BS22 - Principali barriere infrastrutturali ed insediative*
- BS23 - Fasce di inserimento delle principali barriere infrastrutturali*
- BS24 - Principali punti di conflitto della rete con le principali barriere infrastrutturali*
- BS25 - Varchi insediativi a rischio**
- BS26 - Diretrici di collegamento esterno*



Di seguito si approfondisce il contributo che questi elementi giocano nel raggiungimento dell'equilibrio ecosistemico complessivo.

Funzione, localizzazione e raccomandazioni per gli elementi "Areali" presenti nel comparto di progetto.

BS12 - Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa

Sono aree corrispondenti alle zone periurbane, limitrofe o intercluse tra l'urbanizzato, che possono interessare aree di frangia urbana e che presentano caratteri di degrado e frammentazione ed aree extraurbane, intese quali aree agricole esterne agli ambiti urbani caratterizzate dalla presenza di consistenti elementi vegetazionali.

Obiettivi della Rete Ecologica

Riqualificazione di un Ambito territoriale fortemente problematico attraverso la realizzazione di nuovi elementi ecosistemici di appoggio alla struttura portante della rete ecologica.

Per tali ambiti si indicano le seguenti raccomandazioni :

- a) contenimento delle trasformazioni ed i consumi di suolo per espansioni e trasformazioni urbane;*
- b) i progetti di nuova edificazione lungo le fasce di frangia, devono essere corredati da specifici elaborati che rendano conto dell' inserimento ecosistemico e paesistico dell'opera nel contesto delle relazioni insediato/agricolo/naturale;*
- c) preferenza, rispetto a forme di intervento edilizio episodiche o isolate, ad accordi fra soggetti privati e/o pubblici che dichiarino obiettivi realizzativi orientato anche alla razionalizzazione funzionale, morfologica ed ambientale delle aree di frangia;*
- d) le attrezzature, i servizi e le opere di urbanizzazione secondaria ammesse dalla pianificazione comunale o sovracomunale debbono essere caratterizzate da bassi rapporti di copertura delle superfici territoriali. In queste aree risulta prioritaria l'attivazione di progetti di rete ecologica;*
- e) nelle aree agricole a prevalente funzione ecologico-ambientale, spesso adiacenti alle frange ed alle periferie urbane e metropolitane, le espansioni e trasformazioni urbane devono configurarsi come riqualificazione e ricomposizione dei fronti e delle frange urbane; la progettazione degli interventi dovrà essere mirata all'inserimento storico, paesistico ed ambientale;*
- f) favorire le politiche della qualità industriale (in particolare EMAS) in modo che nei criteri e negli strumenti usati siano effettivamente compresi anche gli aspetti di carattere territoriale ed ecologico, come previsto dalle norme di settore.*
- g) favorire la realizzazione, ove possibile, di verde pensile (con funzioni di microlaminazione delle acque meteoriche e di miglioramento microclimatico) sui tetti di edifici o esistenti, anche a fronte di specifiche politiche di incentivi in sede urbanistica;*
- h) favorire la realizzazione, ove possibile, di bacini di prima pioggia, anche di piccole dimensioni, con criteri progettuali polivalenti in modo che alle funzioni di micro-laminazione idraulica ne uniscano altre di miglioramento complessivo dell'ambiente locale;*
- i) favorire la realizzazione, ove possibile, di ecosistemi-filtro (impianti di fitodepurazione, fasce buffer lungo vie d'acqua) polivalenti (con valenze positive anche ai fini della biodiversità, di una migliore salvaguardia idraulica, dell'offerta di opportunità fruibili);*
- j) favorire, ove possibile, la ri-permeabilizzazione di superfici impermeabili attuali (piazzali, parcheggi ecc.) mediante coperture vegetali polivalenti (con funzioni di microlaminazione delle acque meteoriche, di filtro di acque meteoriche, di rinaturazione diffusa, di offerta di spazi di fruizione ecc.);*

e) nei nuovi insediamenti sono da promuovere la distinzione delle reti di distribuzione in acque di alto e basso livello qualitativo e interventi di riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche.

4. La Provincia, in collaborazione con i Comuni interessati:

- a) attiva azioni di assetto fruttivo e consolidamento ecologico, attraverso progetti di riqualificazione paesistica e di potenziamento.
- b) attiva azioni di controllo e monitoraggio per indicatori di qualità dell'ecosistema urbano (ornitofauna, mappe licheniche ecc.).

Il Comune:

- a) definisce modalità di intervento in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica di cui ai precedenti commi;
- b) individua gli interventi di riqualificazione da attuare.

BS25 - Varchi insediativi a rischio

Sono aree nelle quali sono intercorsi, partendo da nuclei insediati distinti, significativi processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione la cui prosecuzione lungo le direttrici di espansione potrebbe pregiudicare in modo definitivo le linee di permeabilità ecologica residue. Si assume che la prosecuzione in tali punti dei processi di urbanizzazione produrrebbe il completamento della frammentazione ecologica e territoriale, con le criticità conseguenti. Tali aree si configurano quindi, ai fini della rete ecologica, come varchi a rischio da preservare pena un possibile pregiudizio per lo sviluppo della rete ecologica.

Obiettivi:

Evitare la saldatura dell'edificato e riequipaggiare, con vegetazione autoctona, tali zone al fine di preservare la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici e non pregiudicare la funzionalità del progetto di rete ecologica provinciale.

Raccomandazioni :

Evitare la saldatura dell'urbanizzato, mantenendo lo spazio minimo inedificato tra due fronti, tale da garantire la continuità del corridoio ecologico; in particolare la realizzazione di nuovi insediamenti ed opere che possano interferire con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità deve essere preceduta dalla realizzazione di fasce di naturalità per una larghezza idonea a garantire la continuità del corridoio stesso (in via indicativa almeno 50m), orientate nel senso del corridoio stesso;

Per le nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste efficaci misure di mitigazione (comunque tali da consentire il mantenimento di sufficienti livelli di connettività) e compensazione ambientale; Rimboschimenti prioritari in tali zone.

Come evidenziato nell'estratto sopra riportato e nella tav. URB 2)e Rete Ecologica - Tutela e sviluppo degli ecosistemi, nel comparto di progetto si evidenziano la componente BS 12 e BS 25; Nel progetto sono state previste misure di mitigazione tali da mantenere un buon livello di connettività con l'intorno, garantendo la continuità con i corridoi ecologici.

Non tagliando in modo trasversale percorsi del contesto agrario "del resto già pochi metri a nord interrotti dalla SP- Il progetto è coerente con gli obiettivi e gli indirizzi da PTCP.

5. Compatibilità con il PTVE

Il Piano del traffico della viabilità extraurbana (PTVE) è uno strumento di pianificazione redatto in attuazione al codice della strada.

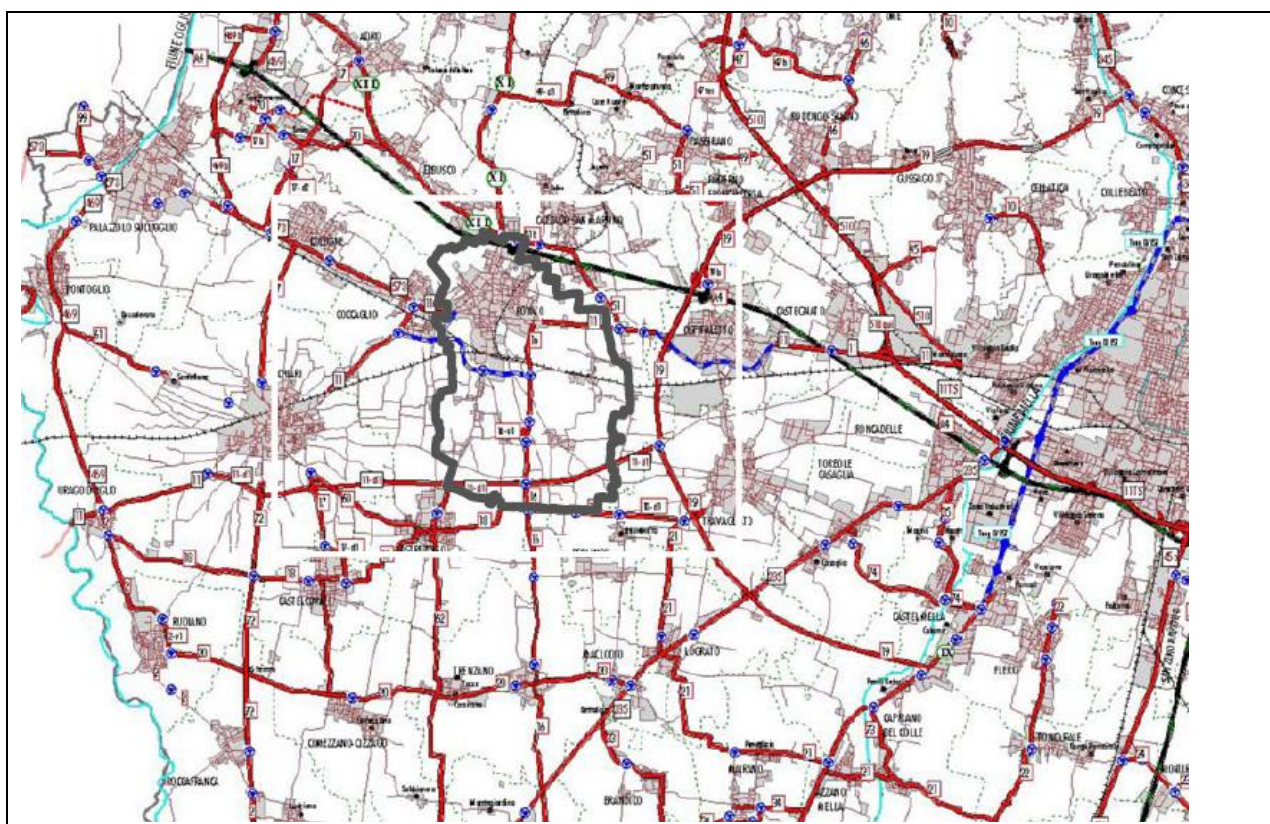
Fornisce un importante supporto a tutti coloro che operano per lo sviluppo urbanistico ed economico del territorio provinciale.

Obiettivo del PTVE è ottimizzare il traffico stradale attraverso la gestione razionale delle infrastrutture esistenti. Il piano individua la rete stradale nelle sue articolazioni, stabilendo una gerarchia fra le strade che costituiscono le direttrici maggiori, di interesse sovra-provinciale (maglia principale), quelle di penetrazione distribuzione (maglia secondaria) e quelle locali, con funzione di accesso ai centri abitati (rete locale). Tale classificazione è rappresentata nella tavola 2 del PTVE.





Il Regolamento viario allegato al Piano è uno strumento tecnico e normativo a disposizione di chiunque abbia necessità di intervenire lungo una strada provinciale. L'ampiezza dei contenuti ed il relativo livello di approfondimento fanno sì che il Regolamento viario non possa considerarsi un documento compiuto, bensì un elaborato di natura dinamica da aggiornare periodicamente.

Il PTVE costituisce un essenziale contributo di natura tecnica al rafforzamento nella Provincia di quella "cultura della sicurezza stradale" necessaria ad orientare le scelte di pianificazione territoriale verso un modello di mobilità sicura e sostenibile.

Estratto grafico del Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana
– Linee Programmatiche di Indirizzo –



Legenda

-  RETE PRINCIPALE
-  RETE SECONDARIA
-  RETE LOCALE COMUNALE
-  RETE SECONDARIA - PROGETTO FINANZIATO

Il comune di Rovato è interessato dal passaggio di Strade Provinciali in gestione alla Provincia, così classificate, secondo l'articolo 2 del Codice della Strada:

STRADE IN GESTIONE ALLA PROVINCIA DI BRESCIA:

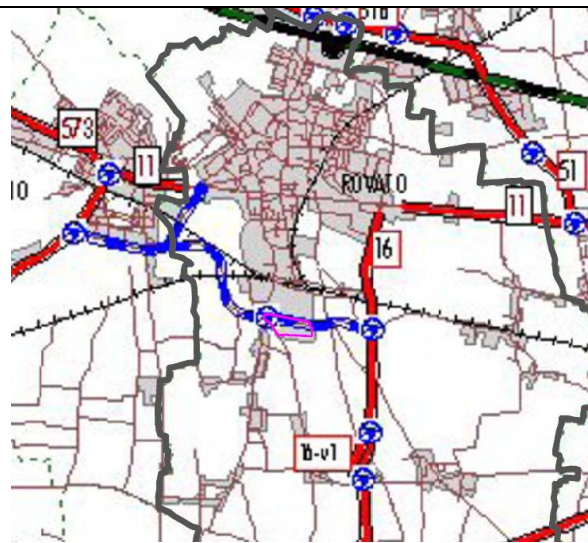
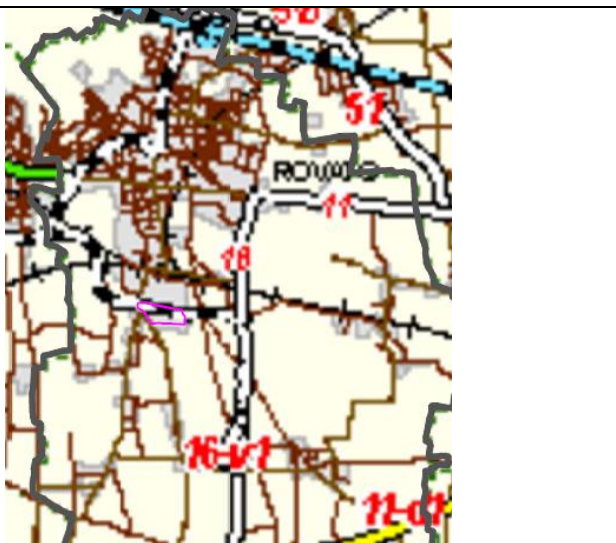
- BS SP 016 "Rovato-Barbariga"; strade extraurbane secondarie; caratteristiche costruttive di tipo F;
- BS SP 016-v1 "Rovato-Barbariga- Variante San Giorgio di Rovato"; strade extraurbane secondarie; caratteristiche costruttive di tipo F;
- BS SP 11-d1 "Orzinuovi-Acquafredda- Variante Gottolengo" strade extraurbane secondarie; caratteristiche costruttive di tipo C.

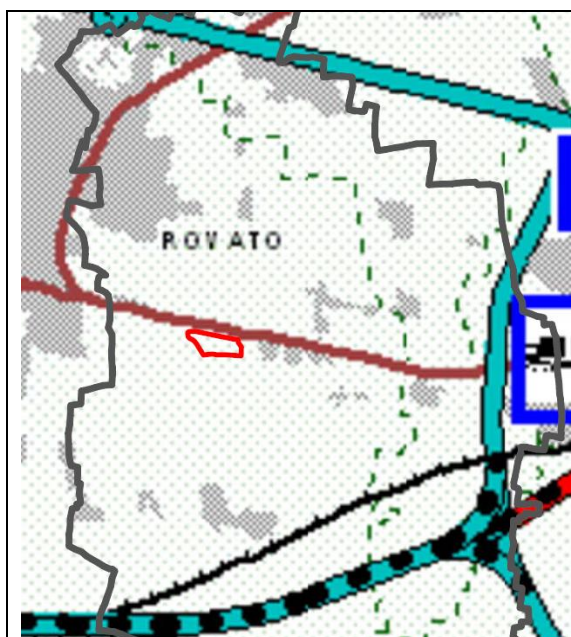
STRADE NON DI COMPETENZA PROVINCIALE

- Autostrade o strade in concessione (Autostrada A4 Milano-Venezia)
- Strade urbane comunali; caratteristiche costruttive di tipo F.
- Tangenziali o Circonvallazioni (Cinconvallazione a sud dell'abitato di Rovato)

Il progetto oggetto da SUAP non prevede l'inserimento di nuova viabilità nè sostanziali modifiche alla viabilità esistente; per un'ulteriore verifica si sono prodotti degli estratti delle tavole del PTVE con evidenziazione della porzione interessata dall'ambito in esame.

Si riportano gli estratti degli elaborati grafici del PTVE con evidenziazione dell'ambito oggetto di SUAP. Considerata la bassa definizione degli estratti, per maggiore dettaglio si rimanda al capitolo specifico sul sistema della mobilità (Cap.6 all'interno della Verifica di coerenza dei contenuti del progetto di SUAP con il quadro conoscitivo del territorio comunale):

	
<p>Nell'estratto "Classificazione amministrativa della rete stradale" l'ambito di SUAP si attesta sulla tangenziale a sud dell'abitato centrale di collegamento tra la SP16 e la SP 11. In prossimità dell'incrocio tra via Sant'Andrea e la tangenziale Sud è localizzata una rotatoria che faciliterà il flusso di traffico e l'accesso all'ambito di SUAP.</p>	<p>Nell'estratto "Classificazione tecnico-funzionale della rete stradale esistente" si evidenzia che vengono interessate direttamente esclusivamente strade di tipo F (Strade non in gestione alla Provincia) e strade comunali locali.</p>



Nell'estratto "Linee programmate di indirizzo" si evidenzia che l'ambito di SUAP non è interessato direttamente da tratti viabilistici in progetto, ma all'interno del comune di Rovato sono in previsione: tratti di rete primaria (progetto finanziato-Brebemi), tratti di rete secondaria e la linea ferroviaria "Alta capacità(progetto).



Nell'estratto "Linee programmate di indirizzo- Classificazione tecnico funzionale della rete di progetto" si evidenziano, oltre che i tracciati di previsione che interessano il territorio comunale di Rovato, che il progetto è servito principalmente sulla rete locale e si trova in prossimità della linea ferroviaria MI-VE.

Verificato il PTVE il SUAP non risulta in contrasto con gli obiettivi e con le previsioni di progetto sovraordinati del PTVE, in quanto localizzato in prossimità della Tangenziale a sud dell'abitato di Rovato e quindi già ben servito dalla viabilità esistente e facilmente accessibile. L'accesso all'area sarà dato principalmente dalla bretella dipartente dalla rotatoria all'incrocio tra via Sant'Andrea e la tangenziale stessa.

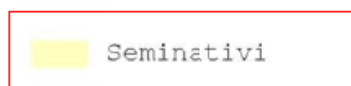
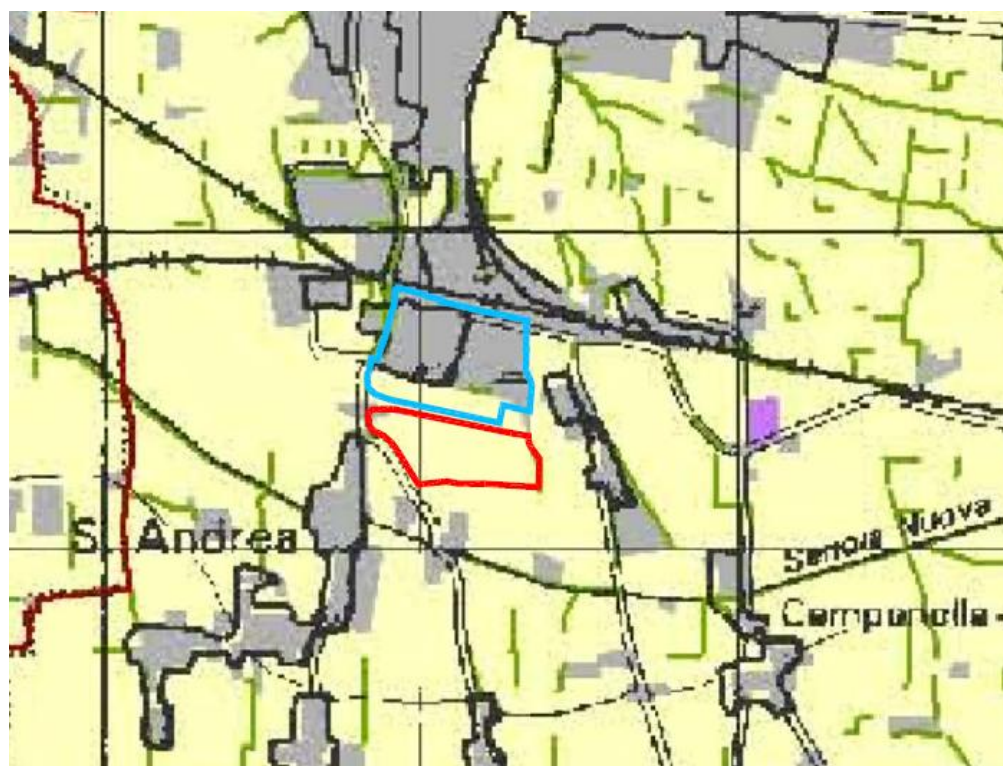
6. Compatibilità con il PIF

Il PIF, che interessa il territorio di pianura e collina non ricompreso nelle Comunità Montane e nei Parchi regionali, regola da subito le modalità da seguire in materia di trasformazione e mutamento di destinazione dei boschi.

Per quanto riguarda, invece, le attività silvicolturali (quali il taglio colturale del bosco) restano per il momento valide le norme forestali contenute nel Regolamento Regionale n. 5/2007.

Infatti, le norme silvicolturali previste dal PIF diverranno cogenti (efficaci) dal momento in cui saranno recepite all'interno della procedura informatizzata regionale di denuncia inizio attività.

Estratto della carta d'uso del suolo - PIF -



Urbanizzato

Aree boscate

Siepi e Filari

La normativa del PIF si applica alle superfici forestali intese quali aree coperte da bosco delimitate dalla cartografia del PIF;

- alle superfici forestali come definite dalla legislazione vigente in caso di palesi errori, nella individuazione cartografica di cui sopra, riscontrati in sede di dettaglio mediante verifica di campo. Restano invece escluse nel periodo di validità del piano, la colonizzazione spontanea di specie arboree od arbustive su terreni non boscati, nonché l'evoluzione di soprassuoli considerati irrilevanti sotto il profilo ecologico, paesaggistico e selvicolturale, determinando nuovo bosco solo se così previsto nelle modifiche o varianti del piano stesso.
- Le altre formazioni vegetali non costituenti bosco ai sensi di legge (ad es., siepi e filari) nonché i tematismi indicati nelle tavole del PIF (ad es. carte delle destinazioni, carte degli interventi, ecc.) hanno valore di inquadramento e ricognizione territoriale e sono funzionali ad ogni accertamento e valutazione necessari per l'esercizio delle attività di gestione da parte dell'Ente Forestale (ai fini del presente PIF, la Provincia) e per attività di formazione di programmi operativi.


L'ambito oggetto di procedura di SUAP, come rappresentato negli elaborati grafici, non intercetta componenti con particolari prescrizioni di cui al Piano di Indirizzo Forestale. Esso ricade all'interno di aree a seminativo.

È intenzione a seguito degli interventi di mitigazione riproporre elementi vegetazionali appartenenti al paesaggio agricolo tradizionale. A nord ovest dell' intervento un area limitrofa alla rotatoria si è provveduti ad inserire opere di mitigazione come opere di inserimento paesaggistico e di compensazione ambientale, consistenti in un'ampia fascia boscata .

Per maggiori specifiche si rimanda allo studio agronomico per l'ambito oggetto di SUAP, allegato in calce al presente Rapporto Ambientale.

7. Protocollo d'intesa per la realizzazione del Progetto Franciacorta Sostenibile

L'anno 2007, il giorno 14 del mese di Dicembre in Iseo (BS), gli enti e le società sotto elencate hanno provveduto alla definizione del Protocollo di Intesa per la realizzazione del Progetto Franciacorta Sostenibile:

<ul style="list-style-type: none">• Provincia di Brescia, Assessorato al Territorio, Parchi e VIA• Comune di ADRO• Comune di CAPRIOLO• Comune di CASTEGNATO• Comune di CAZZAGO SAN MARTINO• Comune di CELLATICA• Comune di COCCAGLIO• Comune di COLOGNE• Comune di CORTE FRANCA• Comune di ERBUSCO• Comune di GUSSAGO• Comune di ISEO• Comune di MONTICELLI BRUSATI• Comune di OME• Comune di OSPITALETTO• Comune di PADERNO FRANCIACORTA• Comune di PARATICO• Comune di PASSIRANO• Comune di PROVAGLIO D'ISEO• Comune di RODENGO SAIANO• Comune di ROVATO• Cogeme SpA• Cogeme Gestioni srl• Fondazione Cogeme SpA Rovato ONLUS	
--	---

Il protocollo d'intesa è volto a definire i rapporti e le procedure operative per giungere **all'obiettivo di redigere per tutti i Comuni della Franciacorta una griglia di riferimento per la redazione degli obiettivi dei Documenti di Piano, con valenza strategica in relazione ai principi di sostenibilità ambientale.** È stata effettuata un'analisi delle caratteristiche territoriali della Franciacorta; e sono stati quindi definiti obiettivi, criteri ed indicatori di riferimento per la valutazione ambientale delle previsioni indicate nel piano di governo del territorio di ogni Comune.

Pertanto il procedimento di VAS del PGT del Comune di Rovato si è inevitabilmente confrontata con il percorso di più ampio respiro di "Franciacorta Sostenibile". Al fine di mantenere una coerenza con gli atti pianificatori sovraordinati in fase di redazione, la presente VAS è stata redatta ai sensi del Protocollo d'Intesa cui sopra ai fini della valutazione del progetto di SUAP.

Di seguito riportiamo il sistema di obiettivi del Documento di Piano di Rovato correlati a quelli di "Franciacorta Sostenibile".

VAS—Rapporto ambientale

Obiettivi Franciacorta sostenibile	Obiettivi del Ddp
<p><i>Tutelare i caratteri diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche)</i></p> <p><i>Tutelare la sicurezza dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse</i></p>	<p><u>6.Promuovere un compiuto sistema del verde pubblico e privato</u></p> <p><u>18.Tutelare e incrementare la dimensione e la connettività delle aree di interesse naturale</u></p> <p><u>24.Promuovere nei nuovi interventi e - nelle riqualificazioni - l'attenzione all'efficienza energetica e all'utilizzo delle fonti rinnovabili integrate, nonché alle soluzioni di risparmio idrico.</u></p>
<p><i>Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa</i></p>	<p><u>1.Valorizzare il ruolo di polarità del Comune di Rovato, rafforzando le funzioni che lo caratterizzano quale polo attrattore e come porta di accesso al Monte Orfano e all'area della Franciacorta</u></p> <p><u>2. Contrastare il processo conurbativo in atto</u></p> <p><u>7.Ricucire la frattura del territorio urbanizzato determinata dalla ferrovia e valorizzare l'area della stazione in modo da renderla maggiormente attrattiva per persone e servizi</u></p> <p><u>14.Razionalizzare il sistema della mobilità urbana</u></p>
<p><i>Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata</i></p>	<p><u>13.Controllare, per quanto di competenza, le potenziali trasformazioni indotte dalle infrastrutture e dagli insediamenti previsti alla scala sovra locale</u></p> <p><u>22.Sanare/mitigare le situazioni di degrado ambientale</u></p>
<p><i>Applicare modalità di progettazione integrate tra infrastrutture e paesaggio</i></p>	<p><u>1.Valorizzare il ruolo di polarità del Comune di Rovato, rafforzando le funzioni che lo</u></p>
<p><i>Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione</i></p>	<p><u>caratterizzano quale polo attrattore e come porta di accesso al Monte Orfano e all'area della Franciacorta</u></p> <p><u>19.Introdurre una normativa d'intervento nei tessuti storici</u></p> <p><u>20. Tutelare e valorizzare il Monte Orfano</u></p> <p><u>21. Salvaguardare le aree agricole</u></p> <p><u>4. Controllare la qualità delle trasformazioni urbane e rurali</u></p> <p><u>5. Introdurre nuovi meccanismi di controllo delle trasformazioni</u></p> <p><u>23. Assumere la proposta del PLIS quale strumento idoneo al recupero, anche a fini ricreativi, delle aree di cava dismesse e mitigare, compensare</u></p>
<p><i>della fruibilità turistico-ricettiva e il mantenimento dell'attività agricola</i></p>	<p><u>8. Valorizzare i segni di riconoscibilità del patrimonio culturale, dell'assetto tradizionale di borghi, dimore rurali, manifestazioni culturali legate alla tradizione locale</u></p> <p><u>10.Riqualificare e valorizzare il commercio</u></p> <p><u>11. Salvaguardare la presenza di attività produttive secondarie</u></p>
<p><i>Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano</i></p>	<p><u>2.Minimizzare il consumo di suolo e in generale l'uso delle risorse ambientali,</u></p>
<p><i>Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico</i></p>	
<p><i>Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendo l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel"</i></p>	
<p><i>Limitare il consumo di suolo</i></p>	

(TITOLO II)- Definizione del quadro conoscitivo del territorio comunale

8. Il sistema ambientale interessato dal progetto da SUAP

Successivamente all'inquadramento comunale rispetto alla pianificazione sovordinata che può determinare dei limiti all'attuazione del progetto da SUAP , si sono approfondite al livello locale le tematiche ambientali secondo i seguenti sistemi e sottosistemi:

SISTEMA AMBIENTALE

- Aria
- Acqua
- Natura
- Suolo
- Energia
- Rifiuti
- Elettrosmog
- Rumore

SISTEMA PAESISTICO E DEI BENI CULTURALI

- Vincoli e Tutele "Ope Legis"

SISTEMA INSEDIATIVO URBANO

- Inquadramento demografico
- Stato di attuazione della pianificazione vigente
- Dimensionamento teorico di piano
- Mobilità e trasporto pubblico
- Sottoservizi
- Aree con matrici ambientali contaminate
- Aziende a Rischio di Incidente Rilevante (RIR)

SISTEMA AGRICOLO

- Dati generali
- Classi di valore agro ambientale
- Cave

Di seguito si anticipano le prime considerazioni su come il progetto si inserisce con le componenti ambientali sopra elencati. Per quanto attiene ai macro sistemi aria, acqua e suolo; tali dati e elaborazioni sono state desunte dal Rapporto Ambientale del PGT adottato con DCC.n°45 del14/11/2011.

8.1. Qualità dell'aria

Come definito all'art.2 del DPR 203/88, per inquinamento atmosferico si intende ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria, da costituire pericolo diretto o indiretto per la salute dell'uomo, da compromettere le attività ricreative e gli altri usi legittimi dell'ambiente, alterare le risorse biologiche e gli ecosistemi ed i beni materiali pubblici e privati.

Nel quantificare il "grado di inquinamento" atmosferico è importante distinguere le emissioni dalle concentrazioni di sostanze inquinanti.

Per emissione si intende la quantità di sostanza inquinante introdotta in atmosfera, da una certa fonte inquinante e in un determinato arco di tempo; generalmente essa viene espressa in tonnellate/anno-1.

Per concentrazione si intende invece la quantità di sostanza inquinante presente in atmosfera per unità di volume; generalmente essa viene espressa in gr/mc-1 e viene utilizzata per esprimere valori di qualità dell'aria.

Nel microsistema locale il superamento di determinate soglie di concentrazione ha delle ripercussioni dirette sulla salute umana; nel macrosistema globale le concentrazioni di alcuni di essi sono responsabili della manifestazione di fenomeni quali piogge acide, effetto serra, smog fotochimico, ecc.

L'atmosfera è un'importante risorsa naturale che disperde, diluisce, trasforma e metabolizza i rifiuti gassosi provenienti dalle molteplici attività antropiche. Inoltre regola il flusso termico proveniente dal sole e determina il clima.

Per proteggere queste funzioni, negli anni sono stati fissati vincoli all'inquinamento derivante dalle emissioni in aria, in relazione agli effetti che queste implicano sulla salute umana, sul degrado dei suoli, sui beni culturali, sulla conservazione dei sistemi viventi e sul cambiamento globale del clima.

Tali vincoli si riflettono sul governo del territorio in 2 modi:

- soglie di concentrazione
- limiti di emissioni

La concentrazione degli inquinanti in atmosfera dipende dalla presenza di sorgenti di emissione, quindi, le soglie che vengono fissate per legge sono in grado di incidere sulla localizzazione degli impianti con forte

potenzialità di emissione e possono limitarne le condizioni di esercizio (ad esempio limitazioni per impianti termici, limitazioni al traffico...).

Purtroppo calcolare con precisione quanto una fonte pesa sulle concentrazioni di inquinanti non è cosa semplice, anche perché dipende dalle condizioni meteorologiche locali, in grado di trasformare le emissioni in concentrazioni. La Pianura padana, in tal senso è un triste esempio, in quanto presenta una situazione atmosferica troppo stabile (la meno ventosa d'Europa), pertanto a parità di emissioni, data la lentezza dei processi di diluizione, raggiunge e supera con più facilità i limiti di concentrazione di inquinanti consentiti rispetto ad altre zone.

Nel 2002, la Regione Lombardia ha approvato il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA), a supporto di due obiettivi generali della politica ambientale europea:

- proteggere la popolazione, gli ecosistemi e il patrimonio culturale dagli effetti dell'inquinamento atmosferico: da perseguire con una serie di provvedimenti imperniati sul controllo delle concentrazioni in aria di vari inquinanti dannosi alla salute o agli ecosistemi.
- proteggere l'ecosistema globale: questo obiettivo nasce in seguito all'emergere dei problemi di inquinamento transfrontaliero, di riduzione della fascia di ozono stratosferico (protocollo di Montreal in vigore dal 1989) e dei cambiamenti climatici (protocollo di Kyoto); si tratta di una serie di accordi internazionali imperniati sul controllo delle emissioni di particolari sostanze. Si ricorda che anche l'Italia si è impegnata a ridurre entro il periodo 2008-2012 le emissioni dei gas serra (principalmente anidride carbonica, metano, protossido di azoto) del 6,5% rispetto ai livelli rilevati nel 1990.

In realtà, il PRQA nasce per orientare le politiche e gli interventi strutturali, ma fornisce anche valide indicazioni sulle aree più esposte all'inquinamento e che, di conseguenza, necessitano di azioni di emergenza. Le proposte di intervento e gli indirizzi strategici riguardano tutti i settori: Energia, Industria, Civile, Traffico, Agricoltura /Allevamento, e i Rifiuti.

Con D.G.R. n. 6501/2001, la nostra Regione, sulla base degli studi effettuati nella fase conoscitiva di stesura del PRQA, tra cui l'inventario delle Emissioni (INEMAR), ha provveduto alla zonizzazione del territorio, come previsto dal D. lgs. n. 351/99 e per le diverse zone individuate, ha fissato per gli impianti di produzione di energia, criteri di autorizzazione e limiti di emissione diversificati in funzione delle differenti tecnologie di produzione (es. caldaie, motori, turbine a gas, ecc.) e dei combustibili. Inoltre ha stabilito i livelli di attenzione e di allarme per la gestione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico (Dpr n.203/198), prospettando azioni di riduzione dei carichi dagli impianti di produzione di energia collocati nelle zone critiche o in vicinanza delle stesse.

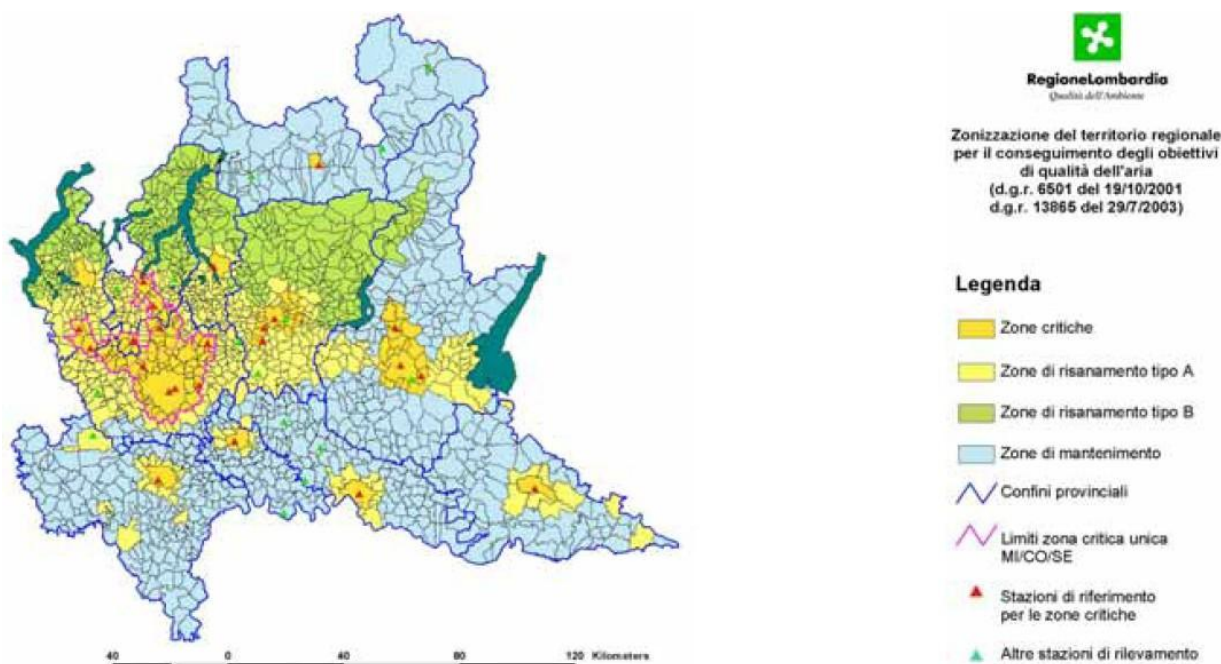
Come si può osservare nell'immagine seguente il territorio è stato suddiviso in:

- Zone critiche, le aree nelle quali i livelli di uno o più inquinanti comportano il superamento delle soglie d'allarme o il livello di uno o più inquinanti eccede il valore limite aumentato del margine di tolleranza;

VAS—Rapporto ambientale

- Zone di risanamento si dividono in tipo A) per più inquinanti e tipo B) per il solo Ozono, dove i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- Zone di mantenimento, aree dove i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e non comportano il rischio di superamento degli stessi.

Per le zone individuate sono previsti sia Piani d'azione, cioè tutte le misure attuabili nel breve periodo ai fini di ridurre il rischio di superamento delle soglie d'allarme, Piani integrati, ovvero tutte le misure utili a raggiungere i valori limite entro i limiti stabiliti ed infine Piani di mantenimento finalizzati a conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite.



Il Comune di Rovato si trova in zona di risanamento di tipo A. In tale zona i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il limite, aumentato del margine di tolleranza.

Le fonti che contribuiscono maggiormente alle emissioni degli inquinanti sono :

CO – i maggiori apporti sono dati dal trasporto su strada (38%) e dal riscaldamento (33%). Seguono a distanza i processi produttivi.

PM10 – contribuiscono in misura quasi pari il riscaldamento (24%), il trasporto su strada (24%) ed i processi produttivi (21%), seguiti da altre sorgenti mobili e macchinari (14%). L'agricoltura e la combustione nell'industria contribuiscono rispettivamente per il 6% ed il 5%.

NOx – il trasporto su strada incide ancora in larga misura (47%); seguono la combustione nell'industria (18%) ed altre sorgenti mobili e macchinari (15%).

COV – la principale fonte d'emissione risulta l'uso dei solventi (44%), seguita a distanza dal trasporto su strada (15%), dal riscaldamento (12%) e da altre sorgenti e assorbimenti (13%).

SO2 – i maggiori contributi sono a carico della combustione industriale (44%) e della produzione di energia (30%). I processi produttivi risultano contribuire per il 17%.

CO2 – contribuiscono maggiormente il trasporto su strada (29%), il riscaldamento (25%) e la combustione nell'industria (23%).

N2O – è emesso in larga misura dal settore agricolo (67%), seguito a distanza dai processi produttivi (18%).

CH4 – la fonte principale risulta ancora il settore agricolo (54%); il trattamento/smaltimento dei rifiuti incide per il 28% e la distribuzione dei combustibili per il 13%.

NH3 – è un inquinante prodotto essenzialmente dall'agricoltura (98%).

Incidenza delle emissioni da traffico e dal riscaldamento: risultano le principali fonti d'emissione per gli inquinanti NOx, CO, CO2, PTS e PM10.

Incidenza delle emissioni agricole: l'agricoltura è la fonte di emissione principale per CH4, N2O e NH3

8.1.1. Le emissioni

Da "PGT Rovato-Valutazione ambientale-Quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale"

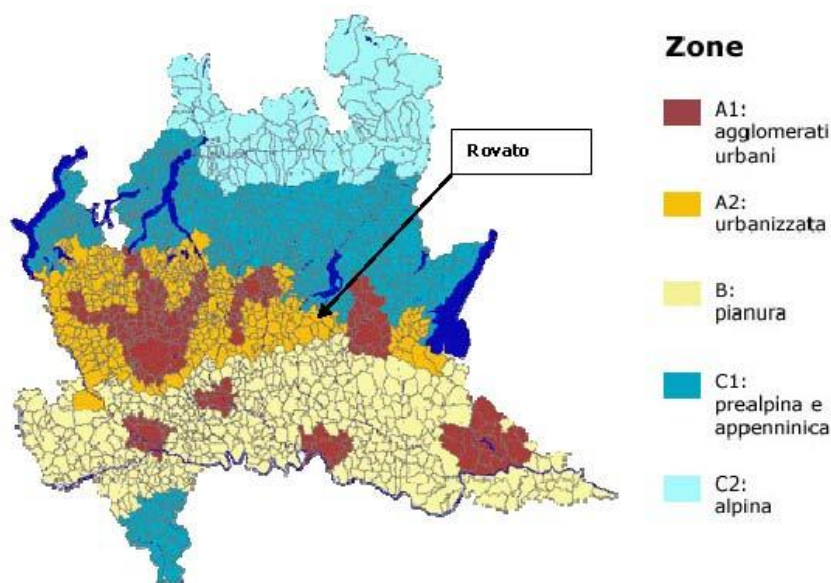
Per quanto riguarda la zonizzazione regionale della qualità dell'aria Rovato rientra nella zona "A2: urbanizzata" tipica di aree a minore densità abitativa ed emissiva rispetto alla zona A1, ma

comunque appartenente alla macrozona A ritenuta più critica in quanto caratterizzata da:

- concentrazioni più elevate di PM10, in particolare di origine primaria, rilevate dalla Rete Regionale di Qualità dell'Aria e confermate dalle simulazioni modellistiche;
- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

VAS—Rapporto ambientale

Figura 33: Zonizzazione regionale per la qualità dell'aria



Fonte: www.ambiente.regione.lombardia.it

Le emissioni del Comune di Rovato sono dedotte dall'inventario regionale I.N.E.M.A.R., che effettua una stima a partire dai dati a scala più vasta utilizzando variabili proxy di tipo territoriale per la ripartizione a scala comunale.

Emissioni, emissioni %- Comune di Rovato

Descrizione macrosettore	SO2	NOx	COV	CH4	CO	CO2	N2O	NH3	PM10	PTS	PM2.5	CO2eq
Combustione non industriale	2,7	29,0	54,8	15,5	225,3	28,7	2,4	0,4	10,2	10,7	9,9	29,7
Combustione nell'industria	0,6	6,9	1,4	0,3	2,6	5,9	0,4	0,0	0,3	0,4	0,2	6,0
Processi produttivi	0,0	0,0	54,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,1	0,0
Estrazione e distribuzione combustibili	0,0	0,0	20,0	144,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,0
Uso di solventi	0,0	0,0	130,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,5
Trasporto su strada	1,0	171,0	101,2	4,8	337,9	32,9	1,3	4,3	12,6	15,2	10,5	33,4
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,7	47,4	8,5	0,2	24,3	3,7	1,5	0,0	6,8	7,3	6,5	4,2
Trattamento e smaltimento rifiuti	0,5	139,7	9,4	6211,9	355,9	0,0	0,6	0,0	0,4	0,4	0,4	130,6
Agricoltura	0,0	1,9	0,8	830,9	0,0	0,0	40,1	377,3	1,6	3,9	0,5	29,9
Altre sorgenti e assorbimenti	0,0	0,0	1,5	0,0	1,3	0,0	0,0	0,0	0,8	0,8	0,8	0,0
Totale Rovato	5,5	395,9	382,9	7207,8	947,3	71,2	46,2	382,1	32,8	38,8	28,9	238,4

Fonte: elaborazione su dati INEMAR

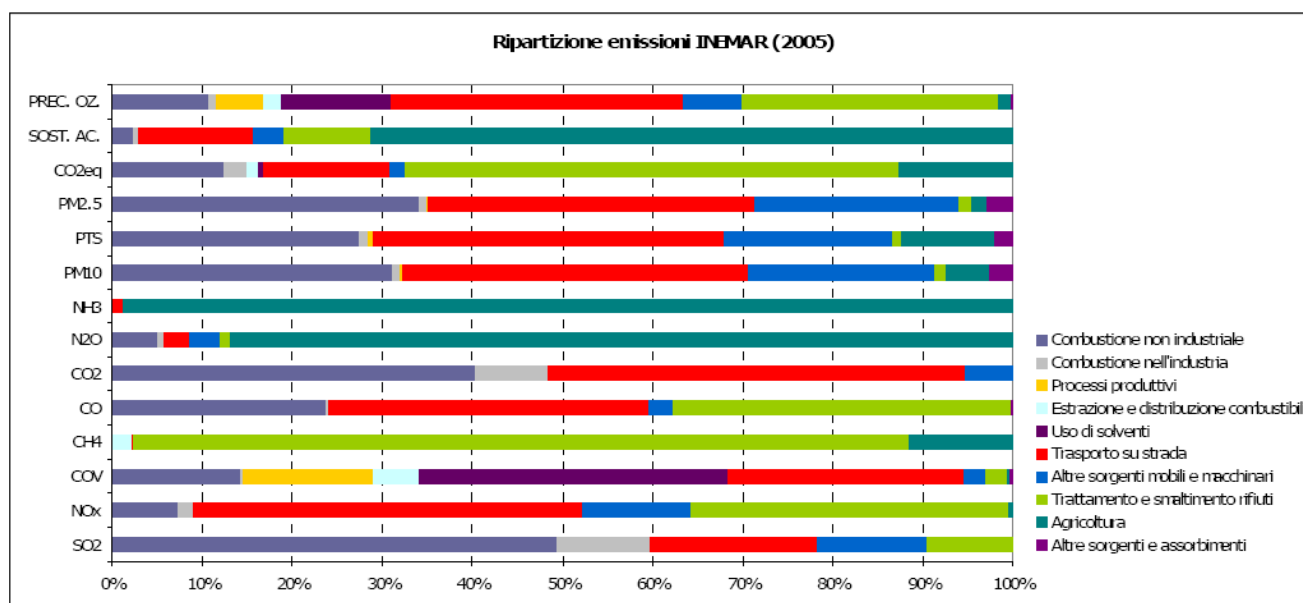
Descrizione macrosettore	SO2	NOx	COV	CH4	CO	CO2	N2O	NH3	PM10	PTS	PM2.5	CO2eq
Combustione non industriale	49,4%	7,3%	14,3%	0,2%	23,8%	40,3%	5,1%	0,1%	31,1%	27,5%	34,2%	12,5%
Combustione nell'industria	10,5%	1,7%	0,4%	0,0%	0,3%	8,3%	0,8%	0,0%	0,8%	1,0%	0,7%	2,5%
Processi produttivi	0,0%	0,0%	14,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%	0,5%	0,2%	0,0%
Estrazione e distribuzione combustibili	0,0%	0,0%	5,2%	2,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,3%
Uso di solventi	0,0%	0,0%	34,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,6%
Trasporto su strada	18,4%	43,2%	26,4%	0,1%	35,7%	46,2%	2,8%	1,1%	38,4%	39,1%	36,2%	14,0%
Altre sorgenti mobili e macchinari	12,2%	12,0%	2,2%	0,0%	2,6%	5,2%	3,3%	0,0%	20,7%	18,7%	22,7%	1,8%
Trattamento e smaltimento rifiuti	9,5%	35,3%	2,5%	86,2%	37,6%	0,0%	1,3%	0,0%	1,2%	1,1%	1,4%	54,8%
Agricoltura	0,0%	0,5%	0,2%	11,5%	0,0%	0,0%	86,8%	98,7%	4,9%	10,2%	1,7%	12,5%
Altre sorgenti e assorbimenti	0,0%	0,0%	0,4%	0,0%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	2,5%	2,1%	2,8%	0,0%

Fonte: elaborazione su dati INEMAR

In sintesi a Rovato è possibile osservare come:

- le emissioni di Biossido di Zolfo (SO₂) derivano principalmente dai cinque macrosettori "Combustione non industriale" (49,4%), "Trasporto su strada" (18,4%), "Altri sorgenti mobili e macchinari" (12,2%), **"Combustione nell'industria" (10,5%)** e "Trattamento e smaltimento di rifiuti (9,5%)";
- per quanto riguarda gli Ossidi di Azoto (NO_x), la maggior parte deriva dal "Trasporto su strada" (43,2%), seguito dal "Trattamento/smaltimento rifiuti" (35,3%) e da "Altri sorgenti mobili e macchinari" (12%);
- le emissioni di CO₂ eq. sono dovute principalmente alla voce "Trattamento e smaltimento rifiuti" (54,8%), seguito dal "Trasporto su strada" (14%) e dalla "Combustione non industriale" (12,5%);
- le emissioni di PM₁₀ sono dovute al "Trasporto su strada" (38,4%), seguito dalla "combustione non industriale" (31,1%).

Ripartizione emissioni INEMAR (2005)



Fonte: elaborazione su dati INEMAR

Per gli inquinanti ritenuti più critici per le aree urbane (NO_x e PM₁₀) emerge, quindi, un contributo importante del traffico veicolare (sia in termini di emissioni di ossidi di azoto che di PM₁₀) e del riscaldamento degli edifici (soprattutto in termini di PM₁₀), mentre significativo per gli ossidi di azoto è anche il contributo della voce trattamento/smaltimento rifiuti.

8.1.2. Le concentrazioni

Da "PGT Rovato-Valutazione ambientale-Quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale"

La centralina di Ospitaletto

A Rovato non è presente una centralina Arpa per il monitoraggio della qualità dell'aria, pertanto si è presa come riferimento la vicina postazione di Ospitaletto, per la quale sono disponibili i dati di monitoraggio del parametro NO₂ per il periodo storico dal 2000 al 2008.

Tabella 15: Trend concentrazioni NO₂ - centralina Ospitaletto (2000 – 2008)

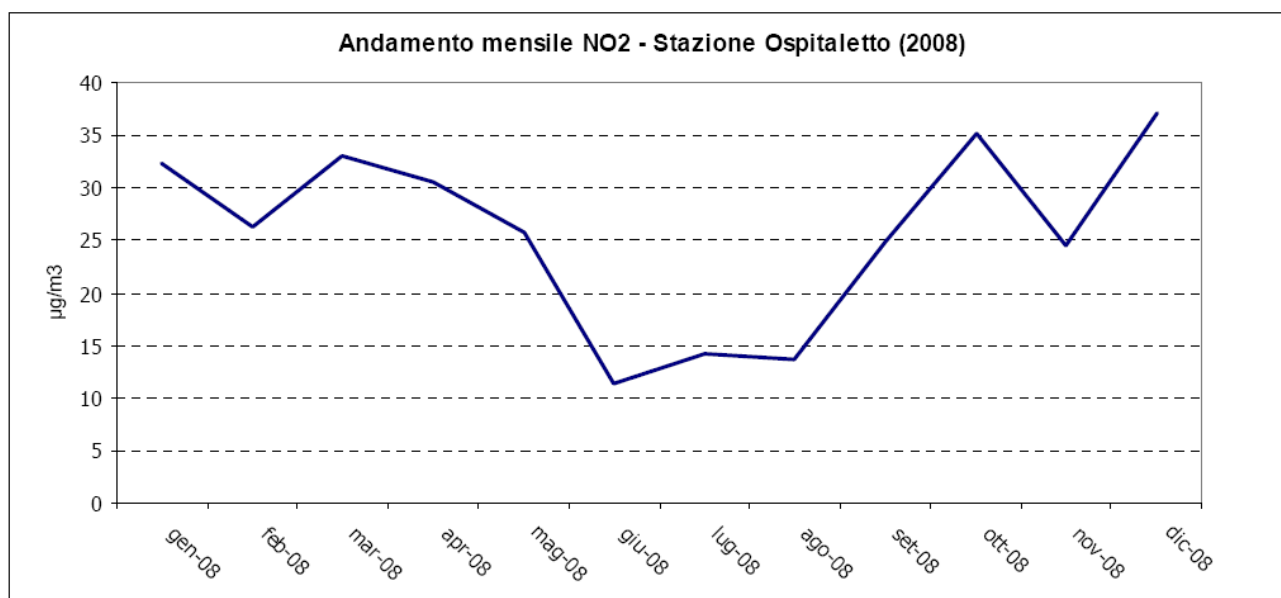
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
N° ore superiori limite 200 µg/m ³	0	0	0	9	0	16	2	0	0
Media annuale (µg/m ³)	53	58	47	60	45	57	43	46	26

Fonte: elaborazione su dati www.arpalombardia.it

Dall'analisi del trend storico si dimostra come nella postazione non sia mai stato superato il limite dei 18 superi annui dei 200 µg/m³ previsto dal D.M. n° 60/2002 (da raggiungere entro gennaio 2010), mentre il limite di 40 µg/m³ relativo alla media annuale previsto dal D.M. n° 60/2002 (da raggiungere entro gennaio 2010) è stato sempre superato ad eccezione del 2008.

L'andamento mensile (media mensile) del biossido di azoto mostra un forte andamento stagionale, con valori più elevati nei mesi invernali rispetto ai mesi estivi, con un valore massimo nel 2008 pari a 85 µg/m³.

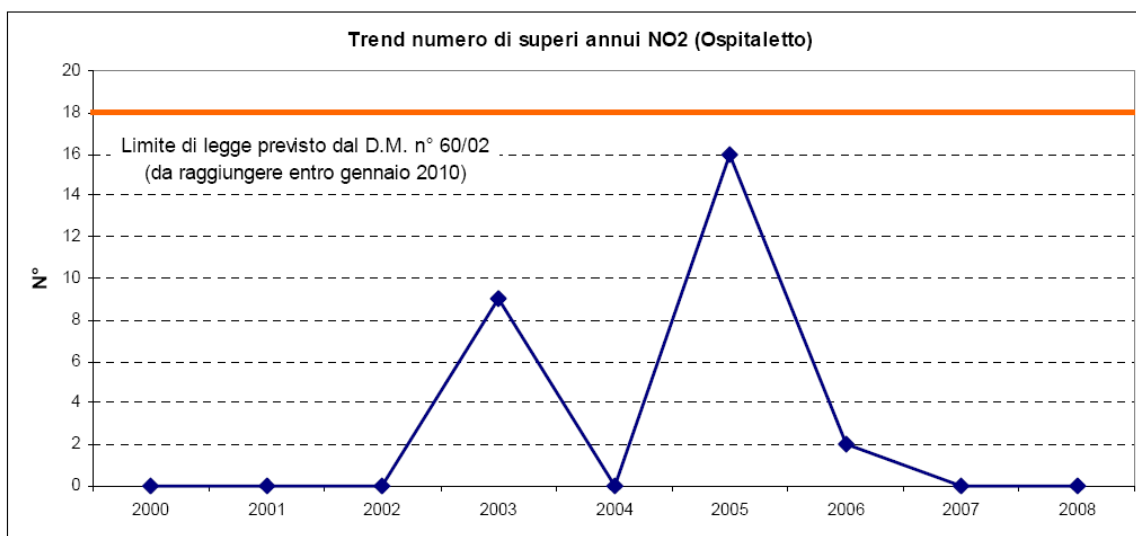
Figura 36: Andamento mensile NO₂ centralina Ospitaletto (2008)



Fonte: elaborazione su dati www.arpalombardia.it

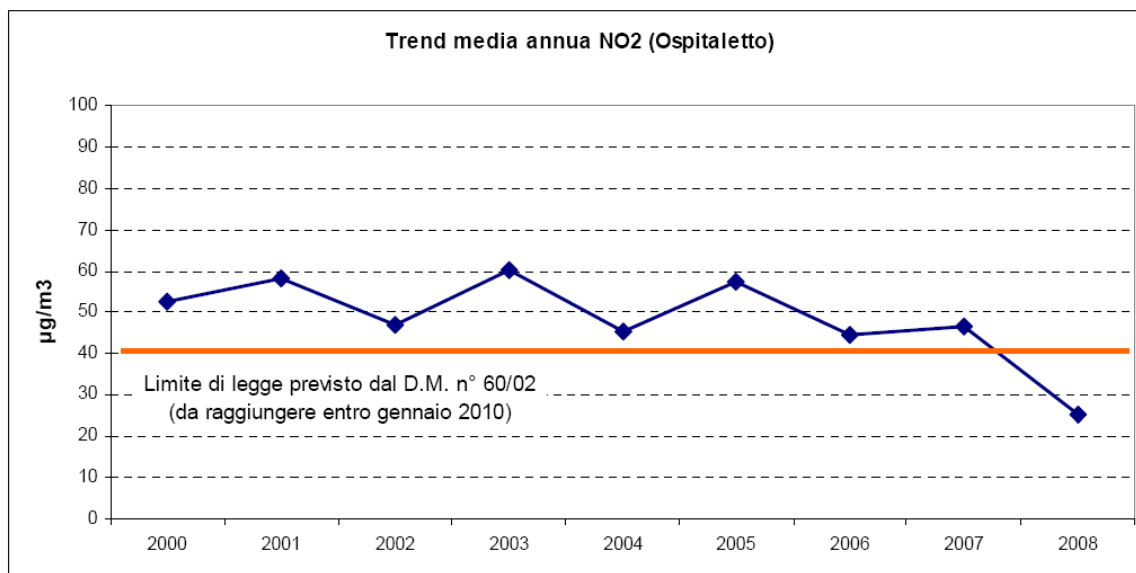
VAS—Rapporto ambientale

Tabella 16: Trend n° di superi annui NO2 - Ospitaletto



Fonte: elaborazione su dati www.arpalombardia.it

Figura 35: trend della media annuale NO2 - centralina Ospitaletto (2000 – 2008)



Fonte: elaborazione su dati www.arpalombardia.it

La Campagna di monitoraggio Arpa 2006 Nell'anno 2006 è stata effettuata dall'Arpa una campagna di monitoraggio con laboratorio mobile posizionato nel parcheggio antistante il cimitero di Rovato, ad una distanza di circa 50 m dalla Strada Statale, analizzando i seguenti composti:

- Biossido di Azoto (NO₂);
- Monossido di Carbonio (CO);
- Monossido di Azoto (NO);
- Ossidi di Azoto (NO_x);

VAS—Rapporto ambientale

-Ozono; PM10.

Il periodo di monitoraggio è stato dal 9 giugno al 26 giugno 2006.

Durante la campagna di monitoraggio sono stato segnati i valori minimi, medi e massimi.

Tabella 17: Statistica riassuntiva monitoraggio Arpa laboratorio mobile - 2006

Parametro	Valid N	Media	Minimo	Massimo	Dev. Std
SO ₂ (µg/m ³)	331	0,2	0,0	1,6	0,3
NO _x (µg/m ³)	414	22,9	4,5	121,5	16,3
NO (µg/m ³)	414	2,1	0,0	58,9	5,6
NO ₂ (µg/m ³)	414	39,8	6,1	157,0	25,2
CO (mg/m ³)	416	0,3	0,0	1,8	0,4
O ₃ (µg/m ³)	419	88,7	0,8	201,1	47,4
PM10 (µg/m ³)	17	37,1	22,0	63,0	11,0

Fonte: elaborazione su dati Arpa – Dip. di Brescia

Si osserva come:

-per il Biossido di Azoto (NO₂) la concentrazione media sul periodo è pari a 40 µg/m³, con una concentrazione massima di 157 µg/m³, inferiore al limite normativo fissato in 200 µg/m³. Il confronto con le centraline della rete di misura della qualità dell'aria ha evidenziato in Rovato una concentrazione media calcolata sull'intero periodo di osservazione più elevata rispetto alle centraline di riferimento;

-per il Monossido di Azoto (NO) la concentrazione media sul periodo è pari a 2,1 µg/m³, con una concentrazione massima di 58,9 µg/m³;

-per il Monossido di Carbonio (CO) il valore medio del periodo è risultato pari a 0,3 mg/m³, con un valore massimo pari a 1,8 mg/m³, inferiore al limite per la protezione sulla salute umana fissato in 10 mg/m³. Le concentrazioni di CO misurate in Rovato risultano mediamente allineate a quelle della rete di rilevamento;

-per il Particolato fine (PM10) si è ottenuta una concentrazione media pari a 37 µg/m³, con un massimo pari a 63 µg/m³; dal 9 al 25 giugno sono stati rilevati due giorni di superamento del limite normativo di 50 µg/m³. Dal confronto con le altre centraline emerge come la polverosità di Rovato sia allineata con la postazione di Sarezzo e migliore di Brescia e Rezzato, sia come concentrazione media giornaliera che come numero di giorni di superamento del valore limite;

-l'ozono (O₃) ha evidenziato una concentrazione media pari a 89 µg/m³, con un massimo pari a 201 µg/m³; nel periodo di monitoraggio sono stati rilevati quattro superamenti della soglia di informazione (180 µg/m³), valori in linea con quanto misurato nella stazione di Brescia – Ziziola.

Conclusioni della relazione Arpa:

-le concentrazioni di NO₂ non hanno mai superato i limiti di legge ma sono risultate comunque superiori alle concentrazioni rilevate dalle centraline di rilevamento della qualità dell'aria prese a riferimento;

-il CO è stato sempre misurato a basse concentrazioni ed è allineato alla rete provinciale di rilevamento; -

l'O₃ è un inquinante tipico della stagione estiva ed ha fatto registrare nel periodo ben quattro giorni di superamento della soglia di informazione;

-il PM10 in Rovato ha evidenziato concentrazioni leggermente inferiori a quelle dell'area critica di Brescia; sebbene all'inizio dell'estate, sono stati comunque registrati due giorni di superamento della soglia normativa fissata a 50 µg/m³. In sintesi, dai dati emersi nella breve campagna di rilevamento realizzata, la postazione di misura può essere assimilata alle stazioni urbane dell'area bresciana e, in generale, della pianura padana.

Nello studio sugli impatti sul sistema aria, per il SUAP in oggetto non si è ritenuto opportuno inserire i dati derivanti dagli interventi infrastrutturali di progetto (Brebemi) e della discarica di speciali non pericolosi situata in via Rimembranze poiché non influenzano l'ambito di contesto del progetto.

Le emissioni in atmosfera all'interno del comune di Rovato, la percentuale dei gas causati da processi di combustione dell'industria e da processi industriali sono minime. Si sono riscontrati valori modesti risultanti dai processi produttivi nelle emissioni di Biossido di Zolfo (SO₂) data da "Combustione nell'industria" (10,5%) e nell'emissione di COV da "processi produttivi" (14,2%).

Per quanto riguarda il progetto di espansione di attività produttiva esistente sono state predisposte analisi specialistiche con riferimento alle emissioni in atmosfera (AIA) anche se il processo produttivo di progetto prevede l'installazione di macchine di lavorazione di alluminio di tipo meccanico senza trattamenti con vasche di laminazione che potrebbero provocare esalazioni in atmosfera.

Inoltre sono stati considerati gli effetti potenziali di un eventuale abbattimento delle emissioni (scarichi automobilistici per il trasporto dei materiali) grazie alla fascia di mitigazione a verde posta al contorno dell'area ed in particolare in direzione nord.

Pertanto, si può concludere che gli impatti sulle emissioni in atmosfera derivanti dalla fase di cantiere per la realizzazione del progetto e dalla fase di esercizio dell'impianto non presentano particolari rischi e/o criticità ambientali.

8.2. Qualità delle acque

8.2.1. Acque profonde

Da "PGT Rovato-Valutazione ambientale-Quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale"

Inquadramento idrogeologico

Dal punto di vista idrogeologico la successione stratigrafica dei depositi della pianura padana è definita, partendo dal basso, dall'Unità Villafranchiana (Pleistocene inferiore) caratterizzata da depositi di facies marina e continentale prevalentemente a granulometria fine (argille, limi, limi sabbiosi e argillosi grigio – azzurri) cui si intercalano rari intervalli sabbiosi ghiaiosi. Entro questa unità circolano le cosiddette "falde profonde continentali" che costituiscono gli acquiferi profondi, confinati e ad elevato grado di protezione naturale rispetto alla superficie.

L'intervallo argilloso del Villafranchiano rappresenta quindi il substrato impermeabile rispetto agli acquiferi sovrastanti appartenenti al cosiddetto "acquifero tradizionale", che consta di una falda più superficiale per lo più non confinata ed una seconda falda generalmente semiconfinata, costituenti molto frequentemente un'unica falda.

L'acquifero tradizionale circola quindi entro la sequenza conglomeratici riferibile al Pleistocene medio, costituita da conglomerati compatti e fessurati permeabili per fatturazione, con intercalazioni di ghiaie, sabbie e più raramente limi e argille.

La sovrastante sequenza ghiaioso – argillosa del Pleistocene superiore – Olocene che rappresenta per lo più il non saturo, è costituita da ghiaie e sabbie debolmente limose, con ciottoli e grossi trovanti con permeabilità medio elevata.

Nella zona di Rovato i livelli idrici risultano essere, su larga scala, tra loro intercomunicanti, in quanto gli orizzonti di bassa permeabilità non risultano estesi e continui a tal punto da separare acquiferi diversi. Di conseguenza i livelli acquiferi possono essere ricondotti ad un'unica circolazione idrica sotterranea. Il modello idrogeologico di riferimento per questo settore di pianura è quindi quello di un acquifero di tipo multistrato in cui i diversi orizzonti acquiferi sono tra loro in connessione idrogeologica ed in equilibrio.

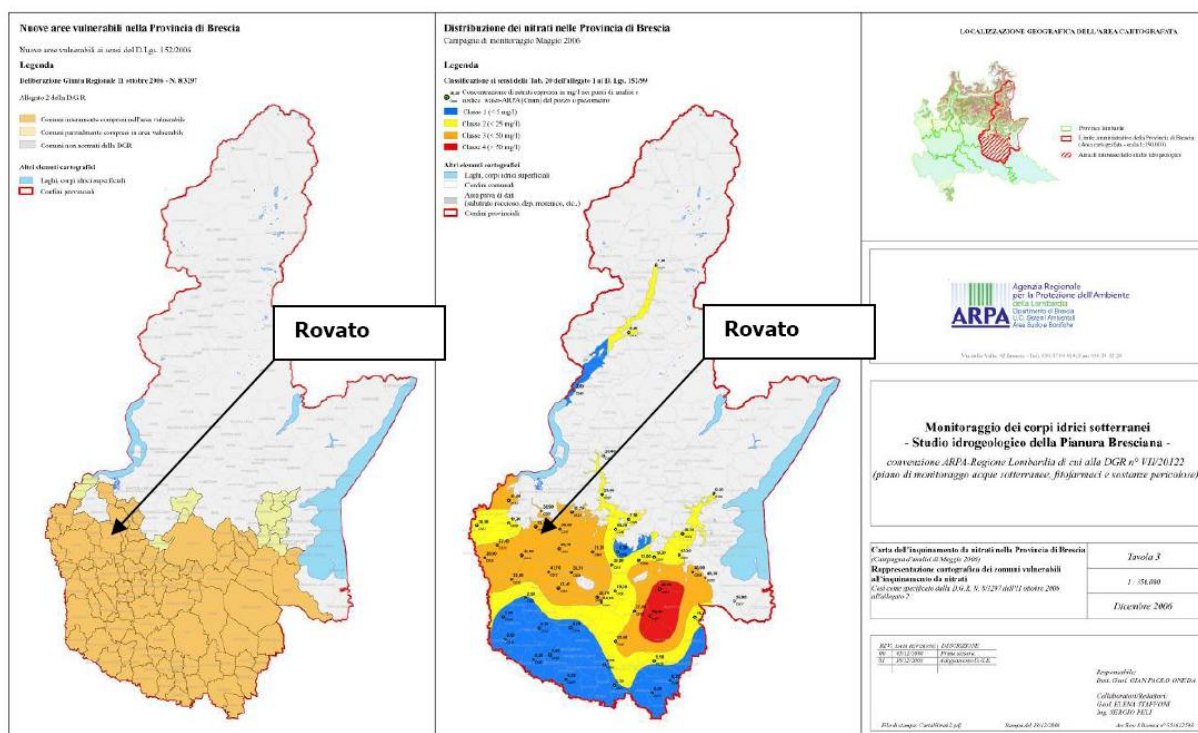
L'alimentazione della falda deriva essenzialmente dall'infiltrazione diretta delle acque meteoriche nelle estese zone di ricarica dell'Alta Pianura Padana e da dispersioni di subalveo da parte della rete idrica superficiale, compresa la rete artificiale irrigua.

Per quanto riguarda invece la piezometria, a scala vasta si può fare riferimento allo studio "Monitoraggio dei corpi idrici sotterranei – Studio idrogeologico della Pianura bresciana" svolto da Arpa Dip. di Brescia per il monitoraggio della qualità delle acque sotterranee della pianura bresciana.

VAS—Rapporto ambientale

monitoraggio della qualità delle acque sotterranee della pianura bresciana, è stata rielaborata una cartografia della contaminazione da nitrati nella falda in base ad interpolazione dei risultati delle campagne di monitoraggio del 2006, suddividendo il territorio in quattro classi dalla Classe 1 (meno critica) alla Classe 4 (più critica). Per Rovato è stato considerato il pozzo di servizio di Via Rimembranze (Cogeme), captante l'acquifero di prima falda. In base alle rielaborazioni effettuate e riportate nella cartografia seguente il territorio del Comune di Rovato risulta compreso quasi interamente nella fascia di Classe 3 (<50 mg/L) con un range di concentrazioni di nitrati tra 25 – 50 mg/l.

Figura 54: distribuzione dei nitrati nella pianura bresciana (campagne di monitoraggio 2006)



Fonte: Monitoraggio dei corpi idrici sotterranei – Studio idrogeologico della Pianura bresciana Arpa – Dip. di Brescia

Sono disponibili inoltre i dati del monitoraggio Arpa per le acque sotterranee nel pozzo di Via Rimembranze nel corso delle due campagne effettuate nel 2006 rispettivamente a febbraio e a maggio.

La tabella seguente riporta i valori dei principali parametri analizzati.

VAS—Rapporto ambientale

Tabella 40: Monitoraggio Arpa acque sotterranee SCAS - parametri di base

Data	Febbraio 2006	Maggio 2006
Temperatura (alla fonte) (°C)	14	14,8
Durezza (totale) (mg/L)	-	224
Magnesio (mg/L)	-	34,3
Sodio (mg/L)	-	8,1
Calcio (mg/L)	-	33,7
Potassio (mg/L)	-	2,2
Conducibilità elettrica a 20°C (µS/cm)	502	133
Cloruri (mg/L)	25,2	-
Manganese (µg/L)	10	-
Ferro (µg/L)	20	-
Nitrati (mg/L)	20,8	-
Solfati (mg/L)	56	-
Azoto ammoniacale (mg/L)	0,02	0,03

Fonte: Monitoraggio dei corpi idrici sotterranei – Studio idrogeologico della Pianura bresciana Arpa – Dip. di Brescia

Dal punto di vista qualitativo, un giudizio sintetico dello stato chimico delle acque sotterranee può essere effettuato attraverso la valutazione dell'indice SCAS (Stato Chimico delle Acque Sotterranee), che può assumere 5 valori: la classe 1 individua acque di pregiate caratteristiche idrochimiche, la classe 2 acque di buone caratteristiche idrochimiche, la classe 3 acque ancora buone ma con segnali di compromissione, mentre le classi 4 e 0 individuano acque di scadente qualità, attribuibile in un caso agli impatti antropici e nell'altro a cause naturali.

Il valore dell'indice SCAS relativo alla campagna di campionamento del maggio 2006 nel pozzo di Via Rimembranze per il comune di Rovato ha restituito un valore pari a 3, ovvero di acque buone ma con segnali di compromissione.

Il progetto in esame non genererà impatti sul sistema delle acque sotterranee poiché all'interno della componente edilizia è stato studiato un impianto in grado di stoccare l'acqua inquinata di pioggia al fine di impedire che sia convogliata direttamente negli strati superficiali del suolo o nel sottosuolo.

8.2.2. Acque superficiali

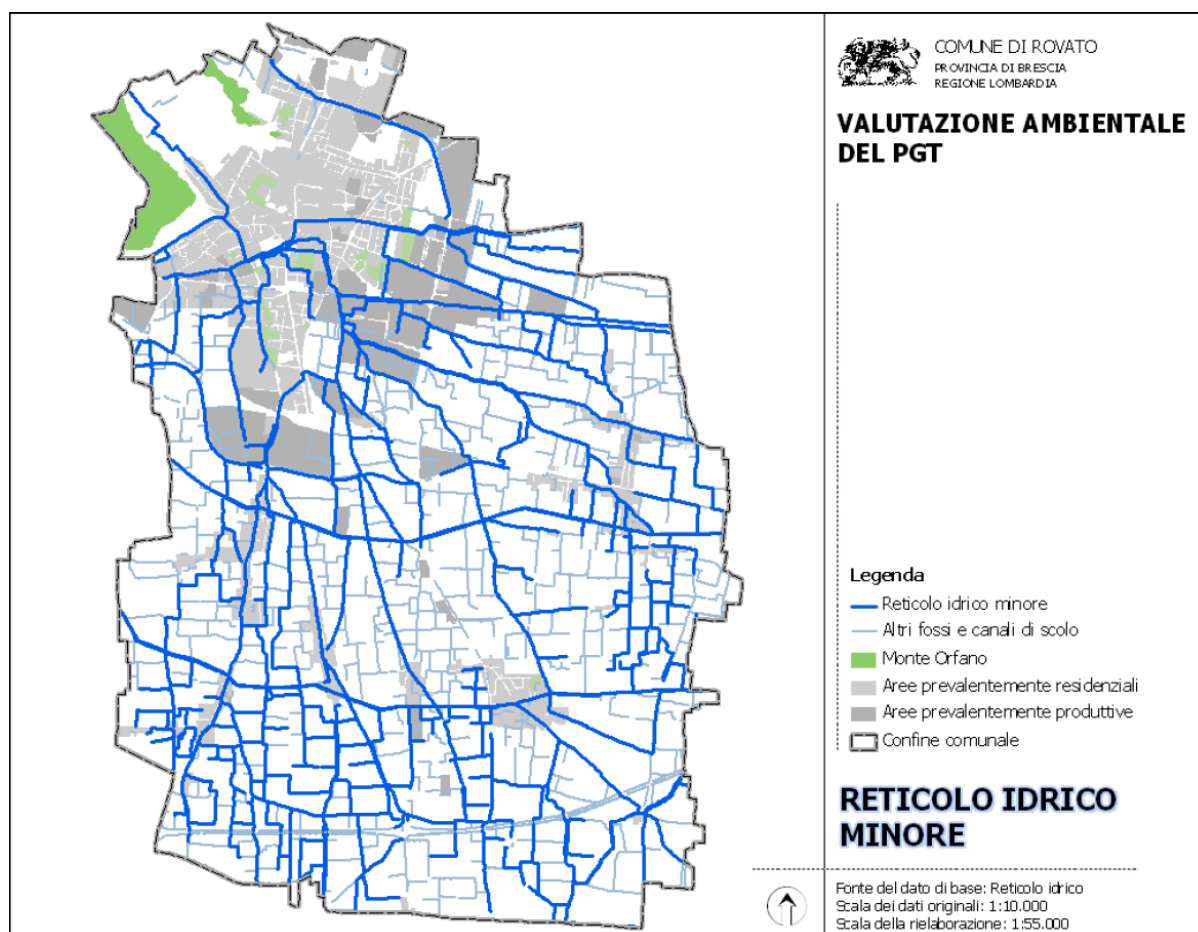
Da "PGT Rovato-Valutazione ambientale-Quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale"

Il Comune di Rovato ha un reticolo idrico ben sviluppato, che si ispessisce man mano ci si sposta verso sud rispetto al Capoluogo ove il territorio si caratterizza per un prevalente utilizzo agricolo. I canali principali del Reticolo Idrico Minore, che ha una lunghezza di circa 137 km, sono:

_ Reticolo idrico minore di competenza consortile:

o Bocca Franciacorta;

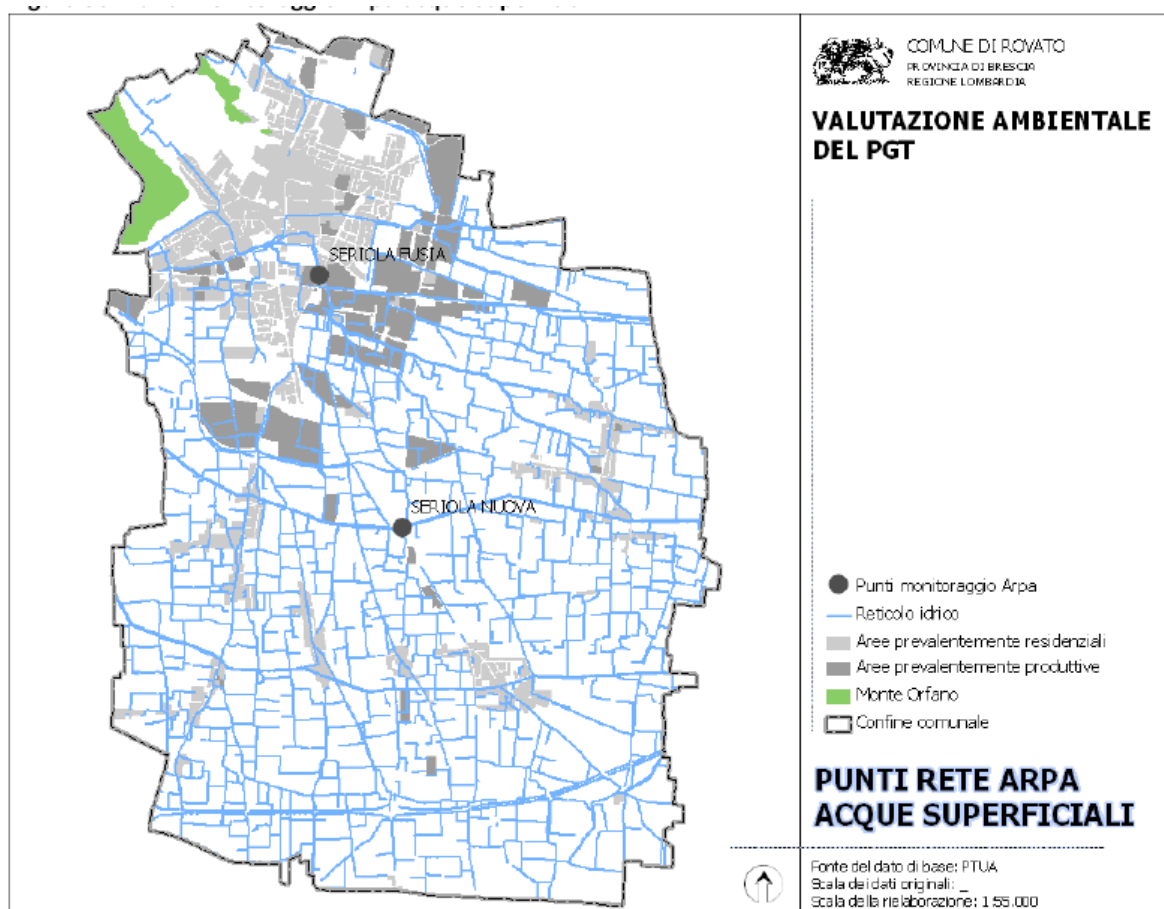
- o Seriola Nuova di Chiari;
- o Roggia Castrina;
- o Roggia Fusia adduttore – terzo di Rovato;
- _ Reticolo Idrico Minore di competenza comunale:
- o Fosso Carera;
- o Torrente Plodio.



Il reticolo idrico del Comune di Rovato.

Per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali sono disponibili i dati del monitoraggio annuale svolta da Arpa Lombardia nei due punti ubicati presso la Seriosa Fusia nei pressi del centro abitato, all'altezza di via E. Sapienza, in corrispondenza del ponte della ferrovia SNFT e nella Seriola Nuova in corrispondenza del ponte della S.P.16. La cartografia seguente mostra l'ubicazione dei due punti di prelievo.

VAS—Rapporto ambientale



Punti monitoraggio Arpa acque superficiali

Nel corso del monitoraggio vengono analizzati annualmente i parametri dell'ossigeno disciolto, del BOD5, del COD, Escherichia Coli, dell'Azoto ammoniacale, dell'Azoto nitrico, del Fosforo totale. I risultati, riferiti al 75° percentile, sono riassunti nella tabella seguente.

VAS—Rapporto ambientale

Tabella 35: Dati monitoraggio annuale ARPA corpi idrici superficiali (75° percentile)

Corso acqua	Anno	[100-OD%]	BOD5	COD	Escherichia Coli	Azoto Ammoniacale	Azoto nitrico	Fosforo totale
75° PERCENTILE								
Seriola Fusia	2001	40,55	9,0	20,0	97835	1,635	0,840	0,50
Seriola Fusia	2002	40,55	9,0	20,0	97835	1,635	0,840	0,50
Seriola Fusia	2003	56,00	12,5	33,0	147010	1,395	2,370	0,88
Seriola Fusia	2004	21,00	1,5	12,3	94355	0,068	0,675	0,39
Seriola Fusia	2005	20,17	2,8	21,5	126345	2,085	1,535	0,50
Seriola Fusia	2006	12,40	1,5	11,9	8229	0,235	0,545	0,07
Seriola Fusia	2007	21,10	1,5	5,7	160900	0,420	0,563	0,04
Seriola Nuova	2001	50,78	11,0	30,5	19666	4,250	1,550	0,82
Seriola Nuova	2002	50,78	11,0	30,5	19666	4,250	1,550	0,82
Seriola Nuova	2003	83,00	25,5	59,8	109060	4,383	1,840	1,97
Seriola Nuova	2004	41,00	6,2	25,3	160900	1,558	2,255	3,05
Seriola Nuova	2005	44,80	2,9	13,9	77535	1,615	1,663	0,30
Seriola Nuova	2006	61,13	4,0	16,0	160900	1,320	2,150	0,30
Seriola Nuova	2007	57,03	3,4	58,8	160900	3,238	2,428	0,22

Fonte: elaborazione su dati PTUA e Arpa – Dip. Provinciale di Brescia (2007)

Oltre ad una valutazione dei trend dei singoli parametri, è poi possibile valutare lo stato dei due corsi d'acqua tramite indici aggregati: la valutazione di questi indicatori, infatti, pesata tramite opportuni valori forniti dalla normativa riportati nella tabella seguente, restituisce il punteggio complessivo del Livello dei Macrodescrittori (L.I.M.), che valutato congiuntamente all'I.B.E. determina la classe dell'indicatore S.E.C.A.

Tabella 36: Fattori di pesatura

Parametro	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5
100-OD (% di saturazione)	<=10	<=20	<=30	<=50	<=50
BOD5 (O2 mg/l)	<2,5	<4	<=8	<15	>15
COD (O2 mg/l)	<5	<=10	<15	<=25	>25
NH4 (N mg/l)	<0,03	<=0,1	<=0,5	<=1,5	>1,5
NO3 (N mg/l)	<0,30	<=1,5	<=5	<=10	>10
Fosforo totale (P mg/l)	<0,07	<=0,15	<=0,300	<=0,6	>0,6
Escherichia coli (ufc/100 ml)	<100	<=1.000	<=5.000	<=20.000	>20.000
Punteggio da attribuire secondo i risultati di ogni parametro analizzato	80	40	20	10	5
Livello di inquinamento da macrodescrittori	480-560	240-475	120-235	60-115	<60

Il punteggio dei singolo macrodescrittore, unitamente ai valori del LIM e dell'indice S.E.C.A. per i due punti di monitoraggio in Comune di Rovato è riportato nella tabella seguente.

VAS—Rapporto ambientale

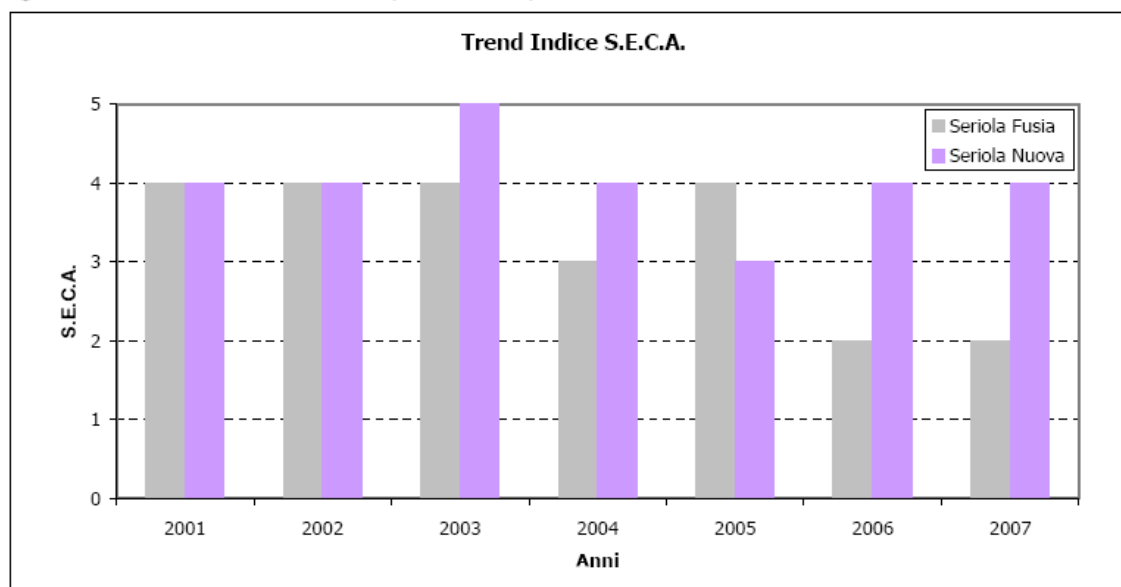
Tabella 37: Indici LIM, I.B.E. e S.E.C.A. (2001 – 2007)

		[100-OD%]	BOD5	COD	Escherichia Coli	N Amm.	N Nit.	Fosforo totale	L.I.M.	I.B.E.	S.E.C.A.
PUNTEGGIO MACRODESCRITTORE										TOT. CL.	TOT. CL.
Trend Roggia Seriola Fusia											
Seriola Fusia	2001	10	10	10	5	5	40	10	90	4	4
Seriola Fusia	2002	10	10	10	5	5	40	10	90	4	4
Seriola Fusia	2003	5	10	5	5	10	20	5	60	4	4
Seriola Fusia	2004	20	80	20	5	40	40	10	215	3	3
Seriola Fusia	2005	20	40	10	5	5	20	10	110	4	4
Seriola Fusia	2006	40	80	20	10	20	40	40	250	2	2
Seriola Fusia	2007	20	80	40	5	20	40	80	285	2	2
Trend Roggia Seriola Nuova											
Seriola Nuova	2001	5	10	5	10	5	20	5	60	4	4
Seriola Nuova	2002	5	10	5	10	5	20	5	60	4	4
Seriola Nuova	2003	5	5	5	5	5	20	5	50	5	5
Seriola Nuova	2004	10	20	5	5	5	20	5	70	4	4
Seriola Nuova	2005	10	40	20	5	5	20	20	120	3	3
Seriola Nuova	2006	5	40	10	5	10	20	20	110	4	4
Seriola Nuova	2007	5	40	5	5	5	20	20	100	4	4

Fonte: elaborazione su dati PTUA e Arpa – Dip. Provinciale di Brescia (2007)

Dall'analisi della serie storica emerge un miglioramento negli ultimi due anni della situazione della Seriola Fusia, che si attesta su un giudizio di indice buono (S.E.C.A. = 2), mentre peggiore è la situazione della Roggia Seriola Nuova, che negli ultimi due anni ha fatto registrare un giudizio di indice scadente (S.E.C.A. =4).

Figura 51: Trend dell'Indice S.E.C.A. (2001 – 2007)



Fonte: elaborazione su dati PTUA e Arpa – Dip. Provinciale di Brescia (2007)

VAS—Rapporto ambientale

A Rovato sono presenti tre scarichi industriali in corpo idrico superficiale con autorizzazione provinciale, le cui caratteristiche principali sono riportate nella tabella seguente.

Tabella 38: Scarichi industriali in CIS

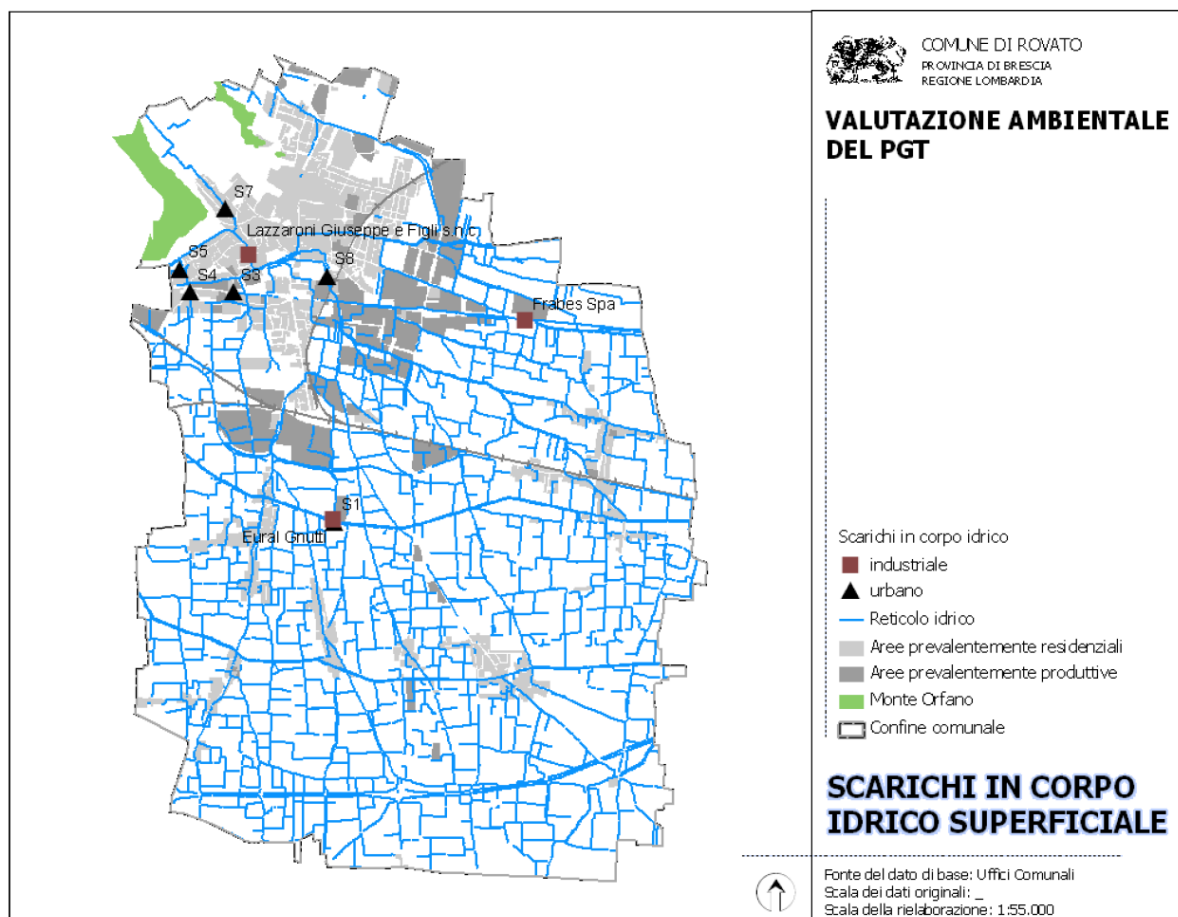
Ditta	Ubicazione	Tipologia acque reflue	Portata m ³ /anno	Corpo idrico
Frabes Spa	Via XXV Aprile, 2	Industriali	38.000	Canale Mattina della Roggia Fusia
Lazzaroni Giuseppe e Figli s.n.c.	Via Cesare Cantù 67-71	Industriali	30.000	Roggia Fusia
Eural Gnutti	Via S. Andrea, 3	Industriali	128.500	Seriola Nuova di Chiari

Fonte: Uffici comunali

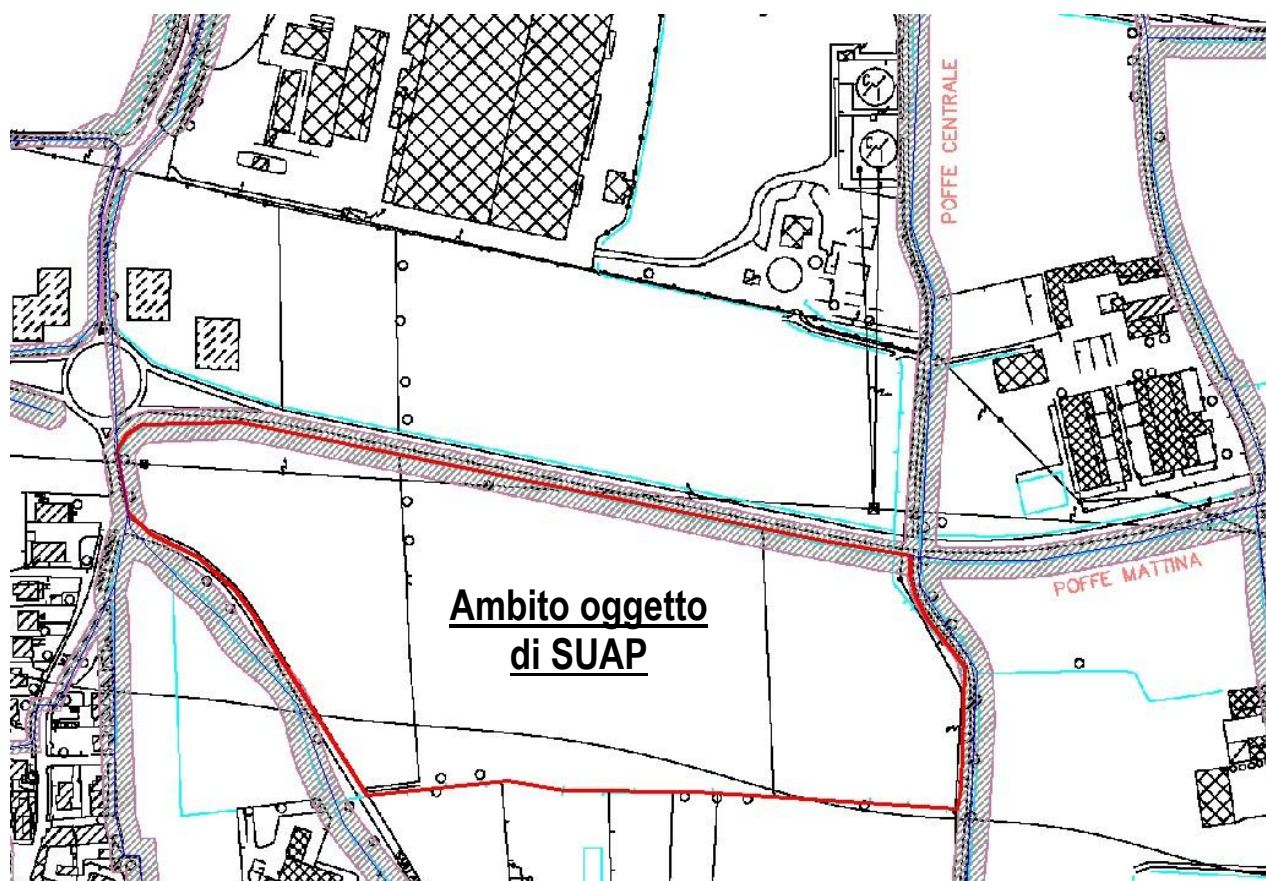
Con una nota recente (08 giugno 2009 n° prot. 17348) il Gestore ha poi comunicato come, entro la fine del 2009, verranno dismessi gli scarichi S7 e S8, mentre gli scarichi S3, S4 e S5 verranno dismessi in occasione del 2° stralcio dei lavori di completamento delle reti fognarie del comune.

L'ubicazione degli scarichi in corpo idrico (distinti in industriali e urbani) è riportata nella figura seguente.

Scarichi in corpo idrico superficiale



L'ambito oggetto di SUAP NON intercetta alcun componente del Reticolo idrico minore, ma è in prossimità di due corsi d'acqua del reticolo idrico minore (sul lato nord, ad ovest e a est) con le relative fasce di rispetto. In fase di progettazione da piano attuativo si è tenuto in considerazione la presenza di questi canali irrigui, progettando adeguato fasce di mitigazione a contorno del limite di comparto per un corretto inserimento paesistico dell'insediamento produttivo soprattutto per il canale in adiacenza della pista ciclabile.



8.2.3. Approvvigionamento idrico e rete di distribuzione

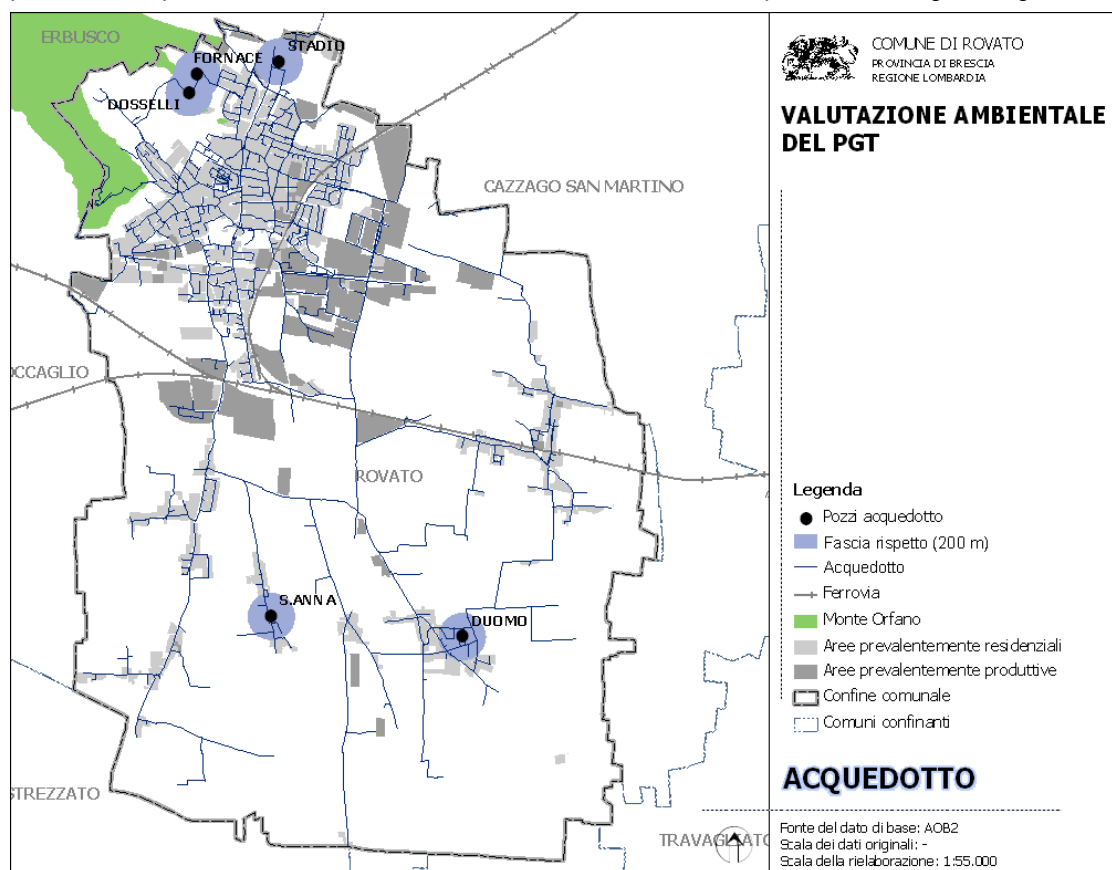
Da "PGT Rovato-Valutazione ambientale-Quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale"

Il Comune di Rovato è dotato di un acquedotto gestito da Acque Ovest Bresciano 2 Srl (AOB2), al quale risultano allacciati 17.230 abitanti residenti. Il pozzo utilizzato per alimentare l'acquedotto di Rovato è il pozzo Croce, ubicato in territorio comunale di Cazzago S. Martino; l'emungimento di questo pozzo viene integrato mediante captazione dal Pozzo Fornace e in caso di necessità dal Pozzo Dosselli. Sono poi presenti altri due pozzi, il Pozzo S. Anna ed il Pozzo Duomo che alimentano le frazioni. Il Pozzo Stadio è stato interessato a partire dagli anni '80 da problemi di superi, per solventi clorurati prima e nitrati in

VAS—Rapporto ambientale

seguito. Tale pozzo non viene utilizzato per usi potabili da oltre dieci anni e attualmente è in spurgo continuo; l'acqua prelevata è destinata esclusivamente all'irrigazione dell'adiacente campo da rugby. Le caratteristiche dei pozzi dell'acquedotto sono riassunti nella tabella seguente.

La rete di distribuzione dell'acquedotto ha una lunghezza pari a 117.835 m (fonte: AOB2). L'ubicazione dei pozzi dell'acquedotto e l'estensione della rete di distribuzione è riportata nella figura seguente.



Nel 2008 il volume in ingresso alla rete di distribuzione è stato di 2.170.022 m³/anno, con un volume delle perdite reali nella rete di distribuzione (serbatoi inclusi) pari a 477.77 m³/anno, con un indice delle perdite reali in distribuzione pari a 0,220.

Valore delle perdite dell'acquedotto comunale (2008)

Volume in ingresso alla rete di distribuzione	m ³ /anno	2.170.022
Volume di acqua consegnato alle utenze e misurato	m ³ /anno	1.645.333
Volume delle perdite reali nella rete di distribuzione (serbatoi inclusi)	m ³ /anno	477.777
Indice delle perdite reali in distribuzione	-	0,220

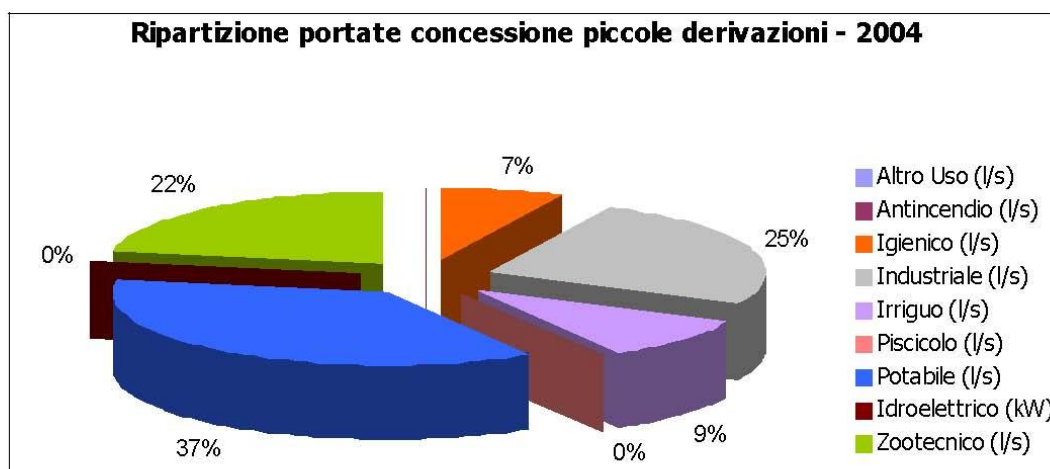
Fonte: AOB2

Dall'analisi del Catasto delle Utenze Idriche (aggiornamento 2004) si può osservare una ripartizione delle portate per concessioni di piccole derivazioni pari al 37% per usi potabili, seguite dal 25% per usi industriali e dal 22% per usi zootecnici.

Tabella : portate concessioni piccole derivazioni

Uso	Portata (L/s)
Altro Uso (l/s)	0
Antincendio (l/s)	0
Igienico (l/s)	25
Industriale (l/s)	84,5
Irriguo (l/s)	30,9
Piscicolo (l/s)	0
Potabile (l/s)	125
Idroelettrico (kW)	0
Zootecnico (l/s)	74,7

Catasto Utenze Idriche (2004)



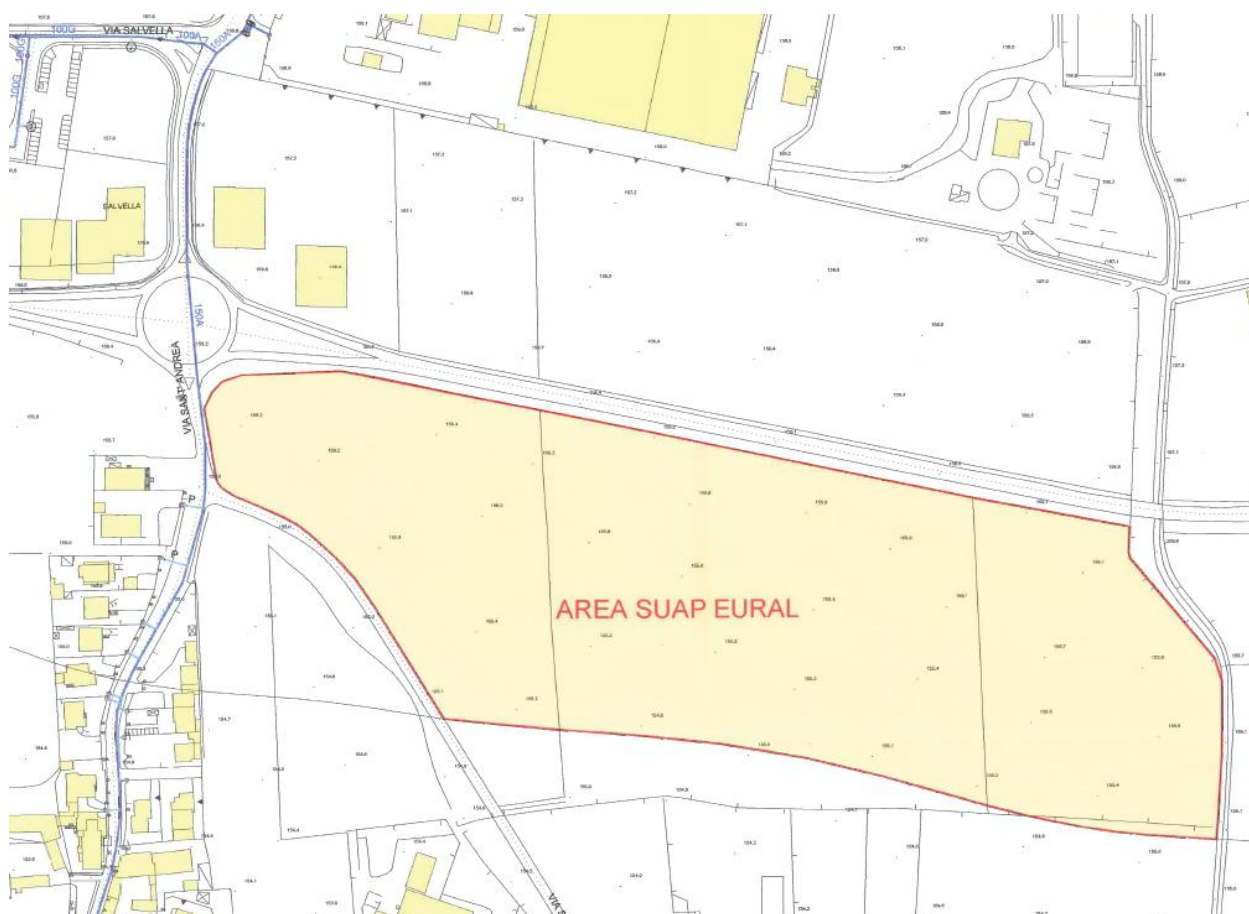
Fonte: elaborazione su dati Catasto Utenze Idriche (2004)

Per quanto riguarda invece la qualità delle acque erogate dall'acquedotto comunale, sono disponibili le analisi chimiche effettuate dall'Arpa - Dip. di Brescia e le analisi microbiologiche effettuate dall'Asl su alcune fontane pubbliche ubicate sia nell'abitato di Rovato (V. Pirandello) che nelle frazioni di Lodetto (V. Milano), S.Anna (fontana P. lato chiesa) e Duomo (V. Barucca). Tutte le analisi hanno confermato valori in linea con quanto stabilito ai sensi del Dlgs 31/01 e s.m.e.i.

VAS—Rapporto ambientale

Per quanto riguarda in particolare i nitrati, i valori più elevati si registrano nella frazione di Duomo (fontana Via Barucca) che presenta concentrazioni comprese nel range 32,3 – 44,6 mg/l; l'analisi condotta nella frazione di S. Anna - fontana p. lato chiesa in data 05/05/08 ha rilevato una concentrazione di 39 mg/l, mentre le analisi delle acque nella postazione di Rovato – Via Pirandello (26,0 mg/l in data 05/05/08 e 25,4 in data 20/10/08) e Lodetto – Via Milano (26 mg/l in data 05/05/08) hanno mostrato concentrazioni inferiori. Per quanto riguarda i parametri microbiologici, nel corso del 2008 su 47 campioni sono stati ricercati - con frequenza variabile - i parametri del pH, Temperatura, Batteri coliformi, Escherichia Coli, Enterococchi intestinali, Clostridium perfringens, Pseudomonas aeruginosa (nelle due forme sporigena e vegetativa), Stafilococchi patogeni, Microrganismi vitali a 36°C e Microrganismi vitali a 22°C. Tutti i campioni analizzati sono risultati conformi alla normativa sulle acque potabili (Dlgs 31/01 e s.m.e.i.).

Il progetto in esame sarà servito unicamente dalla condotta esistente DN150 di via S.Andrea , nel tratto di via compreso tra la rotatoria e l'incrocio con la via S.Anna come rappresentato dalla figura seguente. Non è quindi necessario un potenziamento della rete dell'acquedotto in quanto per il SUAP in oggetto risulta sufficientemente adeguata.

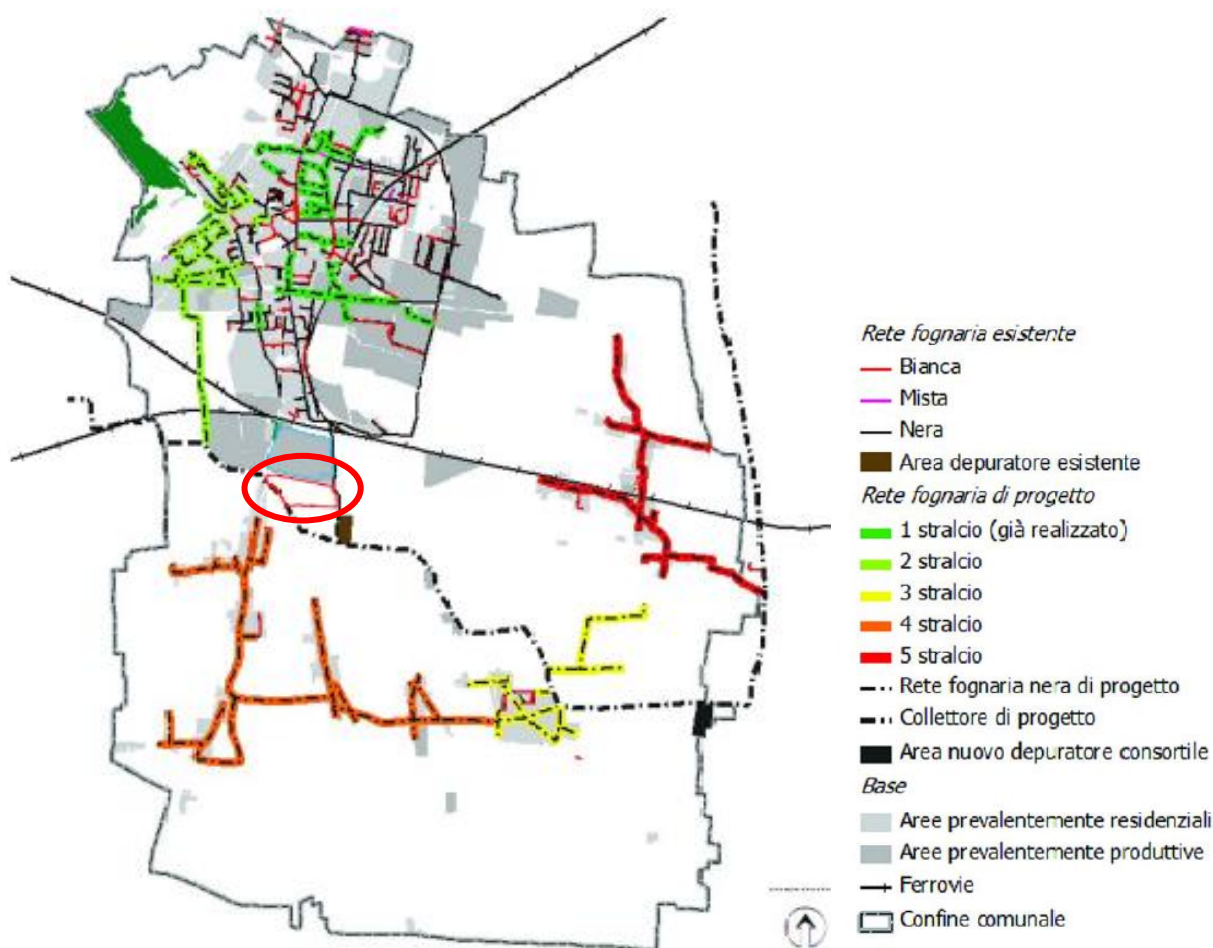


8.2.4. Rete fognaria

Da "PGT Rovato- Valutazione ambientale- Quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale"

Dati recentemente forniti da Cogeme indicano (al 2009):

- utenti fognati e depurati: circa 10.500 effettivamente allacciati alla fognatura che collette al depuratore (Capoluogo);
- utenti fognati non depurati: circa 1.385 effettivamente allacciati alla fognatura ma non al depuratore (reti del capoluogo con scarico diretto in corpo idrico);
- utenti non fognati né depurati: circa 5.330 senza fognatura e depurazione (frazioni).



Il Comune di Rovato risulta dotato di un depuratore ubicato nel territorio comunale in località S. Andrea che ha una potenzialità autorizzata di 22.000 a.e., di cui 13.000 a.e. del Comune di Rovato e 9.000 del Comune di Erbusco, dotato delle seguenti fasi di trattamento:

- linea acque: grigliatura grossolana, sollevamento, grigliatura fine, di sabbatura, denitrificazione

VAS—Rapporto ambientale

- biologica, ossidazione/nitrificazione biologica e sedimentazione finale;
- linea fanghi: stabilizzazione aerobica, ispessimento e disidratazione meccanica mediante centrifuga.

Lo scarico finale autorizzato dalla provincia avviene nella Seriola Nuova di Chiari. I valori dello scarico dedotti dai campionamenti Arpa per il 2006 ed il 2007 sono riportati nella tabella seguente, confrontati con i limiti di tabella 1 e 3 dell'Allegato 5 alla parte III del DLgs152/06, con evidenziato in grassetto i superi segnalati nei certificati Arpa.

Tabella 50: Analisi Arpa acque di scarico depuratore S. Andrea (2006 - 2008)

Parametro	Unità misura	25/08/06	07/12/06	08/02/07	26/02/07	27/08/07	12/11/07	07/04/08	23/07/08	09/10/08
pH		7,6	7,6	8,4	7,4	7,7	8,0	8,0	7,8	7,8
Solidi Sospesi Totali	mg/l	80	51	<5	46	<5	<5	34	30	43
BOD5	mg/l	19	<5		65	<5	10	10	12	24
COD	mg/l	77	10	20	115	15	37	49	57	59
Alluminio	mg/l	<0,2	<0,2	0,2	0,3	<0,2	<0,2	<0,2	<0,2	<0,2
Boro	mg/l	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
Cromo Totale	mg/l	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Cromo esavalente	mg/l	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01
Ferro	mg/l	0,3	0,4	0,1	0,3	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
Manganese	mg/l	<0,1	<0,1	0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Nichel	mg/l	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Rame	mg/l	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Zinco	mg/l	0,1	0,1	<0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	<0,1	<0,1

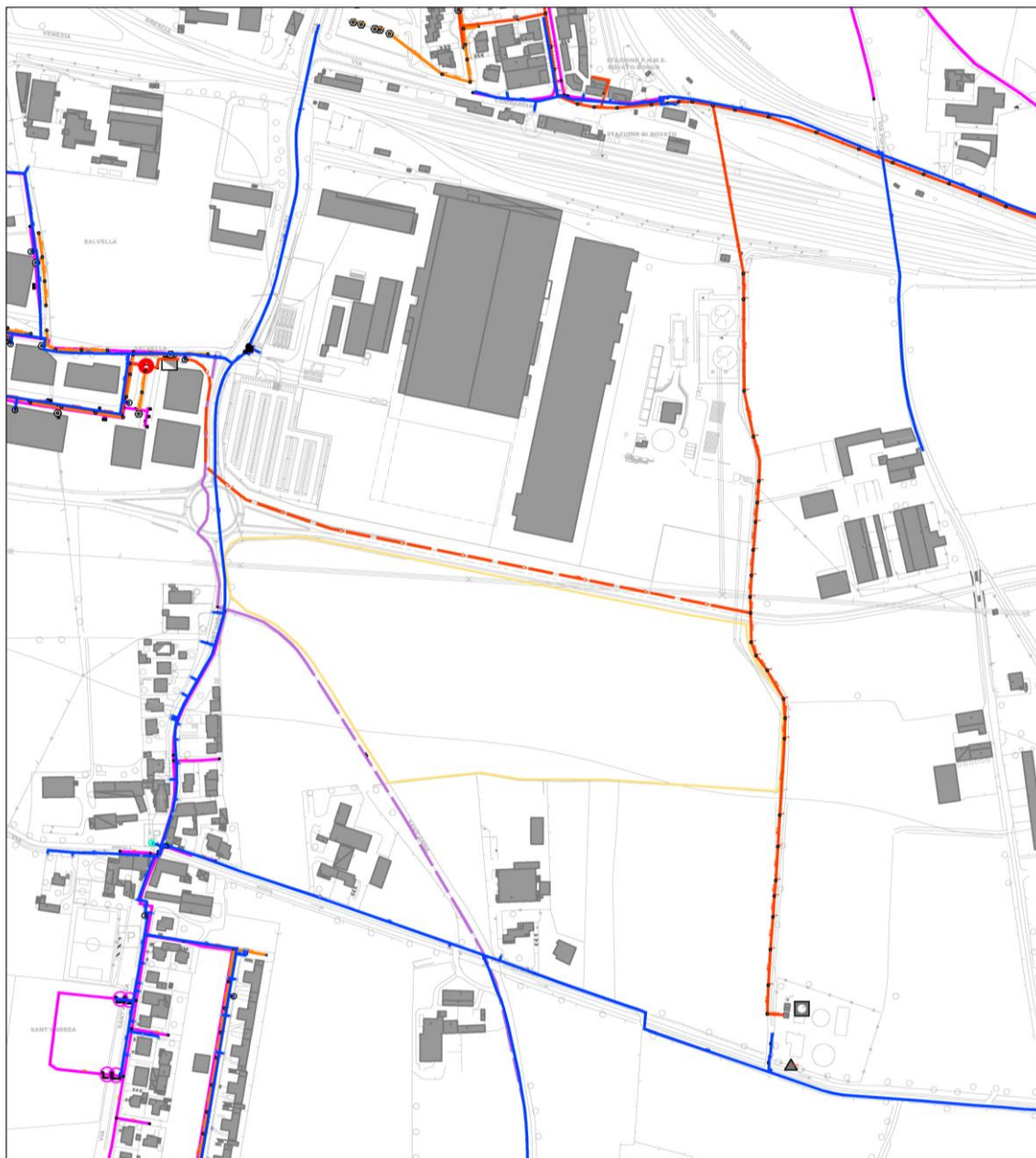
Parametro	Unità misura	25/08/06	07/12/06	08/02/07	26/02/07	27/08/07	12/11/07	07/04/08	23/07/08	09/10/08
Solfati	mg/l	42	54	233	100	53	54	68,0	58,0	64,0
Cloruri	mg/l	113	147	41	121	112	131	120,0	99,0	158,0
Fosforo totale	mg/l	1,8	2,4	<0,5	0,5	2,6	2,1	<0,5	2,4	2,2
Azoto ammoniacale	mg/l	0,5	4,8		4,5	0,1	0,3	26,0	4,50	5,40
Azoto nitroso	mg/l	0,14	1		0,56	0,09	0,07	0,50	1,70	0,44
Azoto nitrico	mg/l	6	13	6	5	10	8	2,0	9	5
Tensioattivi totali	mg/l	<0,5	<0,5	<0,5	1,1	<0,5	<0,5	1,0	<0,5	<0,5
Azoto totale	mg/l				9	11	9	29,5	17,7	17,0

Fonte: elaborazione su dati Arpa – Dip. di Brescia

E' stato poi approvato il progetto definitivo per la **realizzazione dell'impianto di depurazione e collettamento delle acque reflue a servizio della bassa Franciacorta**, il cui progetto definitivo è stato elaborato a seguito della conclusione del procedimento di VIA avviatosi nell'agosto 2006 con la richiesta alla Regione Lombardia, da parte del Proponente l'opera, di pronuncia di compatibilità ambientale e conclusosi nel gennaio 2008 a seguito della pronuncia positiva con prescrizioni da parte dell'Ente circa la compatibilità ambientale del progetto (Decreto N° 16807 del 28/12/2007). Risulta affidato l'appalto per il depuratore comunale e per i tronchi principali, la cui realizzazione è prevista entro il prossimo triennio. Il nuovo impianto di potenzialità di progetto pari a circa 90.000 abitanti equivalenti, sarà alimentato da un

8.2.5. Prelievi e consumi

L'area oggetto del S.U.A.P. è servita perimetralmente al comparto da tubazioni gas, acquedotto e scarichi fognari; due tralicci ENEL sono presenti nell'ambito. **Rilevante è la vicinanza dell'insediamento al depuratore comunale, ma ciò non comporta alcun elemento di criticità.**



PLANIMETRIA GENERALE CON INDICAZIONE DEGLI ALLACCI ESTERNI 1:2000

LEGENDA	
	SCARICHI ACQUE NERE
	SCARICHI ACQUE BIANCHE
	TUBAZIONE GAS BASSA PRESSIONE
	TUBAZIONE GAS MEDIA PRESSIONE
	TUBAZIONE ACQUEDOTTO



Comparto oggetto del progetto da SUAP

L'immobile è allacciato alla pubblica fognatura, alla tubazione gas e all'acquedotto tramite appositi collegamenti ispezionabili. Il progetto per insediamento di nuova attività produttiva quindi non prevede la realizzazione di un pozzo di approvvigionamento idrico finalizzato all'utilizzo produttivo. Per una migliore comprensione e definizione degli elementi propri dei sistemi di approvvigionamento idrico si rimanda agli elaborati di componente edilizia allegati al progetto.

8.2.6. Sistemi di trattamento e smaltimento acque all'interno del ciclo produttivo- acque di prima pioggia

Il progetto da SUAP è servito da sistemi per la raccolta ed il trattamento delle acque di prima pioggia, che recapitano in pubblica fognatura. Tali sistemi/impianti, di tipo modulare, sono dimensionati per la raccolta dei primi 5 mm di acqua piovana che cadono sulla superficie di pertinenza, secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n°4.

Per quanto riguarda le acque di prima pioggia verrà utilizzato un impianto (tipo Pircher) in grado di stoccare l'acqua inquinata e d'impedire che sia convogliata direttamente negli strati superficiali del suolo o nel sottosuolo. Le acque stoccate nelle vasche di prima pioggia (tipo Pircher) vanno smaltite mediante l'immissione delle stesse nel depuratore comunale e trattate secondo le sostanze inquinanti che contengono. Le acque di seconda pioggia verranno smaltite attraverso pozzi perdenti.

Si rimanda alle relazioni impiantistiche di dettaglio le quali evidenziano le peculiarità tecniche e le logiche di funzionamento con l'obiettivo di mettere in luce gli aspetti di sostenibilità ed eco-compatibilità previsti e al paragrafo 19.4. Effetti sul sistema dell'acqua e gli impianti di smaltimento delle acque meteoriche.

8.3. Il suolo

PEDOPAESAGGI

Il suolo è un elemento fondamentale del paesaggio: esso contribuisce alla varietà degli ambienti al pari di altri elementi quali le acque, la vegetazione, la morfologia.

Dalle relazioni fra suoli e paesaggi si ottengono due informazioni diverse e strettamente interconnesse: la prima è che in paesaggi diversi si formano suoli diversi, mentre la seconda è che il suolo è un indicatore del paesaggio in cui ricade, ragion per cui in letteratura si parla anche di "pedopaesaggio".

La struttura del pedopaesaggio viene descritta in 4 livelli progressivamente più specifici: sistema, sottosistema, unità di paesaggio e sottounità di pedopaesaggio.

I **sistemi** ed i **sottosistemi** vengono intesi come contenitori funzionali di specifici raggruppamenti di unità di pedopaesaggio; essi individuano ambiti significativi del territorio a scala di area vasta, con profonde differenziazioni in senso genetico e di formazione.

Le **unità di pedopaesaggio** costituiscono delle unità ecologiche presenti nello stesso sottosistema, in cui è generalmente possibile mettere in connessione la forma e la stabilità delle superfici, oltre che la litologia ed il grado di idromorfia del substrato, con la pedogenesi.

Le **sottounità di paesaggio** identificano delle superfici in cui si verificano delle variazioni di fattori che caratterizzano l'unità di paesaggio di appartenenza, che comportano una significativa convergenza della pedogenesi.

Ad ogni sottounità di pedopaesaggio sono poi associate una o più unità cartografiche (u.c.) che esprimono la tipologia dei suoli (unità tassonomiche) prevalenti in quell'ambito.

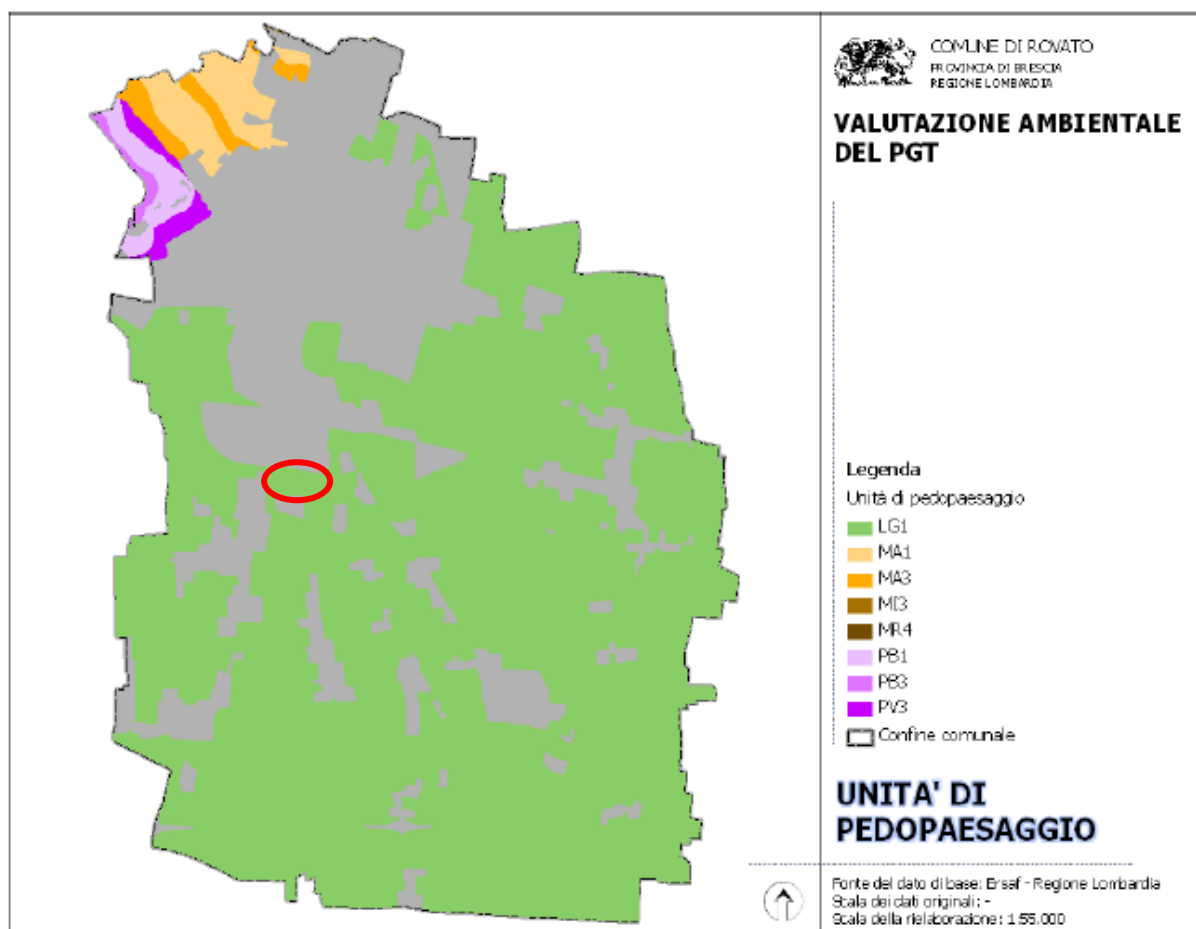
Come indicato anche nella relazione agronomica a supporto della VAS, in comune di Rovato si distinguono tre sistemi:

- la maggior parte del territorio comunale appartiene al sistema L della Piana fluvioglaciale e fluviale che, costituisce il livello fondamentale della pianura, in cui si distingue il sottosistema LG delle ampie conoidi ghiaiose a morfologia sub-pianeggiante o leggermente convessa, all'interno del quale è presente l'unità di paesaggio LG1 che costituisce la superficie rappresentativa – modale dell'alta pianura ghiaiosa;

-la parte nord alle pendici del Monte Orfano verso il comune di Erbusco, che appartiene al sistema M degli anfiteatri Morenici della Pianura, in cui si distinguono due sottosistemi: o sottosistema MA dei depositi morenici antichi caratterizzati dalle due unità di paesaggio MA1 cordoni morenici arrotondati e MA3 (valli, scaricatori e piane a morfologia subpianeggiante o concava); o sottosistema MR dei depositi morenici recenti caratterizzati dall'unità di paesaggio MR4 (piane e valli a morfologie subpianeggiante);

- la parte del versante del Monte Orfano che appartiene al sistema P dei rilievi montuosi delle alpi e prealpi lombarde, in cui si distinguono i due sottosistemi: o sottosistema PB del piano basale ubicato a quote inferiori ai 700m, contraddistinto dalle unità di paesaggio PB1 (Versanti con pendenze da elevate a estremamente elevate) e PB3 (Crinali arrotondati, superfici cacuminali blandamente convesse e versanti con pendenze da moderate a moderatamente elevate); o sottosistema PV dei fondovalle montani di origine alluvionale, comprendente l'unità di paesaggio PV3 (Superfici pedemontane di raccordo con l'alta pianura).

VAS—Rapporto ambientale



Unità di pedopaesaggio	Sup. (Ha)	% della superficie comunale
LG1	1739,8	66,7%
MA1	53,0	2,0%
MA3	21,8	0,8%
MI3	0,1	0,0%
MR4	0,0	0,0%
PB1	24,7	0,9%
PB3	6,5	0,3%
PV3	15,5	0,6%

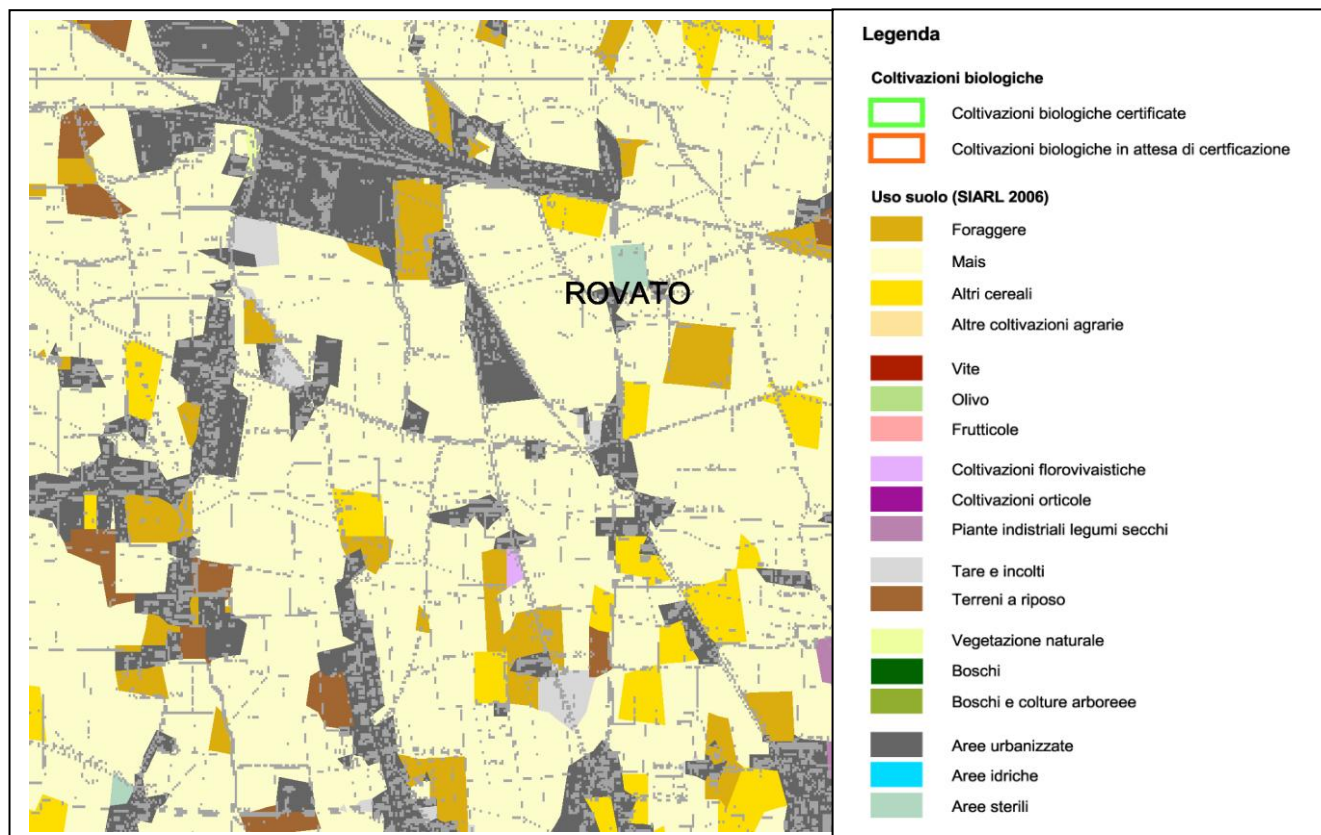
Sistema	Sottosistema	Unità di paesaggio	U.c.
L Piana fluvioglaciale e fluviale costituente il livello fondamentale della Pianura (L.f.d.P.) formatasi per colamento alluvionale durante l'ultima glaciazione (wurmiana).	LG Ampie conoidi ghiaiose a morfologia subpianeggiante o leggermente convessa, costituite da materiali fluvioglaciali grossolani non alterati comprese tra le superfici rilevate ed il limite superiore della fascia delle risorgive (alta pianura ghiaiosa).	LG1 Superficie rappresentativa – modale – dell'alta pianura ghiaiosa, a morfologia subpianeggiante e con evidenti tracce di paleoidrografia a canali intrecciati (braided). Vicino ai principali solchi vallivi la morfologia è caratterizzata da ampie ondulazioni.	379
			389

L'ambito oggetto di SUAP ricade nell'unità di paesaggio più rappresentativa in termini quantitativi all'interno del territorio comunale: LG1-alta pianura ghiaiosa.

Infatti la porzione di territorio oggetto di nuovo insediamento di attività produttiva, è prevalentemente agricola e attualmente condotta in forma Monocolturale.



La coltura unica seminata è il mais.



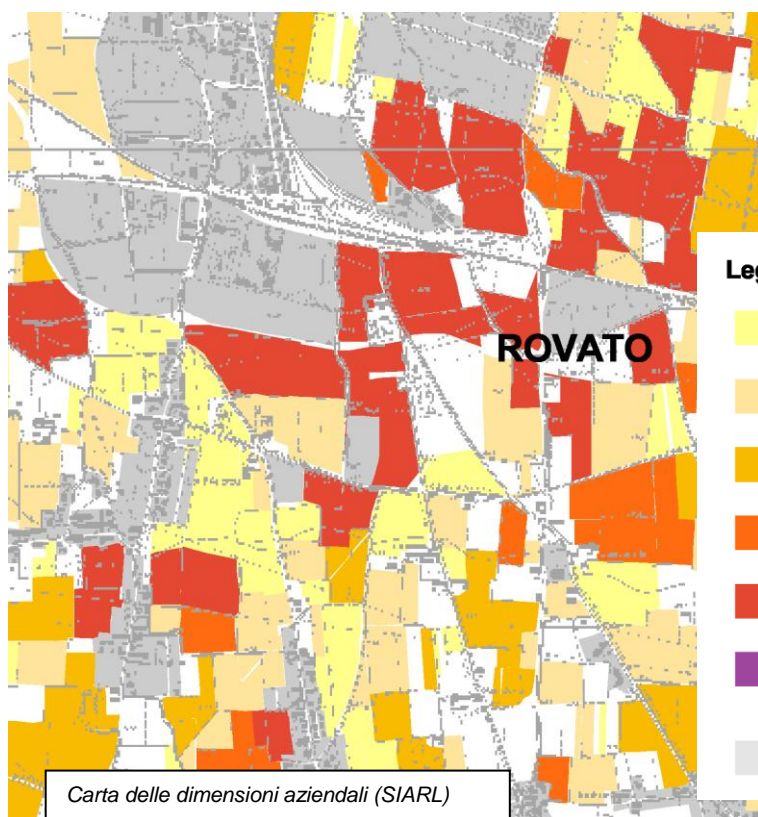
Non essendo i terreni vincolati ad allevamento, sui terreni in oggetto non vengono distribuiti fertilizzanti organici. Viste le caratteristiche pedologiche e pedo-agronomiche del comprensorio oggetto di valutazione, e la rotazione colturale attuata (mono-succezione di mais) si ritiene che il fabbisogno annuo d'acqua sia elevato.

Estratto dalla relazione tecnico agronomica allegata al progetto








“Il comparto oggetto di SUAP coinvolge, come descritto, un terreno agricolo di dimensioni pari alla zona SUAP, ossia 8,5 ha circa. Tali terreni sono condotti da un'azienda agricola ad indirizzo cerealicolo, i cui terreni si estendono per circa 70 ha. L'azienda mostra pertanto discreta estensione, e la zona coinvolta dal SUAP comporterà la sottrazione di circa il 12% della superficie complessiva aziendale. Valutato lo stato dei luoghi e delle colture in atto nel mese di dicembre 2010, è possibile stabilire che la superficie agricola utilizzata per la zona in oggetto è pari alla superficie del comparto oggetto di SUAP, ossia 86.500 mq ca. In termini colturali, il terreno risulta coltivato nel seguente modo (rilievo diretto, dicembre 2010):

· Seminativo (silomais): 62.500 mq

· Erbaio di graminacee (medica): 24.350 mq."



Legenda

-  Terreni appartenenti ad aziende agricole di dimensioni da 0 a 10 Ha
-  Terreni appartenenti ad aziende agricole di dimensioni da 11 a 20 Ha
-  Terreni appartenenti ad aziende agricole di dimensioni da 21 a 30 Ha
-  Terreni appartenenti ad aziende agricole di dimensioni da 31 a 50 Ha
-  Terreni appartenenti ad aziende agricole di dimensioni da 50 a 100 Ha
-  Terreni appartenenti ad aziende agricole di dimensioni > 100 Ha
-  Suolo urbanizzato o urbanizzabile (MISURC 2003)

Carta delle dimensioni aziendali (SIARL)

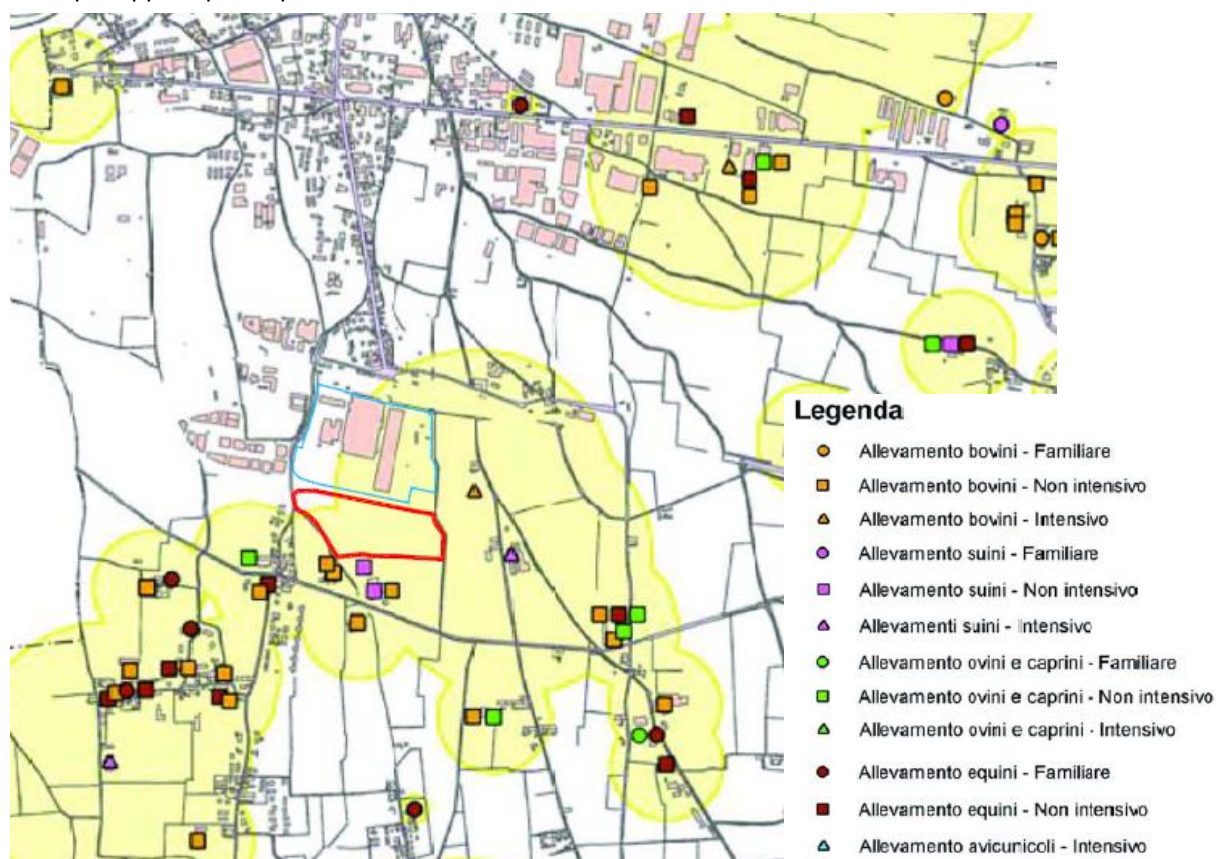
ALLEVAMENTI E CARICO ZOOTECNICO

Come indicato nella relazione agronomica a supporto della VAS a cui si rinvia per approfondimenti, sul territorio comunale si rilevano 122 allevamenti, per un totale di 13.725 capi e 2.668,61 tonnellate di peso vivo.

	Bovini	Equini	Caprini	Ovini	Suini	Bufalini	Cunicoli	Totale
N. aziende	62	30	9	7	12	1	1	122
N. di capi	5.904	142	178	1.252	3.548	1	2.700	13.725
Peso Vivo (T)	2.300,73	78,10	8,90	62,60	213,09	0,60	4,59	2.668,61
PV/SAU(T/ha)	1,40	0,05	0,01	0,04	0,13	0,00	0,00	1,63

Allevamenti- Relazione agronomica a supporto della VAS

La stessa relazione indica come: "il Calcolo dell'azoto prodotto a livello comunale è stato effettuato tenendo conto della massima produzione per tipologia di capo prevista nella DGR 5868, in base ai capi presenti da dati ASL. Il quantitativo di azoto potenziale per unità di superficie supera la soglia normativa di 170 Kg/ettaro. Allo stesso tempo le tipologie colturali lasciano presupporre un'elevata concentrazione degli spandimenti in alcuni periodi dell'anno con possibili problematiche di superamento delle soglie di nitrati per le acque oppure per inquinamento odoroso."



In accordo con la normativa regionale e le necessità di corretto smaltimento degli effluenti di allevamento si fornisce una valutazione anche in tema di possibile incidenza a carico del sistema di distribuzione degli effluenti di allevamento.

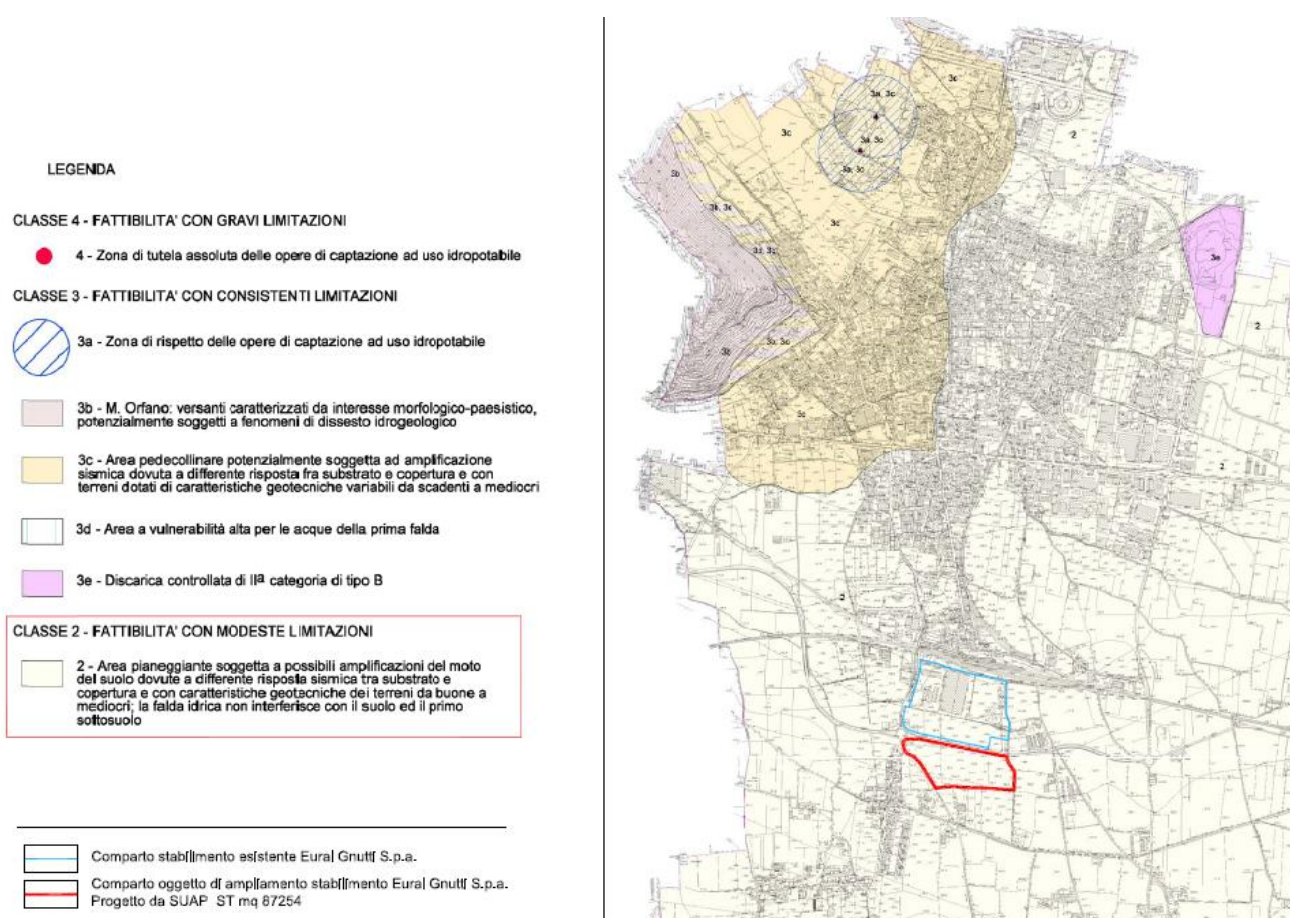
I terreni coinvolti dal progetto di SUAP (mappali 286 e 292 fg. 17) NON risultano attualmente oggetto di spandimento di effluenti di allevamento, come da analisi dei dati PUA comunali.
Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla relazione agronomica allegata al progetto.

8.3.1. Fattibilità geologica

L'adeguamento dello Studio geologico in prospettiva sismica ed il recepimento del parere geologico trasmesso dalla Regione Lombardia hanno determinato alcune modifiche alla CARTA DELLA FATTIBILITÀ GEOLOGICA PER LE AZIONI DI PIANO. Le limitazioni d'uso più significative riguardano il Monte Orfano, sia per il valore naturalistico e morfologico-paesistico di questo rilievo, sia per i potenziali fenomeni erosivi e/o gravitativi che potrebbero svilupparsi. Lungo la fascia pedecollinare è stata individuata un'area con terreni dotati di caratteristiche geotecniche variabili da scadenti a mediocri. La stessa area può essere interessata da amplificazione sismica dovuta a differente risposta sismica tra substrato roccioso e copertura. Anche la rimanente porzione di territorio pianeggiante potrebbe essere interessata da amplificazione sismica, seppure di minore intensità, dovuta a differente risposta sismica tra substrato roccioso e copertura. Dal punto di vista idrogeologico all'interno delle zone di salvaguardia dei pozzi pubblici (zona di tutela assoluta e zona di rispetto) sono previsti dal D.lgs. 258/2000 alcuni divieti e limitazioni. Nella porzione meridionale del territorio comunale è stata individuata un'area caratterizzata da alta vulnerabilità delle acque sotterranee.

L'ambito ricade principalmente in classe di fattibilità geologica "2-Fattibilità con modeste limitazioni" la quale interessa aree pianeggianti soggette a possibili amplificazioni del moto del suolo dovute a differente risposta sismica tra substrato e copertura e con caratteristiche geotecniche dei terreni da buone a mediocri; la falda idrica non interferisce con il suolo ed il primo sottosuolo. È disponibile e costituisce riferimento per lo Sportello Unico, l'indagine geologica idrogeologica e sismica, per maggiori dettigli si rimanda a tale allegato di analisi specialistico.

VAS—Rapporto ambientale



8.3.2. Verifica di eventuali elementi di criticità del suolo: cave e siti contaminati

CAVE

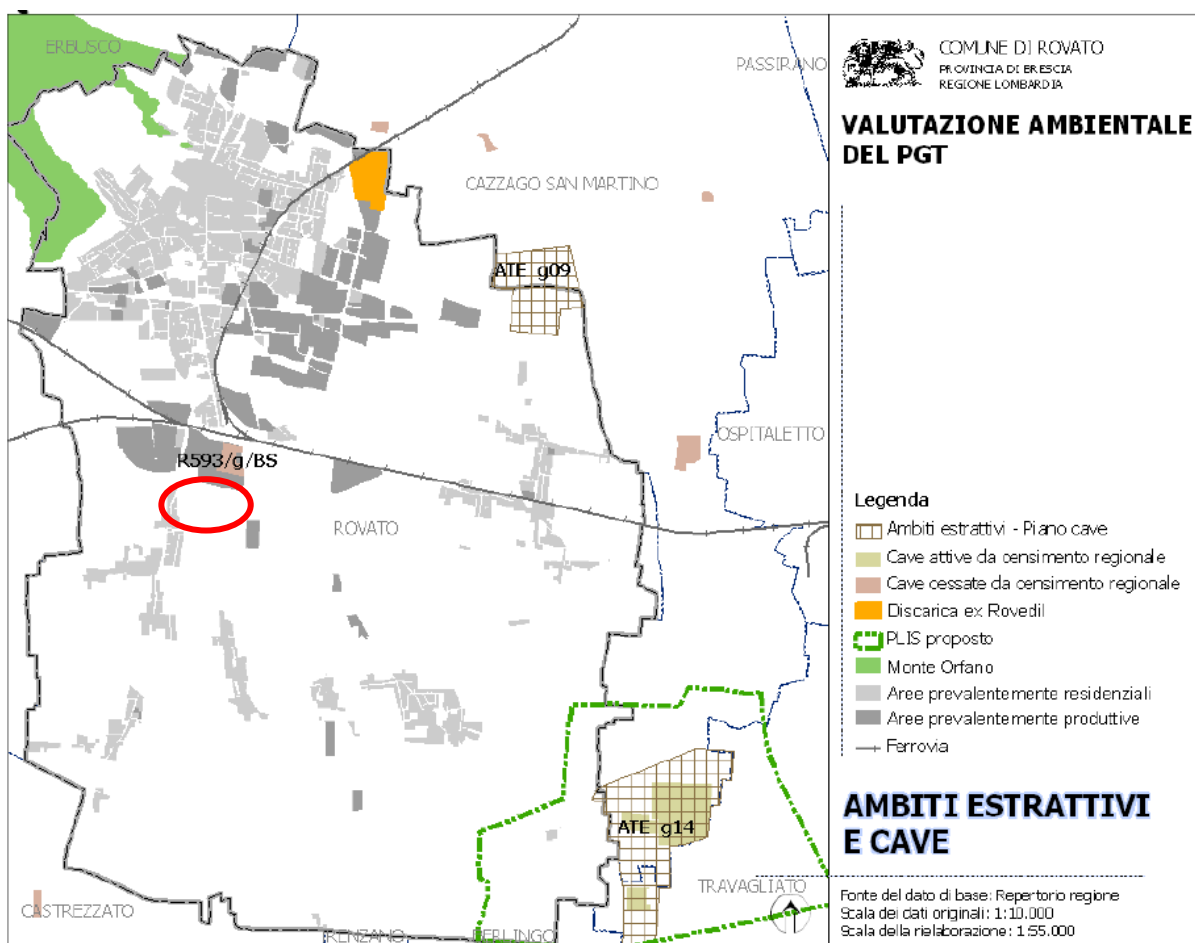
Il Piano Provinciale Cave prevede:

- nel territorio di Rovato e di Cazzago San Martino, ad est dell'abitato, l'ambito territoriale estrattivo di sabbia e ghiaia ATE g09 per una superficie complessiva misurata di circa 346.329 mq di cui circa 161.757 mq a Rovato;
- al confine sud-est del territorio rovatense in comune di Cazzago San Martino e Travagliato l'ATE g14 per una superficie complessiva di circa 800.343 mq.

Sul territorio si rileva poi la presenza della cava cessata di sabbia e ghiaia denominata R593/g/BS a sud della stazione con superficie pari a circa 34.900 mq.

Una mappa degli ambiti estrattivi e delle cave presenti nel territorio comunale è riportata nella figura seguente.

VAS—Rapporto ambientale



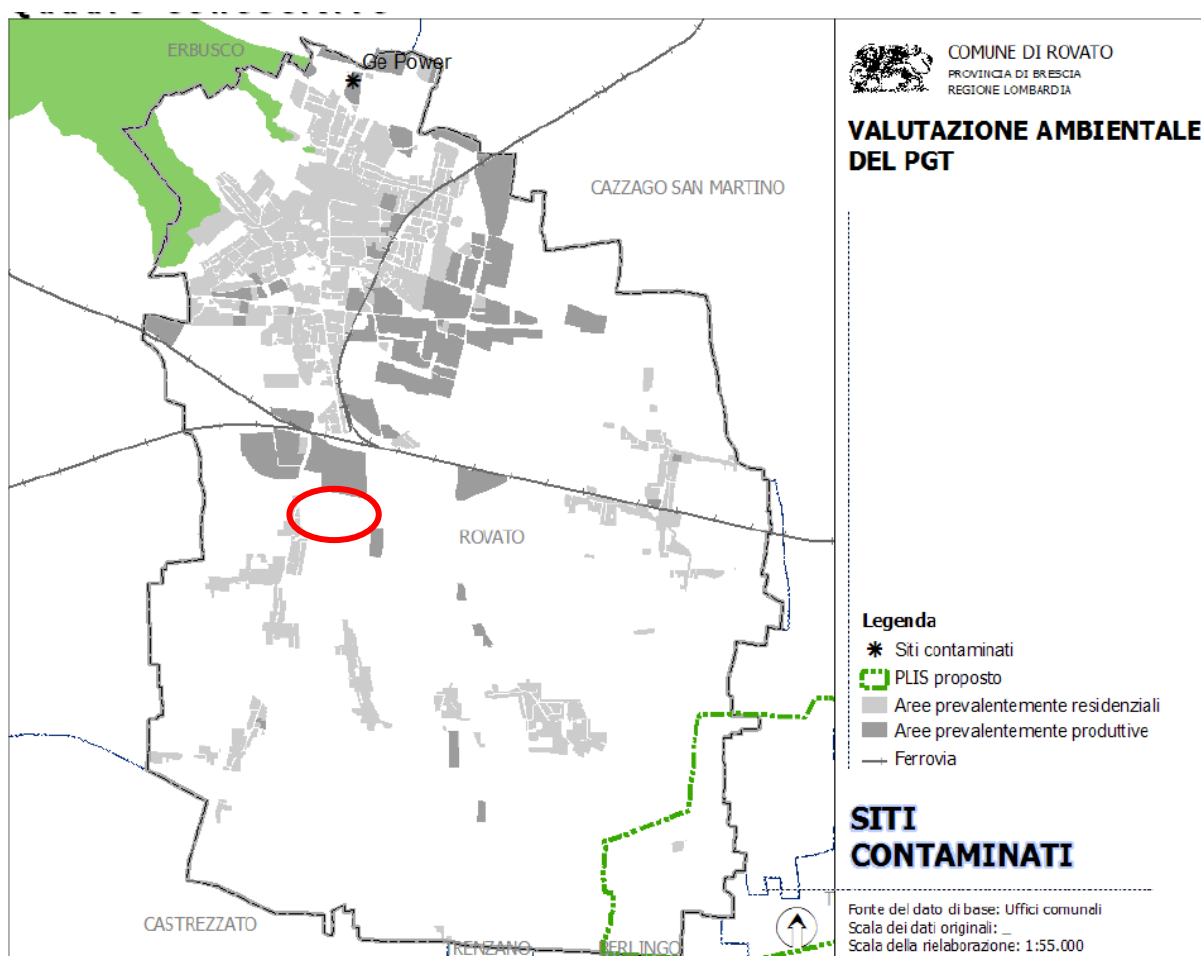
SITI CONTAMINATI

A Rovato è presente un sito potenzialmente contaminato ai sensi del D.lgs. 152/2006, per il quale è stato presentato il Piano di Caratterizzazione.

Sito potenzialmente contaminato	Istruttoria	Indagine preliminare	Piano di Caratterizzazione	Progetto di Bonifica
Ge Power	Comunale	X	X	

L'ubicazione del sito in relazione al contesto insediativo e produttivo è riportata nella figura seguente.

VAS—Rapporto ambientale



Il sito Ge Power è occupato da un insediamento produttivo, attualmente dismesso, in precedenza dedicato alla produzione di attrezzature elettriche (contatori, connettori, relé, ecc), per un'area di circa 36.000 mq. Il modello concettuale proposto in seguito alle risultanze delle analisi di caratterizzazione osserva come "sul sito non sono presenti sorgenti di contaminazione primaria attiva.

Il progetto di SUAP non prevede processi di escavazione o la produzione o uso di materiali che generano contaminazione; non si rilevano quindi elementi ostativi alla realizzazione del progetto (la cava presente all'interno dell'insediamento produttivo esistente Eural Gnutti è stata già dismessa). Sia gli ambiti estrattivi che i siti contaminati sono distanti dal progetto in oggetto e di conseguenza non determinano alterazioni sull'ambiente circostante e direttamente il nuovo insediamento oggetto di SUAP.

8.3.3. Capacità d'uso del suolo

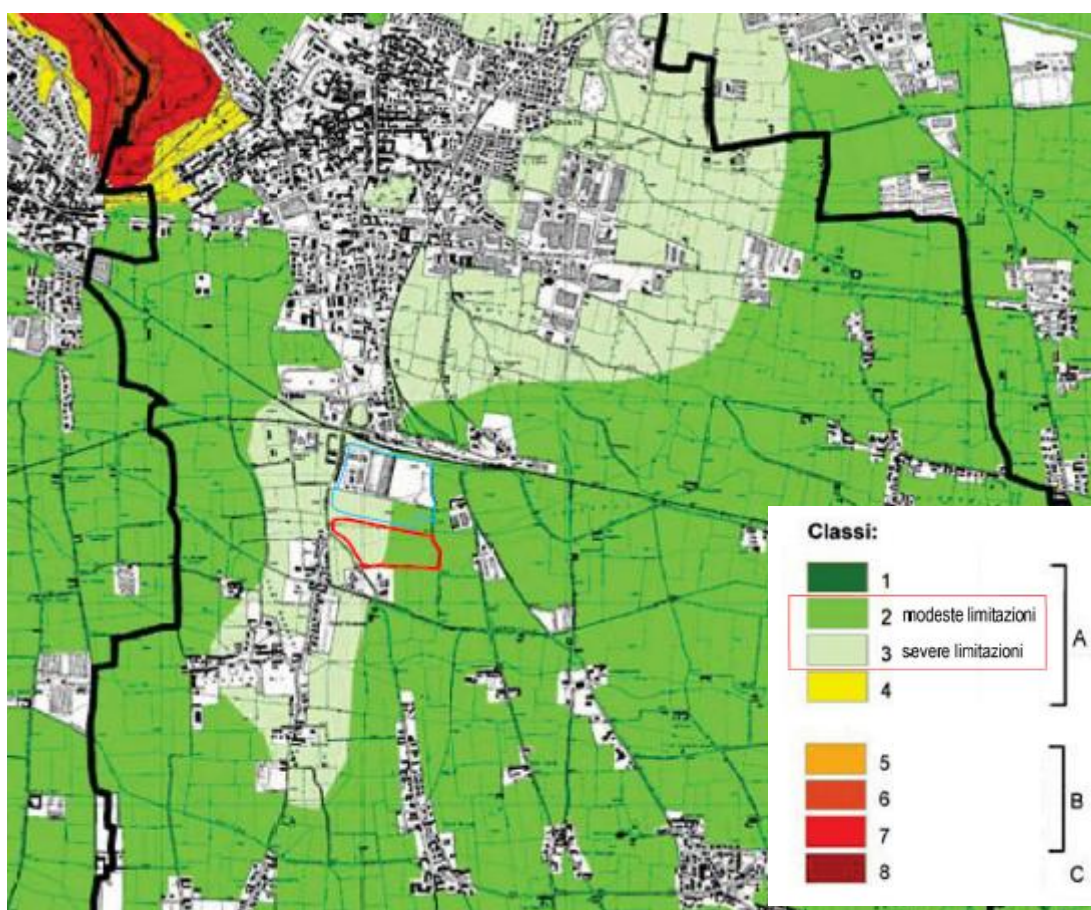
Per "capacità d'uso" si intende il potenziale di un suolo per utilizzazioni agricole, forestali e naturalistiche secondo specifiche modalità e pratiche di gestione. Questo potenziale è valutato in funzione di tre fattori: la capacità di produrre biomassa, la possibilità di utilizzo per un ampio spettro di colture ed il rischio di degradazione del suolo. Una terra con elevata capacità d'uso produrrà molta biomassa vegetale, in modo potenzialmente diversificato e con rischio quasi nullo di erosione o degradazione della risorsa suolo.

Come indicato anche nella relazione agronomica a supporto della VAS a cui si rinvia per approfondimenti, la carta della capacità d'uso del suolo è un'interpretazione delle informazioni pedologiche che consente di individuare i terreni agronomicamente più pregiati e maggiormente adatti all'attività agricola, cioè in grado di ospitare molti tipi di coltivazioni con la minore richiesta di fattori produttivi o input energetici. La classificazione avviene attraverso 8 classi che evidenziano un crescente livello di limitazioni pedo – ambientali e quindi crescenti difficoltà di gestione: le prime 4 classi sono compatibili con l'uso agricolo, forestale o zootecnico (seppur con limitazioni crescenti), le classi dalla quinta alla sesta escludono l'uso agricolo intensivo propendendo per un uso a pascolo o forestazione, mentre la classe ottava esclude qualsiasi utilizzo produttivo potendosi utilizzare solo in funzione ricreativa, estetica, naturalistica o idrogeologica. Le classi in cui si divide la capacità d'uso di un suolo sono riportate nella tabella seguente. Vengono inoltre definite delle sottoclassi, che individuano il tipo di limitazione in funzione delle caratteristiche negative del suolo quali ad es. l'abbondante pietrosità, la scarsa profondità o la sfavorevole tessitura e lavorabilità (sottoclasse s) o legate all'abbondanza di acqua all'interno del profilo tale da interferire sul normale sviluppo dei vegetali (sottoclasse w).

Dall'analisi della cartografia emerge come la zona oggetto di ampliamento dell'attività produttiva ricada nelle classi 2s e 3s. Trattasi cioè di suoli che in linea generale si presentano adatti. Per approfondimenti si rimanda alla relazione agronomica allegata al progetto.

VAS—Rapporto ambientale

I Classe	Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture.
II Classe	Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative.
III Classe	Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative.
IV Classe	Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione.
V Classe	Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale.
VI Classe	Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderle inadatte alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale.
VII Classe	Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per l'uso silvo-pastorale.
VIII Classe	Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini creativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia.



8.3.4. Attitudine allo spandimento agronomico dei liquami

L'attitudine dei suoli allo spandimento liquami (PUA) di origine zootecnica è un indicatore strettamente connesso alla tematica dell'inquinamento delle acque e riveste notevole importanza soprattutto in quei contesti territoriali caratterizzati dalla presenza di un'agricoltura intensiva e incentrata sull'allevamento zootecnico.

Dall'analisi delle caratteristiche dei suoli si possono infatti derivare interessanti considerazioni sulle pratiche agricole da intraprendere al fine di evitare la lisciviazione dei nitrati verso le falde sotterranee e/o il ruscellamento verso la rete idrica superficiale, e di mettere in generale le colture nella condizione ottimale per assicurare un'alta efficienza nell'asportazione dell'azoto apportato al suolo.

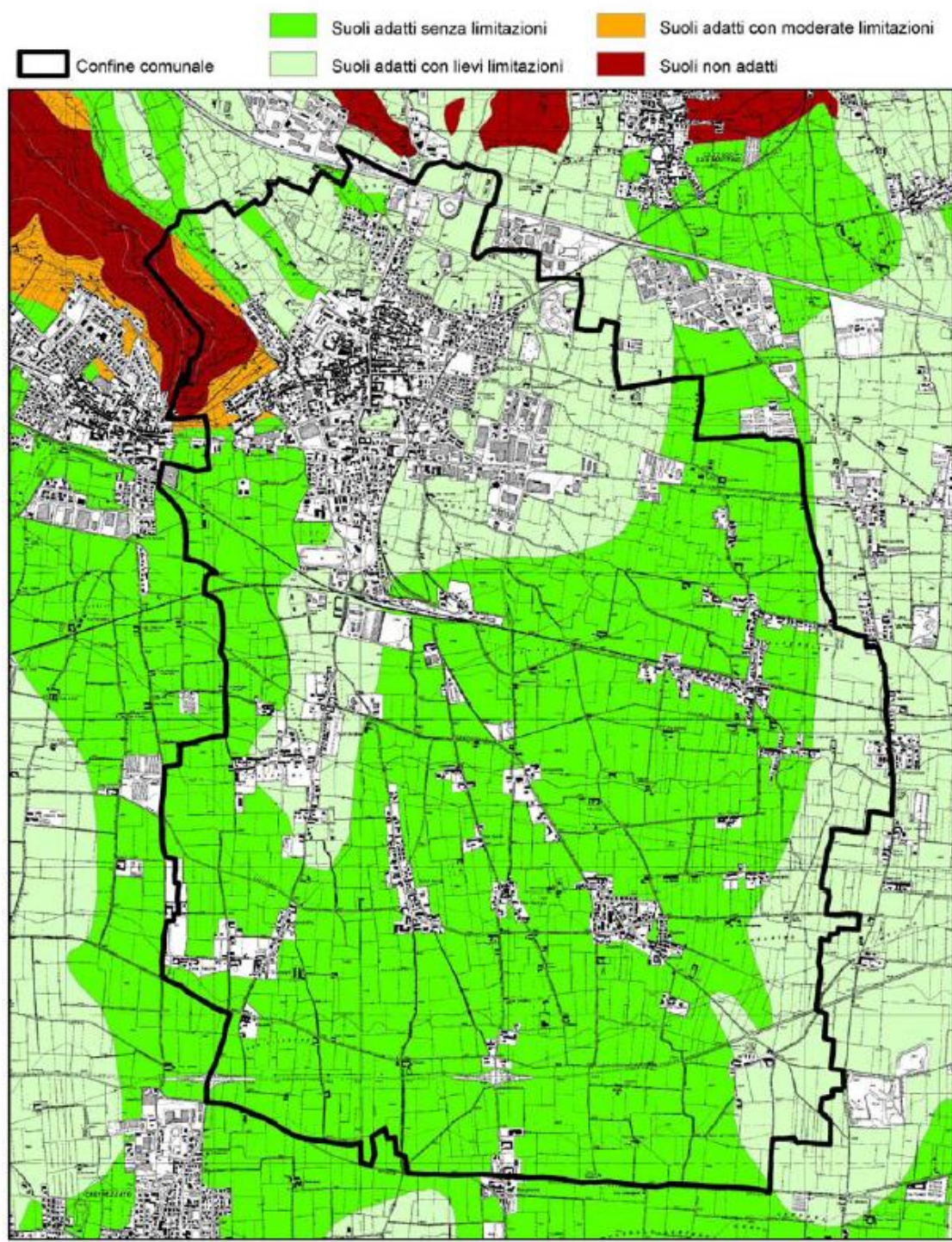
L'attitudine viene valutata in funzione di sei parametri: inondabilità, che costituisce un pericolo di inquinamento diretto dei corsi d'acqua; pendenza media connessa al ruscellamento; profondità della falda; gruppo idrologico in riferimento alla potenzialità di ostacolare la penetrazione dell'acqua nel suolo; granulometria.

La codifica utilizzata è espressa in quattro classi: S1 suoli adatti senza limitazioni, S2 Suoli adatti con lievi limitazioni, S3 suoli adatti con moderate limitazioni, N suoli non adatti. I suoli che presentano limitazioni (classi S2 e S3) richiedono specifiche attenzioni in quanto il livello di attitudine può dipendere dalle caratteristiche del suolo e dei reflui utilizzati; ciò comporta la necessità di effettuare opportuni approfondimenti.

In tal senso per le classi di attitudine S può essere espressa anche una sottoclasse che richiama con suffisso alcune indicazioni gestionali, sulla base dei seguenti caratteri: pietrosità superficiale (p) di dimensioni medie e grandi, tessitura (t) dell'orizzonte superficiale e drenaggio (d).

Dall'analisi della cartografia sopracitata emerge, coerentemente al valore di capacità d'uso, che l'area di intervento risulti nel complesso idonea allo spandimento a fini agronomici degli effluenti di allevamento, considerate le discrete caratteristiche dei suoli. Per approfondimenti si rimanda alla relazione agronomica allegata al progetto.

VAS—Rapporto ambientale

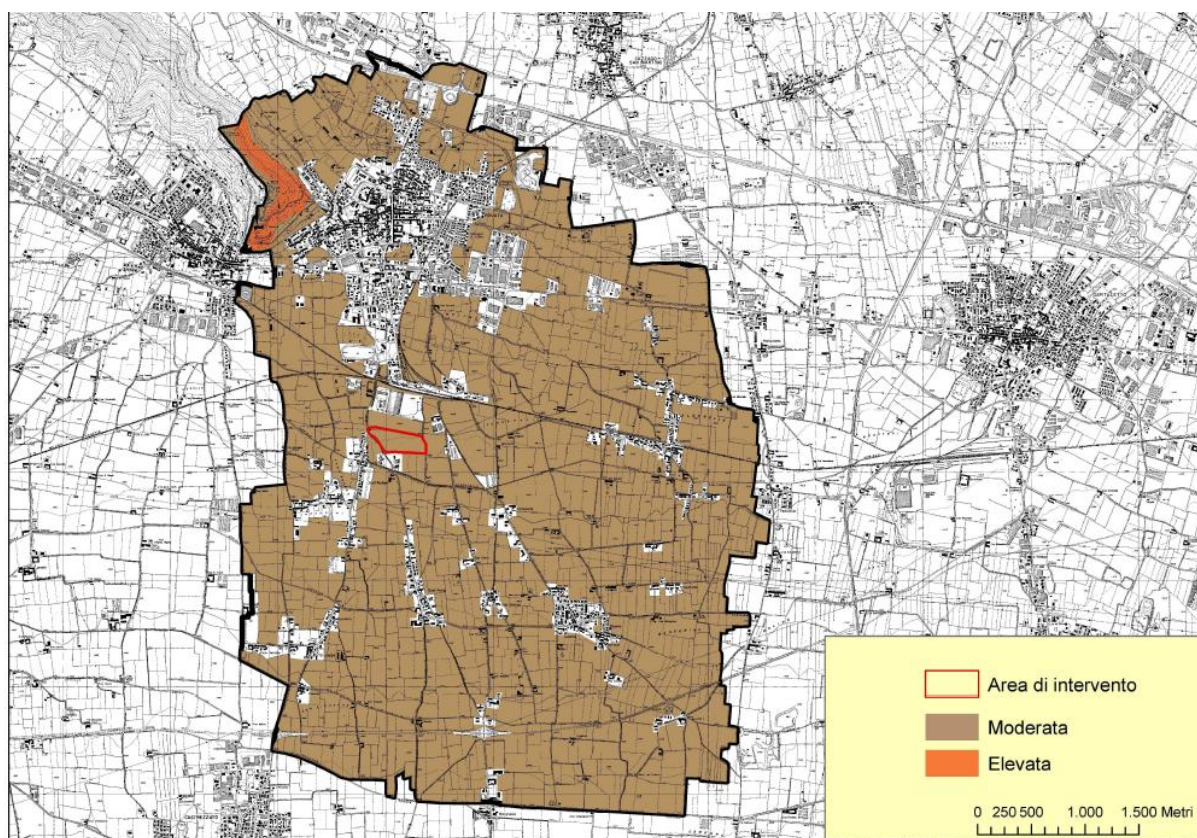


8.3.5. Capacità protettiva verso le acque sotterranee

Come indicato anche nella relazione agronomica a supporto della VAS a cui si rinvia per approfondimenti, la capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee rappresenta la capacità di un terreno di opporsi al fenomeno di lisciviazione degli inquinanti solubili in soluzioni acquose verso le falde sottostanti, garantendo una protezione efficace della risorsa idrica sotterranea.

I terreni vengono classificati secondo una scala di attitudine suddivisa in 3 classi: dalla classe E, che garantisce una protezione elevata, alla classe M che garantisce una protezione media, fino alla classe B che invece ha una bassa attitudine protettiva. La carta seguente riporta le classi presenti nel Comune di Rovato (dopo sovrapposizione con urbanizzato da aerofotogrammetrico comunale).

Ai sensi della classificazione di cui sopra la zona di intervento per l'ampliamento dell'attività produttiva ricade entro la classe moderata, analogamente ad ampia parte dei territori dell'alta pianura, caratteristici per elevata ghiaiosità.



Carta della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque profonde (ERSAF 2004)

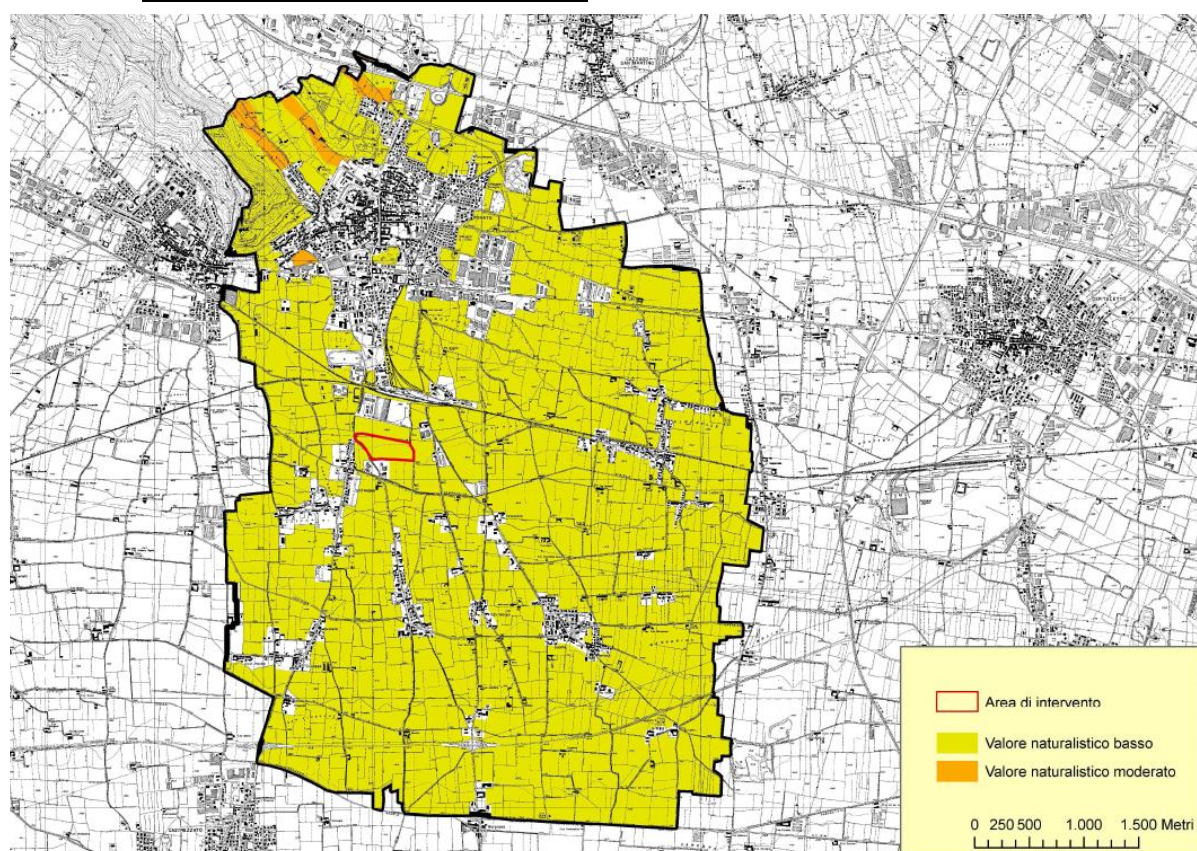
Classi di capacità protettiva acque sotterranee e relativa superficie.

8.3.6. Il valore naturalistico dei suoli

Il valore naturalistico dei suoli considera l'appartenenza ad alcuni ordini, grandi gruppi o sottogruppi della Soil Taxonomy ed esprime un giudizio in relazione all'appartenenza o meno a tali categorie tassonomiche in particolare riguardo alla presenza o meno di alcuni orizzonti diagnostici negli orizzonti considerati.

Vengono individuate tre classi: valore Alto per i suoli con orizzonte argillico e altri orizzonti diagnostici quali il frangipan, la plintite, l'orizzonte spodico o orizzonti organici; valore Moderato per i suoli con orizzonte argillico; valore Basso negli altri casi.

La figura seguente riporta il valore naturalistico dei suoli per il territorio comunale e per la zona di intervento che ricade in **classe "valore naturalistico basso"**.



Carta del valore naturalistico dei suoli (ERSAF 2004)

8.3.7. La condizione agronomica

Tratto da "INDAGINE AGRONOMICA PRELIMINARE per il QUADRO CONOSCITIVO V.A.S.-Allegato al Rapporto Ambientale"

"Analizzando il pedopaesaggio di Rovato si nota che comprende per la maggior parte suoli rappresentativi dell'Alta Pianura Ghiaiosa a morfologia subpianeggiante. Nella porzione Nord-occidentale si trovano, invece, i rilievi del Monte Orfano ed i sistemi degli anfiteatri morenici.

La capacità d'uso dei suoli è buona, evidenziando per la maggior parte una classe pari a 2 su tutto il territorio, escludendo il Monte Orfano e una fascia centrale di classe 3, nei pressi dell'abitato. Nelle stesse zone di classe 2 di capacità d'uso si hanno anche suoli adatti senza limitazioni allo spandimento agronomico dei liquami. Per quanto riguarda la struttura delle aziende agricole si evidenzia un'elevata frammentazione fondiaria che risulta coinvolgere un numero di realtà più elevato rispetto alla media delle aziende della provincia di Brescia per l'area di pianura. Di conseguenza la percentuale di superficie riconducibile alle aziende per classe di superficie è più elevata per le classi inferiori, ciò comporta una dimensione media aziendale di pochi ettari. Come diretta conseguenza della frammentazione fondiaria si evidenzia che la maggior parte delle aziende e delle superfici sono condotte con sola manodopera familiare. L'elevata frammentazione fondiaria, in considerazione anche della tipologia di colture praticate sul comune, presuppone un comparto agricolo con capacità di reddito marginale. Analizzando le colture praticate si evidenzia un'elevata concentrazione di superficie a seminativi. Tra le coltivazioni legnose agrarie la vite è quella con maggior estensione. In particolar modo, il solo mais rappresenta oltre il 77% della SAU. Tale dato, seppur espressione di una specializzazione, può essere fonte di preoccupazione per la concentrazione di fitofarmaci nelle fasi di diserbo o nelle fasi di trattamento contro diabrotica. Allo stesso modo, l'eventuale concentrazione di vigneti può causare le stesse preoccupazioni. Il calcolo dell'azoto prodotto a livello comunale è stato effettuato tenendo conto della massima produzione per tipologia di capo prevista nella DGR 5868, in base ai capi presenti da dati ASL. Il quantitativo di azoto potenziale per unità di superficie supera la soglia normativa di 170 Kg/ettaro. Allo stesso tempo le tipologie colturali lasciano presupporre un'elevata concentrazione degli spandimenti in alcuni periodi dell'anno con possibili problematiche di superamento delle soglie di nitrati per le acque oppure per inquinamento odoroso."

L'ambito interessato dal progetto è stato analizzato sotto il profilo agronomico. Di seguito si riporta un quadro riassuntivo di quanto già specificato.

- Capacità d'uso del suolo: *suolo adatto all'agricoltura con limitazioni legate alle caratteristiche negative del suolo;*
- Capacità attitudine spand. Liquami: *adatto con specifiche attenzioni;*
- Capacità protettiva H2O sotterranee: *capacità protettiva moderata;*
- Valore naturalistico dei suoli: *basso*

La lettura dei dati sopra riportati non individua particolari criticità alla trasformazione del suolo ai fini produttivi. Ad integrazione per maggiore dettaglio rispetto a quanto riportato si rimanda alla relazione tecnica agronomica allegata al Progetto e al presente Rapporto Ambientale.

8.4.Rumore e inquinamento elettromagnetico

8.4.1. Rumore

Il Comune di Rovato è dotato di Zonizzazione acustica comunale (adottata con delibera del C.C. n. 59 del 26/09/2005). Con la definizione del nuovo PGT si è reso necessario procedere all'aggiornamento di tale Piano.Circa il 70% della superficie comunale risulta in classe III, seguita dalla classe II (13,53%) e dalla classe IV (14,17%).






Tabella : Zonizzazione acustica

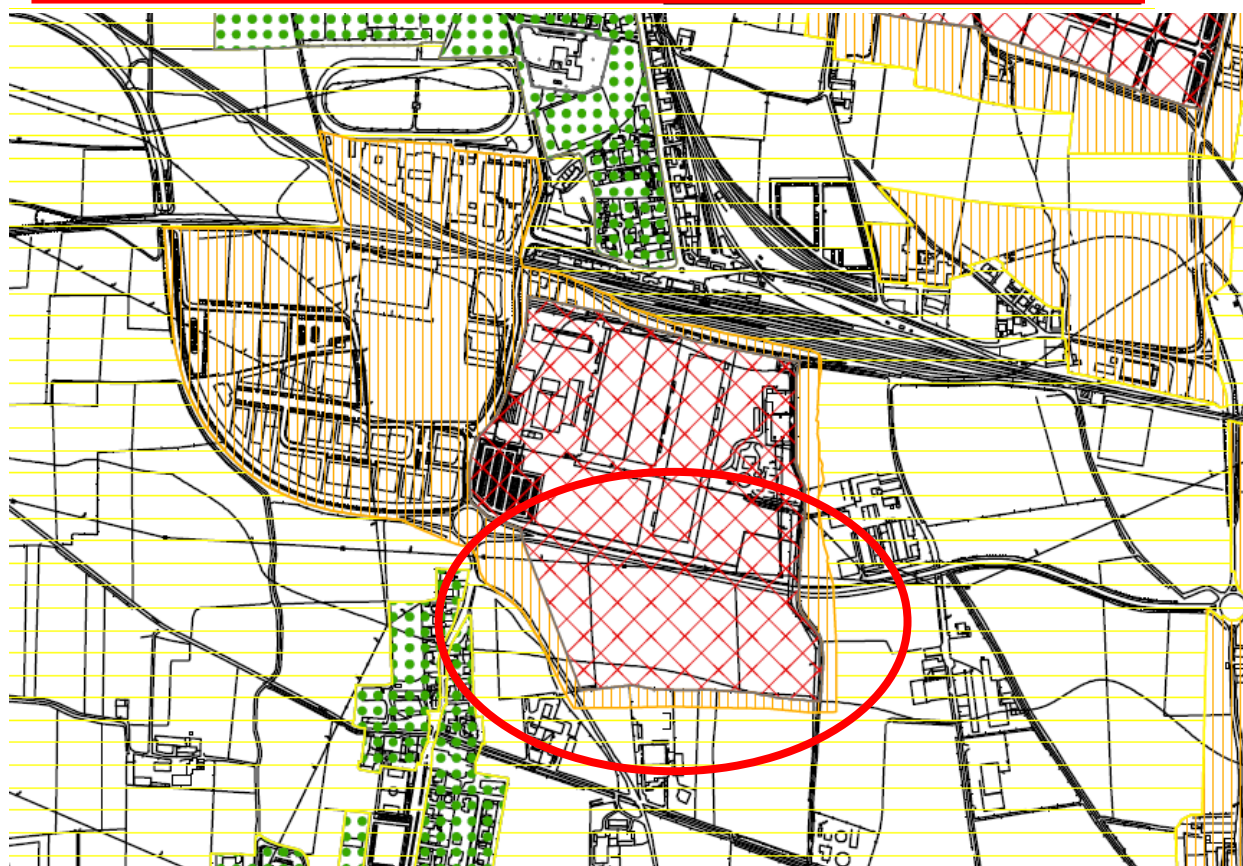
Classe	Descrizione	Sup (ha)	%
Classe I	"aree particolarmente protette"	12,03	0,46%
Classe II	"aree prevalentemente residenziali"	353,42	13,53%
Classe III	"aree di tipo misto"	1.826,27	69,89%
Classe IV	"aree di intensa attività umana"	346,15	14,17%
Classe V	"aree prevalentemente industriali"	83,00	3,10%
Classe VI	"aree esclusivamente industriali"	-	-

Dal Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale risulta che l'area in oggetto è identificata sia per l'insediamento esistente che per quello oggetto di SUAP come "classe 5 aree prevalentemente industriali" mentre le aree destinate agli interventi mitigativi come "classe 4 aree di intensa attività umana". Rientrano in "classe 4" le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, copresenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione di linee ferroviarie; le aree con

limitata presenza di piccole industrie. Rientrano in "classe 3" le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Limiti massimi espressi in dBA

	Emissione		Immissione	
	Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
 I - Aree particolarmente protette	45	35	50	40
 II - Aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45
 III - Aree di tipo misto	55	45	60	50
 IV - Aree di intensa attività umana	60	50	65	55
 V - Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60



Per una migliore comprensione degli impatti di tipo acustico che si potranno generare con la localizzazione del SUAP rimanda successivamente all'analisi specialistica allegata al progetto della componente da Piano attuativo.

8.4.2. Elettrosmog

All'interno del comparto sono presenti due tralicci (traliccio n.11-n.12).

BASSE FREQUENZE

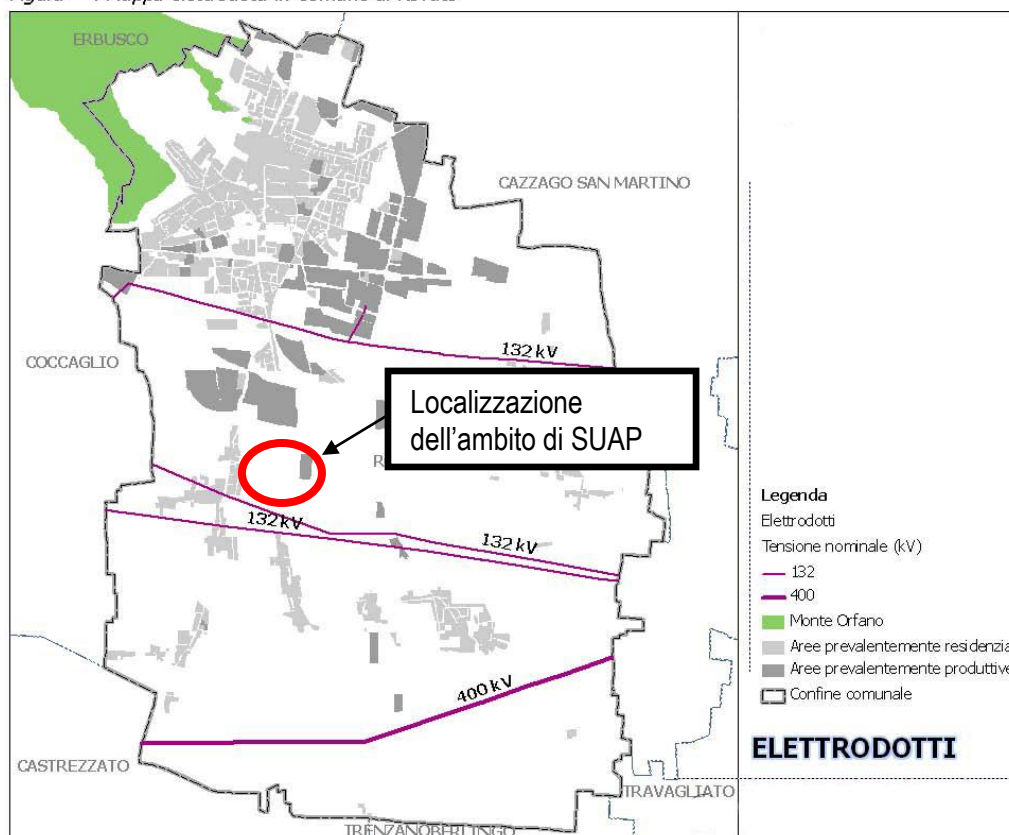
Il comune di Rovato è interessato dalla presenza di elettrodotti per una lunghezza di circa 17.898 metri, di cui la maggior parte (circa il 76% della lunghezza complessiva) è costituita da linee a 132 kV, seguite da una linea a 400 kV, per una densità lineare di circa 0,7 km/km².

Tensione nominale	Lunghezza (m)	%
Linea a 132 kV	13.651	76,27%
Linea a 400 kV	4.247	23,73%
Totale	17.898	100%

Fonte: elaborazione su CT10

Lunghezza elettrodotti in funzione della tensione nominale

Figura : Mappa elettrodotti in Comune di Rovato



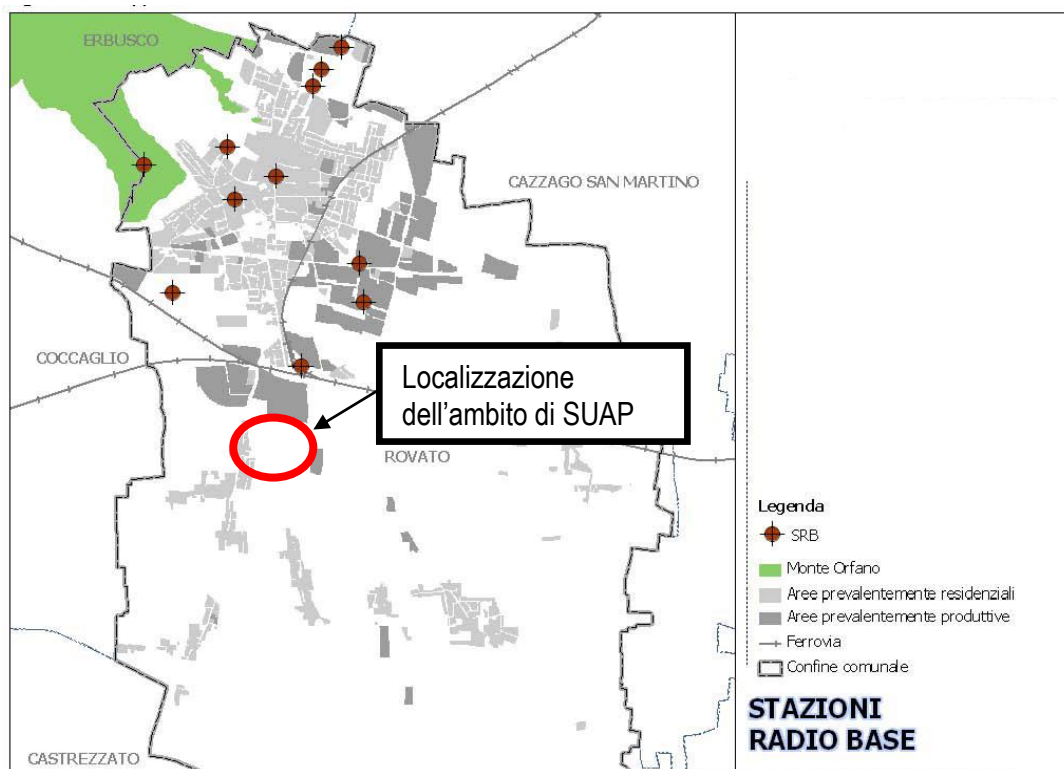
ALTE FREQUENZE

In comune di Rovato si contano 15 impianti per radio - telecomunicazioni, come riportato nella tabella seguente.

Elenco antenne in comune di Rovato:

Ubicazione Antenna	Gestore
Via Bettini n. 2	Telecom Italia S.p.A.
Via Pasubio (campo sportivo)	Siemens S.p.A.
Via Borsellino	Wind Telecomunicazioni S.p.A.
A4 MI-BS km 76+464	H3G S.p.A.
Corso Bonomelli, 110	H3G S.p.A.
Via Pasubio	Vodafone Omnitel NV
Via Lucini, 5	Vodafone Omnitel NV
Via XXV Aprile, 18	Telecom Italia S.p.A.
Via Lombardia	H3G S.p.A.
SP 51 km 76+464	3Iettronica Industriale S.p.A.
Corso Bonomelli, 110	3Iettronica Industriale S.p.A.
Via Pasubio	Vodafone Omnitel NV
Via Martinengo (parcheeggio comunale)	Vodafone Omnitel NV
Via XXV Aprile, 18	Vodafone Omnitel NV
Via Monte Orfano (antenna Monte)	Linkem S.p.A.

Mappa antenne in Comune di Rovato



L'ambito interessato dal progetto di nuovo insediamento per attività produttive non è interessato dal passaggio di elettrodotti ad alta tensione, ne' si registra la presenza in questi ambiti di antenne SRB; tuttavia all'interno dell'ambito sono presenti tralicci ENEL. Si può di conseguenza considerare ininfluenza la localizzazione dell'ambito di intervento a tale potenziale criticità.



Sostegni per elettrodotti all'interno della zona oggetto di SUAP

8.5.Energia

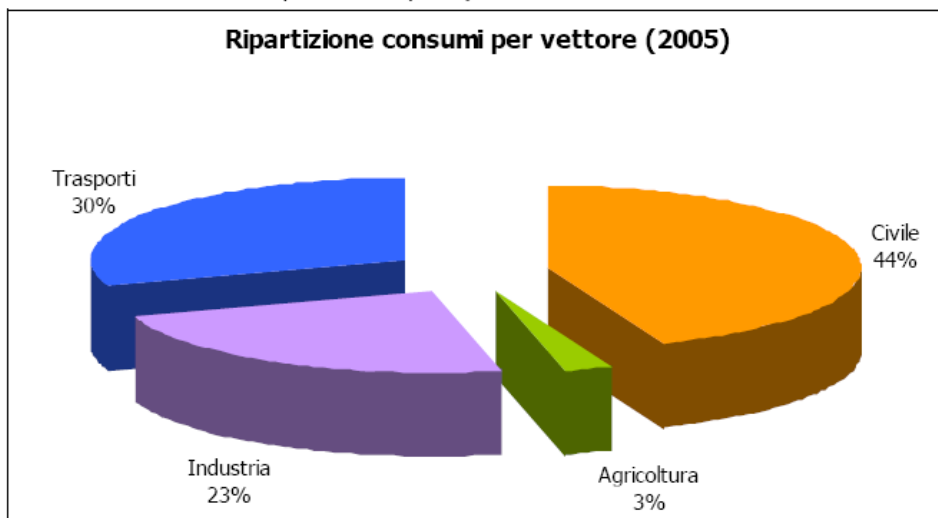
ANALISI DELLA DOMANDA DI ENERGIA

Il comune di Rovato non è tenuto alla realizzazione del Piano Energetico Comunale (ha, infatti, una popolazione inferiore ai 50.000 abitanti) per cui nell'analisi della domanda si è fatto riferimento alle rielaborazioni, aggiornate al 2005 (ultimi dati disponibili), effettuate dalla società regionale Cestec Spa nell'ambito della realizzazione del sistema informativo S.I.R.E.N.A per il Piano d'Azione dell'Energia (PAE). Si precisa che i dati relativi alla domanda sono stime ottenute a partire dai dati del Bilancio Energetico Regionale (2000-2004) disaggregati secondo opportuni indicatori, pertanto le stesse potrebbero differire da dati energetici ottenuti localmente. La domanda di energia a Rovato nel 2005 ammonta a circa 42.644 TEP per un consumo pro – capite stimabile in circa 2,73 TEP/abitante.

La maggior parte dei consumi è attribuibile al settore Civile (44%), seguito dai Trasporti (30%) e dall'Industria (23%) mentre l'Agricoltura ricopre un ruolo marginale (3%).

VAS—Rapporto ambientale

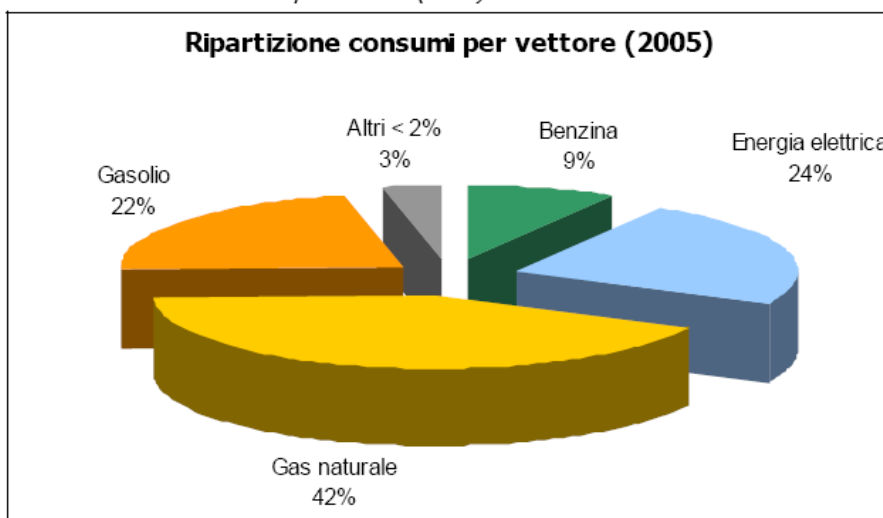
Figura 69: Ripartizione consumi comunali per settore (2005)



Fonte: elaborazione su dati S.I.R.E.N.A.

Analizzando la composizione dei consumi comunali suddivisi per vettore energetico, è possibile notare come il vettore più utilizzato sia il gas naturale (42%), seguito dall'energia elettrica (24%) e dal gasolio (22%) e dalla benzina (9%), mentre gli altri vettori (tra cui anche le biomassa) rappresentano una quota pari al 3%.

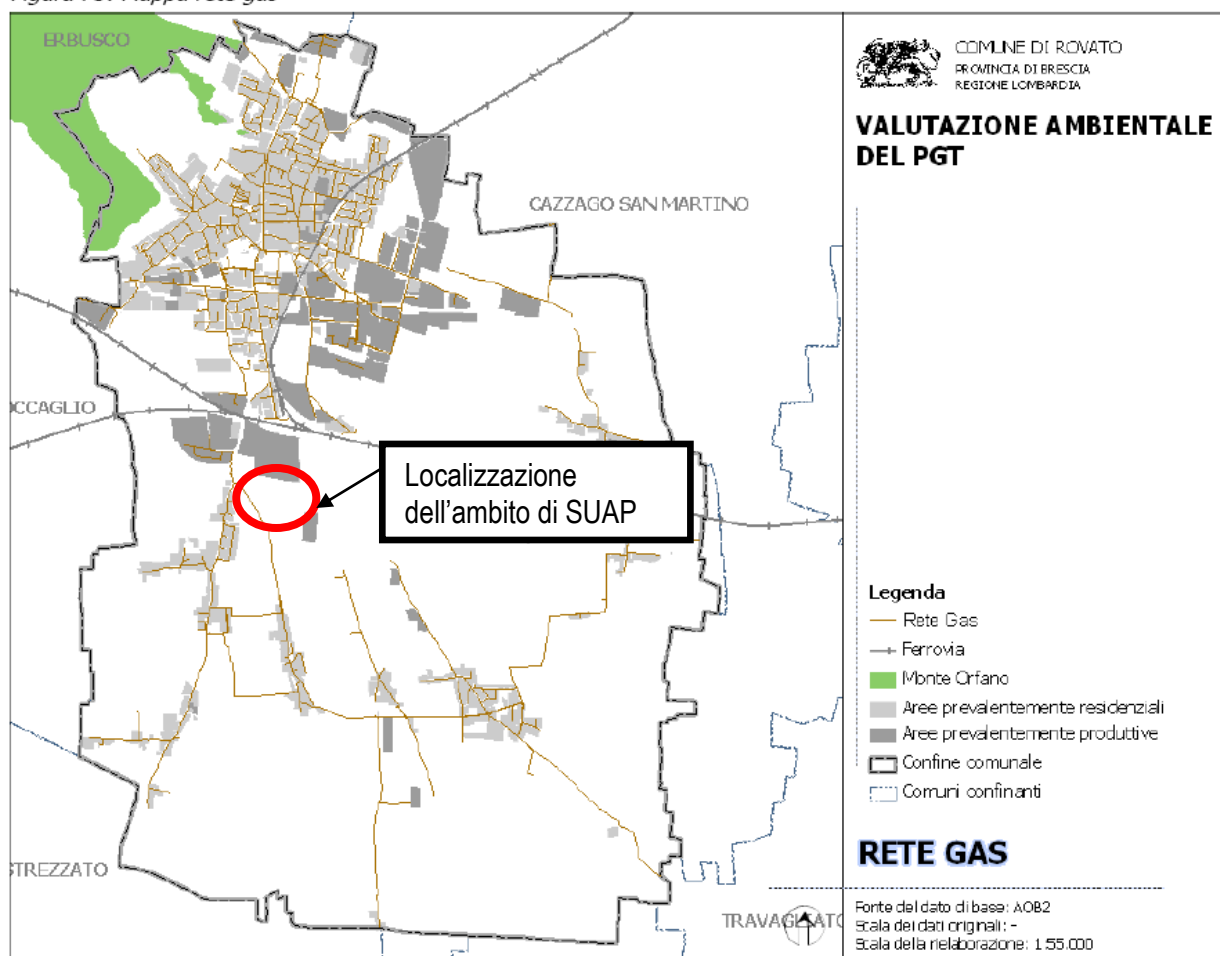
Figura 70: Ripartizione dei consumi comunali per vettore (2005)



Fonte: elaborazione su dati S.I.R.E.N.A.

Più in dettaglio, il consumo del settore civile si caratterizza per l'uso preponderante del gas naturale (70%), seguito dall'energia elettrica (23%), da altri vettori < 2% (4%) e dalla biomassa (3%).

Figura 73: Mappa rete gas



CONSUMI ENERGETICI DEGLI EDIFICI

Per quanto riguarda il consumo energetico degli edifici, a Rovato risultano certificate - alla data di giugno 2009 - circa 276 unità, di cui 222 residenziali e 54 a destinazione produttiva o commerciale.

Per le unità industriali, il valore medio del fabbisogno di energia primaria si attesta sui 56,6 kWh/m³, con un minimo di 18,3 kWh/m³ e 141,6 kWh/m³. La classe maggiormente rappresentata è la classe G con 18 unità (33,3% del totale), seguita dalla classe D con 16 unità (29,6% del totale) e dalla classe E (16,7% del totale).

Nessuna unità risulta invece classificata in classe B o superiori.

VAS—Rapporto ambientale

Tabella 57: Distribuzione percentuale certificazioni edifici commerciali/industriali

Classi	N° certificati	Percentuale (%)
A+	0	0%
A	0	0%
B	0	0%
C	6	11,1%
D	16	29,6%

Relativamente agli impianti fotovoltaici installati con il Conto Energia, da una estrazione del database Atlasole effettuata a Luglio 2009 risultano installati nel territorio comunale 14 impianti per una potenza complessiva di 70,4 kW. Come si nota dalla tabella seguente, si tratta unicamente di impianti di taglia minore, inferiore a 20 kW.

Tabella 60: Numero e potenza impianti fotovoltaici installati (Luglio 2009)

Numero totale	14
Potenza totale [kW]	70,4
Numero impianti fino 20 kW	14
Potenza impianti fino 20 kW	70,4
Numero impianti da 20 a 50 kW	0
Potenza impianti da 20 a 50 kW	0
Numero impianti oltre 50 kW	0
Potenza impianti oltre 50 kW	0

Fonte: elaborazione su dati Atlasole

9. Analisi del sistema insediativo

Da "PGT Rovato- Valutazione ambientale- Quadro conoscitivo del Rapporto ambientale"

9.1. Indicatori demografici e socio-economico

Pur se l'intervento in oggetto è di tipologia produttiva industriale si ritiene utile ai fini di dornire un quadro conoscitivo generale trattare anche i principali indicatori demografici oltre che a quelli socio-economici che sono direttamente coinvolti.

Prima di descrivere le caratteristiche socio-demografiche del comune di Rovato, si ritiene utile descrivere quelle che sono le tendenze a livello nazionale, e che poi si ritrovano anche a livello regionale.

A livello nazionale si possono individuare le seguenti caratteristiche demografiche:

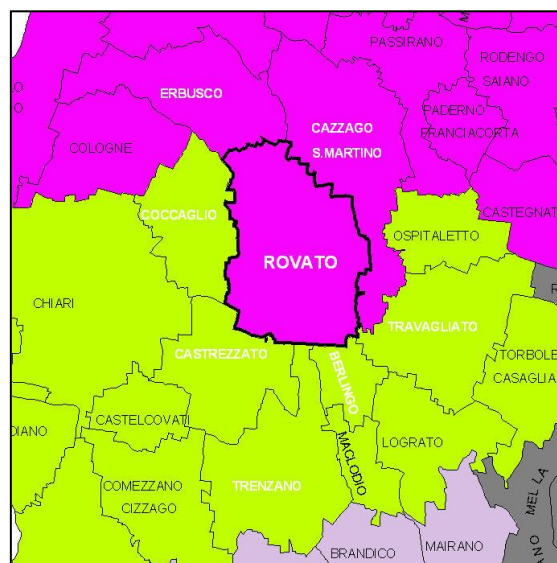
- crescita della popolazione in costante ma debole aumento, solo in parte controbilanciata dall'aumento della popolazione straniera;
- il costante declino delle nascite (che perdura ormai da quarant'anni), ha prodotto profondi cambiamenti nella struttura per età della popolazione, la quale, anche grazie ad un allungamento considerevole della speranza di vita alla nascita, è oggi contraddistinta da un avanzato processo di invecchiamento;
- profondi cambiamenti nei processi di formazione, composizione e dissoluzione dei legami familiari, con conseguente ramificazione delle forme di vita familiare;
- crescita costante degli immigrati.

Al fine di capire e analizzare le trasformazioni insediative ed occupazionali del Comune di Rovato, si è avviata un indagine dei dati intercensuari relativi alle dinamiche demografiche e socio-economiche.

Tale analisi è stata effettuata attraverso i dati forniti dal "Censimento generale della popolazione" elaborati dall'Istat e dalla Camera di Commercio di Brescia.

Ciò che è importante sottolineare, è il fatto che la raccolta dei dati intercensuari non si è esaurita nella sola lettura degli andamenti riscontrati nel comune di Rovato, ma esplora le trasformazioni socio-economiche di un ambito più vasto che comprende i comuni limitrofi di (Berlingo, Castrezzato, Cazzago San Martino, Coccaglio, Erbusco, Travagliato e Trenzano), e confrontandoli anche con i quantitativi totali dei comuni del SUS n°3 di appartenenza.

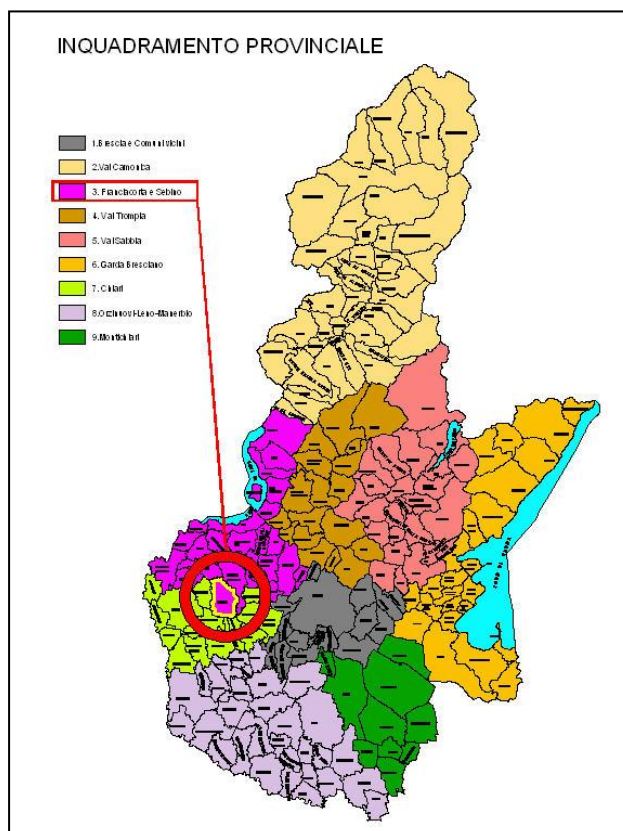
Questa scelta di lavoro ha come scopo quello di inquadrare le proposte progettuali sul Comune di Rovato nell'ambito di un più ampio spettro di potenzialità.



VAS—Rapporto ambientale

La localizzazione di Rovato in riferimento all'ambito del Sistema Urbano Sovracomunale, individuato nel PTCP all'Art. 13 delle relative Norme Tecniche di Attuazione, lo pone all'interno del Sistema Urbano Sovracomunale **(S.U.S.) n.3 "Franciacorta Sebino"** con i 25 comuni (Adro, Capriolo, Castegnato, Cazzago San Martino, Cellatica, Cologne, Corte Franca, Erbusco, Gussago, Iseo, Marone, Monte Isola, Monticelli Brusati, Ome, Palazzolo s/O, Paratico, Passirano, Pisogne, Provaglio d'Iseo, Rodengo Saiano, Rovato, Sale Marasino, Sulzano, Paderno Franciacorta, Zone). Centri ordinatori: Gussago, Iseo, Rovato, Palazzolo s/o.

I Sistemi Urbani Sovracomunali sono ambiti in cui si articola l'organizzazione territoriale della Provincia e sono stabiliti nel PTCP in base all'attività di concertazione con i Comuni durante la formazione dello stesso documento.



Questi sistemi territoriali costituiscono l'ambito spaziale di riferimento per le concertazioni finalizzate alle intese istituzionali.

L'analisi del contesto insediativo, attraverso gli indicatori demografici socio-economici, intende definire il ruolo del Comune di Rovato rispetto ad un contesto sovralocale provinciale, per poi passare ad analizzare dall'interno dello stesso comune, le dinamiche che lo caratterizzano.

Trattandosi di progetto per attività produttive, non è previsto l'incremento di popolazione teorica residente, comunque, al fine di ricomporre un quadro di riferimento generale della geografia sociale ed insediativa del Comune di Rovato, si riportano di seguito le analisi delle dinamiche demografiche e delle attività produttive estratte dalla statistica regionale e provinciale.

9.2. Dinamica e caratteristiche della popolazione residente

Popolazione

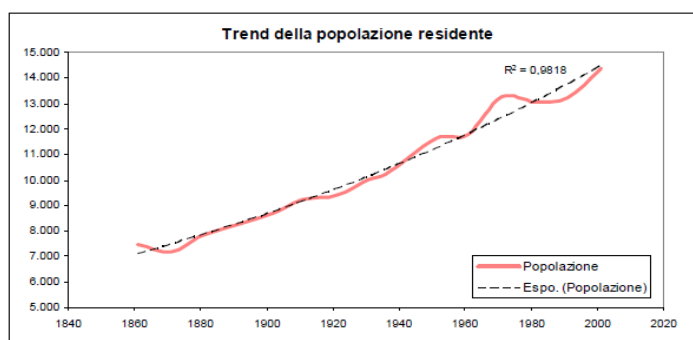
Nei grafici che seguono sono riportati i dati relativi alla popolazione residente nel comune di Rovato e nei comuni confinanti per il periodo 1991-2009, riferiti alla data dei censimenti.

Dai grafici notiamo una tendenza di crescita pressochè lineare su tutto l'arco temporale analizzato dagli anni 1991 al 2009; registrano una percentuale media di circa 1% ad ogni anno con il picco massimo nell'anno 2004 al 2005 e negli anni dal 2007 al 2009. Dal 1971 ad oggi, si assiste in tutti i comuni ad una crescita apprezzabile della popolazione e, nello specifico, si evidenzia come i motivi della ripresa, in tempi recenti, vanno ricondotti ad una nuova attrazione residenziale fondata sulla buona qualità paesistico/ambientale del territorio. Analizzando i dati delle tabelle, rispetto ai comuni confinanti, si evidenziano degli andamenti pressochè simili nei comuni analizzati, registrando delle variazioni che, nel complesso, non mostrano differenze sostanziali. Per quanto riguarda Rovato, la crescita del numero totale di residenti, riferito ai censimenti compresi tra il 1991 e il 2009, è il secondo rispetto al dato più alto registrato nel Comune di Berlingo, seguito dai Comuni di Erbusco e Coccaglio. L'ultimo censimento disponibile dall'ISTAT per il Comune di Rovato, riporta una quota di 18.002 residenti. Si riporta un estratto dell'analisi demografica dal Rapporto ambientale-VAS.

"La popolazione, dal 1860 ad oggi, ha registrato una crescita notevole come si evince dalla tabella seguente. Negli ultimi sei anni (dal 2001 al 2008), poi, la popolazione è cresciuta di circa 2.380 unità (+16,6%) con una media annuale di crescita del 2,22%. Il 2008 ha quindi fatto registrare una popolazione di 16.756 unità.

Trend della popolazione da censimenti dal 1860 al 2001

Anno	Residenti	Variazione
1861	7.480	
1871	7.164	-4,20%
1881	7.825	9,20%
1901	8.656	10,60%
1911	9.224	6,60%
1921	9.414	2,10%
1931	10.013	6,40%
1936	10.207	1,90%
1951	11.619	13,80%
1961	11.802	1,60%
1971	13.260	12,40%
1981	13.082	-1,30%
1991	13.244	1,20%
2001	14.376	8,50%

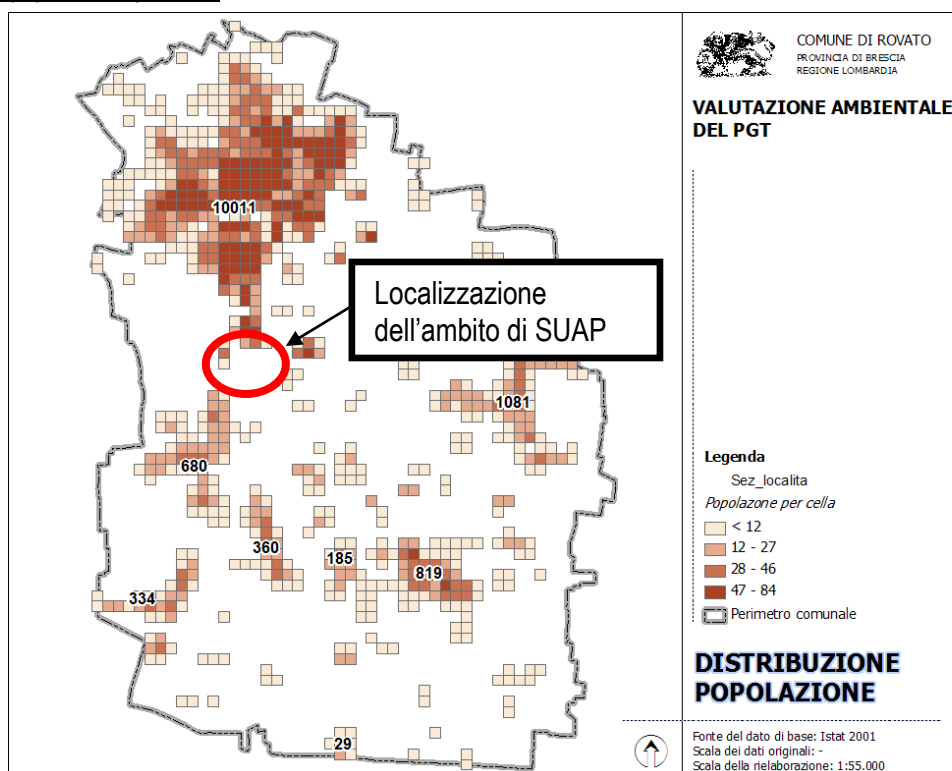


La popolazione è concentrata nel nucleo urbano di Rovato e nelle otto frazioni di Bargnana, Duomo, Lodetto, San Carlo, San Giorgio, San Giuseppe, Sant'Andrea e Sant'Anna. In particolare da dati Istat 2001 si deduce che:

VAS—Rapporto ambientale

- circa il 69,6% della popolazione risiede nel capoluogo comunale;
- circa il 7,5% vive a Lodetto;
- a Duomo si trova circa il 5,7% degli abitanti;
- a Sant'Andrea il 4,7%;
- a Sant'Anna il 2,5%;
- a San Giuseppe il 2,3%;
- a San Giorgio il 1,3%;
- a Bargnana lo 0,2%;
- negli ambiti agricoli e negli altri insediamenti sparsi il 6,1% della popolazione."

Distribuzione popolazione per celle



Famiglie residenti e composizione media per famiglie

Strettamente legata all'evoluzione dei fenomeni demografici, quali l'aumento della sopravvivenza nelle età anziane e il declino della fecondità, è la trasformazione della struttura dei nuclei familiari.

Cambia in particolar modo la dimensione familiare: se prima vivevano sotto lo stesso tetto un numero sufficiente di persone, ora aumentano notevolmente le famiglie composte da pochi individui, in particolare quelle composte da una sola persona.

Notevole interesse rivestono i dati riguardanti l'evoluzione del numero delle famiglie e la composizione stessa del nucleo familiare dell'area analizzata. Questi, confermando una tendenza diffusa su tutto il

VAS—Rapporto ambientale

territorio nazionale, dimostrano come il numero delle famiglie nell'ambito considerato sia cresciuto in maniera sensibile rispetto all'andamento demografico (si passa dalle 5.015 nuclei famigliari nel 1993, fino alle 7.333 famiglie nel 2009) con un incremento percentuale pari al 32,08%.

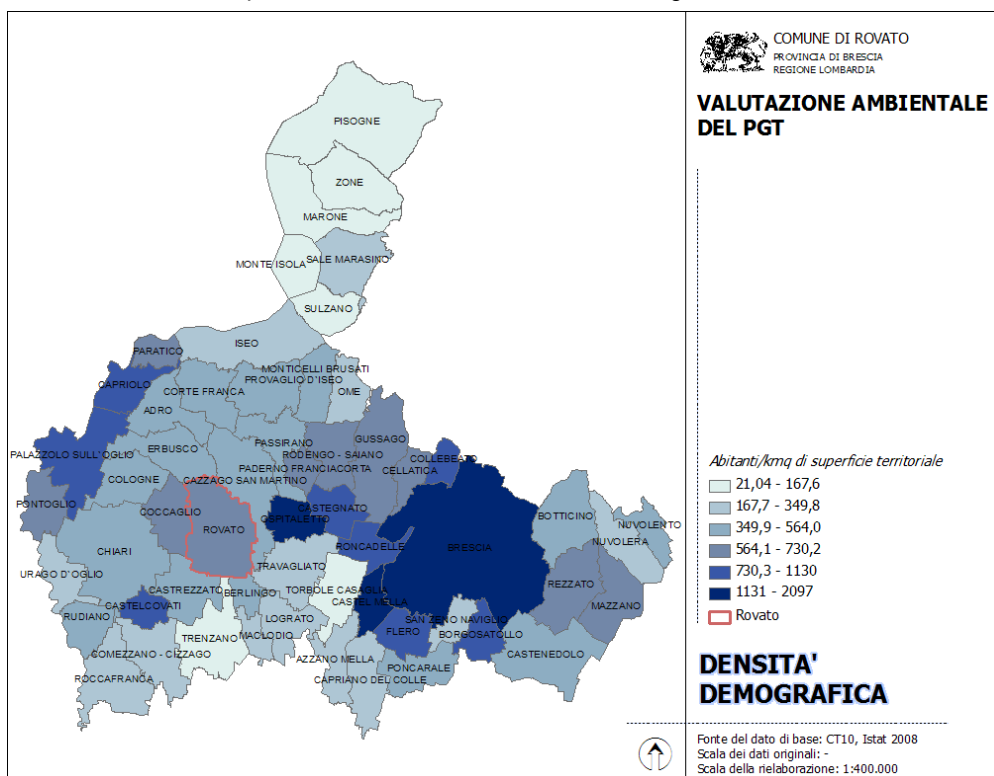
Di contro, il nucleo familiare ha subito una progressiva diminuzione dei suoi componenti, seguendo quelle che sono le dinamiche sociali diffuse sul territorio nazionale, passando da una media di 2,67 componenti nel 1993 a 2,37 del 2009. Se si raffronta il dato del territorio di Rovato con i comuni confinanti, si evince come tutti mostrano la stessa tendenza.

Superficie territoriale per densità

Sempre nei grafici sotto riportati, sono messi a confronto i dati riguardanti le variazioni di densità territoriali di Rovato e dei comuni appartenenti al SUS 3 (rapporto tra abitanti e superficie territoriale).

Nelle tabelle si rileva che per il comune di Rovato, si assiste ad un aumento della densità territoriale che passa da 509 ab./Kmq nel 1991 a 690 ab./Kmq nel 2009.

Va sottolineato che questo andamento di crescita coinvolge anche i comuni del SUS 3.



Densità demografica dei comuni dei sistemi urbani sovra comunali (SUS) di Brescia, Chiari e Franciacorta e Sebino- tratto dal Rapporto ambientale-VAS

VAS—Rapporto ambientale

POPOLAZIONE E FAMIGLIE

Popolazione residente al 31.12. Rovato e comuni confinanti																		
Comunale. Anno 31/12/2009																		
Serie storica.																		
Codice Istat	Descrizione	1991	1992	variaz % 91/92	1993	variaz % 92/93	1994	variaz % 93/94	1995	variaz % 94/95	1996	variaz % 95/95	1997	variaz % 96/97	1998	variaz % 97/98	1999	variaz % 98/99
17015	Berlingo	1.678	1.691	0,77%	1.708	1,01%	1.698	-0,59%	1.726	1,65%	1.736	0,58%	1.756	1,15%	1.764	0,46%	1.786	1,25%
17045	Castrezzato	5.047	5.039	-0,16%	5.066	0,54%	5.125	1,16%	5.190	1,27%	5.316	2,43%	5.396	1,50%	5.528	2,45%	5.631	1,86%
17046	Cazzago San Martino	8.880	8.957	0,87%	9.120	1,82%	9.173	0,58%	9.235	0,68%	9.344	1,18%	9.428	0,90%	9.473	0,48%	9.602	1,36%
17056	Coccaglio	6.538	6.581	0,66%	6.583	0,03%	6.585	0,03%	6.634	0,74%	6.673	0,59%	6.741	1,02%	6.743	0,03%	6.801	0,86%
17069	Erbusco	6.367	6.379	0,19%	6.392	0,20%	6.454	0,97%	6.509	0,85%	6.535	0,40%	6.565	0,46%	6.679	1,74%	6.766	1,30%
17166	Rovato	13.275	13.322	0,35%	13.369	0,35%	13.436	0,50%	13.466	0,22%	13.661	1,45%	13.807	1,07%	13.955	1,07%	14.066	0,80%
17188	Travagliato	9.621	9.804	1,90%	9.962	1,61%	10.105	1,44%	10.251	1,44%	10.386	1,32%	10.553	1,61%	10.680	1,20%	10.827	1,38%
17190	Trenzano	4.476	4.512	0,80%	4.543	0,69%	4.544	0,02%	4.580	0,79%	4.647	1,46%	4.633	-0,30%	4.735	2,20%	4.746	0,23%
	Totale comuni selezionati	55.882	56.285	0,72%	56.743	0,81%	57.120	0,66%	57.591	0,82%	58.298	1,23%	58.879	1,00%	59.557	1,15%	60.225	1,12%
	Totale Lombardia	8.853.461	8.874.301	0,24%	8.875.392	0,01%	8.876.001	0,01%	8.881.351	0,06%	8.901.561	0,23%	8.922.371	0,23%	8.944.602	0,25%	8.971.154	0,30%

2000	variaz % 99/00	2001	variaz % 00/01	2002	variaz % 01/02	2003	variaz % 02/03	2004	variaz % 03/04	2005	variaz % 04/05	2006	variaz % 05/06	2007	variaz % 06/07	2008	variaz % 07/08	2009	variaz % 08/09
1.823	2,07%	1.861	2,08%	1.944	4,46%	2.027	4,27%	2.084	2,81%	2.188	4,99%	2.280	4,20%	2.395	5,04%	2.492	4,05%	2.540	1,93%
5.742	1,97%	5.800	1,01%	5.874	1,28%	6.079	3,49%	6.252	2,85%	6.362	1,76%	6.463	1,59%	6.577	1,76%	6.724	2,24%	6.870	2,17%
9.717	1,20%	9.814	1,00%	10.008	1,98%	10.189	1,81%	10.332	1,40%	10.429	0,94%	10.600	1,64%	10.758	1,49%	10.903	1,35%	11.024	1,11%
6.914	1,66%	7.049	1,95%	7.392	4,87%	7.596	2,76%	7.721	1,65%	7.821	1,30%	7.990	2,16%	8.144	1,93%	8.414	3,32%	8.510	1,14%
6.812	0,68%	6.840	0,41%	6.926	1,26%	7.194	3,87%	7.465	3,77%	7.628	2,18%	7.923	3,87%	8.190	3,37%	8.407	2,65%	8.540	1,58%
14.130	0,45%	14.376	1,74%	14.704	2,28%	15.098	2,68%	15.604	3,35%	15.962	2,29%	16.285	2,02%	16.756	2,89%	17.410	3,90%	18.002	3,40%
10.901	0,68%	11.012	1,02%	11.200	1,71%	11.454	2,27%	11.761	2,68%	12.075	2,67%	12.387	2,58%	12.657	2,18%	13.027	2,92%	13.105	0,60%
4.792	0,97%	4.848	1,17%	4.893	0,93%	4.986	1,90%	5.122	2,73%	5.216	1,84%	5.310	1,80%	5.316	0,11%	5.419	1,94%	5.515	1,77%
60.831	1,01%	61.600	1,26%	62.941	2,18%	64.623	2,67%	66.341	2,66%	67.681	2,02%	69.238	2,30%	70.793	2,25%	72.796	2,83%	74.106	1,80%
9.004.084	0,37%	9.032.554	0,32%	9.108.645	0,84%	9.246.796	1,52%	9.393.092	1,58%	9.475.202	0,87%	9.545.441	0,74%	9.642.406	8,91%	9.742.676	1,04%	9.826.141	0,86%

VAS—Rapporto ambientale

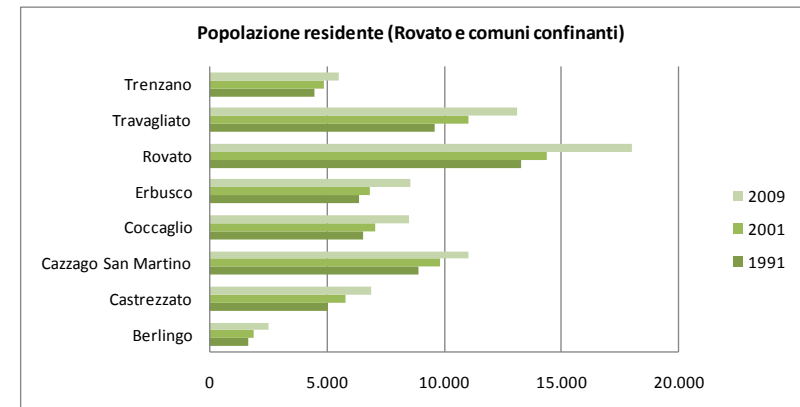
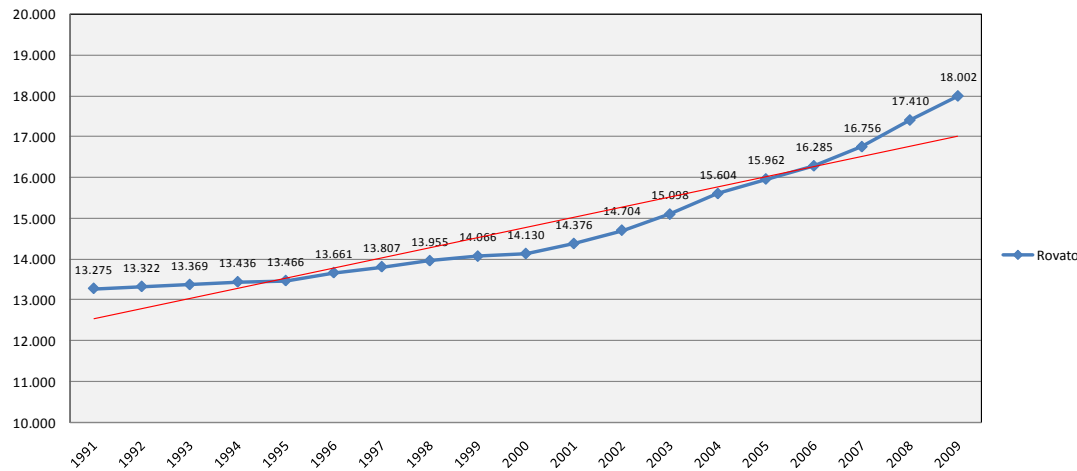
Famiglie anagrafiche al 31.12 Rovato e comuni confinanti

Comunale. Anno 2009

Serie storica.

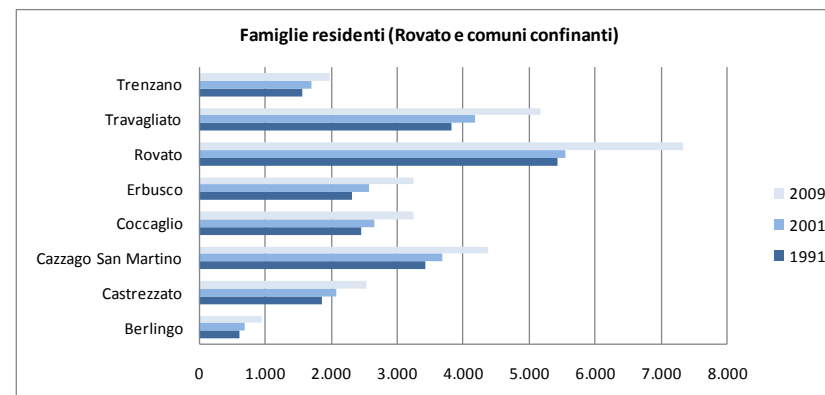
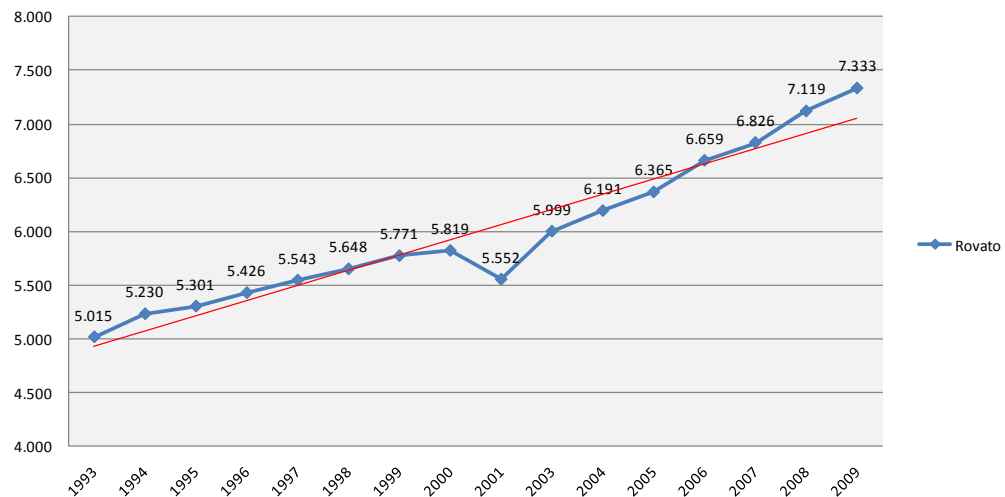
Codice	Comune	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Istat										(1)								
17015	Berlingo	603	610	619	615	630	635	644	676	696	n.d.	762	787	819	852	913	942	955
17045	Castrezzato	1.746	1.779	1.810	1.857	1.890	1.941	1.985	2.033	2.077	n.d.	2.185	2.265	2.306	2.364	2.408	2.496	2.532
17046	Cazzago San Martino	3.371	3.391	3.383	3.430	3.488	3.503	3.574	3.640	3.691	n.d.	3.776	3.844	4.072	4.189	4.274	4.320	4.380
17056	Coccaglio	2.418	2.426	2.444	2.453	2.497	2.525	2.572	2.637	2.647	n.d.	2.898	2.963	3.034	3.091	3.148	3.221	3.254
17069	Erbusco	2.251	2.265	2.304	2.322	2.338	2.381	2.421	2.484	2.577	n.d.	2.614	2.729	2.808	2.950	3.100	3.230	3.255
17166	Rovato	5.015	5.230	5.301	5.426	5.543	5.648	5.771	5.819	5.552	n.d.	5.999	6.191	6.365	6.659	6.826	7.119	7.333
17188	Travagliato	3.635	3.662	3.730	3.818	3.928	4.002	4.071	4.124	4.174	n.d.	4.352	4.529	4.712	4.852	4.964	5.138	5.170
17190	Trenzano	1.506	1.519	1.540	1.569	1.586	1.642	1.662	1.672	1.699	n.d.	1.771	1.845	1.892	1.923	1.946	1.990	1.987
	Totale comuni selezionati	20.545	20.882	21.131	21.490	21.900	22.277	22.700	23.085	23.113	0	24.357	25.153	26.008	26.880	27.579	28.456	28.866
	Totale Lombardia	3.435.514	3.499.597	3.527.243	3.569.606	3.601.678	3.653.514	3.702.324	3.743.168	3.652.954	0	3.858.736	3.955.656	4.016.233	4.072.207	4.132.818	4.203.176	4.249.155

Andamento della popolazione residente del Comune di Rovato nell'arco temporale dal 1991 a 2009



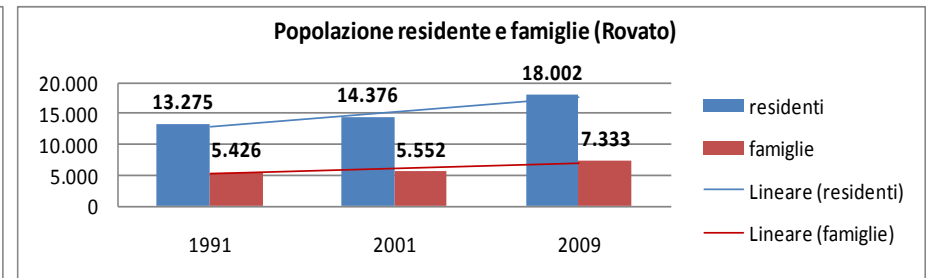
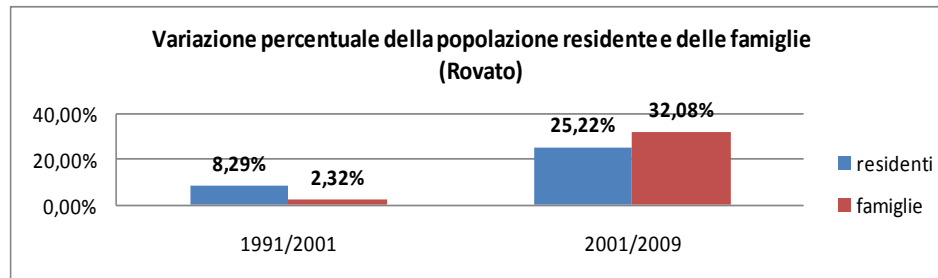
VAS—Rapporto ambientale

Andamento delle famiglie residenti del Comune di Rovato nell'arco temporale dal 1993 al 2009



Codice Istat	Descrizione	1991		2001			2009				
		Popolazione residente	famiglie	Popolazione residente	var. % residenti	famiglie	var. % famiglie	Popolazione residente	var. % residenti	famiglie	var. % famiglie
17015	Berlingo	1.678	615	1.861	10,91%	696	13,17%	2.540	36,49%	955	37,21%
17045	Castrezzato	5.047	1.857	5.800	14,92%	2.077	11,85%	6.870	18,45%	2.532	21,91%
17046	Cazzago San Martino	8.880	3.430	9.814	10,52%	3.691	7,61%	11.024	12,33%	4.380	18,67%
17056	Coccaglio	6.538	2.453	7.049	7,82%	2.647	7,91%	8.510	20,73%	3.254	22,93%
17069	Erbusco	6.367	2.322	6.840	7,43%	2.577	10,98%	8.540	24,85%	3.255	26,31%
17166	Rovato	13.275	5.426	14.376	8,29%	5.552	2,32%	18.002	25,22%	7.333	32,08%
17188	Travagliato	9.621	3.818	11.012	14,46%	4.174	9,32%	13.105	19,01%	5.170	23,86%
17190	Trenzano	4.476	1.569	4.848	8,31%	1.699	8,29%	5.515	13,76%	1.987	16,95%
Totale comuni selezionati		55882	21490	61600	10,23%	23113	-58,64%	74106	20,30%	28866	24,89%

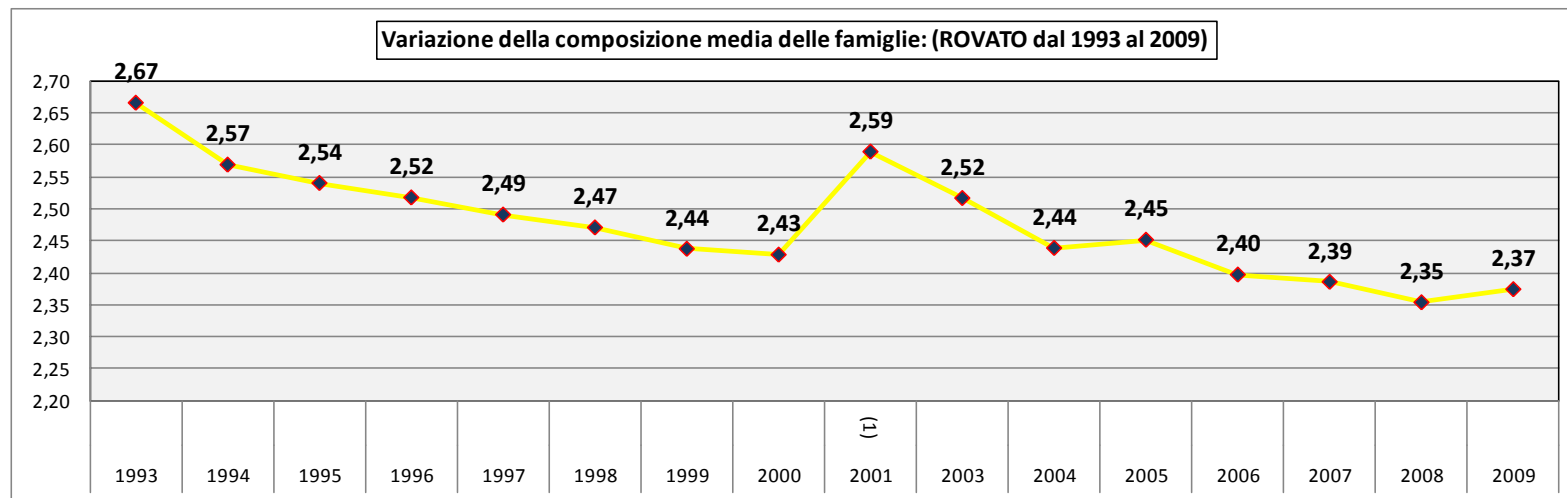
VAS—Rapporto ambientale



COMPOSIZIONE MEDIA PER FAMIGLIE

Variatione della composizione media per famiglie dal 1993 a 2009

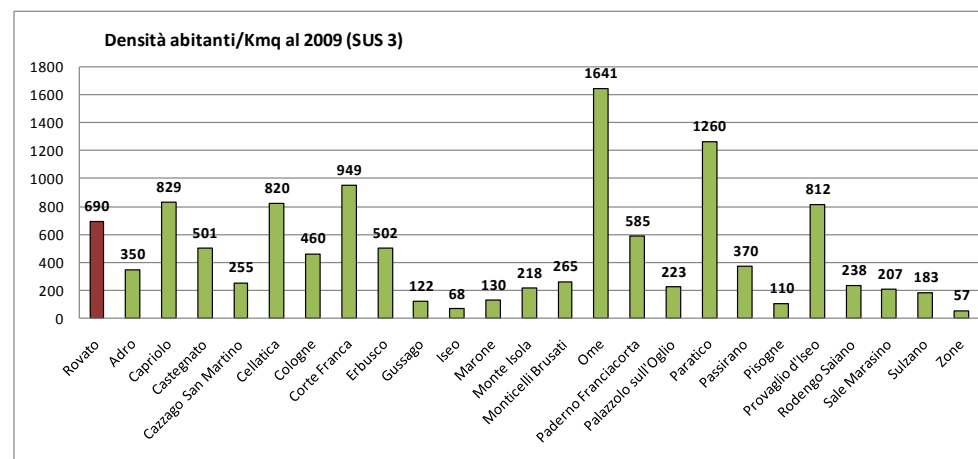
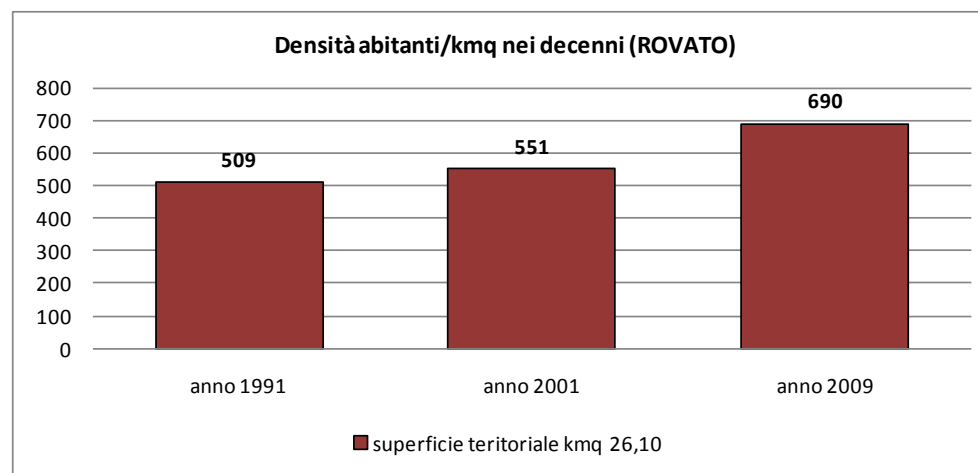
Comune	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Rovato	2,67	2,57	2,54	2,52	2,49	2,47	2,44	2,43	2,59	2,52	2,44	2,45	2,40	2,39	2,35	2,37



VAS—Rapporto ambientale

DENSITA' ABITANTI / Km²

Superficie territoriale e densità (abitanti/kmq) SUS 3					
Codice Istat	Descrizione	superficie territoriale kmq	densità abitanti/kmq		
			anno 1991	anno 2001	anno 2009
17166	Rovato	26,10	509	551	690
17002	Adro	14,27	410	538	350
17038	Capriolo	10,71	717	466	829
17040	Castegnato	9,26	539	959	501
17046	Cazzago San Martino	22,30	398	208	255
17048	Cellatica	6,50	714	875	820
17059	Cologne	13,83	411	385	460
17062	Corte Franca	14,01	380	454	949
17069	Erbusco	16,25	392	818	502
17081	Gussago	25,02	531	326	122
17085	Iseo	25,70	317	119	68
17106	Marone	22,95	133	76	130
17111	Monte Isola	12,22	143	245	218
17112	Monticelli Brusati	10,73	279	248	265
17123	Ome	9,91	268	287	1641
17130	Paderno Franciacorta	5,58	509	2915	585
17133	Palazzolo sull'Oglio	23,06	705	142	223
17134	Paratico	6,25	522	824	1260
17136	Passirano	13,89	371	567	370
17143	Pisogne	47,96	164	107	110
17156	Provaglio d'Iseo	16,34	314	322	812
17163	Rodengo Saiano	12,84	410	1034	238
17169	Sale Marasino	16,32	187	195	207
17182	Sulzano	10,63	127	138	183
17205	Zone	19,59	58	58	57



9.3. Le dinamiche della popolazione attiva e i le dinamiche dei settori

Qualche considerazione specifica meritano i dati derivanti dalle rilevazione ISTAT relativi al settore produttivo, al fine di inquadrare la situazione della produttività nella provincia di Brescia e nel Comune di Rovato.

La città di Brescia è stata, fin dall'inizio del processo di industrializzazione che ha coinvolto il Nord Italia dai primi del '900, un polo di attrazione per l'economia di tutta la provincia. Il ruolo di supremazia e centralità che ha ricoperto si è mantenuto inalterato sino agli anni '70, quando per una serie di cause interne ed esterne all'economia provinciale, si affermarono aree alternative di attrazione, quali Lumezzane, Gardone Val Trompia, Odolo, etc., per quanto concerne il comparto manifatturiero, Desenzano e Sirmione, per il terziario. Negli anni '80 e '90 la realtà bresciana risulta comunque ancora caratterizzata da una forte presenza dell'industria, sia nel capoluogo, sia in Provincia.

- Composizione delle Unità Locali per settori

	1981	% sul Tot.	1992	% sul Tot.
Agricoltura	419	0,58%	395	0,51%
Industria	28859	39,79%	29680	38,66%
Servizi	43248	59,63%	46703	60,83%

- Composizione degli Addetti per settori

	1981	% sul Tot.	1992	% sul Tot.
Agricoltura	1679	0,49%	1690	0,49%
Industria	227555	66,52%	215268	62,69%
Servizi	112837	32,99%	126407	36,81%

In particolare il settore secondario perde lievemente peso a favore del terziario, che rappresenta nel 1992 il 36,8% degli addetti e il 60,8% delle unità locali.

Il grado di primaria importanza che continua a ricoprire l'attività industriale, sta nel fatto che essa rappresenta ancora il 62,7% degli addetti e il 38,7% delle unità locali dell'intera provincia.

Analizzando più dettagliatamente i dati relativi ai singoli settori si può notare l'importanza delle attività relative ai rami 3 e 4 (tabella seguente). Nel 1992, anche se in lieve flessione rispetto al 1981, continuano a ricoprire un ruolo cardine nell'economia bresciana assorbendo 91.411 addetti in 9.661 unità locali, l'attività di manifattura dei metalli con 66.682 addetti in 9037 unità locali, l'attività di manifattura degli alimentari dell'abbigliamento, del legno.

VAS—Rapporto ambientale

In netto calo risulta, invece il ramo 2, relativo all'estrazione dei minerali, che registra una flessione del 20,5% nel numero degli addetti, mantenendo invece quasi invariato il numero delle unità locali.

In generale, come già osservato precedentemente, il terziario segna un trend decisamente positivo: aumentano notevolmente sia le unità locali sia gli addetti di tutti i rami che lo compongono. L'unica lieve flessione si verifica nel ramo relativo ai trasporti, che perde il 7,1% delle unità produttive e il 6.4% degli addetti.

Ramo	Descrizione	Ul.81	Add.81	Ul.92	Add.92
0	Agricoltura	419	1679	395	1690
1	Energia	86	1159	52	1357
2	Estrazione Minerali	1248	26907	1284	21388
3	Lav. e Trasf. Metalli	8831	94622	9661	91411
4	Manif. Alim Tess.,....	9058	71643	9037	66682
5	Costruzioni	9636	33224	9646	34430
6	Commercio	32627	75830	33816	80754
7	Trasp. e Comunic.	3541	11425	3288	10695
8	Servizi alle imprese	2829	14120	4663	19863
9	Pubblica Amministr.az.	4251	11462	4936	15095
	Totale	72526	342071	76778	343365

Da quanto risulta quindi da questo primo rapido esame, la provincia di Brescia denota tutt'oggi una forte caratterizzazione industriale-manifatturiera, con una spiccata vocazione per il comparto metalmeccanico ed una discreta articolazione settoriale; apprezzabile risulta la crescita nel settore dei servizi in generale e, di quelli dedicati all'industria, in particolare.

In questo contesto economico produttivo di alto livello abbiamo quindi ritenuto interessante cercare di approfondire il tipo di contributo fornito da eventuali distretti industriali identificabili sul territorio provinciale.

La complessa realtà presente sul territorio bresciano non permette di dare indicazioni univoche sulla localizzazione dei distretti, anche perché, come ci si può rendere conto dalla dinamica registrata dagli anni '80 agli inizi di quelli '90, si sono verificate nel tessuto industriale bresciano alcune mutazioni ancora in atto. Comunque alcune aree, in particolare, si sono rivelate di notevole interesse per la presenza di attività produttive specializzate: si tratta di distretti industriali che potremmo definire "storici", la Val Trompia, la Val Gobbio e la Val Sabbia, alle quali si possono affiancare l'area della "bassa bresciana" e quella che si incentra sul comune di Chiari.

Più in particolare se focalizziamo l'attenzione sui rami dell'industria tessile, dell'industria dell'abbigliamento e delle calzature, troviamo diversi comuni che registrano un grado di specializzazione più elevato: tra questi, per il settore propriamente tessile si possono individuare Gottolengo, Bagnolo Mella, Fiesse, Manerbio, Lograto, Quinzano e Villachiaro.

VAS—Rapporto ambientale

Per quanto riguarda la situazione del ramo edile, se si analizza più in dettaglio, nel 1992, si individua molto chiaramente un'area che riveste notevole importanza; quella che gravita intorno al comune di Chiari. Dagli ultimi dati risulta, infatti, una chiara localizzazione compatta, che coinvolge ben 11 comuni confinanti, di cui 3 raggiungono un livello superiore per grado di specializzazione decisamente superiore alla media provinciale, nonostante si tratti di unità locali per la quasi totalità di piccole dimensioni.

Nonostante risulti difficile condurre indagini come quelle legate alla sfera sociale, pur tuttavia si è evidenziata la presenza nel tessuto industriale bresciano di alcuni particolari sistemi locali, talora di antiche tradizioni, in altri casi con un passato più recente, forse in fase di stasi durante questi ultimi anni, ma comunque sempre di vitale importanza per sistema economico dell'intera provincia.

Dato relativo ai comuni sopradescritti caratterizzati prevalentemente dal settore edile alla data del 1992.

CHIARI	QL	CS2*
Castelcovati	4,30	330
Castrezzato	5,00	401
Cazzago S.M.	1,43	43
Chiari	2,05	105
Coccaglio	0,93	-7
Comezz.-Cizz.	3,10	210
Roccafranca	2,93	194
Rovato	1,15	15
Rudiano	3,13	213
Trenzano	3,84	285
Urago d/O	2,62	163
*I valori del CS2 si intendono in millesimi		

Nello specifico dall'indagine svolta per Rovato, sulle imprese attive presenti nel registro delle imprese, è possibile ottenere alcune informazioni di sintesi relative al trend delle imprese di Rovato, inquadrandolo in un più ampio contesto dei comuni confinanti cogliendo le differenze di sviluppo nel triennio che va dal 2008 al 2010.

Il sistema economico e produttivo di Rovato si presenta variegato e attivo nei diversi settori tradizionali: si riportano alcuni dati risalenti al Censimento sulle attività produttive e i servizi del 2008, che raffrontati con quelli del 2010 permettono di evidenziare l'andamento di fondo dell'economia rovatense, anche se non possono rendere pienamente conto delle evoluzioni certamente avvenute nell'ultimo periodo.

I dati presi in esame, sono stati desunti dalla statistica della struttura produttiva della "Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Brescia".

Un primo dato registrato, riguarda l'andamento delle attività produttive che a Rovato come per gran parte dei comuni limitrofi registra un trend positivo del 3,31%; in termini assoluti con un incremento di 61 unità locali., dalle 1.843 unità locali nel 2008 alle 1.904 unità nel 2010.

Tutto ciò in linea con quanto rilevato come dato provinciale ed intercomunale.

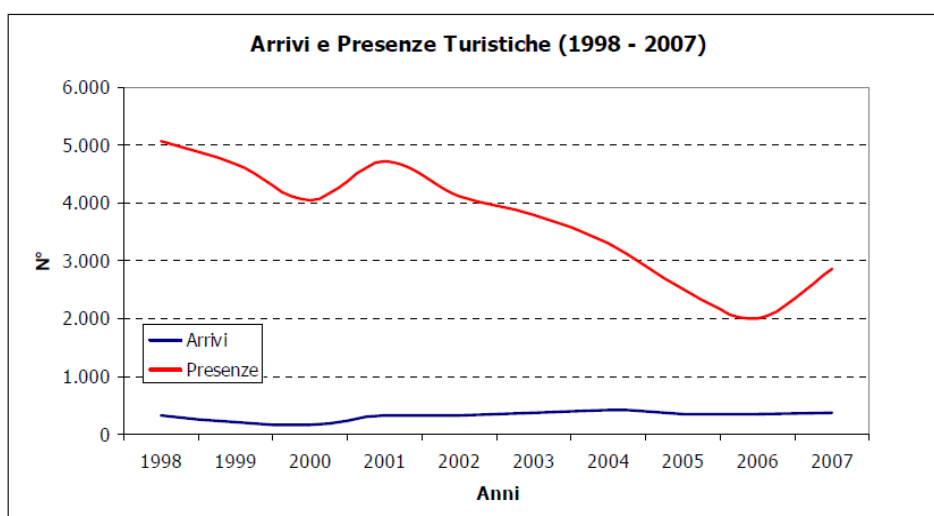
Il sistema economico di Rovato al 2010, evidenzia come dato più significativo, anche rispetto ai comuni limitrofi, l'andamento delle attività di "commercio all'ingrosso e al dettaglio" con un numero di 438 attività e 1.704 addetti, così come le "Imprese di Costruzione" con un numero di 395 unità e 1.800 addetti di pari passo con il comune di Travagliato.

Così come le imprese di costruzione, anche le attività manifatturiere a Rovato registrano un aumento sostanziale in linea sì con le tendenze della Regione Lombardia, con un dato pari a 208 unità e 1.899 addetti, tra cui anche i limitrofi Travagliato, Trenzano e Coccaglio che segnalano un trend positivo e le "Attività di agricoltura, silvicoltura e pesca.

Si attestano invece su valori negativi, o comunque non rilevabili sul territorio: le "estrazioni di minerali da cave e miniere" e le "attività di Amministrazione Pubblica e difesa, assicurazione sociale ecc".

Il Comune di Rovato appartiene ai sensi della D.g.r. n° 8/6532 del 30/01/2008 all'ambito di vocazione turistica della "Media e Bassa Valle Camonica, Lago d'Iseo e Franciacorta". Analizzando lo storico degli arrivi e delle presenze turistiche nel periodo dal 1998 al 2007 si nota una costanza degli arrivi, che si attestano al 2007 a circa 368 arrivi/anno, mentre le presenze sono in flessione.

Storico arrivi e presenze turistiche (1998 - 2007)



Fonte: elaborazione su dati da www.sisel.it

VAS—Rapporto Ambientale

Le attività produttive presenti nel registro delle imprese nell'anno 2008

(fonte Statistica della struttura produttiva: Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Brescia)

ATTIVITA' PRODUTTIVE 2008 - Rovato e comuni confinanti.

Fonte: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Brescia, Statistica della struttura produttiva.

Codice Istat	COMUNI	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Pesca e servizi connessi	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e per la casa	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzino e comunicazioni	Intermediazioni e monetaria e finanziaria	Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	Pubblica amministrazioni e difesa; assic. Sociale obbligatoria	Istruzione e P.A.	Sanità e altri servizi sociali	Atri servizi pubblici, sociali, personali e domestici c/o fam. e conv.	Imprese non classificate	totale attività
17015	Berlingo	29	0	0	24	0	74	30	9	14	1	21	0	0	1	7	5	215
17045	Castrezzato	79	0	1	59	0	227	116	28	18	10	77	0	2	1	22	38	678
17046	Cazzago San Martino	157	0	0	177	0	202	215	45	19	14	91	0	1	1	34	26	982
17056	Coccaglio	83	0	0	130	0	195	171	35	20	19	106	0	0	3	31	33	826
17069	Erbusco	120	0	0	185	0	174	222	48	26	18	122	0	1	2	33	41	992
17166	Rovato	214	0	0	224	3	374	430	88	52	38	247	0	7	11	79	76	1.843
17188	Travagliato	103	0	0	261	1	300	283	50	62	21	150	0	2	3	60	37	1.333
17190	Trenzano	135	0	0	49	0	198	78	16	22	10	59	0	2	2	14	13	598

NUMERO DI ADDETTI 2008 - Rovato e comuni confinanti.

Fonte: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Brescia, Statistica della struttura produttiva.

Codice Istat	COMUNI	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Pesca e servizi connessi	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e per la casa	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzino e comunicazioni	Intermediazioni e monetaria e finanziaria	Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	Pubblica amministrazioni e difesa; assic. Sociale obbligatoria	Istruzione e P.A.	Sanità e altri servizi sociali	Atri servizi pubblici, sociali, personali e domestici c/o fam. e conv.	Imprese non classificate	totale addetti
17015	Berlingo	26	0	0	130	0	280	65	28	34	0	15	0	0	10	9	8	605
17045	Castrezzato	76	0	2	491	0	1.465	174	60	53	10	109	0	8	1	26	46	2.521
17046	Cazzago San Martino	246	0	0	1.869	0	510	522	165	56	14	141	0	2	1	107	62	3.695
17056	Coccaglio	87	0	0	1.325	0	725	381	161	76	22	190	0	0	10	45	88	3.110
17069	Erbusco	222	0	0	1.234	0	502	956	455	134	16	285	0	0	5	91	33	3.933
17166	Rovato	188	0	0	1.744	92	1.452	1.552	324	311	86	1.138	0	54	60	518	147	7.666
17188	Travagliato	101	0	0	1.763	10	798	533	113	474	22	530	0	4	41	126	100	4.615
17190	Trenzano	138	0	0	181	0	532	102	21	10	10	105	0	8	2	14	17	1.140

VAS—Rapporto Ambientale

Le attività produttive presenti nel registro delle imprese nell'anno 2009

(fonte Statistica della struttura produttiva: Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Brescia)

ATTIVITA' PRODUTTIVE 2009 - Rovato e comuni confinanti

Fonte: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Brescia, Statistica della struttura produttiva.

Codice Istat	COMUNI	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e	Trasporto e magazzino	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione e sociale..	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diversione	Altre attività di servizi	Imprese non classificate	totale attività
17015	Berlingo	29	0	24	0	0	81	28	12	13	2	1	14	3	1	0	0	1	1	7	2	219
17045	Castrezzato	77	1	53	0	0	223	109	14	34	12	9	46	9	9	0	2	0	6	21	32	657
17046	Cazzago San Martino	150	0	159	0	6	209	210	20	48	14	14	42	23	14	0	1	1	12	38	26	987
17056	Coccaglio	82	0	124	0	1	209	168	18	42	15	20	49	30	9	0	0	3	5	37	27	839
17069	Erbusco	113	0	167	1	3	170	210	23	55	12	19	58	37	10	0	1	2	11	31	39	962
17166	Rovato	205	0	204	3	6	396	429	38	104	34	38	126	56	39	0	8	11	19	80	78	1.874
17188	Travagliato	98	0	239	2	1	291	287	59	65	21	22	76	26	29	0	2	3	15	49	26	1.311
17190	Trenzano	128	0	45	0	0	201	76	12	18	4	9	43	3	6	0	2	1	1	14	10	573

NUMERO DI ADDETTI 2009 - Rovato e comuni confinanti

Fonte: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Brescia, Statistica della struttura produttiva.

Codice Istat	COMUNI	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e	Trasporto e magazzino	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione e sociale..	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diversione	Altre attività di servizi	Imprese non classificate	totale addetti
17015	Berlingo	29	0	153	0	0	302	63	15	30	5	0	11	1	0	0	0	10	0	9	9	637
17045	Castrezzato	80	2	452	0	0	1.266	184	48	84	38	8	57	4	8	0	11	0	11	50	68	2.371
17046	Cazzago San Martino	232	0	1.859	0	16	645	622	59	160	36	13	51	65	28	0	2	1	19	78	57	3.943
17056	Coccaglio	92	0	1.385	0	1	969	457	67	215	22	23	88	55	23	0	0	10	9	57	84	3.557
17069	Erbusco	241	0	1.281	0	4	537	898	112	515	98	15	50	127	20	0	0	6	22	83	34	4.043
17166	Rovato	196	0	1.758	79	307	1.761	1.590	277	368	534	91	157	294	281	0	59	54	235	147	106	8.294
17188	Travagliato	101	0	1.766	11	0	872	575	543	206	60	27	237	65	68	0	4	44	38	397	81	5.095
17190	Trenzano	154	0	208	0	0	500	103	28	25	11	9	50	6	34	0	9	2	1	15	18	1.173

VAS—Rapporto Ambientale

Le attività produttive presenti nel registro delle imprese nell'anno 2010

(fonte Statistica della struttura produttiva: Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Brescia)

ATTIVITA' PRODUTTIVE 2010 - Rovato e comuni confinanti

Fonte: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Brescia, Statistica della struttura produttiva.

Codice Istat	COMUNI	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni	Trasporto e magazzino	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione e sociale..	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diversione	Altre attività di servizi	Imprese non classificate	totale attività
17015	Berlingo	25	0	24	0	0	80	27	11	13	2	1	16	3	1	0	0	1	0	7	4	215
17045	Castrezzato	77	1	51	0	0	227	111	12	35	12	6	50	9	10	0	2	0	5	16	24	648
17046	Cazzago San Martino	145	0	159	0	5	210	207	18	50	15	12	46	22	13	0	1	1	14	41	27	986
17056	Coccaglio	82	0	122	0	1	200	167	17	46	14	21	48	29	10	0	0	3	5	37	34	836
17069	Erbusco	112	0	171	1	2	173	206	24	54	13	21	58	39	12	0	1	2	10	33	38	970
17166	Rovato	197	0	208	4	6	395	438	37	118	33	39	127	64	38	0	9	10	22	79	80	1.904
17188	Travagliato	95	0	242	3	0	297	295	59	64	24	23	84	26	33	0	2	3	17	50	29	1.346
17190	Trenzano	127	0	44	0	0	201	79	13	18	4	8	41	3	6	0	2	1	3	15	13	578

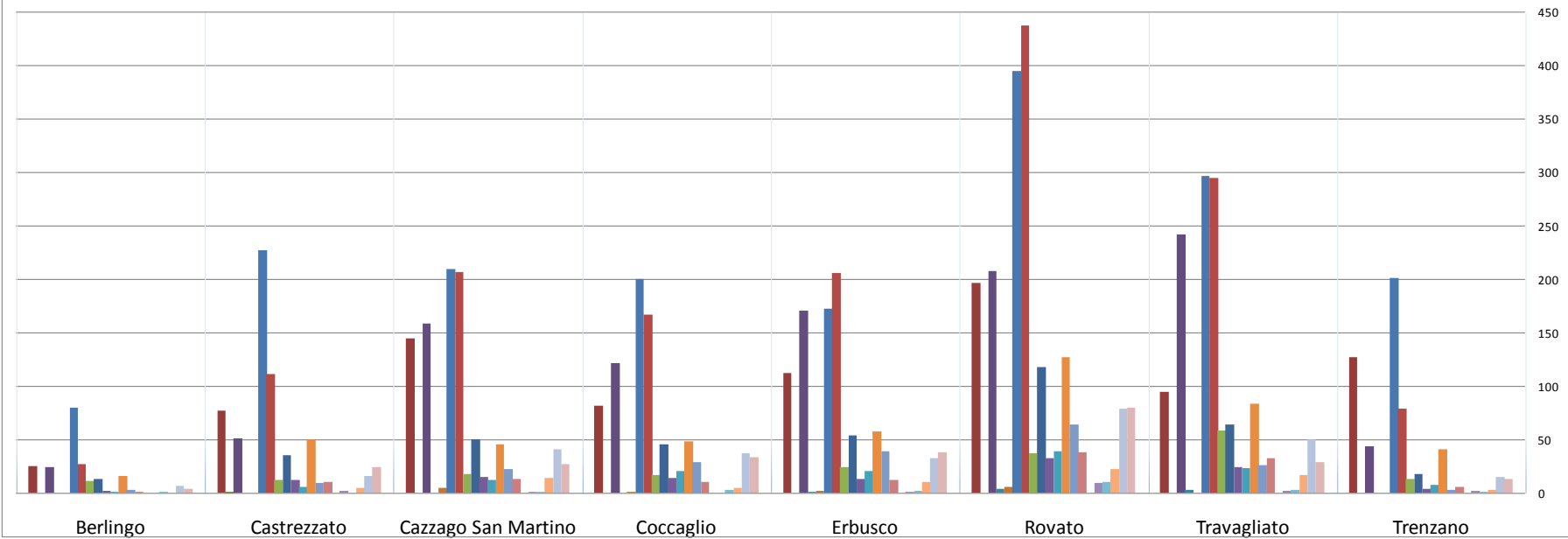
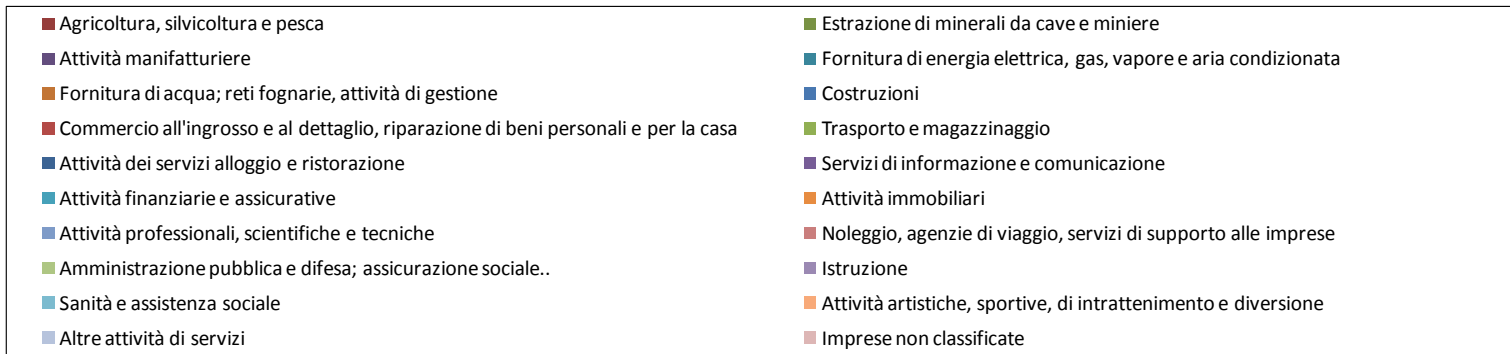
NUMERO DI ADDETTI 2010 - Rovato e comuni confinanti

Fonte: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Brescia, Statistica della struttura produttiva.

Codice Istat	COMUNI	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e	Trasporto e magazzino	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione e sociale..	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diversione	Altre attività di servizi	Imprese non classificate	totale addetti
17015	Berlingo	26	0	158	0	0	299	62	21	26	5	0	19	1	2	0	0	10	0	9	9	647
17045	Castrezzato	86	2	425	0	0	1.141	207	38	102	39	8	56	12	12	0	12	0	26	31	64	2.261
17046	Cazzago San Martino	268	0	1.979	0	17	553	648	57	179	42	10	90	73	32	0	2	1	35	59	40	4.085
17056	Coccaglio	97	0	1.348	0	1	745	491	69	266	20	23	87	60	27	0	0	10	7	50	102	3.403
17069	Erbusco	243	0	1.247	0	1	558	878	110	461	99	17	52	137	29	0	1	7	21	83	22	3.966
17166	Rovato	208	0	1.899	65	328	1.800	1.704	238	441	564	105	173	369	140	0	63	41	289	168	96	8.691
17188	Travagliato	96	0	1.807	11	0	875	648	472	212	61	31	89	78	81	0	6	49	49	418	68	5.051
17190	Trenzano	149	0	264	0	0	598	114	36	35	12	8	39	7	43	0	15	3	1	14	24	1.352

VAS—Rapporto Ambientale

Elenco delle attività produttive alla data del 2010 (Rovato e comuni confinanti)



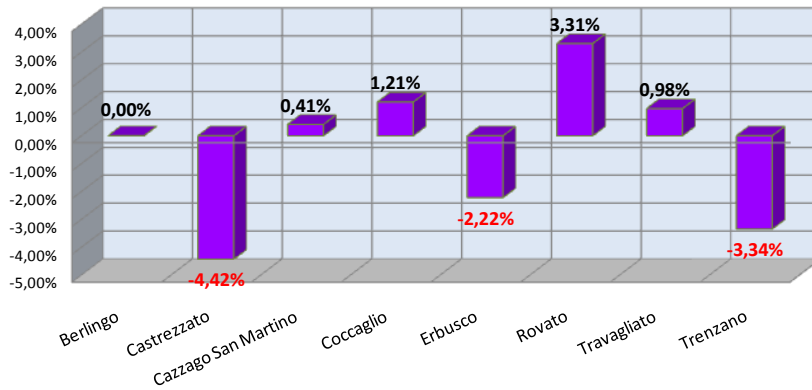
VAS—Rapporto Ambientale

VARIAZIONE PERCENTUALE E ASSOLUTA DELLE UNITA' LOCALI NEL TRIENNIO 2008-2010				
COMUNI	2008	2010	var %	var assoluta
Berlingo	215	215	0,00%	0
Castrezzato	678	648	-4,42%	-30
Cazzago San Martino	982	986	0,41%	4
Coccaglio	826	836	1,21%	10
Erbusco	992	970	-2,22%	-22
Rovato	1.843	1.904	3,31%	61
Travagliato	1.333	1.346	0,98%	13
Trenzano	598	578	-3,34%	-20
TOTALI	9.475	9.493	0,19%	18

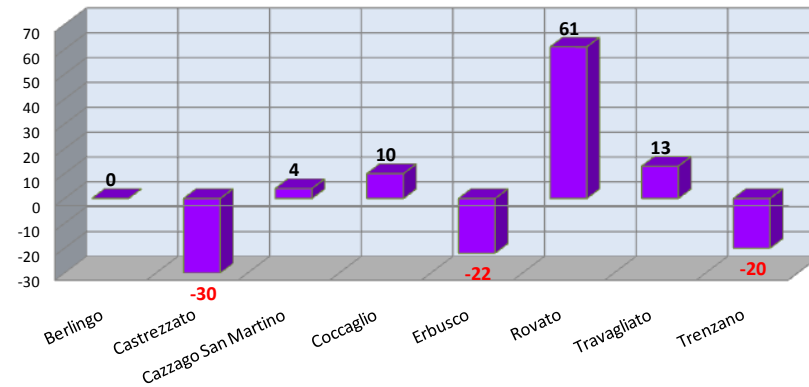
VARIAZIONE PERCENTUALE E ASSOLUTA NUMERO DI ADDETTI ALLE UNITA' LOCALI NEL TRIENNIO 2008-2010				
COMUNI	2008	2010	var %	var assoluta
Berlingo	605	647	6,94%	42
Castrezzato	2.521	2.261	-10,31%	-260
Cazzago San Martino	3.695	4.085	10,55%	390
Coccaglio	3.110	3.403	9,42%	293
Erbusco	3.933	3.966	0,84%	33
Rovato	7.666	8.691	13,37%	1.025
Travagliato	4.615	5.051	9,45%	436
Trenzano	1.140	1.352	18,60%	212
TOTALI	29.293	31.466	7,42%	2.173

VAS – Rapporto Ambientale

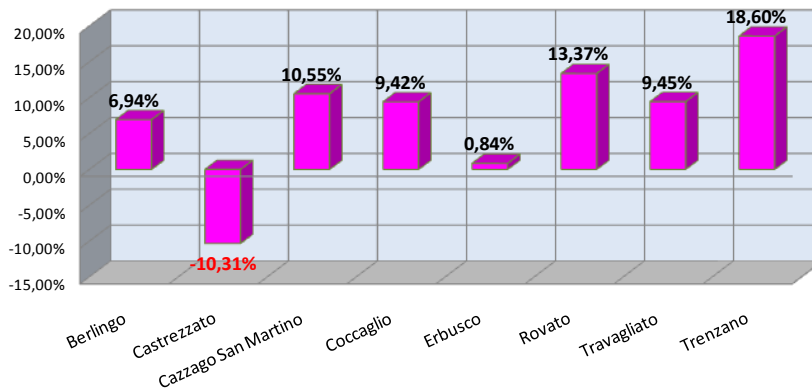
VARIATIONE PERCENTUALE DELLE UNITA' LOCALI DELLE IMPRESE NEL TRIENNIO 2008-2010



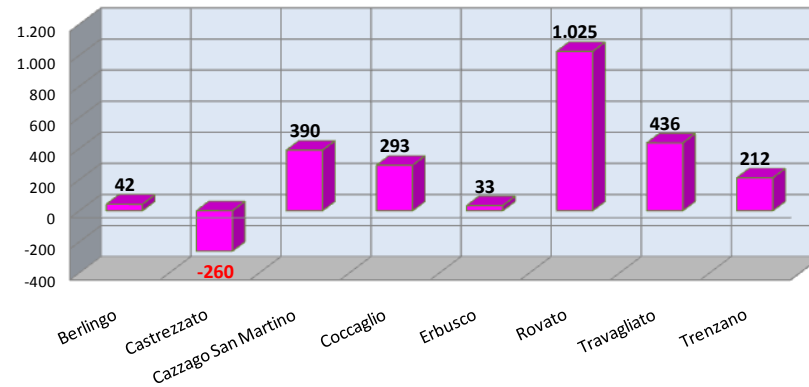
VARIATIONE ASSOLUTA DELLE UNITA' LOCALI DELLE IMPRESE NEL TRIENNIO 2008-2010



VARIATIONE PERCENTUALE DEGLI ADDETTI NELLE UNITA' LOCALI DELLE IMPRESE NEL TRIENNIO 2008-2010



VARIATIONE ASSOLUTA DEGLI ADDETTI NELLE UNITA' LOCALI DELLE IMPRESE NEL TRIENNIO 2008-2010

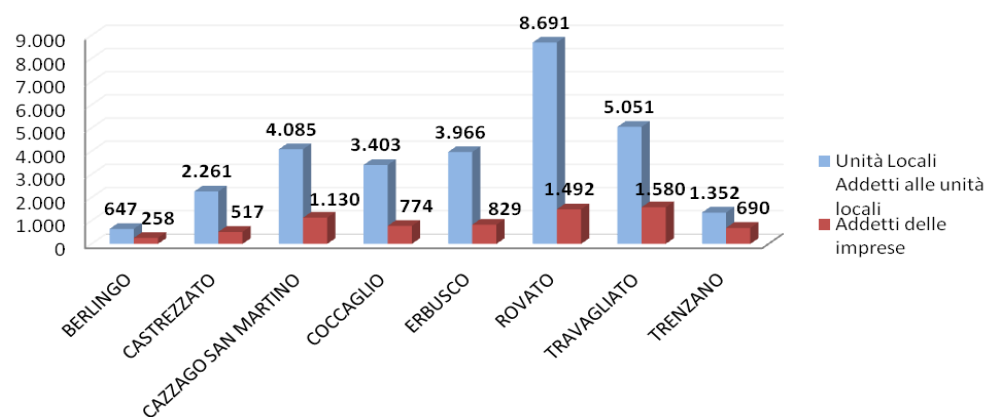


VAS—Rapporto Ambientale

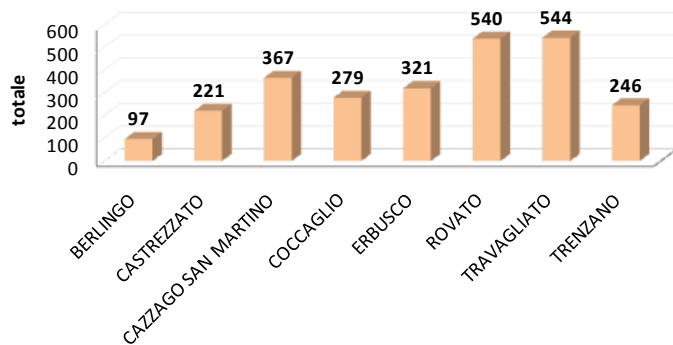
ROVATO E COMUNI CONFINANTI ANNO 2010

COMUNE	Unità Locali	Addetti alle unità locali	Imprese	Addetti delle imprese
BERLINGO	215	647	97	258
CASTREZZATO	648	2.261	221	517
CAZZAGO SAN MARTINO	986	4.085	367	1.130
COCCAGLIO	836	3.403	279	774
ERBUSCO	970	3.966	321	829
ROVATO	1.904	8.691	540	1.492
TRAVAGLIATO	1.346	5.051	544	1.580
TRENZANO	578	1.352	246	690

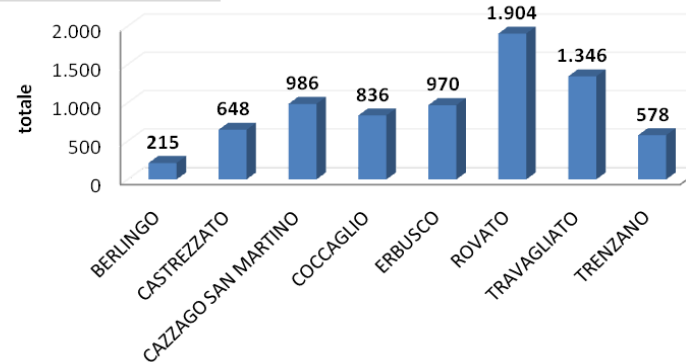
Addetti alle imprese e alle unità locali (2010)



Imprese (2010)



Unità Locali (2010)



11.1 Stato aziendale e motivazioni connesse alle necessità



La realtà aziendale di Eural Gnutti SpA, ditta operante nel Comune di Rovato da Maggio 1968, si differenzia in due tipologie produttive, nettamente distinte tra loro, dal punto di vista impiantistico, strutturale e organizzativo.

Eural Gnutti SpA è, oggi, protagonista a livello mondiale in due diversi mercati, il cui denominatore comune è il processo di estrusione delle leghe di Alluminio.

Nello stabilimento di via S.Andrea ,a Rovato, oggi si estrudono barre in leghe speciali, utilizza nei settori della torneria e dello stampaggio ,e profilati a disegno, destinati a svariate applicazioni di tipo industriale(pneumatica, oleodinamica, automotive, elettronica industriale e dissipazione del calore).

Eural Gnutti SpA ha recentemente ampliato la sua capacità e la sua gamma produttiva nel settore delle barre in leghe speciali, per le quali esistono grandi possibilità di espansione nei mercati esistenti e ottime possibilità di penetrazione in nuovi mercati esteri nel prossimo futuro. Sull'area adiacente l'attuale sito produttivo nel 2009 si sono conclusi i lavori intrapresi a giugno 2007 ed è ora in funzione la nuovissima pressa da 5.500 tonnellate (basata sul processo di estrusione indiretta), grazie alla quale la capacità produttiva del prodotto barra è quasi raddoppiata. L'area di pertinenza del nuovo capannone copre, oggi, una superficie di 16.800mq.; a questa, si aggiungeranno la zona di deposito per le billette (circa 4.000mq) e l'area di movimentazione(scarico materia prima e carico materiale estruso)di ulteriori 15.000 mq.

Con una capacità produttiva complessiva a regime di oltre 350 tonnellate al giorno ,Eural Gnutti SpA è oggi, indiscutibilmente, il principale estrusore a capitale familiare operante sull'intero territorio europeo. A fine ottobre 2009, una volta completata l'installazione di forni di trattamento termico, bancali, trafilè,

carri ponte e tutto quanto necessario per il perfetto funzionamento dell'intero ciclo di lavorazione , il rapporto, in termini di capacità produttiva, tra la barra e il profilato si è stabilizzato intorno a 85%/15% del volume totale del materiale estruso. Allo stesso tempo ,con l'impianto in funzione, il mercato di esportazione del prodotto barrarice ha permesso un ulteriore impulso, arrivando a rappresentare 80% del volume globale della produzione. Questo è, il più chiaro indice e il miglior dato tangibile dell'innata vocazione internazionale di Eural Gnutti SpA, sia in passato,che negli anni a venire. Sempre in quest'ottica, a febbraio 2008 si è optato per la partecipazione alla Fiera Internazionale di Mumbai "AluminiumIndia" dove, Eural Gnutti SpA ha esposto, per la prima volta in India, i suoi prodotti estrusi. A dicembre 2009, Eural Gnutti SpA è stata ancora protagonista in questo nuovo mercato strategico e ha partecipato alle Fiere di settore *AluminiumExtrusionsExpo* e *MDA*, che hanno avuto luogo a Mumbai. Partendo da tali presupposti, una volta assorbito l'enorme investimento finanziario degli ultimi anni ,è precisa intenzione di Eural Gnutti SpA, quella di dare un ulteriore impulso al settore dei profilati a disegno,sfruttando il fondo di proprietà adiacente alla deviazione della SS11 con l'installazione di nuovi macchina (presse) per la produzione di estrusi di medie e grandi dimensioni per impiego nei settori civile, industriale e in particolar modo automotive, aeronautico e ferroviario.

E'facilmente intuibile, peraltro, l'impossibilità da parte di Eural Gnutti SpA di impegnarsi in pesanti investimenti (nuova pressa, forni di trattamento termico, bancali, carri ponte, magazzini, logistica dei trasporti e formazione di personale altamente specializzato)se non in presenza di un'area sufficientemente adeguata, sia in termini di estensione, che in termini **di contiguità all'attuale sito produttivo e agli uffici amministrativi e commerciali.**

Queste sono necessariamente le condizioni di partenza, affinché Eural Gnutti SpA possa, in breve tempo, lanciarsi in una nuova, entusiasmante e ulteriore sfida nel difficile e competitivo settore dei profilati industriali.

11.2 Scenario socio economico ed occupazionale prefigurabile

E'altresi evidente come la realizzazione di questo ambizioso progetto a lungo termine avrà un forte impatto in termini di sviluppo economico e di crescita occupazionale, in particolare nell'area del Comune di Rovato e dei Comuni limitrofi,da cui Eural Gnutti SpA attinge,da sempre,la sua forza lavoro.

Un progetto così impegnativo e coraggioso è ,indubbiamente ,ancor più meritevole di sostegno da parte delle Amministrazioni Locali, laddove, con riferimento al mercato italiano ed europeo, oggi la parola espansione produttiva è sin troppo spesso sinonimo di delocalizzazione produttiva verso le aree del FarEast.

10. Disposizioni della pianificazione vigente per l'ambito interessato da SUAP

10.1. Ricognizione degli atti della pianificazione vigente (evoluzione cronologica)

Il Comune di Rovato è dotato di un Piano Regolatore Generale approvato con modifiche d'ufficio dalla Giunta Regionale Lombardia con deliberazione n. VII / 8245 del 01 marzo 2002 (le modifiche d'ufficio proposte sono state accolte ed approvate con deliberazione di Consiglio Comunale n.6 in data 20.03.2002.) e successiva variante ai sensi della lettera c), 2° comma, art.2 L.R 23/97 approvata con deliberazione C.C n°71 del 25.11.2004.

Pur essendo stato recentemente approvato il PGT con delibera di CC n.11 del 15-03-2012 (che andrà a sostituire il PRG vigente solo dopo la sua pubblicazione sul Burl), si tiene a precisare che la procedura da SUAP in oggetto ai sensi dell'art.5 del Dpr 447/98 interessa la variazione del PRG ad oggi strumento urbanistico generale efficace.

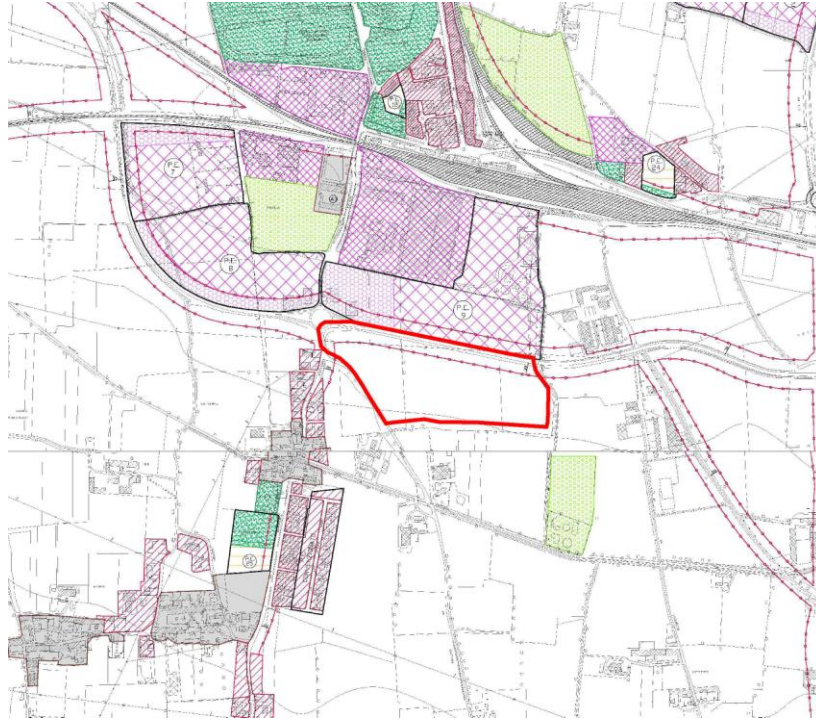
Ai sensi dell'art.13 comma 12 L.12/2005 si è provveduto alla verifica al fine di evitare contrasti per la salvaguardia; si evidenzia infatti che il PGT adottato nel Documento di piano evidenzia il comparto in oggetto come "Ambito della possibile espansione del tessuto produttivo mediante strumento SUAP".

Si specifica inoltre che in sede di approvazione del PGT, sono state eliminate nell'art.13 delle NTA del Ddp del PGT le criticità rispetto all'insediabilità dell'intervento in oggetto.

Qualora la procedura del PGT dovesse concludersi prima della presente e comunque in tutti i casi il "Progetto di espansione di attività produttiva esistente Eural Gnutti s.p.a" è da intendersi in variante al Documento di piano (oltre che dall'eventuale PRG in salvaguardia) (cfr.Tav. URB 11 Quadro Progettuale-PRG/PGT Vigente e Variato e allegato URB_2A)Norme tecniche generali ed attuative del progetto)

PRG VIGENTE

La tavola "URB11_a tavola di azionamento del PRG vigente" riassume i contenuti relativi al livello di attuazione della pianificazione in essere e anche nel PGT approvato la destinazione d'uso per l'area del SUAP è classificata come agricola produttiva.



Estratto dell'azzonamento del comune di Rovato con evidenziazione del perimetro interessato da SUAP in zona E1.

Si necessita per l'attuazione dell'intervento di una variante allo strumento urbanistico vigente rispetto alla destinazione agricola già assegnata.

-Disposizioni della pianificazione vigente per l'ambito interessato

Estratto NTA PRG vigenti

ART. 32 - ZONA "E1" – AGRICOLA

NORME GENERALI

Nella Zona "E1" Agricola è consentito soltanto l'impianto e lo sviluppo di aziende rurali, con gli edifici e gli annessi inerenti alle loro attività ivi comprese le abitazioni per gli addetti all'agricoltura.

Non sono ammessi nuovi impianti di allevamenti intensivi con distanze, dalle Zone "A", "B", "C", "D", "F", "S.P." od "S.F.", inferiori a mt. 200 per gli allevamenti di tipo A e a mt. 300 per gli allevamenti di tipo B.

Si classificano come allevamenti intensivi:

- di tipo A gli allevamenti con la presenza fissa di un numero di capi superiore a:

- Bovini n.15
- Vitelli a carne rossa n.15
- Equini n.05
- Ovini e caprini n.20
- Conigli n.50

VAS—Rapporto Ambientale

- di tipo B gli allevamenti con la presenza fissa di un numero di capi superiore a:

- Suini n.04
- Vitelli a carne bianca n.15
- Avicoli n.50

Gli impianti di allevamenti intensivi di tipo A e B esistenti o che abbiano cessato l'attività da meno di 3 anni, ubicati a distanze inferiori ai minimi prescritti dalle presenti norme, possono essere destinati ad allevamenti di tipo A.

- Distanza degli allevamenti intensivi di tipo A e B dal confine di proprietà non inferiore a mt. 20.

- Distanza tra allevamenti intensivi di tipo A e B ed edifici residenziali della stessa proprietà non inferiore a mt. 25.

- Distanza tra allevamenti intensivi di tipo A ed edifici residenziali di diversa proprietà non inferiore a mt. 50.

- Distanza tra allevamenti intensivi di tipo B ed edifici residenziali di diversa proprietà non inferiore a mt. 100.

Gli allevamenti intensivi sono ammessi previa licenza d'uso rilasciata dal Sindaco nel rispetto delle Norme del Regolamento di Igiene del Territorio che ne determinerà le caratteristiche d'uso e lo smaltimento degli scarichi.

NORME PARTICOLARI

La Zona Agricola "E1" è soggetta inoltre alle seguenti prescrizioni:

A) Sono vietate nuove costruzioni, con esclusione delle costruzioni ad uso residenziale per gli aventi titolo ai sensi della L.R. 93/80, a distanza inferiore a mt. 50 dalle Zone "A", "B", "C", "D", "F", "S.P." od "S.F." Per gli edifici esistenti ad uso agricolo ed abitativo in funzione della conduzione del fondo, con distanza inferiore a mt. 50 dalle Zone "A", "B", "C", "D", "F", "S.P." od "S.F.", sono consentite esclusivamente opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e consolidamento.

B) Per gli edifici esistenti ad uso agricolo ed abitativo in funzione della conduzione del fondo, con distanza superiore a mt. 50 dalle Zone "A", "B", "C", "D", "F", "S.P." od "S.F." sono consentite opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e consolidamento, ristrutturazione od ampliamenti nel limite massimo del 100% dell'esistente fatte salve le condizioni e gli indici massimi consentiti per la Zona "E" dalla Legge Regionale n. 93/80.

Gli ampliamenti dovranno realizzarsi in continuità agli edifici esistenti.

Per la nuova edificazione dovranno essere rispettate le condizioni e gli indici massimi stabiliti per la Zona dalla Legge Regionale n. 93/80 e secondo i seguenti parametri:

-Distanza dalle Zone "A", "B", "C", "D", "F", "S.P." od "S.F.": mt 50,00

-Distanza minima dalle strade: mt 10,00 o allineamento sui fabbricati esistenti in caso di ristrutturazione salvo maggiori distanze previste dalle fasce di rispetto stradale e dalle fasce di rispetto ferroviario.

- Distanza minima dai confini: mt 10,00 o mt. 0,00 previo accordo col confinante.

- Altezza massima salvo edifici tecnici: mt 9,00

- Distanza minima dagli edifici residenziali: mt 10,00

È fatto obbligo nei risanamenti, nei restauri, nelle ristrutturazioni o negli ampliamenti, per quanto riguarda le coperture, di impiegare materiale tradizionale, di usare gelosie o ante come scuri alle finestre. Per le facciate sono esclusi rivestimenti di alcun genere tranne intonaci civili e rustici.

Per le cascine che nell'atto di adozione del P.R.G. si trovassero nelle condizioni di avere il primo piano abitato o abitabile a quota inferiore al piano di campagna o con vani abitativi inferiori a mt. 2,70 di altezza previsti dalle norme, è consentito un innalzamento del tetto, mantenendo le pendenze esistenti, sino a raggiungere l'altezza di mt. 2,70 per i vani abitativi che non raggiungano tale altezza.

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE PGT

APPROVATE CON DCC N°11 DEL 15 MARZO 2012

30.1 E1 - Aree agricole della pianura produttiva

Descrizione

Aree agricole destinate a sviluppare le proprie potenzialità produttive, nel rispetto della valenza paesaggistica del territorio rurale e nella consapevolezza delle criticità ambientali esistenti legate alla vulnerabilità della falda ed al carico di azoto presente nei terreni.

Tali aree sono esclusivamente destinate ad accogliere i trasferimenti delle attività zootecniche esistenti in ambiti incompatibili del Comune di Rovato.

Obiettivi

Consentire l'esercizio delle attività agricole e zootecniche e regolare l'insediamento di nuove strutture per limitare l'impatto sul paesaggio rurale tradizionale.

Modalità d'intervento

Per gli edifici esistenti si rinvia ai disposti dell'articolo 32.

Sono ammessi gli interventi di ampliamento dei complessi edilizi a servizio delle aziende agricole ivi esistenti ed in continuità ad esse, ovvero gli interventi di ampliamento di immobili agricoli esistenti o di costruzione di nuovi immobili organicamente funzionali all'attività delle aziende agricole già insediate nel rispetto delle normative vigenti, delle regole insediative e dei parametri di seguito riportati.

Ogni ampliamento sarà comunque subordinato alla verifica dell'avvenuta razionalizzazione e recupero dei volumi esistenti inutilizzati o sottoutilizzati.

E' ammessa la costruzione di complessi edilizi a servizio di aziende agricole non già ivi insediate nel caso in cui le nuove strutture siano funzionali alla dismissione di immobili agricoli esistenti sul territorio comunale ma in contrasto con le disposizioni vigenti, ovvero poste in ambiti ove il presente PGT o gli strumenti di pianificazione sovralocale non prevedano la possibilità di funzioni agricole o ne limitino fortemente la possibilità di ampliamento, o in aree incompatibili dal punto di vista igienico-sanitario.

In tal caso il permesso costruire disciplinerà sia gli aspetti edilizi e planivolumetrici dell'insediamento che la conseguente dismissione degli edifici ove si trovano le attività in contrasto. Si tratterà pertanto di un permesso di costruire convenzionato per i soli aspetti planivolumetrici di cui all'art. 16.

La progettazione di edifici, dei manufatti e di sistemazioni esterne dovrà tenere conto degli edifici esistenti, siano essi storici o moderni. Per la realizzazione di nuove stalle e per gli edifici ad uso agricolo in generale, in particolare se posti all'interno o in vicinanza di corti coloniche storiche si indica l'utilizzo di sistemi costruttivi e materiali alternativi alle strutture prefabbricate in calcestruzzo armato, quali acciaio o legno, nonché la riduzione dell'impatto visivo, specialmente verso strade e canali utilizzando piantumazioni corpose di alberi ad alto fusto con specie autoctone arboree – arbustive.

Potranno essere concesse deroghe alle altezze nel caso di silos che per questioni funzionali li richiedono fino ad un'altezza massima di 10 m. In tal caso dovrà essere redatto uno studio d'incidenza

paesistica che valuti l'entità dell'impatto paesistico. Le coperture dovranno essere inclinate con l'uso di manto in coppi o in materiali simili cromaticamente.

Non sono ammesse abitazioni o altri edifici con copertura piana al fine di mitigare l'effetto di estraneazione tipologica rispetto al contesto, proprio di tali strutture. E' prescritta l'intonacatura dei fronti tinteggiati nei colori delle terre naturali con preferenza per i toni del giallo tipici di Rovato. Sono esclusi altri tipi di rivestimento e la realizzazione di superfici vetrate ampie o di tipo continuo a nastro.

Nel caso di progetti che propongano stilemi dell'architettura contemporanea in difformità ai criteri di massima sopra indicati, il progetto sarà sottoposto all'esame della Commissione Comunale del Paesaggio.

Prescrizioni particolari e regole insediative

Le nuove costruzioni dovranno:

- utilizzare tipologie costruttive congruenti al paesaggio rurale;
- avere una loro compiutezza formale e stabilire un rapporto funzionale e visivo con gli insediamenti agricoli esistenti, verificando anche il rapporto con la viabilità locale in modo da non ostruire le visuali esistenti e da non compromettere le relazioni fra viabilità locale e cascine storiche;
- tendere a costituire insediamenti complessi evitando il sorgere di edifici isolati, privi di relazioni con il contesto.

La giacitura dovrà rispettare gli orientamenti principali degli edifici prossimi di impianto storico e la tessitura agraria.

Parametri edificatori

Sono ammessi, in funzione dei differenti tipi di coltura in atto o delle diverse tipologie edilizie, i parametri seguenti:

a) Residenze annesse alle strutture agricole

su terreni a coltura specializzata orto-floro-vivaistica o vigneti $U_f = 0,02 \text{ m}^2/\text{m}^2$

su terreni a bosco, a coltivazione industriale del legno $U_f = 0,003 \text{ m}^2/\text{m}^2$

su terreni a seminativo e/o a prato stabile $U_f = 0,01 \text{ m}^2/\text{m}^2$

Altezza massima $H = 7,50 \text{ m}$

Distanza dai confini $D_c = 5,00 \text{ m}$

Distanza da edifici residenziali $D_e = 10,00 \text{ m}$

Distanza da allevamenti esistenti della medesima o di altra proprietà come da successivo art. 33 secondo il principio della reciprocità

Distanza da strade vicinali $D_s = 20,00 \text{ m}$

Distanza da altre strade $D_s = 10 \text{ m}$

salvo specifiche diverse

b) Attrezzature e infrastrutture produttive agricole

Rapporto di copertura dell'intera superficie aziendale $R_c = 10\% \text{ m}^2/\text{m}^2$

Altezza massima $H = 7,0 \text{ m}$ (salvo maggiori altezze per comprovate esigenze tecnologiche e solo se compatibili con le caratteristiche paesistico-ambientali dei luoghi)

Distanza dai confini $D_c = 10 \text{ m}$

Distacchi minimi da edifici antistanti della medesima categoria di destinazione d'uso

$D_e = 10 \text{ m}$

Distanze minime da verificare con tipo di misurazione "radiale"

VAS—Rapporto Ambientale

- da edifici residenziali della medesima proprietà: $De = 25\text{ m}$

- da edifici residenziali di altra proprietà: $De = 50\text{ m}$

Distanza da strade vicinali $Ds = 20,00\text{ m}$

Distanza da altre strade Come da art 5 NTA

c) Edifici adibiti a trasformazione dei prodotti agricoli e allevamento

Rapporto di copertura dell'intera superficie aziendale $Rc = 10\% \text{ m}^2/\text{m}^2$

Altezza massima $H = 7,5\text{ m}$

(salvo maggiori altezze per comprovate esigenze tecnologiche e solo se compatibili con le caratteristiche paesistico-ambientali dei luoghi)

Distanza dai confini $Dc = 10\text{ m}$

Distacchi minimi da edifici antistanti della medesima categoria di destinazione d'uso $De = 10\text{ m}$

Distanza da strade vicinali $De = 20,00\text{ m}$

Distanza da altre strade Come da art 5 NTA

Distanze minime da verificare con tipo di misurazione "radiale"

Per i soli edifici adibiti a trasformazione dei prodotti agricoli

- da edifici residenziali della medesima proprietà: $De = 25\text{ m}$

- da edifici residenziali di altra proprietà: $De = 50\text{ m}$

- da aree a destinazione residenziale, terziaria o pubblica $De = 50\text{ m}$

Per gli edifici adibiti ad allevamento come da successivo art. 29

Ai sensi di legge, tali parametri non si applicano nel caso di opere richieste per l'adeguamento a normative sopravvenute che non comportino aumento della capacità produttiva.

I limiti stabiliti per gli indici di copertura indicati ai precedenti punti sono da intendere come limiti massimi, non cumulabili, entro i quali vanno considerati anche gli edifici esistenti o da realizzare per attrezzature diverse da quelle cui sono applicate i limiti superiori.

Destinazioni d'uso

Nelle aree agricole con caratteri paesaggistici e di tutela ecologica ove ammessa la possibilità di nuove costruzioni ed ampliamenti sono ammesse le seguenti destinazioni:

Principali Abitazioni agricole per il nucleo familiare del conduttore o dei salariati del fondo secondo le caratteristiche di cui alla L. R. n. 12/2005

12.a) Attività agricola propriamente detta a carattere aziendale singolo o interaziendale, conduzione e lavorazione del fondo con rotazione di colture e trasferimento del prodotto all'alimentazione del bestiame sul fondo, o con trasformazione vitivinicola

12.b) Allevamento di bestiame e attività connesse *

12.c) Attività agrituristica

12.d) Attività di supporto e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli e agricoli in genere, con esclusione di allevamenti

12.f) Poliambulatori, centri di assistenza e di clinica medica (limitatamente agli animali)

** 8.b) Compatibili Bed and breakfast 7.b) Attività collettive pubbliche o di interesse comune 10.c)

Non ammesse Tutte le altre destinazioni di cui all'art. 6 "Destinazioni d'uso" delle presenti NTA

* Sono in ogni caso vietati gli allevamenti zootecnici intensivi.

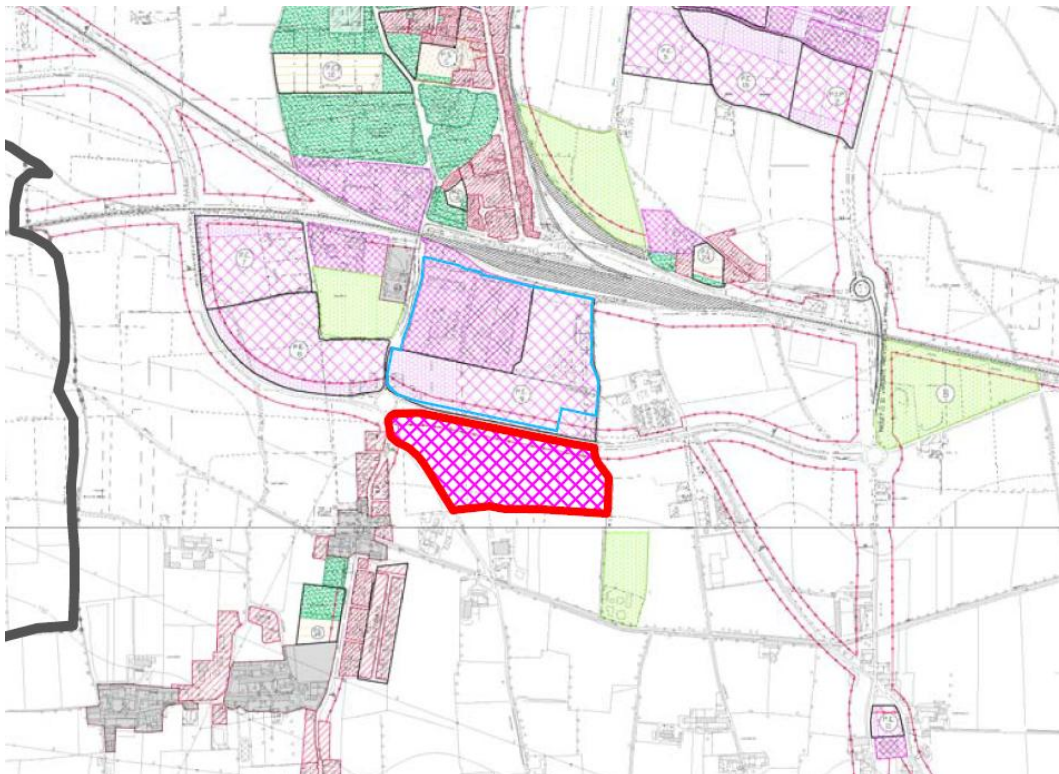
**** Le funzioni diverse sono insediabili mediante Permesso di Costruire convenzionato all'interno di strutture edilizie esistenti**

Agriturismo.

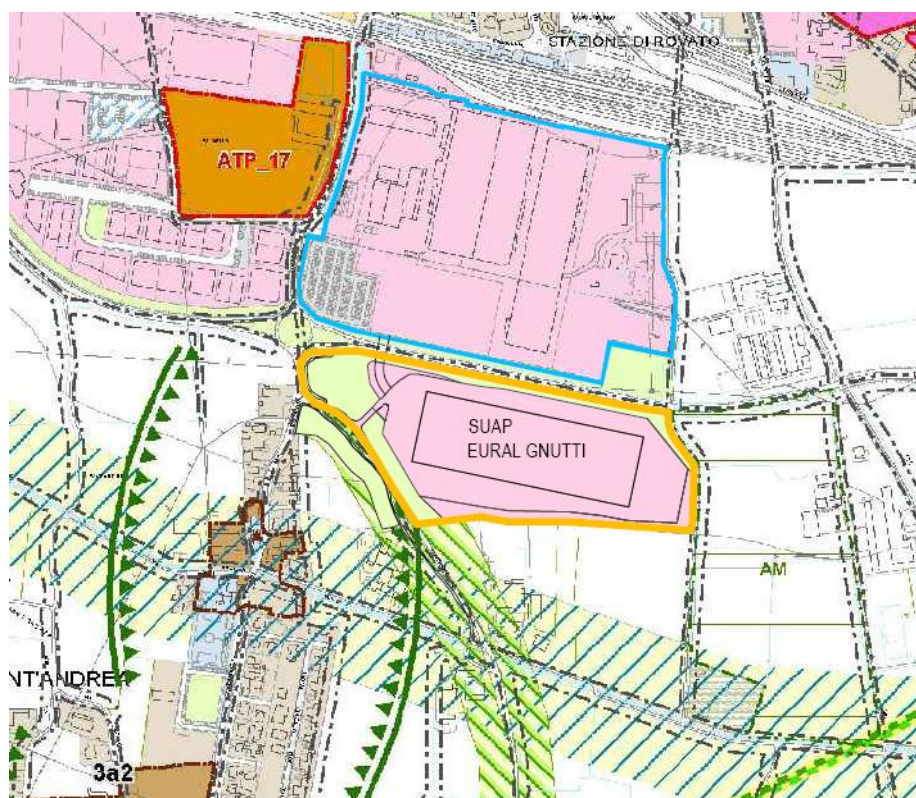
Nei casi in cui sono ammesse le attività di agriturismo, l'Amministrazione Comunale potrà richiedere la stipula di una convenzione che preveda un programma di recupero ambientale dell'azienda, finalizzato al recupero e alla valorizzazione di sentieri e strade, con relativi manufatti, e al loro asservimento all'uso pubblico con adeguata segnaletica, della vegetazione nelle sue configurazioni tradizionali a filari, delle eventuali zone umide, oltre alla programmazione delle colture tipiche compatibilmente con le esigenze produttive dell'azienda e di mercato.

Nel caso in cui il SUAP comporrà i Variante al Prg, la destinazione dell'ambito da SUAP sarà "ZONA "D2" - ATTIVITÀ PRODUTTIVE ARTIGIANALI E INDUSTRIALI DI ESPANSIONE".
Nell'ipotesi in cui il SUAP sarà in Variante al PGT approvato, negli elaborati grafici del Documento di Piano sarà inserito come tessuto consolidato a destinazione produttiva prevalente e negli elaborati grafici del Piano delle Regole ricadrà in "D3 – Capisaldi della produzione industriale" come il comparto esistente Eural Gnutti Spa.
Per le norme tecniche d'Attuazione da SUAP si rimanda all'allegato "URB 2A Norme tecniche generali ed attuative del progetto.

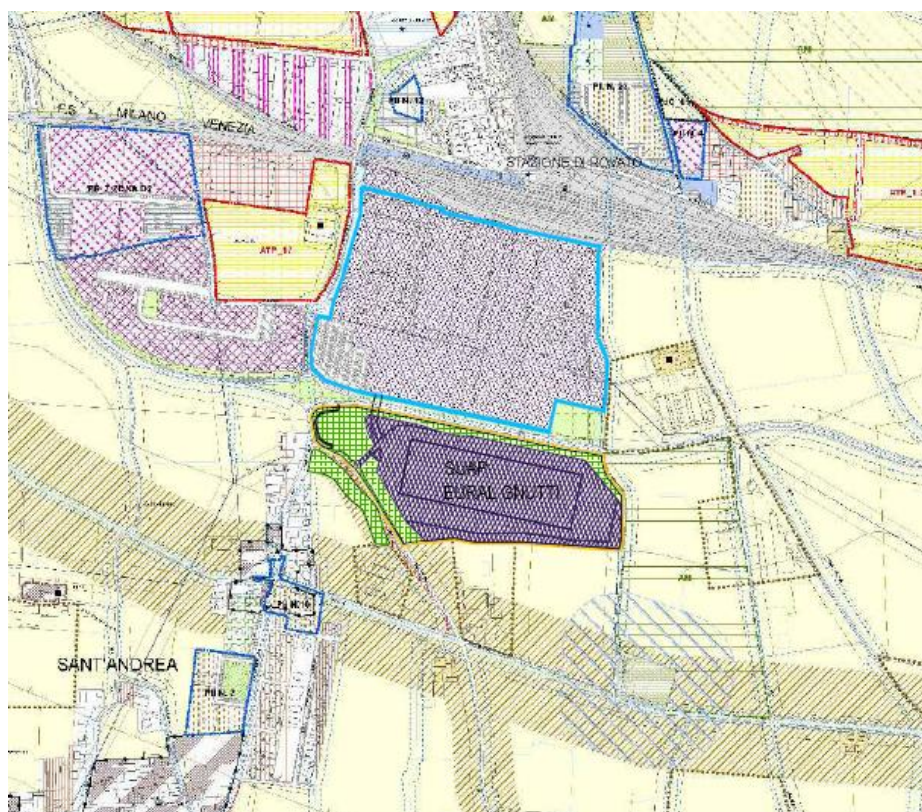
Estratto della Tavola del Prg variata



VAS—Rapporto Ambientale



Estratto della Tavola del Documento di Piano Variata



Estratto della tavola del Piano delle Regole Variata

DOCUMENTO DI PIANO-PGT APPROVATO

Il PGT, adottato con DCC.n°45 del14/11/2011, individua all'interno della tavola di Strategie e delle Previsioni di Piano del Ddp e nella tavola Uso del Suolo per il territorio comunale del Piano delle Regole, l'ambito in oggetto di SUAP come "Ambito della possibile espansione del tessuto produttivo mediante lo strumento SUAP". L'ambito risulta coerente anche con gli obiettivi strategici del Piano approvato poiché dall'art.13 delle NTA del PGT adottato in sede di approvazione sono state eliminate dalla suddetta norma le criticità rispetto all'insediabilità dell'intervento in oggetto.

"Art.13 Ddp Criteri per PII in variante e localizzazione di eventuali insediamenti produttivi"

*Eventuali istanze di Sportello Unico dovranno rispondere ai seguenti requisiti, **ad esclusione delle procedure in corso all'atto della Adozione del PGT (come SUAP Eural Gnutti):***

- *verificare l'effettivo esaurimento delle aree produttive individuate nel P.G.T;*
- *dare risposta a reali esigenze di localizzazione od ampliamento di attività produttive;*
- *non prevedere l'insediamento di industrie insalubri di prima classe come classificate dal D.M. 05/09/1994 e di attività a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs. n. 334/1999;*
- *assicurare un'adeguata dotazione infrastrutturale;*
- *assicurare la dotazione minima di parcheggi pubblici e privati disciplinata per la funzione dalle NTA del PDR, anche in relazione a criticità presenti;*
- *assicurare un adeguato inserimento paesaggistico- ambientale;*
- *allegare alla richiesta di attuazione degli stessi la documentazione attestante la non sussistenza di vincoli di destinazione connessi a finanziamenti per l'attività agricola."*

Tuttavia l'attuazione del progetto di espansione di attività produttiva esistente necessita di procedura di variante allo strumento urbanistico vigente.

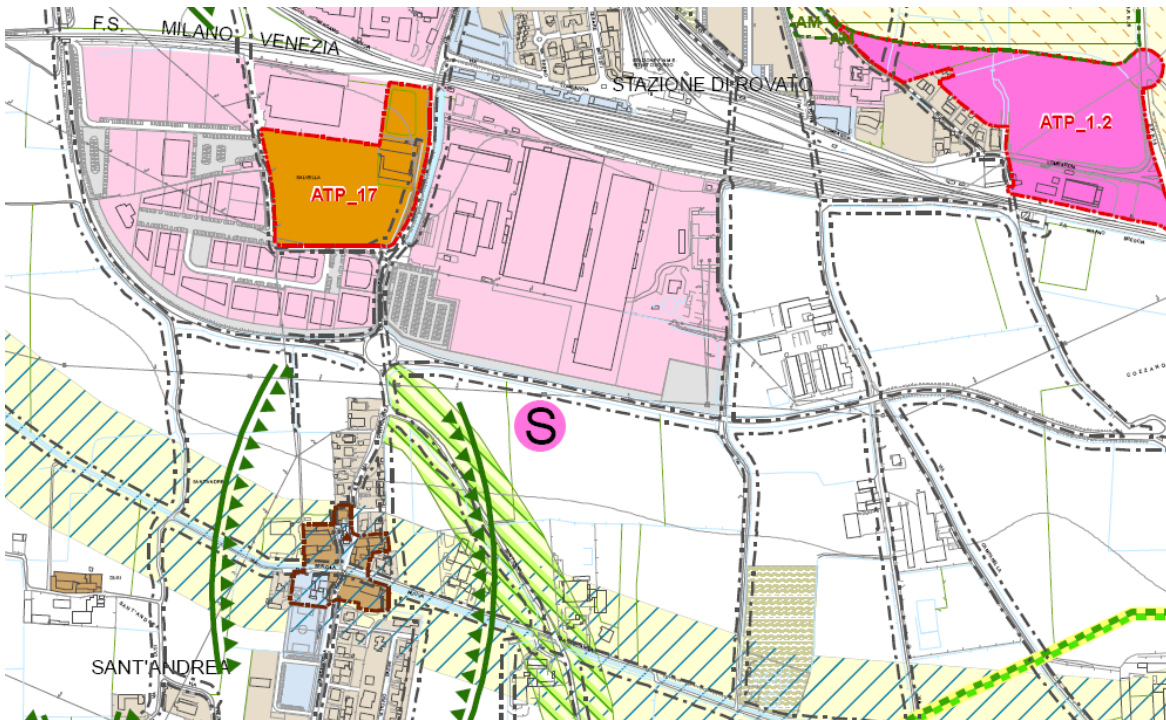
L'attuazione del progetto di espansione di attività produttiva esistente in ambito urbano necessita di procedura di variante allo strumento urbanistico vigente.

L'approvazione di un progetto di "sportello unico" in variante allo strumento urbanistico generale racchiude in un unico atto gli effetti di:

- **variante al P.R.G o variante al Documento di Piano;**
- **piano attuativo per la localizzazione delle infrastrutture e dei servizi.**
- **permesso di costruire per la realizzazione degli edifici, completo delle autorizzazioni di altri enti connessi.**







I contenuti di variante prevedono la modifica dell'azonamento della pianificazione vigente, con l'identificazione di un ambito di espansione produttiva da attivare mediante procedura di cui al DPR 20 ottobre 1998 n°447 e s.m. e i. Per tali contenuti si rimanda agli elaborati grafici specifici e alle NTA di variante allegate al Progetto.


Estratto del PGT adottato - Documento di Piano – Previsioni di Piano



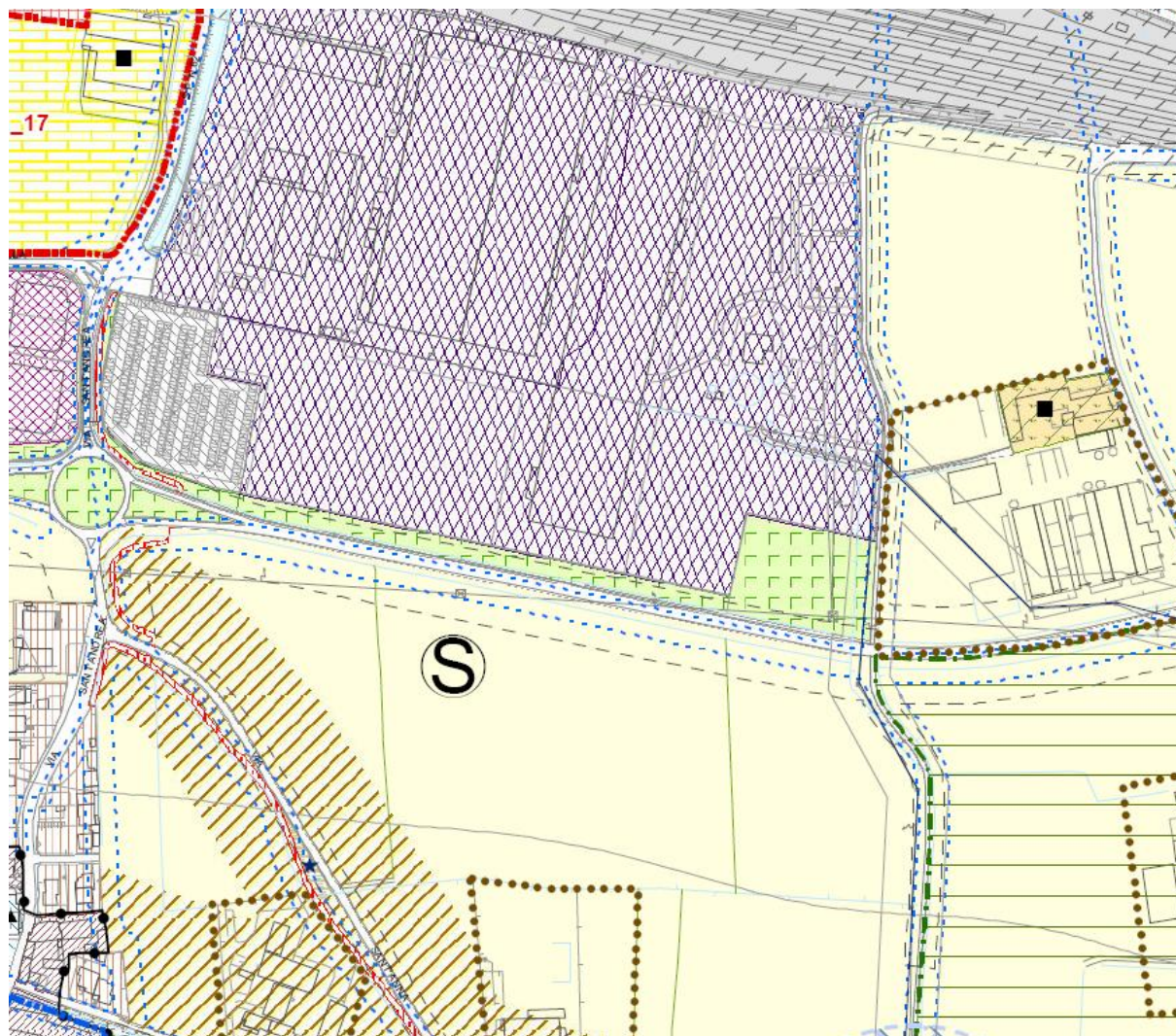
**AMBITI ED ELEMENTI DI TRASFORMAZIONE:
AZIONI E PROPOSTE DI INTERVENTO DA VALUTARE**

Strategie di tutela paesistica ed ambientale

-  Margini ambientali e varchi insediativi a rischio
-  Tutela dei corsi d'acqua ed aree adiacenti
-  Tutela dei corsi d'acqua ed aree adiacenti
-  Tutela dei corsi d'acqua ed aree adiacenti
-  Ambito di mitigazione e di riqualificazione paesaggistica
-  Ambiti di mitigazioni e compensazioni ambientali ecologici paesaggistici

 Ambiti della possibile espansione del tessuto produttivo mediante lo strumento SUAP

Estratto del PGT adottato – Piano delle Regole-Useo del suolo

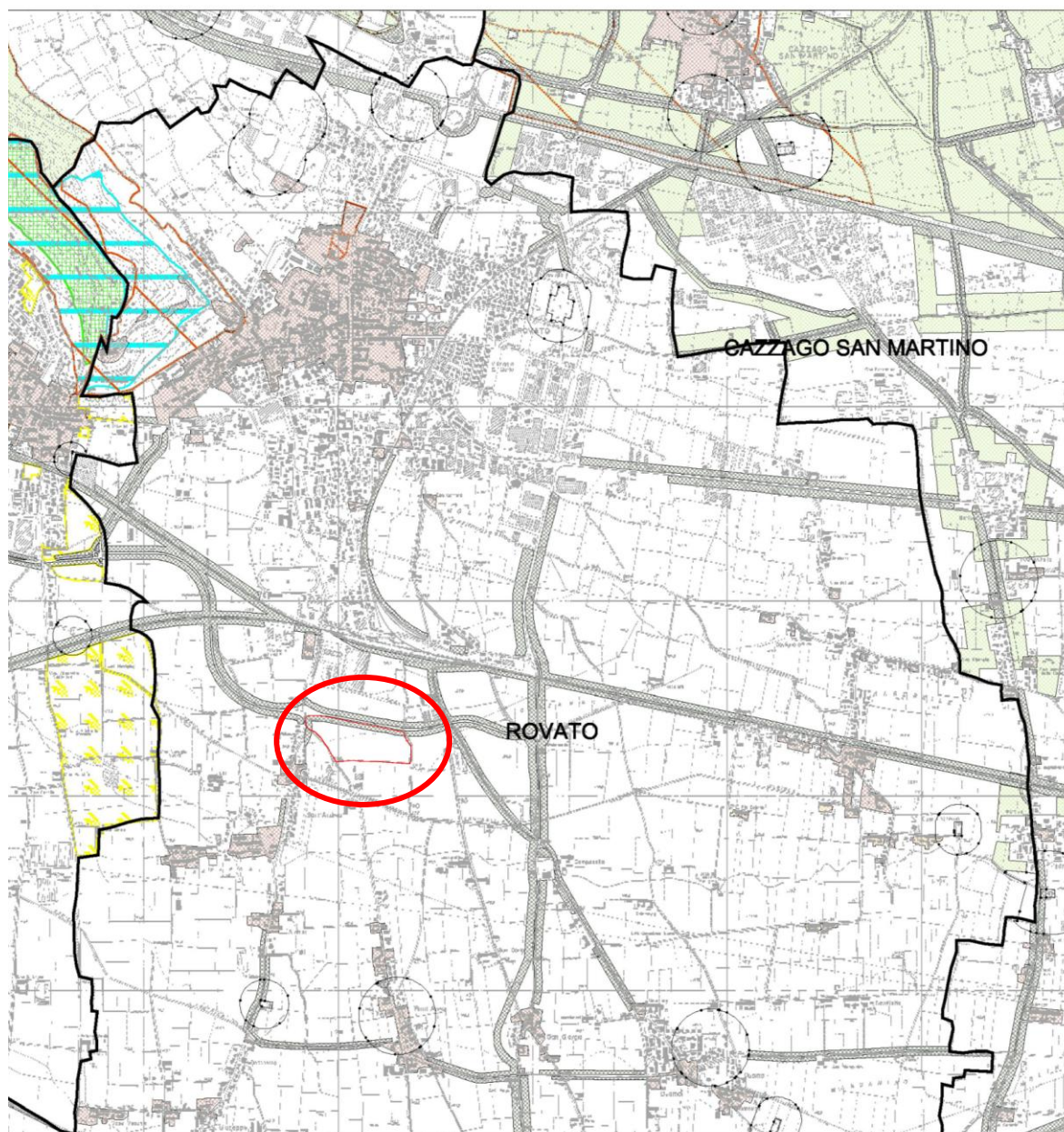


S Ambiti della possibile espansione del tessuto produttivo mediante lo strumento SUAP

10.2. Sistema dei beni culturali e del paesaggio (analisi paesistica comunale)

10.2.1. Sintesi dei vincoli di piano

Si evidenzia nell'estratto sottostante che comparto di progetto non intercetta vincoli da PRG vigente. Non sono presenti particolari criticità: a nord e a ovest del comparto si rileva un'area di rispetto dalla strada.



Legenda

-  Aree di rispetto -
Area di rispetto di attrezz. e cimiteri

-  Nuclei storici -
Centro storico zona A (D.M. 1444/68 art.2)

-  Nuclei storici di interesse
storico-ambientale

-  Aree di rispetto -
Area di rispetto generica

-  Vincoli L.1089/39

-  Aree a servitu' speciale

-  Vincoli paesaggistici L. 1497/39

-  Vincoli L. 431/85 -
Altri ambiti vincolati

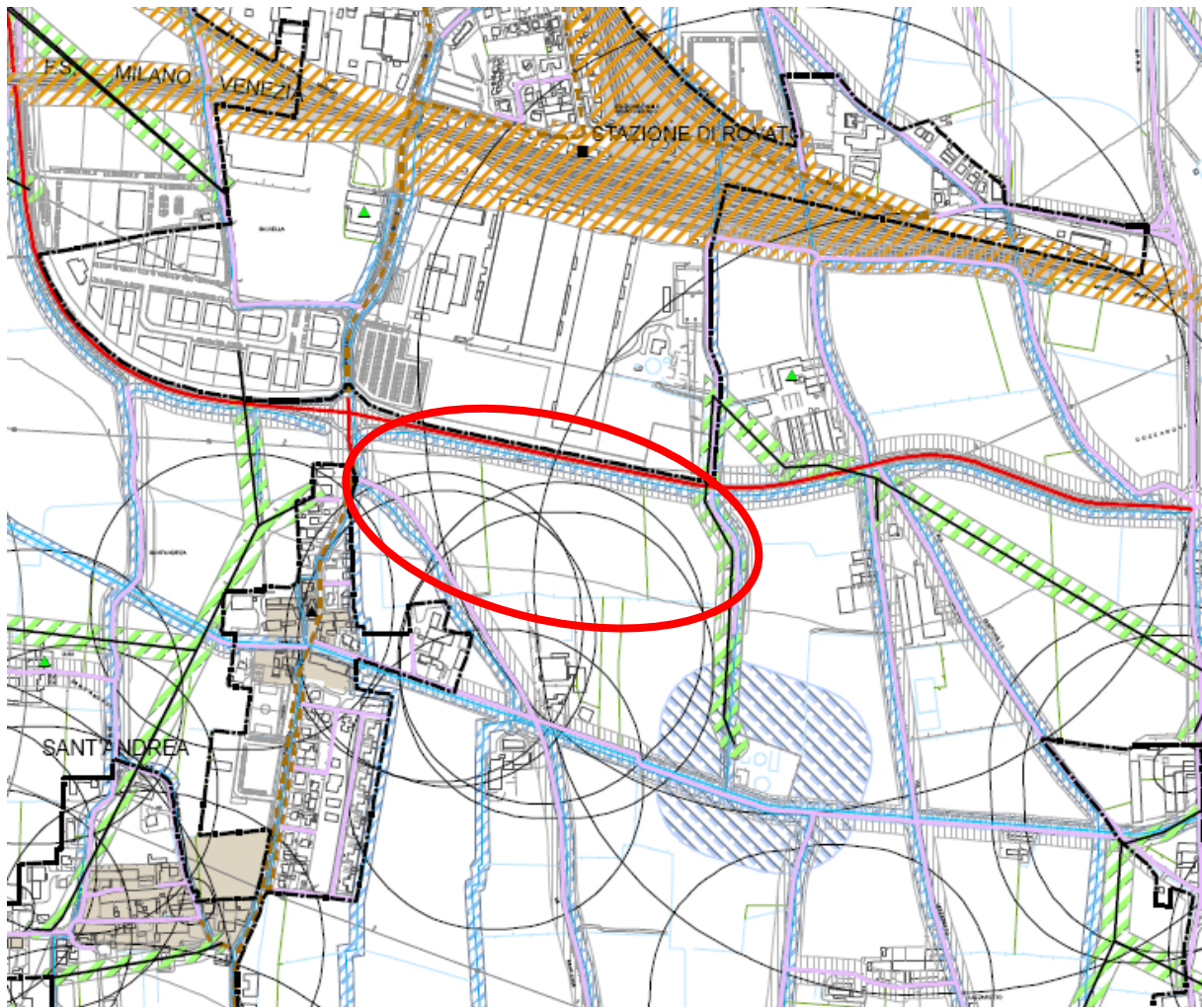
-  Vincoli L. 431/85 -
Parchi o riserve nazionali e regionali

-  Aree a disciplina specifica di P.R.G. -
Zone sottoposte a tutela

-  Aree a disciplina specifica di P.R.G. -
Zone soggette a rischio e/o dissesto

-  Vincoli idrogeologici
(R.D. 3267/23 art. 7)


Le criticità e sensibilità rilevanti per il piano sono state ove possibile rappresentate nella carte delle criticità elaborate in accordo con il Pgt adottato. Esse contengono infatti le indicazioni di sensibilità e criticità, sia territoriali che ambientali, evidenziate nella fase conoscitiva del processo di Vas e di quello di formazione del Pgt e riconosciute dai soggetti interessati (Amministrazione, autorità competente, autorità procedente, progettista e valutatori) come rilevanti per la definizione delle scelte di piano.




VINCOLI AMMINISTRATIVI

Fasce di rispetto per le infrastrutture


 Rispetto elettrodotti

 Rispetto dagli allevamenti di animali

Fasce di rispetto per il sistema della mobilità

 Rispetto stradale

Reticolo idrico

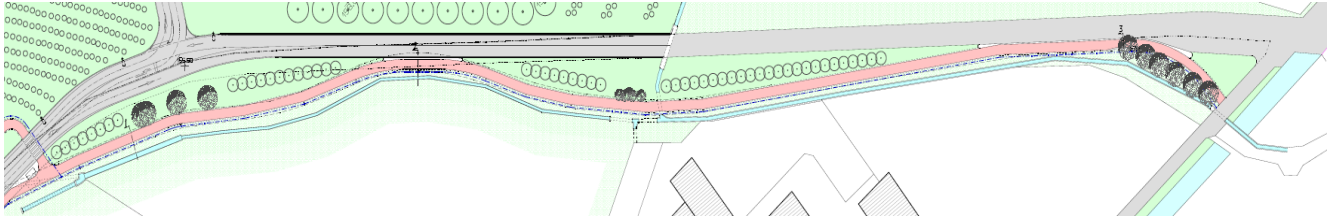
 Rispetto dai corsi d'acqua

Sintesi dei vincoli di piano.

Come evidenziato nell'estratto sopra riportato e nella Individuazione dei sistema dei vincoli nel comparto di progetto non si evidenziano criticità di rilievo.

L'area oggetto di progetto ricade all'interno del limite di rispetto degli allevamenti zootecnici, ai sensi del Regolamento Locale di Igiene. Si ritiene tale previsione non in contrasto con i contenuti del Regolamento di Igiene in quanto la destinazione prevista è di tipo produttivo.

Inoltre .il lato nord ovest del comparto vede la presenza di una fascia di arretramento a rispetto del nastro stradale. Nel lato a est si rileva la presenza della fascia di rispetto dell'elettrodotto. Sono presenti a limite del comparto corsi d'acqua con le relative fasce di rispetto. L'impianto progettuale non genera criticità in quanto è previsto un corretto inserimento ambientale e un progetto di dettaglio dei sistemi di mitigazione, in particolare in prossimità delle rogge è stata inserita la pista ciclabile e fasce alberate.



Particolare costruttivo della pista ciclabile in prossimità della roggia.

La proposta di progetto definitivo non intercetta vincoli di natura paesaggistica, ma solo di natura amministrativa che tuttavia non precludono la realizzazione dell'intervento. La presenza dell'elettrodotto non genera particolari criticità, poiché nella componente progettuale si è rispettata la distanza, inserendo un' area a verde piantumato. L'intervento si trova in prossimità del nucleo storico e dell'abitato di S.Andrea, ma l'insediamento in oggetto non genera particolari criticità poiché opportunamente schermato per mitigare l'impatto visivo della nuova costruzione.

10.3. Individuazione degli elementi paesistici significativi per l'ambito e il contesto

L'Analisi Paesistica è parte fondamentale ed integrante del quadro ricognitivo del Documento di Piano, primo elemento del Piano di Governo del Territorio: la figura di questa analisi, il suo ruolo e il suo impianto derivano dall'insieme di prescrizioni espresse nelle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale e nella Legge Regionale n.12 dell'11 Marzo 2005.

In particolare, dalle norme del PTPR si traggono indicazioni:

- dall'Art.3: "Atti costituenti il Piano del Paesaggio Lombardo", che prevede che le disposizioni dei Piani Comunali assumano specifica valenza paesistica qualora tale valenza sia riconosciuta ai sensi del successivo comma;
- dall'Art.4, sull'impostazione dei rapporti fra atti costituenti il Piano del Paesaggio, definita nei principi *gerarchico* e della *maggiore definizione*. In base al principio di maggiore definizione, le prescrizioni dell'atto più dettagliato a livello territoriale, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati;
- dall'articolo 6: "Livello di definizione degli atti a valenza paesistica", in riferimento particolarmente al comma 4 che fa dipendere il riconoscimento di "atto di maggiore definizione" dall'espressione di una valutazione sulla valenza paesistica da parte dell'organo preposto all'approvazione dell'atto medesimo;
- dal comma 3 dell'Art.8 che comprende nell'oggetto specifico delle procedure di controllo paesistico le previsioni urbanistiche generali e le loro varianti;

L'articolo 8 della L.R. 12/2005 definisce il Documento di Piano, il quale:

- comma 1 lettera b): definisce il quadro conoscitivo del territorio comunale individuando le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo;
- comma 2 lettera e): individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione definendo i relativi criteri d'intervento preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica.

L'articolo 10 della L.R. 12/2005 definisce invece il Piano delle Regole, il quale:

- comma 1, lettera e): individua le aree agricole, quelle di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche e quelle non soggette a trasformazione urbanistica.

- comma 4: detta la disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia per le aree agricole, detta ulteriori regole di salvaguardia e valorizzazione in attuazione del PTPR e del PTCP

Lo studio del paesaggio, come già detto, avviene attraverso l'analisi delle sue componenti principali, ovvero quelle legate al:

- paesaggio fisico e naturale;
- paesaggio agrario;
- paesaggio storico e culturale;
- paesaggio urbano.

L'ambito oggetto di SUAP è analizzato all'interno del sistema paesistico definito dal PTCP di Brescia. Il PGT approvato ha inserito all'interno del Quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale (VAS) del PGT. l'analisi paesistica del territorio.

“Rovato si trova nella parte di territorio bresciano ove il paesaggio delle colline moreniche della Franciacorta diviene quello dell'alta pianura ghiaiosa. In particolare il territorio comunale, già pianeggiante, è segnato dall'emergenza del Monte Orfano, antico affioramento terziario.

Il comune è classificato dal PTPR nelle unità di paesaggio “Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche” e “paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta”. Il Piano paesistico regionale definisce come elementi di rilevanza per tali ambiti.

Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche

Colline

Le colline che si elevano sopra l'alta pianura costituiscono i primi scenari che appaiono a chi percorre le importanti direttrici pedemontane. Il paesaggio dell'ambito raggiunge elevati livelli di suggestione estetica anche grazie alla plasticità di questi rilievi.

Vegetazione

Si assiste in questi ambiti ad una articolata ed equilibrata composizione degli spazi agrari e di quelli naturali, con aree coltivate nelle depressioni e sui versanti più fertili e aree boscate sulle groppe e i restanti declivi. Un significato particolare di identificazione topologica riveste poi l'uso di alberature ornamentali.

I laghi morenici

I piccoli bacini lacustri, che stanno alla base dei cordoni pedemontani, rappresentano segni evidenti della storia geologica nonché dell'immagine culturale della Lombardia. Non sono poi da dimenticare le numerose presenze archeologiche che spesso li caratterizzano.

Paesaggio agrario

La struttura del paesaggio agrario collinare è spesso caratterizzata da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette con muretti in pietra o ciglionature. Sulle balze e sui pendii si nota la tendenza ad una edificazione sparsa, spesso nelle forme del villino, del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale, ricavata sui fondi dagli stessi proprietari.

Gli insediamenti esistenti

Sono prevalentemente collocati in posizione di grande visibilità e spesso caratterizzati dalla presenza di edifici di notevole qualità architettonica.

Le ville, i giardini, le architetture isolate

La vicinanza ai grandi centri di pianura ha reso queste colline fin dal passato luogo preferito per la villeggiatura, dando luogo ad insediamenti di grande valore iconico, spesso, purtroppo, alterati da edilizia recente collocata senza attenzione alla costruzione antica dei luoghi. La caratteristica peculiare di questi insediamenti è di costituire, singolarmente, una unità culturale villa e annesso parco o giardino e, nel loro insieme, un sistema di elevata rappresentatività e connotazione dell'ambito paesistico.

Gli elementi isolati caratterizzanti i sistemi simbolico - culturali

Si tratta di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori campestri, tabernacoli, "triboline" cappelle votive), manufatti stradali (ponti, cippi, ecc.).

I fenomeni geomorfologici

Come nella fascia prealpina anche qui la giacenza di fenomeni particolari (trovanti, orridi, zone umide, ecc.) costituisce un valore di ulteriore qualificazione del paesaggio con evidente significato didattico. paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

Il suolo e le acque

L'eccessiva urbanizzazione tende a compromettere il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo.

Gli insediamenti storici

Il carattere addensato dei centri e dei nuclei storici e la loro matrice rurale comune, (in molti si tratta casi dell'aggregazione di corti) costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi.

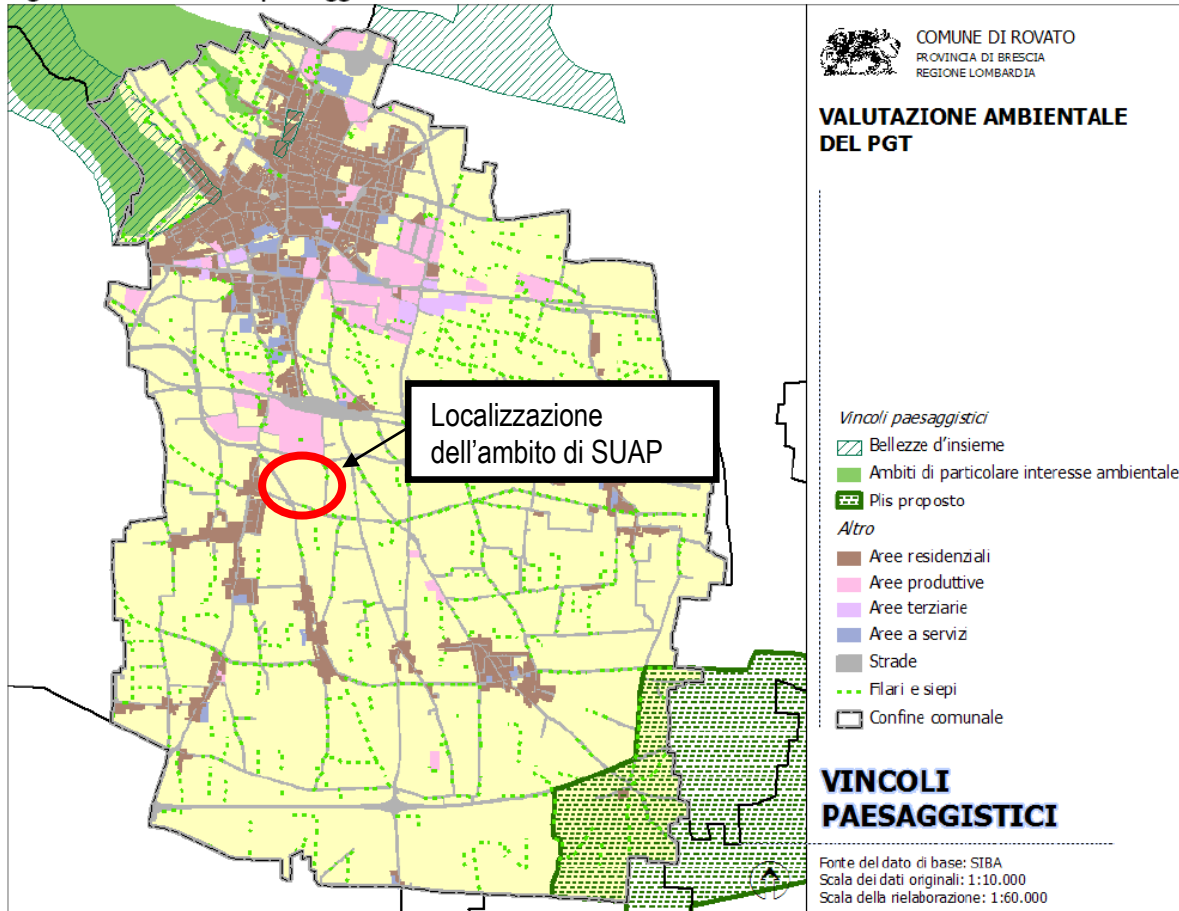
Il Monte Orfano è individuato con riferimento al Piano Territoriale Paesistico Regionale artt. 17 e 18 delle norme di attuazione come ambito di particolare interesse ambientale. Lo stesso è poi tutelato, per quote al di sopra della linea di livello 200 m, come bellezza d'insieme con decreto n. 180 del 20/11/1963. Come bellezza d'insieme è poi vincolato anche il Castello Ex Porcellaga e la Chiesa di San Donato con decreto n. 83 del 25/3/1953.

A nord del territorio, in comune di Cazzago San Martino, è poi tutelata con decreto n. 203 del 29/01/1965 l'area delimitata dal confine del Comune di Erbusco, dalla strada della Bendona, e dal

confine del comune di Rovato, dall'Autostrada Brescia - Milano fino all'incrocio con la strada delle Budelle, strada del Barco, strada della Bredina, confine dei mappali (compresi) 737, 134, vicolo Orsini, via Carebbio, via Osteria Vecchia, via della piazza, via Sant'Antonio, strada comunale di Rovato, strada del Cimitero vecchio, confine del mappale (escluso) 140, confine del comune di Erbusco.

Per garantire il riequilibrio ambientale di una vasta area interessata da insediamenti sovralocali i comuni di Berlingo, Cazzago San Martino, Rovato e Travagliato hanno proposto l'istituzione di un PLIS nell'ambito territoriale denominato "Macogna".

Figura 5: PLIS e vincoli paesaggistici



Come indicato dalla Soprintendenza dei Beni archeologici della Lombardia in occasione della prima conferenza di valutazione (prot 14687 del 28/12/2009) sulla scorta di significativi ritrovamenti il territorio comunale appare interessato da notevoli tracce di insediamento di età preistorica, romana e medioevale. Nello specifico i siti rinvenuti sono:

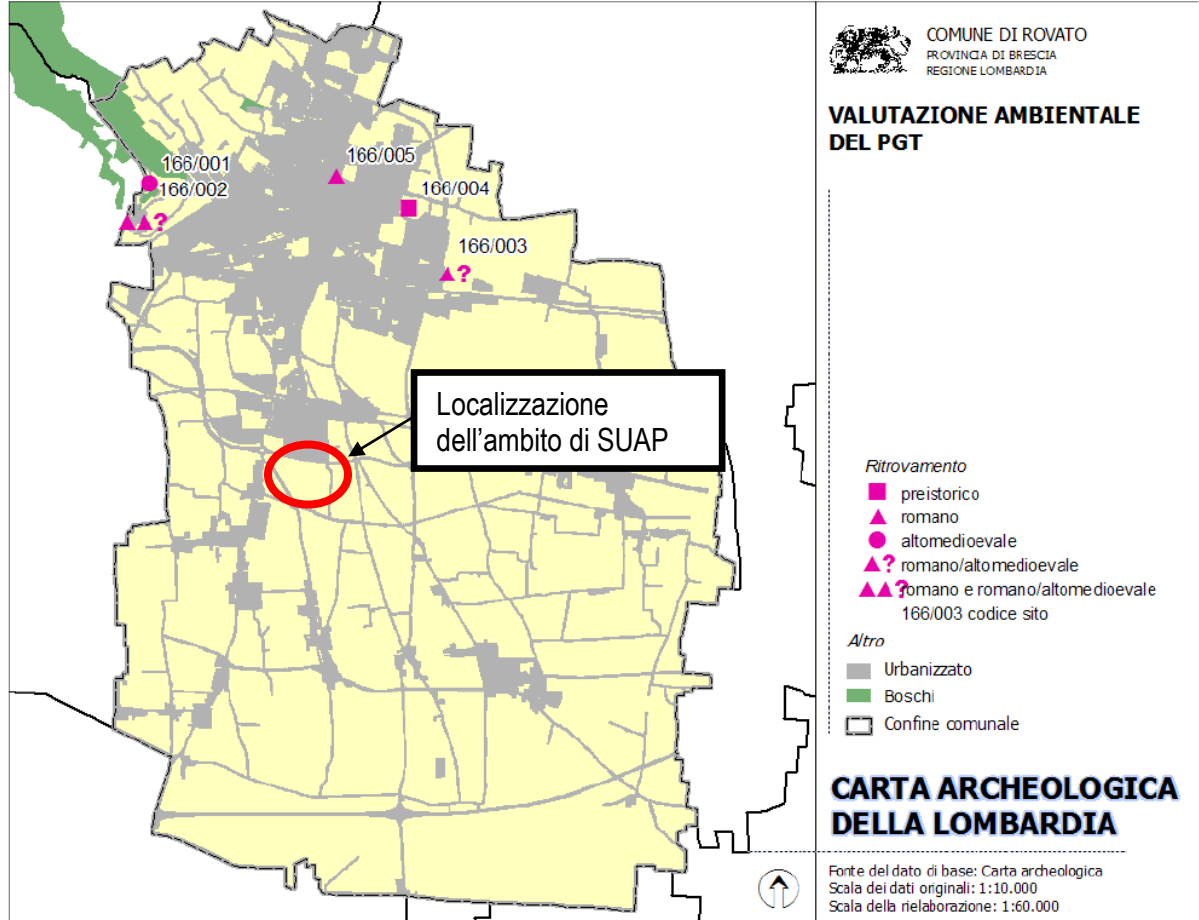
VAS—Rapporto Ambientale

Figura 6: Elenco ritrovamenti archeologici

Codice sito	Località	Oggetto	Precisazioni
166/001	San Michele	Colline della Franciacorta Strutture medioevali Area a vincolo storico-artistico	Edificio religioso datato X – XI sec. D. C.
166/002	sul Montorfano, campo presso il convento	Colline della Franciacorta Reperti tardoromani- altomedioevali; ritrovamenti fortuiti; 1956 e 1969 Territorio tutelato	Strutture murarie, materiali ceramici, sepoltura ad inumazione probabilmente tardo romana o altomedievale
166/003	San Fermo, presso la chiesetta inglobata nell'omonima cascina	Colline della Franciacorta Torba tardoromana; rinvenimento fortuito a seguito di lavori di canalizzazione; 1934	Sepoltura ad inumazione, a cassa, con corredo costituito da una ampolla e un balsamario in vetro, venticinque piccoli spilloni, una
		Area industriale	lucerna con bollo VIBIANI
166/004	imprecisata	Colline della Franciacorta Reperto preistorico; ritrovamento fortuito	Punta dio freccia in selce databile all'età del bronzo
166/005	presso la chiesa di San Rocco	Colline della Franciacorta Reperti di epoca incerta Area urbanizzata	Materiali di natura e datazione non precisate

A ciò si aggiunge il rilevante interesse archeologico di tutto il centro storico. Nelle indagini promosse dal comune di Rovato e dalla Soprintendenza dei Beni archeologici della Lombardia negli anni 1987, 1997-1998, 2001 e 2005 sono emerse nel sottosuolo dell'abitato e in particolare del Castello stratificazioni e strutture d'età medioevale e rinascimentale pertinenti alle numerose fasi di vita e fortificazione dell'abitato.

Figura 7: Localizzazione ritrovamenti archeologici









Sistemi paesistici e percezione del territorio.










Di seguito si riporta un estratto dal Piano paesistico del Pgt in corso di redazione con evidenziazione dell'area oggetto di SUAP e in rosso evidenziate le componenti direttamente interessate dal progetto in oggetto.

VAS—Rapporto Ambientale














COMPONENTI DEL DEGRADO

-  Ambiti di escavazione
-  Discarica ex Rovedil
-  Elettrodotti
-  Varchi insediativi a rischio - BS25
-  Barriere infrastrutturali - BS22
-  Principali punti di conflitto della rete con le principali barriere infrastrutturali

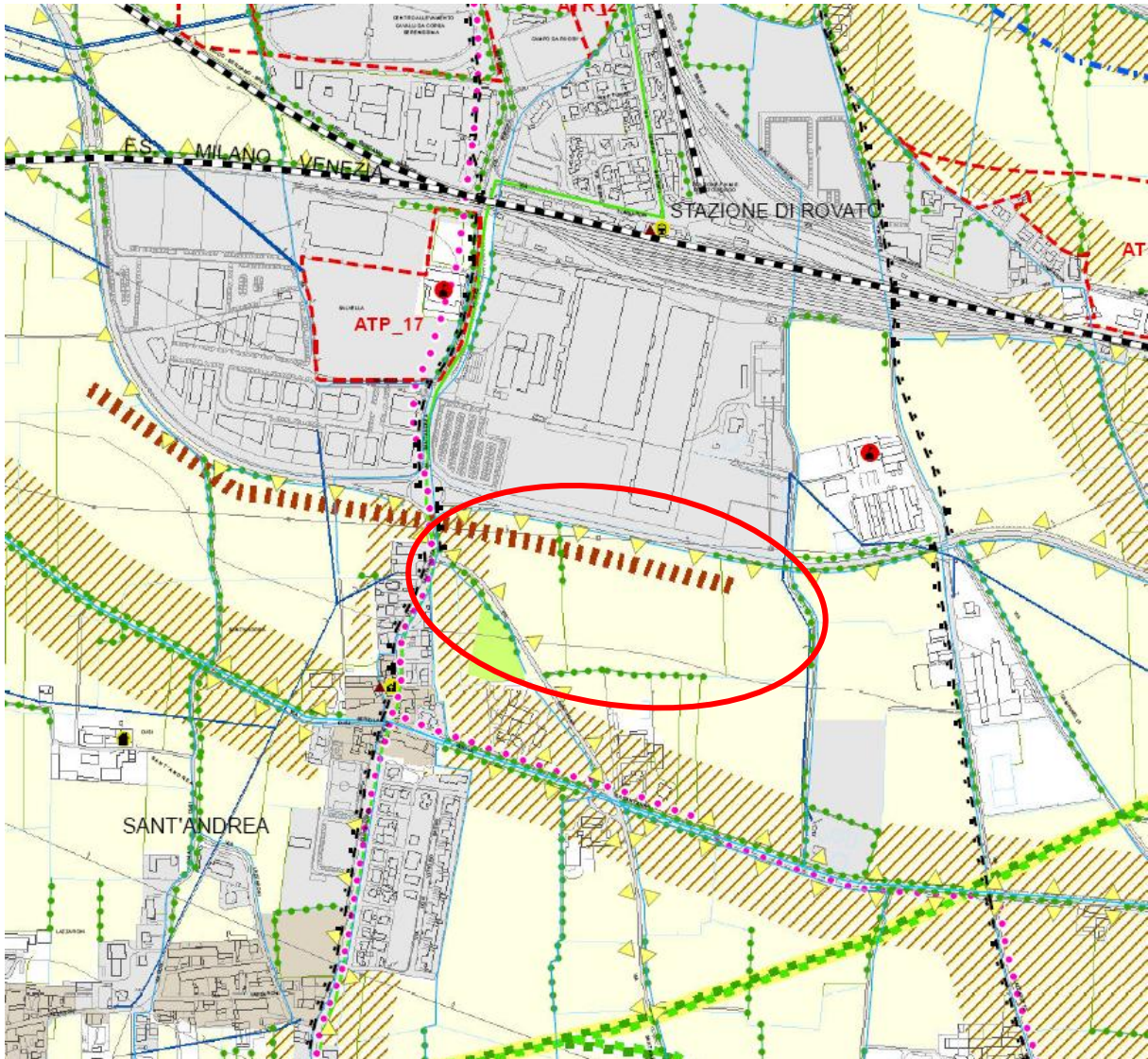
SISTEMA DELLA PERCEZIONE

-  Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva puntuali (land marks)
-  Ambiti di alto valore percettivo
-  Visuali cinematiche
-  Punti panoramici
- Itinerari paesistici*
 -  Strada del Vino
 -  Itinerari di fruizione paesistica individuati nel PTCP
- Tracciati culturali*
 -  Tour cultura 1
- Percorsi e sentieri*
 -  Percorsi ciclopedonali
 -  Sentieri del Monte Orfano

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

-  Frutteti
-  Vigneti
-  Aree agricole di valenza paesistica - PTCP
-  Cespuglieti in aree di agricole abbandonate
-  Colture floro-vivaistiche a pieno campo
-  Colture orticole protette
-  Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive
-  Seminativi semplici
-  Filari e sistema delle alberature
-  Filari di viti
-  Cascine
- Reticolo idrico*
 -  Reticolo idrico
 -  Reticolo idrico - tratti principali

Estratto dalla Tavola del sistema Paesistico del Quadro conoscitivo del PGT in corso con in evidenza la localizzazione dell'area oggetto di SUAP.



10.3.1. Componenti del paesaggio fisico naturale

Il quadro del paesaggio fisico naturale prende in considerazione le aree del territorio che conservano gli elementi naturali presenti nel territorio comunale: sono aree paesisticamente meritevoli per un intrinseco valore dei suoli e costituiscono il patrimonio ambientale locale. Tuttavia l'attribuzione di un valore paesistico elevata, oltre a dipendere dalla qualità dell'elemento naturale in sé è legata imprescindibilmente anche al contesto di riferimento: usualmente si valorizzano maggiormente le zone appartenenti a tipologie di paesaggio omogeneamente raggruppate per spazi contigui più o meno vasti e, analogamente, si attribuiscono classi di sensibilità elevate alle componenti fisiche e naturali in grado di restituire il reale valore ecologico ed ambientale del territorio in esame. Diversamente, in considerazione dell'interazione dell'elemento umano con gli elementi naturali, è necessario addurre

considerazioni differenti per la successiva valutazione del paesaggio, specialmente quando la componente naturale occupa spazi ridotti e/o ricompresi in contesti più antropizzati (agricoli o urbanizzati).

Come si evince dall'estratto grafico l'ambito interessato dal progetto di espansione dell'attività produttiva esistente, non intercetta componenti del paesaggio fisico naturale, poiché interessa quelli del sistema agrario.

10.3.2. Componenti del paesaggio agrario

Il quadro del paesaggio agrario prende in considerazione le aree del territorio che mostrano un'impronta di antropizzazione meno profonda: sono aree paesisticamente meritevoli per un intrinseco valore dei suoli.

In considerazione dell'interazione dell'elemento umano con i suoli adibiti ad uso agricolo, è necessario addurre considerazioni differenti, per la valutazione del paesaggio agrario, rispetto al paesaggio fisico naturale, in quanto il territorio è da sempre sottoposto, da parte dell'uomo, a pratiche agricole che, alternandosi, contribuiscono alla definizione del paesaggio; di conseguenza (e per definizione) il paesaggio agrario, seppure basato su componenti prevalentemente naturali, mostra più marcatamente il rigore di utilizzo dei suoli dovuto dal fattore antropico, partecipa (anche se in modo poco pesante) alla definizione di connotati quasi urbani (nel caso d'aziende agricole piuttosto estese ed articolate, ovvero anche solo attraverso le testimonianze di conduzioni agricole moderate che permettono di rilevare cascinali storici), perde i connotati d'elevata naturalità dovuti all'incedere spontaneo delle essenze verdi autoctone.

La notevole diffusione dell'agricoltura nel territorio comunale fa del paesaggio agricolo un elemento fondamentale nel sistema paesistico locale, anche in virtù delle diverse modalità di coltura e sistemazione del suolo e della morfologia territoriale nella parte pianeggiante si ha una sistematizzazione ortogonale degli appezzamenti, sottolineata da filari alberati e rogge artificiali.

Nella zona pianeggiante, il seminativo intensivo prevale, ma si rilevano grandi frutteti nella zona est del comune; il resto del territorio è caratterizzato dal grande cordone morenico centrale del comune dove la varietà tipica delle colline sfuma man mano nella pianura a seminativo, conservando comunque elementi anche estesi di colture diversificate. Generalmente l'area pianeggiante conserva integro il sistema dei filari, delle rogge e delle strade poderali, nonché alcune grandi cascate vicine alle tipologie della bassa pianura.

Nel comune di Rovato e in prossimità del comparto da SUAP si manifesta il paesaggio tipico della pianura con la presenza di seminativi, filari e rogge.

L'ambito interessato dal progetto di espansione di attività produttiva esistente è caratterizzato dalle seguenti componenti (si riportano a seguito la normativa del PTCP che disciplina queste componenti):

- SEMINATIVI E PRATI IN ROTAZIONE (art.8.2 Indirizzi paesistici)

a) Caratteri identificativi

Costituiscono l'elemento di connotazione principale del paesaggio della pianura, pur con presenze in collina ed in taluni fondovalle: sono elemento basilare nel paesaggio agrario, permettendo – nei periodi di riposo del terreno – ampie visuali anche in pianura.

Sono ambiti territoriali solitamente di ampia estensione, caratterizzati da aspetti culturali, geo-pedologici e ambientali differenziati (con riferimento alla pianura occidentale, mediana ed orientale), accomunati dalla compresenza delle strutture produttive agrarie. In condizioni opportune raggiungono livelli di produzione competitivi nell'ambito dell'economia regionale e nazionale.

La trama delle strade interpoderali, della parcellizzazione agraria mediante filari e del sistema dei canali d'irrigazione, costituiscono con taluni manufatti gli elementi geometrici ordinatori dell'immagine paesistica della componente.

b) Criticità

- Rischio di perdita della preminente e caratterizzante attività produttiva agricola e degli ecosistemi associati.*
- Compromissione o perdita di leggibilità dei caratteri strutturanti dell'organizzazione agraria, in termini di tipicità, unitarietà e significato.*
- Si ritrovano promiscuità tra insediamenti agricoli e non agricoli, condizioni di infrastrutturazione sparsa, suburbanizzazione non governata a scala territoriale*
- Gli ambiti con eccessiva concentrazione di allevamenti, producono fenomeni di dispersione e di inquinamento ambientale in presenza di reti irrigue, oltre che costituire anomalia paesistica nello storico rapporto fra manufatti e campagna.*

- IDROGRAFIA SECONDARIA (art.8.1 Indirizzi paesistici)

a) Caratteri identificativi

Sono le aree di contesto paesistico e ambientale dei corpi idrici artificiali e riguardano corpi idrici artificiali primari e secondari o di risorgiva, ad andamento tendenzialmente rettilineo identificati in cartografia di piano:

essi contribuiscono - con la rete idrica naturale ed il sistema viario e di parcellizzazione mediante filari – alla definizione geometrica percettiva del paesaggio agrario. Essi rappresentano anche un'importante testimonianza storico materiale dei processi insediativi storici e dell'antropizzazione culturale.

b) Criticità

- Diverso grado di vulnerabilità in relazione alle fasce geografiche di appartenenza, in cui intervengono fattori di rischio differenziati, all'alterazione morfologica diretta e indotta (erosione), all'edificazione, ecc.
- Perdita o riduzione della fauna ittica e della vegetazione ripariale.
- Problemi relativi all'assetto vegetazionale: invadenza delle piante anche ad alto fusto in alveo, mancata coltivazione delle fasce vegetazionali di ripa.
- Modificazione delle sponde e nuova edificazione nell'immediato contesto (cantieristica, impianti tecnologici, arginature).
- Rischio di depauperamento della quantità d'acqua per effetto di sottrazione agli alvei naturali. Rischio di impoverimento della portata d'acqua a causa del prelievo a monte ad uso diverso, con ripercussioni negative dal punto di vista paesaggistico, oltre che ambientale ed agricolo.
- Problemi di assetto idrogeologico, fenomeni di erosione, sovralluvione, dissesto. Locali rischi di instabilità delle sponde.
- Fenomeni di inquinamento da reflui agricoli, civili, industriali e da rifiuti solidi urbani.

- AREE AGRICOLE DI VALENZA PAESISTICA (Art.2.10 degli Indirizzi paesistici)

a) Caratteri identificativi

Aree agricole in diretta contiguità fisica o visuale con elementi geomorfologici di forte caratterizzazione paesistica, costituiti dai rilievi collinari, montani o da altri elementi di particolare caratterizzazione del paesaggio dell'antropizzazione culturale.

Ambito del paesaggio agrario, ancora fortemente espressivi e che svolgono un ruolo essenziale per la percepibilità di valori paesaggistici di più vasta dimensione.

Sono ubicati perlopiù in prossimità del sistema viario storico e del sistema irriguo rurale costituendo in tal modo, una rete di fruizione paesistico percettiva di grande suggestione per i contesti e per gli scenari più ampi del paesaggio agrario.

b) Elementi di criticità

- *Perdita della funzione agricola ed edificazione che interdica la possibilità di percezione del contesto.*
- *Interruzione della continuità degli elementi di fascia "lineare" delle reti viarie ed irrigue rurali.*

c) Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- *Mantenimento dell'immagine paesistica originaria, attraverso un uso del suolo agronomico.*
- *Sono soggetti a tutela attiva l'assetto idrico di superficie nonché la morfologia complessiva degli ambiti.*
- *Evitare le attività e le trasformazioni che alterino i caratteri geomorfologici, vegetazionali e di percezione visuale.*
- *Favorire la tutela della fruizione visiva delle emergenze;*
- *in caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione visiva delle emergenze geomorfologiche dai sentieri, dalle rogge, dalle strade e dalle aree che le contornano.*
- *Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi.*
- *Mantenimento delle essenze arboree presenti lungo le sponde dei fossi, delle rogge e dei canali.*
- *Vanno vietati i movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di escavazione; va inoltre evitata la costruzione di strade o di altre infrastrutture che incidano direttamente sui caratteri morfologici dell'elemento.*
- *Limitare gli interventi che possano alterare la flora rupicola, gli endemismi e/o il microclima.*

Per l'utilizzo agricolo

- *Il mantenimento di un utilizzo agricolo con limitazioni per l'allevamento zootecnico intensivo e le limitatissime opere tecnologiche di supporto sono le uniche attività compatibili con la tutela del ruolo paesistico della componente.*
- *Va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.*
- *Conservazione e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle "tessiture" del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come elementi di forte identità culturale.*
- *Conservazione dei manufatti che caratterizzano tali sistemazioni, avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso tipo di materiale litoide e le stesse tecniche costruttive.*

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi a quelli caratteristici dei luoghi e alle indicazioni discendenti dai Piani Paesistici Comunali.
- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.
- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali, agricoli e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.
- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni-

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale locale, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici, che interessino gli areali delle componenti paesistica in oggetto.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- È da evitare l' ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali delle componenti paesistica in oggetto.

- Tuttavia in ambiti territoriali particolari, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente.

- Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici Comunali con dettagli di approfondimento al contesto interessato. I piani paesistici comunali, effettueranno un'attenta ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e l'attribuzione di una diversificata valenza paesistica.

- In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;

b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le linee orizzontali dei terrazzamenti;

c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto;

d) utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura assolutamente omogenei alle preesistenze.

L'area interessata dall'intervento di trasformazione, come ulteriore specifica declinazione e verifica di coerenza ed integrazione di quanto già individuato dal PTCP è caratterizzata dall'essere un comparto unitario, di forma circa trapezoidale, e dalla presenza dei seguenti **elementi paesistici**

- FILARI ALBERATI - (art.8.10 Indirizzi paesistici)

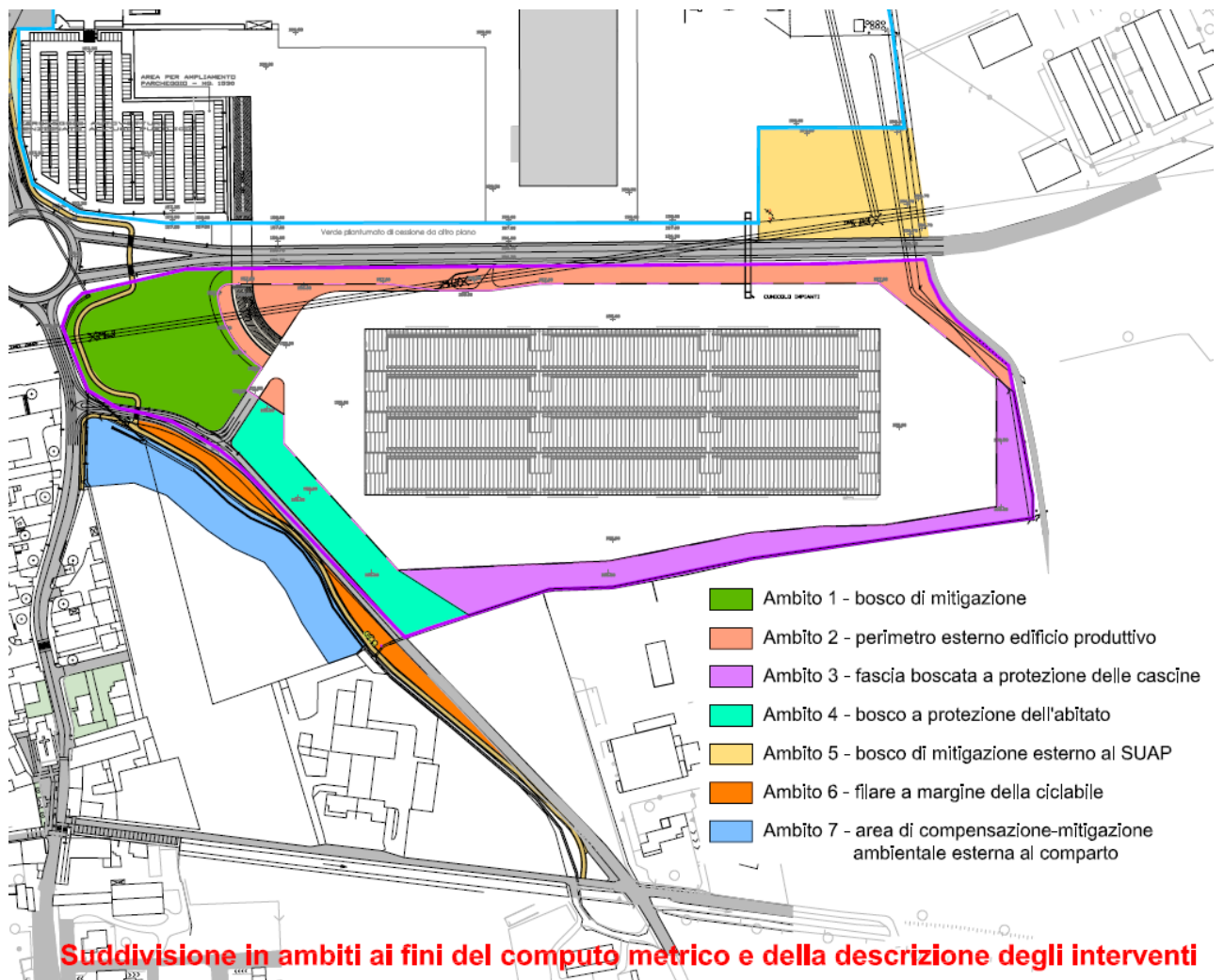
a) Caratteri identificativi

Caratterizzano il paesaggio agrario, sottolineando le partizioni culturali (sono presenti lungo i fossi e le strade poderali), e in minima parte il paesaggio urbano: sono elementi di forte impatto visivo, sia nelle aree di pianura che negli ambiti agricoli collinari caratterizzati da colture non arboricole.

b) Criticità

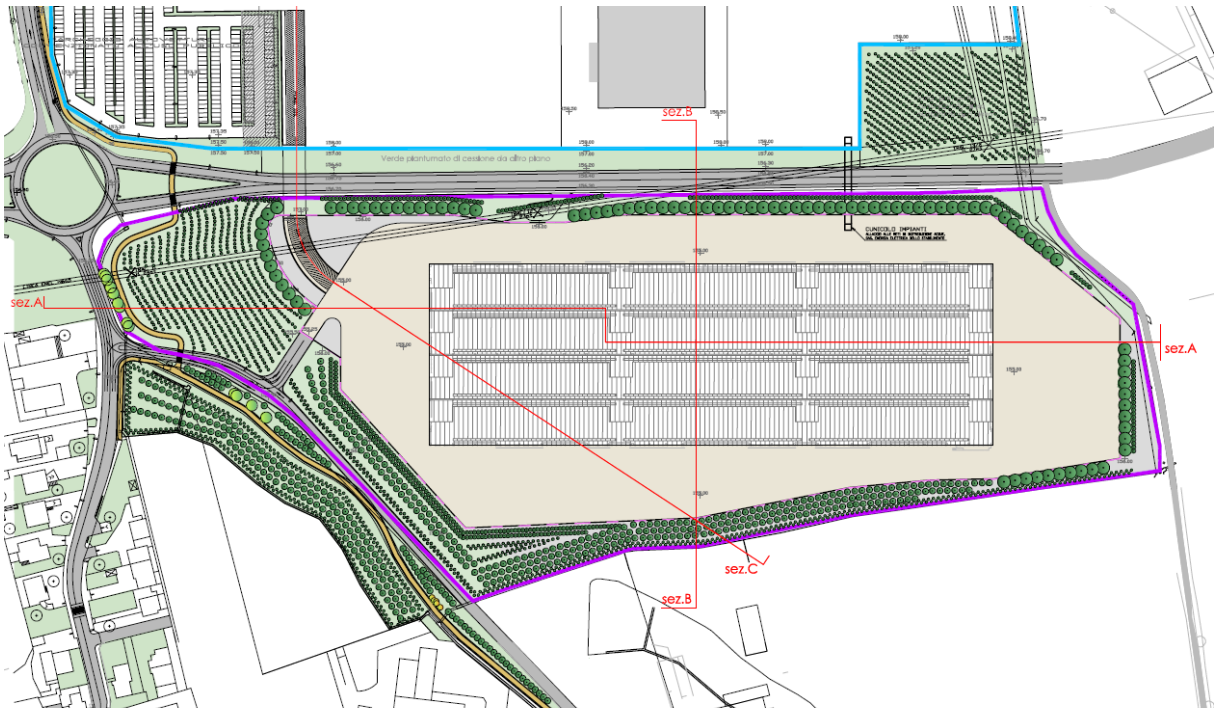
- Trasformazione delle pratiche culturali tradizionali, di tipo estensivo, in quelle di tipo "intensivo" contemporanee, con conseguente abbandono o distruzione della vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agrario.

Le componenti intercettate, ad esclusione dei seminativi che ricomprendono l'intera area, sono presenti in quantitativi limitati e si trovano principalmente in ambiti limitrofi di possibile influenza. Il SUAP inoltre, all'interno della componente da Piano attuativo, è corredato dal progetto delle opere di mitigazione ambientale e paesaggistica, al fine di un corretto inserimento paesistico, soprattutto essendo principalmente un'area a vocazione agricola.
Per ulteriori dettagli sugli elementi vegetazionali presenti e le misure da attuare per la salvaguardia di essi, si rimanda alla relazione tecnico-agronomica allegata al progetto.

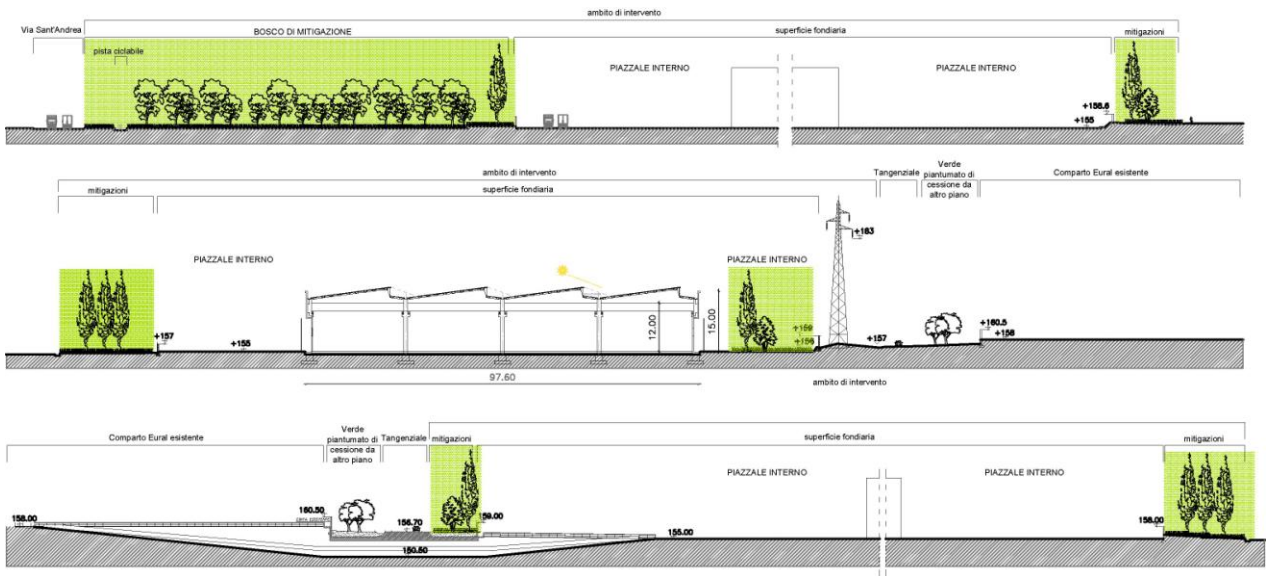


Planimetria generale degli ambiti di intervento e delle funzioni con evidenziazione degli interventi di mitigazione.

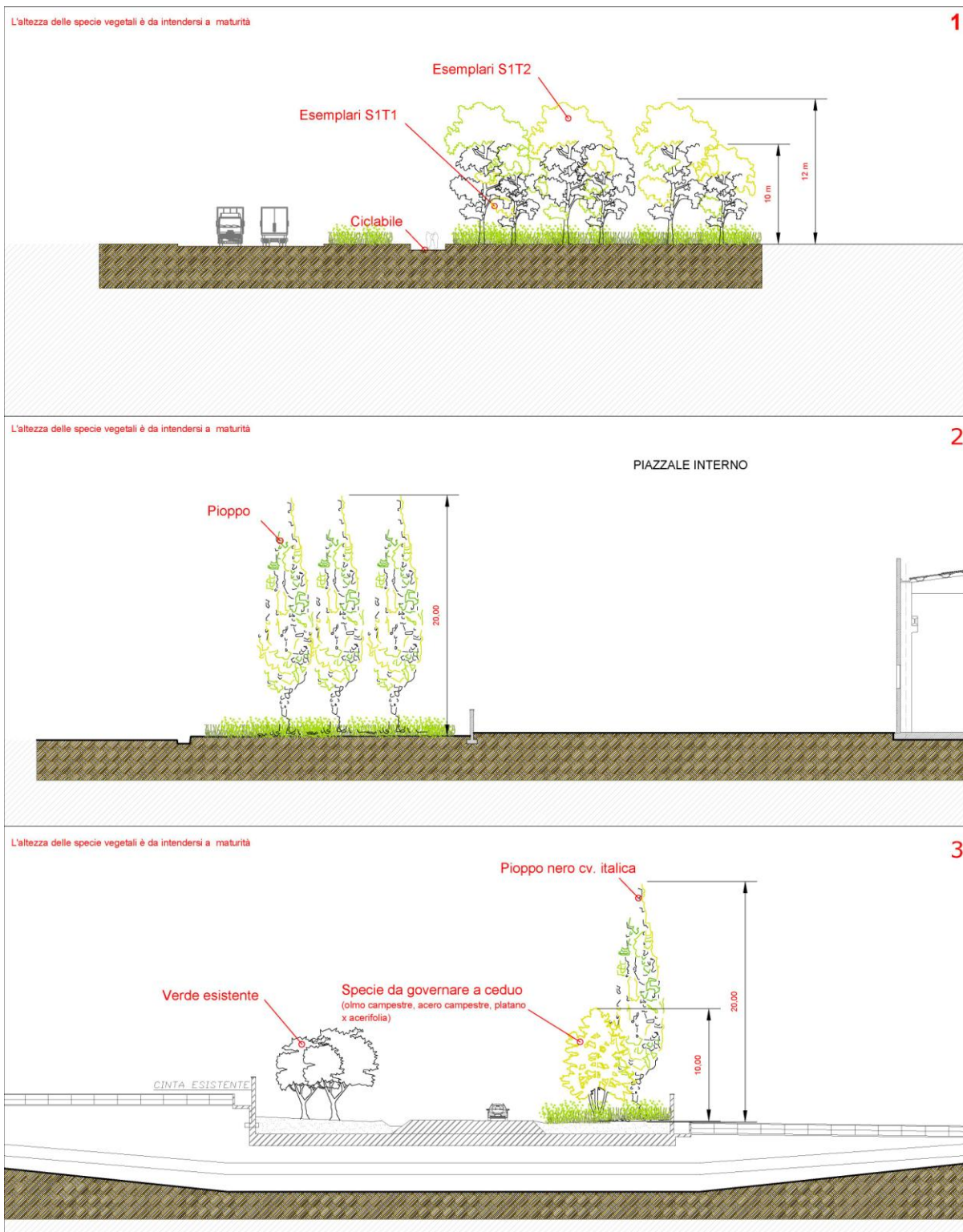
VAS—Rapporto Ambientale



Sezioni paesaggistiche e tipologiche (Componente edilizia).



VAS—Rapporto Ambientale



10.3.3. Componenti del paesaggio storico culturale

A differenza di quanto avviene per gli ambiti che compongono il quadro del paesaggio fisico naturale ed agrario, le componenti del paesaggio storico culturale ed urbano segnalano in modo inequivocabile la presenza del fattore antropico: l'organizzazione del paesaggio appare chiaramente modellata a favore dell'elemento umano per un utilizzo funzionale e razionale.

Le classi di sensibilità del paesaggio "storico – culturale", definite analizzando le cartografie storiche (tavole IGM di prima levatura e catasti prenovocenteschi) ed effettuando sopralluoghi in sito, sono calibrate su parametri quali l'interesse storico e simbolico, la composizione architettonica e lo stato di conservazione comprendendo anche i beni non segnalati nelle pubblicazioni e negli elenchi a disposizione.

In cartografia sono riportati i diversi nuclei di antica formazione, le strade storiche principali e secondarie e i singoli beni d'interesse storico-architettonico. Sono inoltre segnalati ulteriori beni d'interesse storico-documentario tra i quali, santelle, ponti e cascine.

Particolare tutela, resa evidente dall'attribuzione di una classe di sensibilità paesistica alta, viene posta ai manufatti architettonici di valore storico ed alle relative pertinenze disciplinati dal D.Lgs. 42/04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n.137" e dall'art. 1 ter della L.431/85 (Legge Galasso) "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale".

Come si evince dall'estratto grafico l'ambito interessato dal progetto di espansione dell'attività produttiva esistente, non intercetta componenti del paesaggio storico-culturale.

10.3.4. Componenti del paesaggio urbano, criticità e degrado

A differenza di quanto avviene per gli ambiti che compongono il quadro del paesaggio fisico– naturale ed agrario, le componenti del paesaggio urbano segnalano in modo inequivocabile la presenza del fattore antropico: l'organizzazione del paesaggio appare chiaramente modellata a favore dell'elemento umano per un utilizzo funzionale e razionale.

Nel novero delle componenti del paesaggio urbano rientrano elementi di disturbo visivo, come le linee elettriche aeree (decisamente impattanti in alcune aree del territorio comunale), ed ambiti paesisticamente degradati, dove le diverse funzioni dell'urbanizzato entrano in conflitto - come nel caso di compresenza di aree residenziali e produttive, negli spazi residuali, nel caso di urbanizzato disperso in aree agricole e infine nel caso di ambiti di abbandono o di qualità urbana molto scarsa.

Come si evince dall'estratto grafico l'ambito interessato dal progetto di espansione dell'attività produttiva esistente intercetta marginalmente la componenti del degrado(elettrodotta a confine est del comparto). Nel complesso sono quindi presenti 3 supporti per l'elettricità, di cui si terrà conto in fase di progettazione degli elementi verdi. Ciò non comporta alcune elemento ostativo alla realizzazione del progetto.

10.3.5. L'aspetto percettivo

Di seguito si riporta la metodologia seguita per la definizione degli aspetti vedutistici percettivi propria dell'analisi paesistica sviluppata in sede di redazione del PGT.

Gli aspetti vedutistici vengono interpretati dalla DGR 8 novembre 2002 in primo luogo secondo il criterio dell'interferenza: dell'interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico ambientale, di interferenza con relazioni percettive tra elementi significativi del sistema locale o sovralocale piuttosto che dell'inclusione in viste panoramiche o in base alla percepibilità da un ampio scenario territoriale.

Il delicato tema della percezione dei valori paesistici è stato invece interpretato, dal punto di vista operativo, come contributo integrativo alla definizione dei gradi di sensibilità già assegnati tramite l'individuazione "fisica" dei beni e delle risorse.

Dopo aver definito i luoghi di rilevanza (con classe di sensibilità paesistica media, alta e molto alta) ed un insieme di luoghi d'osservazione privilegiati (strade ad alta frequentazione, strade storiche, rete sentieristica e percorsi ciclopedonali), si individuano i coni ottici di connessione fra i sistemi, integrando i perimetri già definiti e comprendendo nell'indicazione della tutela tutti gli ambiti che, pur non avendo caratteristiche di notevole o eccezionale qualità intrinseca, si trovano a svolgere un ruolo importante rispetto alla fruizione percettiva dei beni rilevati.

Le classi di sensibilità paesistica così definite, "Carta delle classi finali di sensibilità paesistica", contribuiranno in maniera sostanziale sia nella definizione degli "ambiti delle trasformazioni condizionate", di cui è cartograficamente individuato il limite, al fine di concentrare le future trasformazioni territoriali nelle aree con valore paesistico più basso, sia nella individuazione di itinerari e obiettivi di fruizione paesistica, secondo le finalità di tutela e promozione territoriale.

L'ambito interessato dal progetto di espansione di attività produttiva esistente non intercetta direttamente punti panoramici e coni ottici –ambiti della percezione. Al confine ovest del comparto è presente un percorso di fruizione di rilevanza paesistica con relativo percorso ciclopedonale lungo via Sant'Anna. A titolo compensativo per l'attuazione del comparto produttivo verrà realizzato un tratto di pista ciclabile all'interno del SUAP che si estende lungo il tratto di via Sant'Anna . Si rimanda per ulteriori approfondimenti al capitolo sulla mobilità.

10.3.6. Verifica delle classi di sensibilità paesistica

Da "PGT Rovato-Valutazione ambientale-Quadro conoscitivo del rapporto ambientale"

La classificazione delle classi di sensibilità paesistica comporta una reale dichiarazione delle aree di maggiore interesse, pregio paesistico e ambientale, rispetto alle quali sono stati formulati specifici indirizzi di tutela e sviluppo territoriale che dovranno essere sottoposti a particolare attenzione nel processo di costruzione del piano e sue varianti.

Anche la componente percettiva del paesaggio è coinvolta in questa fase in quanto riconduce sia alla effettiva possibilità di fruizione del territorio che al riconoscimento di ambiti che devono essere conservati non solo per la loro importanza ambientale e paesistica ma anche per assicurare la percezione delle emergenze nel tempo da luoghi riconosciuti e appartenenti alla memoria della collettività locale.

Attraverso l'analisi dedotta dalla sintesi delle classi, (cfr elaborati grafici componente urbanistica) vengono restituite le valutazioni paesistiche finali in un'unica rappresentazione cartografica con la quale si conclude l'iter analitico-valutativo dell'Analisi Paesistica del PGT in corso di redazione. Le classi di sensibilità paesistica sono state sintetizzate mediante opportune correzioni dei perimetri delle classi precedentemente individuate, al fine di definire ambiti omogenei e compatti: a partire quindi dal grado più basso, attribuito alla classe 1, è stato valutato l'intero territorio. Gli ambiti e le diverse classificazioni sono pertanto organizzate come di seguito riportato:

CLASSE 1: ambiti del territorio urbanizzato che non presentano alcuna emergenza storica o ambientale, zone di degrado e/o a destinazione produttiva o mista produttivo-residenziale, aree estrattive, piccoli lotti agricoli interstiziali al continuum edificato. La classe comprende quindi la maggior parte dell'urbanizzato residenziale e produttivo, in quanto ambito urbano consolidato senza elementi di nota.

CLASSE 2: include aree che non possono essere definite come un ambito dalle caratteristiche paesistiche precise, cioè che non sono colti come dotati di una propria identità; si tratta di aree libere – agricole o verdi – che sono circondate o che subiscono intrusioni visive da parte di elementi estranei, ad esempio le zone agricole circondate dalle aree produttive o con intromissione di edificato non coerente col contesto. Altra discriminante è la decontestualizzazione, qual è il caso di aree libere – specialmente agricole – residuali o frammentate. Sono poi incluse le aree edificate con bassa densità edilizia o di buona qualità contestuale ed urbanistica: nello specifico, la maggior parte dell'urbanizzato residenziale recente.

CLASSE 3: è stata assegnata alle aree di valore paesistico, storico e ambientale diffuso, come riconoscimento di un valore e di una necessità di tutela di tali ambiti in quanto portatori di un'identità riconoscibile dal fruitore del paesaggio; si tratta di alcuni nuclei di antica formazione, di grandi aree agricole che si evidenziano per qualità ed omogeneità (in particolare se adiacenti ai nuclei antichi, proprio al fine della riconoscibilità del territorio). Sono qui comprese anche aree di elevata percezione poste al limite del continuum urbanizzato ed ambiti urbani rappresentativi.

CLASSE 4: sono le zone in cui i parametri della classe precedente sono più forti, con correlazione di elementi di pregio sia a livello visivo, che di fruizione, che di relazione intrinseca fra le componenti: è il caso degli ambiti che mantengono forte la loro integrità, la valenza paesistica e la biodiversità che un paesaggio diversificato riesce a conservare. In questa classificazione rientrano anche alcuni ambiti di valore storico culturale e beni vincolati. E' stata assegnata tale classe al vasto sistema agricolo collinare che interessa il territorio comunale ed alle preesistenze storiche ad esso connesse.

CLASSE 5: componenti emergenti di valore eccezionale rispetto all'intorno locale e sovralocale, che acquistano un valore preponderante all'interno dell'ambito territoriale di riferimento in virtù di un elevato valore naturalistico o architettonico o per via di una posizione dominante molto evidente. Internamente all'ambito territoriale, si è riservata classe di sensibilità paesistica molto alta alla piazza centrale con gli edifici del Municipio e della Chiesa, nonché all'intero castello ed al cimitero con San Rocco: significativi da un punto di vista storico e dal forte richiamo culturale, sono anche ubicati in una posizione predominante rispetto l'intorno; la medesima classificazione vale per il fiume Chiese ed il contesto naturale nel quale è inserito.

L'ambito interessato dal progetto di espansione di attività produttiva esistente ricade in classe di sensibilità paesistica elevata poiché è un'area a caratterizzazione agricola.

A corredo del progetto è stata sviluppata all'interno della Relazione generale a supporto del progetto da SUAP un'analisi compiuta secondo quanto previsto dalla Deliberazione Giunta Regionale 8 novembre 2002 –n.7/11045: Approvazione "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" prevista dall'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) approvato con d.c.r. 6 marzo 2001, n.43749, dalla quale è scaturito che "...il giudizio complessivo scaturito dalle analisi condotte risulta che la sensibilità paesistica dei luoghi interessati è media, il che, espresso in forma numerica come previsto dalle linee guida regionali, equivale al grado 4 corrispondente ad una Classe di Sensibilità paesistica ALTA."

Riportiamo un'estratto delle conclusioni della Relazione Generale di supporto al progetto da SUAP.

“Alla luce di quanto riportato nei capitoli precedenti si ritiene quindi che il progetto proposto, rispetto alla soglia di rilevanza / tolleranza determinata secondo il metodo di cui sopra, nonché rispetto ai contenuti analitici delle condizioni paesaggistiche del comparto e del contesto già enunciate nei capitoli precedenti e supportate dagli elaborati grafici allegati, PREVEDA una trasformazione dell'ambito tutelato compatibile rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo nonché, in dettaglio, con gli elementi propri (elementi d'identità paesistica) del sistema geomorfologico e naturalistico e/o del sistema antropico che lo caratterizzano anche per le seguenti motivazioni relazionate ai fattori di vulnerabilità e criticità individuati ed alle indicazioni di tutela presenti nell'apparato normativo della pianificazione tematica disponibile:

Il progetto prevede la realizzazione di un capannone, destinato all'ampliamento della fabbrica Eural Gnutti, su di un unico lotto fondiario, che si affaccia a nord sulla deviante SS11 e a ovest sulla SP62 Via S.Andrea, l'accesso al lotto avviene da Via S.Anna ed è filtrato da una serie di alberi con funzione di mitigazione paesistica.

Il progetto cerca di percorrere la tutela e valorizzazione dei luoghi mediante un criterio di ordinamento dei medesimi e la soluzione di un nodo aperto di un urbanizzato in ambito produttivo artigianale, caratterizzato da manufatti di dimensioni e caratteristiche concreti, la disposizione del capannone riprende la tipologia artigianale vicina.

L'intervento non costituisce ostacolo alla percezione del paesaggio dal punto di vista panoramico di fruizione pubblica (Monte Orfano) e in particolare non determina fattori di criticità oggettiva rispetto al rischio di impedimento alla percezione degli elementi caratterizzanti il paesaggio alla scala semigeografica.

Tali motivazioni, unitamente alle eventuali scelte di mitigazione risarcimento paesistico sottoesposte, definiscono il livello accettabile di perdita dei caratteri identificativi delle componenti paesistiche interessate nel loro rapporto con la classe di sensibilità paesistica generale attribuita al sito.

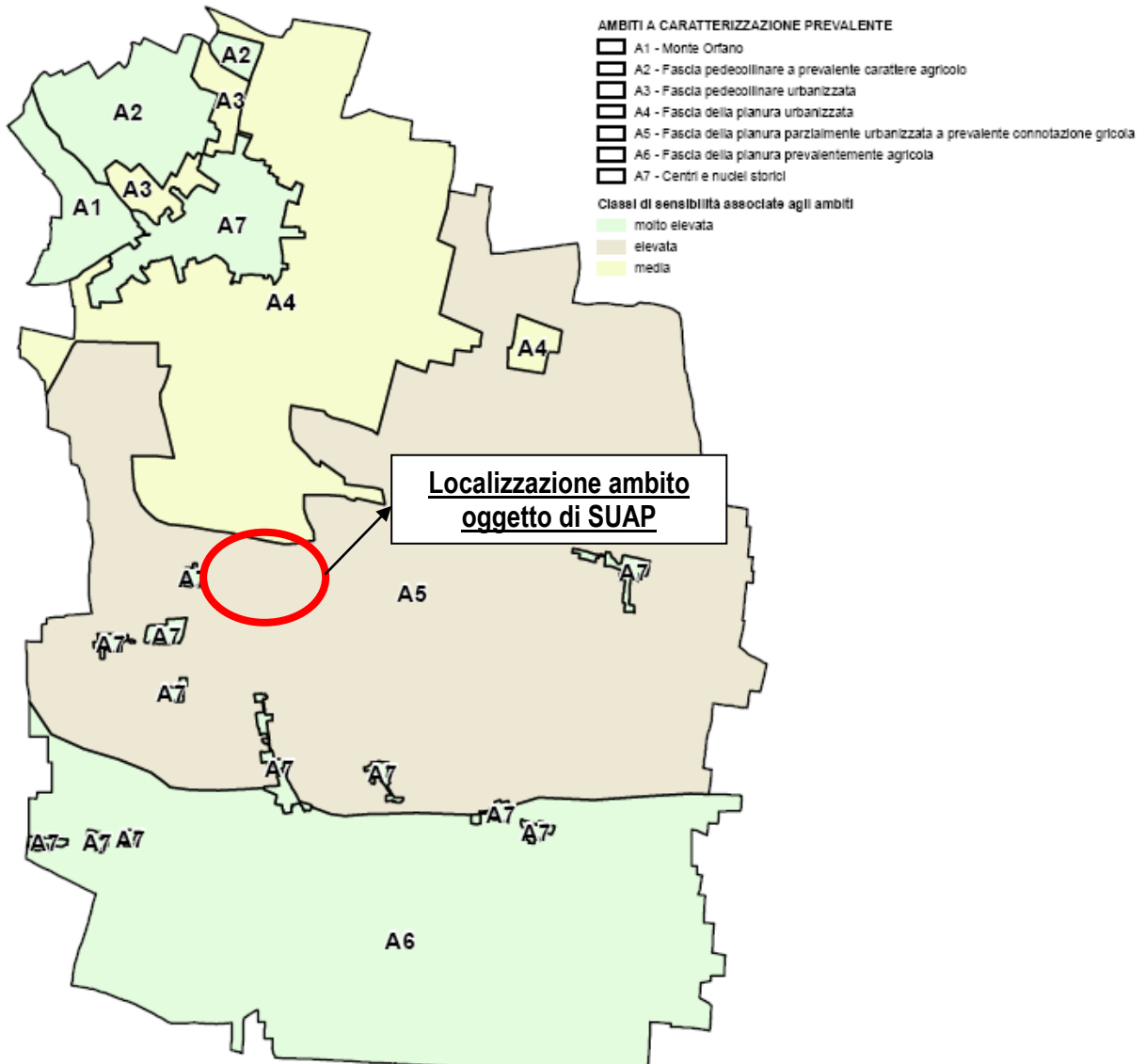
Alla luce di quanto sopra si ritiene che, al fine di una miglior compatibilità con gli elementi caratterizzanti l'ambito tutelato, propri del sistema geomorfologico e naturalistico e/o del sistema antropico, sia coerente prevedere di applicare al progetto le seguenti opere di mitigazione degli effetti o di risarcimento paesistico:

- *Mascheramento visivo della struttura nei confronti dell'abitato più prossimo (S. Andrea di Rovato) e della contermina viabilità.*
- *Abbattimento della rumorosità, anche in questo caso con particolare riferimento all'abitato di S. Andrea;*

VAS—Rapporto Ambientale

- Assorbimento della produzione di polveri (generata anche dal passaggio di mezzi pesanti);
- Realizzazione di spazi pubblici idonei alla fruizione (dotazioni pubbliche);
- Inserimento paesaggistico nel contesto locale dell'intera opera"

Verificati gli indirizzi sopra riportati, la proposta di SUAP risulta ammissibile in quanto con le opportune verifiche di inserimento risulta non generante contrasti con il paesaggio circostante.

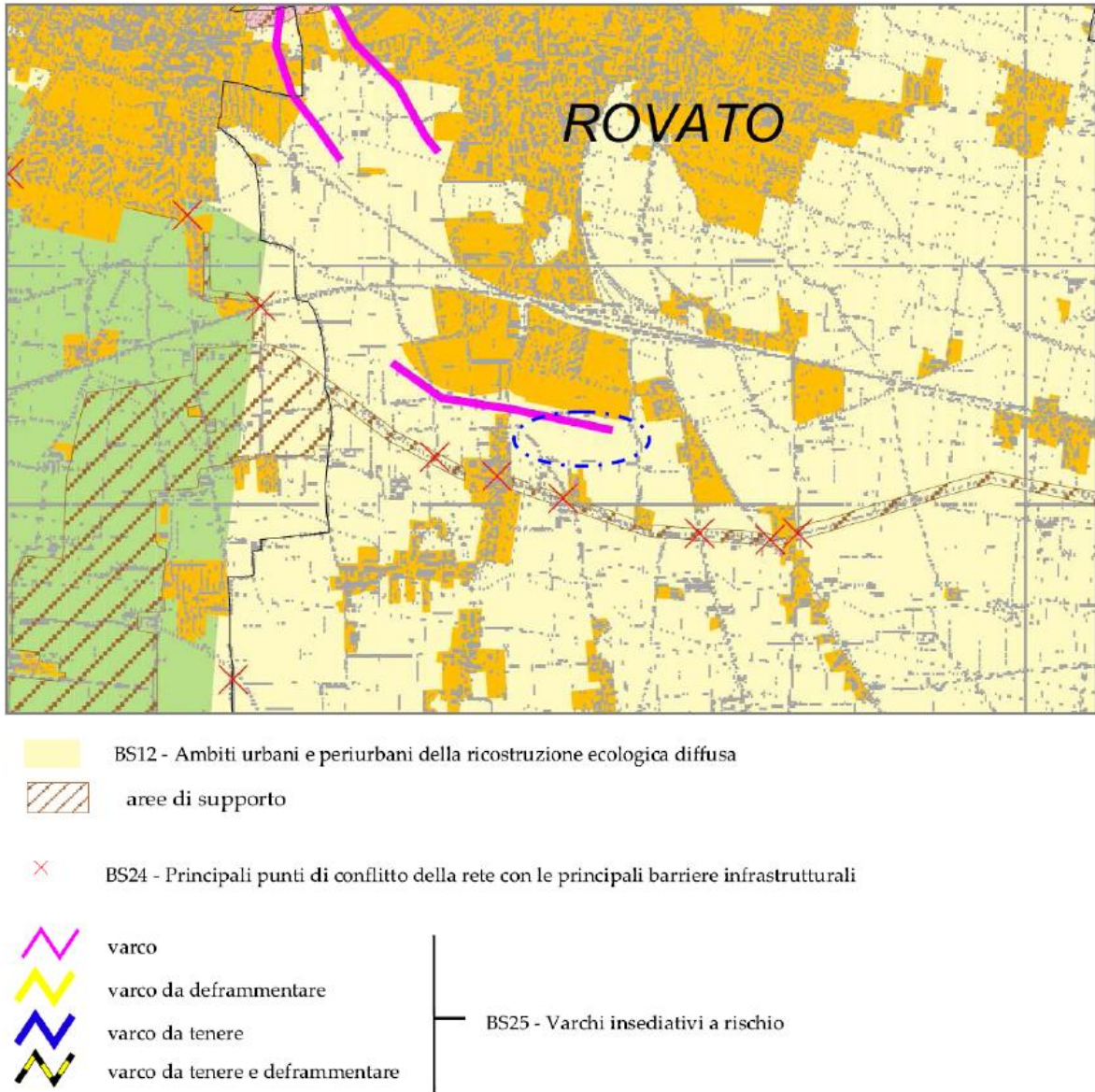


10.3.7. La rete ecologica

Estratto dalla Relazione Agronomica allegata al progetto.

La rete ecologica provinciale costituisce un elemento di orientamento del governo del territorio verso obiettivi di sostenibilità. Tale elemento è confluito nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, con relativa cartografia e normativa.

Si riporta un estratto dalla tavola della rete ecologica per il territorio oggetto di richiesta di SUAP, per procedere poi alla descrizione degli elementi coinvolti.



Il progetto da SUAP intercetta un varco insediativo a rischio della rete ecologica provinciale.

Ai sensi della cartografia di cui sopra l'area ricade entro l'ambito BS12 – Ambiti urbani e periurbani della ricostituzione ecologica diffusa. Trattasi delle aree corrispondenti alle zone periurbane, limitrofe o intercluse tra l'urbanizzato, che possono interessare aree di frangia urbana e che presentano caratteri di degrado e frammentazione, ed aree extraurbane, intese quali aree agricole esterne agli ambiti urbani caratterizzate dalla presenza consistente di elementi vegetazionali. La medesima cartografia individua anche la presenza di un varco (BS 25). Tali elementi vengono individuati in corrispondenza di aree soggette ad estesa urbanizzazione o infrastrutturazione, la cui prosecuzione potrebbe compromettere le residuali linee di connettività ecologica. Il varco viene collocato in corrispondenza dell'attuale nuova rotatoria che conduce verso nord alla stazione ferroviaria di Rovato e a sud verso la frazione Sant'Andrea.

Infine, da riportare la presenza di un elemento di supporto dell'ambito BS12, localmente rappresentato dal corso della Seriola Nuova, proveniente dall'Oglio.

Degli elementi di interesse ecologico individuati si terrà conto soprattutto in fase di predisposizione delle misure mitigative e degli interventi di inserimento ambientale. Si rimanda per ulteriori verifiche alla Relazione Agronomica allegata al Progetto e al seguente Rapporto Ambientale.

11. Consumo di suolo e stato di attuazione della pianificazione vigente

11.1.Stato d'attuazione della pianificazione vigente

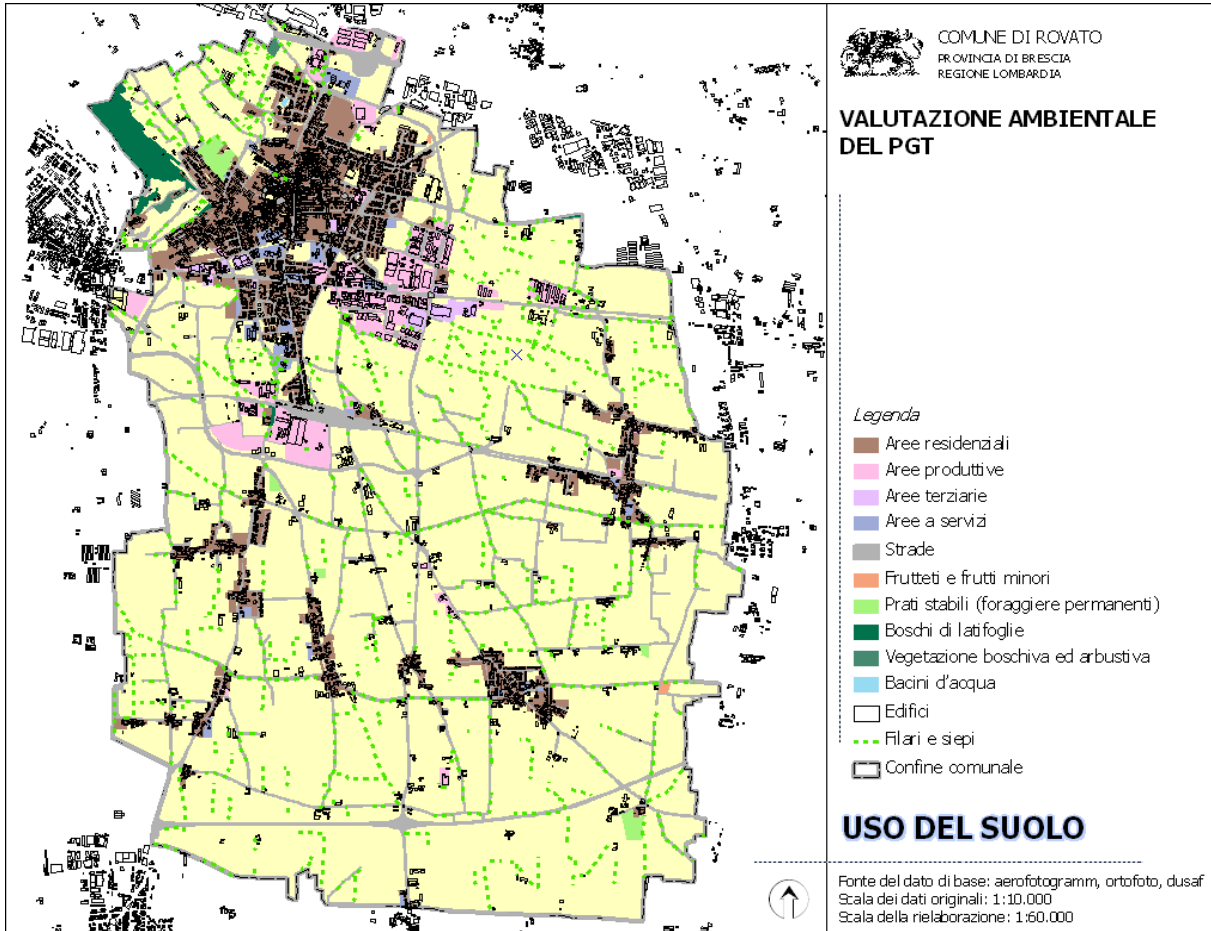
Da "PGT Rovato-Valutazione ambientale-Quadro conoscitivo del rapporto ambientale"

USI DEL SUOLO

I dati pubblicati da ARPA nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2007 della Regione Lombardia indicano come la superficie territoriale del comune di Rovato sia occupata per:

- il **74,5% da aree agricole**, valore doppio di quello del comune di Brescia (pari al 30,4%) e superiore sia di quello medio provinciale (pari a 46,4%) che di quello medio del SUS "Franciacorta e Sebino";
- il **24,3% da aree artificiali** (ovvero da aree urbanizzate), valore superiore a quello medio dei comuni del SUS del PTCP pari al 19,7%, doppio di quello medio provinciale (pari a 10,2%) e molto inferiore a quello del comune di Brescia (pari a 52,0%);
- lo **0,8% da aree boschive e seminaturali**, valore di molto inferiore a quelli registrati sia nei comuni del SUS (pari a 24,6%), sia nel comune di Brescia (pari a 15,7%), sia nella media provinciale (pari al 37,8%);
- lo **0,4% da corpi idrici**.

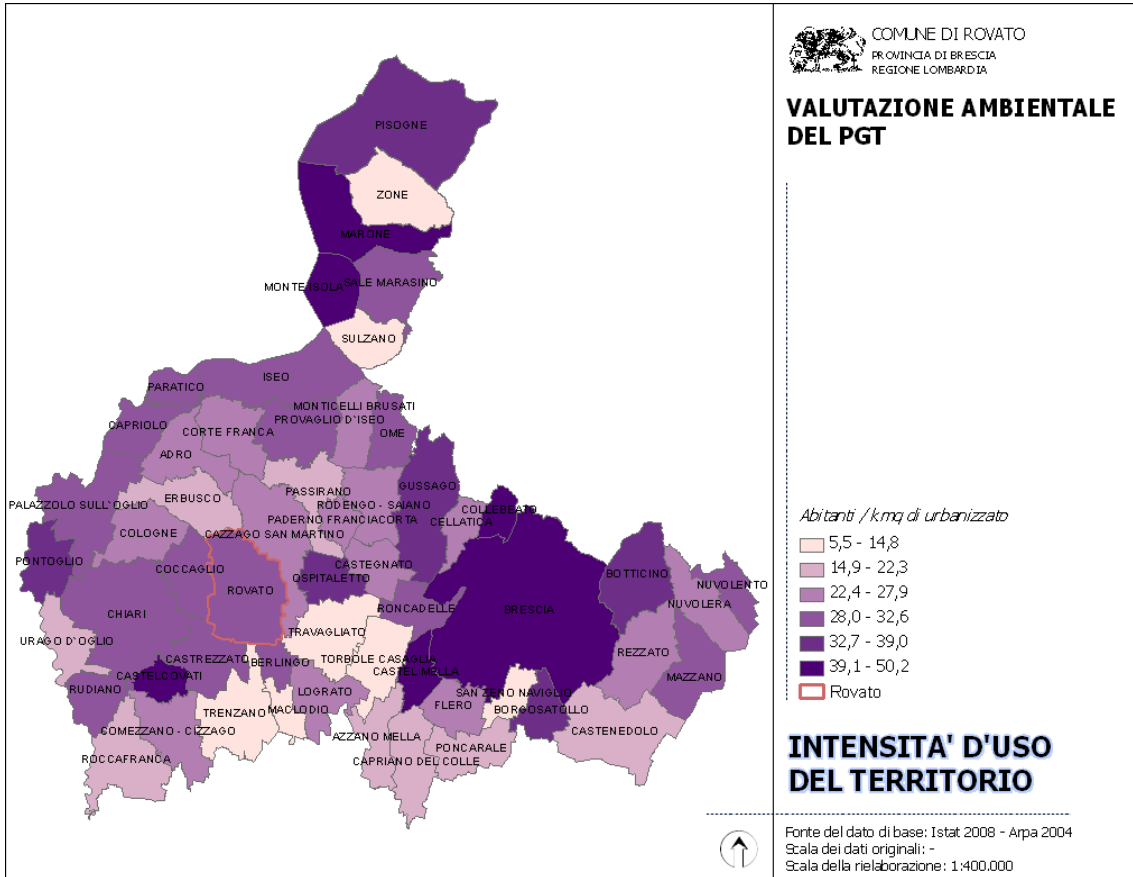
Uso del suolo del comune di Rovato: rappresentazione aerofotogrammetria



La superficie urbana procapite stimata è pari a 376,4 mq/abitante nel 2004 (dati ARPA).

L'intensità d'uso del territorio (costituita dal rapporto fra abitanti residenti e superficie territoriale urbana) mostra per Rovato una densità d'uso pari a 26,6 abitanti/kmq (dati 2004) in linea con la media dei comuni considerati.

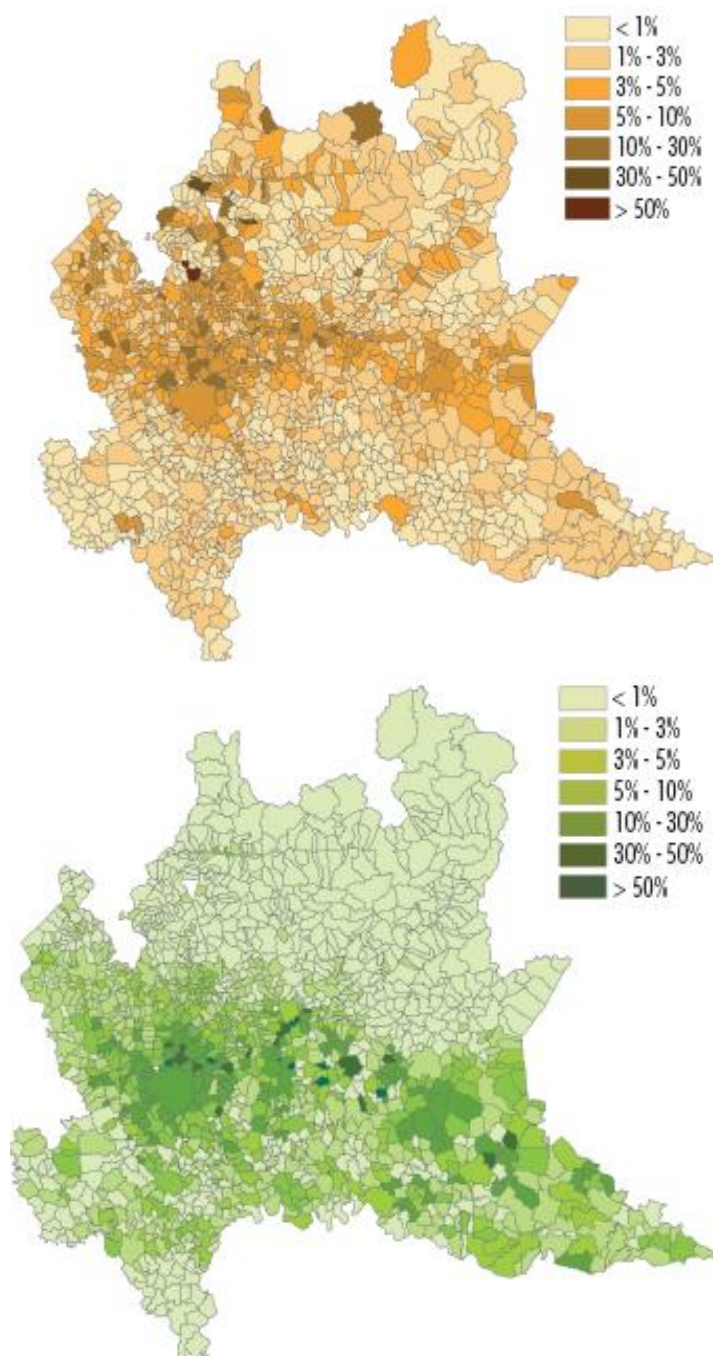
Rappresentazione per i comuni del sistema locale del lavoro (SLL) di Brescia dell'intensità d'uso del territorio



CONSUMO DI SUOLO

Come molti altri territori della pianura padana e della fascia che collega Milano con Venezia, anche Rovato ha visto nell'ultimo secolo una notevole densificazione edilizia legata alle profonde trasformazioni delle modalità di vita e di produzione. L'osservatorio di INU, Legambiente e Politecnico di Milano sul consumo di suolo ha indagato il fenomeno in Regione Lombardia producendo le immagini seguenti.

Tassi di diminuzione annui di copertura del suolo agricolo e del suolo naturale (1999-2004)



Fonte: Rapporto dal territorio 2007 - INU con dati osservatorio INU, Legambiente, Politecnico di Milano

Le cartografie evidenziano negli ultimi anni (1999-2004) una riduzione a Rovato della copertura di suolo agricolo dal 3 al 5% della superficie comunale, valore inferiore a quello dei capoluoghi di provincia (Milano, Brescia, Bergamo...), in linea con gli altri comuni dell'area metropolitana e pedemontana ma

VAS—Rapporto Ambientale

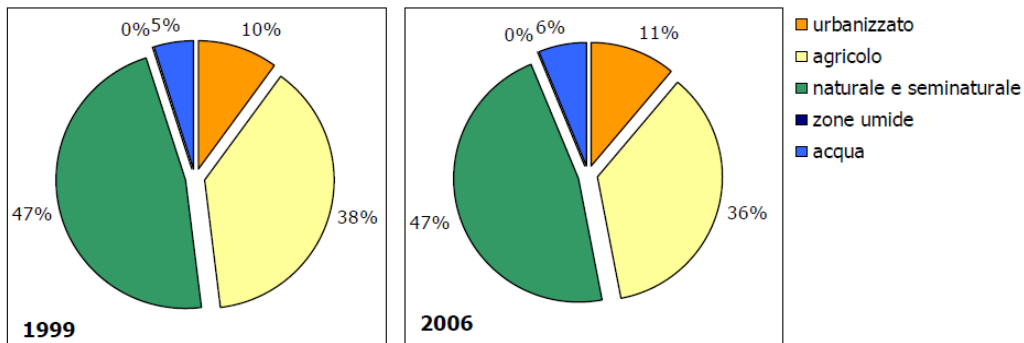
superiore a quello dei numerosi comuni agricoli della pianura. Il tasso di riduzione della copertura di suolo naturale si attesta invece nella classe dal 1 al 3%.

Il Primo Rapporto 2009 dell'Osservatorio Nazionale sui Consumi di Suolo, che presenta la variazione dell'uso dei territorio per classi fra il 1999 e il 2006 su base Dusaf, indica che: "l'urbanizzazione in provincia di Brescia è cresciuta di circa 5.125 ettari tra il 1999 e il 2006 pari a 732 ettari/anno o 2 ettari/giorno. La variazione di suoli ettari è stata di oltre -6.550 ettari (pari a - 940 ettari/anno o - 2,6 ettari/giorno). Circa 5.200 ettari agricoli e 250 ettari di aree naturali (di cui 184 di boschi) sono state urbanizzate. Si tratta di trasformazioni irreversibili del paesaggio e di perdite agro-ecologiche permanenti. A questo dato si aggiungono altri 226 ettari di aree naturali che sono diventate coperture agricole. Il tasso di crescita periodico dell'urbanizzato in provincia di Brescia è stato pari a 10,8%."

Per quanto riguarda Rovato, le medesime elaborazioni indicano che il suolo urbanizzato è cresciuto dal 1999 al 2006 di 4 punti percentuali (dal 22 al 26%, ovvero da 589 ha a 670 ha) a scapito delle aree agricole (-3%) e delle aree naturali (-1%).

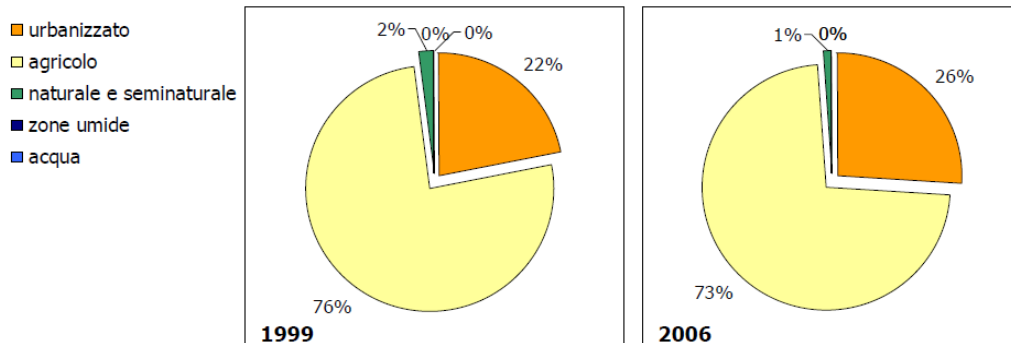
Classi di copertura del suolo in Provincia di Brescia (1999 e 2006)

Figura 11: Classi di copertura del suolo in Provincia di Brescia (1999 e 2006)



Fonte: Primo Rapporto ONSC 2009 - INU con dati osservatorio INU, Legambiente, Politecnico di Milano

Figura 12: Classi di copertura del suolo in Comune di Rovato (1999 e 2006)



Fonte: Elaborazione da Dati Dusaf secondo la metodologia del Primo Rapporto ONSC 2009

VAS—Rapporto Ambientale

In particolare l'analisi di dettaglio, rappresentata nella tabella seguente, riporta in riga i dati 2006 e in colonna i dati 1999 per le varie classi di uso: essa indica quindi come sono modificati dal 1999 ad oggi gli usi del territorio. Per esempio, nel 2006 le aree urbane sono pari a 670 ettari di cui nel 1999:

- circa 589 ha erano già tali (85%);
- circa 78 ha erano aree agricole (11%);
- circa 18 ha erano aree verdi incolte (3%);
- circa 6 erano aree degradate non utilizzate e non vegetate (1%).
- Tale analisi evidenzia principalmente come:
 - l'urbanizzato sia cresciuto a discapito delle aree agricole e delle aree verdi incolte;
 - le aree naturali siano calate divenendo in parte funzionali all'agricoltura;
 - le aree classificate come degradate siano in parte divenute aree naturali o seminaturali (per esempio parte delle aree di cava nelle quali si è sviluppata una vegetazione spontanea) e siano in parte state urbanizzate;
 - le aree classificate come acqua siano in parte state riclassificate come aree naturali o seminaturali (ciò potrebbe essere legato sia a un diverso momento del volo, sia a una differente foto-interpretazione sia a una reale modifica di aree umide);
 - le aree agricole si siano infine contratte del 4% rispetto al dato 1999 divenendo in prevalenza aree urbanizzate e marginalmente aree incolte (forse in previsione di una successiva urbanizzazione).

Figura 13: Modifica delle classi di copertura del suolo a Rovatto (1999 e 2006)

1999 →	ACQUA	AGRICOLO	AREE DEGRADATE NON UTILIZZATE E NON VEGETATE	AREE VERDI INCOLTE	NATURALE O SEMINATURALE	URBANIZZATO	TOTALE COMPLESSIVO 2006
↓ 2006							
ACQUA	2.391						2.391
AGRICOLO		19.039.969			25.623	19.816	19.085.408
AREE VERDI INCOLTE		61.956		25.479			87.435
NATURALE O SEMINATURALE	5.313		4.025		244.927		254.265
URBANIZZATO		785.257	6.549	18.248		5.889.920	6.699.974
TOTALE COMPLESSIVO 1999	7.704	19.887.182	10.574	43.727	270.550	5.909.736	

Fonte: Elaborazione da Dati Dusat secondo la metodologia del Primo Rapporto ONSC 2009

11.2. Consumo di suolo da SUAP

I dati di seguito riportati, sono da intendersi indicativi in quanto aggiornati sulla base del mosaico degli strumenti urbanistici comunali (MISURC) aggiornato con base orto fotografica al 2007.

Comune di Rovato

Suolo urbanizzato (consolidato) Fonte dati MISURC aggiornato con ortofoto 2007				
		MQ	%	
1	R	Ambiti a destinazione residenziale	2.548.862	55,45%
	TOTALE AMBITI RESIDENZIALI		2.548.862	
2	P	Ambiti a destinazione produttiva industriale artigianale - terziario commerciale	1.151.008	25,04%
	TOTALE AMBITI PRODUTTIVI		1.151.008	
3	SP	Ambiti destinati a SERVIZI	896.467	19,50%
	TOTALE AMBITI DESTINATI A SERVIZI		896.467	
4	Parchi urbani sovracomunali e territoriali esistenti		0	
5 6 7	SUOLO URBANIZZATO	CONVENZIONALE (1+2+3+4)	4.596.337	100,00%
		PARCHI URBANI SOVRACOMUNALI E TERRITORIALI REALIZZATI (5)	0	
		COMPLESSIVO (6+7)	4.596.337	

Suolo urbanizzato consolidato

Suolo urbanizzabile di espansione Fonte dati MISURC aggiornato con ortofoto 2007				
TRASFORMAZIONI DI CUI AL PIANO DELLE REGOLE				
		MQ	%	
Interne al Tessuto Urbano Consolidato				
8	R	Ambiti a destinazione residenziale	268.745	
	TOTALE AMBITI RESIDENZIALI		268.745	24,80%
9	P	Ambiti a destinazione produttiva industriale artigianale - terziario commerciale	314.850	
	TOTALE AMBITI PRODUTTIVI		314.850	29,06%
10	SP	Ambiti destinati a SERVIZI	412.644	
	TOTALE AMBITI DESTINATI A SERVIZI		412.644	38,08%
11	TOTALE Quantità residue da PRG vigente		996.239	
12	Ambito di nuova realizzazione attraverso SUAP Eural Gnutti		87.254	8,05%
	TOTALE SUOLO DI ESPANSIONE		1.083.493	100%
13	TOTALE Servizi di Progetto SP		412.644	

Suolo urbanizzabile di espansione da PRG

PROGETTO

VAS—Rapporto Ambientale

14	Parchi urbani sovracomunali e territoriali di progetto:	0	
15	Fabb pregresso standard < standard di legge = 26,5 mq/ab):	0	
16	SUOLO URBANIZZABILE	IN ESSERE (residuo del Prg previgente / convenzionato non interessato da permessi di costruire) (19)	996.239
17		AGGIUNTIVO (da SUAP) (29)	87.254
18		PARCHI URBANI SOVRACOMUNALI E TERRITORIALI PREVISTI (31)	0
19		COMPLESSIVO (33+34+35)	1.083.493
20		STANDARD ARRETRATO (32)	0
21		CONVENZIONALE (33+34-37)	1.083.493

STIMA CONVENZIONALE DI CONSUMO DI SUOLO
con riferimento all'art. 141 delle NTA del PTCP

Comune di ROVATO

Tipo di comune: non montano

SUAP EURAL

Periodo di riferimento gli ultimi 10 anni: 1999 2009

Popolazione e famiglie	1999	2009	Variaz.Ass.	Variazione %
Popolazione al 31/12:	14.006	18.002	3.996	28,53%
Famiglie al 31/12:	5.771	7.333	1.562	27,07%
Popolazione residente/famiglia	2,43	2,45		

Saldo naturale nel periodo considerato

Nati (0-n):	2045
Morti (0-n):	1298
Saldo naturale (nati-morti) (0-n):	747

Dati

Crescita esogena media del SUS (%):	9,8%
Crescita esogena media del SUS (n.famiglie):	719

SUOLO URBANIZZATO	CONVENZIONALE (1+2+3+4)	4.596.337	(A)
	PARCHI URBANI SOVRACOMUNALI E TERRITORIALI REALIZZATI (5)	0,00	
	COMPLESSIVO (6+7)	4.596.337	
SUOLO URBANIZZABILE	IN ESSERE (residuo del Prg previgente / convenzionato non interessato da permessi di costruire) (19)	996.239	
	AGGIUNTIVO (da SUAP) (29)	87.254	
	PARCHI URBANI SOVRACOMUNALI E TERRITORIALI PREVISTI (31)	0	
	COMPLESSIVO (33+34+35)	1.083.493	
	STANDARD ARRETRATO (32)	0	
	CONVENZIONALE (33+34-37)	1.083.493	(B)

VAS—Rapporto Ambientale

SUOLO EFFETTIVAMENTE CONSUMATO ED IMPEGNATO DA PGT (PREVISTO) **5.679.830,00 (C=A+B)**

<i>Calcoli</i>	DA CALCOLO	MEDIO DEL SUS*	
ENDOGENO	119.614,10		(D)
ESOGENO	663.637,33	360.352,82	(E)
NUOVO SUOLO URBANIZZABILE POTENZIALE (ai sensi dell'art. 141 NTA PTCP)	5.379.588,43	5.076.303,92	(F=A+D+E)
DIFF (SUOLO CONSUMATO ED IMPEGNATODA PGT) - (SUOLO POTENZIALE)	300.241,57	603.526,08	(G=C-F)
Art. 13 NTA del PTCP SUOLO ESOGENO DA CONCERTARE CON LA PROVINCIA SUOLO ESOGENO ULTERIORE (da concertare con il SUS su intesa con la provincia)	663.637,33	360.352,82	
	300.241,57	603.526,08	

*crescita esogena media riferita al SUS con minimo

50

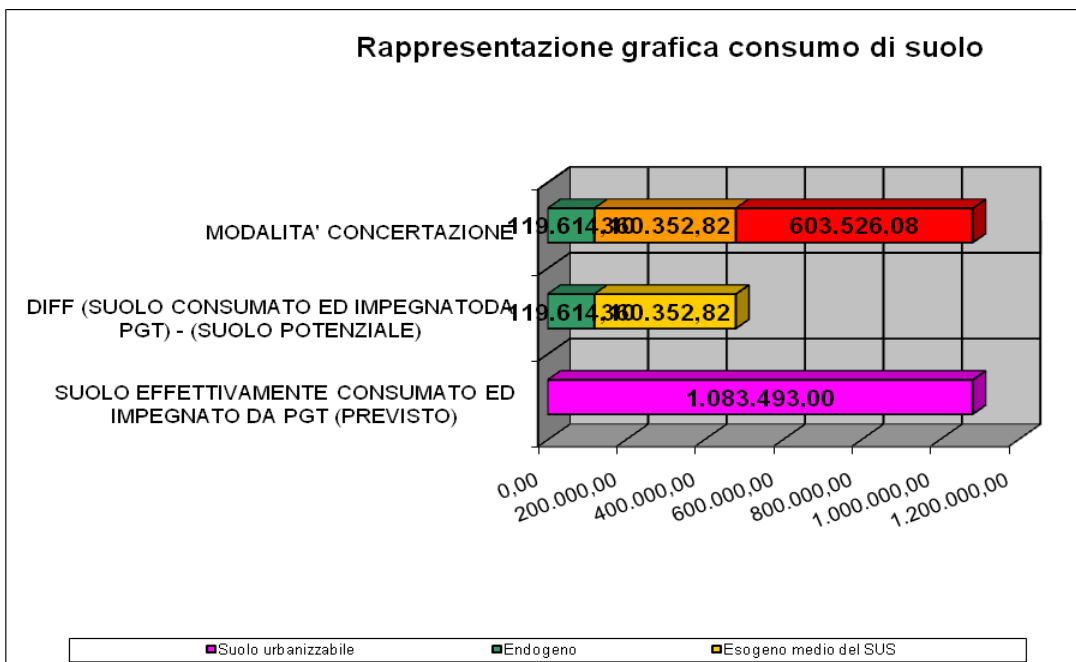
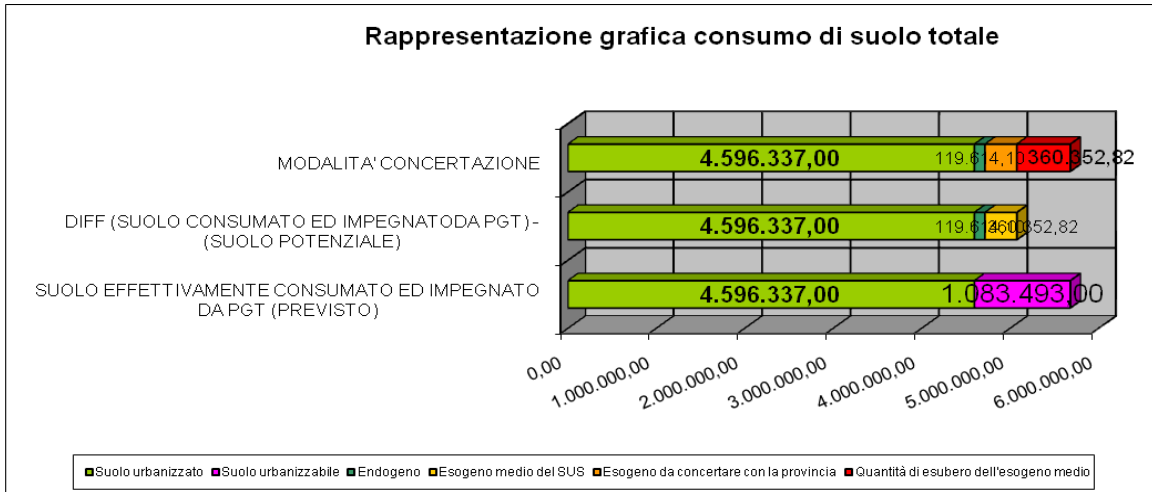
famiglie

DOMANDA ENDOGENA: è la domanda di nuovi suoli da urbanizzare conseguente alla variazione del numero di famiglie dovuta a due fattori il saldo naturale e la dimensione media delle famiglie, ipotizzando che non vi siano scambi con l'esterno

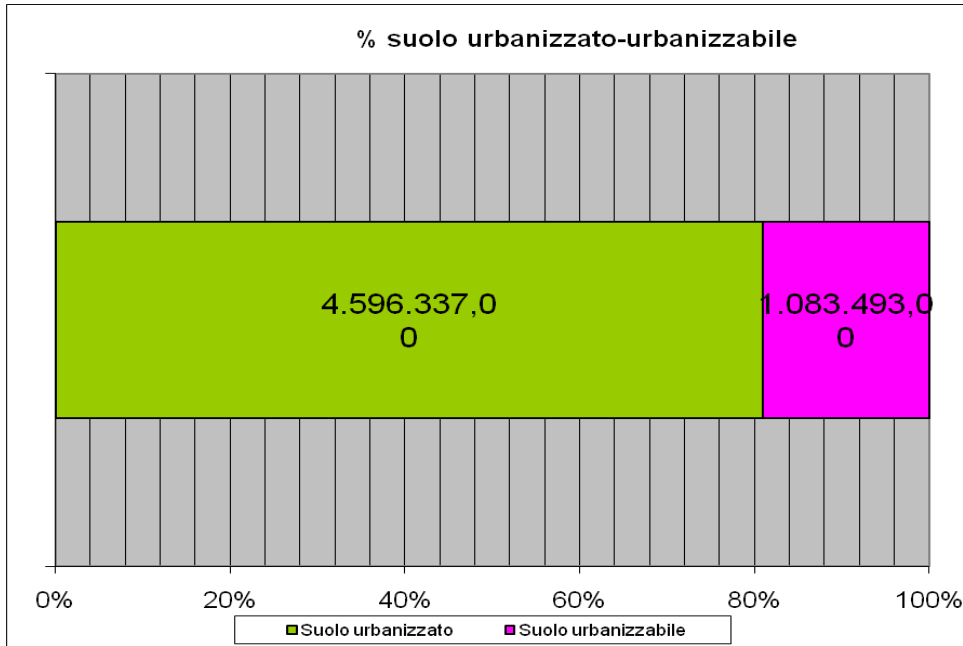
DOMANDA ESOGENA: è la differenza fra la domanda totale e quella endogena

Consumo suolo	Suolo urbanizzato	%	Suolo urbanizzabile		Endogeno	Esogeno medio del SUS	Esogeno da concertare con la provincia	Quantità di esubero dell'esogeno medio
SUOLO EFFETTIVAMENTE CONSUMATO ED IMPEGNATO DA PGT (PREVISTO)	4.596.337,00	80,92%	1.083.493,00	19,08%				
DIFF (SUOLO CONSUMATO ED IMPEGNATODA PGT) - (SUOLO POTENZIALE)	4.596.337,00				119.614,10	360.352,82		
MODALITA' CONCERTAZIONE	4.596.337,00				119.614,10		360.352,82	603.526,08

VAS—Rapporto Ambientale



VAS—Rapporto Ambientale



Dall'analisi del consumo di suolo riportato nelle tabelle precedenti, si evince una differenza tra suolo impegnato e suolo potenziale con valori positivi per circa 300.241 mq (comprensivi dell'area di previsione di nuovo SUAP). Tale situazione, se analizzati i dati in dettaglio, può essere ascritta alla quantità di servizi non ancora attuati (mq 412.644) frutto di una pianificazione che prescriveva quantità minime di standard per abitante da prevedere negli strumenti urbanistici. Con la L.R 12/2005 il concetto di standard considerato in termini quantitativi (mq/ab) è superato da una visione che considera la qualità, fruibilità, accessibilità dei servizi, quali elementi cardine del governo del territorio per una migliore pianificazione territoriale delle aree di pubblico interesse. L'area oggetto di progetto da SUAP interessa una porzione di territorio di circa 87.254 mq per un incremento della superficie impegnata di circa 8,05%. In considerazione di quanto espresso in precedenza, tale dato non risulta critico ai fini di una quota aggiuntiva di consumo di suolo se determinato con correttivi alla componente a servizio. La dotazione procapite per abitante è di circa 50 mq/ab a servizio.

Dimensionamento urbanistico

DIMENSIONAMENTO SCHEMATICO DELLO STRUMENTO URBANISTICO (alla data 2006) CON DIMENSIONAMENTO DEL COMPARTO OGGETTO D'INTERVENTO

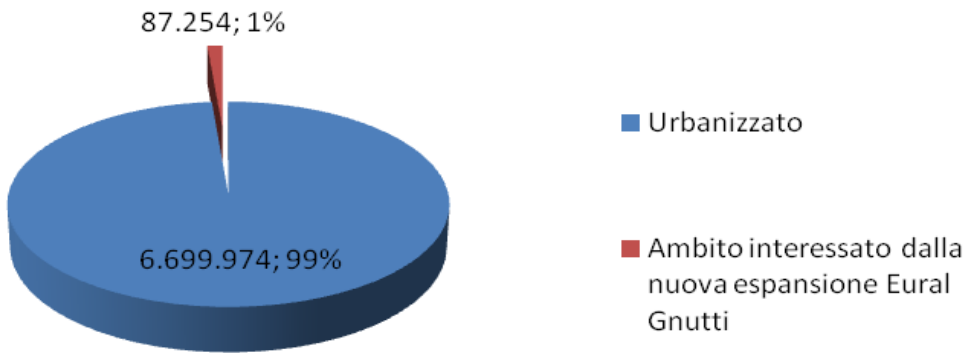
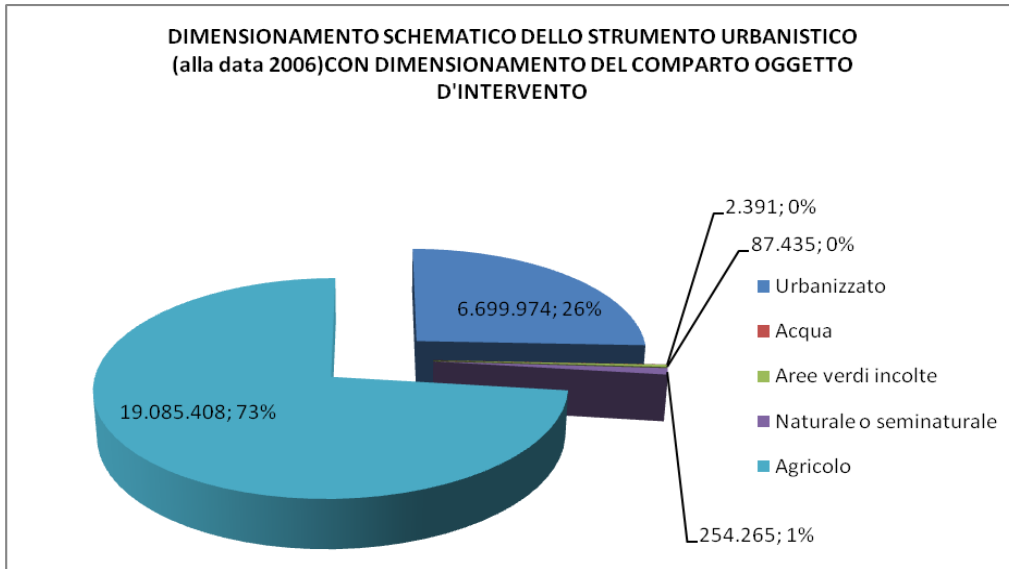
STATO DI FATTO			
AMBITI	SUPERFICIE		RAPPORTO
Urbanizzato	6.699.974	mq	26%
Acqua	2.391	mq	0%
Aree verdi incolte	87.435	mq	0%
Naturale o seminaturale	254.265	mq	1%
Agricolo	19.085.408	mq	73%
Totale suolo impegnato	26.129.473	mq	100%

PROGETTO			
	SUPERFICIE		RAPPORTO
Ambito interessato dalla nuova espansione Eural Gnutti	87.254	mq	

			*INCREMENTO
Totale suolo urbanizzato + nuova espansione Eural Gnutti	6.787.228	mq	1,3%

Incremento riferito al totale del suolo impegnato

VAS—Rapporto Ambientale



11.3. Dimensionamento urbanistico da Piano attuativo

Il progetto da SUAP non si configura come un piano di lottizzazione bensì come intervento unitario attuabile in un'unica soluzione pur con tempistiche prorogabili rispetto a quelle di un normale permesso di costruire. Tuttavia trattandosi di intervento "in espansione", che utilizza suolo non utilizzato, viene trattato come un normale piano attuativo determinando con la tabella sotto esposta la necessità di dotazioni e le conseguenti modalità di assolvimento.

Il progetto come meglio si evince anche dagli elaborati (piano attuativo: planimetria e planivolumetrico) prevede l'assolvimento in loco delle necessità di dotazioni. Questo avviene per le dotazioni pubbliche mediante la cessione di area da adibire a verde attrezzato a servizio del limitrofo abitato Sant'Andrea e a verde ambientale. Quest'ultimo con funzione integrativa e rafforzativa delle previsioni di verde privato pertinenziale interne al lotto fondiario.

Il progetto /SUAP prevede l'assolvimento delle necessità di dotazioni di qualità aggiuntiva, concertate preventivamente, con l'AC, attraverso la realizzazione di opere pubbliche, (da indicarsi a cura dell'ente) per un importo derivante dalla teorica monetizzazione della necessità aggiuntiva pari al 200% degli standard ordinari (mq 17.451) che, con l'applicazione di 65,00 eu/mq determina un ammontare di euro 2.268.604.

Il successivo capitolo "quadro riassuntivo dell'assetto economico" dettaglierà le modalità di assolvimento, attuazione e scomputo.

La verifica degli indici edilizi e delle dotazioni è stata effettuata secondo i parametri stabiliti dal PRG vigente poiché strumento efficace all'avvio della procedura da SUAP; tuttavia i quantitativi da progetto da SUAP sono stati verificati anche per i parametri riportati nel PGT recentemente approvato con delibera di CC n.11 del 15-03-2012.

La tabella sopra esposta dettaglia anche le modalità di assolvimento delle dotazioni pertinenziali e dei parametri edilizi di norma.

VAS—Rapporto Ambientale

Progetto di nuovo insediamento di attività produttiva			
QUADRO RIASSUNTIVO DEGLI ASSETTI E DELLE VERIFICHE URBANISTICHE ED EDILIZIE			
ASSETTI URBANISTICI			
Superficie Territoriale interessata da progetto da SUAP		mq	87254,00
Superficie fondiaria		mq	69078,00
di cui			
Piazzale		mq	22408,29
Parcheggi pertinenziali		mq	8880,63
Piazzale inclusi parcheggi pertinenziali		mq	31288,92
Verde privato pertinenziale		mq	7915,00
Strada di accesso al lotto		mq	272,00
Superficie coperta edificio		mq	29602,08
Necessità di standard pubblici (art. 29 NTA del PRG vigente)			
20% del comparto oggetto di SUAP			20%
necessità assoluta		mq	17450,80
dotazione reperita		mq	17451,00
differenza standard dovuti-standard reperiti		mq	-0,20
Dotazioni pubbliche previste			
di cui parcheggi		mq	-
di cui verde + pista ciclabile		mq	17451,00
Totale dotazioni		mq	17451,00
Superficie di cessione stradale		mq	725,00
VERIFICHE EDILIZIE			
previsioni			massimo insediabile da progetto
superficie territoriale		mq	87254,00
superficie fondiaria		mq	69078,00
superficie coperta	38% della sup.territoriale	mq	33.156,52
parcheggi pertinenziali L 122/89 1mq ogni 10 mc	38%	mq	29602,08
volume teorico	altezza convenzionale	mq	8880,62
verde privato pertinenziale	3,00 mc	mq	8880,63
	88806,24	mq	7915,00
Parcheggi pertinenziali			
parcheggi pertinenziali L 122/89 1mq ogni 10 mc			
volume teorico	altezza convenzionale	mq	8880,62
necessità teorica parcheggi pertinenziali	3,00 mc	mq	8880,63
necessità reperita	88806,24	mq	8880,63
altri parametri edilizi derogati secondo contenuti specifici del progetto ex DPR 447/98 entro i limiti delle NTA allegate			

11.4. Le linee di indirizzo per il settore produttivo contenute nel nuovo strumento urbanistico PGT

Di seguito sono riportati alcuni passaggi inerenti gli obiettivi per il sistema produttivo di Rovato proposti dal Documento di Piano e sottoposti a VAS nel Rapporto ambientale.

“Salvaguardare una presenza di attività produttive secondarie, in particolare le attività di servizio alla residenza ed industria e quelle qualificate. Ciò significa concretamente che i siti produttivi dismessi possono rimanere tali e mutare disegno, destinazioni e dotazioni. Evitando così l'urbanizzazione di nuovi ambiti agricoli per la formazione di nuovi poli produttivi, spesso non legati alle esigenze di attività esistenti che hanno necessità di ampliamento ma destinati ad un generico mercato immobiliare anche di valenza sovralocale. E' inoltre necessario introdurre, se possibile, meccanismi che pongano in relazione le nuove richieste d'insediamento con la capacità di creare occupazione, il maggior numero di occupati per ettaro impegnato.”

Gli obiettivi generali sopra riportati del PGT in corso di redazione non sono in contrasto con gli obiettivi del nuovo insediamento del SUAP in quanto si ritiene che tale scelta non risulta critica se analizzata in termini localizzativi e di consumo di suolo poiché si inserisce in un contesto dove è già prevista da Piano una possibile espansione del tessuto produttivo circostante. Inoltre non risulta in contrasto con le dinamiche dell'abitare del contesto urbano è motivata da:

- **abbandonare l'attuale sito che appare sempre più condizionato dall'espansione urbanistica nonché in contrasto con le dinamiche dell'abitare del contesto urbano;**
- **favorire la riqualificazione ambientale dell'ambito sul quale si trovano gli impianti produttivi, inserendo nuove porzioni a bosco e aree di mitigazione a verde.**
- **localizzazione in ambito territoriale facilmente raggiungibile e fruibile dalle principali vie di comunicazione quale la deviante della Strada Statale SP 11, in modo da sgravare la viabilità urbana dal transito di mezzi pesanti**
- **con la realizzazione del nuovo insediamento verranno incrementate le dinamiche della produzione e quella occupazionale.**

12. Relazione economica sulla fattibilità del progetto

12.1. Quadro riassuntivo degli assetti economici

Il progetto da SUAP prevede la messa a disposizione di risorse derivanti da necessità urbanistiche ordinarie ed afferenti ai proventi da monetizzazione, proventi da oneri e proventi da smaltimento rifiuti, nonché una dotazione di qualità aggiuntiva. La tabella sotto esposta dettaglia secondo le tariffe in vigore e quanto già concertato fra proponente e Amministrazione Comunale l'ammontare di tali impegni. Gli importi sotto esposti verranno versati alle casse comunali in sede di rilascio di permesso per costruire per quanto attiene a quanto deriva dagli oneri di urbanizzazione (al netto della somma scomputabile afferente alle opere pubbliche interne al comparto) nonché a quelle derivanti dai proventi derivanti da smaltimento rifiuti.

VAS—Rapporto Ambientale

Progetto di espansione di attività produttiva esistente
secondo la procedura di cui al DPR 447/98 e smei

QUADRO RIASSUNTIVO DEGLI ASSETTI ECONOMICI

1) PROVENTI DA MONETIZZAZIONE

Superficie territoriale	mq	87.254
percentuale		20%
Necessità di dotazioni ordinarie 20%*St	mq	17450,8
Cessione all'interno del comparto di aree attrezzate(verde+pista ciclabile)	mq	17451
superficie da monetizzare per mancata cessione (vedi dimostrazione cap.precedente)	mq	-0,2
importo complessivo proventi da monetizzazione (tutti reperiti)		€ 0,00

2) PROVENTI DA ONERI

URBANIZZAZIONE PRIMARIA

insediamento previsto SLP	mq	29.602,08
tariffa unitaria in vigore		€ 10,50
importo complessivo dovuto oneri urbanizzazione primaria		€ 310.821,84

URBANIZZAZIONE SECONDARIA

insediamento previsto SLP	mq	29.602,08
tariffa unitaria in vigore		€ 12,00
importo complessivo dovuto oneri urbanizzazione secondaria		€ 355.224,96

importo complessivo oneri primari+ secondari € 666.046,80

somme scomputabili concordemente € 240.000,00

Importo da versare € 426.046,80

3) PROVENTI DA SMALTIMENTO RIFIUTI

insediamento previsto SLP	mq	29.602,08
tariffa unitaria in vigore		€ 5,50
importo da versare		€ 162.811,44

4) CORRESPONSIONE PER DOTAZIONI DI QUALITA' AGGIUNTIVA

dotazioni ordinarie (20%*St) SLP	mq	17.451
percentuale (200%*dotazioni ordinarie)		200%
Necessità di dotazioni aggiuntive	mq	34.901,60
tariffa unitaria in vigore		€ 65,00
Assolvimento mediante esecuzione di opere pubbliche esterne al comparto		€ 2.268.604,00

5) ASSETTO ECONOMICO COMPLESSIVO

TOTALE GENERALE IMPORTI DA CORRISPONDERE	€ 2.857.462,24
TOTALE GENERALE VALORE CONFERITO (con op.urb. I)	€ 3.097.462,24

12.2. Ricaduta diretta sul territorio (opere OOPP e dotazioni di qualità aggiuntiva)

Le opere di **urbanizzazione interne al comparto** nonché le dotazioni di qualità aggiuntiva esterne al comparto (queste ultime opere pubbliche indicate dall'amministrazione comunale) realizzate dall'attuatore secondo le modalità sotto esposte:

1. Le opere di urbanizzazione primaria interne al comparto sono eseguite direttamente dagli attuatori privati (soggetti attuatori), a propria cura e spese, in conformità ad apposito progetto esecutivo di cui all'articolo 4 e secondo le modalità della procedura negoziata ai sensi del combinato disposto degli art.57, comma 6 e 122 comma 8 del D.lgs. 163/2006 e s.m.e i.

Le opere così realizzate verranno acquisite dal comune, previo collaudo, a nulla rilevando l'importo del contratto d'appalto. L'obbligazione assunta con la presente convenzione circa la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria si intende pertanto assolta mediante l'acquisizione al patrimonio comunale di dette opere indipendentemente dall'esborso economico del soggetto attuatore per la loro realizzazione.

2. Le opere di urbanizzazione afferenti alle dotazioni di qualità aggiuntiva esterne al comparto sono eseguite direttamente dall'attuatore privato in forza dei disposti e secondo le modalità della procedura negoziata ai sensi del combinato disposto degli art.57, comma 6 e 122 comma 8 del Dlgs 163/2006 e s.m.e i. in conformità ad apposito progetto esecutivo di cui all'articolo 4.

Il ribasso d'asta è da considerarsi economia per l'attuatore.

Le opere di urbanizzazione interne al comparto sono:

- all'interno del comparto verde pubblico, pista ciclabile mq 17.451 (in assolvimento a quanto dovuto come normale dotazione da PRG);

-Rete acque bianche;

-Rete acque nere;

-Rete EN.EL;

-Rete illuminazione e relativi impianti;

-Rete telefono;

-Rete acquedotto e gas;

Il quadro economico del progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione oggetto anche di scomputo da quanto dovuto in termini di contributo di costruzione o dotazioni aggiuntive sarà così determinato:

- opere a base d'asta (definite sulla base dell'applicazione alle quantità desunte dal progetto, dei prezzi unitari, scontati del 5%, tratti dal prezziario corrente edito dal collegio costruttori della provincia o, in assenza, formati in coerenza ai medesimi)
- spese tecniche secondo tariffa professionale ma entro il limite del 10% delle somme a base d'asta
- imprevisti nella misura del 2% sui lavori a base d'asta
- quota per il RUP comunale nella misura del 0,5% dei lavori a base d'asta
- oneri e costi per l'acquisizione delle aree per la realizzazione del opere pubbliche;
- oneri e costi per gli spostamenti di linee tecnologiche interessanti i sedimi delle opere d'urbanizzazione comprese le realizzazioni di cabine di trasformazione o opere tecnologiche in regime d'esclusiva di terzi
- costi per il collaudatore in corso d'opera nella misura dell'1% dei lavori a base d'asta.

Per i contenuti dei quadri economici afferenti alle opere di urbanizzazione e delle dotazioni di qualità aggiuntiva si rimanda agli appositi allegati.

12.3. Dotazione di qualità aggiuntiva, opere esterne al comparto e relativi progetti preliminari

L'intervento genera dei benefici sul territorio comunale derivanti dalle opere di qualità aggiuntiva che possono essere attivate grazie alla corresponsione di opere pari ad un valore 2.268.604,00 come riportato nella tabella al par.18.1

Di seguito si riporta un elenco indicativo di opere derivanti dal piano che a discrezione dell'amministrazione comunale potrebbero essere attivate entro il valore di 2.268.604,00 calcolato, ai sensi dell'art 8 comma 5 della Bozza di convenzione.

Come sotto specificato e a seguito da quanto emerso dalla seconda conferenza Valutazione Ambientale Strategica del progetto da SUAP, la prima delle opere indicate riguarda la formazione di una adeguata fascia di mitigazione boscata extracomparto al fine di ridurre al massimo le eventuali/potenziati interferenze del nuovo manufatto con il vicino abitato di Sant'Andrea.

Naturalmente questa come altre opere di qualità aggiuntiva saranno attivabili terminate le procedure di esproprio da parte dell'Amministrazione comunale dei sedimi delle aree interessate.

Si specifica altresì che gli importi indicati sono di natura indicativa e deriveranno dall'esatta computazione in sede di progetto definitivo/esecutivo da determinare secondo le modalità di cui al paragrafo precedente e complessivamente all'interno dell'ammontare massimo della somma sopraindicata.

Quadro riassuntivo delle opere da cui individuare in sede di conferenza dei servizi quelle afferenti alla dotazione di qualità aggiuntiva connessa al SUAP.

Importo complessivo della dotazione a carico del SUAP al netto di IVA 2.268.604,00 euro.

**PROGRAMMA OPERE PUBBLICHE CONNESSE SUAP EURAL GNUTTI
Aggiornamento del Ottobre 2012 GBP**

Descrizione	Luogo N° Tavola	Obiettivi ed indicazioni	Importo (Compresa IVA)	Importo (al netto IVA)
Area di mitigazione a sud intervento SUAP	S.Andrea Tav. PA9rA	Tipologia: riqualificazione ambientale; Descrizione intervento: realizzazione di barriera alberata di separazione e mascheramento fra intervento SUAP Eural Gnutti e centro abitato di S.Andrea: traslazione canale irriguo. Acquisizione aree: necessaria; Criticità: nessuna	€ 290.771,40	€ 277.785,54
Riqualificazione via S.Croce e via Laffranchi con pista ciclabile lodetto	Lodetto Tav. PA9cA	Tipologia: riqualificazione viaria; Descrizione intervento: sistemazione stradale e pista ciclabile con segnaletica, illuminazione e verde urbano Acquisizione aree: necessaria Criticità: nessuna	€ 1.059.660,93	€ 966.211,26
Riqualificazione via Albarelle	Lodetto Tav. PA9dA	Tipologia: riqualificazione viaria; Descrizione intervento: tombinamento fosso, formazione caditoie, asfaltatura, formazione pista ciclabile con segnaletica orizzontale e verticale, filare arboreo nord, adeguamento illuminazione; Acquisizione aree: non necessaria, verificare alcune aree ora strada ma intestate a privati; Criticità: cordolo separazione ciclabile da campagna, verificare possibilità parcheggi, verificare possibilità connessione ciclabile con Pedrocca.	€ 458.060,80	€ 424.079,10
Adeguamento della curva a gomito via Pitossi	Lodetto Tav. PA9eA	Tipologia: riqualificazione viaria; Descrizione intervento: allargamento stradale e passaggio pedonale a sbalzo sulla Seriola Nuova; Acquisizione aree: necessaria per allargamento curva; Criticità: necessità di pubblica utilità dell'opera	€ 331.513,30	€ 301.174,50
Illuminazione p.zza Vittoria	Lodetto Tav. PA9fA	Tipologia: riqualificazione IP; Descrizione intervento: modifica illuminazione pubblica Acquisizione aree: non necessaria; Criticità: nessuna	€ 39.602,66	€ 35.719,04
Collegamento via Laffranchi con strada parallela alla Seriola Nuova (ex via Frusca)	Lodetto Tav. PA9gA	Tipologia: riqualificazione viaria; Descrizione intervento: consolidamento fondo e cigli stradali con ingegneria naturalistica; Acquisizione aree: non necessaria; Criticità: nessuna	€ 53.216,08	€ 47.997,46
Riqualificazione viaria Ponte via Rudone	Centro Tav. PA9hA	Tipologia: riqualificazione viaria; Descrizione intervento: allargamento stradale con tombinamento tratto roggia e realizzazione tratto pedonale sicuro Acquisizione aree: Necessaria per canone di concessione consorzio irriguo	€ 352.810,55	€ 319.192,94

VAS—Rapporto Ambientale

		Criticità: necessità di pubblica utilità dell'opera		
Sistemazione pista ciclabile duomo-S.Giuseppe	Duomo-S.Giuseppe Tav. PA9iA	Tipologia: riqualificazione viaria; Descrizione intervento: posa cordolo lato campagna, segnaletica e nuova illuminazione; Acquisizione aree: necessaria; Criticità: cordolo separazione ciclabile da campagna, verificare possibilità connessione ciclabile Duomo-S.Anna	€ 201.202,41	€ 183.835,33
Riqualificazione viaria Sagrato di S.Giorgio e piazzetta	S.Giorgio Tav. PA9IA	Tipologia: riqualificazione viaria; Descrizione intervento: riqualificazione del tratto stradale da intersezione via S.Giorgio con via S.Pellico, formazione di marciapiedi ed adeguamento illuminazione; Acquisizione aree: non necessaria; Criticità: visibilità immissione da via S.Pellico	€ 78.091,50	€ 70.433,48
Realizzazione Pesa S.Andrea	S.Andrea Tav. PA9mA	Tipologia: servizio pubblico Descrizione intervento: realizzazione pesa pubblica in località S.Andrea atta alla pesatura di carichi agricoli pesanti mediante realizzazione di scavo, getto in calcestruzzo armato per la vasca, fornitura e posa in opera delle necessarie opere elettromeccaniche; Acquisizione aree: necessaria; Criticità: variante urbanistica ad approvazione progetto esecutivo;	€ 99.282,41	€ 90.301,53
Sistemazione pista ciclabile S.Andrea – S.Giuseppe	S.Andrea – S.Giuseppe Tav. PA9nA	Tipologia: riqualificazione viaria; Descrizione intervento: posa protezione lato campagna, nuova illuminazione, segnaletica orizzontale e verticale; Acquisizione aree: non necessaria; Criticità: nessuna	€ 120.911,88	€ 109.054,69
Riqualificazione viaria e pedonale P Venturi S.Anna	S.Anna Tav. PA9oA	Tipologia: riqualificazione viaria e pedonale; Descrizione intervento: realizzazione nuovo marciapiede; Acquisizione aree: necessaria; Criticità: nessuna	€ 61.799,41	€ 57.187,61
Riqualificazione viaria pedonale via Barucca	Duomo Tav. PA9pA	Tipologia: riqualificazione viaria pedonale e predisposizione illuminazione pubblica; Descrizione intervento: realizzazione nuovi marciapiedi e tombinamento fossi irrigui; Acquisizione aree: non necessaria Criticità: valutare inserimento sensi unici	€ 168.759,32	€ 155.166,64
Sistemazioni di via Marconi	Centro Tav. PA9qA	Tipologia: riqualificazione viaria e pedonale; Descrizione intervento: riqualificazione tratto stradale, realizzazione marciapiedi, percorsi pedonali ed adeguamento illuminazione; Acquisizione aree: non necessaria; Criticità: nessuna	€ 200.488,48	€ 180.827,64

IMPORTI TOTALI
3.218.966,76

€ 3.516.171,13 €

13. Sistema della mobilità

Da "PGT Rovato-Valutazione ambientale-Quadro conoscitivo del rapporto ambientale"

Il quadro del sistema della mobilità riferito al Comune di Rovato analizza lo stato di fatto della rete viabilistica e le proposte progettuali per l'integrazione ed il miglioramento della stessa in relazione soprattutto alle scelte insediative, dimensionali e funzionali, operate dal P.R.G.

Tra le previsioni del P.R.G. assume notevole importanza l'assetto viabilistico ed infrastrutturale del territorio. Il quadro del sistema della mobilità riferito al Comune di Rovato, descritto nella tavola URB 6 Sistema della mobilità vigente e di progetto, evidenzia una struttura viaria consolidata, articolata in strade di differente natura e tipologia.

- Il sistema della viabilità è stato così distinto:
- Sistema delle connessioni principali;
- Sistema delle connessioni secondarie;
- Linee di trasporto pubblico

Il territorio è attraversato a nord del capoluogo dall'autostrada A4 Milano – Venezia per una lunghezza di circa 3 Km con un casello di ingresso e uscita, in centro dall'ex SS 11 Padana Superiore che attraversa il centro abitato, mentre a sud del territorio scorre la variante alla ex SS 11. Il capoluogo risulta poi collegato mediante viabilità comunale e provinciale con le frazioni poste a sud. Da un punto di vista ferroviario è interessato dalla linea Milano – Venezia lungo la quale si trova la stazione ferroviaria di Rovato; da questa parte la linea per Bergamo e Lecco. La stazione è dotata di sei binari e costituisce un nodo ferroviario individuato nel PTCP come Centro di Interscambio di rilevanza provinciale.

Considerando tutte le strade urbane ed extraurbane di attraversamento del Comune, il reticolo viario si estende linearmente per circa 202 Km, di cui: autostrade 3,2 Km circa; viabilità extraurbana di livello provinciale o statale 44,6 km circa; viabilità urbana e altra viabilità 154,2 km circa.

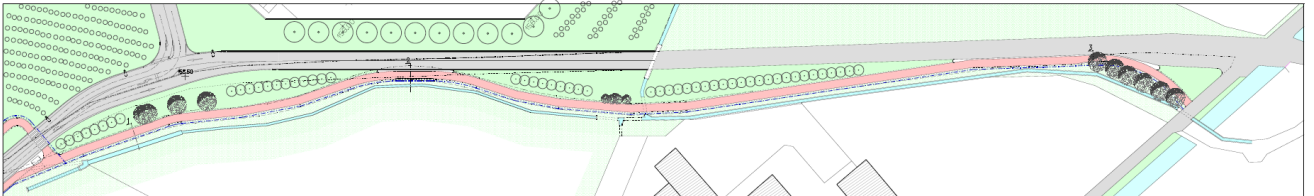
La presenza della deviante SS11 a sud del comune e della più vicina tangenziale che separa il comparto di progetto con il capannone esistente costituisce uno degli elementi fondanti la scelta localizzativa del progetto. Il complesso adibito a logistica necessita infatti della presenza di nodi di interscambio tra livelli diversi della rete trasportistica.

La condizione "a regime" del sistema della mobilità che prevede la trasformazione in bretella autostradale dell'attuale SPXIX, nonché la tangenziale che separa , costituisce l'elemento fondante la

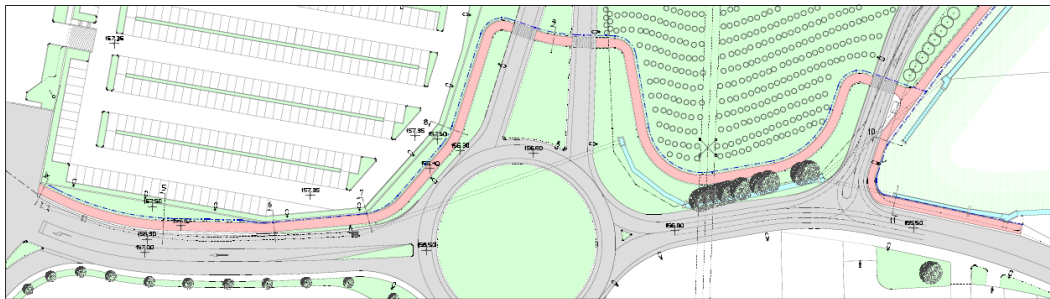
sceita localizzativa del progetto. Il complesso adibito a logistica necessita infatti di una mancanza di nodi di interscambio tra livelli diversi della rete trasportistica.

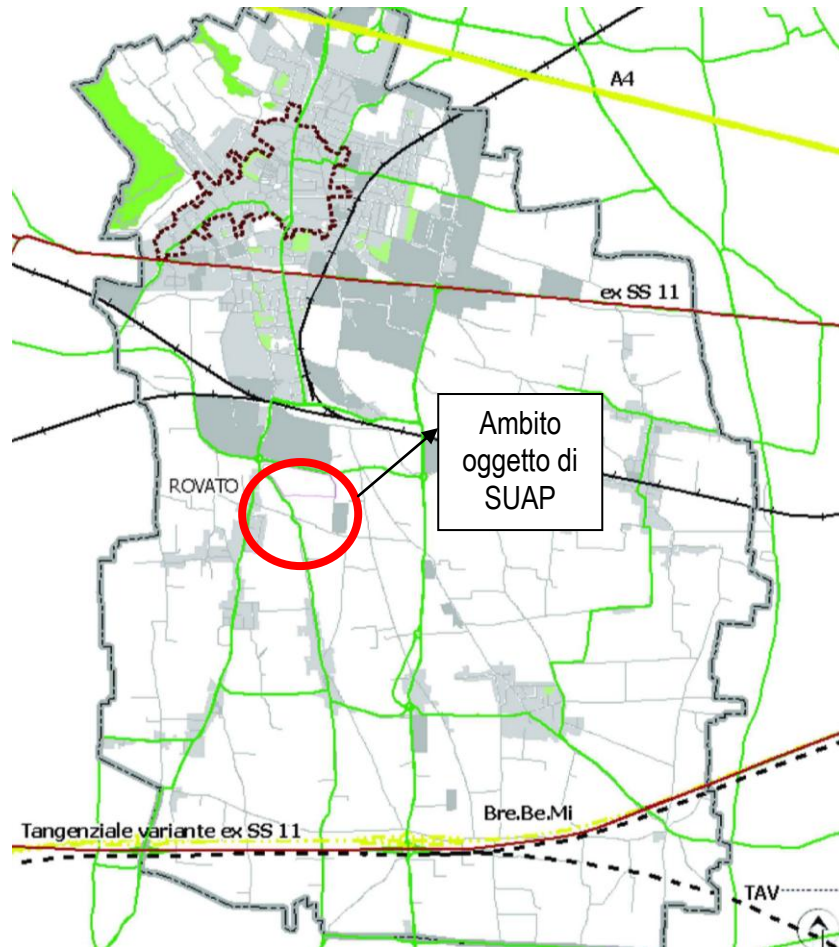
All'interno di questo sistema è possibile evidenziare gli assi viari che hanno avuto, più di altri, un ruolo decisivo nella definizione del sistema insediativi.

Dal Sistema delle connessioni principali si diparte il sistema delle connessioni secondarie che in maniera più puntuale serve l' insediamento urbano nelle sue componenti specifiche.



Progetto delle opere di urbanizzazione interne al comparto: Pista ciclabile (Componente edilizia).





Per quanto attiene alla previsione del presente PROGETTO DI SUAP non sono prevedibili modifiche del carico di traffico attualmente servito dalla viabilità esistente così come meglio dettagliato nello specifico allegato.

E' prevista una pista ciclabile di progetto interna al comparto e che percorre il tratto di via S.Anna.

Inoltre al fine di ottemperare agli indirizzi del P.T.C.P. di integrazione fra espansioni residenziali e terziarie con il trasporto pubblico (art. 94 N.T.A.), dopo esame della potenziale richiesta di futura utenza del servizio di Trasporto Pubblico Locale (TPL) prospettata dalla realizzazione del S.U.A.P. EURAL GNUTTI S.p.A., considerata anche la vicinanza del nuovo comparto industriale con la fermata del TPL "Rovato- via S. Andrea", è stata richiesta dal Settore Trasporti Pubblici della provincia di Brescia la formulazione di una proposta progettuale per il ridisegno della suddetta fermata con la collocazione di due stalli autobus (in direzione nord e sud) in prossimità della rotatoria di intersezione fra Via S. Andrea e via Lazzaretto (tangenziale sud di Rovato) e la sua integrazione con la rete pedonale verso l'accesso al nuovo comparto.

14. Fabbriche a rischio di incidente rilevante

Da "PGT Rovato-Valutazione ambientale-Quadro conoscitivo del rapporto ambientale"

Aziende a rischio d'incidente rilevante e aziende soggette ad AIA

Dalla ricognizione effettuata, e come evidenziato nel Quadro conoscitivo del territorio comunale e verifica di compatibilità delle previsioni di progetto V dall'elaborato grafico allegato al progetto "UBR_8b Localizzazione territoriale generale di industrie a rischio d'incidente rilevante (RIR)" e riportato nell'estratto che segue, si può notare che l'area interessata dal progetto di nuovo insediamento di attività produttiva "centro distribuzione e logistica Merci" è non ricade in prossimità di alcuna industria a rischio d'incidente rilevante. L'industria a rischio d'incidente rilevante, più vicina è a circa 5 km mentre le altre ricadono ad oltre 10 km

RIR

Nel Comune di Rovato non sono presenti aziende a Rischio di Incidente Rilevante ai sensi del D.lgs.334/99. L'unica azienda a rischio di incidente rilevante (RIR) nelle vicinanze che si trovava al confine settentrionale con il comune di Rovato in comune di Erbusco, la Bemugas Srl, ha comunicato in data 04/02/2009 la cessazione dell'attività presso il deposito di oli minerali a causa della disattivazione dell'impianto.

AZIENDE AIA

Le aziende in Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) presenti nel territorio comunale sono complessivamente quattro, come riportato nella tabella seguente.

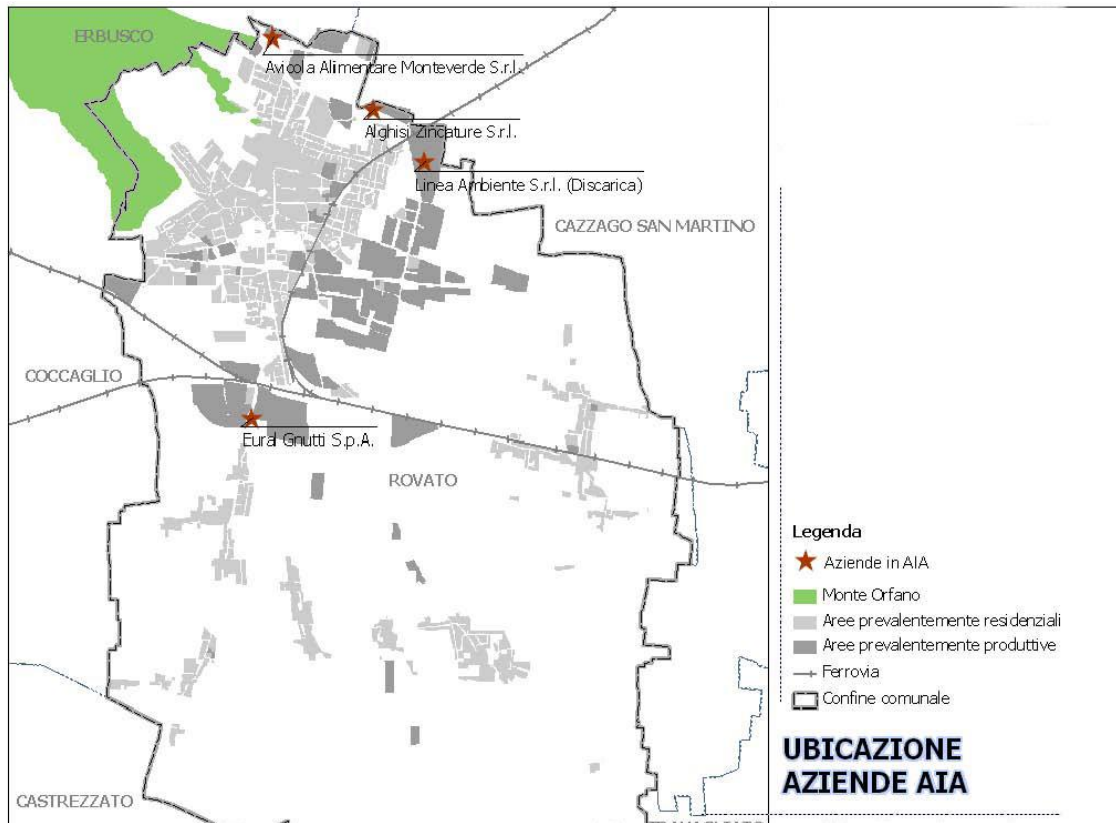
Elenco aziende in AIA in Comune di Rovato

Nome azienda	Ubicazione	Estremi autorizzazione
Linea Ambiente S.r.l. (Discarica)	Via Rimembranze	Decreto Regionale n° 2887 del 20/03/2008
Alghisi Zincature S.r.l.	Via Borsellino,13	Decreto Regionale n° 11671 del 12.10.2007
Avicola Alimentare Monteverde S.r.l.	Via S. Donato, 107	Decreto Regionale n° 11621 del 21.12.2007
Eural Gnutti S.p.A.	Via S. Andrea, 3	Comunicazione 108558/08 alla Provincia di Brescia

Fonte: uffici comunali

VAS—Rapporto Ambientale

L'ubicazione delle aziende in AIA è riportata nella mappa seguente.



Dalla ricognizione effettuata, con riferimento all'elaborato grafico inerente la mappa delle criticità ambientali si può notare che l'area interessata dal progetto di espansione di attività produttiva esistente è proprio l'ampliamento di un'azienda sottoposta ad AIA: l'Eural Gnutti. Tuttavia per il SUAP in oggetto non sono previste lavorazioni che modifichino l'attuale A.I.A Eural Gnutti s.p.a afferente all'azienda, quindi non necessitano di altra specifica procedura.

15. Verifica della presenza di siti rete natura 2000 (SIC/ZPS)

Come previsto dalla normativa vigente si è proceduto alla verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (ZPS e SIC); da tale analisi si rileva che nel territorio comunale non sono presenti siti SIC o ZPS e considerata la natura dell'intervento, nonché la lontananza dai siti più vicini, non si prevedono possibili interazione con l'ambito di trasformazione del SUAP oggetto di variante e tali siti.

(PARTE III) ANALISI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PROGETTO DA SUAP

Questa terza parte del Rapporto Ambientale è destinata alla valutazione delle azioni del SUAP, ove si analizzano le condizioni di fattibilità del SUAP, individuando le azioni migliori, in termini di sostenibilità, tra le varie alternative individuate, vengono inoltre indicati gli indicatori sensibili, nonché la cadenza temporale del monitoraggio.

16. Approfondimenti richiesti a seguito dei pareri espressi dagli Enti a seguito della prima e seconda conferenza VAS e Parere Motivato VAS

A seguito della convocazione della prima e seconda conferenza di VAS, gli Enti hanno rilasciato pareri sulla proposta di SUAP in osservazione al Rapporto Ambientale

Il seguente Rapporto Ambientale si è quindi avvalso di tali pareri al fine di integrare le valutazioni ambientali, per un maggiore approfondimento relativamente agli effetti sull'ambiente. Le integrazioni richieste saranno oggetto di modifica ed integrazione del progetto già presentato; di conseguenza la presente valutazione sugli effetti sull'ambiente del SUAP sarà realizzata sul progetto già aggiornato.

Riportiamo per esteso i PARERI degli Enti registrati nel verbale della prima conferenza VAS e le relative integrazioni richieste:

Osservazioni ASL

- *Al previsto ampliamento dell'attività industriale consegue un deciso avvicinamento al nucleo abitativo ed anche ad alcune cascine sparse. E' quindi evidente che il primo aspetto da considerare è quello della salvaguardia dei residenti dall'impatto che ne può derivare. L'elaborato presentato prevede, a tal fine, la realizzazione di un boschetto che prosegue con una fascia alberata lungo il perimetro della nuova realizzazione; in tal senso, è a mio parere necessario che siano aumentate le opere di mitigazione e che, in particolare, venga esteso il bosco almeno fino a coprire anche l'angolo che si spinge verso la frazione abitata.*
- *Ugualmente deve essere considerevolmente ispessita la fila alberata sul confine specialmente a ridosso delle cascine, utilizzando eventualmente la realizzazione di dune.*

VAS—Rapporto Ambientale

- *Inoltre, in funzione della previsione d'impatto acustico, dovranno anche essere adottate le necessarie misure di mitigazione verso le emissioni sonore, se necessario anche attraverso idonei sistemi fonoassorbenti.*
- *Mi associo alla richiesta di ARPA relativamente alla necessità che sia resa disponibile una planimetria che evidenzi tutte le criticità presenti nel raggio di almeno 1 Km*
- *Inoltre deve essere predisposta una relazione che descriva accuratamente il ciclo produttivo previsto nella nuova realizzazione, anche in riferimento all'attività esistente, con le relative emissioni. (Si tratta esclusivamente di un ampliamento quantitativo o ci sono modifiche del ciclo produttivo?). Devono inoltre essere forniti i dati ambientali fin qui disponibili per l'azienda relativi all'attività esistente da utilizzare anche per una più definita previsione d'impatto che dovrà essere predisposta.*
- *Sarebbe utile che il Comune precisasse, in previsione del cambio di destinazione d'uso, l'attuale utilizzo del terreno per lo spargimento di reflui zootecnici.*

Osservazioni ARPA

In sede di Rapporto preliminare ai sensi dell'art. 13 del Dlgs 152/2006 testo unico in materia ambientale, l'Autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale definiscono la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A.

A tale riguardo Arpa contribuisce a tale definizione, chiedendo di prevedere nel R.A.:

- *L'elaborazione di una planimetria che rappresenti nel raggio di almeno 1 km tutte le criticità e vulnerabilità presenti, con particolare attenzione a punti sensibili quali l'abitato della frazione di San Andrea.*
- *Deve essere valutata la qualità dell'ambiente attuale;*
- *Al fine della definizione degli impatti significativi dell'opera, deve essere definito puntualmente il ciclo produttivo esistente e di progetto, avendo cura di attingere alle informazioni inerenti il quadro emissivo desumibile dal monitoraggio AIA aziendale, implementandole stimando il contributo emissivo di progetto;*
- *Per quanto concerne la matrice ambientale aria, avere cura di definire le tecnologie che si intendono adottare per ridurre e contenere la produzione di emissioni inquinanti (tipologia forni, presenza presidi di abbattimento fumi etc);*
- *Sulla base del contributo emissivo derivante dall'insediamento in ampliamento dovrà essere valutata la necessità di ricorrere a delle modellizzazioni di ricaduta degli inquinanti caratteristici e significati;*

- *Le misure mitigative devono essere adeguate all'insediamento di previsione, in particolare tenuto conto dei punti sensibili presenti nel territorio, devono essere realizzate adeguate misure di contenimento, mitigazione e compensazione degli impatti, a tale riguardo si invita a prevedere adeguate forme di contenimento dell'impatto acustico ed a estendere ed ampliare la fascia di mitigazione a verde con essenze arboree ed arbustive autoctone ed alloctone sempre verdi lungo i confini dell'insediamento, al fine di minimizzare l'impatto dell'opera;*
- *I punti da sottoporre a rilevazioni fonometriche dovranno essere concordati con Arpa e dovrà essere effettuata una caratterizzazione rappresentativa del clima acustico dell'area, con particolare riguardo dei punti sensibili limitrofi; anche sulla base delle risultanze definire le misure di contenimento dell'impatto acustico generato dall'attività in argomento;*
- *Nel R.A. dovrà essere effettuata una valutazione in merito a potenziali emissioni odorigene derivanti dal ciclo produttivo;*
- *Per quanto concerne la matrice ambientale acqua si invita a valutare tutti gli aspetti sostanziali, quali i consumi esistenti e di progetto, la tipologia ed idoneità dei sistemi di depurazione, la vulnerabilità della falda con specifico riferimento alla soggiacenza, massima escursione e permeabilità del suolo, la tipologia di pavimentazione e permeabilità delle stesse, i sistemi di riciclo delle acque che si intendono adottare;*
- *Stima dei consumi esistenti e di progetto e previsioni circa l'approvvigionamento termico ed elettrico con valutazione delle tecniche utilizzate per garantire la massima efficienza energetica e l'utilizzo di sistemi di produzione energetica da fonti rinnovabili;*
- *Individuazione delle misure di mitigazione e compensazione a beneficio della vicina frazione di San Andrea ed edifici sparsi.*

Osservazioni Regione

Non essendoci occupazione di recettori superficiali si chiede esclusivamente il rispetto di quanto contenuto nello studio del Reticolo Idrico Comunale, riguardo anche le distanze.

Osservazioni Comune

Trattandosi di un'occupazione importante dello spazio, l'aspetto costruttivo deve essere migliorato. Verificare la possibilità di adottare sistemi costruttivi (tipo di prefabbricazione, finiture, materiali) più attenti all'inserimento dell'edificio nel paesaggio. Richiesto studio dell'impatto paesaggistico.

Riportiamo per esteso un estratto del verbale della seconda conferenza VAS e le relative integrazioni richieste:

“ASL osserva che il progetto presentato non ottempera a quanto prescritto in sede di prima Conferenza VAS, in merito all'ispessimento della fila alberata a mitigazione del confine in lato sud a ridosso delle cascine.

La Conferenza prescrive quindi, in lato sud e a protezione delle cascine esistenti, la sostituzione del filare semplice previsto con un filare triplo sfalsato disposto a quinconce e l'inserimento di una fascia arbustiva di completamento al piede delle alberature, aumentando di 5 metri la fascia di mitigazione prevista nel progetto.

ARPA e ASL chiedono al Comune di verificare se ricorrono i casi di assoggettabilità dell'attività a VIA e AIA.

L'arch. Roggero osserva che, parallelamente alle prescrizioni ASL in merito alla previsione di idonee misure di contenimento delle emissioni acustiche, Eural Gnutti, con un'osservazione al piano di zonizzazione acustica ne ha richiesto la variazione.

L'ing. Gazzoli risponde che il progetto presentato comprende una previsione di impatto acustico e che tutte le lavorazioni si svolgeranno all'interno dei fabbricati. La richiesta di variazione della zonizzazione acustica ha unicamente lo scopo di uniformare la zonizzazione dell'intorno. ARPA si riserva di trasmettere, entro i termini di legge, un parere motivato di dettaglio. Il parere sarà di non sostenibilità ambientale del progetto; il PGT adottato prevede infatti la possibilità di individuare tramite SUAP nuovi insediamenti produttivi per attività non classificate tra le industrie insalubri di I classe, classe di appartenenza dell'attività svolta da Eural Gnutti.

Inoltre gli elaborati prodotti non rispondono a quanto richiesto in sede di prima Conferenza di valutazione in merito alla rappresentazione delle criticità e vulnerabilità presenti e alla previsione di mitigazioni e compensazioni.

ARPA chiede la predisposizione di un progetto che comprenda il quadro completo degli indicatori ambientali e dei monitoraggi e mitigazioni per l'abitato di S. Andrea

L'arch. Salvadori illustra le motivazioni che hanno portato alla scelta di ampliare l'attività in lato sud; fa presente che sono state individuate compensazioni di ordine civico-fruitivo sebbene non siano state previste compensazioni nell'immediato intorno esterno al comparto. Le criticità legate alle lavorazioni sono comunque ritenute accettabili.

ASL sostiene che un eventuale parere ARPA di non sostenibilità ambientale non consentirà l'espressione di un parere sanitario favorevole fino al superamento delle cause di non sostenibilità.

Regione Lombardia, non essendoci occupazione di recettori superficiali, esprime parere favorevole nel rispetto di quanto contenuto nello studio del Reticolo Idrico Comunale, anche riguardo alle distanze.

Si ritiene che la dimensione minima di profondità della fascia di rispetto aggiuntiva, da predisporre a protezione dell'abitato di S. Andrea, non debba essere inferiore a ml 20 dal fosso esistente e dovrà essere idoneamente piantumata."

16.1.Integrazione n°1: Mitigazione ambientale

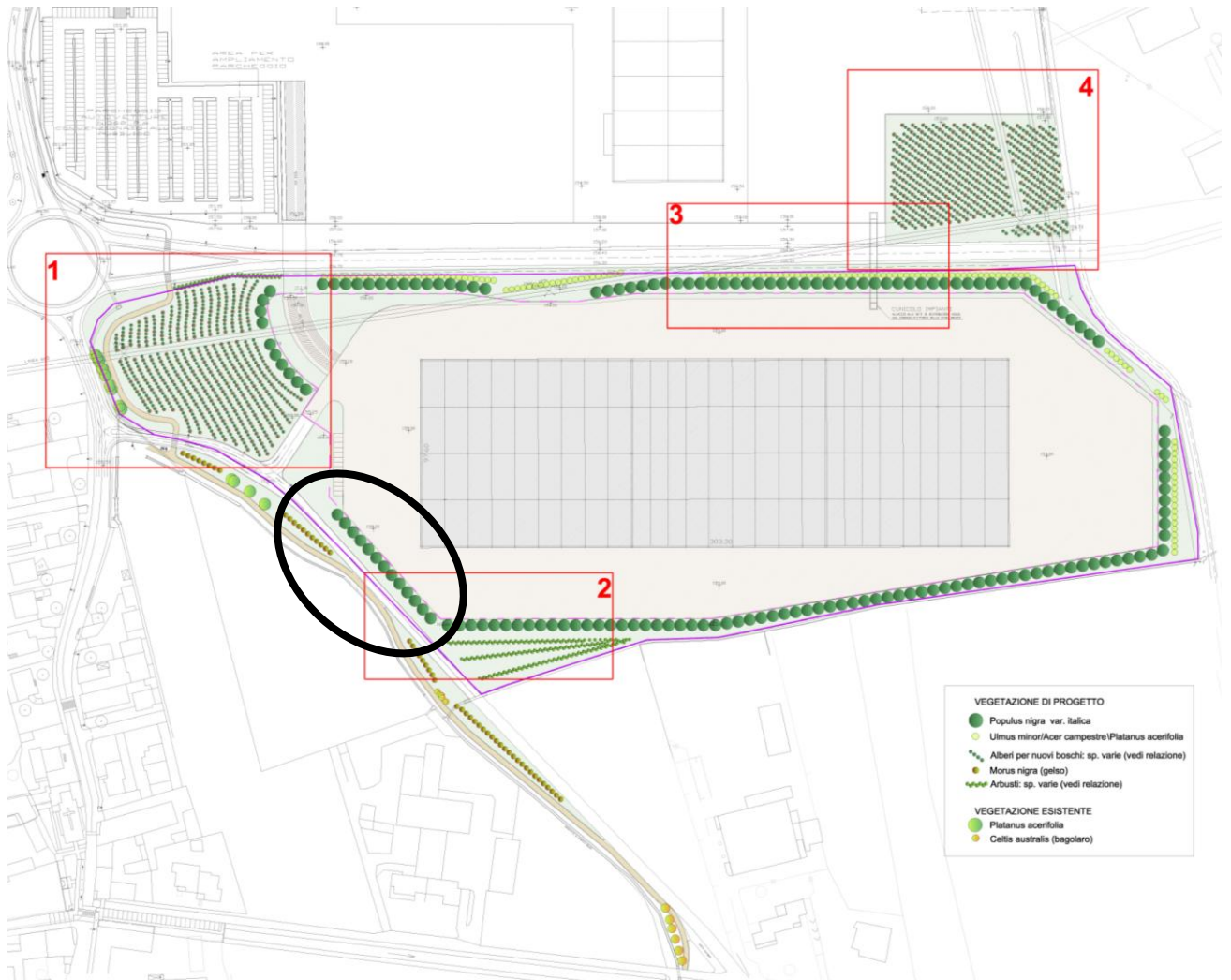
Al fine di adempiere alle richieste di ARPA E ASL sulla tematica dell'adeguamento delle mitigazioni ambientali , si è prodotta una nuova planimetria di progetto a seguito delle richieste emerse in entrambe le conferenze VAS, in specifico:

- **A seguito della prima conferenza VAS**, nella quale è stato richiesto un attento inserimento dell'edificio nel paesaggio, si è provveduto alla modifica progettuale ponendo particolare attenzione agli elementi di finitura del sistema costruttivo e all'ampliamento della fascia di mitigazione verso l'abitato Sant'Andrea, in modo da concorrere a un risultato armonico e di rispettoso inserimento nel contesto.
- **A seguito della seconda conferenza VAS e del Parere Motivato VAS**, nella quale è stata richiesta una maggiore mitigazione del progetto, si è provveduto, in lato sud del comparto, alla sostituzione del filare semplice con un filare triplo sfalsato disposto a quinconce e all'inserimento di arbusti di completamento al piede delle alberature, raggiungendo 15 metri di fascia di mitigazione a protezione delle cascine esistenti. Inoltre è stata predisposta, a protezione dell'abitato di S.Andrea, una fascia di rispetto aggiuntiva idoneamente piantumata della dimensione di 20 metri dal fosso esistente.






Per maggiori approfondimenti si rimanda alla relazione "ED 17A - Relazione tecnica afferente al progetto delle opere di mitigazione" dove vengono specificate anche le specie arboree utilizzate.

Riportiamo inoltre la planimetria precedente e quella aggiornata con evidenziato la porzione della fascia di mitigazione incrementata.



VAS—Rapporto Ambientale



VEGETAZIONE DI PROGETTO

-  Populus nigra var. italica
-  Ulmus minor/Acer campestre/Platanus acerifolia
-  Alberi per nuovi boschi: sp. varie (vedi relazione)
-  Morus nigra (gelso)
-  Arbusti: sp. varie (vedi relazione)

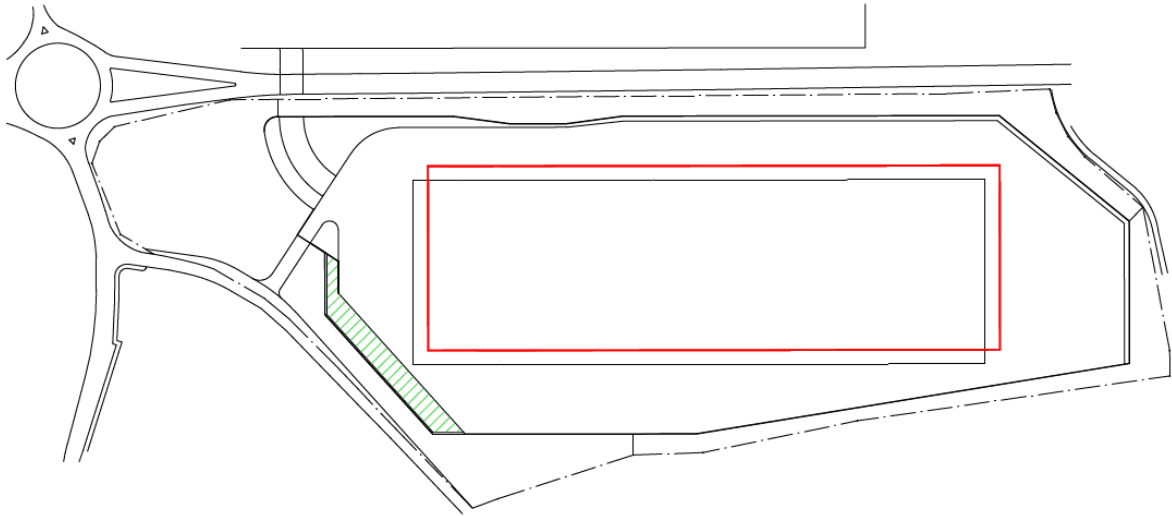
VEGETAZIONE ESISTENTE

-  Platanus acerifolia
-  Celtis australis (bagolaro)

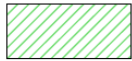
Progetto di mitigazione precedente alle modifiche in seguito alle osservazioni degli Enti della 1° e 2° Conferenza VAS.

VAS—Rapporto Ambientale

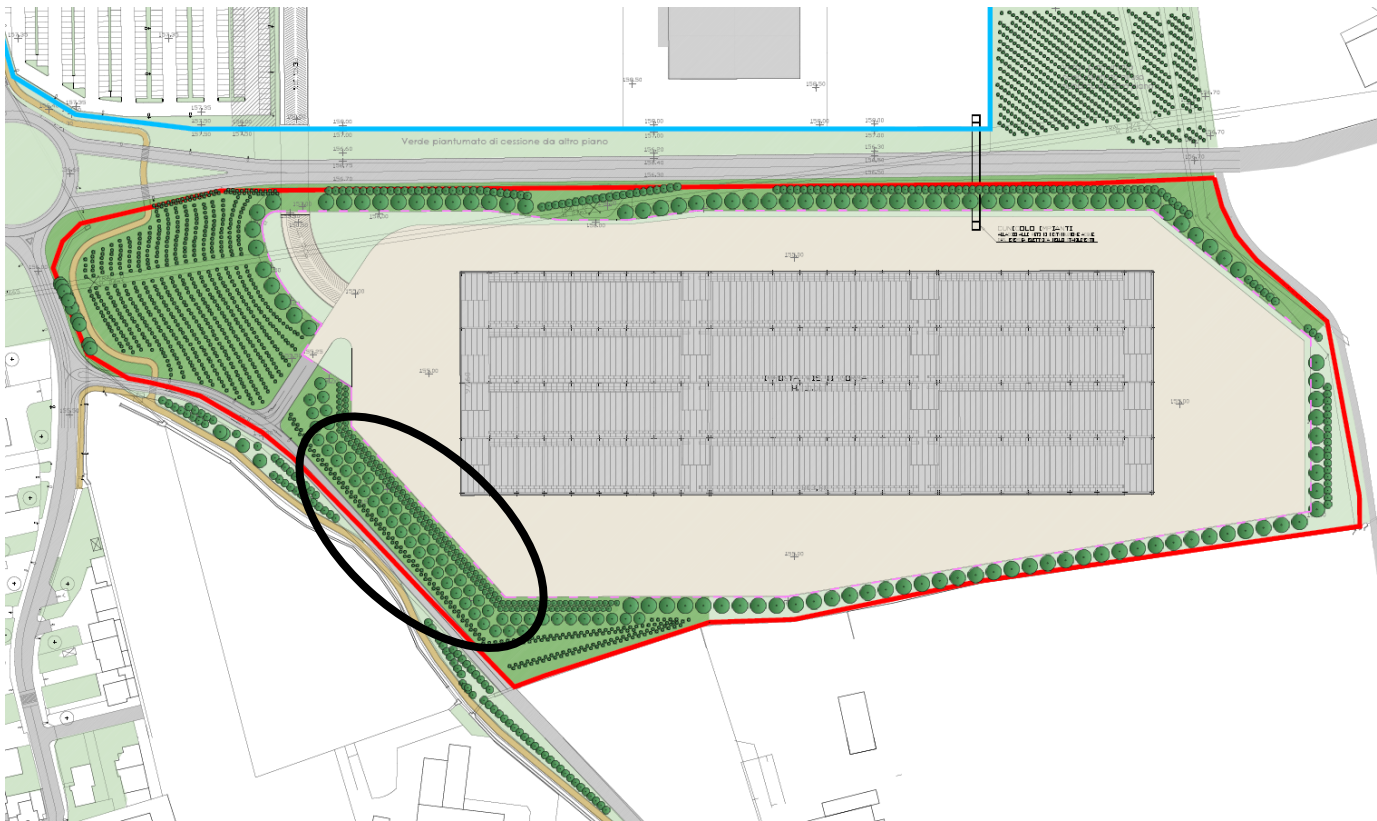
MODIFICHE A SEGUITO PRIMA CONFERENZA VAS



POSIZIONAMENTO A SEGUITO PRIMA CONFERENZA VAS

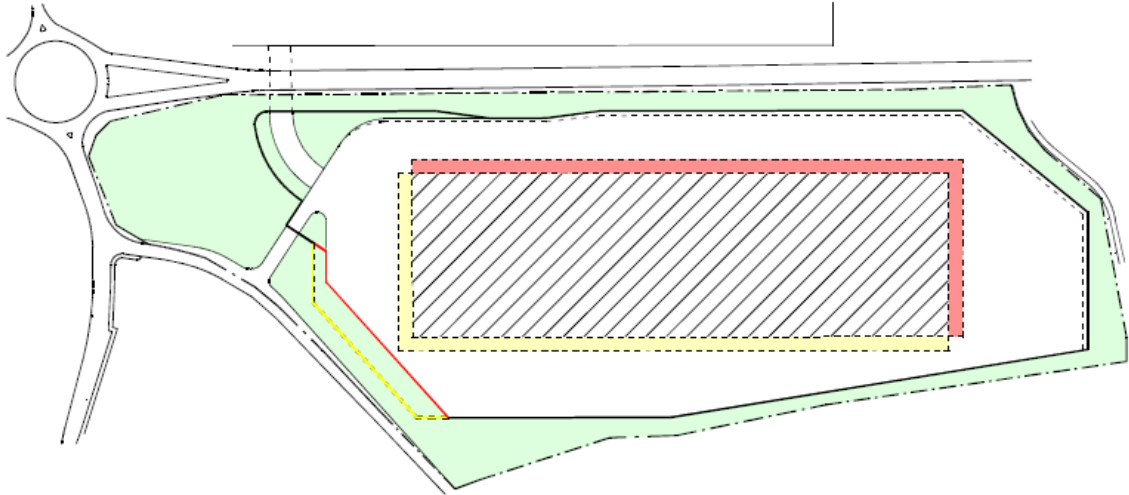


AMPLIAMENTO VERDE DI MITIGAZIONE



Planimetria precedente alle modifiche in seguito alle osservazioni degli Enti della 1° Conferenza VAS.

VAS—Rapporto Ambientale



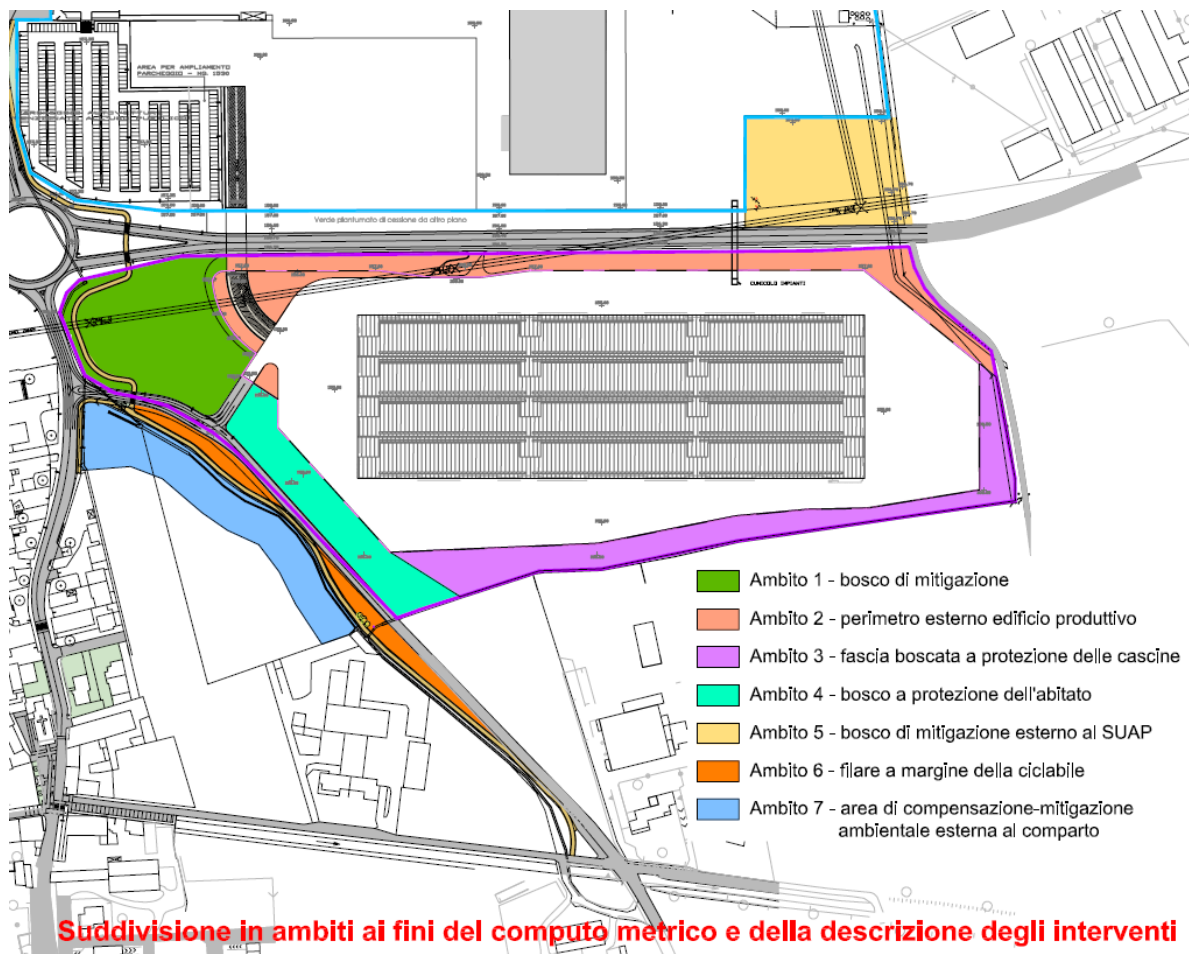
-  POSIZIONAMENTO ANTE REVISIONE
-  POSIZIONAMENTO DI REVISIONE

Planimetria modificata in seguito alle osservazioni degli Enti della 1° Conferenza VAS.



Nuova planimetria a seguito della 2° conferenza VAS.

VAS—Rapporto Ambientale



La nuova fascia boschiva a protezione dell'abitato ha la funzione prevalente di mitigazione ambientale, abbattimento rumori, assorbimento polveri, mascheramento visivo, raccordo paesaggistico.

Essa costituisce il fronte di protezione nei confronti dell'abitato di S. Andrea. La struttura vegetale proposta prevede la formazione di un complesso boschivo pluristratificato, in senso orizzontale che verticale. Si propone pertanto, procedendo dall'interno verso l'esterno, alla messa a dimora delle seguenti strutture vegetali:

- Doppia cortina arborea da gestire a ceduo;
- Formazione arborea in doppio filare da gestire ad alto fusto e a specie pronto effetto;
- Strato arbustivo esterno.

Si è ulteriormente inserita un'area di compensazione-mitigazione ambientale esterna al comparto è di 5.400 mq.

16.2.Integrazione n°2: Mitigazione acustica

Per gli aspetti di natura di impatto acustico, si riporta interamente la risposta del tecnico acustico alle integrazioni richieste dagli Enti. Per maggiori approfondimenti sulla tipologia costruttiva e caratteristiche acustiche dei componenti strutturali dei capannoni (materiali, ecc...) si rimanda alla Relazione tecnica della CBF denominata "PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO", allegata in calce al seguente Rapporto Ambientale.

CBF s.r.l.

25126 BRESCIA - Via Cassala, 88
Tel. 030/47488 r.a. - Telefax 030/41624
C.F. 01604190171 - P.IVA IT 01604190171
info@cbf.191.it

Capitale sociale € 46800
Registro Imprese Brescia 01604190
REA Brescia 252

Brescia, 25 ottobre 2011
commessa n. A10-A013

SPETT.LE
EURAL GNUTTI S.p.A.
e p.c. Studio Barba e Salvadori

Oggetto:	PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO Progetto di espansione di una attività produttiva esistente EURAL GNUTTI S.p.A.
----------	--

Con riferimento alla richiesta pervenuta, in riferimento al verbale della prima conferenza di valutazione del 22/09/2011 relativa alla domanda presentata dalla EURAL GNUTTI S.p.A. al SUAP del comune di Rovato per la realizzazione di un edificio industriale, di seguito rispondiamo a quanto da Voi richiesto.

Si premette che al cliente (EURAL GNUTTI S.p.A.) è stata trasmessa copia della relazione tecnica della CBF denominata "PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO" relativa alla realizzazione di un edificio industriale ed all'inizio delle attività produttive all'interno dello stesso da parte della EURAL GNUTTI S.p.A. (ns. relazione n°7861/11 del 19 settembre 2011).

Nella relazione tecnica (con riferimento all'articolo 8 comma 4 della Legge 26 Ottobre 1995 n.447 ed a quanto richiesto dalla Legge Regionale 10/08/2001 n°13) sono riportate una serie di considerazioni, dati tecnici ed acustici in merito al prevedibile impatto acustico (stima dei livelli di emissione sonora, nell'ambiente esterno e negli ambienti abitativi circostanti) derivante dal progetto di espansione dell'attività produttiva esistente.

La relazione tecnica è stata redatta secondo le modalità previste dalla D.G.R. 8 marzo 2002 N.7/8313 - "Modalità e criteri di redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e di valutazione previsionale del clima acustico".

Nella relazione sono riportati i risultati di uno specifico studio acustico redatto in base ai risultati di misure fonometriche effettuate nell'area in esame e su dati tecnici ed acustici riferiti al progetto in esame.

In dettaglio nella relazione, oltre ad un indicazione circa la normativa di riferimento, sono stati riportati:

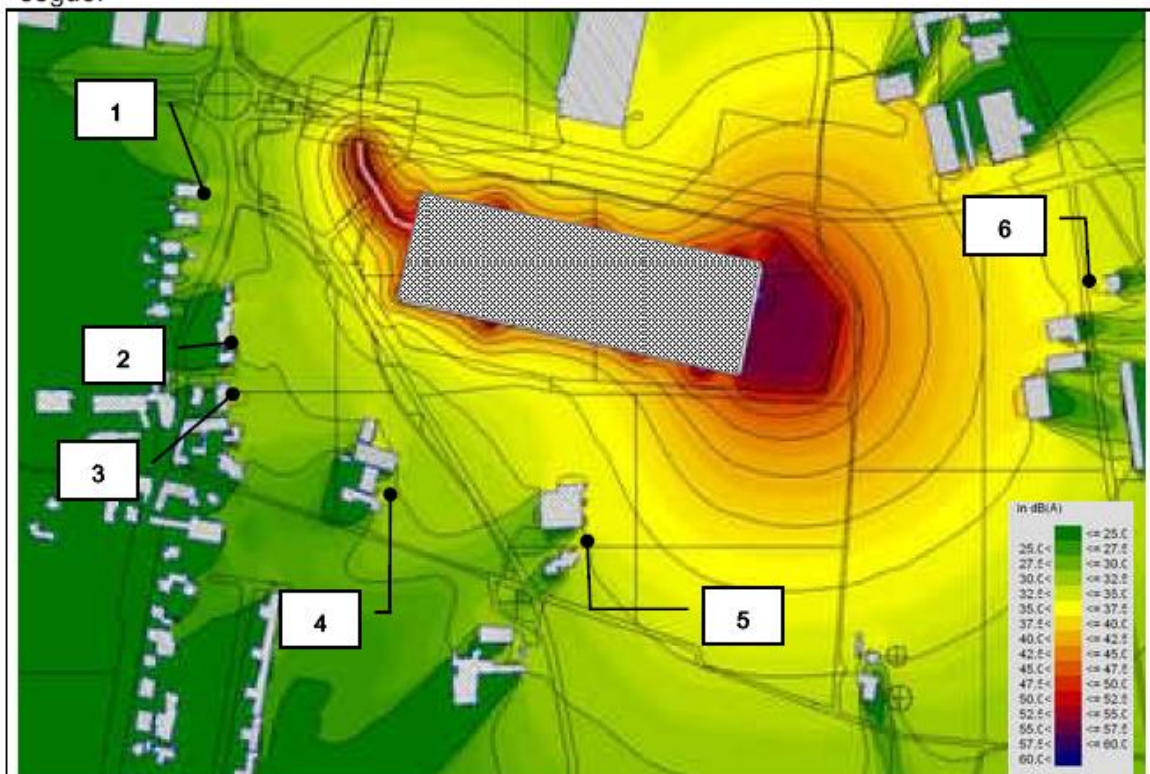
- Descrizione dell'attività.
- Descrizione ciclo produttivo.
- Impianti principali già in esercizio nell'insediamento EURAL esistente.
- Descrizione ciclo produttivo nel nuovo capannone ed impianti principali di cui è prevista la attivazione.
- Periodo di attività previsto.
- Descrizione sommaria dell'ambiente.
- Descrizione delle aree circostanti l'ampliamento.
- Zonizzazione acustica vigente del territorio comunale.
- Tipologia costruttiva e caratteristiche acustiche dei componenti strutturali dei capannoni in progetto.
- Individuazione delle possibili sorgenti di disturbo acustico e loro caratterizzazione.
- Traffico indotto dall'attività produttiva in esame.
- Rilievi fonometrici effettuati in loco e riportati nel paragrafo 10. della relazione da pag.35 a pag.50 (sono indicate le postazioni di misura, le modalità di effettuazione dei rilievi, ecc.). Le misure sono state effettuate per caratterizzare acusticamente l'area nelle seguenti condizioni "ante operam": impianti ed attività della ditta EURAL GNUTTI ferme ed impianti ed attività della ditta EURAL GNUTTI in funzione secondo lo standard produttivo.
- Soggetti ricettori sensibili con indicazione degli ambienti abitativi presi a riferimento per la valutazione dei limiti differenziali di immissione.
- Valutazione circa l'entità delle emissioni sonore nelle aree esterne a seguito dell'inizio delle attività nel nuovo capannone. Per effettuare tale valutazione è stato utilizzato un sistema di simulazione acustica ricostruendo la conformazione del terreno con i fabbricati, gli eventuali ostacoli, ecc. Su tale modello 3D sono state collocate le sorgenti sonore che si prevede saranno installate nell'area dell'ampliamento (descritte al punto 8. della relazione).
- Verifica del rispetto dei valori limite assoluti di immissione sonora negli ambienti esterni circostanti.

VAS—Rapporto Ambientale

- Verifica del rispetto dei valori limite differenziale di immissione negli ambienti abitativi circostanti.

Con riferimento a quanto riportato nel verbale in merito alle misure di mitigazione acustica si precisa che nella già citata relazione di "PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO" sono indicati in maniera esplicita i sistemi previsti al fine di ridurre le emissioni sonore generate dalle attività del nuovo insediamento. Si precisa che la definizione di dettaglio delle caratteristiche delle opere di insonorizzazione previste potrà essere definita solo ed esclusivamente dopo che si sarà passati alla progettazione di dettaglio dell'ampliamento compresa la parte impiantistica. In ogni caso nella sopracitata relazione sono riportati i criteri che saranno adottati in fase di progettazione definitiva oltre alle opere di mitigazione previste al fine di ridurre le emissioni verso l'ambiente esterno (pag.30+33 della relazione). Deve inoltre essere considerato che nella scelta delle tipologie edilizie relative alla struttura del capannone industriale sono stati adottati materiali con caratteristiche acustiche performanti e certificate.

In base ai dati dell'indagine fonometrica ed ai risultati della simulazione acustica relativa alle condizioni indicate nella relazione, si evince per le aree prese a riferimento quanto segue:



VAS—Rapporto Ambientale

	Livello di emissione calcolato	Limite di emissione sonora		Classificazione acustica	Note
		Diurno	Notturmo		
Postazione 1	27,5 dB(A)	50 dB(A)	40 dB(A)	CLASSE II	Limite rispettato
Postazione 2	29,5 dB(A)	50 dB(A)	40 dB(A)	CLASSE II	Limite rispettato
Postazione 3	28,5 dB(A)	55 dB(A)	45 dB(A)	CLASSE III	Limite rispettato
Postazione 4	30,0 dB(A)	55 dB(A)	45 dB(A)	CLASSE III	Limite rispettato
Postazione 5	32,5 dB(A)	55 dB(A)	45 dB(A)	CLASSE III	Limite rispettato
Postazione 6	33,5 dB(A)	55 dB(A)	45 dB(A)	CLASSE III	Limite rispettato

	Livello di immissione calcolato	Limite di immissione sonora	Classificazione acustica	Note
		Diurno		
Postazione 1	43,5 dB(A)	55 dB(A)	CLASSE II	Limite rispettato
Postazione 2	43,5 dB(A)	55 dB(A)	CLASSE II	Limite rispettato
Postazione 3	43,5 dB(A)	60 dB(A)	CLASSE III	Limite rispettato
Postazione 4	43,5 dB(A)	60 dB(A)	CLASSE III	Limite rispettato
Postazione 5	41,5 dB(A)	60 dB(A)	CLASSE III	Limite rispettato
Postazione 6	41,5 dB(A)	60 dB(A)	CLASSE III	Limite rispettato

	Livello di immissione calcolato	Limite di immissione sonora	Classificazione acustica	Note
		Notturmo		
Postazione 1	44,0 dB(A)	45 dB(A)	CLASSE II	Limite rispettato
Postazione 2	44,0 dB(A)	45 dB(A)	CLASSE II	Limite rispettato
Postazione 3	44,0 dB(A)	50 dB(A)	CLASSE III	Limite rispettato
Postazione 4	44,0 dB(A)	50 dB(A)	CLASSE III	Limite rispettato
Postazione 5	44,5 dB(A)	50 dB(A)	CLASSE III	Limite rispettato
Postazione 6	44,5 dB(A)	50 dB(A)	CLASSE III	Limite rispettato

VAS—Rapporto Ambientale

In base ai dati dell'indagine fonometrica ed ai risultati della simulazione acustica relativa alle condizioni indicate nella relazione, si evince per gli ambienti abitativi presi a riferimento quanto segue:

	Livello di rumore ambientale calcolato LA	Livello di rumore con ditta ferma LR	LA – LR	valore limite differenziale diurno
Postazione 1	44,0 dB(A)	41,0 dB(A)	3 dB	5 dB
Postazione 2	43,5 dB(A)	41,0 dB(A)	2,5 dB	5 dB
Postazione 3	44,0 dB(A)	41,0 dB(A)	3 dB	5 dB
Postazione 4	43,5 dB(A)	41,0 dB(A)	2,5 dB	5 dB
Postazione 5	41,5 dB(A)	38,0 dB(A)	3,5 dB	5 dB
Postazione 6	41,5 dB(A)	38,0 dB(A)	3,5 dB	5 dB

	Livello di rumore ambientale calcolato LA	Livello di rumore con ditta ferma LR	LA – LR	valore limite differenziale notturno
Postazione 1	44,5 dB(A)	43,0 dB(A)	1,5 dB	3 dB
Postazione 2	44,0 dB(A)	43,0 dB(A)	1 dB	3 dB
Postazione 3	44,5 dB(A)	43,0 dB(A)	1,5 dB	3 dB
Postazione 4	44,0 dB(A)	43,0 dB(A)	1 dB	3 dB
Postazione 5	44,5 dB(A)	43,0 dB(A)	1,5 dB	3 dB
Postazione 6	44,5 dB(A)	43,0 dB(A)	1,5 dB	3 dB

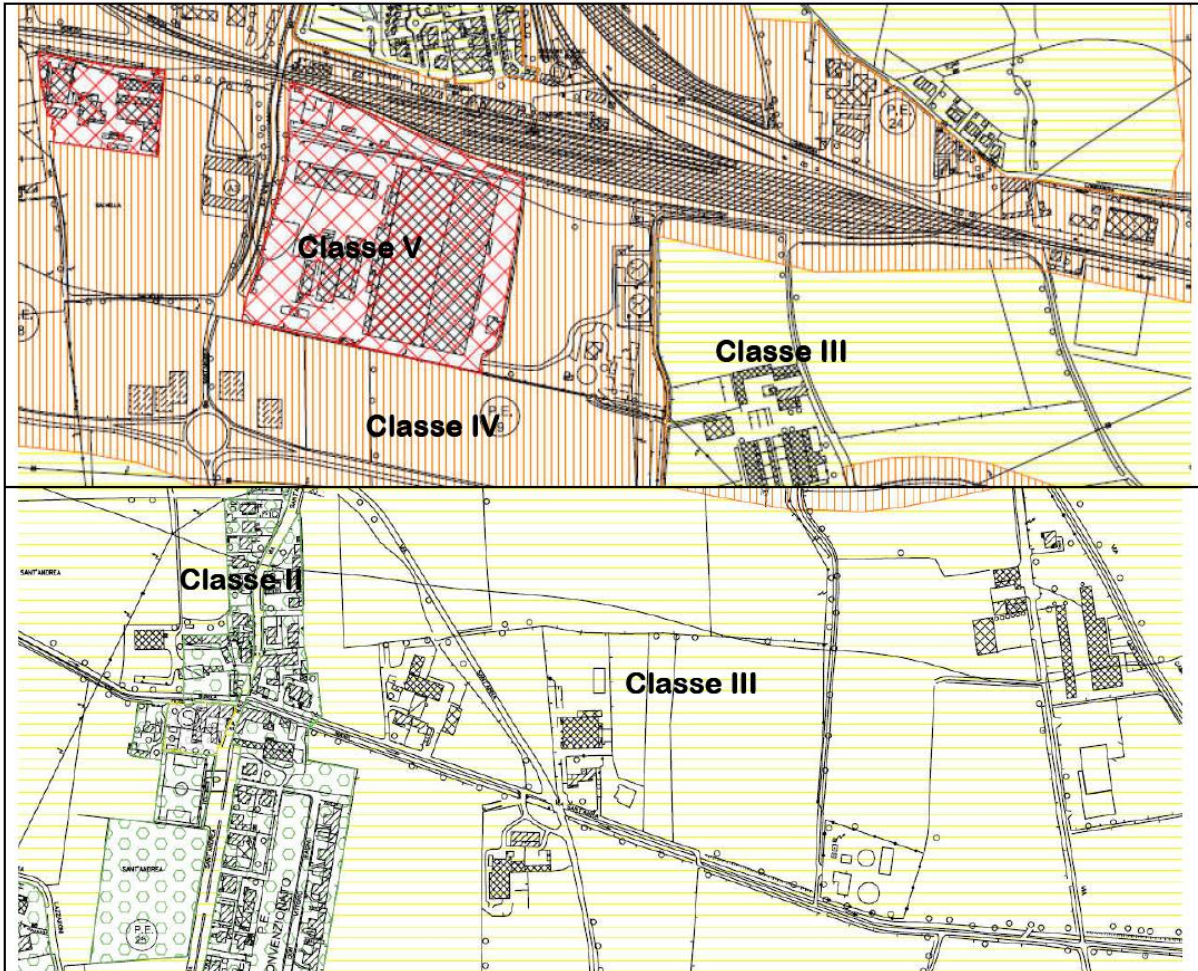
Sulla base delle considerazioni e delle ipotesi di calcolo esposte nella relazione di "PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO", si è concluso che con la realizzazione dell'ampliamento dell'attività industriale della EURAL GNUTTI S.p.A. nel capannone industriale in progetto nel Comune di Rovato (BS), per quanto di competenza della ditta in esame, saranno rispettati i limiti stabiliti dalle norme vigenti in materia di inquinamento acustico.

La realizzazione di alcuni interventi prospettati nel verbale quali:

- ricollocazione del capannone in una posizione leggermente diversa (spostamento di qualche metro rispetto a quello previsto nella relazione di "PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO");
- ampliamento della fascia verde e delle aree piantumate;
- innalzamento del muro di cinta di 1+2 metri rispetto al progetto presentato;

non modificherà in maniera significativa la situazione acustica presso i possibili soggetti ricettori, in considerazione della distanza fra sorgente e ricettori ed in particolare della "posizione relativa/conformazione geometrica" del capannone in progetto e soggetti ricettori, e degli interventi sopraindicati.

La modifica alla classificazione acustica vigente con la conseguente variazione della zonizzazione, per quanto riguarda il nuovo insediamento e l'area a nord della tangenziale, potrà essere valutata solo qualora potesse prevedere un innalzamento delle classi acustiche (e di conseguenza dei valori limite) per le aree esterne alla proprietà EURAL GNUTTI.



16.3.Integrazione n°3: Gli impianti produttivi già in esercizio nell'impianto esistente

(tratto da Relazione previsionale d'impatto acustico)

Il sito produttivo di Rovato della Eural Gnutti S.p.A. è dedicato alla produzione di semilavorati nelle diverse leghe di alluminio (barre e profilati) partendo dalle billette prodotte nella fonderia localizzata a Pontevico (per la produzione di barre) e di provenienza esterna (per la produzione di profilati).

Essi sono sostanzialmente identici per le 5 linee di produzione in esercizio con alcune varianti necessarie che distinguono la produzione di profilati da quella delle barre. Le materie prime, in forma di billette, sono immagazzinate opportunamente, sul piazzale, prima di essere avviate alla lavorazione.

All'interno dell'insediamento produttivo di Rovato della ditta EURAL GNUTTI S.p.A. sono installati i seguenti impianti principali:

- _ N°2 seghe billette
- _ N°4 Forni di riscaldamento billette
- _ N°4 Presse di estrusione (1630 ton., 2800 ton, 2830 ton, 3500 ton) con relative attrezzature e bancali di raffreddamento
- _ N°10 Forni per trattamenti termici (Tempra, Invecchiamento, Ricottura)
- _ N°2 stiratrici fuori linea
- _ N°1 Calibratrice per profilati
- _ N°1 Impianto di decapaggio barre e matasse (attività IPPC n°1 dopo avviamento nuovo capannone)
- _ N°11 trafile per barre (trafile a banco + trafile combinate)
- _ Impianto sgrassaggio Triton
- _ N°3 raddrizzatrici barre fuori linea
- _ N°1 pressa per raddrizzatura barre fuori linea
- _ N°1 Piattatrice per profilati
- _ N°3 Banchi collaudo visivo barre
- _ N°1 Incartatrice RODITOR per profilati
- _ N°1 Impacchettatrice MAIR per barre
- _ N°1 impianto di sbloccaggio matrici con soda
- _ Vari apparecchi di sollevamento (gru a ponte e gru a bandiera) per le movimentazioni interne
- _ Vari mezzi di trasporto interni (carrelli elevatori e di trasporto, transpallet)
- _ Vari impianti di pesatura, automatici e manuali
- _ Varie macchine ed apparecchiature per prove di laboratorio
- _ Varie macchine utensili tradizionali ad uso della manutenzione e del reparto correzione matrici
- _ Sala compressori
- _ Centrali termiche per riscaldamento ambienti

All'interno di un altro capannone industriale di realizzazione più recente, sempre in un'area collocata all'interno della proprietà, sono installati i seguenti impianti principali:

- _ N°1 forno di riscaldamento billette
- _ N°1 pressa di estrusione (5500 ton) con relative attrezzature e bancali di raffreddamento
- _ N°7 ÷ 9 Forni per trattamenti termici (n°1 di Tempra, n°6 ÷ 8 di Invecchiamento)
- _ N°3 stiratrici in linea con relative taglierine
- _ N°1 taglierina per materiale estruso (materiale non trafilato)
- _ N°1 Impianto di decapaggio barre

- _ N°3 trafilate combinate per barre
- _ N°3 raddrizzatrici per barre
- _ N°3 ÷ 5 Banchi collaudo visivo barre
- _ N°3 ÷ 5 impianti di impacchettatura / pesatura
- _ Vari apparecchi di sollevamento (gru a ponte e gru a bandiera) per le movimentazioni interne
- _ Vari mezzi di trasporto interni (carrelli elevatori e di trasporto, transpallet)
- _ Vari sistemi automatici di movimentazione del prodotto sulla linea di produzione
- _ Vari impianti di pesatura, automatici e manuali
- _ Sala compressori
- _ Centrali termiche per riscaldamento ambienti

Le attività di trasporto interno ai reparti e movimentazione sono svolte mediante carro ponte, carrelli elevatori e sistemi di trasporto automatici interni.

16.4. Integrazione n°4: Il processo produttivo del nuovo insediamento e specifiche sugli impianti di cui è prevista l'attivazione

(tratto da Relazione previsionale d'impatto acustico)

La nuova costruzione sarà adibita all'estrusione di profilati di grosse dimensioni e/o pesanti

(circa 80÷90 kg/m) per uso industriale detti "normali" o standard e di profilati detti "speciali" ad uso ferroviario e/o per trasporti in genere. La stessa costruzione servirà per lo stoccaggio dei prodotti prima della consegna.

Impianti previsti e descrizione del processo:

Al momento attuale si prevede l'installazione degli impianti che saranno descritti di seguito contestualmente al processo stesso di estrusione.

Stoccaggio materia prima:

La materia prima sotto forma di billette in lega di alluminio del diametro di 381 e/o 457 mm, lunghezza circa 8 m, viene stoccata nell'area ad est in testa al capannone e movimentata mediante opportuni motocarrelli a forche.

Alimentazione dell'impianto di estrusione :

Le billette vengono depositate sulle catene di trasporto di un apposito dispositivo che svolge le seguenti funzioni: accumulare le barre e trasferirle, tramite gru dedicata, sulla linea di alimentazione del forno di preriscaldamento rapido a servizio della pressa.

Dall'impianto di cui sopra le barre vengono introdotte nel forno di riscaldamento rapido, previa spazzolatura della loro superficie per asportare impurità presenti sulla stessa.

Le barre una volta in temperatura (variabile a seconda della lega da 450 a 520 °C) vengono estratte dal forno e tagliate a misura (lunghezza massima prevista 1800 mm) mediante segatrice a disco e, prima di entrare in pressa, possono essere sottoposte ad un raffreddamento ad acqua per ottenere una opportuna variazione di temperatura lungo l'asse della billetta (ossia del pezzo tagliato a misura) al fine di realizzare l'estrusione isoterma. Gli eventuali residui delle barre iniziali, se di lunghezza opportuna, vengono parcheggiati in prossimità del forno di mantenimento per essere utilizzate in estrusioni successive previo riscaldamento nel medesimo forno.

La billetta di cui al punto precedente viene caricata in pressa mediante una pinza aerea.

Estrusione :

Per l'estrusione è previsto l'utilizzo di una pressa di circa 9.000 ton in grado di produrre quanto specificato nella destinazione d'uso. La capacità produttiva prevista è di circa 14 ton/h . L'estrusione è un processo di deformazione a caldo che consente di ottenere prodotti (profilati) dalle forme anche molto complesse costringendo il materiale caldo in lega di alluminio a passare attraverso un utensile detto filiera o matrice nel quale è stata ricavata appunto la forma che si desidera ottenere. La pressa è di tipo oleodinamico.

Impianti a valle dell'estrusione :

Il materiale estruso, detto profilato, è sottoposto a raffreddamento intensivo mediante opportuni impianti di raffreddamento disposti in successione consistenti in cappe con raffreddamento ad acqua – aria seguite da cappe con raffreddamento solo ad aria. A valle del raffreddamento intensivo l'estruso continua ad essere raffreddato mediante aria soffiata da opportuni elettroventilatori in condotti distributori e diffusori posti al di sotto della rulliera di trasferimento. Una volta arrivato alla fine della rulliera il profilato viene trasferito mediante sistema a passo di pellegrino alla linea di stiratura per correggere le eventuali deformazioni prodotte dal raffreddamento intensivo e per migliorarne le caratteristiche meccaniche.

Dopo la stiratura i profilati disposti parallelamente uno all'altro su uno strato di larghezza di circa 1400 mm vengono tagliati a misura e disposti a strati nelle ceste automaticamente. Gli sfridi derivanti dal taglio a misura e da eventuali scarti di profilati difettosi vengono tranciati ed evacuati verso l'esterno del capannone lato est. Dalla linea di taglio in poi sono previsti due flussi diversi a seconda della tipologia del prodotto. I profilati del settore ferroviario che possono arrivare fino alla lunghezza di 25 m sono gestiti su una linea loro dedicata che prevede: linea di trasferimento al forno di invecchiamento a riscaldamento indiretto; impianto di rullatura dei profilati per correggere eventuali errori di forma; impianto di impacchettatura e pesatura profilati e impianto di taglio per campionature e test sul prodotto.

Il secondo flusso è relativo ai profilati "normali" e prevede : linea di trasferimento profilati depositati a strati in ceste per essere avviati verso i forni di invecchiamento (n°2 previsti), linea di impacchettatura e

pesatura profilati comprensiva di una macchina di rullatura ed infine linea di taglio campionature e test sul prodotto I prodotti imballati vengono trasferiti mediante sistemi a carroponete nelle rispettive aree di stoccaggio.

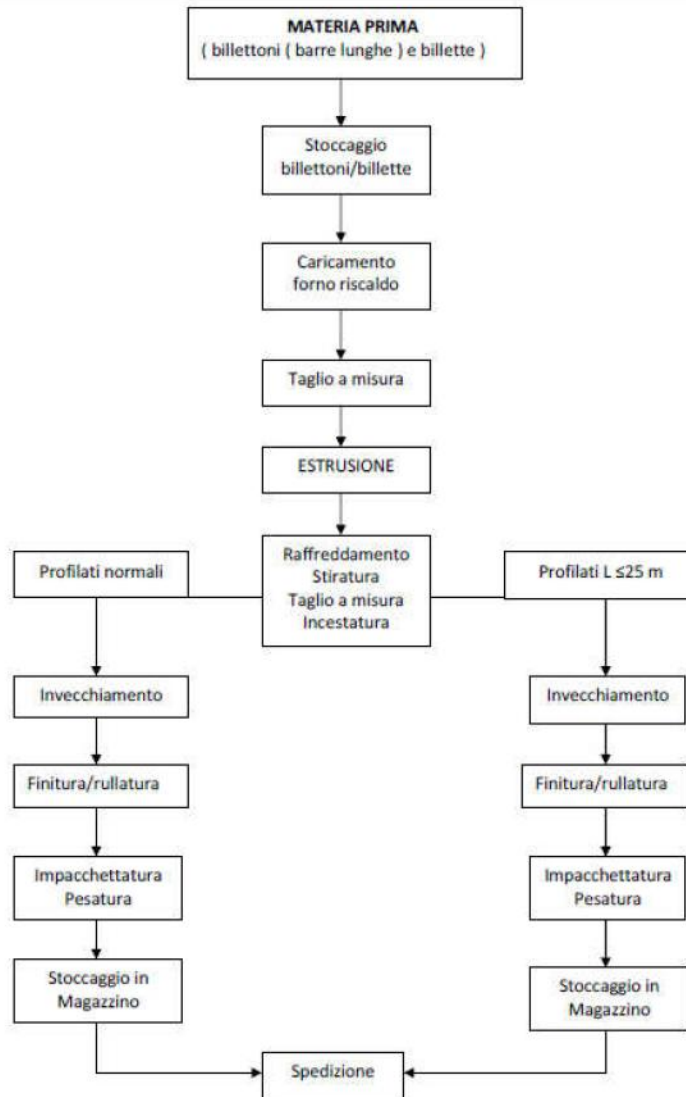
Servizi vari :

Le matrici di estrusione, dopo l'utilizzo in pressa, devono essere svuotate dell'alluminio residuo e pulite, nonché verificate e sistemate (rilucidate sui piani di lavoro) per poter essere riutilizzate. Inoltre, le matrici nuove vengono provate in pressa e, se del caso, vengono corrette (ritoccate a mano) sui piani di lavoro per ottenere il prodotto nelle tolleranze desiderate. La presenza del reparto di sbloccaggio matrici e di correzione delle matrici risponde alle due esigenze sopra specificate.

Nell'impianto di sbloccaggio matrici le stesse vengono immerse in vasche con soluzione basica a 95-100 °C per la rimozione dell'alluminio e rendere possibile l'apertura del pacco matrice.

La movimentazione delle matrici da e verso la pressa al reparto di sbloccaggio e correzione, nonché delle stesse al magazzino per il loro deposito fra un utilizzo e l'altro, data la loro dimensione ed il loro peso, è prevista con mezzi automatici e/o semiautomatici. Per poter essere usate in pressa le matrici devono essere preriscaldare intorno ai 400÷450 °C nei forni di riscaldamento matrici .

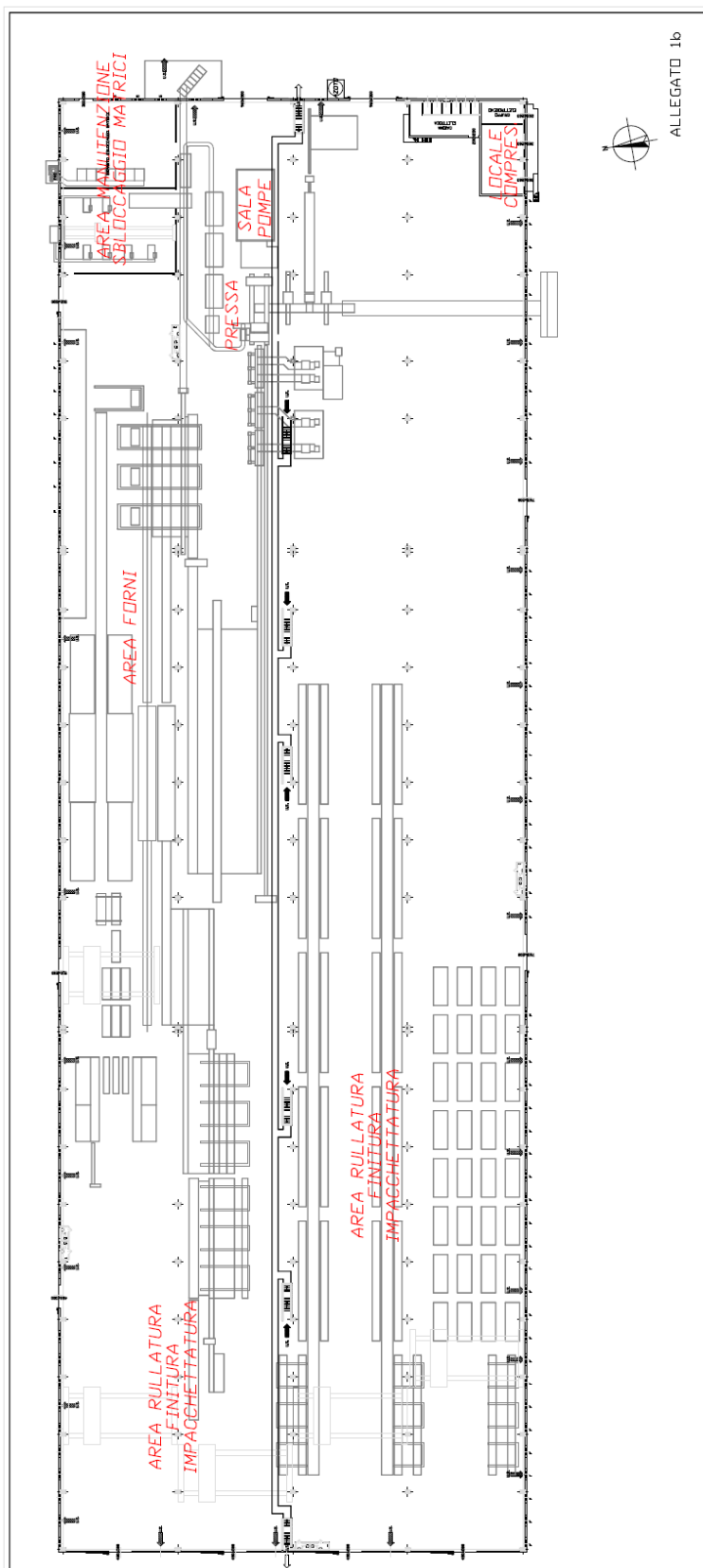
VAS—Rapporto Ambientale



La precisa collocazione fisica delle diverse macchine nei reparti dello stabilimento non è ancora definita nel dettaglio in quanto sono in corso di valutazione le diverse problematiche di natura impiantistica e logistica che ciascun impianto potrà presentare in fase di installazione.

Di seguito riportiamo la conformazione del capannone in progetto ed il lay-out di massima con la collocazione delle macchine e delle zone di lavoro.

VAS—Rapporto Ambientale



ERMES BARBA - MAURO SALVADORI ARCHITETTI ASSOCIATI

VILLANUOVA SUL CLISI 25089 PIAZZA ROMA 3 BRESCIA - ITALIA C.F. P.IVA 01539720985 Tel 0365/373650 FAX 0365/31059 www.barbasalvadori.it

Periodo di attività previsto

Dal punto di vista normativo (Allegato A del D.M. 16 Marzo 1998) la durata della giornata è articolata in due archi temporali (tempi di riferimento TR):

- periodo diurno compreso tra le ore 6,00 e le 22,00
- periodo notturno compreso tra le ore 22,00 e le 6,00.

I lavoratori all'interno dello stabilimento operano secondo le seguenti modalità:

- Le linee di estrusione operano tipicamente su tre turni giornalieri, così come gli impianti non presidiati (es. forni di trattamento termico)
- Gli altri impianti/reparti operano invece tipicamente su n°2 turni giornalieri, con la possibilità di ricorrere al terzo turno in caso di necessità produttive. Con l'ampliamento dell'attività produttiva non è prevista una sostanziale modifica alle condizioni di funzionamento degli impianti sopra descritte e delle tempistiche di attivazione. Nello specifico si prevede che gli impianti e le attività nel nuovo capannone opereranno su tre turni giornalieri.

16.5.Integrazione n°5: Il contesto dell'ambito da SUAP con individuazione delle criticità e la modellizzazione delle emissioni

Per analizzare il contesto di inserimento del nuovo progetto da SUAP e al fine di individuare i specifici punti sensibili su cui l'intervento potrebbe generare impatti, si sono prodotte due tavole di inquadramento dell'ambito con l'immediato intorno di 1km su base degli elaborati del PGT in corso di Redazione:

1. *"VAS_01-Ricognizione delle criticità individuate dal PGT adottato con evidenziazione dell'ambito di influenza del SUAP (1 km)".*
2. *"VAS_02- Sistemi paesistici e percezione del territorio da PGT adottato con evidenziazione dell'ambito di influenza del SUAP (1 km)".*

Nella tavola delle criticità del PGT in corso, l'ambito da SUAP intercetta direttamente la fascia di rispetto dell'elettrodotto, quella dei corsi d'acqua e quella del rispetto degli allevamenti. Le suddette fasce di rispetto non generano alcuna criticità poiché si localizzano perimetralmente all'ambito (dove comunque sono presenti le fasce di mitigazione del comparto), tranne che per le fasce di rispetto degli allevamenti; tuttavia si ritiene tale previsione non in contrasto con i contenuti del Regolamento di Igiene in quanto la destinazione prevista è di tipo produttivo.

Nel contesto dell'ambito da SUAP (nel raggio di 1km) si rileva la presenza di insediamenti agricoli con attività produttive agricole e insediamenti residenziali come il nucleo abitato di Sant'Andrea a ovest.

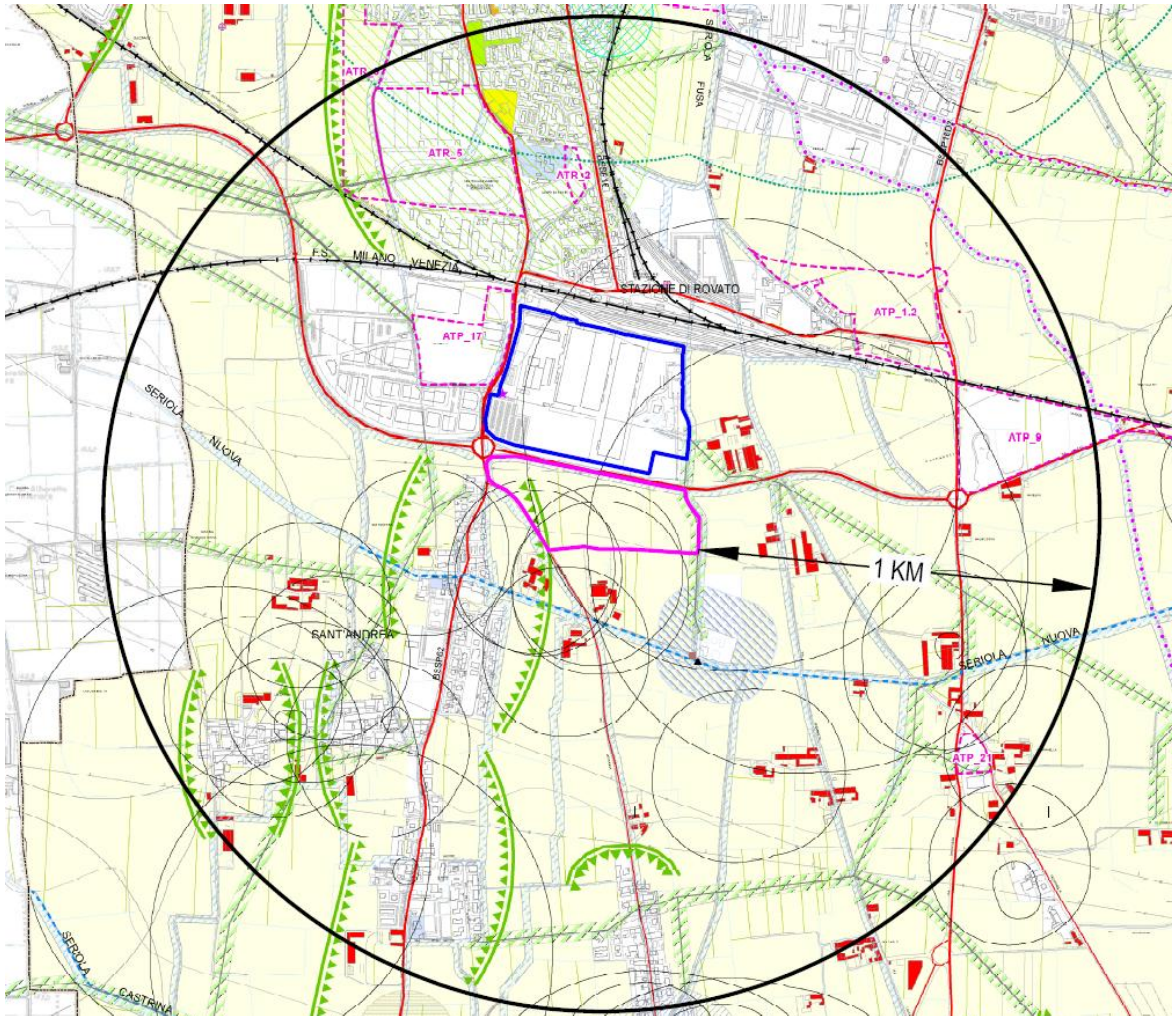
A nord del comparto di progetto si localizzano insediamenti produttivi esistenti, tra cui l'azienda EURAL esistente, ambiti di trasformazione produttiva e residenziali al di sopra della linea ferroviaria MI-VE introdotti dal PGT adottato. Si è in presenza quindi di un contesto con frammistione di funzioni, in presenza di vari tipi di paesaggio: quello agrario e dell'antropizzazione colturale (filari e sistemi delle alberature, prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive, seminativi semplici, cascine, reticolo idrico e aree agricole di valenza paesistiche), componenti del paesaggio urbano come centri e nuclei storici e aree edificate (in particolare l'abitato di Sant'Andrea con il relativo centro storico).

Si sono individuati come punti ricettori sensibili nell'immediato intorno nel comparto da SUAP:

- Nucleo storico e centro abitato di Sant'Andrea
- Cascine e edifici agricoli produttivi
- Filari e alberature esistenti
- Reticolo idrico minore
- Una porzione delle aree agricole di valenza paesistica (che all'interno del progetto sarà destinato a bosco di mitigazione).
- Itinerari di fruizione paesistica individuati nel PTCP, visuali cinematiche e percorsi ciclopedonali (che non verranno compromessi, ma valorizzati con la riqualificazione della pista ciclabile).

Nella valutazione di possibili effetti del progetto si è posta particolare attenzione ai ricettori sensibili, cercando di minimizzare gli impatti, in specifico per quanto riguarda la componente del rumore e dell'aria.

VAS—Rapporto Ambientale



CRITICITA' RILEVATE NEL PGT

- Sistema insediativo*
- Presenze non congrue di attività industriali in tessuto prevalentemente residenziale
- Sistema dei servizi*
- Strutture scolastiche: insufficienza in termini di quantità ed adeguatezza
- Sistema rurale*
- Paesaggio agrario compromesso in conseguenza della mancanza di adeguate regole insediative e di tutela
 - Dispersione di edifici in campagna
 - Serre: presenza di rilevante impatto paesistico

Altre criticità non rappresentate

- Sistema insediativo*
- Dispositivi di tutela del patrimonio edilizio storico inadeguati
 - Carenza di qualità edilizia, scarsità di innovazione architettonica e tecnologica
 - Frazioni: carenza di servizi, esercizi di vicinato, spazi pubblici di qualità
- Sistema dei servizi*
- Non presenza sala pubblica - auditorium, teatro - cinema
 - Sistema della mobilità ciclabile inadeguato

CRITICITA' COMUNI PGT-VAS

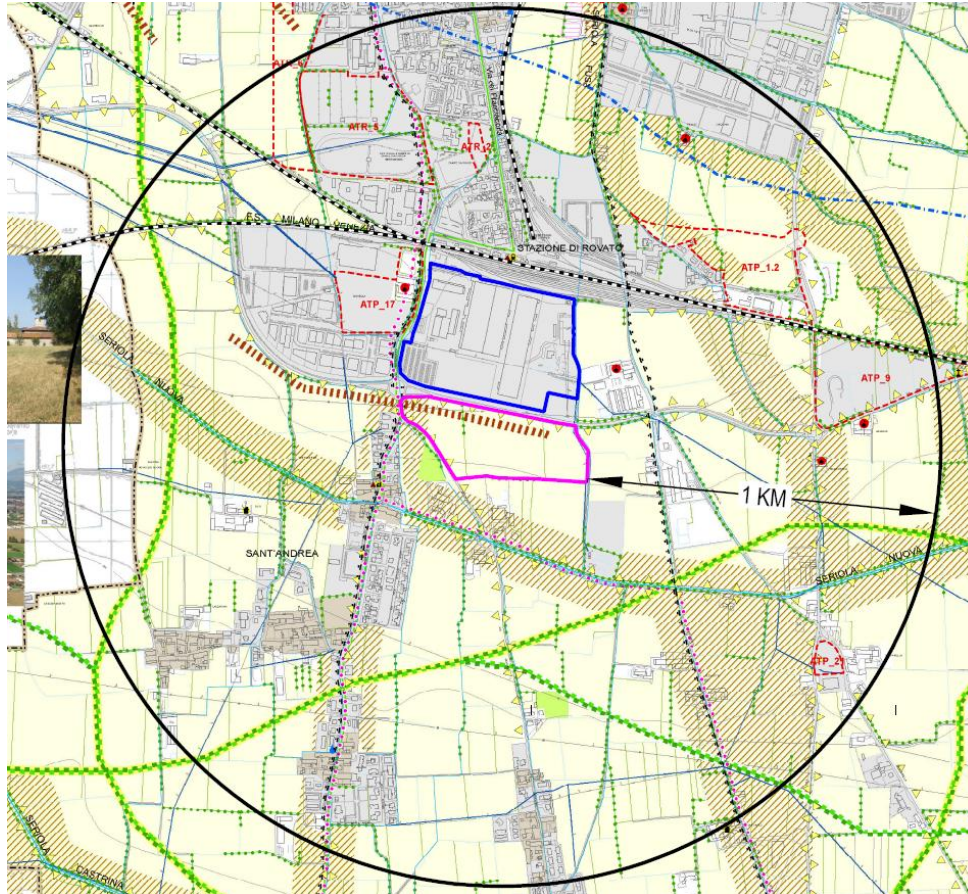
- Sistema insediativo*
- Varchi insediativi a rischio
 - Ambiti cotrattivi da Piano Cavo
 - Discarica Ex Rovedil
- Sistema infrastrutturale*
- Autostrada A4 con importanti flussi di traffico
 - Pedana Superiore: assetto complessivo, flussi di traffico, incidentalità
 - TAV-BREBEM: impatti potenziali
 - Attraversamento veicolare del centro storico
- Rispetti*
- Rispetto elettrodotti
 - Rispetto depuratore
 - Rispetto cimiteriale
 - Rispetto dai pozzi per il prelievo di acque per il consumo umano
 - Rispetto dai corsi d'acqua
 - Rispetto dagli allevamenti di animali

CRITICITA' RILEVATE NELLA VAS

- Antropizzazione*
- Siti contaminati
 - Aziende in Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)
- Scarichi in corpo idrico*
- industriale
 - urbano
- Elettromagnetismo*
- Stazioni radio base
- Sistema dei servizi*
- Qualità complessiva dei giardini pubblici
- Bassa
 - Medio-bassa
 - Media
 - Medio-alta
 - Alta
- Accessibilità ai giardini pubblici
- fascia di 100 m dai giardini di isolato
 - fascia di 350 m dai giardini di quartiere
 - fascia di 800 m dai giardini di zona

Estratto da Tav. "VAS_01-Ricognizione delle criticità individuate dal PGT adottato con evidenziazione dell'ambito di influenza del SUAP (1 km)".

VAS—Rapporto Ambientale



BENI TUTELATI DAL D.LGS. 42/2004

- Beni paesaggistici**
- Bellezze individue - art 136 comma 1 lettera b)
- Beni culturali (D.Lgs 42/04)**
- Complessi tutelati
- Beni puntuali
- Piano Paesaggistico del PTR**
- Ambiti di particolare interesse ambientale - art. 17 NTA
- TUTELA ARCHEOLOGICA**
- Ritrovamenti**
- preistorico
- romano
- altomedievale
- romano/altomedievale
- romano e romano/altomedievale
- 166/003 codice sito

BENI DA TUTELARE PROPOSTI

- Plis Macogna

COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATUTALE

- Aree vulnerabili**
- Pozzi
- Vulnerabilità alta e molto alta della falda
- Aree boscate - PIF**
- Bosco ad alto fusto
- Bosco ceduo
- Bosco ceduo in conversione
- Corridoi ecologici**
- Greenways principali della rete ecologica (BS21)
- Corridoi ecologici principali
- Corridoi ecologici secondari
- Elementi geomorfologici di rilevanza paesistica**
- Rilievi isolati della pianura
- Crinali del Monte Orfano
- Orlo di scarpata antropica
- Orlo di terrazzamento agrario

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

- Frutteti
- Vigneti
- Aree agricole di valenza paesistica - PTCP
- Cespuglieti in aree di agricole abbandonate
- Culture fitto-vivaistiche a pieno campo
- Culture orticole protette
- Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive
- Seminativi semplici
- Filari e sistema delle alberature
- Filari di viti
- Cascine
- Reticolo idrico**
- Reticolo idrico
- Reticolo idrico - tratti principali

COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO CULTURALE

- Componenti del paesaggio storico culturale da tutelare*
- villa, casa, edificio privato; edifici storici; edificato privato
- castello e mura medievali, torri
- Strutture murarie
- ville e palazzi
- chiesa, parrocchia, pieve, santuario
- piazze
- stazione ferroviaria
- edificio industriale
- santella, edicola sacra, cappella
- alto (monumento religioso, cimitero, ...)
- monastero, abbazia, convento o seminario, oratorio
- necropoli/tomba
- ponte
- frantoio, acetificio
- ospedale
- Viabilità**
- Viabilità storica (da PTCP)
- Ferrovia storica

COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO

- Centri e nuclei storici
- Altre aree edificate
- Confine ambito della Franciacorta
- Limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate (da PTCP)
- COMPONENTI DEL DEGRADO**
- Ambiti di escavazione
- Discarica ex Rovediti
- Elettrodotti
- Varchi insediativi a rischio - BS25
- Barriere infrastrutturali - BS22
- Principali punti di conflitto della rete con le principali barriere infrastrutturali

SISTEMA DELLA PERCEZIONE

- Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva puntuali (land marks)
- Ambiti di alto valore percettivo
- Visuali cinematiche
- Punti panoramici
- Itinerari paesistici**
- Strada del Vino
- Itinerari di fruizione paesistica individuati nel PTCP
- Tracciati culturali**
- Tour cultura 1
- Percorsi e sentieri**
- Percorsi ciclopedonali
- Sentieri del Monte Orfano
- LIMITI AMMINISTRATIVI E PERIMETRI**
- Perimetro del territorio comunale
- Piani Attuativi di nuova previsione del PGT

Estratto da Tav. "VAS_02- Sistemi paesistici e percezione del territorio da PGT adottato con evidenziazione dell'ambito di influenza del SUAP (1 km)".

16.6.Integrazione n°6: I dati ambientali dell'azienda esistente e la stima delle emissioni del ciclo produttivo di progetto

Ai fini di un maggior approfondimento e per adempiere alle richieste di integrazioni richieste dagli enti sull'influenza del progetto sulla matrice ambientale, si è richiesto uno studio apposito sulle emissioni del ciclo produttivo di progetto nel sistema aria, acqua, energia, rifiuti.



ECONORD AMBIENTE SRL

- Progettazione impianti recupero e smaltimento rifiuti
- Consulenza ambientale
- Sviluppo pratiche autorizzative
- Pratiche Albo Gestori Rifiuti
- Perizie Tecniche automezzi
- Consulenza A.D.R., Sicurezza sul lavoro, Antincendio



Via Montecanale, 19/21 - 25080 Polpenazze d/G (BS) - Tel. +39.030.3750796 Fax. +39.030.3773669 - Email. info@eco-nord.it

PREMESSA

Di seguito si riportano i chiarimenti richiesti durante la riunione svolta in Eural Gnutti Spa insediamento di Rovato, in data 14/10/2011, relativa alle integrazioni VAS richieste dagli Enti competenti, per il progetto SUAP Eural.

In particolare sono stati richiesti i chiarimenti in riferimento al

- Sistema Aria punto 1 parte, punti 2, 3 e 4
- Sistema Acqua punti 1, 2 e 4
- Sistema Energia punti 1, 2 e 3
- Sistema Rifiuti punto 1.

Si precisa che i dati e le informazioni di seguito riportate sono state fornite dalla ditta Eural.

UTILIZZO DELL'AREA

L'area al momento è in affitto a due aziende agricole. Dagli attuali contratti di locazione in essere, non vi è evidenza che sull'area venga effettuata attività di spandimento liquami.

Si consiglia di verificare tale aspetto in sede Comunale.

SISTEMA DELL'ARIA

1) Le emissioni del ciclo produttivo di progetto saranno dovute a

- un forno di riscaldamento billette, alimentato a gas metano
- un reparto di forni di invecchiamento, alimentati a gas metano
- forni di riscaldamento matrici, alimentati a gas metano o energia elettrica
- segatrici varie per billette e per profilati
- segatrici per il legname utilizzato per gli imballaggi

e sono di seguito riportate:

VAS—Rapporto Ambientale



ECONORD AMBIENTE SRL

- Progettazione impianti recupero e smaltimento rifiuti
- Consulenza ambientale
- Sviluppo pratiche autorizzative
- Pratiche Albo Gestori Rifiuti
- Perizie Tecniche automezzi
- Consulenza A.D.R., Sicurezza sul lavoro, Antincendio



Via Montecanale, 19/21 - 25080 Polpenazze d/G (BS) - Tel. +39.030.3750796 Fax. +39.030.3773669 - Email. info@eco-nord.it

Emiss.	Provenienza		Durata	T (°C) *	Inquinanti	Sistemi di contenimento emissioni**	Altezza (m)	Sez. camino (m ²)	Portata di progetto (Nm ³ /h)
	Sigla	Descrizione							
E3.1	M3.1	Forno riscaldamento billette asservito alla pressa (forno a fiamma diretta)	24 ore/d	170	Polveri totali NOx	/	17,5	0,55	17.000
E3.2	M3.2	Sega a caldo a valle forno di riscaldamento	24 ore/d	30	Polveri totali e/o nebbie oleose IPA	Ciclone separatore + filtro a cartucce	17,5	0,2	8.000
E3.3	M3.3	Aspirazione zona di estrusione pressa	24 ore/d	30	Polveri totali	/	17,5	0,15	5.000
E3.4	M3.4	Sega a caldo a bordo pressa	24 ore/d	amb	Polveri totali e/o nebbie oleose IPA	Filtro a maniche	17,5	0,1	4.000
E3.5	M3.5	Sega a caldo a valle pressa di estrusione	24 ore/d	amb	Polveri totali e/o nebbie oleose IPA	Ciclone separatore + filtro a maniche	17,5	0,1	3.000
E3.6	M3.6	Stiratrici - sega a valle	16 ore/d	amb	Polveri totali	Ciclone separatore + filtro a cartucce	17,5	0,2	7.500
E3.7	M3.7	Stiratrici - sega a valle	16 ore/d	amb	Polveri totali	Ciclone separatore + filtro a cartucce	17,5	0,2	7.500
E3.8	M3.8	Reparto di invecchiamento (forni a fiamma indiretta)	24 ore/d 220 d/anno	25	Polveri totali NOx	/	17,5	0,3	14.500
E3.9	M3.9	Reparto di invecchiamento (forni a fiamma indiretta)	24 ore/d	25	Polveri totali NOx	/	17,5	0,3	14.500
E3.10	M3.10	Aspirazione sega taglio legname	3 ore/d	amb	Polveri totali	filtro a maniche	17,5	0,1	2.500

VAS—Rapporto Ambientale



ECONORD AMBIENTE SRL

- Progettazione impianti recupero e smaltimento rifiuti
- Consulenza ambientale
- Sviluppo pratiche autorizzative
- Pratiche Albo Gestori Rifiuti
- Perizie Tecniche automezzi
- Consulenza A.D.R., Sicurezza sul lavoro, Antincendio



Via Montecanale, 19/21 - 25080 Polpenazze d/G (BS) - Tel. +39.030.3750796 Fax. +39.030.3773669 - Email. info@eco-nord.it

Emiss.	Provenienza		Durata	T (°C) *	Inquinanti	Sistemi di contenimento emissioni**	Altezza (m)	Sez. camino (m ²)	Portata di progetto (Nm ³ /h)
	Sigla	Descrizione							
E3.11	M3.11	Aspirazione sega taglio legname	3 ore/d	amb	Polveri totali	filtro a maniche	17,5	0,1	2.500
E 3.12	M3.12	Forno riscaldamento matrici	24 ore/d	150	Polveri totali NOx	/	17,5	0,2	1.500
E 3.13	M3.13	Centrale termica riscaldamento ambienti e acqua sanitaria	14 ore/d	amb	Polveri totali NOx	/	17,5	0,2	2.500

* Le temperature sono da considerarsi temperature medie che possono comunque variare in base al tipo di lavorazione svolta e in base alla potenzialità di esercizio istantanea

** Per le emissioni per le quali è previsto specifico abbattimento, si specifica che in sostituzione del sistema indicato potrà essere installato un sistema equivalente.

2) Le possibili emissioni del ciclo produttivo di progetto vengono valutate attraverso una modellizzazione, che verrà allegata.

3) Non ci saranno emissioni odorigene, in quanto le attività svolte nel nuovo capannone riguardano la produzione di profilati, che non implica l'utilizzo di additivi e materie prime odorigene, inoltre le attività produttive verranno svolte all'interno di un capannone, integralmente tamponato.

4) L'incidenza del traffico indotto dal nuovo insediamento sulle emissioni viene analizzata attraverso una specifica valutazione all'interno della modellizzazione che verrà allegata, di cui al precedente punto 2.

VAS—Rapporto Ambientale



ECONORD AMBIENTE SRL

- Progettazione impianti recupero e smaltimento rifiuti
- Consulenza ambientale
- Sviluppo pratiche autorizzative
- Pratiche Albo Gestori Rifiuti
- Perizie Tecniche automezzi
- Consulenza A.D.R., Sicurezza sul lavoro, Antincendio



Via Montecanale, 19/21 - 25080 Polpenazze d/G (BS) - Tel. +39.030.3750796 Fax. +39.030.3773669 - Email. info@eco-nord.it

SISTEMA DELL'ACQUA

1) Nella tabella seguente sono indicati i valori stimati dei consumi idrici, dell'attuale insediamento.

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Pozzo	180.000	280.000	
Acquedotto			15.000
Derivazione acque superficiali			
Ricircolo		(*)	

Approvvigionamenti idrici

(*) Il circuito delle acque di raffreddamento ricircola ogni anno 1.400.000 m³ d'acqua, che viene reintegrata con acqua di pozzo, per sopperire alle perdite causate da fenomeni evaporativi e dispersione presso gli impianti utilizzatori.

Si precisa che le acque di processo vengono consumate esclusivamente per processi attinenti la produzione di barre. Nel nuovo impianto oggetto della presente verranno prodotti esclusivamente profilati. Non è pertanto previsto incremento nei consumi delle acque di processo.

I consumi totali dell'intero insediamento comprensivi degli incrementi legati al progetto del nuovo capannone sono stati stimati come di seguito riportato:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Pozzo	180.000	340.000	
Acquedotto			16.500
Derivazione acque superficiali			
Ricircolo		(*)	

Approvvigionamenti idrici progetto

(*) Il circuito delle acque di raffreddamento ricircolerà ogni anno 1.700.000 m³ d'acqua, che verrà reintegrata con acqua di pozzo, per sopperire alle perdite causate da fenomeni evaporativi e dispersione presso gli impianti utilizzatori.



ECONORD AMBIENTE SRL

- Progettazione impianti recupero e smaltimento rifiuti
- Consulenza ambientale
- Sviluppo pratiche autorizzative
- Pratiche Albo Gestori Rifiuti
- Perizie Tecniche automezzi
- Consulenza A.D.R., Sicurezza sul lavoro, Antincendio



Via Montecanale, 19/21 - 25080 Polpenazze d/G (BS) - Tel. +39.030.3750796 Fax. +39.030.3773669 - Email. info@eco-nord.it

2) L'acqua utilizzata per le attività svolte all'interno del nuovo capannone sarà prelevata da pozzo, il sistema di raffreddamento sarà a circuito chiuso, verrà reintegrata l'acqua persa per evaporazione; in caso di presenza di acqua in eccesso, questa verrà avviata a scarico interno e verrà inserita nella rete di ricircolo interno presente nell'impianto esistente.

Ciclo interno delle acque industriali

Il circuito delle acque tecnologiche per il raffreddamento delle linee di estrusione e dei forni di trattamento termico è, dall'anno 1997, a ciclo chiuso, con semplice reintegro delle dispersioni.

Il circuito è costituito dai seguenti elementi principali:

- Pozzi per l'attingimento idrico e linea di adduzione;
- Impianto di trattamento acque di raffreddamento (torri evaporative e trattamenti antialghe), con bacino di accumulo acque da trattare (ex depuratore);
- Gruppo pompe e linea di adduzione in pressione alle utenze;
- Linea di ritorno, a gravità, all'impianto di trattamento;

La rete serve tutti gli impianti tecnologici che necessitano, direttamente o indirettamente, di acqua per il raffreddamento.

Sono presenti quindi sia "scambiatori di calore" indiretti (es. scambiatori acqua – olio sulle linee di estrusione) sia scambiatori diretti (es. vasche e/o stramazzi per tempra barre / matasse, raffreddamento ad acqua dei profilati sulle linee di estrusione,).

In ogni caso, anche nei processi a scambio diretto non vi sono rischi significativi di contaminazione, in quanto si tratta di semplice contatto tra l'acqua e la superficie metallica senza presenza di ulteriori sostanze o preparati.

Il circuito delle acque tecnologiche per il raffreddamento NON PREVEDE, nelle condizioni di funzionamento ordinario, alcuno scarico di acque reflue.

E' stata richiesta l'autorizzazione allo scarico (per la parte attinente le acque di raffreddamento) solo a fronte della seguente evenienza:

- Guasto dell'impianto di trattamento acque di raffreddamento - l'ipotesi di guasto è da considerare remota in quanto l'impianto è provvisto di apparecchiature di

VAS—Rapporto Ambientale



ECONORD AMBIENTE SRL

- Progettazione impianti recupero e smaltimento rifiuti
- Consulenza ambientale
- Sviluppo pratiche autorizzative
- Pratiche Albo Gestori Rifiuti
- Perizie Tecniche automezzi
- Consulenza A.D.R., Sicurezza sul lavoro, Antincendio



Via Montecanale, 19/21 - 25080 Polpenazze d/G (BS) - Tel. +39.030.3750796 Fax. +39.030.3773669 - Email. info@eco-nord.it

riserva pronte ad entrare in funzione in caso di malfunzionamento di quelle principali. In caso di guasto sarebbe comunque possibile far lavorare gli impianti, senza effettuare il ricircolo delle acque, scaricando le stesse in C.I.S.

4) Con il progetto nuovo non sarà necessaria la realizzazione di ulteriori pozzi di emungimento, oltre a quelli presenti.

SISTEMA DELL'ENERGIA

1) Di seguito si riportano i consumi stimati, inseriti in AIA, e la stima dei consumi con la realizzazione del nuovo progetto:

- i consumi di energia elettrica passeranno da circa 30.000.000 di kWh, a circa 40.000.000 di kWh;
- i consumi di gas metano passeranno da circa 5.600.000 m³, a circa 7.900.000 m³;
- i consumi di gasolio per autotrazione passeranno da circa 121 ton, a circa 150 ton.

Per quanto riguarda la potenza termica delle macchine installate:

- Forno riscaldamento billette a fiamma diretta: 7.000.000 kcal/h (8.141 kW);
- Forni invecchiamento profilati: 9.000.000 kcal/h (10.467 kW) complessivi;
- Gruppo elettrogeno a gasolio da 900 kW;
- Centrale Termica a gas metano di potenza pari a 5.000 kW (composta da n° 3 caldaie da 1667 kW cad.) destinata al riscaldamento e alla produzione di acqua calda sanitaria.

Per quanto riguarda la potenza elettrica:

- Saranno installati n°6 trasformatori da 1,6 MW, due dei quali saranno di scorta, mentre gli altri, saranno utilizzati all'incirca al 50% della loro potenzialità, pertanto la potenza elettrica utilizzata sarà di 3,2 MW.



ECONORD AMBIENTE SRL

- Progettazione impianti recupero e smaltimento rifiuti
- Consulenza ambientale
- Sviluppo pratiche autorizzative
- Pratiche Albo Gestori Rifiuti
- Perizie Tecniche automezzi
- Consulenza A.D.R., Sicurezza sul lavoro, Antincendio



Via Montecanale, 19/21 - 25080 Polpenazze d/G (BS) - Tel. +39.030.3750796 Fax. +39.030.3773669 - Email. info@eco-nord.it

2) L'efficienza energetica sarà garantita utilizzando motori ad elevata efficienza e utilizzando inverter.

3) Al momento nel progetto non sono previsti sistemi di produzione energetica da fonti rinnovabili.

SISTEMA DEI RIFIUTI

1) I rifiuti derivanti dal processo produttivo saranno costituiti principalmente da scarti di lavorazioni e da rifiuti prodotti dalle operazioni di manutenzione.

Nella tabella sottostante, avente valore indicativo, si riportano la descrizione dei principali rifiuti prodotti, anche in modo occasionale, e le relative modalità di deposito temporaneo (ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) previste in azienda:

C.E.R	Descrizione rifiuto	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Destino
12 01 04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi	Solido	Cumuli sotto tettoia	R
12 01 17	Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116	Solido	Cumuli sotto telone	D
12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti (Scarti e cascami metallici da lavorazione superficiale)	Solido	Cumuli sotto tettoia	R
13 01 13*	Altri oli per circuiti idraulici	Liquido	Fusti metallici su bacini contenimento, sotto telone	R
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	Solido	container	R
15 01 03	Imballaggi in legno	Solido	container	R
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	Solido	container	R/D
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Solido	Container coperto a tenuta	D



ECONORD AMBIENTE SRL

- Progettazione impianti recupero e smaltimento rifiuti
- Consulenza ambientale
- Sviluppo pratiche autorizzative
- Pratiche Albo Gestori Rifiuti
- Perizie Tecniche automezzi
- Consulenza A.D.R., Sicurezza sul lavoro, Antincendio



Via Montecanale, 19/21 - 25080 Polpenazze d/G (BS) - Tel. +39.030.3750796 Fax. +39.030.3773669 - Email. info@eco-nord.it

C.E.R	Descrizione rifiuto	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Destino
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 150202	Solido	Fusti; sacchi sotto telone copri-scopri	D
17 04 05	Ferro e acciaio	Solido	Container	R

Caratteristiche rifiuti prodotti

Nell'area ecologica tutti i rifiuti pericolosi vengono collocati al coperto all'interno di apposite strutture e tutti i serbatoi fuori terra per lo stoccaggio di rifiuti liquidi sono dotati di un bacino di contenimento di capacità pari all'intero volume del serbatoio. Inoltre, le superfici dei piazzali di deposito dei trucioli e spezzoni derivanti dalle lavorazioni effettuate sono servite da sistemi per la raccolta ed il trattamento delle acque di prima pioggia, che recapitano in pubblica fognatura.

16.7.Integrazione n°7: Sistemi costruttivi e impatto paesaggistico

Al fine di adempiere alla richiesta di una maggiore attenzione verso lo studio dei materiali e dei sistemi costruttivi dell'edificio, si sono studiati appositi accorgimenti tipologici e architettonici- costruttivi. Riportiamo la descrizione degli interventi, riportata nella Relazione generale del progetto.

"Trattandosi di un'edificazione di significativo impatto visivo, si è posta particolare attenzione alla progettazione del fabbricato e delle aree esterne, sia dal punto di vista funzionale, con spazi facilmente accessibili e privi di barriere architettoniche, sia dal punto di vista della sostenibilità ambientale, con l'utilizzo di fonti energetiche sostenibili, mediante la previsione di pannelli fotovoltaici (oggetto di progetto specifico) posti sulla copertura a shed la quale alterna parti cieche a parti vetrate; per le opere di mitigazione ambientale sono state impiegate differenti essenze arboree autoctone, al cui progetto si rimanda agli appositi elaborati.

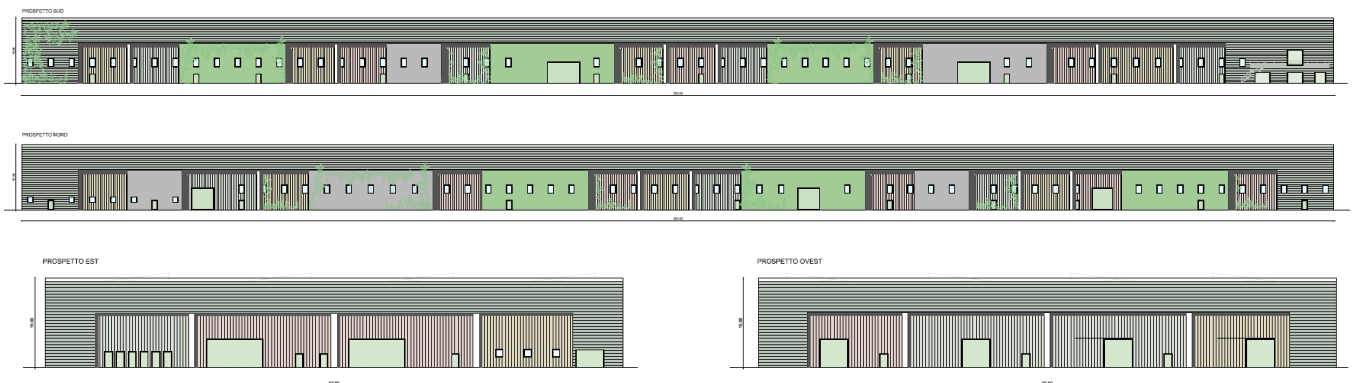
VAS—Rapporto Ambientale

Gli esterni dell'edificio sono caratterizzati da un sistema vegetale che ne calibra la percezione, filtrando la vista diretta dei prospetti.

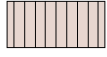
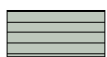
I principi ispiratori dell'opera sono stati dettati dall'attenzione a qualità e comfort ambientale in un ambito espressivo di immagine fra nuova costruzione, edifici esistenti e paesaggio circostante.

Si è cercato di frammentare la linearità e la compattezza dei fronti rendendo a vista la struttura portante, costituita da pilastri in cemento prefabbricato, e arretrando alternativamente verso l'interno o traslando verso l'esterno il sistema di chiusura, realizzato in pannelli prefabbricati colorati in pasta e griglie metalliche. I volumi creati dalla traslazione del sistema di chiusura rispetto alla struttura portante realizzano prospetti dinamici capaci di alleggerire la forma di solido monolitico.

E' in risposta all'inserimento del capannone nel suo contesto che lo studio cromatico della facciata, assume un ruolo importante, sono stati utilizzati come rivestimento, rispettivamente pannelli in cemento e griglie in acciaio zincato preverniciato dei "colori delle terre" disposti in modo da formare un patchwork di materiali e colori. La mitigazione arborea circostante, si diffonde sul costruito anche attraverso piante rampicanti poste in corrispondenza delle porzioni di facciata realizzate con griglie metalliche."



Legenda



Pannelli in pasta pigmentati nei "colori delle terre"

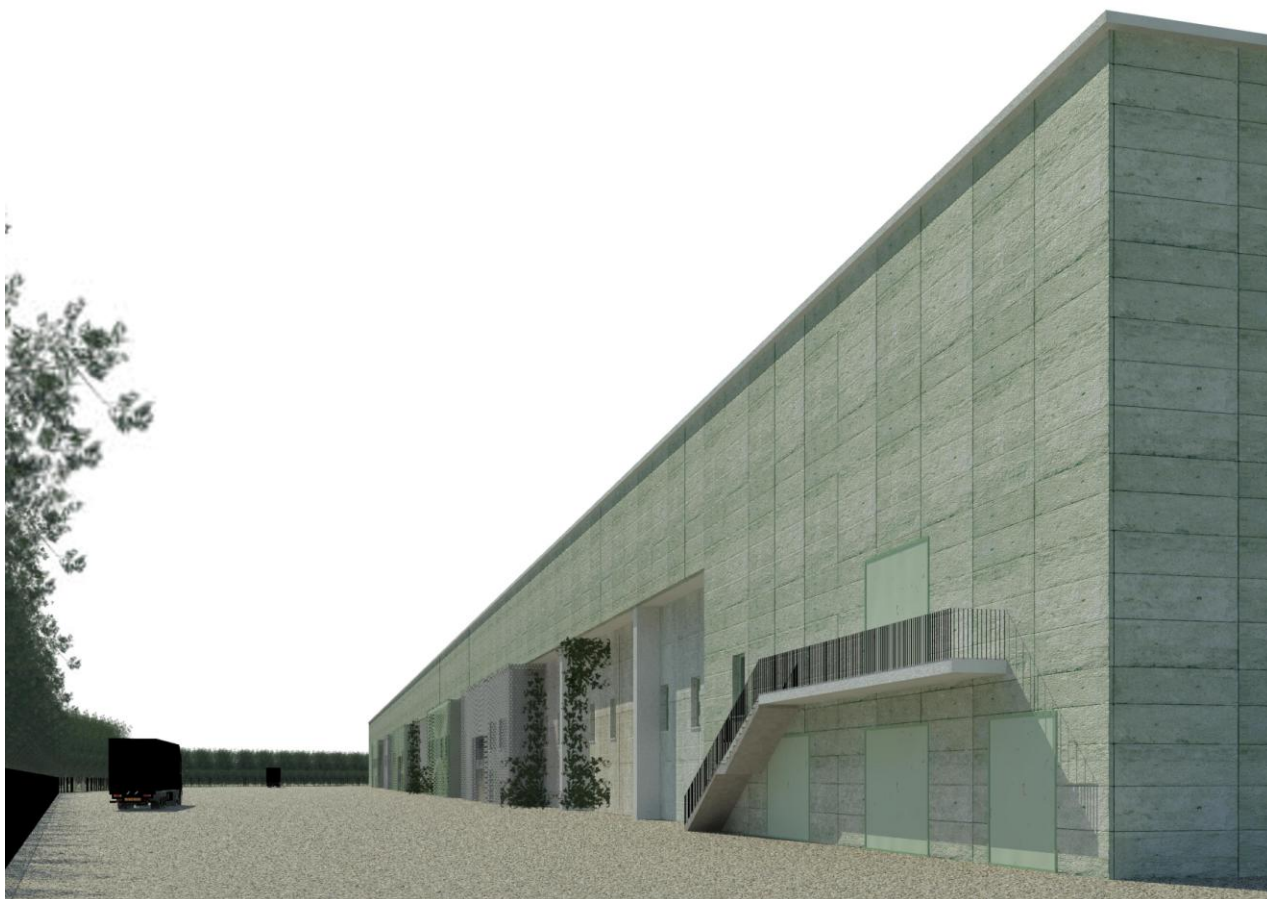
Griglie metalliche

Tavola Ed_08:Prospetti e sezioni fabbricato con modifiche a seguito 1° conferenza VAS.

VAS—Rapporto Ambientale



Viste prospettiche (quota terreno).



VAS—Rapporto Ambientale



Viste prospettiche (quota terreno).



VAS—Rapporto Ambientale



Viste prospettiche d'insieme.

17. Individuazione e valutazione delle alternative

A) Individuazione delle alternative

Secondo quanto descritto nell'ultima DGR 9-761, così come nelle precedenti determinazioni delle procedure di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS; il Rapporto Ambientale deve considerare *"le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso"*.

Uno dei compiti della VAS è quindi quello di illustrare come si è proceduto nell'individuazione delle alternative del Piano o in questo caso del SUAP , cioè delle diverse possibilità di sviluppo che avrebbe potuto avere.

Le alternative individuate, con riferimento alle trasformazioni previste dal SUAP, sono:

- **Alternativa 0** : Scenario attuale, senza l'attuazione del progetto di espansione di attività produttiva esistente.
- **Alternativa 1** : realizzazione dell'ampliamento del comparto produttivo esistente senza l'inserimento degli interventi di mitigazione e di inserimento ambientale e la realizzazione della pista ciclabile.
- **Alternativa 2** : Attuazione del progetto di espansione di attività produttiva esistente con la realizzazione del bosco di mitigazione e la pista ciclabile come standard di qualità aggiuntiva al fine di un corretto inserimento paesistico ambientale.

B) Valutazione delle alternative

Il confronto tra le alternative si è sviluppato attraverso l'analisi della coerenza interna (coerenza con gli obiettivi del PGT) e la valutazione dei possibili effetti ambientali delle azioni previste da ognuna delle tre alternative individuate.

L'**alternativa "Zero"** solitamente considerata la più sostenibile, lascia lo scenario attuale, senza l'attuazione della proposta di trasformazioni progettuale; in questo caso però non risulta la soluzione più sostenibile, in quanto, non si sono messe in campo azioni per risolvere l'inserimento paesistico dell'ambito di progetto, proponendo la realizzazione di un comparto produttivo

L'**alternativa 1** pur prevedendo la ricollocazione dell'impianto esistente , non considera il progetto d'inserimento paesistico, non mettendo in atto delle mitigazioni tali da poter far integrare il comparto di progetto con l'ambiente esterno a vocazione agricola e generando quindi contrasti e interferenze.

L'**alternativa 2** è stata valutata come la migliore in quanto minimizza gli impatti generati sul nuovo ambito che dovrà ospitare il progetto di espansione di attività produttiva esistente, grazie alle soluzioni progettuali mitigative. Le mitigazioni proposte annulleranno i possibili impatti visivi, con un conseguente ideale inserimento paesistico ambientale; si genereranno le condizioni ottimali per la limitazione delle effetti sull'ambiente.

18. Effetti sociali ed economici

Trattandosi di progetto di espansione di attività produttiva esistente non è previsto l'incremento di popolazione teorica residente.

Il progetto potrebbe incidere in modo particolare sull'assetto produttivo del comune in quanto trattasi di un intervento di modeste dimensioni che avrà un forte impatto in termini di sviluppo economico e di crescita occupazionale, in particolare nell'area del Comune di Rovato e dei Comuni limitrofi, da cui Eural Gnutti Spa attinge, da sempre, la sua forza lavoro.

Pertanto il progetto da SUAP può influire in modo positivo sui caratteri della geografia sociale ed economica del comune di Rovato.

19. Effetti sul sistema dell'ambiente naturale

19.1. Effetti sul sistema dell'aria

EMISSIONI

Come riportato dalle analisi nei capitoli precedenti sulle emissioni in atmosfera prodotte, si può sostenere che il progetto di espansione di attività produttiva esistente non produce un impatto significativo sulle emissioni atmosferiche.

Al fine di analizzare gli effetti indotti dal progetto di espansione di attività produttiva esistente non sono state predisposte analisi specialistiche con riferimento alle emissioni in atmosfera poiché il processo produttivo di progetto prevede l'installazione di macchine di lavorazione di alluminio di tipo meccanico senza trattamenti con vasche di laminazione che potrebbero provocare esalazioni in atmosfera.

All'interno dell'impianto produttivo esistente sono presenti impianti di aspirazione polveri a sistemi di abbattimento fumi che verranno installati anche nel comparto di progetto da SUAP, in specifico:

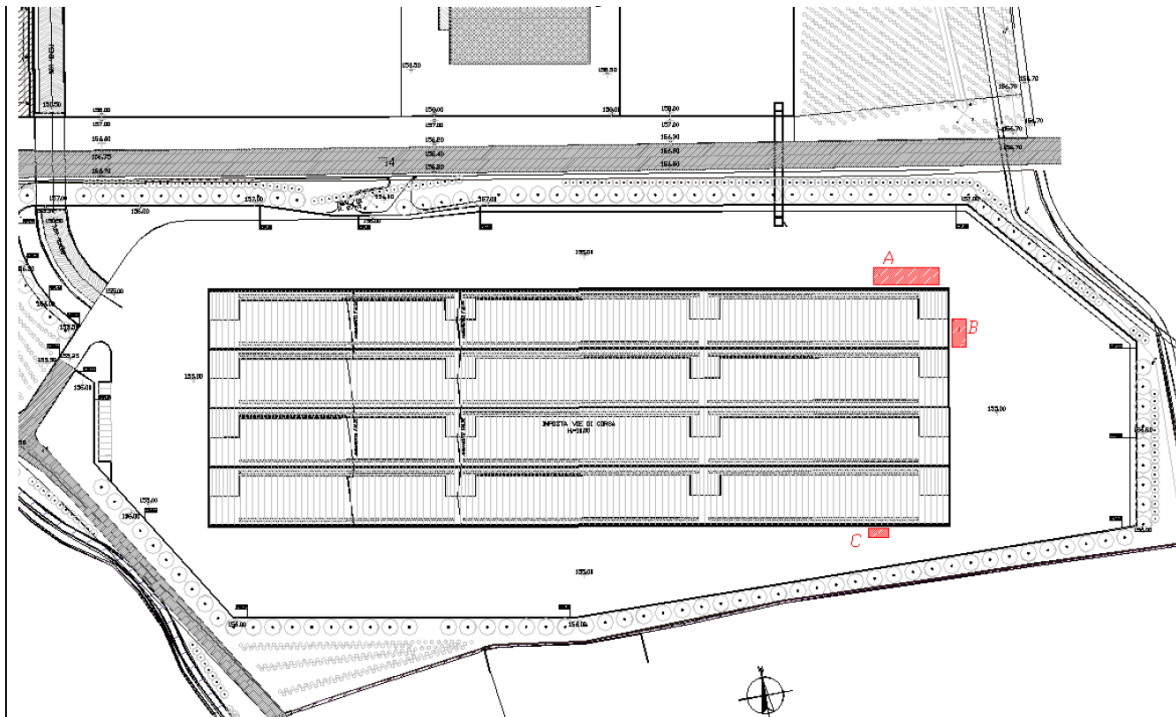
IMPIANTI INTERNI AL COMPARTO

- Reparto taglio billette: impianti di aspirazione e tubazioni dell'impianto di aspirazione trucioli;
- Presse 1600 Ton, 2800 Ton Loewy, 2800 Ton INNSE, 3500 Ton Loewy: elettroventilatori di raffreddamento estrusi, elettroventilatore di aspirazione trucioli prodotti dal taglio a caldo dei fondelli di estrusione.
- Stiratrice da 55 ton.: elettroventilatore di aspirazione al decapaggio e dell'aspirazione alla sega Orlandi

I SISTEMI DI ASPIRAZIONE sono sottoposti ad operazioni di filtraggio e riversati nell'ambiente esterno tramite IMPIANTI ESTERNI AL COMPARTO.

Si tratterà di tre aree, collocate sul lato est del capannone, ove si prevede saranno collocati i seguenti impianti principali:

Area A :	gruppo ventilatore-filtro e camino asservito agli impianti/postazioni di lavoro dell'AREA MANUTENZIONE-SBLOCCAGGIO MATRICI.
Area B :	camino scarico impianto ricambio aria sala pompe della pressa; camino scarico forno riscaldamento billette; camino scarico aria zona estrusione pressa; torre di raffreddamento;
Area C :	gruppo ventilatore-filtro e camino scarico aria segatrici; zona di scarico fondelli billette.





Un gruppo di impianti di aspirazione/filtrazione aria e da una torre di raffreddamento

Per quanto concerne le emissioni in aria degli scarichi automobilistici sono stati considerati gli effetti potenziali di un eventuale abbattimento delle emissioni (scarichi automobilistici per il trasporto dei materiali) grazie alla fascia di mitigazione a verde posta al contorno dell'area ed in particolare in direzione nord.

Per ulteriori approfondimenti sul carico di traffico veicolare indotto dalla realizzazione dell'impianto e delle relative emissioni derivanti dagli scarichi automobilistici si rimanda alla relazione viabilistica allegata alla componente urbanistica (URB_5A_Relazione viabilistica).

Pertanto, si può concludere che gli impatti sulle emissioni in atmosfera derivanti dalla realizzazione del progetto e dalla fase di esercizio dell'impianto non presentano particolari rischi e/o criticità ambientali.

19.2.Effetti sul clima acustico

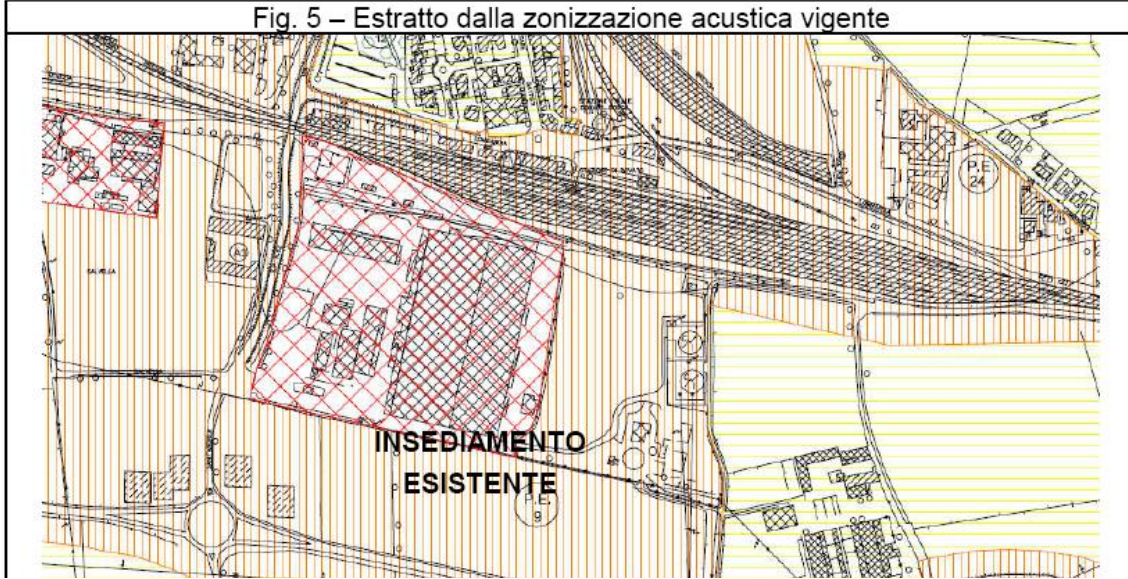
Il Comune di Rovato ha adottato la zonizzazione acustica del territorio ai sensi del D.P.C.M. 01 marzo 1991 e della Legge 26 ottobre 1995 n.447.

L'area di pertinenza dell'EURAL GNUTTI S.p.A. è stata suddivisa in diverse classi:

CLASSE V, CLASSE IV e CLASSE III.

L'area in CLASSE IV si estende a nord e comprende l'infrastruttura ferroviaria, ad est coincide con il confine di proprietà della ditta, a sud si estende oltre la tangenziale e sul lato ovest si estende nell'area produttiva oltre Via S. Andrea. L'area destinata ad ospitare l'ampliamento dell'insediamento produttivo è classificata, come l'immediato circondario, in CLASSE III. La parte urbanizzata della frazione S.Andrea è classificata in CLASSE II.

Fig. 5 – Estratto dalla zonizzazione acustica vigente



estratto dalla tavola zona sud

Estratto dalla zonizzazione acustica vigente

	CLASSE 1:	AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE
	CLASSE 2:	AREE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI
	CLASSE 3:	AREE DI TIPO MISTO
	CLASSE 4:	AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA
	CLASSE 5:	AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI
	CLASSE 6:	AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI

Per il comparto in oggetto è stata compiuta un'analisi previsionale d'impatto acustico che ha condotto i seguenti approfondimenti:

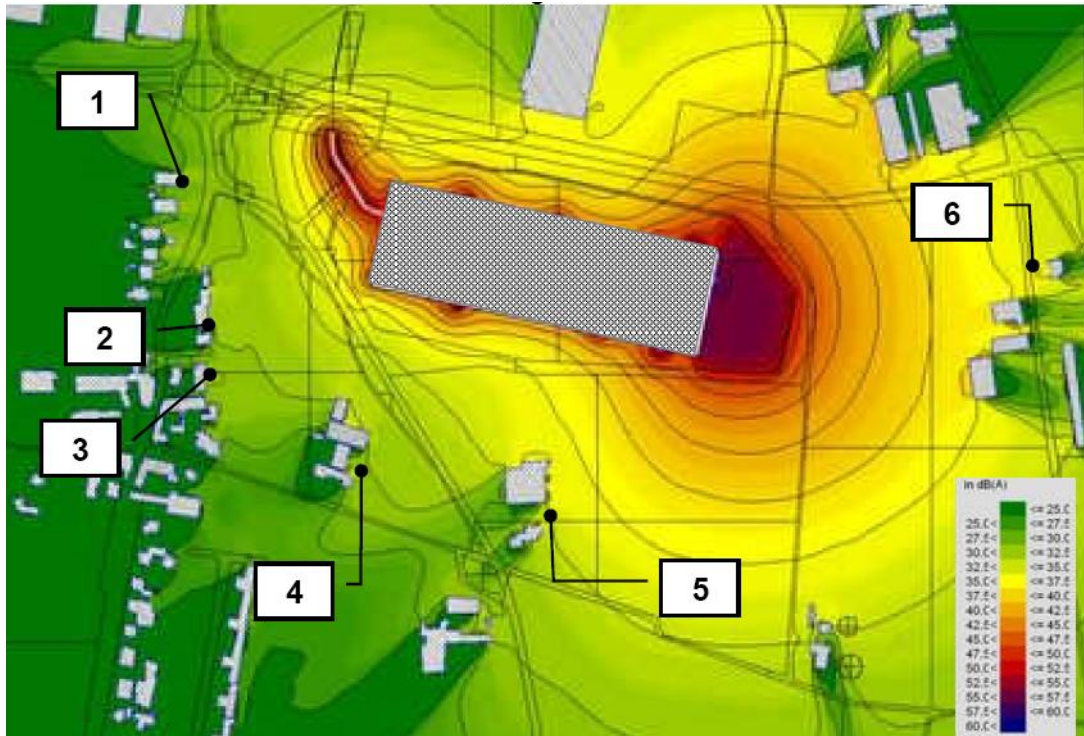
- Individuazione delle possibili sorgenti di disturbo acustico e loro caratterizzazione (*l'EURAL GNUTTI ha già realizzato significativi interventi di insonorizzazione, che hanno comportato per l'Azienda un notevole impegno sia dal punto di vista delle soluzioni tecnologiche adottate sia sul versante economico.*)
- Caratterizzazione acustica sorgenti sonore in progetto
- Individuazione delle possibili sorgenti di disturbo acustico e loro caratterizzazione
- Traffico indotto dall'attività produttiva in esame
- Rilievi fonometrici
- Ambienti abitativi presi a riferimento per la valutazione dei limiti differenziali di immissione
- Valutazione circa l'entità delle emissioni sonore nelle aree esterne a seguito dell'inizio delle attività nel nuovo capannone
- Verifica del rispetto dei valori limite assoluti di immissione sonora negli ambienti esterni circostanti
- Verifica del rispetto dei valori limite differenziale di immissione negli ambienti abitativi circostanti

Riportiamo un estratto dalla Relazione d'impatto acustico in merito alla valutazione circa le entità delle emissioni e in merito alle conclusioni delle analisi:

Ai fini della presente valutazione formuliamo le seguenti ipotesi e considerazioni:

- *Le attività lavorative all'interno dell'ampliamento dell'insediamento produttivo si svolgeranno sia nel periodo diurno che nel periodo notturno.*
- *Considerando la tipologia delle attività che si prevede si svolgeranno all'interno dell'ampliamento in progetto, le emissioni sonore relative al periodo diurno ed al periodo notturno saranno pressoché analoghe. Quale livello di emissione sonora diurna e notturna, generato dalle attività dell'ampliamento in esame, sarà cautelativamente presa a riferimento la condizione di attivazione diurna.*
- *La valutazione, art 2 comma 3 del DPCM 14/11/1997, verrà fatta con riferimento agli "spazi utilizzati da persone e comunità". Nel caso in esame saranno prese a riferimento le aree di pertinenza (cortili prossimi alle abitazioni) delle sei abitazioni più vicine all'area dell'ampliamento dell'insediamento produttivo in esame (punto 10.9 della presente relazione).*
- *Tutte le aree a nord dell'area in esame fanno parte della proprietà EURAL GNUTTI e non sono state oggetto di analisi di dettaglio.*
- *Nelle procedure di calcolo si sono trascurati cautelativamente gli effetti di attenuazione dovuti alla presenza di vegetazione.*
- *I livelli sono stati arrotondati a 0,5 dB come previsto al punto 3., allegato B del DM 16 marzo 1998.*

Attraverso il sistema di simulazione acustica è stata ricostruita la conformazione del terreno con i fabbricati, gli eventuali ostacoli, ecc., e sono state collocate le sorgenti sonore che si prevede saranno installate nell'area dell'ampliamento (descritte al punto 8. della presente relazione). Le postazioni/aree presso cui sono state calcolate le emissioni sonore sono rappresentate nella figura seguente. I livelli di emissione calcolati mediante software fanno riferimento ad una altezza del terreno di circa 1,5÷2 metri.



Nella tabella seguente riportiamo i livelli di emissione sonora calcolati presso le aree prese a riferimento, confrontati con i limiti di emissione diurni e notturni stabiliti dalla rispettiva classificazione acustica.

	Livello di emissione calcolato	Limite di emissione sonora		Classificazione acustica	Note
		Diurno	Notturmo		
Postazione 1	27,5 dB(A)	50 dB(A)	40 dB(A)	CLASSE II	Limite rispettato
Postazione 2	29,5 dB(A)	50 dB(A)	40 dB(A)	CLASSE II	Limite rispettato
Postazione 3	28,5 dB(A)	55 dB(A)	45 dB(A)	CLASSE III	Limite rispettato
Postazione 4	30,0 dB(A)	55 dB(A)	45 dB(A)	CLASSE III	Limite rispettato
Postazione 5	32,5 dB(A)	55 dB(A)	45 dB(A)	CLASSE III	Limite rispettato
Postazione 6	33,5 dB(A)	55 dB(A)	45 dB(A)	CLASSE III	Limite rispettato

Le misurazioni fonometriche effettuate e le ipotesi di calcolo indicate nella presente relazione evidenziano il rispetto del valore limite differenziale di immissione per il periodo diurno e notturno fissati all'art.4 comma 1 del D.P.C.M. 14/11/97.

Sulla base delle considerazioni e delle ipotesi di calcolo esposte nella presente relazione, è possibile in conclusione affermare che con la realizzazione dell'ampliamento dell'attività industriale della EURAL GNUTTI S.p.A. nel capannone industriale in progetto nel Comune di Rovato (BS), per quanto di competenza della ditta in esame, saranno rispettati i limiti stabiliti dalle norme vigenti in materia di inquinamento acustico. Per maggiori specifiche, si rimanda alla relazione specialistica "Previsione di impatto acustica" allegata in calce al seguente Rapporto Ambientale.

19.3. Effetti sul sistema della mobilità – stima dei volumi di traffico indotti dal progetto da SUAP ed emissioni

Per una analisi di maggior dettaglio si rimanda alla specifica relazione tecnica. L'area ove si prevede di realizzare l'ampliamento in progetto è collocata in una zona a ridosso della tangenziale sud di Rovato, su una strada quindi caratterizzata da un intenso traffico veicolare (autoveicoli ed autocarri) sia nel periodo diurno che nel periodo notturno. La zona è caratterizzata pertanto dalla presenza di un numero elevato di mezzi di trasporto (veicoli ed autocarri) in movimento fra Brescia-Ospitaletto (Strada Statale 11) e Chiari-Bergamo-Milano (Strada Statale 573). L'accesso dei mezzi pesanti all'insediamento dell'EURAL GNUTTI, sia come ingresso all'Azienda sia come tempistica d'accesso (solo periodo diurno), non subirà modifiche rispetto alla situazione attuale. **L'ingresso viabilistico a sud del comparto di progetto si identifica come uscita di servizio, poiché essendo un ampliamento dell'attività produttiva esistente in continuità con il ciclo produttivo esistente, tutti gli autocarri dovranno comunque uscire dalla portineria del comparto esistente.**

Attualmente, nell'arco di una giornata lavorativa, si registra mediamente un traffico di 33 autocarri che accedono all'insediamento produttivo dell'EURAL GNUTTI. L'intervento di espansione sarà in grado di generare, nell'ora di punta, un nuovo traffico veicolare di circa 25 auto. L'incremento di mezzi pesanti, stimabile in 5 veicoli, non coinciderà con l'ora di punta e non avrà rilevanza quindi sugli effetti del traffico indotto dall'intervento.

In base a quanto riportato nella RELAZIONE SUL TRAFFICO, considerando le dimensioni dell'insediamento in progetto e l'entità dell'incremento del traffico previsto rispetto al complesso del traffico già presente sulle infrastrutture stradali della zona, si conclude che il flusso di traffico indotto dall'inizio delle attività all'interno dell'ampliamento della EURAL GNUTTI non modificherà né la situazione del traffico né la situazione acustica delle aree circostanti l'insediamento produttivo.

Inoltre, per quanto riguarda i carichi aggiuntivi di emissioni in aria stimati derivanti dall'incremento di traffico veicolare si può affermare che saranno quantitativi del tutto marginali. Per ulteriori approfondimenti si rimanda all'elaborato URB_5A_Relazione viabilistica.

19.4.Effetti sul sistema dell'acqua e gli impianti di smaltimento delle acque meteoriche

In recepimento delle prescrizioni del Parere Motivato VAS, si riportano specifiche sul progetto degli impianti di smaltimento delle acque meteoriche al fine recupero delle acque meteoriche da destinare all'irrigazione delle aree verdi ed al reintegro delle acque di processo.

I consumi idrici dell'attuale insediamento sono principalmente prelievi per il processo di produzione di barre e per il raffreddamento. Per il comparto SUAP di progetto non è previsto un incremento significativo per i prelievi idrici. Inoltre non è prevista la realizzazione di pozzi aggiuntivi a quello attualmente in uso per i prelievi.

Le reti tecnologiche di servizio al comparto di progetto saranno servite dall'allaccio alla rete dell'acquedotto dalla condotta esistente di via S.Andrea, mentre per la rete fognaria potrà essere collegata alla rete esistente lungo la strada vicinale di accesso al depuratore di via S.Anna, come specificato nel parere preliminare emesso dall'AQB2 per l'estensione della rete acquedotto e fognatura nera a servizio emesso il 29/12/2010 con Prot. n°009928. Riportiamo il parere dell'AQB2 che prescrive alcuni accorgimenti per l'impianto di depurazione.

Dal punto di vista geologico e idrogeologico e in particolare per eventuali sversamenti nel terreno, non si rilevano criticità poiché il circuito delle acque tecnologiche non prevede, nelle condizioni di funzionamento ordinario, alcuno scarico di acque reflue. Per quanto riguarda la soggiacenza della falda, si riscontra l'assenza della falda acquifera fino a -20 metri dal piano campagna, escludendo così fenomeni di liquefazione. Si specifica inoltre che le pavimentazioni del comparto da SUAP all'interno dell'edificio industriale saranno in cemento, mentre all'esterno in asfalto.

VAS—Rapporto Ambientale

AOB2
Acque Ovest Bresciano Due

Spett.le Studio Arch. Ass.
Barba Ermes e Salvadori Mauro
P.zza Roma, 2

25089 VILLANUOVA SUL CLISI (BS)

e p.c. Spett. le
AMMINISTRAZIONE COMUNALE
di

25038 ROVATO (BS)
Alla c.a. U.T.C. – arch. Roggero

Rovato, **29 DIC 2010**

Prot. **009928**

Rif. int. UTR/REA/SP/ab

Oggetto : Parere tecnico preliminare per l'estendimento della rete acquedotto e fognatura nera a servizio del S.U.A.P. Eural - Rovato.

Facendo seguito alla vs richiesta e-mail del 10/12 u.s., in assenza di vs indicazioni circa la stima dei consumi idrici nonché la tipologia dei reflui da inviare in fognatura, con la presente rilasciamo il parere tecnico preliminare alla realizzazione delle reti tecnologiche in oggetto, limitatamente a quanto sotto indicato:

- **Rete acquedotto:** il nuovo S.U.A.P. potrà essere servito unicamente dalla condotta esistente in acciaio DN150 di via S. Andrea (nel tratto di via compreso tra la rotonda e l'incrocio con la via S. Anna).
- **Rete fognatura nera:** la vs rete di fognatura nera, limitatamente ai soli reflui fognari dei servizi igienici, potrà essere collegata alla condotta esistente (tubazione in cls diam. 500 mm) lungo la strada vicinale di accesso al depuratore comunale di via S. Anna.
Vi precisiamo altresì che, poiché l'impianto di depurazione a terminale non è idoneo, sarà necessario realizzare un sistema di pretrattamento (es. fosse settiche, fosse imhoff, ..) all'interno delle singole proprietà a monte del punto di consegna alla pubblica fognatura. Tali impianti di pretrattamento saranno mantenuti in funzione a cura del titolare dello scarico sino a quando l'impianto di depurazione non verrà adeguato. A tale data il Gestore comunicherà al titolare dello scarico l'obbligo di dismissione dei sistemi di pretrattamento, che dovrà essere eseguita a cura e spese del titolare dello scarico entro due anni dal ricevimento della comunicazione da parte del Gestore.

Vi precisiamo altresì che poiché non ci sono state fornite indicazioni in merito al fabbisogno idrico, la scrivente si riserva, una volta pervenuti i dati richiesti e gli elaborati progettuali definitivi, di effettuare le verifiche necessarie.

Acque Ovest Bresciano Due s.r.l.

25038 Rovato (Bs) – Via XXV Aprile, 18
Tel. 030 7714.1 – Fax 030 7722.700

Cap. Soc. € 14.819.247,00 i.v.
P. IVA 02944230982 – R.E.A. 492093
Iscrizione Reg. Imp. di Brescia e C.F. 02944230982

Per quanto riguarda le acque di prima pioggia verrà utilizzato un impianto (tipo Pircher) in grado di stoccare l'acqua inquinata e d'impedire che sia convogliata direttamente negli strati superficiali del suolo o nel sottosuolo. Le acque stoccate nelle vasche di prima pioggia (tipo Pircher) vanno smaltite mediante

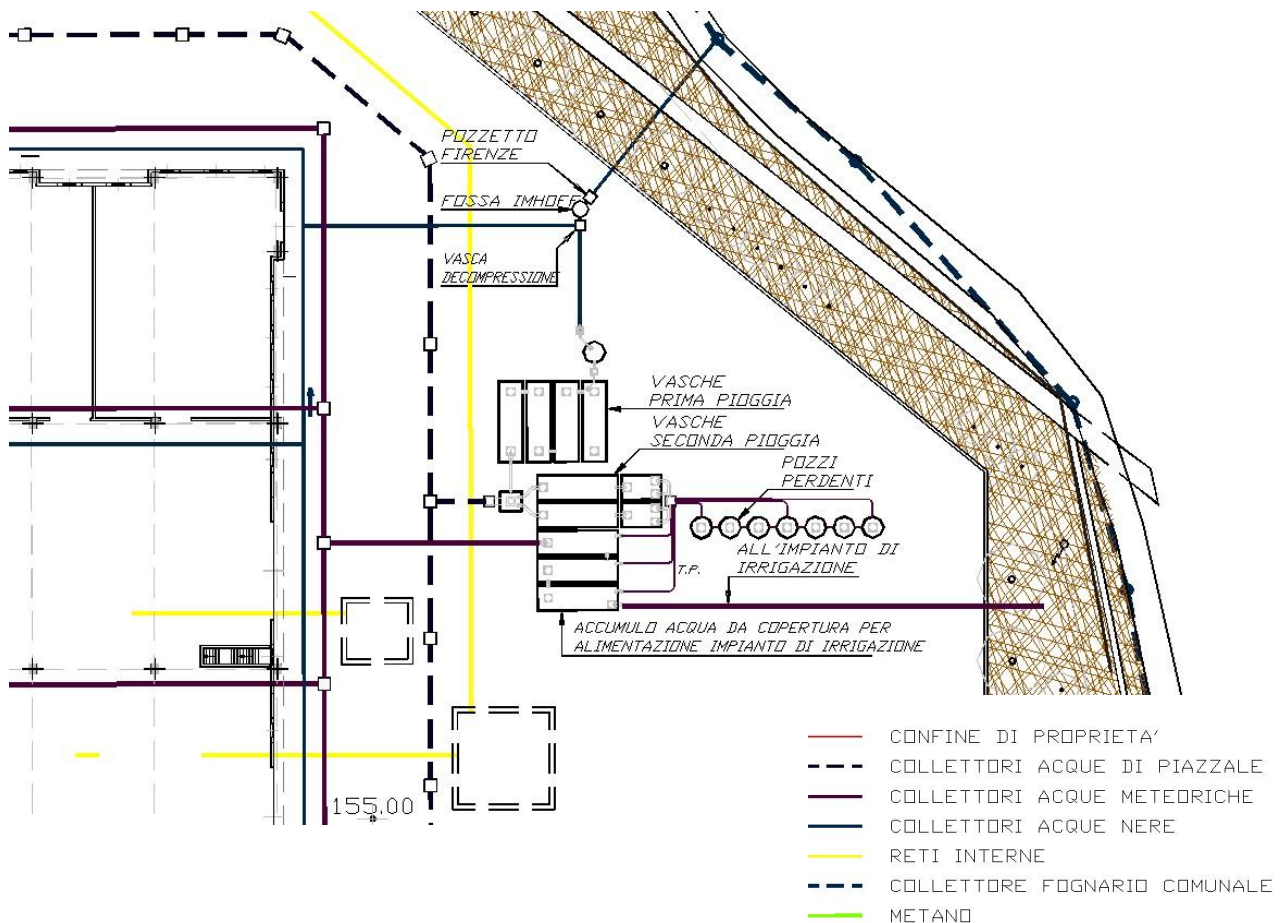
l'immissione delle stesse nella pubblica fognatura e trattate secondo le sostanze inquinanti che contengono.

Le superfici dei piazzali di deposito dei rifiuti sono servite da sistemi per la raccolta e il trattamento delle acque di prima pioggia, che a seguito del trattamento convoglieranno nella pubblica fognatura.

Anche le superfici dell'area ecologica localizzata nel comparto esistente, sono servite da sistemi per la raccolta ed il trattamento delle acque di prima pioggia, che recapitano in pubblica fognatura. Tali sistemi/impianti, di tipo modulare, sono dimensionati per la raccolta dei primi 5 mm di acqua piovana che cadono sulla superficie di pertinenza, secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n°4.

In coerenza con quanto già espresso nell'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura emessa dall'AATO in data 12-05-2010 e di seguito riportata, si è previsto per il comparto oggetto di SUAP lo smaltimento delle acque di seconda pioggia attraverso pozzi perdenti così come identificati nella tavola ED_09 "Fognatura" come da estratto sotto riportato.

Si specifica che il progetto SUAP è nel rispetto dell' art. 115 del D.Lgs. n. 152/06 in tema di divieto di tombinatura dei corsi d'acqua naturali, poiché non sono previsti interventi di copertura o tombinatura per le rogge a perimetro del comparto.



VAS—Rapporto Ambientale

Si riporta estratto dall'autorizzazione già emessa per il comparto esistente e di progetto in cui si evidenzia il recapito delle acque di prima e seconda pioggia.



Allegato 3
all'atto n. 53
del 12/05/2010



COMUNE DI ROVATO
Provincia di Brescia

COPIA

Settore Ecologia
Prot. n. 17323MR/1b
cod. class. 060801

Rinnovo autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura
(Decreto Legislativo 152/06)

IL DIRIGENTE DELL'AREA TECNICA

- visto il Decreto Legislativo n. 152 del 03 aprile 2006;
- visto il Regolamento Regionale n. 3 e n. 4 del 24 marzo 2006, in attuazione della Legge Regionale n. 26 del 12 dicembre 2003;
- visto il Regolamento di Fognatura vigente, da ora denominato in breve "Regolamento";
- vista la domanda presentata dal **Legale Rappresentante** dell'Azienda "EURAL GNUTTI S.p.A." nella persona del Signor Giuliano Gnutti, avente sede legale in **Rovato (Brescia)** - via S. Andrea al numero civico 3 - P.I. 00566100988;
- visti gli Atti d'Ufficio e specificatamente l'istruttoria effettuata, nonché la precedente autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura rilasciata in data 18 novembre 2005

RINNOVA L'AUTORIZZAZIONE

ai sensi degli articoli 107 e 124 del decreto legislativo 152/06, alla Società predetta che svolge all'interno dell'insediamento l'attività di "estrusione e lavorazione di leghe leggere", nella persona di cui sopra nel seguito denominato "Utente", a scaricare nella fognatura comunale di Ingrigno le acque reflue provenienti dall'insediamento ubicato in **Rovato (Brescia)** - via S. Andrea al numero civico 3, sotto l'osservanza del presente disciplinare, attivando numero totale 2 (due) punti di scarico finale per le acque nere come da planimetria allegata alla presente autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura

Articolo 1: limiti quali/quantitativi degli scarichi

Lo scarico in rete fognaria, ammesso solo ed esclusivamente per:

- **scarico S3:**
confluiscono in questo scarico sia le **acque di prima pioggia** provenienti dall'area ecologica di 5.000 mq la cui vasca ha una capacità di 25 mc (**classificazione: classe 5 - coefficienti Qf: 50 - K₁: 1 - K₂: 1,05**) che le **acque reflue di lavaggio carrelli** dopo trattamento di decantazione/disoleatura (**classificazione: classe 0 - coefficienti Qf: 100 - K₁: 1,2 - K₂: 1,11**)
- **scarico S2:**
confluiscono in questo scarico sia le **acque reflue domestiche da attività**, costituite dai reflui provenienti da insediamenti artigianali/commerciali/industriali e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività similari alle domestiche che le **acque di prima pioggia** provenienti da due distinte aree:
 - dall'area antistante il deposito billette e sfridi di 8.000 mq la cui vasca ha una capacità di 40 mc (**classificazione: classe 5 - coefficienti Qf: 50 - K₁: 1 - K₂: 1,05**)
 - dall'area del piazzale sfridi di 10.000 mq la cui vasca ha una capacità di 50 mc (**classificazione: classe 5 - coefficienti Qf: 50 - K₁: 1 - K₂: 1,05**)

VAS—Rapporto Ambientale

dovrà rispettare i limiti stabiliti dalla tabella 3-scarico in rete fognaria dell'allegato 5 del decreto legislativo 152/06 parte terza. La portata massima di refluo scaricabile in fognatura è pari a 2 mc/ora e 50 mc/giorno, per una portata annua totale non superiore a 1.500 mc.

Articolo 2: prescrizioni

E' obbligo dell'Utente:

- Mantenere in funzione ed in perfetta efficienza il misuratore di portata installato in precedenza in grado di fornire la portata totale smaltita nella pubblica fognatura proveniente dall'impianto di lavaggio muletti
- Disperdere all'interno della proprietà le acque meteoriche, ricorrendo a pozzi perdenti o in alternativa, se esistente, alla rete delle acque fognarie bianche comunale.

Articolo 3: attività di controllo

E' obbligo dell'Utente mantenere in perfette condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione, un punto di prelievo di campioni di controllo della qualità sullo scarico, in conformità al Regolamento vigente.

Tale punto di ispezione dovrà risultare l'ultimo accessibile prima della confluenza dello scarico in rete fognaria.

L'Utente si impegna inoltre ad osservare le norme in materia di controlli previsti dal Regolamento e dal decreto legislativo 152/06, ed in particolare:

- a) assicura la presenza nell'insediamento di personale in grado di presenziare ai controlli, ai campionamenti ed ai sopralluoghi, e di essere abilitato a controfirmare eventuali verbali
- b) si impegna a non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione dello scarico quando sono iniziate e/o quando sono in corso operazioni di controllo
- c) si impegna a consentire al Gestore il controllo del sistema di approvvigionamento idrico e dei relativi misuratori totalizzatori, nonché il controllo ed il prelievo delle acque reflue scaricate in uscita dall'insediamento.

Articolo 4: denuncia annuale delle acque e criteri per la determinazione del volume di acqua prelevato e criteri per la determinazione della qualità e quantità delle acque reflue scaricate al fine del calcolo della tariffa - termini e modalità di pagamento

Entro il 28 febbraio di ogni anno l'Utente dovrà presentare al Gestore la denuncia delle acque reflue industriali scaricate nella pubblica fognatura l'anno precedente, compilando l'apposito modulo predisposto dall'AATO che il Gestore si riserva di inviare annualmente. In alternativa per le acque di prima pioggia il conteggio dei reflui smaltiti nella pubblica fognatura provenienti dal trattamento delle acque meteoriche avverrà considerando la quantità di pioggia caduta nell'anno e la superficie da trattare.

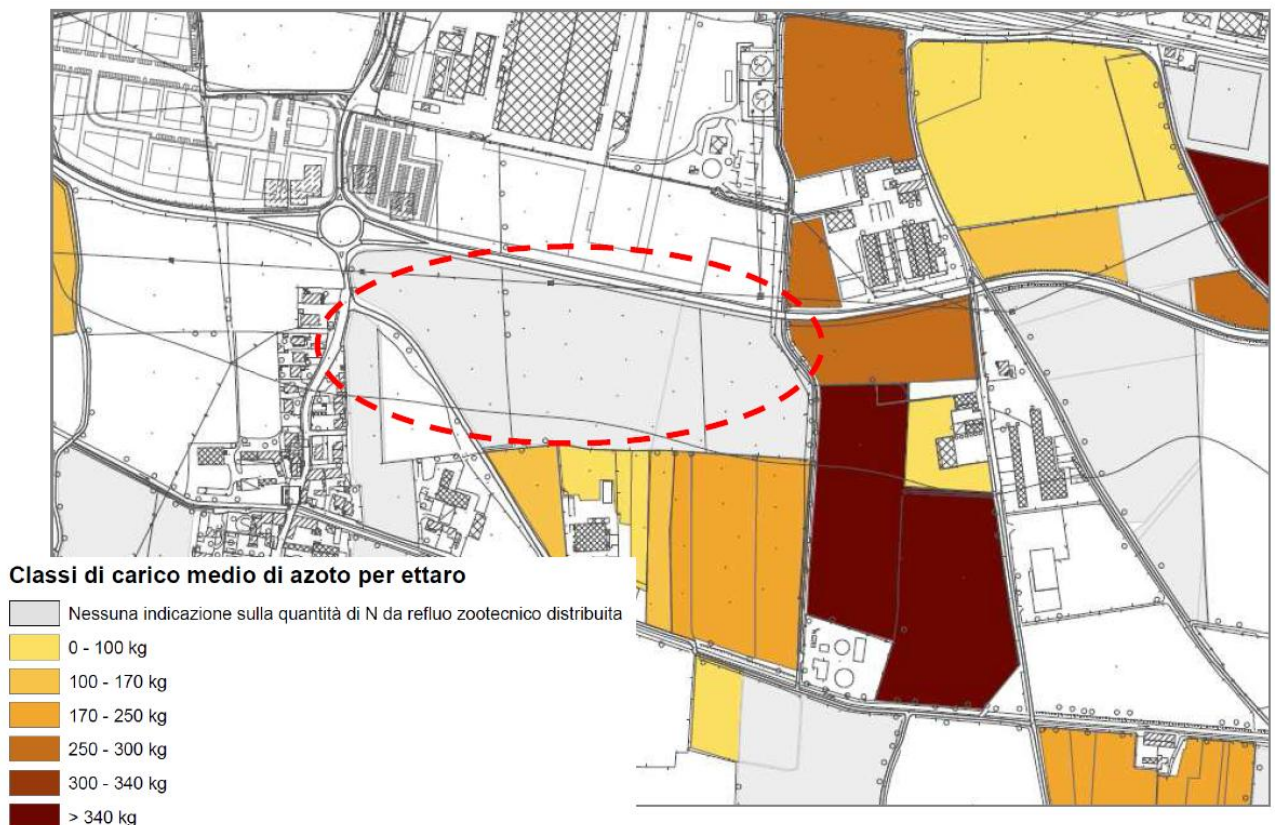
La tariffa di fognatura e di depurazione per lo scarico industriale produttivo è applicata in ragione della quantità e della qualità delle acque scaricate, ed in particolare:

- a) **Quantità**
il volume delle acque reflue industriali produttive in "classe 0" scaricate nella pubblica fognatura è pari al volume delle acque misurate dal misuratore di portata. Se il contatore non funziona correttamente, per le acque approvvigionate e quindi scaricate in pubblica fognatura si ricorrerà al conteggio su base storica oppure verrà ritenuta pari all'acqua emunta da pozzo privato
- b) **Qualità**
La qualità delle acque reflue sarà ritenuta corrispondente al limite di accettabilità stabilito dall'articolo 1 dell'autorizzazione.

19.5. Effetti sul sistema del suolo e i sistemi di smaltimento dei rifiuti

Per quanto riguarda la tematica suolo:

- Il comparto oggetto di SUAP si colloca nell'ambito del contesto agricolo del Comune di Rovato e intercetta un'area a seminativo e prati in rotazione.
- La zona oggetto di SUAP non risulta attraversata da corsi d'acqua naturali, ma preme sottolineare la presenza delle seriole ad uso irriguo, in particolare sul lato a nord e ad est del comparto.
- A supporto del progetto è stata compiuta un'indagine agronomica che non individua particolari criticità alla trasformazione del suolo ai fini produttivi. Ad integrazione per maggiore dettaglio rispetto a quanto riportato si rimanda alla relazione tecnica agronomica allegata al Progetto da SUAP.
- Sui mappali oggetto di SUAP non è in corso distribuzione di effluenti di allevamento a fini agronomici. La cartografia seguente riporta un estratto dal Piano Agronomico Comunale in fase di redazione, il quale riporta la carta dei terreni per classi di carico medio di azoto da reflui zootecnici, con riferimento all'anno 2010 (dati Regione Lombardia, SIARL 2010).



- L'ambito ricade principalmente in classe di fattibilità geologica "2-Fattibilità con modeste limitazioni". È disponibile e costituisce riferimento per lo Sportello Unico, l'indagine geologica idrogeologica e sismica, per maggiori dettagli si rimanda a tale allegato di analisi specialistico.
- Il progetto da Sportello Unico per Attività Produttive al termine della procedura di variante determinerà un incremento del 1,3% del suolo totale della superficie da SUAP sommato al suolo urbanizzato impegnato da PRG).

I rifiuti derivanti dal processo produttivo saranno costituiti principalmente da scarti di lavorazioni e da rifiuti prodotti dalle operazioni di manutenzione. **I rifiuti pericolosi verranno smaltiti in apposite strutture per lo stoccaggio e le superfici dei piazzali di deposito dei rifiuti sono servite da sistemi per la raccolta ed il trattamento delle acque di prima pioggia, che recapitano in pubblica fognatura.**

Inoltre i rifiuti saranno collocati al coperto all'interno di apposite strutture all'interno dell'isola ecologica, localizzata all'interno del comparto produttivo esistente come evidenziato nella planimetria a seguito.

Nell'area ecologica tutti i rifiuti pericolosi sono collocati al coperto, all'interno di apposita tenso-struttura e all'interno della stessa, tutti i contenitori/recipienti fuori terra, per lo stoccaggio di rifiuti liquidi, sono dotati di un bacino di contenimento di capacità pari ad 1/3 del volume servito e comunque maggiori del volume del serbatoio più grande collocato.

I trucioli e gli sfridi derivanti dalle lavorazioni effettuate all'interno del nuovo capannone da SUAP vengono collocati sotto la "tettoia deposito sfridi" già descritta nella sezione "rifiuti".

I box disponibili per lo stoccaggio sono n°7, ciascuno con superficie utile di 70 m² e volume massimo utile di 300 m³.

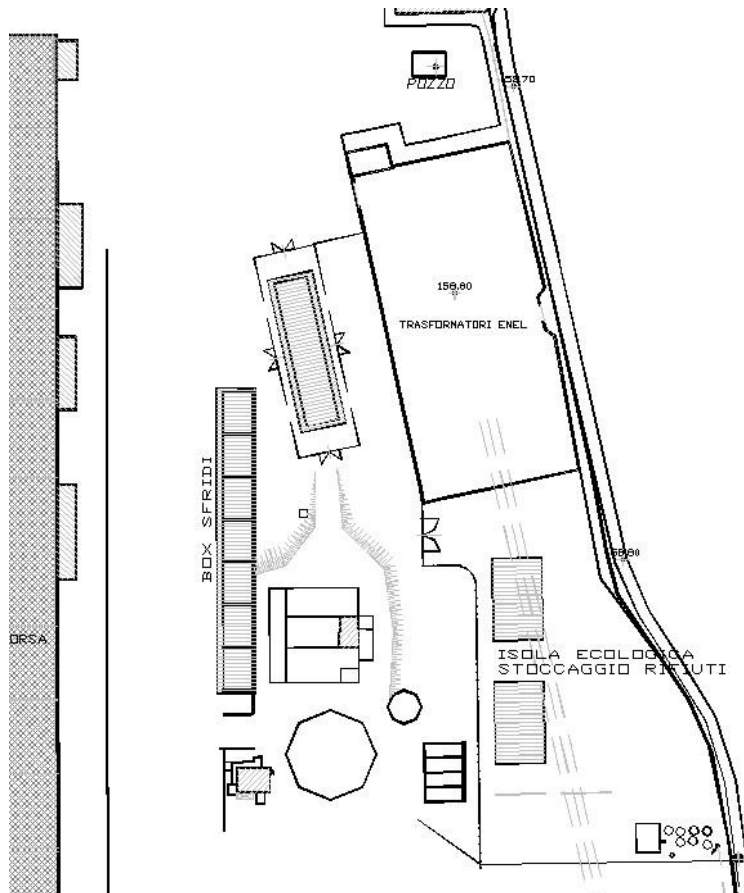
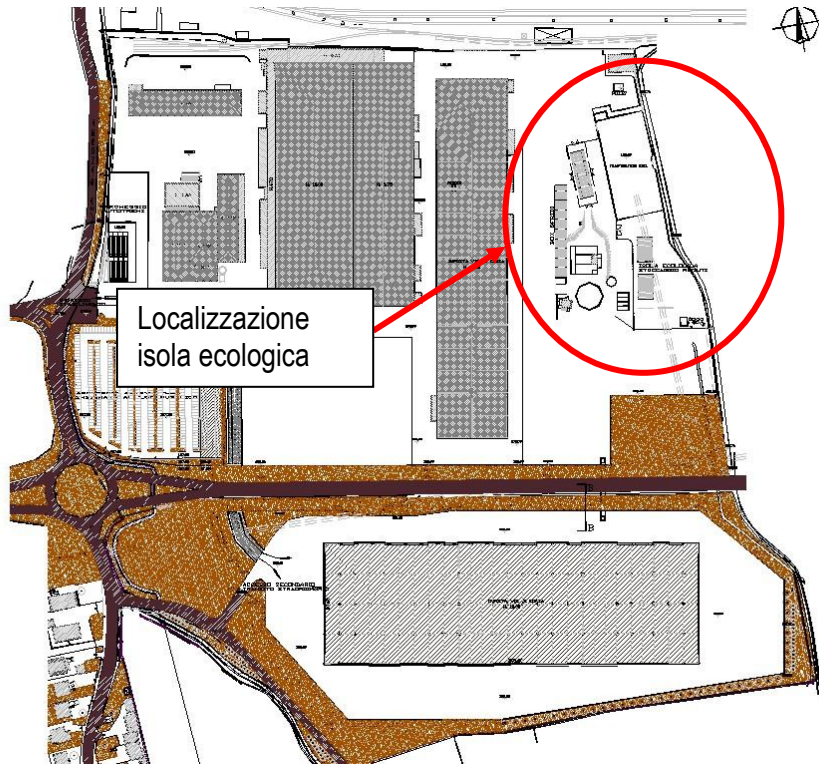
Le caratteristiche costruttive dei box sono le seguenti:

- Pareti laterali e posteriori in C.A. spessore 40 cm;
- Copertura in lamiera grecata;
- Pavimentazione in C.A. liscio, inclinato verso canaletta di raccolta oli (eventuali) realizzata in fregio alla parete di fondo, adeguatamente impermeabilizzata e confluyente in pozzetto di raccolta, anch'esso impermeabilizzato.

Le aree interessate alle lavorazioni e alla movimentazione del materiale sono pavimentate.

Si riporta un estratto della localizzazione dell'isola ecologica nel comparto produttivo esistente con un ingrandimento specifico della planimetria degli elementi dell'isola ecologica.

VAS—Rapporto Ambientale



19.6. Effetti sul sistema energetico

L'impianto produttivo esistente impiega per i suoi processi produttivi e per altri usi aziendali consumi energetici principalmente di energia elettrica, di gas naturale e effettua prelievi idrici.

I consumi energetici del comparto di progetto sono stimati all'interno dell'Autorizzazione integrata Ambientale e saranno leggermente superiori all'impianto esistente. Principalmente i consumi aggiuntivi saranno dovuti all'utilizzo di potenza termica da parte delle macchine installate e in quantità meno rilevanti quelli inerenti agli altri usi aziendali (riscaldamento ed acqua calda sanitaria).

Per i dati quantitativi si rimanda alle integrazioni richieste dagli enti sull'influenza del progetto sulla matrice ambientale.

Il progetto da SUAP sarà dotato di sistemi di efficienza energetica e sono stati previsti impianti di produzione energetica con l' utilizzo di fonti energetiche sostenibili, mediante la previsione di pannelli fotovoltaici (oggetto di progetto specifico) posti sulla copertura a shed la quale alterna parti cieche a parti vetrate. La copertura del tetto è predisposta per l'installazione di un impianto fotovoltaico da 3 GW.

Si specifica che per gli impianti termici è stata redatta una "Relazione tecnica di cui all'art. 28 della legge 09.01.91 n. 10 attestante la rispondenza alle prescrizioni in materia di contenimento del consumo energetico degli edifici Dgr 22 dicembre 2008, n. 8/8745 - allegato b", a cui si rimanda per maggiori specifiche.

19.7. Effetti sul sistema del paesaggio e dei beni culturali: gli impianti mitigativi

A seguito dei pareri degli Enti emersi in sede di Prima e seconda Conferenza di valutazione, si è rivisto il sistema mitigativo del nuovo insediamento produttivo, al fine di per limitare impatti di tipo visivo, sonoro e di emissioni di polveri.

La volontà che presiede questo intervento è di rispettare il più possibile le specificità del luogo.

Il progetto interseca elementi paesistici connotativi del paesaggio agrario quali seminativi e prati in rotazione; le analisi sopra riportate mettono in evidenza come l'intervento proposto non determina contrasto con gli indirizzi normativi propri degli strumenti di Pianificazione sovraordinata; ciò valutato anche alla luce del progetto di mitigazione allegato secondo le motivazioni di seguito riportate

-La mitigazione dell'intervento passa attraverso la cura degli spazio destinati a verde di mitigazione; le opere di mitigazione a verde sono organizzate in corrispondenza del perimetro dell'area di intervento con particolare attenzione alle frange sensibili verso l'edificato. Il filo conduttore dell'azione progettuale

è dato dalla necessità di stemperare l'impatto dei corpi edilizi previsti e degli impianti di lavorazione (posti a quota ribassata rispetto al piano di campagna).

Elemento chiave è il trattamento del perimetro con conseguente particolare attenzione agli spazi a ridosso dell'edificato. Il nuovo impianto deve risultare quanto più nascosto dalla vegetazione, la quale potrà in questo modo esercitare un effetto positivo sia sotto il profilo della visibilità che sotto quello ecologico.

Si è provveduto quindi ad aumentare le fasce di mitigazione sul lato ovest dell'insediamento verso il nucleo abitato della frazione di S.Andrea. Intenzione è riproporre elementi vegetazionali appartenenti al paesaggio agricolo tradizionale, con essenze arboree ed arbustive autoctone ed alloctone.

Per maggiori specifiche, si rimanda alla relazione specialistica allegata alla componente edilizia.

19.8.I beni archeologici

In recepimento delle prescrizioni del Parere Motivato VAS , prima dell'inizio dei lavori, sono necessari accertamenti archeologici preventivi eseguiti da ditta specializza in ricerche archeologiche, sotto la direzione della competente Soprintendenza per i Beni Archeologici., a carico del soggetto proponente

20. Sintesi dei possibili effetti significativi sull'ambiente

COMPONENTE	DESCRIZIONE
Aspetti socio-economici	<ul style="list-style-type: none"> - Non è previsto incremento di popolazione residente in quanto si tratta di ampliamento di attività produttiva esistente, anche se si genereranno nuove dinamiche occupazionali all'interno del territorio comunale e nei comuni limitrofi. - Si genereranno un incremento delle dinamiche di tipo economico produttivo in quanto trattasi di ampliamento di attività produttiva esistente.
Vincoli	<ul style="list-style-type: none"> - L'ambito di intervento ricade all'interno del limite di rispetto degli allevamenti zootecnici; si ritiene tale localizzazione non di particolare rilievo e non in contrasto con il Regolamento Locale di Igiene in quanto la destinazione prevista è di tipo produttivo. -La proposta di progetto definitivo non intercetta vincoli di natura paesaggistica, ma solo di natura amministrativa che tuttavia non precludono la realizzazione dell'intervento. La presenza dell'elettrodotto non genera particolari criticità, poiché nella componente progettuale si è rispettata la distanza, inserendo un' area a verde piantumato. Il lato nord-ovest è interessato da fascia di rispetto stradale; non si prevede su tale fascia la realizzazione di alcun manufatto.
Paesaggio e Beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> - All'interno dell'ambito non sono presenti beni del patrimonio storico culturale storico. - Per l'area di indagine si è determinata la sensibilità paesistica media. -L'ambito interessato dal progetto di espansione di attività produttiva esistente non intercetta direttamente punti panoramici e coni ottici –ambiti della percezione. Non si rilevano particolari criticità inerenti le interferenze visive, alterazioni dei profili dello sky-line e contrasto cromatico grazie alla messa a sistema di elementi mitigativi nonché la realizzazione di un sistema di coperture per le facciate dell'edificio. -Al confine ovest del comparto è presente un percorso di fruizione di rilevanza paesistica con relativo percorso ciclopedonale lungo via Sant'Anna. A titolo compensativo per l'attuazione del comparto produttivo verrà realizzato un tratto di pista ciclabile all'interno del SUAP che si estende lungo il tratto di via Sant'Anna . -Trattandosi di un'edificazione di significativo impatto visivo, si è posta particolare attenzione alla progettazione del fabbricato e delle aree esterne, sia dal punto di vista funzionale, con spazi facilmente accessibili e privi di barriere architettoniche, sia dal punto di vista della sostenibilità ambientale, con l' utilizzo di fonti energetiche sostenibili, mediante la previsione di pannelli fotovoltaici (oggetto di progetto specifico) posti sulla copertura a shed la quale alterna parti cieche a parti vetrate; per le opere di mitigazione ambientale sono state impiegate differenti essenze arboree autoctone, al cui progetto si rimanda agli appositi elaborati.
Uso del suolo	<p>L'area del comparto di progetto è attualmente destinata a seminativo, ma non è terreno vincolato ad allevamenti e sui terreni in oggetto non vengono distribuiti fertilizzanti organici.</p> <p>L'area oggetto di progetto da SUAP interessa una porzione di territorio di circa 87.254</p>

VAS—Rapporto Ambientale

	<p>mq per un incremento del 1,3% del suolo totale della superficie da SUAP+ suolo urbanizzato impegnato da PRG).Tale dato non risulta critico ai fini di una quota aggiuntiva di consumo di suolo se determinato con correttivi alla componente a servizio.</p>
Traffico	<p>La realizzazione del nuovo insediamento per attività produttive non comporterà sostanziali mutamenti in corrispondenza delle intersezioni con le strade esistenti poiché via S.Andrea e la deviante SS11 risultano dotate di una sezione stradale dimensionata anche per poter supportare l'incremento di traffico stimato (quantitativi trascurabili).</p>
Clima acustico	<p>-Le misurazioni fonometriche effettuate e le ipotesi di calcolo indicate nella presente relazione evidenziano il rispetto del valore limite differenziale di immissione per il periodo diurno e notturno fissati all'art.4 comma 1 del D.P.C.M. 14/11/97.</p> <p>Sulla base delle considerazioni e delle ipotesi di calcolo esposte nella presente relazione, è possibile in conclusione affermare che con la realizzazione dell'ampliamento dell'attività industriale della EURAL GNUMTI S.p.A. nel capannone industriale in progetto nel Comune di Rovato (BS), per quanto di competenza della ditta in esame, saranno rispettati i limiti stabiliti dalle norme vigenti in materia di inquinamento acustico.</p>
Ambiente idrico	<p>-Il progetto in esame non genererà impatti sul sistema delle acque sotterranee poiché all'interno della componente edilizia è stato studiato un impianto in grado di stoccare l'acqua inquinata di pioggia al fine di impedire che sia convogliata direttamente negli strati superficiali del suolo o nel sottosuolo. Inoltre il SUAP verrà allacciato alla rete fognaria esistente e non verranno effettuati sversamenti nelle acque superficiali, come specificato a seguito e nella relazione specialistica allegata, non generando quindi criticità con riferimento alla qualità delle acque e alla quantità loro prelievo e consumo</p> <p>-Il comparto oggetto di SUAP non intercetta il reticolo idrico minore e il progetto non interferisce con i canali irrigui posti sul lato nord e ad est del comparto. Inoltre a perimetro del comparto sono previste fasce di mitigazione a protezione degli elementi naturali del contesto limitrofo.</p> <p>-Il progetto per insediamento di nuova attività produttiva quindi non prevede la realizzazione di un pozzo aggiuntivo di approvvigionamento idrico finalizzato all'utilizzo produttivo.</p>
Emissioni	<p>-Gli impatti sulle emissioni in atmosfera derivanti dalla realizzazione del progetto e dalla fase di esercizio dell'impianto non presentano particolari rischi e/o criticità ambientali poiché sono stati messi in atto sistemi di filtraggio e aspirazione all'interno dei fabbricati di progetto .</p> <p>-Per quanto riguarda i carichi aggiuntivi di emissioni in aria stimati derivanti dall'incremento di traffico veicolare si può affermare che saranno quantitativi del tutto marginali.</p> <p>-il circuito delle acque tecnologiche per il raffreddamento non prevede, nelle conduzioni di funzionamento ordinario, alcuno scarico di acque reflue.</p>

VAS—Rapporto Ambientale

Di seguito si presenta una tabella che evidenzia come siano stati presi in considerazione i diversi criteri dell'Allegato II della Direttiva CE 42/2001 per l'identificazione dei possibili effetti significativi dei piani o dei programmi.

Criteri Allegato II (Dir CE/42/2001)	RAPPORTO AMBIENTALE
<i>1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:</i>	
In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	Il Progetto non è riferimento per altri progetti ed altre attività . Essenzialmente la natura del progetto è l'espansione dell' insediamento produttivo esistente (Eural Gnutti) a sud della deviante alla SS11 con la realizzazione di un nuovo comparto a destinazione produttiva
In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	Il Progetto costituisce Variante al vigente strumento urbanistico vigente e si inserisce senza interferenza con gli atti della Pianificazione sovraordinata. Il SUAP proposto è attivato a seguito di richiesta connessa alle necessità di espansione aziendale, subordinandola a procedura DPR 447/98 e s.m.i
La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Il Progetto prevede, come indicato nel presente Rapporto preliminare i provvedimenti tecnici necessari al massimo contenimento dei consumi di risorse ambientali e i provvedimenti tecnici per la massima riduzione della generazione di inquinanti anche con un attenta progettazione e messa in opera di elementi di mitigazione ambientale.
Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	<p>Effetti ambientali attesi /compensazioni con soluzioni adottate nel Progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contenuto aumento di traffico di autoveicoli comunque dimensionato e supportato dalle infrastrutture interessate (con realizzazione del sottopasso alla deviante della SS11 per il transito degli automezzi tra il lotto produttivo esistente e quello di progetto); con basse incidenze in termini di inquinamento atmosferico - limitato impatto di emissioni in atmosfera ben sotto i limiti di legge definiti dal D.Lgs 155 del 13/082010; - Limitato consumo di suolo (incremento del 1,3% del suolo totale della superficie da SUAP+ suolo urbanizzato impegnato da PRG) - nessuna interferenza nelle risorse idriche; - incremento della produzione di rifiuti non rilevante.
La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	Il Progetto non ha rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

VAS—Rapporto Ambientale

Criteri Allegato II (Dir CE/42/2001)	RAPPORTO AMBIENTALE
<i>2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:</i>	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	<p>- La trasformazione del suolo avrà una durata permanente conseguente irreversibilità circoscritta all'ambito.</p> <p>- I consumi idrici ed energetici, le emissioni in atmosfera saranno permanenti.</p>
Carattere cumulativo degli effetti	Gli effetti cumulativi nel tempo sono dati dalle emissioni in atmosfera (traffico), Per tali effetti non si registrano particolari criticità.
Natura transfrontaliera degli effetti	Non vi sono effetti attesi di natura transfrontaliera
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	Non sono insediate attività che possono mettere a rischio la salute umana e l'ambiente nemmeno nelle fasi di costruzione. Naturalmente la realizzazione del Progetto deve essere nel rispetto delle norme vigenti.
Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);	Locale
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:	L'area è caratterizzata da una sensibilità paesistica alta e da un valore agronomico medio.
-delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale	Non vi sono specifiche caratteristiche naturali e del patrimonio culturale
-superamento dei livelli ambientale di qualità o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo	Non è previsto che il Progetto superi i limiti di cui alle norme specifiche sulle aree (emissioni in atmosfera, clima acustico, inquinamento luminoso, dotazione idrica, etc.)
-effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Il progetto non produce effetti peggiorativi o di disturbo su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

21. Il monitoraggio

Per quanto concerne la proposta di monitoraggio, considerata la recente approvazione del PGT con DCC n°11 del 15 marzo 2012, si propone di rimandare agli indicatori già riportati nel Rapporto Ambientale della procedura di VAS del PGT.

Come per il PGT si prevede la realizzazione di un report, da pubblicare sul sito del comune con cadenza quadriennale, a partire dalla data di approvazione del SUAP.

Il report dovrà al tempo stesso descrivere l'andamento delle misure di compensazione/mitigazione previste, ivi comprese la realizzazione di opere o standard, piuttosto che la cessione di superfici o di risorse economiche.

Per il presente SUAP, si propone di descrivere nel Report con cadenza quadriennale il seguente set di indicatori riportati nel rapporto Ambientale del PGT:

- Estensione complessiva di suolo urbanizzato
- Lunghezza della rete dei percorsi di fruizione ciclo-pedonale del territorio
- Dotazione di verde pubblico
- Dotazione di verde pubblico attrezzato
- Indicatori aria
- Indicatori acqua
- Indicatori energia
- Indicatori rifiuti
- Indicatori paesaggio e biodiversità
- Programma di monitoraggio di risultato

I dati raccolti dovranno concorrere alla costruzione del quadro conoscitivo secondo formati compatibili con le specifiche del SIT regionale, e dovranno essere dotati di metadati adeguati rispetto alle fonti di informazione e al grado di aggiornamento.

Inoltre in implementazione agli indicatori di cui sopra per il presente SUAP a seguito della messa a regime dell'impianto di produzione, si dovranno considerare anche gli indicatori sotto elencati in coerenza con quanto riportato nel Parere Motivato VAS e dall'ARPA tra cui:

- a) l'indagine di qualità dell'aria dovrà indagare le PM10 e gli ossidi di azoto (NO-NO2. Nox);
- b) il punto di monitoraggio, le metodiche di campionamento ed analisi, il periodo di effettuazione delle campagne dovranno essere concordate con ARPA u.o monitoraggi prima dell'avvio delle stesse;

c) in luogo dei due punti proposti, la campagna dovrà essere effettuata in un unico punto concordato con ARPA u.0. monitoraggi ambientali ed essere condotta per una durata di 21 giorni nel periodo autunnale- invernale;

d) A conclusione della campagna di rilevazione, dovrà essere inviata ad ARPA ed al comune di Rovato una relazione contenente l'individuazione del punto di monitoraggio, i risultati (concentrazioni medie e giornaliere) ed i parametri meteorologici completi con frequenza oraria (temperatura, umidità, pressione, radiazione, precipitazioni, velocità e direzione del vento) gli obiettivi e coerenza dei risultati con la modellizzazione effettuata e la comparazione dei dati con le centraline di monitoraggio di qualità dell' aria di ARPA.

All' interno della relazione dovranno essere specificati gli standard normativi di riferimento, la strumentazione e metodologie di campionamento ed analisi effettuate, i metodi di verifica della funzionalità degli strumenti e criteri di validazione dei dati, ed allegata copia dei certificati di taratura degli strumenti utilizzati durante il campionamento ed analisi. I risultati dei campionamenti dovranno risultare commentati tenendo conto di quanto sopra e dovrà essere verificata la rispondenza dei risultati ed obiettivi di sostenibilità attesi.

La cadenza per le misurazioni sopra richieste, ove non specificatamente richiesto da ARPA, dovrà avvenire con intervalli quadriennali come per gli indicatori generali del PGT.

APPENDICE

ESAME PAESISTICO DEL PROGETTO *ai sensi della Deliberazione Giunta Regionale 8 novembre 2002 n.7/11045* *Approvazione “ Linee guida per l’esame paesistico del progetto”*

Relazione a supporto del Piano Paesistico di contesto e dell'esame paesistico del progetto

ESAME PAESISTICO DEL PROGETTO

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Lombardia, in applicazione dell'art. 19 della L.R. 12/2005 e s.m.i., ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico, ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.). Il PTR, approvato con d.c.r. n. VIII/951 del 19/01/2010 ed entrato in vigore il 17/02/2010, recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela. Il Piano Paesaggistico diviene così sezione specifica del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.). La Parte IV (artt. 35-40) della normativa del Piano Paesaggistico riguarda l'Esame paesistico dei progetti e in particolare l'art. 35 prescrive che in tutto il territorio regionale i progetti, che incidono sull'esteriore aspetto dei luoghi e degli edifici, sono soggetti a esame sotto il profilo del loro inserimento nel contesto e devono essere preceduti dall'esame di impatto paesistico. Con d.g.r. n. 7/11045 del 8/11/02 sono state approvate le 'Linee guida per l'esame paesistico dei progetti' previste dall'art. 30 delle Norme di Attuazione del P.T.P.R. approvato con d.c.r. n. 42749 del 6/03/2001. Alla luce di quanto sopra esposto, in tutto il territorio regionale e per tutti gli interventi che incidono sull'aspetto esteriore dei luoghi e degli edifici, i progettisti devono provvedere, prima della presentazione di istanze o denunce, agli adempimenti previsti dalle 'Linee guida per l'esame paesistico dei progetti' con la valutazione dell'impatto paesistico, nonché ove previsto, con la predisposizione di una relazione paesistica. Devono essere quindi ritenute improcedibili, le istanze o le denunce, prive della valutazione dell'impatto paesistico dei progetti.

INTERVENTI SOGGETTI AD ESAME DI IMPATTO PAESISTICO (art. 35, commi 1 e 2 della normativa del Piano Paesaggistico): tutti gli interventi che incidono sull'esteriore aspetto dei luoghi e degli edifici, compresi gli interventi di trasformazione dell'assetto vegetazionale su parchi, giardini e viali definiti di interesse storico e/o ambientale dai Piani Territoriali di Coordinamento delle Province e dei Parchi, o dagli strumenti urbanistici comunali. **INTERVENTI NON SOGGETTI AD ESAME DI IMPATTO PAESISTICO (art. 35, commi 2 e 5 della normativa del Piano Paesaggistico):** gli interventi soggetti all'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., in quanto tale provvedimento sostituisce l'esame di impatto paesistico; le lavorazioni dei terreni che rientrano nelle normali pratiche colturali agricole e che non comportino la realizzazione di strutture fisse o semi-permanenti. Normativa di riferimento •Parte IV 'Esame Paesistico dei Progetti' (artt. 35-40) della Normativa del Piano Paesaggistico Regionale del P.T.R. approvato con D.C.R. 19.01.2010, n. VIII/951 ed entrato in vigore il 17/02/2010 •D.G.R. 06.08.2008 n. VIII/7977 'Determinazioni in merito alla verifica della sussistenza dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnico-scientifica per l'esercizio delle funzioni paesaggistiche (art. 146, c. 6 del D.Lgs. n. 42/2004)' •D.G.R. 08.11.2002, n. 7/11045 'Approvazione Linee guida per l'esame paesistico dei progetti - prevista dall'art. 30 delle Norme di Attuazione del P.T.P.R. approvato con D.C.R. 6.03.2001, n. 43749' •L.R. 12/2005 e s.m.i.

Analisi compiuta secondo quanto previsto dalla Deliberazione Giunta Regionale 8 novembre 2002 –n.7/11045: Approvazione "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" prevista dall'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) approvato con d.c.r. 6 marzo 2001, n.43749.

INTRODUZIONE

La presente relazione ha la finalità di analizzare l'impatto paesistico originato da un nuovo insediamento di attività produttiva, da realizzarsi in comune di Rovato (provincia di Brescia). L'insediamento è costituito da un capannone, insistente su un'area complessiva di circa 87.254 mq. L'edificio ha forma parallelepipedica e ha un'altezza di circa 15 metri. L'ambito d'intervento è posto in prossimità alla deviante della SS11 in una zona vicina a numerose aree produttive, tutt'ora in piena espansione, poste a sud dell'abitato residenziale e della linea ferroviaria Milano Venezia. La localizzazione prevista risulta quindi di facile accesso e ben servita dai collegamenti stradali, nonché in contiguità all'attuale sito produttivo e agli uffici amministrativi e commerciali.

Nell'area a nord-ovest del comparto sarà previsto un'area a verde pubblico (area a standard) mitigato da una fitta vegetazione arborea.

Oltre ad analizzare l'impatto dell'edificio sul paesaggio, questa relazione ha lo scopo di prevedere le opere destinate a mitigare tale impatto. L'esposizione, pertanto, si articola nei seguenti capitoli:

1. L'esame paesistico del progetto: in questo capitolo si espone l'analisi compiuta secondo quanto previsto dalla Deliberazione Giunta Regionale 8 novembre 2002 – n.7/11045: *Approvazione "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" prevista dall'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) approvato con d.c.r. 6 marzo 2001, n. 43749.*

L'analisi consente di giungere alla definizione dell'impatto paesistico del progetto che, anticipando quanto esposto più dettagliatamente, si rivela essere *rilevante ma tollerabile*. Questa conclusione comporta la necessità di pensare ad opportune opere di mitigazione di tale impatto.

2. Opere di mitigazione: considerazioni e progetto su ampia scala. In questo capitolo si espongono considerazioni sulle opere a verde di mitigazione rese necessarie dall'impatto dell'intervento, con l'illustrazione del progetto di massima delle opere stesse.

Viene accertato preliminarmente che l'area oggetto dell'intervento non è soggetta a vincolo ambientale paesistico in quanto non siamo in presenza di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art 140, ne rientra fra le categorie tutelate per norma ai sensi dell'art.142 del Dlgs 22 gennaio 2004 n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio);

NOTA: nel corso della relazione si utilizzeranno le seguenti espressioni con il significato qui riportato:

AREA DI INTERESSE o AREA OGGETTO DI INTERVENTO o AREA DI PROGETTO: è il comparto, di circa 87.254 mq, all'interno del quale è prevista la costruzione dell'edificio

AMBITO DI ANALISI: è la porzione di territorio, circostante l'area di interesse, oggetto dello studio. La sua estensione è individuata da un cerchio il cui raggio è di 2 km, misurato al di fuori dell'area di progetto.

Determinazione della classe di sensibilità del sito

La sensibilità del sito che ci apprestiamo a studiare viene determinata a partire dai modi di valutazione *sistemico*, *vedutistico* e *simbolico*, indicati dalle Linee Guida approvate dalla Regione Lombardia. Questi modi vengono esplorati non già uno ad uno in maniera rigida (cosa che, almeno nel nostro caso, riteniamo difficile e poco produttiva), bensì attraverso una esposizione complessiva di contenuti, operata attraverso elaborati grafici e descrizioni discorsive, che coinvolge variamente tutti i tre modi di valutazione. Una sintesi finale consentirà poi di esplicitare questi tre modi attraverso cifre che porteranno all'indicazione della classe di sensibilità del sito.

L'area oggetto di interesse è costituita da un comparto della superficie di circa 87.254 mq, situato presso il territorio comunale di Rovato.

Un inquadramento territoriale è riportato alla **tavola 1**, sulla quale è possibile individuare:

- la posizione dell'area di intervento su ortofoto;
- la posizione dell'area di intervento sulla Carta Tecnica Regionale;
- l'ubicazione del sito nel sistema delle infrastrutture che si estende nella pianura bresciana, a ovest del capoluogo.

Le **tavole 2a e 2b** sono dedicate alla lettura semiologica.

In queste tavole si possono osservare, come quadri sovrapposti in sequenza, gli elementi attinenti sia alla semiologia naturale che alla semiologia antropica. Essi sono così riassumibili:

- *semiologia naturale*
 - segni morfologici
 - reticolo idrografico minore
 - filari arborei e siepi
 - colture specializzate-vigneti
- *semiologia antropica*
 - centri storici
 - strade storiche e cascine
 - strade principali e ferrovia
 - urbanizzato e aree produttive

La **tavola 3** intende proporre una sintesi degli elementi costitutivi del paesaggio, ponendo in rilievo quelli che rientrano all'interno dell'ambito di analisi. Gli elementi che connotano in maniera profonda i luoghi, suddivisi per aree di senso, sono:

Componenti del paesaggio fisico e naturale

- frange boscate, filari di latifoglie
- corpi idrici principali

Componenti del paesaggio storico culturale

- rete stradale storica principale
- rete stradale storica secondaria
- villa, casa

Componenti del paesaggio agrario

- canali irrigui, cavi, rogge
- cascine

Componenti del paesaggio urbano

- centri e nuclei storici

Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale

- aree agricole di valenza paesistica.

Il quadro descrittivo prevede anche la lettura della **tavola 4**, che illustra l'uso del suolo. E' evidente la prevalenza delle aree dedicate all'uso agricolo (seminativo semplice). Il vigneto è ormai presente in maniera sporadica e quasi del tutto concentrata sul rilievo del Monte Orfano.

Prendendo in considerazione gli aspetti vedutistici, possiamo analizzarne una sintesi alla **tavola 5**, che illustra le caratteristiche della percezione visiva che interessa l'area di intervento nel contesto territoriale. Di fatto, l'area è oggetto di una percezione visiva da tre direttrici stradali:

- dalla strada provinciale
- da via sant'Anna.
- da via sant'Andrea

Gi aspetti vedutistici sono posti in evidenza dalle tavole che seguono e che riportano le immagini della ricognizione fotografica dei luoghi.

INDICAZIONI ED ANALISI DEI CONTENUTI DEI LIVELLI DI TUTELA OPERANTI

Ai fini dell'individuazione dei livelli operanti di tutela in essere si specifica che il comune non è dotato di un proprio piano paesistico, tuttavia costituiscono riferimento imprescindibile i contenuti del PTCP con particolare riferimento agli aspetti contenuti nella tavola 2 "Paesaggio" del citato Piano e l'approfondimento coerenziato alla scala comunale ripreso nel Documento d'inquadramento per la programmazione Integrale d'intervento approvata dal CC.

E' STATO CONSEGUENTEMENTE VERIFICATO LO STATO ATTUALE DEL BENE PAESAGGISTICO INTERESSATO CHE RISULTA CARATTERIZZATO DALLA PRESENZA DELLE SEGUENTI COMPONENTI PAESISTICHE INTERESSATE DAL PROGETTO, COSÌ COME CLASSIFICATE DALL'ALLEGATO 1 ALLA NTA DEL PTCP "IL SISTEMA DEL PAESAGGIO E DEI BENI STORICI DISCIPLINA PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE COMPONENTI DEL PAESAGGIO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA" E RELATIVE ALLE COMPONENTI SOTTOINDICATE PER LE QUALI SI RIPORTANO I CARATTERI

IDENTIFICATIVI E LE INDICAZIONI DI TUTELA CONSIDERANDO CHE QUESTE NON HANNO PERÒ VALORE PRESCRITTIVI IN QUANTO NON LEGITTIMATE DA UN PIANO DECLINATO ALLO STUDIO COMUNALE. VANNO FRA L'ALTRO CONSIDERATE LE VERIFICHE DI DETTAGLIO E COERENZE SPECIFICATE NEL CAPITOLO SUCCESSIVO.

COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE

Nessuna componente di rilievo interessata

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

Seminativi e prati in rotazione
Aree agricole di valenza paesistica

COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO CULTURALE

Nessuna componente di rilievo interessata

COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO

Nessuna componente di rilievo interessata

COMPONENTI DI CRITICITA' E DEGRADO DEL PAESAGGIO

Nessuna componente di rilievo interessata

RILEVANZA PAESISTICA COMPONENTI IDENTIFICATIVE, PERCETTIVE E VALORIZZATIVE DEL PAESAGGIO

Nessuna componente di rilievo interessata

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

II. 6 Seminativi e prati in rotazione

II.6.a) Caratteri identificativi

Costituiscono l'elemento di connotazione principale del paesaggio della pianura, pur con presenze in collina ed in taluni fondovalle.

Sono ambiti territoriali di ampia estensione, caratterizzati da aspetti colturali, geo-pedologici e ambientali differenziati (con riferimento alla pianura occidentale, mediana ed orientale), accomunati dalla compresenza delle strutture produttive agrarie, con livelli di produzione competitivi nell'ambito dell'economia regionale e nazionale.

La trama delle strade interpoderali, della parcellizzazione agraria e del sistema dei canali d'irrigazione, costituiscono con taluni manufatti, gli elementi geometrici ordinatori dell'immagine paesistica della componente.

II.6.b) Elementi di criticità

Rischio di perdita della preminente e caratterizzante attività produttiva agricola, insieme al particolare ecosistema biotico-artificiale storicamente esistente.

Compromissione o perdita di leggibilità dei caratteri strutturanti dell'organizzazione agraria, in termini di tipicità, unitarietà e significato.

Si ritrovano promiscuità tra insediamenti agricoli e non agricoli, condizioni di infrastrutturazione sparsa, suburbanizzazione non governata a scala territoriale

Gli ambiti con eccessiva concentrazione di allevamenti, producono fenomeni di dispersione e di inquinamento ambientale in presenza di reti irrigue, oltre che costituire anomalia paesistica nello storico rapporto fra manufatti e campagna.

II.6.c) Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Ogni intervento ammesso sarà finalizzato alla riqualificazione dei caratteri paesistico-ambientali del contesto con il recupero dei valori della cultura materiale secondo indirizzi specifici.

- *Si dovranno evitare interventi di trasformazione dei luoghi che determinino la frammentazione di comparti agricoli produttivi compatti ed unitari.*
- *Dovranno essere altresì vietati gli interventi:*
 - *modificativi dei caratteri salienti del reticolo irriguo con la eventuale conseguente copertura delle rogge*
 - *che prevedano l'abbattimento di presenze arboree e filari significativi*
 - *che snaturino il rapporto, anche dimensionale, storicamente consolidato fra edifici e/o borghi rurali e contesto agricolo.*

Per l'utilizzo agricolo

- *Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo.*

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- *Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali in via definitiva.*
- *Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei Piani paesistici Comunali. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale, come acquedotti, brevi raccordi viari, di difesa del suolo, ecc.*
- *Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.*

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai P.R.G., subordinatamente al recupero delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.

- Sono ammessi ampliamenti e trasformazioni di manufatti a destinazione artigianale-industriale o agricolo-produttiva intensiva, perché gli interventi proposti prevedano contestualmente opere volte al recupero paesistico-ambientale e alla ricomposizione di una immagine naturalistica tesa a mitigarne l'impatto sull'ambiente, sulla base di indirizzi specifici emanati dal piano Paesistico comunale

- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Sono consentite nuove costruzioni per strutture agro-produttive anche zootecniche, nei rapporti superficie aziendale/carico animale ammessi dalle normative vigenti e negli eventuali indirizzi del piano agricolo provinciale, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati nel Piano Paesistico Comunale.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- Per quanto concerne all'eventuale espansione di nuclei e centri abitati, secondo le indicazioni di massima individuate dalla tavola paesistica di dettaglio del P.T.C.P. le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici Comunali con dettagli di approfondimento al contesto interessato. In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;

b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato;

c) eventuali opere di mitigazione degli effetti.

- Il Piano Paesistico Comunale individuerà le situazioni di degrado dovute alla presenza di attività a cielo aperto, costruzioni dismesse e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle caratteristiche del paesaggio.

- Nell'ambito di detto piano verranno definite le modalità degli interventi di riqualificazione formale dei manufatti necessari per ricostituire una corretta integrazione con il paesaggio.

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

II. 10 Aree agricole di valenza paesistica

II.10.a) Caratteri identificativi

Aree agricole in diretta contiguità fisica o visuale con elementi geomorfologici di forte caratterizzazione paesistica, costituiti dai rilievi collinari, montani o da altri elementi di particolare caratterizzazione del paesaggio dell'antropizzazione culturale.

Ambito del paesaggio agrario, ancora fortemente espressivi e che svolgono un ruolo essenziale per la percepibilità di valori paesaggistici di più vasta dimensione.

Sono ubicati perlopiù in prossimità del sistema viario storico e del sistema irriguo rurale costituendo in tal modo, una rete di fruizione paesistico percettiva di grande suggestione per i contesti e per gli scenari più ampi del paesaggio agrario.

II.10.b) Elementi di criticità

- *Perdita della funzione agricola ed edificazione che interdica la possibilità di percezione del contesto.*
- *Interruzione della continuità degli elementi di fascia "lineare" delle reti viarie ed irrigue rurali.*

II.10.c) Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- *Mantenimento dell'immagine paesistica originaria, attraverso un uso del suolo agronomico.*
- *Sono soggetti a tutela attiva l'assetto idrico di superficie nonché la morfologia complessiva degli ambiti.*
- *Evitare le attività e le trasformazioni che alterino i caratteri geomorfologici, vegetazionali e di percezione visuale.*
- *Favorire la tutela della fruizione visiva delle emergenze;*
- *in caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione visiva delle emergenze geomorfologiche dai sentieri, dalle rogge, dalle strade e dalle aree che le contornano.*
- *Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi.*
- *Mantenimento delle essenze arboree presenti lungo le sponde dei fossi, delle rogge e dei canali.*
- *Vanno vietati i movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di escavazione; va inoltre evitata la costruzione di strade o di altre infrastrutture che incidano direttamente sui caratteri morfologici dell'elemento.*
- *Limitare gli interventi che possano alterare la flora rupicola, gli endemismi e/o il microclima.*

Per l'utilizzo agricolo

- *Il mantenimento di un utilizzo agricolo con limitazioni per l'allevamento zootecnico intensivo e le limitatissime opere tecnologiche di supporto sono le uniche attività compatibili con la tutela del ruolo*

paesistico della componente.

- Va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.
- Conservazione e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle "tessiture" del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come elementi di forte identità culturale.
- Conservazione dei manufatti che caratterizzano tali sistemazioni, avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso tipo di materiale litoide e le stesse tecniche costruttive.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi a quelli caratteristici dei luoghi e alle indicazioni discendenti dai Piani Paesistici Comunali.
- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.
- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali, agricoli e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.
- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni-

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale locale, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici, che interessino gli areali delle componenti

paesistica in oggetto.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- È da evitare l' ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali delle componenti paesistica in oggetto.

- Tuttavia in ambiti territoriali particolari, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente.

- Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri -paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici Comunali con dettagli di approfondimento al contesto interessato. I piani paesistici comunali, effettueranno un'attenta ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e l'attribuzione di una diversificata valenza paesistica.

- In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;

b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le linee orizzontali dei terrazzamenti;

c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto;

d) utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura assolutamente omogenei alle preesistenze.

L'area interessata dall'intervento di trasformazione, come ulteriore specifica declinazione e verifica di coerenza ed integrazione di quanto già individuato dal PTCP è caratterizzata dall'essere un comparto unitario, di forma circa trapezoidale, e dalla presenza dei seguenti **elementi paesistici**

A nord:

-Componenti del paesaggio urbano:

Aree produttive impegnate dai PRG vigenti

Altre aree impegnate dai PRG vigenti

-Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale:

Seminativi e prati in rotazione

A est:

-Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale:

Seminativi e prati in rotazione

A sud:

-Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale:

Seminativi e prati in rotazione

A circa 200 mt dal comparto Seriola Nuova

A ovest:

-Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale:

Seminativi e prati in rotazione

Aree agricole di valenza paesistica

Tenuto conto della completezza e dell'eshaustività degli elaborati proposti ed allegati **viene effettuata** la lettura e l'interpretazione del contesto paesistico entro cui il progetto si colloca avendo analizzato tutto il territorio dal punto di vista:

- sistemico
- vedustico
- simbolico

secondo chiavi di lettura a livello sovralocale e locale.

Sotto il profilo morfologico-strutturale:

L'ambito interessato alla proposta preliminare di piano di espansione è situato in comune di Rovato in località "S.Andrea", a sud dell'abitato consolidato (caratterizzato da attività produttive industriali nonché dall'insediamento aziendale Eural Gnutti S.P.A.), oltre via Lazzaretto. Tale ambito è posto in prossimità alla deviante della SS11 in una zona vicina a numerose aree produttive, tutt'ora in piena espansione, poste a sud dell'abitato residenziale e della linea ferroviaria Milano Venezia. La localizzazione prevista risulta quindi di facile accesso e ben servita dai collegamenti stradali, nonché in contiguità all'attuale sito produttivo e agli uffici amministrativi e commerciali.

A una lettura degli elaborati grafici allegati alla proposta di piano di espansione Eural Gnutti S.P.A. si riassumono i seguenti caratteri. Dal punto di vista insediativo l'area in oggetto è inserita in un territorio caratterizzato dalla prevalenza di aree ad uso agricolo, coesistente con cascine e aziende agricole isolate ma anche aree urbane industrializzate. Il contesto è classificato (Tavola Paesistica PTCP) come paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale ed è connotato da terreni a seminativo e prati in rotazione. Sull'area non insistono vincoli di natura Paesistica-Ambientale, limitatamente il confine Nord e il confine Est sono interessati dalla presenza di corsi d'acqua appartenente al reticolo idrico minore con la relativa fascia di tutela di 10 mt.

In sintesi si integra con la situazione morfologica-strutturale esistente e consolidata.

Sotto il profilo vedutistico:

Il comparto di trasformazione si colloca in una zona di pianura, a circa 2 km dal Monte Orfano, rilievo isolato che si estende nei territori dei comuni di Coccaglio, Cologne, Erbusco e Rovato per una lunghezza di oltre cinque Km.

La percezione del contesto, resta comunque pressoché invariata rispetto alle trasformazioni previste all'interno del comparto, in quanto ci troviamo in un contesto pianeggiante, l'unico rilievo presente nella

zona è il Monte Orfano che si trova comunque ad una distanza tale dall'ambito di progetto, tale da non alterare la percezione del paesaggio.

Il comparto non si trova in adiacenza con percorsi panoramici di interesse sovralocale.

Non siamo in presenza di inclusione del comparto in vedute panoramiche celebrate.

Non siamo in presenza di interferenza con punti di vista panoramici.

Il comparto interessato da trasformazione non introduce potenziali fattori di interferenza con relazioni significative tra elementi locali paesisticamente significativi.

Sotto il profilo simbolico:

Il comparto ed il contesto analizzato non appartengono ad un ambito oggetto di celebrazioni letterarie, artistiche o storiche;

Non è rilevabile l'appartenenza ad ambiti di elevata notorietà;

Non vi è interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale (luoghi celebrativi o simbolici della cultura tradizionale locale).

Il risultato delle valutazioni condotte è riassunto nelle seguenti tabelle elaborate secondo le indicazioni contenute nelle linee guida regionali

Tab. I/bis - Modi e chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi

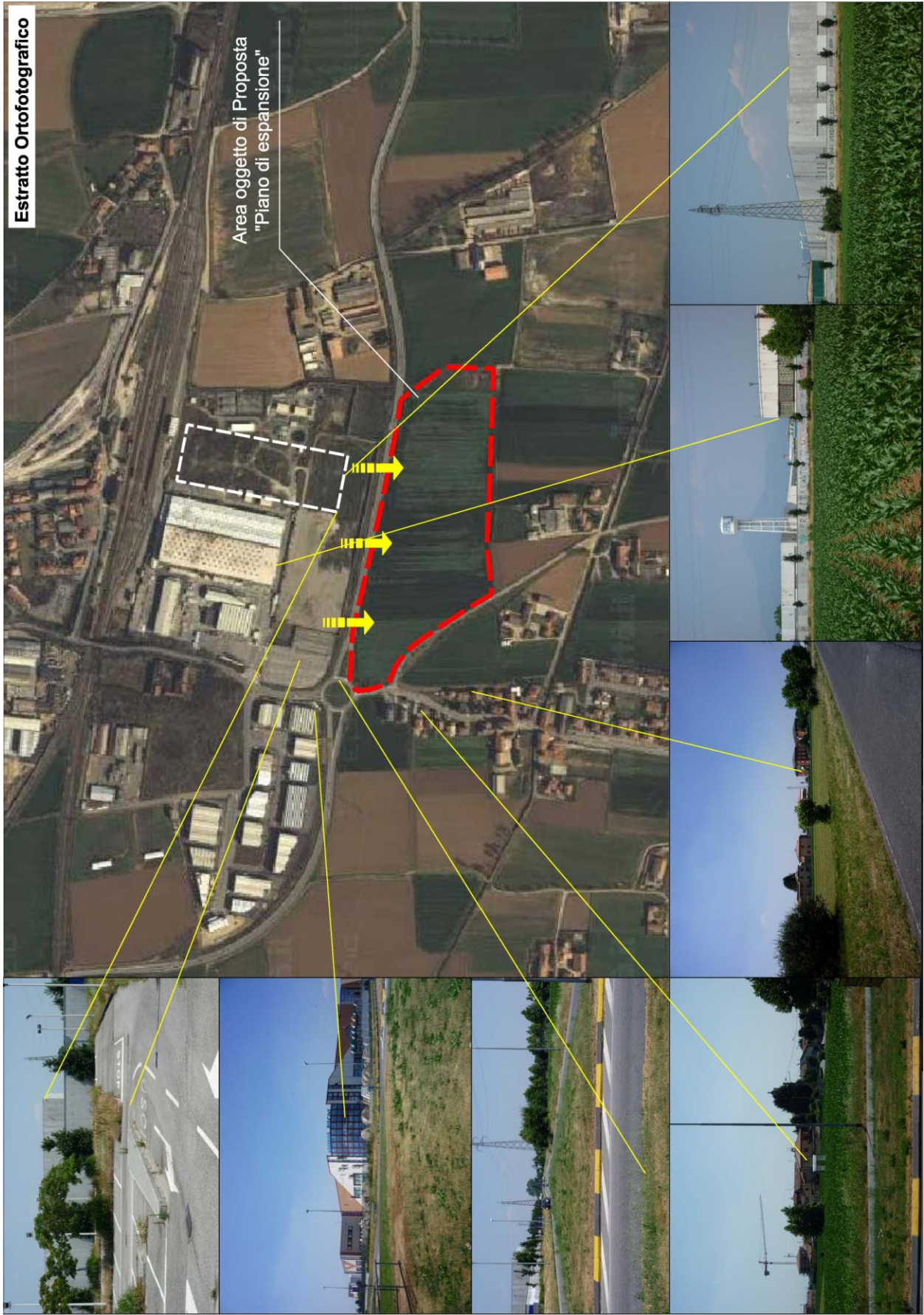
SINTESI DELLA VALUTAZIONE DELLA SENSIBILITA' PAESISTICA		
<i>Componenti paesistiche</i>	<i>Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura</i>	
	<i>Livello di sensibilità paesistica</i>	
	LIVELLO SOVRACOMUNALE	LIVELLO LOCALE
1) Morfologico strutturale	<i>media</i>	<i>media</i>
2) Vedutistica	<i>media</i>	<i>media</i>
3) Simbolico	<i>bassa</i>	<i>bassa</i>
Giudizio sintetico	<i>medio</i>	<i>medio</i>
Giudizio complessivo	<i>Medio</i>	

Tenuto conto altresì che, sulla base della seguente scala di attribuzione della classe di sensibilità del sito:

- (1) - Sensibilità paesistica molto bassa
- (2) - Sensibilità paesistica bassa
- (3) - Sensibilità paesistica media
- (4) - Sensibilità paesistica alta
- (5) - Sensibilità paesistica molto alta

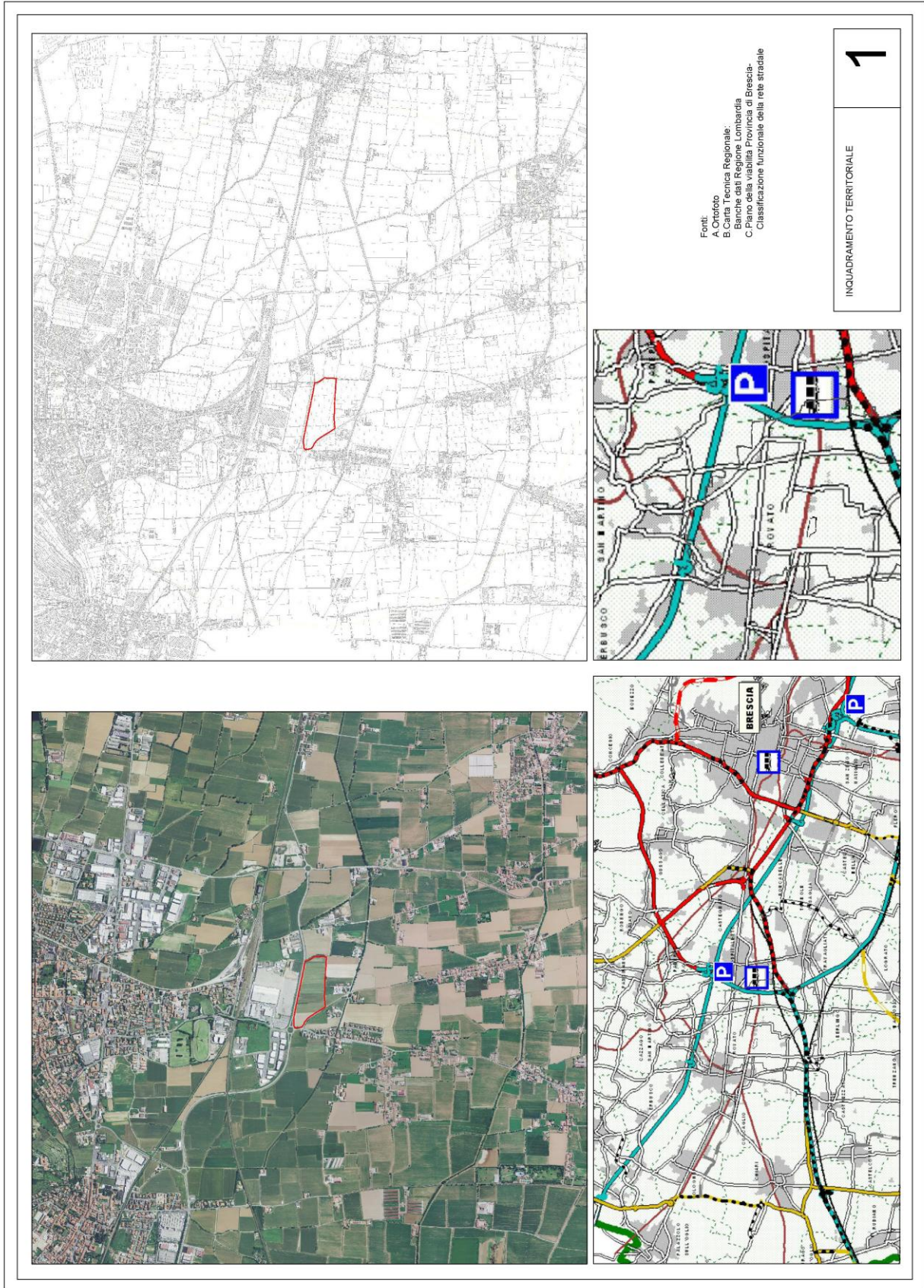
Secondo il giudizio complessivo scaturito dalle analisi condotte risulta che la sensibilità paesistica dei luoghi interessati è media, il che, espresso in forma numerica come previsto dalle linee guida regionali, equivale al **grado 4** corrispondente ad una Classe di Sensibilità **paesistica ALTA**.

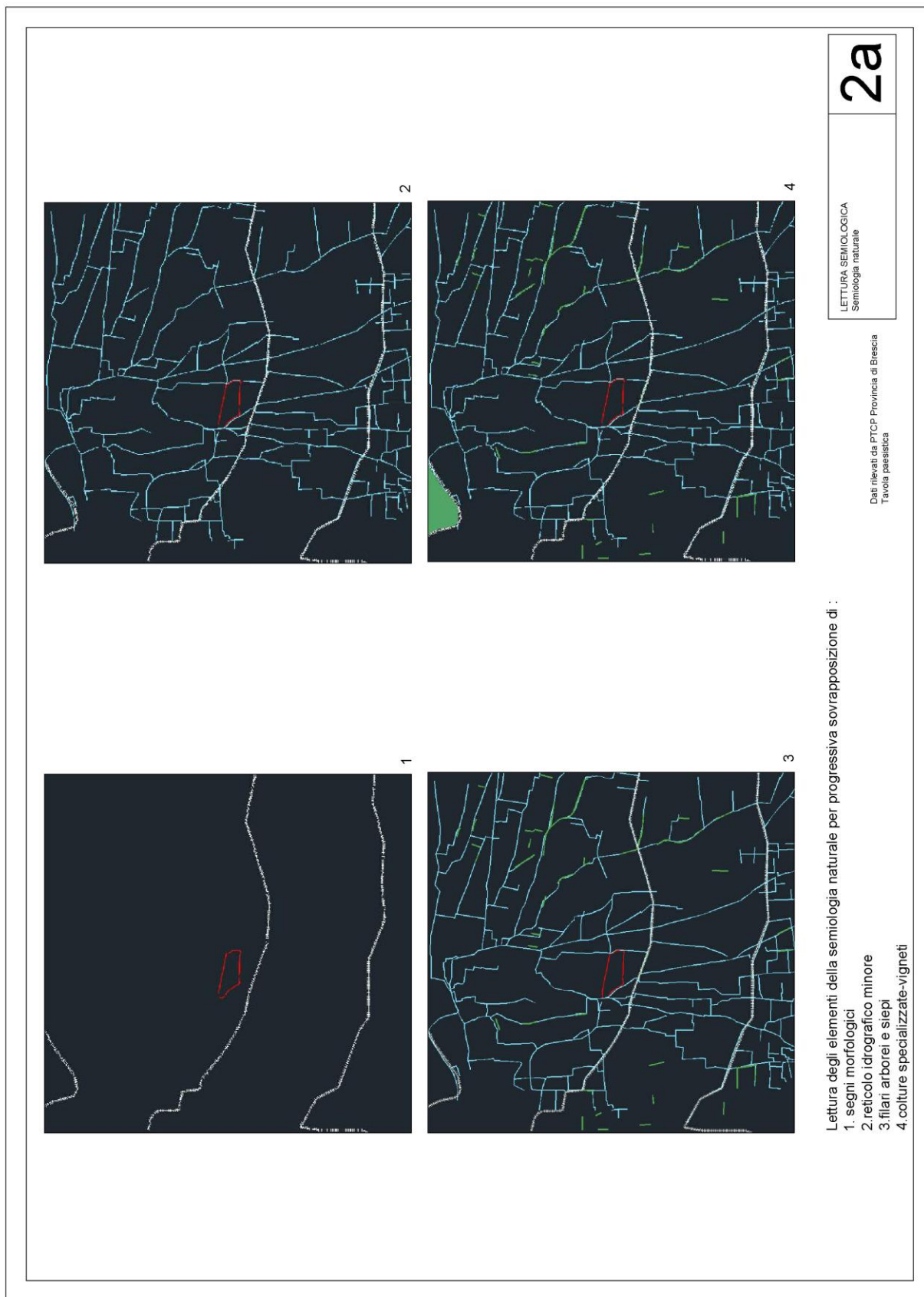
VAS—Rapporto Ambientale

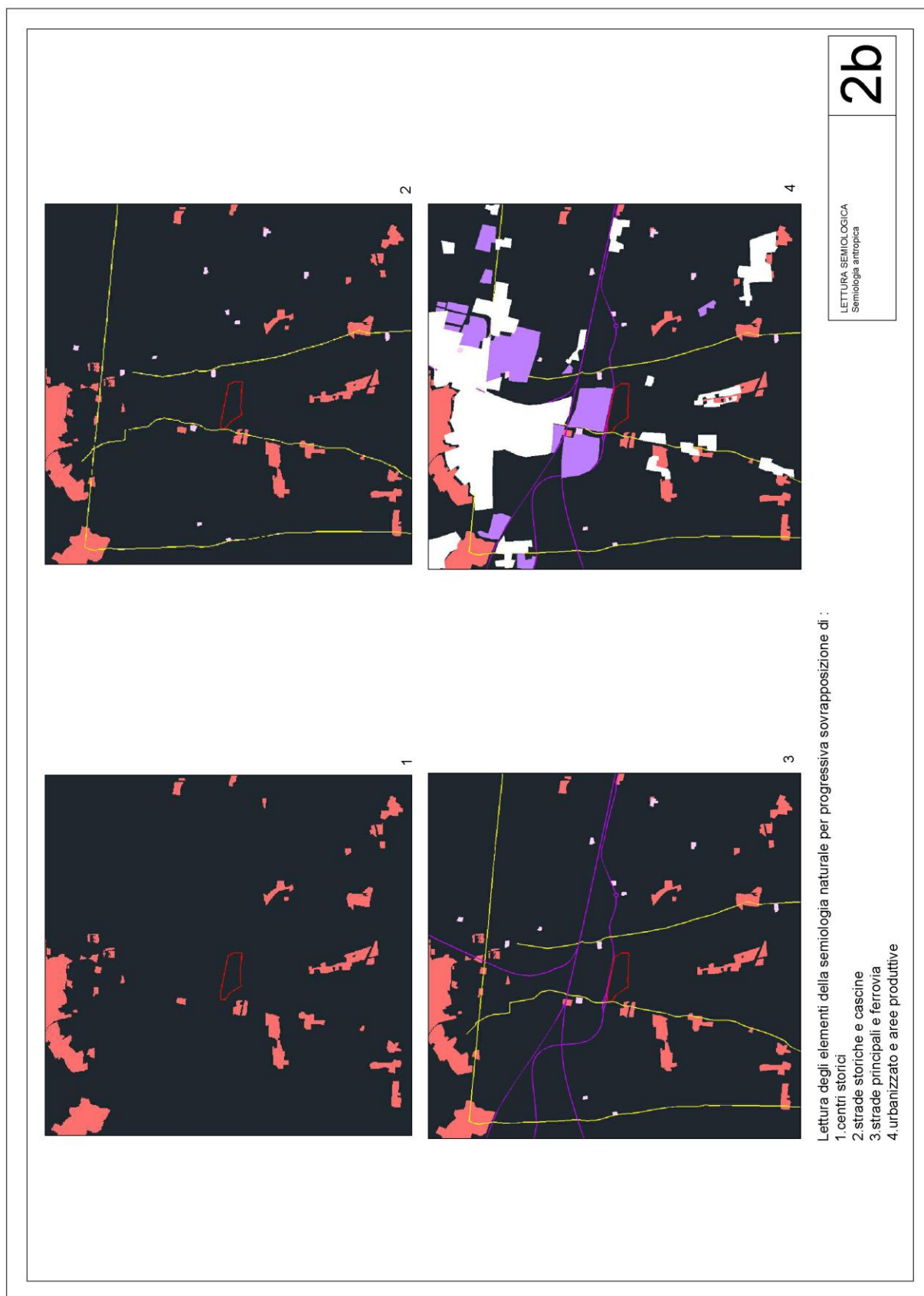


VILLANOVA SUL CLISI 250651 PIAZZA ROMA 5 BRESCIA - ITALIA C.F. IVA 01599720505 Tel 0303913030 Fax 030391605 www.dalbasiniadotti.it

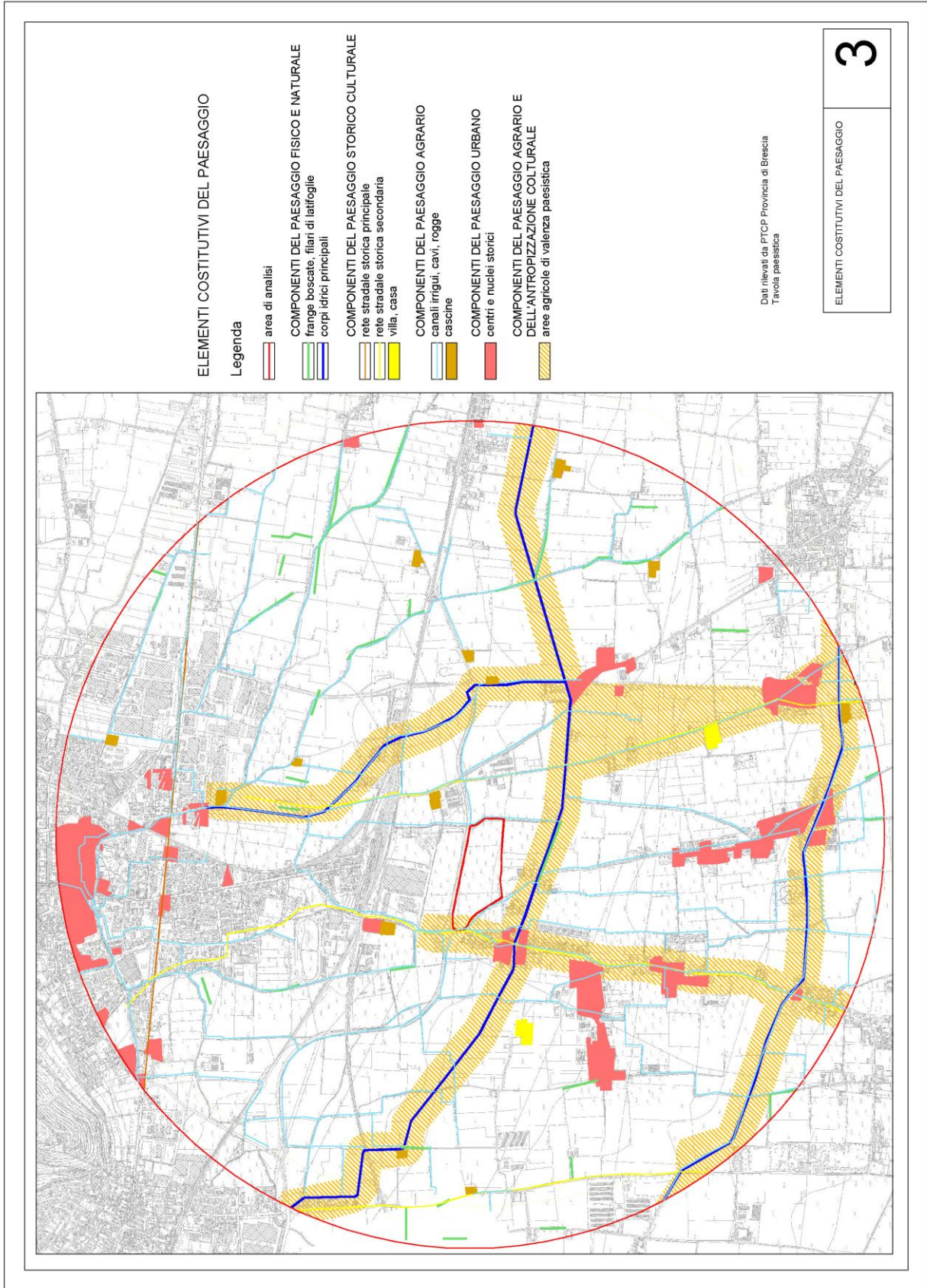
VAS—Rapporto Ambientale



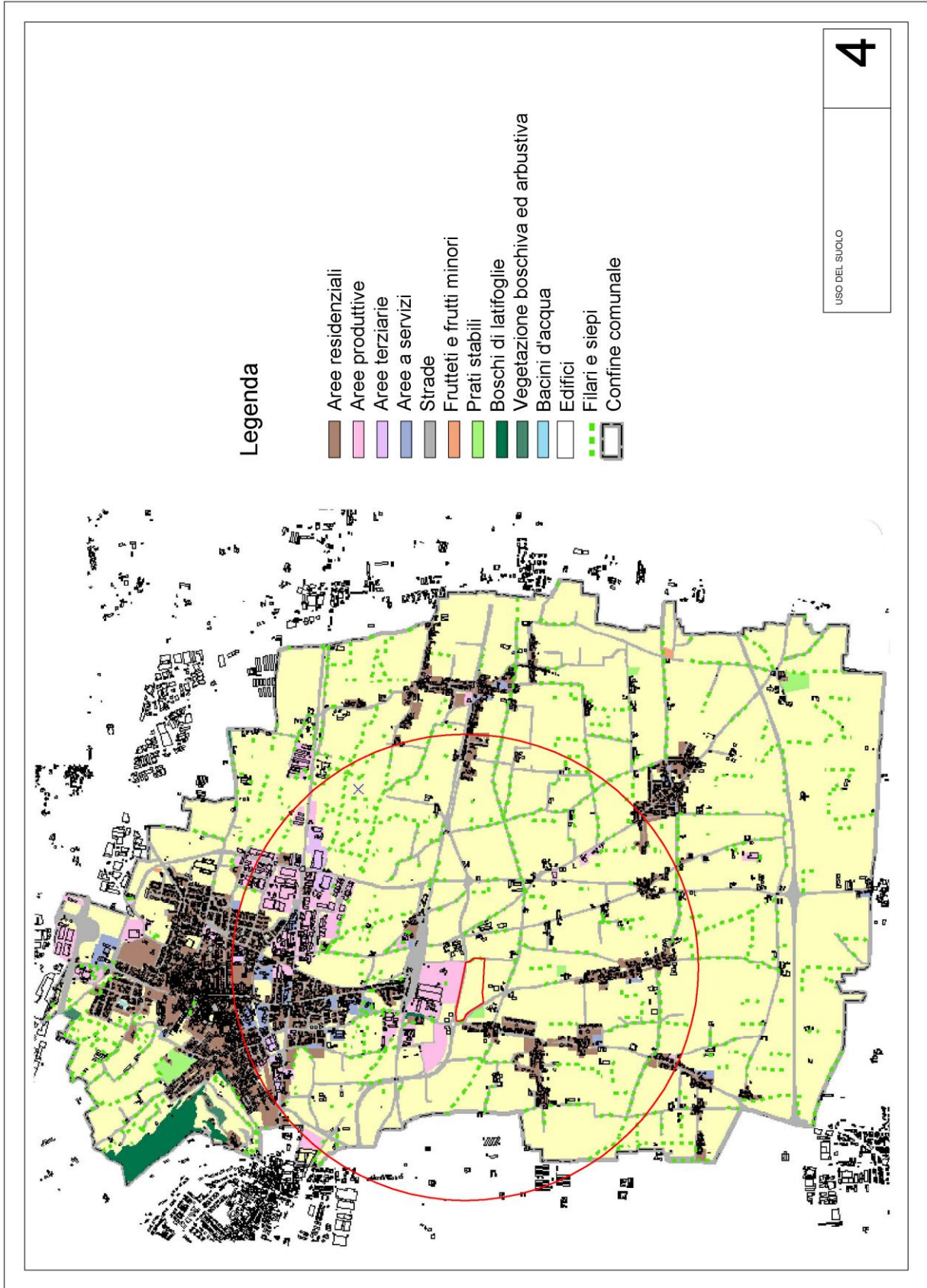




VAS—Rapporto Ambientale



VAS—Rapporto Ambientale



VAS—Rapporto Ambientale



Individuazione del grado di incidenza e dell'impatto paesistico del progetto

La tabella seguente riporta in sintesi le considerazioni riguardanti l'attribuzione del grado di incidenza del progetto sul paesaggio. In coerenza con quanto indicato dalle Linee Guida regionali, sono stati presi in considerazione 5 modi di valutazione, declinati in maniera differente a seconda del livello di lettura (locale o sovralocale). Lo schema di riferimento, tratto dalle Linee Guida stesse, è il seguente:

<i>Modi di valutazione</i>	<i>Chiavi di lettura a livello sovralocale</i>	<i>Chiavi di lettura a livello locale</i>
1. Incidenza morfologica e tipologica	<ul style="list-style-type: none"> ■ Coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto: <ul style="list-style-type: none"> - alle forme naturali del suolo - alla presenza di sistemi/aree di interesse naturalistico - alle regole morfologiche e compositive riscontrate nella organizzazione degli insediamenti e del paesaggio rurale 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Conservazione o alterazione dei caratteri morfologici del luogo ■ Adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali ■ Conservazione o alterazione della continuità delle relazioni tra elementi storico-culturali o tra elementi naturalistici
2. Incidenza linguistica: stile, materiali, colori	<ul style="list-style-type: none"> ■ Coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici tipici del contesto, inteso come ambito di riferimento storico-culturale 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici prevalenti nel contesto, inteso come intorno immediato
3. Incidenza visiva	<ul style="list-style-type: none"> ■ Ingombro visivo ■ Contrasto cromatico ■ Alterazione dei profili e dello skyline 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Ingombro visivo ■ Occultamento di visuali rilevanti ■ Prospetto su spazi pubblici
4. Incidenza ambientale	<ul style="list-style-type: none"> ■ Alterazione delle possibilità di fruizione sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesistico -ambientale 	
5. Incidenza simbolica	<ul style="list-style-type: none"> ■ Adeguatezza del progetto rispetto ai valori simbolici e d'immagine celebrativi del luogo 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo (importanza dei segni e del loro significato)

Per ciascuno dei modi e dei livelli di lettura, si è provveduto ad esporre sinteticamente il quadro valutativo, riportato anche a seguire:

LIVELLO SOVRALocale

<i>Modi di valutazione</i>	<i>Chiavi di lettura a livello sovralocale</i>	<i>Considerazioni sintetiche</i>
1. Incidenza morfologica e tipologica	<ul style="list-style-type: none"> ■ Coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto: - alle forme naturali del suolo - alla presenza di sistemi/aree di interesse naturalistico - alle regole morfologiche e compositive riscontrate nella organizzazione degli insediamenti e del paesaggio rurale 	Il progetto si pone in maniera indifferente rispetto alle regole morfologiche e compositive che caratterizzano il paesaggio rurale, nel quale si colloca.
2. Incidenza linguistica: stile, materiali, colori	<ul style="list-style-type: none"> ■ Coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici tipici del contesto, inteso come ambito di riferimento storico-culturale 	Il progetto mostra indifferenza nei confronti dei modi linguistici tradizionali tipici del contesto, anche se quest'ultimo presenta altri esempi di insediamenti produttivi linguisticamente analoghi all'intervento in esame.
3. Incidenza visiva	<ul style="list-style-type: none"> ■ Ingombro visivo ■ Contrasto cromatico ■ Alterazione dei profili e dello skyline 	Il progetto, date le dimensioni del volume previsto, presenta un ingombro visivo, attenuato dalle frange boscate di progetto.
4. Incidenza ambientale	<ul style="list-style-type: none"> ■ Alterazione delle possibilità di fruizione sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesistico-ambientale 	Non è riscontrabile una vistosa alterazione di possibilità di fruizione sensoriale complessiva legata alla realizzazione dell'intervento; va tuttavia rilevata una incidenza ambientale in senso ampio, dovuta all'incremento di circolazione dei mezzi pesanti indotto dall'intervento stesso.
		Non è riscontrabile una

VAS—Rapporto Ambientale

5. Incidenza simbolica	<ul style="list-style-type: none"> ■ Adeguatezza del progetto rispetto ai valori simbolici e d'immagine celebrativi del luogo 	incidenza sui valori simbolici e di immagine relativi al luogo in oggetto, rispetto alla scala territoriale sovralocale.
------------------------	---	--

LIVELLO LOCALE

<i>Modi di valutazione</i>	<i>Chiavi di lettura a livello locale</i>	<i>Considerazioni sintetiche</i>
1. Incidenza morfologica e tipologica	<ul style="list-style-type: none"> ■ Conservazione o alterazione dei caratteri morfologici del luogo ■ Adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali ■ Conservazione o alterazione della continuità delle relazioni tra elementi storico-culturali o tra elementi naturalistici 	Il progetto, data la sua dimensione e la tipologia delle soluzioni adottate, si pone in maniera avulsa dal contesto in cui si colloca, alterando la continuità delle relazioni tra gli elementi che costituiscono il paesaggio. Va rilevato, tuttavia, che nell'intorno sono già presenti realizzazioni di carattere analogo, ancorchè di minori dimensioni.
2. Incidenza linguistica: stile, materiali, colori	<ul style="list-style-type: none"> ■ Coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici prevalenti nel contesto, inteso come intorno immediato 	Il progetto mostra indifferenza nei confronti dei modi linguistici tradizionali tipici del contesto, anche se quest'ultimo presenta altri esempi di insediamenti produttivi linguisticamente analoghi all'intervento in esame.
3. Incidenza visiva	<ul style="list-style-type: none"> ■ Ingombro visivo ■ Occultamento di visuali rilevanti ■ Prospetto su spazi pubblici 	Il progetto, date le dimensioni del volume previsto, presenta un considerevole ingombro visivo mitigato dalla vegetazione.
4. Incidenza ambientale	<ul style="list-style-type: none"> ■ Alterazione delle possibilità di fruizione sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesistico-ambientale 	Non è riscontrabile una vistosa alterazione di possibilità di fruizione sensoriale complessiva legata alla realizzazione dell'intervento; va tuttavia rilevata una incidenza ambientale in senso ampio, dovuta all'incremento di circolazione dei mezzi pesanti indotto dall'intervento stesso.
5. Incidenza simbolica	<ul style="list-style-type: none"> ■ Capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori 	L'immagine progettuale non ha rapporto con i valori simbolici conferiti localmente ai segni che

VAS—Rapporto Ambientale

	simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo (importanza dei segni e del loro significato)	esprimono il luogo.
--	---	---------------------

1) DETERMINAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA DEL PROGETTO

Parametri di valutazione a scala sovracomunale **Parametri di valutazione a scala locale**
Criterio di valutazione

1. Incidenza morfologica e tipologica	Peso specifico massimo: <0,5	coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto a:	Peso specifico massimo: <1,0	Conservazione o alterazione dei caratteri morfologici del luogo <0,15
		alle forme naturali del suolo <0,15		adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le <0,2 medesime destinazioni funzionali
		alla presenza di sistemi/aree di interesse naturalistico <0,15		conservazione o alterazione della continuità delle relazioni tra elementi storico culturali o tra elementi naturalistici <0,05
		alle regole morfologiche e compositive riscontrate nella organizzazione degli insediamenti e del paesaggio rurale <0,2		
peso complessivo massimo: <1,5	Totale 0,5	Totale 0,40		

Peso complessivo attribuito 0,9

2. Incidenza linguistica: stile, materiali, colori	Peso specifico massimo: <0,5	coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici tipici del contesto, inteso come ambito di riferimento storico-culturale <0,40	Peso specifico massimo: <0,5	coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici prevalenti nel contesto, inteso come intorno immediato <0,40
		Totale 0,40		Totale 0,40

Peso complessivo attribuito 0,80

3. Incidenza visiva	Peso specifico massimo: <0,75	ingombro visivo <0,1	Peso specifico massimo: <0,75	ingombro visivo <0,2
		contrasto cromatico <0,2		occultamento di visuali rilevanti <0,1

VAS—Rapporto Ambientale

peso complessivo massimo:	<1,5	alterazione dei profili e dello skyline	<0,1	prospetto su spazi pubblici	<0,2
		Totale 0,40		Totale 0,50	

Peso complessivo attribuito 0,90

4. Incidenza ambientale	peso complessivo massimo:	<0,5	Peso specifico massimo:	<0,5	alterazione delle possibilità di fruizione sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesistico-ambientale	<0,20
					Totale 0,20	

Peso complessivo attribuito 0,20

5. Incidenza simbolica	peso complessivo massimo:	<0,5	Peso specifico massimo:	<0,25	adeguatezza del progetto rispetto ai valori simbolici e d'immagine celebrativi del luogo	<0,10	Peso specifico massimo:	<0,25	capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo (importanza dei segni e del loro significato)	0,1
					Totale 0,10				Totale 0,1	

Peso complessivo attribuito 0,20

in forza della valutazione analitica, relativa al progetto proposto, riassunta per comodità, nella tabella precedente si ritiene che il progetto abbia, con riferimento alle diverse tematiche d'incidenza, morfologica e tipologica, linguistica (stile materiali colori), visiva, ambientale e simbolica, avendo come attenzione una doppia valutazione (sovracomunale e locale) un PESO/VALORE TOTALE BASSO (3)

Tale valutazione considera non solo i contenuti specifici del progetto in istanza (opere di urbanizzazione) ma anche gli effetti complessivi della trasformazione del comparto derivabili dai futuri edifici attraverso un'indicazione di massima dei contenuti progettuali dei medesimi.

2) valutazione degli impatti (effetti del grado d'incidenza del progetto rispetto alle componenti paesaggistiche ed alla classe di sensibilità del sito)

La determinazione dell'impatto paesistico dei progetti, il conseguente giudizio di compatibilità e/o le prescrizioni mitigative si rapportano con la seguente tabella che riassume, in sintesi i **livelli possibili d'impatto paesistico**

IMPATTO PAESISTICO DEI PROGETTI = SENSIBILITÀ DEL SITO PER INCIDENZA DEL PROGETTO					
Classe di sensibilità del sito	Grado di incidenza del progetto				
	1	2	3	4	5
5	5	10	15	20	25
4	4	8	12	16	20
3	3	6	9	12	15
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5

Alla luce delle condizioni complessive paesistiche e della specificità del territorio, si articolano i seguenti parametri:

- **soglia di rilevanza** =/ > 6
- **soglia di tolleranza** =/ > 15

Il progetto alla luce della classe di sensibilità paesistica del sito e del proprio grado d'incidenza come sopra determinati da luogo **un impatto paesistico sintetico di grado 4** e quindi inferiore alla soglia di rilevanza.

L'IMPATTO PAESISTICO, pertanto, risulta essere pari a **12**.

Secondo la scala di valori delle Linee Guida, il valore risulta compreso tra 5 e 15: quindi, **l'impatto paesistico si attesta sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza**. Ciò rende necessaria la realizzazione di opere a verde di mitigazione.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto riportato nei capitoli precedenti si ritiene quindi che il progetto proposto, rispetto alla soglia di rilevanza / tolleranza determinata secondo il metodo di cui sopra, nonché rispetto ai contenuti analitici delle condizioni paesaggistiche del comparto e del contesto già enunciate nei capitoli precedenti e supportate dagli elaborati grafici allegati, **PREVEDA** una trasformazione dell'ambito tutelato **compatibile** rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo nonché, in dettaglio, con gli elementi propri (elementi d'identità paesistica) del sistema geomorfologico e naturalistico e/o del sistema antropico che lo caratterizzano anche per le seguenti motivazioni relazionate ai fattori di vulnerabilità e criticità individuati ed alle indicazioni di tutela presenti nell'apparato normativo della pianificazione tematica disponibile:

Il progetto prevede la realizzazione di un capannone, destinato all'ampliamento della fabbrica Eural Gnutti, su di un unico lotto fondiario, che si affaccia a nord sulla deviante SS11 e a ovest sulla SP62 Via S.Andrea, un'uscita di servizio/emergenza su Via S.Anna filtrata da una serie di alberi con funzione di mitigazione paesistica.

Il progetto cerca di percorrere la tutela e valorizzazione dei luoghi mediante un criterio di ordinamento dei medesimi e la soluzione di un nodo aperto di un urbanizzato in ambito produttivo artigianale, caratterizzato da manufatti di dimensioni e caratteristiche concrete, la disposizione del capannone riprende la tipologia artigianale vicina.

L'intervento non costituisce ostacolo alla percezione del paesaggio dal punto di vista panoramico di fruizione pubblica (Monte Orfano) e in particolare non determina fattori di criticità oggettiva rispetto al rischio di impedimento alla percezione degli elementi caratterizzanti il paesaggio alla scala semigeografica.

L'intervento in oggetto, pur trattandosi di un' edificazione di significative dimensioni, risulta opportunamente schermato sia a livello dei materiali costruttivi impiegati che per le opere di risarcimento paesistico previste, limitando così le interferenze generate alla percezione del paesaggio agricolo dal punto di vista della strada in particolar modo dalla Strada Statale 11 e da via S.Anna.

Tali motivazioni, unitamente alle eventuali scelte di mitigazione risarcimento paesistico sottoesposte, definiscono il livello accettabile di perdita dei caratteri identificativi delle componenti paesistiche interessate nel loro rapporto con la classe di sensibilità paesistica generale attribuita al sito.

Alla luce di quanto sopra si ritiene che, al fine di una miglior compatibilità con gli elementi caratterizzanti l'ambito tutelato, propri del sistema geomorfologico e naturalistico e/o del sistema antropico, sia coerente prevedere di applicare al progetto le seguenti **opere di mitigazione degli effetti o di risarcimento paesistico:**

- **Mascheramento visivo della struttura nei confronti dell'abitato più prossimo (S. Andrea di Rovato) e della contermina viabilità.**
- **Abbattimento della rumorosità, anche in questo caso con particolare riferimento all'abitato di S. Andrea;**
- **Assorbimento della produzione di polveri (generata anche dal passaggio di mezzi pesanti);**
- **Realizzazione di spazi pubblici idonei alla fruizione (dotazioni pubbliche);**
- **Inserimento paesaggistico nel contesto locale dell'intera opera**

Le opere di mitigazione

Le opere di mitigazione si pongono una duplice finalità:

1. giungere al maggior grado possibile di mimetismo degli edifici
2. costruire margini verdi e morbidi lungo il perimetro dell'intervento e oltre, per quanto possibile.

La mitigazione dell'intervento, quindi, passa sia attraverso la cura progettuale della "pelle" degli edifici, sia attraverso la cura degli spazi destinati al verde, per quanto consentito dalle necessità contingenti.

LE OPERE A VERDE

Le opere di mitigazione a verde sono organizzate in corrispondenza del perimetro dell'area di intervento. In generale, il filo conduttore dell'azione progettuale è dato dalla necessità di stemperare l'impatto del corpo edilizio previsto, tramite un disegno dei margini realizzato grazie alle opere a verde. Elemento chiave è il trattamento del perimetro, con conseguente particolare attenzione agli spazi a ridosso del muro perimetrale, la vegetazione eserciterà un effetto positivo sia sotto il profilo della visibilità che sotto quello ecologico.

Le tipologie intendono riproporre elementi vegetazionali appartenenti al paesaggio agricolo tradizionale. Le specie individuate per il progetto sono le autoctone che meglio si collocano nel paesaggio analizzato. Si tratta di quelle elencate a seguire:

- Tiglio
- Frassino maggiore
- Farnia
- Acero campestre
- Olmo campestre
- Sorbo
- Ciliegio
- Pioppo nero
- Platano
- Arbusti